ACTA
APOSTOLICAE SEDIS

COMMENTARIUM OFFICIALE

ANNUS XXXIV - SERIES II - VOL. IX

TYPIS POLYGLOTTIS VATICANIS

M • DCCCC • XLII

v,

.An. et vol. XXXIV 20 Ianuarii 1942 (Ser. II, v. IX) - Num. I

ACTA APOSTOLICAE SEDIS

COMMENTARIUM OFFICIALE

ACTA PĬĬ PP. XII

SERMO

QUEM SSMUS D. N. PIUS PP. XII HABUIT DIE XXIV DECEMBRIS A. MCMXLI, IN PERVIGILIO NATIVITATIS N. D. IESU CHRISTI, ADSTANTIBUS EMIS PP. DD. CARDINALIBUS ET EXCMIS DD. EPISCOPIS AC ROMANAE CURIAE PRAELATIS.

In questa sacra vigilia del Santo Natale, Venerabili Fratelli e diletti Figli, torna gradito all'animo Nostro il vedervi qui raccolti intorno á Noi, quasi a formare, innanzi alla grotta di Betlemme, della vostra e della Nostra gioia un unico devoto e familiare gaudio. Vivissime grazie ve ne rendiamo, non solamente per la vostra amata presenza, ma ancora per i voti augurali, che il degnissimo e venerato Decano del Sacro Collegio, entrato felicemente in quest'anno nel settimo lustro del suo Cardinalato, Ci ha rivolti in vostro nome con tanta nobiltà di accenti ed effusione di cuore. Non è forse il Natale di Cristo, Eestauratore della rovina del genere umano, un fulgido Sole, che fra le tenebre della corruzione sorge sul mondo? Nessuna tra le festive ricorrenze della Chiesa è così affascinante, dolce e gioconda, quanto l'apparire in mezzo a noi della benignità e umanità del Salvatore Nostro, Gesù Cristo.[1] Di tale dolcezza il Santo Pontefice Leone Magno assaporava il profondo, quando ci insegnava che: *Cum semper nos gaudere in Domino omnia divina eloquia exhort entur, hodie procul .dubio ad spiritalem laetitiam copio-**Mus** incitamur.*[2]

A tutti gli uomini, qualunque lingua, qualunque condizione sociale, umile o alta, qualunque terra o clima li distingua, la culla di Betlemme

[1] ***Tit.***, III, 4.

[2] ***Sermo XXVIII in nativitate Domini;*** MĬGNE, ***P. L.***, **t. LIV, eoi. 221-222.**

schiude un soave sorriso di compiacimento, e svela i sereni orizzonti della più cara letizia, che valga a esaltare lo spirito, a calmare gli affanni, a sorreggere le speranze, ad avviare ai placidi sentieri delia-virtù e del bène. Inneggiando al Natale, l'eloquente vescovo d'Ippona, S. Agostino, invitava il suo popolo all'esultanza ed esclamava : *Exsultent viri, exsultent feminae: Christus vir est natus, ex femina est natus... Exsultate, iusti: Natalis est lustificatoris. Exsultate, debiles et aegroti: Natalis est Salvatoris. Exsultate, captivi: Natalis est Redemptoris. Exsultent, servi: Natalis est dominantis. Exsultent, liberi: Natalis est liberantis. Exsultent omnes christiani: Natalis est Christi.*[3] Esultiamo anche noi : *Verbum caro factum est, et habitavit in nobis.* * *Wie est Deus noster.... In terris visus est, et cum hominibus conversatus est.*[5] Il Verbo di Dio, Figlio di Dio, consustanziale al Padre, Sapienza di Dio incarnata, è venuto a parlarci di Dio, a narrarci gl'inscrutabili misteri della vita divina, a largirci di esser consorti della sua natura : *et de plenitudine eius nos omnes accepimus, et gratiam pro gratia.*[6]

Fin dal suo apparire tra noi in « questa creata argilla », volle parlarci con la tenera eloquenza della sua culla nella grotta di Betlemme, la prima cattedra e la prima scuola dell'unico divino Maestro dell'umanità. Più tardi ci parlerà con l'ammirabile eloquenza del labbro, [4]dal tempio di Gerusalemme, dal monte e dal lago, dai campi e dalle vie, dalle case e dalle città della Galilea e della Giudea; ci parlerà con la sorprendente eloquenza dei miracoli; ci parlerà dal cenacolo, dall'orto della sua agonia, dalla sublime cattedra della croce, donde con alto grido chiamerà e trarrà a se l'universo, perchè lo adori qual vincitore nel « mirando duello » con la morte, e affinchè del suo patibolo i discepoli facciano il vessillo della conquista del mondo alla fede in Colui che giustifica l'empio.[7] Anche entrato nella via del tempo, il Figlio di Dio, vestito della nostra natura, cammina per la via dell'eternità, imperturbato e superiore agli odi e alle persecuzioni dei potenti e della plebe; perchè la pienezza del tempo è sua, ed Egli ne ha fissati i confini; perchè suo è il cielo e sua è la terra, ed Egli ha creato il settentrione e il mezzogiorno, e domina l'orgoglio del mare, *e* acquieta il sollevamento dei suoi flutti.[8]

[3] ***Sermo CLXXXIV in Natali Domini;*** MIGNE, **P. *L.*, t.** XXXVIII, **eoi.** 996.

[4] **IOAN., I, 14.**

[5] **BARUCH, III, 36-88.**

[6] **IOAN., I, 16.**

[7] ***Rom.,*** IV, 5.

[8] ***Psal. LXXXVII I,*** 10-13.

Oggi i flutti del mare sono più che mai turbati e tempestosi, e il loro orrendo fremito par che sconcerti la dolce e insinuante eloquenza del vagito infantile del Bambino di Betlemme, che col primo saluto irradia tutto intorno le luci della perfetta letizia, e accorda il suo sorriso col concerto degli angeli che cantano a Dio gloria e pace agli uomini. Quale stridente contrasto, Venerabili Fratelli e diletti Figli, tra il divino Presepio, in cui giace, nelle care sembianze di neonato, ii *Princeps pacis,* e tutto un mondo percosso e sconvolto dalla folgore sinistra di una guerra, della quale l'umanità e il sole non hanno mai veduta l'eguale; che dal ghiaccio Artico al deserto, da continente a continente, da oceano a oceano, estende con ferrea implacabilità sempre più il suo cruento fronte; e dalle lotte e dagli avvenimenti esterni trapassa negli animi, e dagli animi alle menti, invadendo il campo della cultura e dell'economia, della società e dello Stato, e facendovi germogliare nuovi atteggiamenti di spiriti e di sentimenti, formidabili e incalcolabili nei loro estremi svoltamenti e incontri. Allo sviarsi dei cuori e degl'intelletti si confondono e si travisano amori e odi, virtù e vizi, lodi e biasimi, giustizia e iniquità, pace e guerra, amici e nemici, bene e male. Una nube opaca pare che avvolga nella vertigine affetti e giudizi umani, e renda incerto il sentiero della vita, già così fallace e doloroso.

Quando l'umanità soffre, soffre anche la Chiesa. Le dissonanze, che turbano e rompono l'armonia dei popoli, scuotono l'aria e battono anche alla porta del santuario. E quantunque ad esso nessun adito sia loro concesso nè possa concedersi, non di rado però nei cuori dei fedeli se ne ripercuote un'eco, maggiore di quel che a tali discordanze spetterebbe secondo la legge di Dio.

Voi, Venerabili Fratelli e diietti Figli, che dell'opera Nostra siete i più intimi e fidi collaboratori, possedete mente da apprezzare e ponderare quali uffici e doveri, quali preoccupazioni e travagli, quali dolori e angustie in questo burrascoso tempo gravino sulle spalle e stringano il cuore di chi per inscrutabile consiglio divino è chiamato ad essere Padre amante di tutti senza eccezione, delle pene altrui comprensivo confortatore, della verità fermo annunciatore, vigile custode di un'unità di spirito voluta da Dio sopra tutto ciò che separa, nel vortice dei contrasti terreni instancabile assertore, e promotore di quel sentimento fraterno, che è radicato nella fede, nella speranza e nella carità. L'animo Nostro, nelle lotte per la verità e per la giustizia, per la bontà e per la santità, per la concordia é per la pace, non ricusa nè può ricusare il lavoro e l'azione, la supplica e il sacrificio. Siamo il

Vicario dei Principe della pace, che pacificò e riconciliò, unendoli in sè, il cielo e la terra e inaugurò dalla sua culla il regno della pace fra gli uomini di buona volontà. Per la tranquillità del mondo abbiamo imparato da Cristo, da Pietro e dai suoi Successori a unire insieme consolazioni e tribolazioni, a passare da Betlemme al Getsemani, ad ascoltare l'angelico canto della gloria a Dio e il pietoso conforto dell'angelo del dolore. E per Noi sono motivo di fiducia, a cui ben potete misurare con quale riconoscenza faccia eco l'animo Nostro, i fervidi voti, che valgono preghiera, espressi con tanta dignità e ardore dall'eminente Decano del Sacro Collegio, interprete dell'affetto e della devozione di voi tutti.

Sì; preghiere a Dio sono i vostri auguri natalizi, indirizzati al cielo, perchè scendano sopra di Noi come aiuto e benedizione divina. Contro le insidie di Satana il Signor Nostro oppose in pro di Pietro la sua preghiera, e gli disse : « Io ho pregato per te, aftinché la tua fede non venga meno » ; [9] e la orazione di Cristo fu esaudita dal Padre che sempre ascolta il suo Figlio diletto. Da Lui apprese la Chiesa primitiva a pregare per il primo Papa, quando Pietro giaceva in catene, separato dal gregge di Cristo e impedito nell'esercizio del suo ufficio pastorale : *Oratio autem fiebat sine intermissione ab Ecclesia ad Deum pro eo.* [10]

Oggi, quando, da un lato, inevitabili effetti della guerra, dall'altro, diverse cause hanno innalzato, quasi barriera di ferro, ostacoli, in alcune regioni pressoché insormontabili, contro l'immediato, costante e vivo contatto tra il Pastore e il gregge, ogni Nostro più profondo e tranquillante conforto è riposto nella speranza della straordinaria assistenza del Signore e nella preghiera di tutta la Chiesa che la implora. La vostra promessa di suppliche a Dio, offertaci nello spirito dell'ardente giovinezza della Chiesa, è per Noi un prezioso pegno di quell'intima e sublime unione, onde Capo e membra si congiungono, si animano, si rilevano e si aiutano nel mistico Corpo di Cristo, e al tempo stesso è il dono natalizio più bramato, accolto con gioia e con gioia ricambiato, che il vostro amore e la vostra devozione potessero presentarci.

In così straordinaria condizione della Chiesa e del popolo cristiano Noi Ci proponiamo, come già altre volte, di rivolgere oggi stesso un Messaggio radiofonico a tutti i Nostri diletti figli e figlie dell'universo, nella odierna solenne ricorrenza particolarmente desiderosi di ascol-

» Luc, XXII, 32.

* *Act.,* XII, 5.

tare la voce del Padre comune, il quale non ignora i loro bisogni, i loro dolori, i loro affanni e le loro brame; la voce del Maestro, che, in mezzo alla nebbia dei vaneggiamenti e sogni dell'ora presente, additi loro quei veri e luminosi sentieri, i quali conducono col pensiero e col fatto alla pace interna ed esterna, a un nuovo ordinamento della vita privata E pubblica, radicato nella legge divina; la voce di Colui, che, rimanendo al di sopra delle agitazioni e dei conflitti, e pur contemplandoli e penetrandoli dall'alto, non può essere nè stimarsi accessibile ad alcuna passione, ad alcun preconcetto, ad alcuna parzialità, che turbi l'animo.

Fra poco questo Messaggio natalizio si diffonderà in un mondo dilaniato dalle discordie, straziato dalle armi, sanguinante da mille ferite. Degnisi Colui, dalle cui labbra divine uscì già il grido : *Omnis, qui est ex veritate, audit vocem meam,*[11] assistere, accompagnare E corroborare con la sua grazia la Nostra debole parola, avvivarla con la sua ispirazione, e col suo lume rischiararla. Non voglia il Signore nè permetta che essa inaridisca sul terreno pietroso di cuori induriti, nè muoia soffocata nel folto di cieco e dissennato egoismo, entra il pruname delle inimicizie, ma le prepari e le conceda una terra feconda di menti E cuori aperti, a cui la calamità scatenatasi sul mondo sia maestra di fortezza e prudenza a tutto osare per imprendere e dirigere su nuove vie, con generosi propositi e puri sentimenti, la formidabile opera di un nuovo ordinamento, che miri e valga a creare alla umana famiglia e a tutti i suoi membri nuove possibili e acconce condizioni di vita E nuova letizia di concordia.

Voi e Noi sappiamo, Venerabili Fratelli e diletti Figli, che le vie della volontà e dell'opera sono da rischiararsi con la luce dell'intelletto; e perciò non può darsi nessun nuovo ordinamento, degno di questo nome, senza che un raggio di sovrumana saggezza illumini i sentieri di coloro che entreranno nel cammino di preparare ai popoli E alle Nazioni un nuovo e migliore avvenire. Donde verrà agli uomini questa alta saggezza? Da qual fonte sarà attinta? Sta seritto : *Fons sapientiae Verbum Dei in excelsis.*[12] Il Verbo di Dio, a cui *in excelsis* si canta gloria dagli angeli, Egli, *qui factus est nobis sapientia a Deo*,[13] si è degnato con la sua incarnazione di porre rimedio alla ignoranza che l'uomo ha ereditata dal primo padre, ingannato dal serpente che gli prometteva la scienza del bene e del male. Dal Verbo di Dio, con-

[11] IOAN., XVIII, 37.

[12] *Eccli.*, I, 5.

[13] I *Cor.*, I, 30.

eetto dell'eterna sapienza, per cui tutte le cose furono fatte e l'uomo fu creato ad immagine e somiglianza divina, deriva ogni sapienza degli uomini. [14]

Innanzi alla culla di questa Sapienza Incarnata, insieme con voi e con tutti coloro che Ci sono uniti nella fede in Cristo, con la speranza e la fiducia che dai fulgidi tesori della sua sapienza e scienza, nascosti sotto l'ombra della sua carne, scenda un raggio di verace saggezza sui Governanti dei popoli in cruenta lotta fra loro, Noi leviamo il grido supplichevole della Chiesa nel sacro Avvento : *O Sapientia, quae ex ore Altissimi prodiisti, attingens a fine usque ad finem, fortiter suaviter que disponcns omnia, veni ad docendum nos viam prudentiae!*

Con questa preghiera sulle labbra e coi Nostri più intimi e paterni voti per tutti e per ognuno di voi, Venerabili Fratelli e diletti Figli, .vi impartiamo dalla pienezza del Nostro cuore con particolare affetto l'Apostolica Benedizione.

NUNTIUS RADIOPHONICUS

A SUMMO PONTIFICE DIE XXIV DECEMBRIS A. MCMXLI, IN PERVIGILIO NATIVITATIS D. N. IESU CHRISTI, UNIVERSO ORBI DATUS.

Nell'alba e nella luce che rifulge previa alla festa del Santo Natale, attesa sempre con vivo anelito di gioia soave e penetrante, mentre ogni fronte si prepara a curvarsi e ogni ginocchio a piegarsi in adorazione davanti all'ineffabile mistero della misericordiosa bontà di Dio, che nella sua carità infinita volle dare, quale dono più grande e augusto, all'umanità il suo Figliuolo Unigenito; il Nostro cuore, diletti figli e figlie, sparsi sulla faccia della terra, si dilata a voi, è, pur non obliando la terra, si eleva e si profonda nel cielo.

La stella, indicatrice della culla del neonato Redentore, da venti secoli ancora splende meravigliosa nel cielo della Cristianità. Si agitino pure le genti, e le nazioni congiurino contro Dio e contro il suo /Messia : [1] attraverso le bufere del mondo umano la stella non conobbe, non conosce nè conoscerà tramonti; il passato, il presente e l'avvenire sonò suoi. Essa ammonisce a mai non disperare : splende sopra i popoli, quand'anche sulla terra, come su oceano mugghiante per tempesta, si addensino i cupi turbini, generatori di stragi e di miserie. La sua luce è luce di conforto, di speranza, di fede incrollabile, di vita e certezza

[14] S. TH., 3 p., q. 3, a. 8.

[1] *Psal.* II, 1-2.

nel trionfo finale del Redentore, che traboccherà, quale torrente di salvezza, nella pace interiore e nella gloria per tutti quelli che, elevati all'ordine soprannaturale della grazia, avranno ricevuto il potere di farsi figli di Dio, perchè nati da Dio.

Onde Noi, che, in questi amari tempi di sconvolgimenti guerreschi, siamo straziati dei vostri strazi e doloranti dei vostri dolori, Noi che viviamo come voi sotto il gravissimo incubo di un flagello, dilaniante un terzo anno ancora l'umanità, nella vigilia di tanta solennità amiamo di rivolgervi con commosso cuore di padre la parola^ per esortarvi a restar saldi nella fede, e per comunicarvi il conforto di quella verace, esuberante e trasumanante speranza e certezza, che si irradiano dalla culla del neonato Salvatore.

Per vero, diletti figli, se il nostro occhio non mirasse più su della materia e della carne, appena è che troverebbe qualche ragione di conforto. Diffondono, sì, le campane il lieto messaggio del- Natale, si illuminano chiese e oratori, le armonie religiose rallegrano gli spiriti, tutto **è** festa e ornamento nei sacri templi; ma la umanità non cessa dal dilaniarsi in una guerra sterminatrice. Nei sacri riti echeggia sulle labbra della Chiesa la mirabile antifona : *Rex pacificus magnificatus est, cuius vultum desiderat universa terra;* [2] ma essa risuona in stridente contrasto con avvenimenti, che rombano per piani e per monti con fracasso pieno di spavento, devastano terre e case per estese regioni, **e** gettano milioni di uomini **e** le loro famiglie nell'infelicità, nella miseria e nella morte. Certo, ammirevoli sono i molteplici spettacoli di indomato valore nella difesa del diritto e del suolo natio; di serenità nel dolore; di anime che vivono come fiamme di olocausto per il trionfo della verità e della giustizia. Ma pure con angoscia che Ci preme l'animo pensiamo e, come sognando, guardiamo ai terribili scontri di armi e di sangue di quest'anno che volge al tramonto; alla infelice sorte dei feriti e dei prigionieri; alle sofferenze corporali e spirituali, alle stragi, alle distruzioni e rovine che la guerra aerea porta e rovescia su grandi **e** popolose città, su centri e vasti territori industriali, alle dilapidate ricchezze degli Stati, ai milioni di gente, che l'immane conflitto e la dura violenza vengono gettando nella miseria e nell'inedia.

E mentre il vigore e la salute di larga parte di gioventù, che andava maturando, si vengono scuotendo per le privazioni imposte dal presente flagello, vanno per contro salendo ad altezze vertiginose le spese e i gravami di guerra, che, originando contrazione delle forze produttive

[2] **In Nativitate Domini, in I Vesp., antiph. 1.**

nel campo civile e sociale, non possono non dar fondamento alle ansie di coloro che volgono l'occhio preoccupato verso l'avvenire. L'idea delia forza soffoca e perverte la norma del diritto. Rendete possibile e offrite porta aperta a individui e gruppi sociali o politici di ledere i beni e la vita altrui; lasciate che anche tutte le altre distruzioni morali turbino e accendano l'atmosfera civile a tempesta; e voi vedrete le nozioni di bene e di male, di diritto e d'ingiustizia perdere i loro acuti contorni, smussarsi, confondersi e minacciare di scomparire. Chi in virtù del ministero pastorale ha la via di penetrare nei cuori, sa e vede qual cumulo di dolori e di ansietà inenarrabili s'aggravi e si amplifichi in molte anime, ne scemi la brama e la gioia di lavorare e di vivere; ne soffochi gli spiriti e li renda muti e indolenti, sospettosi e quasi senza speranza in faccia agli eventi e ai bisogni : turbamenti d'animo, che nessuno può prendere alla leggiera, se tiene a cuore il vero bene dei popoli, e desidera promuovere un non lontano ritorno a condizioni normali e ordinate di vita e di azione. Davanti a tale visione del presente, nasce un'amarezza che invade il petto, tanto più in quanto non appare oggi aperto alcun sentiero d'intesa tra le parti belligeranti, i cui reciproci scopi e programmi di guerra sembrano essere in contrasto inconciliabile.

Quando si indagano le cause delle odierne rovine, davanti a cui l'umanità, che le considera, resta perplessa, si ode non di rado affermare che il Cristianesimo è venuto meno alla sua missione. Da chi e donde viene siffatta accusa? Forse da quegli apostoli, gloria di Cristo, da quegli eroici zelatori della fede e della giustizia, da quei pastori e sacerdoti, araldi del Cristianesimo, i quali attraverso persecuzioni e martirii ingentilirono la barbarie e la prostrarono devota all'altare di Cristo, iniziarono la civiltà cristiana, salvarono le reliquie della sapienza e dell'arte di Atene e di Roma, adunarono i popoli nel nome cristiano, diffusero il sapere e la virtù, elevarono la croce sopra i pinnacoli aerei e le volte delle cattedrali, immagini del cielo, monumenti di fede e di pietà, che ancora ergono il capo venerando fra le rovine dell'Europa? No : il Cristianesimo, la cui forza deriva da Colui che è via, verità e vita, e sta e starà con esso fino alla consumazione dei secoli, non è venuto meno alla sua missione; ma gli uomini si sono ribellati al Cristianesimo vero e fedele a Cristo e alla sua dottrina; si sono foggiati un cristianesimo a loro talento, un nuovo idolo che non salva, che non ripugna alle passioni della concupiscenza della carne, all'avidità dell'oro e dell'argento che affascina l'occhio, alla superbia della

vita; una nuova religione senz'anima o un'anima senza religione, una maschera di morto cristianesimo, senza lo spirito di Cristo; e hanno proclamato che il Cristianesimo è venuto meno alla sua missione!

Scaviamo in fondo alla coscienza della società moderna, ricen hiaino la radice del male : dove essa alligna? Senza dubbio anche qui non vogliamo tacere la lode dovuta alla saggezza di quei Governanti, che o sempre favorirono o vollero e seppero rimettere in onore, con vantaggio del popolo, i valori della civiltà cristiana nei felici rapporti fra Chiesa e Stato, nella tutela della santità dei matrimonio, nella educazione religiosa della gioventù. Ma non possiamo chiudere gli occhi alla triste visione del progressivo scristianamento individuale e sociale, che dalla rilassatezza del costume è trapassato all'indebolimento e all'aperta negazione di verità e di forze, destinate a illuminale gl'intelletti sul bene e sul male, a corroborare la vita familiare, la vita privata, la vita statale e pubblica. Un'anemia religiosa, quasi contagio che si diffonda, ha così colpito molti popoli di Europa e del mondo e fatto nell'anime un tal vuoto morale, che nessuna rigovernatura religiosa o mitologia nazionale e internazionale varrebbe a colmarlo. Con parole e con azioni e con provvedimenti, da decenni e secoli, che mai di meglio o di peggio si seppe fare se non strappare dai cuori degli uomini, dalla puerizia alla vecchiezza, la fede in Dio, Creatore e Padre di tutti, rimuneratore del bene e vindice del male, snaturando l'educazione e l'istruzione, combattendo e opprimendo con ogni arte e mezzo, con la diffusione della parola e della stampa, con l'abuso della scienza e del potere, la religione e la Chiesa di Cristo?

Travolto lo spirito nel baratro morale con lo straniarsi da Dio e dalla pratica cristiana, altro non rimaneva se non che pensieri, propositi, avviamenti, stima delle cose, azione e lavoro degli uomini si rivolgessero e mirassero al mondo materiale, affannandosi e sudan.lo per dilatarsi nello spazio, per crescere più che mai oltre ogni limite nella conquista delle ricchezze e della potenza, per gareggiare di velocità nel produrre più e meglio ogni cosa che l'avanzamento o il progresso materiale pareva richiedere. Di qui, nella politica, il prevalere di un impulso sfrenato verso l'espansione e il mero credito politico incurante della morale; nell'economia il dominare delle grandi e gigantesche im]»rese e associazioni; nella vita sociale il riversarsi e pigiarsi ddle schiere di popolo in gravosa sovrabbondanza nelle grandi città e ***ucÀ*** centri d'industria e di commercio, con quella instabilità che consegue e accompagna una moltitudine di uomini, i quali mutano casa e residenza, paese e mestiere, passioni e amicizie.

Ne nacque allora che i rapporti reciproci della vita sociale presero un carattere puramente fisico e meccanico. Con dispregio di ogni ragionevole ritegno e riguardo l'impero della costrizione esterna, il nudo possesso del potere si sovrappose alle norme dell'ordine, reggitore della convivenza umana, le quali, emanate da Dio, stabiliscono quali relazioni naturali e soprannaturali intercorrano fra il diritto e l'amore verso gl'individui e la società. La maestà e la dignità della persona umana è delle particolari società venne mortificata, avvilita e soppressa dall'idea della forza che crea il diritto; la proprietà privata divenne per gli uni un potere diretto verso lo sfruttamento dell'opera altrui, negli altri generò gelosia, insofferenza e odio; e l'organizzazione, che ne seguiva, si convertì in forte arma di lotta per far prevalere interessi di parte. In alcuni Paesi, una concezione dello Stato atea o anticristiana con i suoi vasti tentacoli avvinse a sè talmente l'individuo da quasi spogliarlo d'indipendenza, non meno nella vita privata che nella pubblica.

Chi potrà oggi meravigliarsi se tale radicale opposizione ai principi della cristiana dottrina venne infine a tramutarsi in ardente cozzo di tensioni interne ed esterne, così da condurre a sterminio di vite umane e distruzione di beni, quale lo vediamo e a cui assistiamo con profonda pena? Funesta conseguenza e frutto delle condizioni sociali ora descritte, la guerra, lungi dall'arrestarne l'influsso e lo svolgimento, lo promuove, lo accelera e amplia, con tanto maggior rovina, quanto più essa dura, rendendo la catastrofe ancor più generale.

Dalla Nostra parola contro il materialismo dell'ultimo secolo e del tempo presente male argomenterebbe chi ne deducesse una condanna del progressso tecnico. No; Noi non condanniamo ciò che è dono di Dio, il quale, come ci fa sorgere il pane dalle zolle della terra, nelle viscere più profonde del suolo nei giorni della creazione del mondo nascose tesori di fuoco, di metalli, di pietre preziose da scavarsi dalla mano dell'uomo per i suoi bisogni, per le sue opere, per il suo progresso. La Chiesa, madre di tante Università d'Europa, che ancora esalta e aduna i più arditi maestri delle scienze, scrutatori della natura, non ignora però che di ogni bene e della stessa libertà del volere si può far un uso degno di lode e di premio ovvero di biasimo e di condanna. Così è avvenuto che lo spirito e la tendenza, con cui fu spesso usato il progresso tecnico, fanno sì che, all'ora che volge, la tecnica debba espiare il suo errore ed esser quasi punitrice di se stessa, creando strumenti di rovina, che distruggono oggi ciò che ieri essa ha edificato.

Di fronte alla vastità del disastro, originato dagli errori indicati, non si offre altro, rimedio, se non il ritorno agli altari, a' pie' dei quali innumerevoli generazioni di credenti attingevano già la benedizione e l'energia morale per il compimento dei propri doveri; alla fede, che illuminava individui e società e insegnava i diritti e i doveri spettanti a ciascuno; alle sagge e incrollabili norme di un ordine sociale, le quali nel terreno nazionale, come in quello internazionale, ergono un'efficace barriera contro l'abuso della libertà, non altrimenti che contro l'abuso del potere. Ma il richiamo a queste benefiche sorgenti ha da risonare alto, persistente, universale, nell'ora in cui il vecchio ordinamento sarà per scomparire e cedere il passo e il posto a un nuovo.

La futura ricostruzione potrà presentare e dare preziosa facoltà di promuovere il bene, non scevre anche di pericoli di cadere in errori, e con gli errori favorire il male; ed esigerà serietà prudente e matura riflessione, non solo per la gigantesca arduità dell'opera, ma ancora per le gravi conseguenze che, qualora fallisse, cagionerebbe nel campo materiale e spirituale; esigerà intelletti di larghe vedute e volontà di fermi propositi, uomini coraggiosi e operosi, ma, sopra tutto e avanti tutto, coscienze, le quali nei disegni, nelle deliberazioni e nelle azioni siano animate e mosse e sostenute da un vivo senso di responsabilità, e non rifuggano dall'inchinarsi davanti alle sante leggi di Dio; perchè, se con la vigoria plasmatrice nell'ordine materiale non si accoppierà somma ponderatezza e sincero proposito nell'ordine morale,, si verificherà senza dubbio la sentenza di S. Agostino : *Bene cumini, sed in via non currunt. Quanto plus currunt, plus errant, quia a via recedunt.* [3]

Nè sarebbe la prima volta che uomini, i quali stanno nell'aspettazione di cingersi del lauro di vittorie guerresche, sognassero di dare al mondo un nuovo ordinamento, additando nuove vie, a loro parere, conducenti al benessere, alla prosperità e al progresso. Ma ogni qualvolta cedettero alla tentazione d'imporre la loro costruzione contro il dettame della ragione, della moderazione, della giustizia e della nobile umanità, si trovarono caduti e stupiti a contemplare i ruderi di speranze deluse e di progetti abortiti. Onde la storia insegna che i trattati di pace, stipulati con spirito e condizioni, contrastanti sia con i dettami morali sia con una genuina saggezza politica, mai non ebbero vita, se non grama e breve, mettendo così a nudo e testimoniando un ^rrore di calcolo, umano senza dubbio, ma non per questo meno esiziale.

[3] *Sermo CXLI,* cap. 4; MIGNE, P. *L.,* t. LXXXIII, col. 777.

Ora le rovine di questa guerra sono troppo ingenti, da non do vervi-si aggiungere anche quelle di una pace frustrata e delusa; e perciò ad evitare tanta sciagura, conviene che con sincerità di volere e di energia, con proposito di generoso contributo, vi cooperino, non solo questo o quel partito, non solo questo o quel popolo, ma tutti i popoli, anzi l'intera umanità. È un'intrapresa universale di bene comune, che richiede la collaborazione della Cristianità, per gli aspetti religiosi e morali del nuovo edificio che si vuol costruire.

Facciamo quindi uso di un Nostro diritto o, meglio, adempiamo un Nostro dovere, se oggi, alla vigilia del Santo Natale, divina aurora di speranza e di pace per il mondo, con l'autorità del Nostro ministero apostolico e il caldo incitamento del Nostro cuore, richiamiamo l'attenzione e la meditazione dell'universo intero sui pericoli che insidiano e minacciano una pace, la (piale sia acconcia base di un vero nuovo ordinamento e risponda all'aspettazione e ai voti dei popoli per un più tranquillo avvenire.

Tale nuovo ordinamento, che tutti i popoli anelano di veder attuato, dopo le prove e le rovine di questa guerra, ha da essere innalzato sulla rupe incrollabile e immutabili; della legge morale, manifestata dal Creatore stesso per mezzo dell'ordine naturale e da Lui scalpita nei cuori degli uomini con caratteri incancellabili; legge morale, la cui osservanza deve venir inculcata e promossa dall'opinione pubblica di tutte le Nazioni e di tutti gli Stati con tale unanimità di voce e di forza, che nessuno possa osare di porla in dubbio o attenuarne il vincolo obbligante.

Quale faro splendente, essa deve coi raggi dei suoi principii dirigere il corso dell'operosità degli uomini e degli Stati, i quali avranno da seguirne le ammonitrici, salutari e proficue segnalazioni, se non vorranno condannare alla bufera e al naufragio ogni lavoro e sforzo per stabilire un nuovo ordinamento. Riassumendo pertanto e integrando quel che in altre occasioni fu da Noi esposto, insistiamo anche ora su alcuni presupposti essenziali di un ordine internazionale, che, assicurando a tutti i popoli una pace giusta e duratura, sia feconda di benessere e di prosperità.

1° Nel campo di un nuovo ordinamento fondato sui principi morali, non vi è posto per la lesione della libertà, dell'integrità e della sicurezza di altre Nazioni, qualunque sia la loro estensione territoriale o la loro capacità di difesa. Se è inevitabile che i grandi Stati, per le loro maggiori possibilità e la loro potenza, traccino il cammino per la costituzione di gruppi economici fra essi e le Nazioni più piccole e

deboli; è nondimeno incontestabile — come per tutti, nell'ambito del l'interesse generale — il diritto di queste al rispetto della loro libertà nel campo politico, alla efficace custodia di quella neutralità nelle contese fra gli Stati, che loro spetta secondo il gius naturale e delle genti, alla tutela del loro sviluppo economico, giacché soltanto in tal guisa potranno conseguire adeguatamente il bene comune, il benessere materiale e spirituale del proprio popolo.

2° Nel campo di un nuovo ordinamento fondato sui principi morali, non vi è posto per la oppressione aperta o subdola delle peculiarità culturali e linguistiche delle minoranze nazionali, per l'impedimento e la contrazione delle loro capacità economiche, per la limitazione o l'abolizione della loro naturale fecondità. Quanto più coscienziosamente la competente autorità dello Stato rispetta i diritti delle minoranze, tanto più sicuramente ed efficacemente può esigere dai loro membri il leale compimento dei doveri civili, comuni agli altri cittadini.

3° Nel campo di un nuovo ordinamento fondato sui principi morali, non vi è posto per i ristretti calcoli egoistici, tendenti ad accaparrarsi le fonti economiche e le materie di uso comune, in maniera che le Nazioni, meno favorite dalla natura, ne restino escluse. Al qual riguardo Ci è di somma consolazione il vedere affermarsi la necessità di una partecipazione di tutti ai beni della terra anche presso quelle Nazioni, che nell'attuazione di questo principio apparterrebbero alla categoria di coloro « che danno » e non di quelli « che ricevono ». Ma è conforme a equità che una soluzione di tale questione, decisiva per l'economia del mondo, avvenga metodicamente e progressivamente con le necessarie garanzie, e tragga ammaestramento dalle mancanze e dalle omissioni del passato. Se nella futura pace non si venisse ad affrontare coraggiosamente questo punto, rimarrebbe nelle relazioni tra i popoli una profonda e vasta radice germogliante amari contrasti ed esasperate gelosie, che finirebbero col condurre a nuovi conflitti. Occorre però osservare come la soddisfacente soluzione di questo problema strettamente vada connessa con un altro cardine fondamentale di un nuovo ordinamento, del quale parliamo nel punto seguente.

4° Nel campo di un nuovo ordinamento fondato sui principi morali, non vi è posto — una volta eliminati i più pericolosi focolai di conflitti armati — per una guerra totale nè per una sfrenata corsa agli armamenti. Non si deve permettere che la sciagura di una guerra mondiale con le sue rovine economiche e sociali e le sue aberrazioni e perturbazioni morali si rovesci per la terza volta sopra l'umanità. La quale perchè venga tutelata lungi da tale flagello, è necessario che co»

serietà e onestà si proceda a una limitazione progressiva e adeguata degli armamenti. Lo squilibrio tra un esagerato armamento degli Stati potenti e il deficiente armamento dei deboli crea un pericolo per la conservazione della tranquillità e della pace dei popoli, e consiglia di scendere a un ampio e proporzionato limite nella fabbricazione e nel possesso di armi offensive.

Conforme poi alla misura, in cui il disarmo venga attuato, sono da stabilirsi mèzzi appropriati, onorevoli per tutti ed efficaci, per ridonare alla norma *pacta sunt servanda,* « i patti devono essere osservati », la funzione vitale e morale, che le spetta nelle relazioni giuridiche fra gli Stati. Tale norma, che nel passato ha subito crisi preoccupanti e innegabili infrazioni, ha trovato contro di sè una quasi insanabile sfiducia tra i vari popoli e i rispettivi reggitori. Perchè la fiducia reciproca rinasca devono sorgere istituzioni, le quali, acquistandosi il generale rispetto, si dedichino al nobilissimo ufficio, sia-.di garantire il sincero adempimento dei trattati, sia di promuoverne, secondo i principi di diritto e di equità, opportune correzioni o revisioni.

Non Ci nascondiamo il cumulo di difficoltà da superarsi, e la quasi sovrumana forza di buona volontà richiesta a tutte le parti, perchè convengano a dare felice soluzione alla doppia impresa qui tracciata. Ma questo lavoro comune è talmente essenziale per una pace duratura, che nulla deve rattenere gli uomini di Stato responsabili dall'intraprenderlo e cooperarvi con le forze di un buon volere, il quale, guardando al bene futuro, vinca i dolorosi ricordi dì tentativi non riusciti nel passato, e non si làsci atterrire dalla conoscenza del gigantesco vigore, che si domanda per tale opera.

5° Nel campo di un nuovo ordinamento fondato sui principi morali, non vi è posto per la persecuzione della religione e della Chiesa. Da una fede viva in un Dio personale trascendente si sprigiona una schietta e resistente vigoria morale che informa tutto il corso della vita/; perchè la fede non è solo una virtù, ma, la porta divina per la quale entrano nel tempio dell'anima tutte le virtù, e si costituisce quel carattere forte e tenace che non vacilla nei cimenti della ragione e della giustizia. Ciò vale sempre; ma molto più ha da splendere quando così dall'uomo di Stato, come dall'ultimo dei cittadini si esige il massimo dì coraggio e di energia morale per ricostruire una nuova Europa e un nuovo mondo sulle rovine, che il conflitto mondiale con la sua violenza, con l'odio e la scissione <ìegli binimi ha accumulate. Quanto alla questione sociale in particolare, che al finir della guerra si presenterà più acuta, i Nostri Predecessori e anòhe Noi stessi abbiamo segnato

norme di soluzione; le quali però convien considerare che potranno seguirsi nella loro interezza e dare pieno frutto solo se uomini di Stato è popoli, datori di lavoro e operai, siano animati dalla fede in un Dio personale, legislatore e vindice, a cui devono rispondere delle loro azioni. Perchè, mentre P incredulità, che si accampa contro Dio, ordinatore dell'universo, è la più pericolosa nemica di un giusto ordine nuovo, ogni uomo, invece, credente in Dio ne è un potente fautore e paladino. Chi ha fede in Cristo, nella sua divinità, nella sua legge, nella sua opera di amore e di fratellanza fra gli uomini, porterà elementi particolarmente preziosi alla ricostruzione sociale; a maggior ragione, più ve ne porteranno gli uomini di Stato, se si dimostreranno pronti ad aprire largamente le porte e spianare il cammino alla Chiesa di Cristo, affinchè, libera e senza intralci, mettendo le sue soprannaturali energie a servigio dell'intesa tra i popoli e della pace, possa cooperare col suo zelo e col suo amore all'immenso lavoro di risanare le ferite della guerra.

Ci riesce perciò inspiegabile come in alcune regioni disposizioni molteplici attraversino la via al messaggio della fede cristiana, mentre concedono ampio e libero passo a una propaganda che la combatte. Sottraggono la gioventù alla benefica influenza della famiglia cristiana e la estraniano dalla Chiesa ; la educano in uno spirito avverso a Cristo, instillandovi concezioni, massime e pratiche anticristiane; rendono ardua e turbata l'opera della Chiesa nella cura delle anime e nelle azioni di beneficenza; disconoscono e rigettano il suo morale influsso sull'individuo e la società: determinazioni tutte che lungi dall'essere state mitigate o abolite nel corso della guerra, sono andate sotto non pochi riguardi inasprendosi. Che tutto questo, e altro ancora, possa essere continuato tra le sofferenze dell'ora presente è un triste segno dello spirite, con cui i nemici della Chiesa impongono ai fedeli, in mezzo a tutti gii altri non lievi sacrifìci, anche il peso angoscioso di un'ansia d'amarezza, gravante sulle coscienze.

Noi amiamo, Ce n'è testimonio Dio, con uguale afletto tutti i popoli senza alcuna eccezione;'e per evitare anche solo l'apparenza di essere mossi da spirito di parte, Ci siamo imposti finora il massimo riserbo; ma le disposizioni contro la Chiesa e gli scopi, che esse perseguono, sono tali da sentirci obbligati in nome della verità a pronunziare una parola, anche perchè non ne nasca, per disavventura, smarrimento tra i fedeli.

Noi guardiamo oggi, diletti figli, all' Uomo-Dio, nato in una grotta per risollevare l'uomo a quella grandezza, dond'era caduto per sua

colpa, per ricollocarlo sul trono di libertà, di giustizia **e** d'onore, che i secoli degli dei falsi gli avevano negato. **Il** fondamento di quel trono sarà il Calvario; il suo ornamento non sarà l'oro **o l**'argento, ma il sangue di Cristo, sangue divino che da venti secoli scorre sul mondo e imporpora le gote della sua Sposa, la Chiesa, **e,** purificando, consacrando, santificando, glorificando i suoi figli, diventa candore di cielo.

O Boma cristiana, quel sangue è la tua vita: per quel sangue tu sei grande e illumini della tua grandezza anche i ruderi e le rovine della tua grandezza pagana, e purifichi e consacri i codici della sapienza giuridica dei pretori e dei Cesari. Tu sei madre di una giustizia più alta **e** più umana, che onora té, il tuo seggio e chi ti ascolta. Tu sei faro di civiltà, e la civile Europa e il mondo ti devono quanto di più sacro e di più santo, quanto di più saggio e di più onesto esalta i popoli e fa bella la loro storia. Tu sei madre di carità: i tuoi fasti, i tuoi monumenti, i tuoi ospizi, i tuoi monasteri e i tuoi conventi, i tuoi eroi e le tue eroine, i tuoi araldi e i tuoi missionari, le tue età ei tuoi secoli con le loro scuole e le loro università testimoniano i trionfi della tua carità, che tutto abbraccia, tutto soffre, tutto spera, tutto opera per farsi tutto a tutti, tutti confortare e sollevare, tutti sanare e chiamare allá libertà donata all'uomo da Cristo, **e** tranquillare tutti in quella pace, che affratella i popolile di tutti gli uomini, sotto qualunque cielo, qualunque lingua o costume li distingua, fa una sola famiglia, e del mondo una patria comune.

Da questa Koma, centro, rocca e maestra del Cristianesimo, città più per Cristo che per i Cesari eterna nel tempo, Noi, mossi dal desiderio ardente e vivissimo del bene dei singoli popoli e dell'intera umanità, a tutti rivolgiamo la Nostra voce, pregando e scongiurando che non tardi **il** giorno che in tutti i luoghi, dove oggi l'ostilità contro Dio e Cristo trascina gli uomini alla rovina temporale ed eterna, prevalgano maggiori conoscenze religiose e nuovi propositi; il giorno, in cui sulla culla del nuovo ordinamento dei popoli risplenda la stella di Betlemme, annunziatrice di un nuovo spirito che muova a cantare con gli angeli : *Gloria in excelsis Deo,* e a proclamare, come dono alfine largito dal cielo, a tutte le genti: *Pax hominibus bonae voluntatis.* Spuntata l'aurora di quel giorno, con qual gaudio Nazioni e Reggitori, sgombro **l**'animo dai timori di insidie e di riprese di conflitti, trasformeranno le spade, laceratrici d'umani petti, in aratri, solcanti, al **sole** della benedizione divina, il fecondo seno della terra, per strapparle un pane, bagnato sì di sudore, ma non più di sangue **e** di lacrime!

In tale attesa e con quésta anelante preghiera sulle labbra, man

diamo il Nostro saluto e la benedizione Nostra a tutti i Nostri figli dell'universo intero. Scenda la Nostra benedizione più larga su quelli — sacerdoti, religiosi e laici — che soffrono pene é angustie per la loro fede : scenda anche su quelli che, pur non appartenendo al corpo visibile della Chiesa cattolica, sono a Noi vicini per la fede in Dio e in Gesù Cristo, e con Noi concordano sopra l'ordinamento e gli scopi fondamentali della pace; scenda con particolare palpito d'affezione su quanti gemono nella tristezza, nella dura ambascia dei travagli di quest'ora. Sia scudo a quanti militano sotto le armi; farmaco ai malati e ai feriti; conforto ai prigionieri, agli espulsi dalla terra natia, ai lontani dal domestico focolare, ai deportati in terre straniere, ai milioni di miseri che lottano a ogni ora contro gli spaventosi mòrsi della fame. Sia balsamo a ogni dolore e sventura; sia sostegno e consolazione a tutti i miseri e bisognosi i quali aspettano una parola amica, che versi nei loro cuori forza, coraggio, dolcezza di compassione e di aiuto fraterno. Riposi infine la Nostra benedizione su quelle anime e quelle mani pietose, che con inesauribile generoso sacrificio Ci hanno dato di che potere, sopra le strettezze dei Nostri mezzi, asciugare le lacrime, lenire la povertà di molti, specialmente dei più poveri e derelitti tra le vittime della guerra, facendo in tal modo sperimentare come la bontà e benignità di Dio, la cui somma e ineffabile rivelazione è U Bambino del presepe che della sua povertà volle farci ricchi, mai non cessano, per volger di tempi e sciagure, di esser vive e operanti nella Chiesa.

A tutti impartiamo con profondo amore paterno dalla pienezza del Nostro cuore la Benedizione Apostolica.

ACTA 8 8 . CONGREGATONUM

SUPREMA SACRA CONGREGATIO **8.** OFFICE

DECRETUM

Quaesitum est ab bac Suprema S. Congregatione:

I° utrum cautiones quae ad normam can. 1061 ' praestari debent de universa prole catholice tantum baptizanda et educanda comprehen* dant solummodo prolem nascituram, an etiam prolem ante matrimonii celebrationem forte iam natam;

2° quid sentiendum de matrimoniis celebratis cum cautionibus de prole nascitura, neglecta prole forte iam nata.

Emi ac Revmi Patres, rebus fidei ac morum tutandis praepositi, in consessu plenario feriae IV diei 10 Decembris 1941, praefatis dubiis responderunt :

ad 1um : *Affirmative* ad primam parte; *Negative* ad secundam;

ad 2um : Provisum in primo.

Et ad mentem; mens autem haec est: quamvis per se, ad normam praefati canonis, cautiones non exigantur de prole forte iam nata ante matrimonii celebrationem, omnino monendos esse nupturientes de gravi obligatione iuris divini curandi catholicam educationem etiam dictae prolis forte iam natae.

Et feria V, die 15 Ianuarii 1942, Ssmus D. N. Pius, Divina Providentia Papa XII, in solita audientia Excñlo ac Revmo Domino Adsessori **S.** Officii impertita, relatam Sibi Emorum Patrum resolutionem adprobavit, confirmavit et publicari iussit.

Datum Romae, die 16 Ianuarii 1942.

I. Pepe, *Supr. S. Congr. S. Officii Notarius.*

SACKA CONGREGATIO CONSISTORIALIS

PROVISIO ECCLESIARUM

Sanctissimus Dominus Noster Pius divina Providentia Papa XII, successivis decretis Sacrae Congregationis Consistorialis, singulas quae sequuntur Ecclesias de novo Pastore dignatus est providere, nimirum :

die 6 Decembris 1941. — Titulari episcopali Ecclesiae Letaeae praefecit R. D. Petrum Bartholome, Parochum in dioecesi Winonensi, quem constituit Coadiutorem cum iure successionis Exc. P. D. Francisci Busch, Episcopi S. Clodoaldi.

— Titulari episcopali Ecclesiae Teiensi R. D. Edoardum Hettinger, Cancellarium Curiae episcopalis Columbensis, quem deputavit Auxiliarem Exc. P. D. Iacobi Hartley, Episcopi eiusdem dioecesis.

die 26 Decembris. — Metropolitanae Ecclesiae S. Christophori de Habana R. D. Emmanuelem Arteaga, Vicarium Capitularem eiusdem Archidioecesis.

— Cathedrali Ecclesiae Pinetensi ad Flumen R. D. Evelium Diaz y Cia, Rectorem Seminarii Archiepiscopalis S. Christophori de Habana.

die 27 Decembris. — Cathedrali Ecclesiae Superiorensi R. D. Guillelmum O'Connor, Parochum in civitate « Milwaukee ».

die 3 Ianuarii 101ß. — Cathedrali Ecclesiae Valentinae in Brasilia Exc. P. D. Rodulphum De Oliveira Penna, hactenus Episcopum Barrensem.

die 10 Ianuarii. — Cathedrali Ecclesiae Platiensi R,. D. Antoninum Catarella, Vicarium Generalem Dioecesis Agrigentinae.

ACTA TRIBUNALIUM

SACRA ROMANA ROTA

'

Citatio edictalis

MEDIOLANEN.

NULLITATIS MATRIMONII (RICHTER-LORIOLI)

Cum ignoretur locus actualis commorationis Dñae Paulinae Lorioli, in causa conventae, eandem citamus ad comparendum, sive per se sive per procuratorem legitime constitutum in Sede Tribunalis S. R. Rotae (Roma, Palazzo della Cancelleria) die 16 Aprilis 1942, hora 11, ad con» eordandum de dubio disputando, vel infrascripto subscribendum, et ad diem designandam, qua habebitur turnus Rotalis pro causae definitione :

An constet de matrimonii nullitate in casu.

Ordinarii locorum, parochi, sacerdotes et fideles quicumque notitiam habentes de loco commorationis praedictae Paulinae Lorioli curare debent, ut de hac edictali citatione ipsa moneatur. *

Guillelmus Heard, *Ponens.*

Ex Cancellaria Tribunalis S. R. Rotae, die 17 Ianuarii 1942.

* Etant inconnu le lieu de la demeure actuelle de Mme Pauline Lorioli défenderesse en cette cause, nous la citons à comparaître, par propre personne ou par un procureur légitimement constitué, au siège du Tribunal de la S. Rote Romaine (Roma, Palazzo della Cancelleria) le 16 avril 1942, à 11 heures, pour concorder ou souscrire le doute ci-dessus rapporté, et fixer le jour de la décision de la cause devant la Rote.

Gonste-t-il de la nullité du mariage dans le cas?

Les Ordinaires des lieux, les curés, les prêtres, les fidèles ayant connaissance du lieu de la résidence de la dite Pauline Lorioli devront^ u#us la mesure du possible, l'avertir de la présente citation.

An. et vol. XXXIV 24 Februarii 1942 (Ser.II, v. IX)-Num. 2

ACTA APOSTOLICAE SEDIS

COMMENTARIUM OFFICIALE

ACTA PII pp. xn

CONSTITUTIONES APOSTOLICAE

I

CAEBUANA
(TAGBILARANA)

AB ARCHIDIOECESI NOMINIS IESU, SEU CAEBUANA, TERRITORII PARS DISTRAHITUR, EX QUA NOVA ERIGITUR DIOECESIS « TAGBILARANA » NUNCUPANDA, EIDEM ARCHIDIOECESI CAEBUANAE SUFFRAGANEA.

PIUS EPISCOPUS

SERVUS SERVORUM DEI

AD PERPETUAM REI MEMORIAM

In sublimi Petri Cathedra, licet immerentes, collocati, sollerti diligentique studio praestare debemus quae catholico nomini aeternaeque fidelium saluti prospere ac feliciter eveniant. Quod quidem considerantes, Nos dioeceses illas, quae, vel ob nimiam amplitudinem, vel ob auctum fidelium numerum, vel ob alias iustas causas ab uno vel diligentissimo Pastore salubriter regi nequeant, in partes dividere opportunum ducimus et novas exinde dioeceses constituere, aliis concredendas Pastoribus. Cum itaque venerabilis Frater Gabriel Reyes, Archiepiscopos Metropolitanae Ecclesiae Nominis Iesu, seu Caebuanae, ab hac Apostolica Sede expostulaverit ut ad maiorem christifidelium utilitatem, ex latissimo suae archidioecesis territorio quaedam separetur pars atque exinde nova erigatur dioecesis, Nos, habito venerabilis Fratris Gulielmi Piani, Archiepiscopi titularis Nicosiensis, Delegati Apostolici in Insulis Philippinis, favorabili voto, rebus mature perpensis, oblatis precibus annuendum censuimus. Quare, suppleto, quatenus opus sit, quorum intersit vel eorum qui sua interesse praesumant consensu, certa scientia

ac de apostolicae potestatis plenitudine, ab archidioecesi Nominis Iesu territorium distrahimus provinciae civilis *Bohol* appellatae, quae in praesenti comprehendit magnam eiusdem nominis insulam et adiacentes insulas *Panglao, Lapinin, Jau, Mahanay, Eandayan, Pangangan* et *Cabildo,* atque ex ita avulso territorio novam erigimus dioecesim, quae a *Tagbilaran* urbe « Tagbilaranam » nuncupari volumus ac decernimus. Huius dioecesis episcopalem sedem in *Tagbilaran* urbe, statuimus, quam proinde ad civitatis episcopalis fastigium extollimus eique omnia tribuimus iura et privilegia, quibus ceterae episcopales civitates pollent. Episcopi vero Cathedram in ecclesia Deo, in honorem S. Ioseph, universalis Ecclesiae Patroni, dicata, in urbe illa exstante, Agimus, illamque propterea ad cathedralis Ecclesiae gradum et dignitatem evehimus, eique et Tagbilaranis pro tempore Episcopis omnia item concedimus iura, privilegia, honores, insignia, favores et gratias, quibus ceterae per orbem cathedrales Ecclesiae earumque Antistites iure communi fruuntur, illosque pariter iisdem adstringimus oneribus et obligationibus, quibus ceteri adstringuntur. Novam hanc Tagbilaranam dioecesim suftraganeam constituimus Metropolitanae Ecclesiae Nominis Iesu, seu Caebuanae, eiusque pro tempore Episcopos metropolitico illius Archiepiscopi iuri subiicimus. Quum autem praesentis temporis adiuncta haud permittant quominus in hac nova dioecesi canonicorum Capitulum modo instituatur, indulgemus ut interim, pro canonicis, dioecesani Consultores ad iuris tramitem eligantur et adhibeantur. Quod autem attinet ad huius dioecesis regimen et administrationem, ad Vicarii Capitularis seu Administratoris, sede vacante, electionem, ad Seminarii dioecesani institutionem, ad clericorum et fidelium iura et onera aliaque huiusmodi, servanda iubemus quae sacri canones ad rem praescribunt. Quod ad clerum praecipue spectat decernimus ut statim ac hae Litterae Nostrae de dioecesis erectione ad exsecutionem mandatae fuerint, eo ipso clerici eidem dioecesi adscripti censeantur, qui in eius territorio legitime degunt. Episcopalem autem mensam in praesenti constituent Curiae episcopalis emolumenta et oblationes, quae a fidelibus in quorum bonum dioecesis erecta est praeberi solent; sed actuoso futuri Episcopi studio et industriae committitur ut, quam citius fas erit, congrua dos constituatur. Volumus denique ut omnia documenta et acta, novam hanc dioecesim eiusque clericos ac fideles respicientia, a cancellaria archidioecesis Nominis Iesu quam primum fieri poterit episcopali Curiae Tagbilaranae tradantur, ut in eius archivo diligenter adserventur. Ad omnia vero ita disposita et constituta exsecutioni mandanda venerabilem quem supra diximus Fratrem Delegatum Apostolicum in Insulis Philippinis deligimus, eique pro-

pterea tribuimus necessarias ad id et opportunas facultates, etiam subdelegandi ad effectum de quo agitur quemlibet virum in ecclesiastica dignitate vel officio constitutum, eique onus imponimus authenticum peractae exsecutionis actorum exemplar ad S. Congregationem Consistorialem quam primum transmittendi. Praesentes autem Litteras et in eis contenta quaecumque, etiam ex eo quod quilibet quorum intersit, vel qui sua interesse praesumant, etiam si specifica et individua mentione digni sint, auditi non fuerint, vel praemissis non consenserint, nullo unquam tempore de subreptionis vel obreptionis aut nullitatis vitio, seu intentionis Nostrae, vel quolibet alio, licet substantiali et inexcogitato, defectu notari, impugnari vel in controversiam vocari posse, sed eas, tamquam ex certa scientia ac potestatis plenitudine factas et emanatas, perpetuo validas exsistere et fore, suosque plenarios et integros effectus sortiri et obtinere atque ab omnibus ad quos spectat inviolabiliter observari debere, et si secus super his a quocumque, quavis auctoritate, scienter vel ignoranter contigerit attentari, irritum prorsus et inane esse et fore volumus ac decernimus; non obstantibus, quatenus opus sit, regulis in synodalibus, provincialibus, generalibus universalibusque Conciliis editis, specialibus vel generalibus Constitutionibus et Ordinationibus Apostolicis et quibusvis aliis Romanorum Pontificum Praedecessorum Nostrorum dispositionibus ceterisque contrariis, etiam speciali mentione dignis, quibus omnibus per praesentes derogamus. Volumus autem ut harum Litterarum transumptis, etiam impressis, manu tamen alicuius notarii publici subscriptis et sigillo viri in ecclesiastica dignitate vel officio constituti munitis, eadem prorsus tribuatur fides, quae hisce Litteris tribueretur, si ipsaemet exhibitae vel ostensae forent. Nemini autem hanc paginam dismembrationis, erectionis, constitutionis, concessionis, subiectionis, statuti, mandati, decreti, delegationis, derogationis et voluntatis Nostrae infringere vel ei contraire liceat. Si quis vero id ausu temerario attentare praesumpserit, indignationem omnipotentis Dei ac beatorum Apostolorum Petri et Pauli se noverit incursurum.

Datum Romae apud S. Petrum, anno Domini millesimo nongentesimo quadragesimo primo, die octava Novembris mensis, Pontificatus Nostri anno tertio.

ALOISIUS Card. MAGLIONE
a Secretis Status

Fr. RAPHAEL O. Card. ROSSI
S. G. Consistorialis a Secretis

Ioseph Wilpert, *Decanus Collegii Proton. Apost.*
Franciscus Hannibal Ferretti, *Proton. Apost.*

Loco © Plumbi

Reg. in Cane. Ap., vol. LXV, n. 61. **— Al. Trussardi.**

II

SATMARIEN. ET MAGNOVARADIKEK LATINORUM ET ALIARUM

SATMARIENSIS ET MAGNOVARADINENSIS LATINORUM DIOECESES, HUCUSQUE AEQUE PRINCIPALITER UNITAE, SEIUNGUNTUR) ALIAQUE AD ECCLESIASTICAM CIRCUMSCRIPTIONEM IN REGIONE ILLA SPECTANTIA DECERNUNTUR.

PIUS EPISCOPUS

SERVUS SERVORUM DEI

AD PERPETUAM REI MEMORIAM

Dioecesium circumscriptionum immutatio, si rerum temporumque adiuncta id exigant, et pastorali ministerio facilius exercendo et spirituali christifidelium regimini haud dubie maxime confert. Quod quidem animo perpendentibus opportunum Nobis visum est Satmariensem et Magnovaradinensem Latinorum dioeceses, Apostolicis sub plumbo Litteris *Solemni Conventione* die quinta Iunii mensis, anno Domini millesimo nongentesimo trigesimo a cl. me. Pio Papa Undecimo, Praedecessore Nostro, aeque principaliter unitas, in pristinum restituere. Quare, rebus mature perpensis, ac suppleto, quatenus opus sit, quorum intersit vel eorum qui sua interesse praesumant consensu, de apostolicae Nostrae potestatis plenitudine quae sequuntur statuimus ac decernimus. 1. Quas supra diximus dioeceses Satmariensem et Magnovaradinensem Latinorum, hucusque aeque principaliter unitas, seiungimus et separamus, cessante proinde quolibet inter eas unionis vinculo. 2. Administrationem autem Apostolicam Satmariensem et Administrationem Apostolicam Debrecensem, in Hungaria exstantes, prorsus supprimimus earumque territorium suo proprio Ordinario subiicimus. 3. Paroecias vero Magnovaradinensis Latinorum dioecesis, intra Romaniae fines exsistentes, sub Administratione Apostolica ad nutum Sanctae Sedis constituimus. 4. Decernimus demum ut memoratas dioeceses atque paroeciarum territorium, de quibus supra, administrare pergat, uti Administrator Apostolicus, venerabilis Frater Aaron Marton, Episcopus Albae Iuliensis, donec aliter a S. Sede provideatur. Ad quae omnia uti supra disposita et constituta exsecutioni mandanda venerabilem Fratrem Angelum Rotta, Archiepiscopum titularem Thebanum in Graecia, Nuntium Apostolicum in Hungaria, deligimus, eidemque necessarias et opportunas tribuimus facultates, etiam subdelegandi, ad effectum de quo agitur, quemlibet virum in ecclesiastica dignitate constitutum, eique onus imponimus ad S. Con-

gregationem Consistorialem authenticum actus peractae exsecutionis exemplar quam primum transmittendi. Quae autem hisce Litteris a Nobis apostolica auctoritate statuta sunt, valida esse et fore volumus atque decernimus, Constitutionibus et Ordinationibus Apostolicis ceterisque contrariis, etiam speciali mentione dignis, minime obstantibus. Harum vero Litterarum transumptis aut excerptis, etiam impressis, manu tamen alicuius notarii publici subscriptis ac sigillo viri in ecclesiastica dignitate vel officio constituti munitis, eamdem prorsus volumus haberi fidem, quae hisce Litteris tribueretur, si ipsaemet exhibitae vel ostensae forent. Nemini autem hanc paginam seiunctionis, suppressionis, constitutionis, commissionis, delegationis et voluntatis Nostrae infringere vel ei contraire liceat. Si quis vero id ausu temerario attentare praesumpserit, indignationem omnipotentis Dei ac beatorum Apostolorum Petri et Pauli se noverit iri cur sur um.

Datum Romae apud S. Petrum, anno Domini millesimo nongentesimo quadragesimo primo, die octava et vicesima Iunii mensis, Pontificatus Nostri anno tertio.

ALOISIUS Card. MAGLIONE
a Secretis Status

Fr. RAPHAEL C. Card. ROSSI
S. C. Consistorialis a Secretis

Franciscus Hannibal Ferretti, *Proton. Apost.*
Arthurus Mazzoni, *Proton. Apost.*

Loco £B Plumbi

Reg. in Cane. Apost., vol. LXV, n. 18. **- Al. Trussardi.**

LITTERAE APOSTOLICAE

I

TEMPLUM-SANCTU ARTUM SACRATISSIMO CORDI IESU IN CIVITATE ZAGRABIENSI DICATUM PRIVILEGIIS AC DIGNITATE BASILICAE MINORIS ORNATUR.

PIUS PP. XII

Ad perpetuam rei memoriam. — Romanis Pontificibus nil unquam magis cordi fuit quam ecclesiarum decori, data opportunitate, providere; quod idcirco et Nos, Decessorum Nostrorum exemplis permoti, iam ab inito Pontificatu Nostro, iugiter explere satagimus, si praesertim peculiari voluntatis Nostrae testimonio erga aliquam ecclesiam spiri-

tuali quoque christifidelium bono prospiciamus. Quapropter, cum, ut templum-sanctuarium Sacratissimo Cordi Iesu in Zagrabiensi civitate dicatum titulo privilegiisque Basilicae Minoris cohonestare velimus, enixis postulationibus a Provinciali Societatis Iesu Praeposito rogati simus, easque postulationes suffragiis suis tum Venerabilis Frater Zagrabiensium Archiepiscopus tum Procurator Generalis memoratae Iesu Societatis cumulent atque ornent, Nos libenter vota suffragiaque eadem excipienda censemus. Edocemur enim non modo ex urbe atque archidioecesi Zagrabiensi ipsa, sed e dissitis quoque locis ad idem templum, ((Croaticum nationale Sanctuarium Cordis Iesu » iure meritoque vocatum, fideles pie devoteque confluere, illudque subsidiis suis generose adiuvare, ita ut ibi decem sacerdotes e praedicta Societate officiis religiosis christicolarumque necessitatibus spiritualibus inservire queant, atque etiam sacri aedificii conservationi ornamentoque satius provideri possit. Sane templum idem, initiis vicesimi saeculi exaedificatum, duabus altis turribus munitum, amplitudine sua conspicuum est nec non artis operibus, praesertim picturis affabre factis, novem insuper altaribus pollet, quorum praecipuum videtur illud magnificis marmoribus confectum Sacratissimo Cordi Iesu dicatum; divite denique et copiosa supellectili sacra instructum est, qua splendor es divini cultus opportune augentur, cum religiosa turmae fidelium aedificatione, qui ad hoc templum conveniunt, in eodemque pias Uniones efformant. Et revera tum Confraternitas a Sacratissimo Corde Iesu, tum « Apostolatus Orationis» tum plures Congregationes Marianae suam in Sanctuario ipso Zagrabiensi sedem habent, permultisque sodalibus feliciter constituuntur, curis impensis procul dubio presbyterorum e Iesu Societate cui Sanctuarium idem concreditum est. Hisce omnibus rite perpensis, cum Nobis arrideat spes prope certa, futurum ut idem templum-sanctuarium, quaesita dignitate per Nos insignitum, magis magisque in die cultus Sacratissimo Cordi Iesu debiti centrum in finibus Croatiae evadat, audito quoque Venerabili Fratre Nostro Episcopo Praenestino, Sacrae Rituum Congregationis Praefecto, certa scientia ac matura deliberatione Nostris deque Apostolicae Nostrae potestatis plenitudine, praesentium Litterarum vi, perpetuumque in modum, templum-sanctuarium Sacratissimo Cordi Iesu dicatum, in civitate atque archidioecesi Zagrabiensi positum, ad dignitatem et honorem *Basilicae Minoris* evehimus cum omnibus privilegiis quae eidem titulo conveniunt. Contrariis non obstantibus quibuslibet. Haec statuimus, edicimus, decernentes praesentes Litteras firmas, validas atque efficaces iugiter exstare ac permanere; suosque plenos atque integros effectus sortiri et obtinere; illisque

ad quos spectant, sive spectare poterunt, nunc et in posterum plenissime suffragari; sicque rite iudicandum esse ac definiendum ; irritumque ex nunc et inane fieri si quidquam secus, super his, a quovis, auctoritate qualibet, scienter sive ignoranter attentari contigerit.

Datum Romae apud Sanctum Petrum, sub anulo Piscatoris, die xxxi m. Iulii, an. MCMXXXXI, Pontificatus Nostri tertio.

A. Card. **MAGLIONE,** *et Secretis Status.*

II

TITULUS ET PRIVILEGIA BASILICAE MINORIS TRIBUUNTUR TEMPLO SUB TITULO NOSTRAE DOMINAE A SACRATISSIMO ROSARIO, IN CIVITATE TUCUMANENSI FRATRIBUS EX ORDINE PRAEDICATORUM CONCREDITO.

PIUS PP. XII

Ad perpetuam rei memoriam. — Reipublicae Argentinae intra fines in civitate Tucumanensi exstat, adiectum conventui Fratrum Praedicatorum, templum sub titulo Nostrae Dominae a Sanctissimo Rosario, quod, anno millesimo octingentesimo octogesimo quinto expletum est, eodemque anno die xxn m. Septembris etiam consecratum. Aedificium ipsum structura, artis operibus, amplitudine ac pulchritudine sua inter sacras aedes civitatis memoratae eminet. Eodem in templo Imago, a qua ipsum suum assumit nomen, nunc pie servatur Nostrae Dominae a Rosario, vulgo « La Milagrosa » nuncupatae, satis antiqua, quam christifideles ab immemorabili venerantur, impenseque colunt ob multas potissimum gratias, quae ipsi intercessione Deiparae illo titulo invocatae iugiter obtinuerunt hodieque obtinent. Imago eadem tradita quidem fuit, sicut fertur, in custodiam Fratrum ex Ordine Praedicatorum, anno tantum millesimo septingentésimo nonagésimo primo; sed antea servabatur in ecclesia matrice tucumanensi, cum in eandem translata esset post ex ipsa civitate digressum Patrum e Societate Iesu, qui thaumaturgum simulacrum in proprio templo in fidelium venerationem plus quam centum quinquaginta per annos iam produxerant. Ex tempore praefato autem Fratres Praedicatores sacri depositi curam omni studio susceperunt cultumque Beatissimae Virginis a Rosario seu a miraculis provexerunt, ita ut in eorum templo non modo sodalitas a Sanctissimo Rosario floreret ac floreat, sed aliae quoque piae consociationes, confraternitatesque sodalium numerosae ibique constitutae sint, cum magno animorum emo-

lumento cultusque decore, quoniam eorundem etiam sodalitiorum causa populus fidelis illud devote libentissimeque frequentat templum, quod opportune sacrarum functionum splendore, more liturgico Ordinis Sancti Dominici, continenter fulget. Quare cum hodiernus Prior Conventus Sancti Dominici in civitate Tucumanensi suppliciter demisseque a Nobis efflagitaverit ut templum conventus sui titulo privilegiisque Basilicae Minoris honestare velimus, huiusmodi vota, commendationibus tum Venerabilis Fratris Tucumanensium Episcopi, tum Procuratoris Generalis Ordinis Fratrum Praedicatorum aucta, excipienda censemus. Itaque, audito quoque Venerabili Fratre Nostro Sanctae Romanae Ecclesiae Cardinali Episcopo Praenestino, Sacrae Rituum Congregationis Praefecto, Apostolica Nostra auctoritate, praesentium Litterarum tenore, perpetuumque in modum ecclesiam in honorem Nostrae Dominae a Rosario, conventui Sancti Dominici adiectam, intra fines civitatis ac dioecesis Tueumanensis, *Basilicae Minoris* titulo ac dignitate augemus, illique omnia et singula iura ac privilegia tribuimus, quae rite competunt. Contrariis non obstantibus quibuslibet. Haec largimur decernentes praesentes Litteras firmas, validas atque efficaces semper exstare ac permanere; suosque plenos atque integros effectus sortiri et obtinere; illisque ad quos spectant, seu spectare poterunt, plenissime suffragari; sicque rite iudicandum esse ac definiendum; irritumque ex nunc et inane fieri si quidquam secus, super his, a quovis, auctoritate qualibet, scienter sive ignoranter attentari contigerit.

Datum Romae apud Sanctum Petrum, sub anulo Piscatoris, die x v m. Augusti, an. MCMXXXXI, Pontificatus Nostri tertio.

A. Card. MAGLIONE, *a Secretis Status.*

III

BASILICAE MINORIS HONORIBUS DECORATUR TEMPLUM IN HONOREM S. MARTINI EP. DEO DICATUM SEU SANCTUARIUM DEIPARAE A MONTE CARMELO, IN URBE BONONIENSI ORDINI FRATRUM CARMELITARUM CONCREDITUM.

PIUS PP. XII

Ad perpetuam rei memoriam. — Bononiensi in urbe templum in honorem Sancti Martini Episcopi Deo dicatum exstat, curis ministerioque concreditum Ordinis Fratrum Carmelitarum, qui in adiecto conventu iam a saeculo quartodecimo residebant, hodieque, post coactam

in elapso saeculo temporalem absentiam suam a loco, feliciter resident. Auctoribus ac foventibus memorati Ordinis fratribus, qui in quadam ecclesiola tituli Sancti Martini iam Sacra variis ab annis agebant, hodiernum templum erectum est decimo quarto ineunte saeculo, artisque operibus artificum bononiensiuin deinceps ditatum, ita ut inter digniora monumenta sacra urbis bononiensis idem Sancti Martini templum recte nunc habeatur. Cives iugiter ecclesiam ipsam frequentes celebrant, opem praesertim imploraturi Beatae Mariae Virginis de Monte Carmelo, cuius simulacrum in eadem sacra aede pie servatur; quodque aureo diademate, Capituli Vaticani decreto iam anno millesimo septingentésimo quarto exornatum, ab hodierno Archiepiscopo Dilecto Filio Nostro Ioanne Baptista Sanctae Romanae Ecclesiae Cardinali Nasalli Rocca di Cornegliano iterum anno millesimo nongentesimo trigesimo nono decoratum est. Haec animo repetentes, cum idem Purpuratus Pater amplissime Nobis commendet preces, quas Procurator Generalis Ordinis Fratrum Carmelitarum Nobis humiliter enixeque adhibuit ut praefatum templum Sancti Martini, quod est etiam Deiparae a Monte Carmelo Sanctuarium, ad titulum dignitatemque Basilicae Minoris evehere dignemur, Nos, audito quoque Venerabili Fratre Nostro Sanctae Romanae Ecclesiae Cardinali Episcopo Praenestino, Sacrae Rituum Congregationis Praefecto, optatis huiusmodi concedendum ultro libenterque censemus. Itaque ex certa scientia ac matura deliberatione Nostris deque Apostolicae Nostrae potestatis plenitudine, praesentium Litterarum tenore perpetuumque in modum, bononiense templum in honorem Sancti Martini Deo dicatum, atque Carmelitarum Ordini concreditum, *Basilicae Minoris* titulo cum privilegiis, iuribusque, quae rite competunt, cohonestamus et condecoramus. Haec concedimus, mandamus decernentes praesentes Litteras firmas, validas atque efficaces semper exstare ac permanere, suosque plenos atque integros effectus sortiri et obtinere; illisque ad quos spectant, sive spectare poterunt plenissime suffragari; sicque rite iudicandum esse ac definiendum; irritumque éx nunc et inane fieri si quidquam secus super his a quovis, auctoritate qualibet scienter sive ignoranter attentari contigerit. Contrariis non obstantibus quibuslibet.

Datum Romae apud Sanctum Petrum, sub anulo Piscatoris, die xxvnr m. Augusti, an. MCMXXXXI, Pontificatus Nostri tertio.

A. Card. MAGLIONE, *a Secretis Status.*

EPISTULAE

I

AD EMUM P. D. DOMINICUM DIACONUM SANCTI APOLLINARIS S. R. E. CARDINALEM JORIO, S. CONGREGATIONIS DE DISCIPLINA SACRAMENTORUM PRAEFECTUM, QUINQUAGESIMUM AB INITO SACERDOTIO ANNUM FELICITER EXPLENTEM.

PIUS PP. XII

Dilecte Fili Noster, salutem et Apostolicam Benedictionem. — Magnopere gratulamur tibi, quod mox sacerdotii tui decies quintum ages natalem. Suavem semper et gratam repetens fausti diei memoriam, quo iuventa florens sacris initiatus es muneribus, et cum animo tuo volvens dilapsam inde annorum seriem — grande mortalis aevi spatium — pias grates persolves Deo, qui tibi propitio numine semper affuit et magnis donis emensae vitae semitam sparsit. Quibus de bene acceptis et Nos tecum omnium bonorum Largitori gratiarum reddimus actiones, cum id poscat caritatis ratio, qua firmiter tibi coniungimur, cum id item suadeat Nostra tui aestimatio. De Apostolica enim Sede, cui diutissime deservís, egregie meritus es, ei primo in Sacra Datària ac dein in Sacro Consilio de disciplina Sacramentorum sedulam et actuosam operam praebens. Quam quidem Pius Pp. XI felicis recordationis decessor Noster digno praemio afficiens, Romanae purpurae decore te insignivit ac eidem memorato Consilio, ubi a secretis eras, probata tua virtute fidens praefecit. Religionis studio, iuris prudentia, rerum usu conspicuus etiam aliis muneribus haud parvi momenti te libenti animo addixisti ac praesertim in Nostra Romana Dioecesi deputatus monasteriorum religiosarum feminarum, consiliorum gravitate et laboris constantia, te providum et utilem praestitisti. Id quoque Nos meminisse iuvat te de re sacramentaria et ascetica excultos scripsisse et vulgasse libros, qui solida lucid aque doctrina commendandi haud caducam tibi laudem pepererunt. Huiusmodi sollertiam aequo honestantes plausu, benignissimum Servatorem nostrum supplici prece rogamus, ut te favore sospitet, tutamine muniat, gratia laetificet. Caelestibus his fultus praesidiis in Dei gloriam animarumque salutem comparandam fac, ut industrius et alacer alia incepta praeconio digna moliaris ac augescentibus virtutibus niteas et uberiore semper promeritorum proventu sis ditior. Haec imo ex corde ominati, superni auxilii auspicem Apostolicam Benedictionem tibi, Dilecte Fili Noster, effuso volentique animo impertimus, eandemque iis quoque ex-

tendini us, qui te suscepti sacerdotii quinquagesimam recolentem memoriam iucunda circumsepient corona.

Datum Romae apud Sanctum Petrum, die **II** mensis Septembris anno **MDCCCCXXXXI**, Pontificatus Nostri tertio.

PIUS PP. XII

II

AD REVMUM D. FIDELEM DE STOTZINGEN, ABBATEM PRIMATEM ORDINIS SANCTI BENEDICTI, DEN A LUSTRA AB EMISSIS VOTIS RELIGIOSIS PERACTORUM.

PIUS PP. XII

Dilecte Fili, salutem et Benedictionem Apostolicam. — Peculiari animi delectatione novimus, te proxime dena lustra esse peracturum, ex quo Dei servitio mancipatus vota religiosa nuncupasti. Eiusmodi enim sacri eventus celebratio iucundam Nobis praebet opportunitatem tibi ex animo gratulandi atque existimationem dilectionemque, qua te semper prosecuti sumus, rursus libenterque patefaciendi. Hoc profecto haud brevi temporis intervallo, ad gloriam Dei amplificandam, ad utilitatem Ecclesiae istiusque Ordinis Sancti Benedicti persequendam omne studium operamque contulisti. In ipso aetatis flore, Abbatiae Lacensis moderator, prudentiae ac sollertiae tuae in bonum religionis provehendum prima ac praeclara specimina exhibuisti. Quum autem Abbas Primas istius Ordinis es electus ac deinde in praenobili munere constanti electorum fiducia confirmatus, magis magisque egregia tua et mentis et animi ornamenta praefulserunt. Inter graves abbatialis regiminis sollicitudines, reformationem Kalendarii Breviariique monastici curasti, plures religiosas familias, tamquam Apostolicae Sedis delegatus, invisisti, ad novas monachorum Congregationes constituendas adlaborasti atque sollemnibus abbatum coetibus naviter praefuisti. Peculiares vero curae abs te adhibitae sunt, ut Collegium istud internationale Sancti Anselmi ad normas Apostolicae Constitutionis *Deus scientiarum Dominus* salutaria acciperet incrementa. Haec igitur inter cetera merita tua suavi memoria repetentes, tibi, Dilecte Fili, de proxima faustitate vehementer gratulamur atque laetitiam tuam tuorumque Nostra auctoritate et participatione cumulamus. Quo vero sollemnia iubilaria in maiorem cedant animarum utilitatem, tibi ultro potestatem damus, ut, die constituta, post Sacrum sollemniter peractum adstantibus fidelibus nomine Nostro No-

straque auctoritate benedicas, plenariam iisdem indulgentiam proponens, ad praescripta Ecclesiae lucrandam. Oonciliatrix interea et praenuntia caelestium donorum Apostolica sit Benedictio, quam tibi, Dilecte Fili, universoque Ordini Sancti Benedicti effusa in Domino caritate impertimus.

Datum Bomae apud Sanctum Petrum, die **xix** mensis Ianuarii, anno **MDCCCCxxxxii,** Pontificatus Nostri tertio.

PIUS PP. XII

ACTA 88. CONGREGATIONUM

SUPREMA SACRA CONGREGATIO S. OFFICII

DECRETUM

PROSCRIPTIO LIBRORUM

Feria IV, die 4 Februarii 19Iß

In generali consessu Supremae Sacrae Congregationis Sancti Officii Emi ac Revmi DD. Cardinales rebus fidei ac morum tutandis praepositi, audito RR. DD. Consultorum voto, damnarunt atque in Indicem librorum prohibitorum inserendos mandarunt libros qui inscribuntur :

M.-D. CHENU, *Une école de théologie: Le Saulchoir;*
L. CHARLIER, *Essai sur le problème théologique.*

Et sequenti Feria V, die 5 eiusdem mensis et anni, Ssmus D. N. Pius Divina Providentia Papa XII in solita audientia Excmo ac Revmo D. Adsessori Sancti Officii impertita relatam Sibi Emorum Patrum resolutionem adprobavit, confirmavit et publicari iussit.

Datum Romae, ex Aedibus Sancti Officii, die 6 Februarii 1942.

I. Pepe, *Supr. S. Congr. S. Officii Notarius.*

SACRA CONGREGATIO CONSISTORIALIS

i

EERETRANAE ET BITURGKENSIS

DECRETUM

DE FINIUM DIOECESIUM IMMUTATIONE

Ad consulendum bono animarum paroeciae S. Marinae, in pago *Bese* dioecesis Feretranae, expostulatum est ab Apostolica Sede ut praedicta paroecia cum suo territorio a dioecesi Feretrana distraheretur et dioecesi Biturgensi aggregaretur.

Quapropter Ssmus Dominus Noster Pius Div. prov. Pp. XII, id in commodum animarum cessurum cernens, praesenti Consistoriali Decreto paroeciam S. Marinae in oppido *Bese* cum suo territorio a dioecesi Feretrana seiungit atque dioecesi Biturgensi aggregat, mutatis hac ratione utriusque dioecesis finibus.

Ad haec autem exsecutioni mandanda eadem Sanctitas Sua deputare dignata est Exc. P. D. Pompeium Ghezzi, Episcopum Biturgensem eique tribuit necessarias et opportunas facultates etiam subdelegandi, ad effectum de quo agitur, quemlibet virum ecclesiasticum in dignitate constitutum, iniunctoque onere quamprimum transmittendi ad hanc S. Congregationem Consistorialem authenticum exemplar actus peractae exsecutionis.

Contrariis quibusvis non obstantibus.

Datum Romae, ex Aedibus S. C. Consistorialis, die 3 Ianuarii 1942.

Fr. R. C. Card. Rossi, *a Secretis*

L. © S.

V. Santoro, *Adsessor.*

II

PROVISIO ECCLESIARUM

Sanctissimus Dominus Noster Pius divina Providentia Papa XII, successivis decretis Sacrae Congregationis Consistorialis, singulas quae sequuntur Ecclesias de novo Pastore dignatus est providere, nimirum :

die SI Ianuarii 19^2. — Cathedrali Ecclesiae Pelotensi praefecit R. D. Antonium Zattera, parochum paroeciae *Bento Gonçalves,* in dioecesi Caxiensi.

— Titulari archiepiscopali Ecclesiae Dercensi Exc. P. D. Ieremiam Kinane, hactenus Episcopum Vaterfordiensem et Lismoriensem, quem constituit Coadiutorem cum iure successionis Exc. P. D. Ioannis Harty, Archiepiscopi Casheliensis.

die 7 Februarii. — Cathedrali Ecclesiae lericoënsi R. D. Antonium Iosephum Jaramillo Tobón, iam Vicarium Generalem eiusdem dioecesis.

SACRA CONGREGATIO RITUUM

i

ANDEGAVEN.

BEATIFICATIONIS ET CANONIZATIONIS VEN. SERVAE DEI IOANNAE DELANOUE, FUNDATRICIS CONGREGATIONIS S. ANNAE A PROVIDENTIA.

SUPER DUBIO

An et de quibus miraculis constet in casu et ad effectum de quo agitur.

Si quis vult post me venire, abneget semetipsum, et tollat crucem suam, et sequatur me (Mt., 16, 24).

Aeternae salutis et sanctitatis viam hisce verbis Dominus Iesus nobis monstravit, extra quam impossibile est caelestem gloriam attingere. Divino huic mandato Venerabilis Ioanna Delanoue perfecte obtëmperavit. Etenim vel a tenella aetate, ut Christi vestigia pressius per sequeretur, sibi vim inferre coepit, eiusque crucem amplecti in deliciis habuit, cuius amore temporis tractu asperrimis corporis amictionibus carnem domare sategit.

Horrescit quidem, animus in his recolendis, verum per hanc viam Deus voluit, veluti B. Ludovicus Grignion de Monfort recognovit, eam ad sanctitatem adducere.

Ut autem vitae sanctitas alicuius Dei Servi etiam coram Ecclesia patescat, sapienter sancitum est, ut iuridice constet in heroico gradu ipsum exercuisse virtutes, eiusque interventione Deum miracula esse opera tum.

Iamvero, servatis de iure servandis, die 7 Iunii mensis anno Domini 1929, Sacra haec Congregatio, Pio Papa XI f. r. approbante, constare de virtutibus tum theologalibus cum cardinalibus earumque adnexis Venerabilis Servae Dei Ioannae Delanoue decrevit. Hodierna vero die per hoc decretum tria fuisse a Deo, per eiusdem Venerabilis intercessionem, patrata miracula sancitur.

Quum causa haec inter antiquas debeat annumerari — Venerabilis enim defuncta est a. 1736, iuridicae vero inquisitiones solummodo a. 1888 inceptae sunt. quare nullus testis de visu in processibus adduci potuit — quattuor miracula fuissent ab actoribus exhibenda ; verum ex Apo-

stolica benignitate a quarto dispensatum est, quia Dei Famula fuit Instituti S. Annae a Providentia fundatrix.

Prima mira sanatio contigit in oppido Saumur in Dioecesi Andegavensi anno 1924. Soror a S. Virginia, e Congregatione S. Annae a Providentia, cancro pharyngeo fuerat affecta, uti quattuor a cura medici in processu deposuerunt ; quam diagnosim unanimiter tres periti a Sacra Congregatione adlecti plene confirmarunt. Iidem medici lethalem prognosim edixerunt. Quum nullum remedium tanto huic morbo afferri potuisset, ferventes preces ad sanationem obtinendam per Venerabilis Ioannae intercessionem effusae fuere. Mense Iulio vertente, in instanti infirma Soror perfecte sanata est, uti medentes comprobarunt, qui pariter cum officialibus peritis miraculum a Deo patratum sine ulla haesitatione agnoverunt.

Altera mira sanatio in eadem urbe Saumur contigit. Soror Maria a Praesentatione a laryngis et pulmonum tuberculosi attacta fuerat. In hac edicenda diagnosi mire concordant tum medici a curatione, cum tres officiales periti, qui omnes pariter gravissimam prognosim edendam esse affirmaverunt. Iamvero Soror Maria die 7 Septembris mensis anno 1908 hora decima septima in iisdem versabatur morbidis condicionibus, hora vero 18, libera omnino a morbo facta est. Miraculum ergo una cum medentibus et officialibus peritis est agnoscendum, a Deo patratum ad Venerabilis Ioannae intercessionem, quae unice fuerat invocata.

Tertium quod affertur miraculum in eadem urbe Saumur, in domo tirocinii Congregationis S. Annae a Providentia evenit, atque sanationem respicit Sororis Mariae Elisabeth a tuberculosi sinistri genu, et coxae. In hac definienda diagnosi duo medentes plene concordant, quibus tres ex officio periti concinunt : qui omnes pariter in gravissima edenda prognosi conveniunt. Iamvero, Venerabili Ioanna unice invocata, die 24 Octobris anno 1907 serotinis horis Maria Elisabeth in instanti sanata est in genu et coxa. Sanata dum processus instruebatur, post unum supra triginta annos, adhuc bona fruebatur valetudine

Hanc pariter sanationem sive medentes sive periti miraculo patrato a Deo firmiter tribuunt.

De hisce tribus miris sanationibus, in Andegavensi Curia apostolica auctoritate constructi sunt processus, quorum iuridica vis quum a Sacra hac Congregatione die 19 Iunii anno 1939 fuerit recognita, Antepraeparatoria, quem vocant, coetus coram subscripto Cardinali S. R. C. Praefecto atque Causae Ponente, die 31 Octobris anno 1939 habitus fuit, quem Praeparatorius die 18 Iunii elapsi anni est subsecutus. Demum die 11 Novembris anni huius, coram Ssmo Pio Papa XII generalis Con-

gregatio coacta fuit, in qua idem Cardinalis Ponens dubium proposuit : *An et de quibus miraculis constet in casu et ad effectum de quo agitur.* Huic dubio Revmi Cardinales, Officiales Praelati Patresque Consultores, pro sua quisque conscientia, responderunt ; Beatissimus vero Pater suum pandere iudicium distulit, ut Sancti Spiritus lumine sua mens illustraretur, implorata per preces Eius gratia.

Supremum autem iudicium hoc edere die 1C Novembris statuit, Dominica vicesima quarta post Pentecosten.

Quapropter subscripto Cardinali, R. P. Salvatore Natucci Fidei Promotore Generali meque infrascripto Secretario arcessitis, sacrosancto eucharistico Sacrificio piissime litato, declaravit: *Constare de instarirtanea perfectaque sanatione Sororum a S. Virginia a cancro pharingeo, Mariae a Praesentatione a tuberculosi laryngis et pulmonum atque Mariae Elisabeth a tuberculosi sinistri genu et coxae.*

Hoc autem decretum publici iuris fieri et in acta **S.** Rituum Congregationis referri iussit.

Datum Romae, die 16 Novembris a. D. 1941.

£ß C. Card. **SALOTTI**, Ep. Praenestinus, *Praefectus.*

L. © S.

A. Carinci, *Secretarius.*

II

PORTUGALLEN.

BEATIFICATIONIS ET CANONIZATIONIS SERVAE DEI MARIAE A DIVINO CORDE, IN SAECULO MARIAE DROSTE ZU VISCHERING, CONGREGATIONIS SORORUM NOSTRAE DOMINAE A CARITATE BONI PASTORIS.

SUPER DUBIO

An signanda sit Commissio Introductionis Causae in casu et ad effectum de quo agitur.

((Docet nos Scriptura divina, ait s. Ambrosius, non solum mores in iis, qui praedicabiies sunt, sed etiam parentés oportet laudari; ut veluti transmissa immaculatae puritatis hereditas in iis, quos volumus laudare, praecellat » *{In Luc,* c. 1). Porro Servae Dei Mariae a Divino Corde vitam perpendentes, tam insignium virtutum, quibus eius parentes nituerunt, summa admiratione necesse est affici. Non enim tantum divina praecepta ad amussim servare atque catholicae Eccle-

siae iura fortiter defenderé, sed divinae voluntati in omnibus plene et cum spirituali gaudio acquiescere sanctum eis erat; qui in morte quoque filiorum acerbissimum patrium dolorem heroice compescuerunt. Digni sane qui posterorum memoriae in exemplum tradantur.

Clemens Droste zu Vischering, Comes, et Helena e Comitibus von Galen Dei Famulam genuerant, quae die 8 Septembris, sub B. M. V. nascentis patrocinio, Monasterii Vestfaliorum anno 1863 simul cum fratre gemino, orta, eodem die est baptizata, impositis nominibus : Maria, Anna, Ioanna, Francisca, Teresia, Antonia, Huberta.

Eluxit statim in puella egregia indoles et ad pietatem proclivis, praecipue vero, piorum parentum opera et exemplo, erga sanctissimum Eucharistiae sacramentum divinumque Cor; in qua adeo, divina f avente gratia, profecit, ut Christo crucifixo similem fieri iam tum vehementer optaret : Esurio dolores, aiebat, sitio dolores, ut cum Christo « in cruce patiens eflâciar ». Huic patiendi desiderio benignus Dominus paulatim quidem, sed abunde satisfecit; ipsa autem cum Apostolo, summo animi gaudio dicere poterat : *Christo confixa sum cruci,* et : *Mihi absit gloriavi nisi in cruce Domini nostri Iesu Christi, per quem mihi mundus crucifixus est et ego mundo (Gal.,* II, 19; VI, 14).

Ad hos animi sensus vel ab infantia institutae a. 1875 ad sacram synaxim primitus accessit, sacramentoque Confirmationis est roborata. Tunc prima religiosae vocationis indicia percepit, quam ipsa diligentissime, fervidum suum ingenium fortiter coercendo, assiduis precibus per tredecim annos iugiter excoluit.

Die 21 Novembris a. 1888, genitoribus plene assentientibus. Monasterii, in Institutum Sororum a Bono Pastore est ingressa. Sequenti anno, die 10 Ianuarii religiosas induit vestes, Mariae a Divino Corde assumpto nomine. Tirocinii biennio laudabiliter transacto, die 29 Ianuarii anno 1891 religiosa vota nuncupavit. Paenitentium mulierum cura ei continuo fuit concredita. Anno 1894 ineunte, paenitentium Magistra Ulyssiponensis domus fuit electa, pauloque post, domus Portugallensis regimen ex obedientia suscepit, quod sanctissime, maximo animarum sibi commissarum emolumento, tenuit, licet infirma semper laborans valetudine. Quin immo, offensas divinae Maiestati illatas reparandi et insimul patiendi cupida, pro mundi peccatis victimam Deo se obtulit; quam Ipse oblationem in odorem suavitatis acceptavit, acerrimis quidem doloribus toto eius corpore excruciato, anima vero autem eius caelestibus charismatibus ditata.

Praeterea, Divino, ut videtur, impulsu permota, Leonem XIII ut totum mundum Sacratissimo Cordi Iesu sacraret est adprecata; quam

consecrationem Pontifex per encyclicam epistulam *Annum sacrum* indixit die festo eiusdem sacri Cordis anno 1899 peragendam. Famula autem Dei pridie huius festi sacramentis refecta, purissimam animam exhalavit.

Sanctitatis fama post eius obitum percrebuit; quare factum est ut in Portugallensi Curia a. 1921-1926 Ordinaria, auctoritate processus informativi super scriptis, sanctitatis fama atque cultu nunquam exhibito fuerint constructi; rogatoriales quoque in Episcopalibus Monasteriensi, Andegavensi, Tudensi atque Vratislaviensi Curiis.

Inquisitiones hae Romam delatae fuere, Sacrae huius Congregationis examini subiiciendam

Die 16 Iulii mensis anni huius, scriptis perpensis, sacra Congregatio decrevit: *Nihil obstare quominus ad ulteriora procedi queat.* Interim tres Cardinales, Orientalium Indiarum Patriarcha, qui Servae Dei spiritualis moderator fuerat, Archiepiscopi et Episcopi Germaniae fere omnes, plures alii Episcopi, Generalis Superiorissa Instituti a Bono Pastore, Regiae Celsitudines de Bourbon Parma, Aurelianensis aliaeque, Postulatorias litteras pro Causae introductione Summo Pontifici obtulerunt.

Servatis itaque omnibus de iure servandis, instante Revmo D. Gerardo Oesterle O. S. B. Causae Postulatore, in Ordinaria Sacrorum Rituum Congregatione, die 25 Novembris anni huius habita, Subscripta Cardinalis, S. R. C. Praefectus et insimul Causae Ponens seu Relator, dubium proposuit disceptandum : *An signanda sit Commissio Introductionis Causae in casu et ad effectum de quo agitur,* de eaque ex officio retulit. Emi ac Revmi Cardinales, relatione audita, auditis quoque Officialium Praelatorum suffragiis, nec non R. P. D. Salvatore Natucci, Fidei Promotore Generali, omnibus mature perpensis respondere censuerunt : *Signandam esse Commissionem Introductionis Causae, si Sanctissimo placuerit.*

Feria autem VI insequenti, die 28, ab eodem Cardinali Praefecto relatione Ssmo D. N. Pio Papae XII facta, Sanctitas Sua, Sacrae Congregationis Rescriptum ratum habens, propria *manu Commissionem Introductionis Causae Servae Dei* Mariae a Divino Corde *signare dignata est.*

Datum Romae, die 28 Novembris a. D. 1941.

✠ C. Card. SALOTTI, Ep. Praenestinus, *Praefectus.*

L. ✠ S.

A. Carinci, *Secretarius.*

III

LUCIONEN.

CANONIZATIONIS B. LUDOVICI M. GRIGNION A MONTFORT CONF., FUNDATORIS PRESBYTERORUM MISSIONARIORUM SOCIETATIS MARIAE ET PUELLARUM SAPIENTIAE.

SUPER DUBIO

An et de quibus miraculis post indultam eidem Beato ab Apostolica Sede venerationem constet in casu et ad effectum de quo agitur.

Sanctorum Patrum traditionem colligens, mellifluus Doctor, insigne Burgundiae totiusque Ecclesiae decus : « Omnia nos Deus habere voluit per Mariam » docet, quam tenerrimam salutaremque sententiam theologi omnes modo concorditer tenent. Tenerrimam diximus et salutarem, quia Maria non solum Christi, sed omnium nostrum quoque Mater est amantissima, quae potentiam a Domino, munifico largitore in bonum hominum sibi concessam, divinas gratias superabundanter effundens, exercet. Magnificus alter tantae Matris praeco, B. Ludo vicus Maria Grignion a Montfort, et ipse Galliae filius, decimo septimo et octavo saeculo, extitit, qui pariter multum de Beata Virgine saluberrime docteque disseruit, novamque *Presbyterorum Missionariorum* religiosam familiam condidit, quam *Societatis Mariae* nomine voluit honestare. Alterum quoque Institutum *Filiarum Sapientiae* fundavit.

Eius glorias Ludovicus Maria iugiter extulit, Maria vicissim devotum filium ad sanctitatem adduxit, atque per miracula, eo intercedente, a Deo patrata, non solum Beatificationis honores anno 1888 ei comparavit, sed et ad sollemnem Canonizationem viam sternere videtur.

Duae enim sanationes, post Beatificationem obtentae, Sacrae huius Congregationis examini delatae sunt, quae miraculo sunt tribuendae.

I. Soror Gerarda a Calvario a gravissima tuberculosi ulcero-caseosa pelviperitonaeali cum duabus fistulis sanie manantibus nec non pulmonari bilaterali fuit attacta; qui morbus fere ad mortem eam adduxerat, adeo ut morientium sacramentis fuisset roborata. Medicae artis remediis incassum cedentibus, B. Ludovici Mariae patrocinium fervide fuit imploratam. Die 8 Aprilis a. 1927, medicus, matutinis horis eam invisens, morientem, uti sub iuramento testatur, invenit. Post meridiem vero in instanti ea sanata est; post biduum autem ad pristina, immo

graviora rediit officia, atque in recuperata, meliori quam antea, valetudine perseveravit, uti duo periti physici post triennium a sanatione testantur. Miraculum sine ulla haesitatione non solum tres periti ab hac Sacra Congregatione adlecti agnoscunt, sed etiam apertissimis verbis medicus a curatione, non catholicus, sub iuramenti vinculo fatetur.

II. Soror Maria Teresia a Visitatione, Lesage, cuius diathesis erat indubie tubercularis, non solum quia in familia morbidum hoc germen virebat, sed etiam quia ipsa ab infantia tuberculosi laboraverat, Iunio mense a. 1934 tubercular! meningitide fuit affecta, quae diagnosis a tribus medentibus fuit sine haesitatione edicta, confirmata vero a tribus peritis, quos Sacra haec Congregatio delegit. Qui omnes in edenda certo lethali prognosi concordant. Iamvero cum nulla naturalis sanationis spes affulgeret, ardentes ad Deum preces elatae sunt, ut per B. Ludovici Mariae intercessionem, sanitatem ipse infirmae sorori dignaretur concedere.

Nec spes orantes fefellit. Etenim vespertinis horis diei 24 Iunii, Sancto Domini Praecursori sacri, infirma extemplo magna voce loqui valuit, vividamque et actuosam se ostendit, perfecte vero sanatam intra biduum se sensit. Sanationem perseverasse sequenti anno, Novembri mense, physici periti deponunt. Miraculum intervenisse tum tres a curatione medentes, cum tres ex officio periti edicunt.

Super his miris sanationibus Apostolica auctoritate in episcopalibus Portusmuthensi et Lucionensi Curiis constructi fuere processus, quorum iuridica vis die 1 Februarii a. 1939 a Sacra hac Congregatione fuit recognita.

Servatis itaque de iure servandis, de utraque hac sanatione in triplici iudicii sede disceptatum est : in Antepraeparatorio coetu coram Revmo Cardinali Raphaële Carolo Rossi, Causae Relatore, die 23 Iulii a. 1940; in Praeparatorio coram Revmis Cardinalibus die 1 Iulii a. 1941; demum in Generali coram Ssmo D. N. Pio Papá XII, die 16 Decembris mensis anni eiusdem, in quo idem Cardinalis Relator dubium proposuit discutiendum : *An et de quibus miraculis post indultam eidem Beato ab Apostolica Sede venerationem constet in casu et ad effectum de quo agitur*. Revmi Cardinales, Officiales Praelati Patresque Consultores suum edidere suffragium, quo audito, Beatissimus Pater iudicium Suum pandere, distulit, ut, ingeminatis suis adstantiumque precibus, sua mens magis magisque a Deo illustraretur. Divino itaque lumine implorato, Dominica hac, intra Octavam Epiphaniae, S. Familiae Nazarethanae cultui dicata, supremum iudicium suum edere decrevit. Quocirca subscriptum Cardinalem S. R. C. Praefectum, Revmum Cardinalem

Causae Relatorem, R. P. Salvatore Natucci Fidei Promotorem generalem meque Secretarium advocavit, atque, sacratissimo Eucharistico sacrificio religiose litato, edixit : *Constare de duobus miraculis, a Beo per Beati Ludovici Mariae Grignion a Montfort intercessionem patratis,* videlicet : *de instantánea perfectaque sanatione cum Sororis Gerardae a tuberculosi bilaterali pulmonari et ulcero-caseosa pelvi-peritonaeali, tum Sororis Mariae Teresiae a Visitatione, Lesage, a meningitide tubercolari.*

Hoc autem decretum promulgari et in acta S. Rituum Congregationis referri mandavit.

Datum Romae, die 11 Ianuarii, S. Familiae festo, A. D. 1942.

£8 C. Card. **SALOTTI**, Ep. Praenestinus, *Praefectus.*

L. © S.

A. Carinci, *Secretarius.*

IV

ANDEGAVEN".

BEATIFICATIONIS ET CANONIZATIONIS VENERABILIS SERVAE DEI IOANNAE DELANOUE, FUNDATRICIS CONGREGATIONIS S. ANNAE A PROVIDENTIA.

SUPER DUBIO

An, stante approbatione virtutum et trium miraculorum, Tuto *procedi possit ad sollemnem Venerabilis* Ioannae Delanoue *Beatificationem.*

« Tuto prosequere arctam paenitentiae viam, quam inivisti; hanc enim Deus sectandam tibi proposuit », Venerabili Ioannae Delanoue post sacrosanctum Missae sacrificium, ut a Domino illustraretur celebratum, Beatus Ludovicus Maria Grignion a Montfort respondit. Ioanna, tanti viri auctoritate suffulta, mirabilem coram Deo, meritisque plenam vitam, quam inceperat, est prosequuta, vic tu cultuque in primis aspero atque horrido utens, sicque secura ac tuta sanctitatem attigit.

Porro Ioanna Delanoue Salmurii in Gallia die 18 Iunii a. 1666, postrema ex duodecim filiis, nata, ab adolescentia una cum pietate, in peculiarem paenitentiae amorem ferebatur, fervidum naturae ingenium deprimens.

Non sine divino instinctu, initio saeculi decimi octavi *S. Annae a Providentia* Congregationem constituit, cuius regulas, ab ea conscriptas, Episcopus Andegavensis a. 1709 approbavit. Ioanna septem supra

viginti annos Congregationem rexit, virtutum, supra modum heroicarum, exempla relinquens. Meritis onusta die 16 Augusti a. D. 1736 ad caelestem Sponsum evolavit.

Tanto virtutum splendore Ioanna coruscabit, ut tum Ordinaria auctoritate, cum auctoritate Apostolica constructi sint processus ad eius Beatificationem procurandam: felicique exitu. Etenim Leo XIII fel. rec. Introductionis Causae Commissionem die 12 Decembris 1898 obsignavit; Pius XI sa. me. heroicas Servam Dei exercuisse virtutes, die 7 Iunii a. 1929, edixit; tria miracula, eius interventione, a Deo fuisse patrata Ssmus D. N. Pius Pp. XII die 16 Novembris mensis elapso anno recognovit.

Postremum Dubium, quod ad normas sacrorum canonum supererai discutiendum, a subscripto Cardinali, sacrorum Rituum Congregationis Praefecto nec non Causae Ponente seu Relatore, in Generali Congregatione die 16 subsequentis mensis coram Ssmo D. N. Pio Pp. XII fuit propositum, nempe : *An, stante approbatione virtutum et trium miraculorum,* Tuto *procedi possit ad sollemnem Venerabilis* Ioannae Delanoue *Beatificationem.* Quamvis vero Revmi Cardinales, Officiales Praelati Patresque Consultores unanimiter in affirmativum responsum concessisset, Beatissimus Pater supremam sententiam edere distulit, ut sibi divini luminis copia suppeteret.

Tandem diem hanc Dominicam primam post Epiphaniam elegit, Sacrae Familiae Iesu, Mariae, Ioseph sacram, ut suam aperiret mentem.

Quare subscripto Cardinali, S. R. C. Praefecto et Causae Ponente, R. P. Salvatore Natucci Fidei Promotore generali meque Secretario arcessitis, sancta Hostia religiosissime litata, decrevit : Tuto *procedi posse ad sollemnem Venerabilis* Ioannae Delanoue *Beatificationem.*

Hoc autem decretum publici iuris fieri et in acta S. Rituum Congregationis referri, nec non Apostolicas Litteras sub anulo Piscatoris de Beatificationis sollemniis in Patriarchali Basilica Vaticana quandocumque celebrandis expediri mandavit.

Datum Romae, die 11 Ianuarii anno Domini 1942.

©'C. Card. SALOTTI, Ep. Praenestinus, *Praefectus.*

L. © S,

A. Carinci, *Secretarius.*

ACTA TRIBUNALIUM

SACRA ROMANA ROTA

Citationes edictales

I

HELIOPOLITANA

NULLITATIS MATRIMONII (ISKASDAR AL ALAM - SAMAAN RAHI)

Cum ignoretur locus actualis commorationis Dfii Abdallah Iskasdar Al Alain, actoris in causa de qua supra, eundem citamus ad comparendum, sive per se, sive per Procuratorem legitime constitutum, in Sede Tribunalis S. E. Rotae (Roma, Palazzo della Cancelleria), die 22 Aprilis 1942, hora 10, ad concordandum de dubio disputando, vel infrascripto subscribendum, et ad diem designandam, qua habebitur Turnus Rotalis pro causae definitione :

An constet de matrimonii nullitate in casu.

Ordinarii locorum, parochi, sacerdotes et fideles quicumque notitiam habentes de loco commorationis praedicti D. Abdallah Iskasdar Al Alam, curare debent, ut de hac edictali citatione ipse moneatur. *

Albertus Canestri, *Ponens.*

Ex Cancellaria Tribunalis S. R. Rotae, die 29 Ianuarii 1942.

T. Tani, *Notarius,*

* Etant inconnu le lieu de la demeure actuelle de Mr Abdallah Iskasdar Al Alam, défendeur en cette cause, nous le citons à comparaître, par propre personne ou par un procureur légitimement constitué, au siège du Tribunal de la S. Rote Romaine (Roma, Palazzo della Cancelleria) le 22 avril 1942, à 10 heures, pour concorder ou souscrire le doute ci-dessus rapporté, et fixer le jour de la décision de la cause devant la Rote.

Conste-t-il de la nullité du mariage dans le cas?

Les Ordinaires des lieux, les curés, les prêtres, les fidèles ayant connaissance du lieu de la résidence du dit Abdallah Iskasdar Al Alam devront, dans la mesure du possible, l'avertir de la présente citation.

II

VICABIATTJS APOSTOLICUS AEGYPTI

NULLITATIS MATRIMONII (GIULIANO-GIULIANO)

Cum ignoretur locus actualis commorationis Dfii Humberti Giuliano, in causa conventi, eundem citamus ad comparendum sive per se sive per procuratorem legitime constitutum, in Sede Tribunalis S. R. Rotae (Roma, Palazzo della Cancelleria), die 6 Maii 1942, hora 11, ad concordandum de dubio disputando, vel infrascripto subscribendum, et ad diem designandam, qua habebitur Turnus Rotalis pro causae definitione :

An constet de matrimonii nullitate in casu.

Ordinarii locorum, parochi, sacerdotes et fideles quicumque notitiam habentes de loco commorationis praedicti Humberti Giuliano, curare debent, ut de hac edictali citatione ipse moneatur. *

Henricus Quattrocolo, *Ponens.*

Ex Cancellaria Tribunalis S. R. Rotae, die 20 Februarii 1942.

Ioannes M. Pinna, *Notarius.*

* Etant inconnu le lieu de la demeure actuelle de M. Humbert Giuliano, défendeur en cette cause, nous le citons à comparaître, par propre personne ou par un procureur légitimement constitué, au siège du Tribunal de la S. Rote Romaine (Roma, Palazzo della Cancelleria) le 6 mai 1942, à 11 heures, pour concorder ou souscrire le doute ci-dessus rapporté, et fixer le jour de la décision de la cause devant la Rote.

Conste-t-il de la nullité du mariage dans le cas?

Les Ordinaires des lieux, les curés, les prêtres, les fidèles ayant connaissance du lieu de la résidence du dit M. Humbert Giuliano devront, dans la mesure du possible, l'avertir de la présente citation.

ACTA OFFICIORUM

PONTIFICIA COMMISSIO
AD CODICIS CANONES AUTHENTICE INTERPEETANDOS

RESPONSA AD PROPOSITA DUBIA

Emi Patres Pontificiae Commissionis ad Codicis canones authentice interpretandos propositis in plenario coetu quae sequuntur dubiis, responderi mandarunt ut infra ad singula :

I — DE VICARIO COOPERATORE QUOAD MATRIMONIA

D. An vicarius cooperator *ratione officii,* de quo in canone 476 § 6, matrimoniis valide assistere possit.

R. Negative.

II - DE IURE FUNERANDI MONIALES

D. Utrum parocho an cappellano, ad normam canonis 1230 § 5, competat ius funerandi moniales ab Ordinarii loci iurisdictione non exemptas iuxta canonem 615.

R. Negative ad primam partem, affirmative ad secundam.

III - DE TRANSMISSIONIS ACTORUM CAUSAE

D. An sub verbis *acta causae,* de quibus in canone 1890, veniant omnia acta iudicialia.

R. Affirmative.

Datum Romae, e Civitate Vaticana, die 31 mensis Ianuarii, anno 1942.

M. Card. MASSIMI, *Praeses.*

L. & S-

I. Bruno, *Secretarius.*

DIARIUM ROMANAE CURIAE

SACRA CONGREGAZIONE DEI RITI

Martedì, 13 gennaio 1942, presso Sua Eminenza Revma il Signor Cardinale Alessandro Verde, Ponente o Relatore della Causa dei Servo di Dio Antonio Ohevrier, sacerdote secolare, fondatore della Società dei Sacerdoti del Prado, su è adunata la S. Congregazione dei Riti *antepreparatoria,* nella quale i Revmi Prelati Officiali ed i Revmi Consultori teologi hanno discusso sulla eroicità delle virtù del predetto Servo di Dio.

Martedì, 27 gennaio 1942, nel Palazzo Apostolico Vaticano, all'augusta presenza del Santo Padre, si è adunata la S. Congregazione dei Riti *generale,* nella quale gli Emi e Revmi Signori Cardinali, i Revmi Prelati Officiali ed i Revmi Consultori teologi hanno discusso :

1) sul *Tuto* per la canonizzazione del Beato Ludovico Maria Grignion da Montfort, sacerdote e fondatore della società di Maria e dell'Istituto delle Figlie della Sapienza;

2) sui miracoli proposti per la beatificazione del Venerabile Servo di Dio Contardo Ferrini, professore nella Università di Pavia.

Martedì, 3 febbraio 1942, nel Palazzo Apostolico Vaticano, si è adunata la S. Congregazione dei Riti *ordinaria,* nella quale gli Emi e Revmi Signori Cardinali ed i Revmi Prelati Officiali hanno discusso sulla introduzione della causa :

1) del Servo di Dio Bernardo Maria di Gesù, della Congregazione dei Passionisti ;

2) della Serva di Dio Maria Francesca delle Cinque Piaghe, al secolo Margherita Sinclair, Suora professa coadiutrice delle Monache Clarisse.

Hanno inoltre preso in esame le relazioni dei Revisori teologi sugli scritti del Servo di Dio Francesco Garate, f rateilo coadiutore della Compagnia di Gesù.

Martedì, 17 febbraio 1942, nel Palazzo delle Congregazioni a San Callisto, alla presenza di Sua Eminenza Revma il Signor Cardinale Carlo Salotti, Vescovo di Palestrina e Prefetto della S. Congregazione dei Riti, Ponente della causa di canonizzazione del Beato Michele Garicoïts, Confessore, fondatore della Congregazione dei Sacerdoti del S. Cuore di Gesù di Bétharram, si è adunata la S. Congregazione dei Riti *antepreparatoria,* nella quale i Revmi Prelati Officiali ed i Revmi Consultori teologi hanno discusso su due miracoli, che si asseriscono operati ad intercessione dello stesso Beato, e che vengono proposti per la sua canonizzazione.

Martedì, 24 febbraio 1942, nel Palazzo Apostolico Vaticano, si è adunata la S. Congregazione dei Riti *preparatoria,* nella quale gli Emi e Revmi Signori Cardinali, i Revmi Prelati Officiali ed i Revmi Consultori teologi hanno discusso sulla eroicità delle Yirtù del Servo di Dio Innocenzo de Berzo, sacerdote professo dell'Ordine dei Frati Minori Cappuccini.

SEGRETERIA DI STATO

• NOMINE

Con Biglietto della Segreteria di Stato in data 21 gennaio 1942, il Santo Padre Pio XII, felicemente regnante, si è degnato di nominare il Reverendissimo Padre Alfonso Raes, della Compagnia di Gesù, *Consultore della Sacra Congregazione per la Chiesa Orientale (Sezione speciale per la Liturgia).*

Con Brevi Apostolici, il Santo Padre Pio XII, felicemente regnante, si è degnato di nominare:

8 dicembre 1941. L'Emo e Revmo Signor Cardinale Vincenzo La Puma, *Protettore dell'Istituto « Ancelle Riparatrici del Sacro Cuore di Gesù* » (Messina).

5 febbraio 1942. L'Emo e Revmo Signor Cardinale Camillo Caccia Dominioni, *Protettore delle Povere Figlie di Maria Santissima Incoronata* (Mantova).

Assistenti al Soglio Pontificio:

8 dicembre 1941. S. E. Revma Monsig. Ferdinando Bernardi, Arcivescovo di Taranto.

24 » » S. E. Revma Monsig. Dionigio Casaroli, Arcivescovo di Gaeta.

18 gennaio 1942. S. E. Revma Monsig. Adriano Bernareggi, Vescovo di Bergamo.

9 febbraio » S. E. Revma Monsig. Giovanni Costantini, Vescovo di Luni.

Protonotari Apostolici ad instar participantium :

8 settembre 1941. Monsig. Gabriele Palmer Verger, della diocesi di Pla•sencia.

12 ottobre » Monsig. Raffaele Forconi, dell'archidiocesi di Cartagine.

25 novembre » Monsig. Michele A. Tarrent, della diocesi di Springfield.

26 » » Monsig. Pietro Rouvelet, dell'archidiocesi di Cartagine.

28 » » Monsig. Sabino Cannone, della diocesi di Andria.

1 dicembre 1941. Monsig. Giovanni Dalla Vecchia, dell'archidïocesi di Corfú, Zante e Cefalonia.
7 » » Monsig. Carlo Barbavara, dell'archidiocesi di Milano.
7 gennaio 1942. Monsig. Giuseppe Equizi, dell'archidiocesi de L'Aquila.

Prelati domestici di Sua Santità:

12 marzo 1941. Monsig. Virgilio Angioni, dell'archidiocesi di Cagliari.
24 novembre » Monsig. Timoteo P. Holland, della diocesi di Ogdensburg.
» » » Monsig. J. Domina Brault, della medesima diocesi.
» » » Monsig. Edmondo F. Brown, della medesima diocesi.
» » » Monsig. Ugo J. O'Reilly, della medesima diocesi.
» » » Monsig. Clarenzio A. Kitts, della medesima diocesi.
» » » Monsig. Francesco M. Kenny, della medesima diocesi.
» » » Monsig. Giovanni J. Bent, della medesima diocesi.
» » » Monsig. Giovanni Michele Hogan, della medesima diocesi.
25 » » Monsig. Davide L. Scully, della diocesi di Springfield.
» » » Monsig. Guglielmo R. Arnold, della diocesi di Fort Wayne.
8 dicembre » Monsig. Giovanni Pindulic, della diocesi di Segna.
29 » » Monsig. Giovanni Bonada-, dell'archidiocesi di Torino.
30 » » Monsig. Ilario Alcini, della diocesi di Todi.
3 gennaio 1942. Monsig. Giacinto Bertonelli, della diocesi di ¡Sarzana.
7 » » Monsig. Pietro Marmugi, della diocesi di Volterra.
21 » » Monsig. Antonio TafiS, della diocesi di Acquapendente.
22 » » Monsig. Enrico V. Malone, della diocesi di Des Moines.
» » » Monsig. Romeo Fiorenzuola, della diocesi di Lodi.
5 febbraio » Monsig. Vittore Gerard, della diocesi di Namur.
» » » Monsig. Camillo Aldrighetti, della diocesi di Verona.
7 » » Monsig. Giuseppe Roveda, della diocesi di Tortona.

ONORIFICENZE

Con Brevi Apostolici, il Santo Padre Pio XII, felicemente regnante, si è degnato di conferire:

La Placca dell'Ordine di S. Gregorio Magno, classe civile :

24 gennaio 1942. Al sig. avv. comm. Giuseppe Cavazzana, dell'archidiocesi di Milano.

La Commenda con Placca dell'Ordine di S. Gregorio Magno, classe civile :

8 dicembre 1941. Al sig. comm:. Pietro Panighi, dell'archidiocesi di Milano.
9 gennaio 1942. Al sig. dott. Alberto D'Agostino, della medesima archidiocesi.

La Commenda dell'Ordine di S. Gregorio Magno, classe civile :

22 novembre 1941. Il sig. Carlo Luciano McMahon, della diocesi di Oklahoma. '
» » » Al sig. Carlo Patrizio Quinlan, della medesima diocesi.
8 -dicembre » Al s%. prof. Umberto A. Padovani, dell'archidiocesi di Milano.
11 » » Al sig. Giovanni Massone, dell'archidiocesi di Genova.
15 » » Al sig. dott. Carlo Ancillotto, della diocesi di Treviso.
16 gennaio 1942. Al sig. prof. dott. Antonio Berti, della diocesi di Vicenza.
» » » Al sig. prof. dott. Giorgio Pototschnig, della medesima diocesi.
22 » » Al sig. Giorgio Burges* della diocesi di Dallas.
» » » Al sig. Giovanni Philp, della medesima diocesi.
2 febbraio » Al «ig. dott. Michele Severini (Italia).

Il Cavalierato dell'Ordine di S. Gregorio Magno, classe civile :

14 agosto 1941. Al sig. dott. Vincenzo Melillo, dell'archidiocesi di S. Paolo del Brasile.
3 gennaio 1942. Al sig. Alessandro Serra Zanetti, dell'archidiocesi di Bologna.
» » » Al sig. Antonio Loi, dell'archidiocesi di Genova.
27 » » Al sig. Antonino Porrello, della diocesi di Agrigento.
28 »)) Al sig. Leonida Pedica (Roma).

La Gran Croce dell'Ordine di S. Silvestro Papa:

3 gennaio 1942. Al sig. comm. Alfredo Castelli, dell'archidiocesi di Milano.

La Commenda dell'Ordine di S. Silvestro Papa:

25 novembre 1941. Al sig. Giovanni Motta, dell'archidiocesi di Milano.
2 dicembre » Al sig. cav. Luigi Casazza (Roma).
» » » Al sig. Guido Zappa (Roma).
10 » » Al sig. ing. Pietro Scandellari (Roma).
» » » Al sig. ing. Carlo Lorella, della diocesi di Novara.
» » » Al sig. Enrico Cane, della medesima diocesi.
11 » '» Al sig. rag. Giovanni Sartori, dell'archidiocesi di Torino.
15 » » Al sig. Luigi Silva, dell'archidiocesi di Milano.
» » » Al sig. Giovanni Battista Vismara, della medesima archidiocesi.
17 » » Al sig. Angelo Comi, dell'archidiocesi di Otranto.
» » » Al «ig. Andrea Gardini, della diocesi di Ivrea.

19 dicembre 1941. Al sig. ing. Mario Fossati (Italia).
23 » » Al sig. avv. Luigi Del Vescovo, della diocesi di Alatri.
27 » » Al sig. Gino Bonomi, dell'archidiocesi di Milano.
29 » » Al sig. Aldo Bellotti, della diocesi di Pontremoli.
8 gennaio 1942. Al sig. cav. Giuseppe Odoardi (Roma).
» » Al sig. Domenico Flagella, della diocesi di Foggia.
5 » » Al sig. cav. Emilio Santucci, dell'archidiocesi di' Siena.
12 » » Al sig. Pietro Verni, della diocesi di Rimini.
13 Al sig. Luigi Colosso, della diocesi di Ugento.
» » Al sig. Vincenzo Provenzano, della medesima diocesi.
20 » Al sig. Angelo Rizzi, dell'archidiocesi di Milano.
22 » Al sig. Emanuele Dragonetti, dell'archidiocesi di Trani.
24 » Al sig. Angelo Donini, dell'archidiocesi di Milano.
» » » Al sig. Mario Colongo, della diocesi di Biella.
» Al sig. Tancredi Colongo, della medesima diocesi.
25 » » Al sig. Giovanni Scarpitti (Roma).
27 » » Al sig. Achille Basso (Roma).
28 » Al sig. Lorenzo Lenzini (Roma).
30 Al sig. Antonino Campanella, della diocesi di Agrigento.
6 febbraio Al sig. Remo Morandotti, dell'archidiocesi di Modena.

Il Cavalierato dell'Ordine di S. Silvestro Papa :

19 luglio 1941. Al sig. Giuseppe Buglioni, della diocesi di Ferentino.
26 novembre Al sig. Corrado Peruzzi, della diocesi di Montepulciano.
10 dicembre » Al sig. Amedeo D'Archino (Roma).
» Al sig. dott. Pietro Nobili, della diocesi di Novara.
13 » Al sig. Giulio Cesare Griva, dell'archidiocesi di Torino.
15 » Al sig. Vincenzo Luparello, dell'archidiocesi di Palermo.
17 » » Al sig. Giovanni Silvestro, della diocesi di Ivrea.
» » » Al sig. Andrea Ponchia, della medesima diocesi.
18 » » Al sig. Vito Montanari, della diocesi di Imola.
Al sig. Michele Rossi, della, medesima diocesi.
» » Al sig. dott. Giovanni Capucci, della medesima diocesi.
22 Al sig. Pompeo Tonti, della diocesi di Cesena.
29 » Al sig. Giacomo Gaglione, della diocesi di Caserta.
3 gennaio 1942. Al sig. ing. Francesco Catanea, della diocesi di Mileto.
» » » Al sig. Amedeo Facchini (Roma).
5 Al sig. Lorenzo Faustini (Roma).
» » Al sig. Giovanni Valdroni (Roma).
7 » » Al sig. Augusto Belli, della diocesi di Tivoli.
19 » » Al sig. rag. Giovanni Duimich, della diocesi di Fiume.
21 » Al sig. Pietro Greppi, dell'archidiocesi di Vercelli.
22 Al sig. Federico Rocchi, della diocesi di Crema.

22	gennaio	1942.	Al sig. Vincenzo Brudaglio, dell'archidiocesi di Torino.
24	»	»	Al sig. Paolo Maria Sirtori, dell'arcMdiocesi di Milano.
»	»	»	Al sig. Arnaldo Ganna, della medesima archidiocesi.
»	»	»	Al sig. Giovanni Gramondo, della diocesi di Acqui.
12	febbraio	»	Al sig. Primo Testa, della diocesi di Foligno.

NECROLOGIO

24	dicembre	1941.	Monsig. Giuseppe Guiot, Vescovo tit. di Augustopoli di Frigia.
27	»	»	Monsig. Emanuele Lopez Arana, Vescovo tit. di Curio.
2	gennaio	1942.	Monsig. Aldo Laghi, Arcivescovo tit. di Nicea.
12	»	»	Monsig. Roberto Dobson, Vescovo tit. di Oinopoli di Arcadia.
15	»	»	Monsig. Stefano Hanauer, Vescovo di Vacia.
17	»	»	Monsig. Agostino Laera, Vescovo tit. di Traianopoli di Frigia.
24	»	»	Monsig. Emidio Trenta, Arcivescovo Vescovo di Viterbo e Tuscania e Abbate di San Martino al Monte Cimino.
31	»	»	Monsig. Patrizio Chiasson, Vescovo di Bathurst nel Canada.
7	febbraio	»	Monsig. Patrizio MacKenna, Vescovo di Clogher.
13	»	»	Monsig. Gabriele Grison, Vescovo tit. di Sagalasso.

An. et vol. XXXIV U Martii 1942 (Ser.II,v.IX)-Num.3

ACTA APOSTOLICAE SEDIS

COMMENTARIUM OFFICIALE

ACTA TRIBUNALIUM

SACRA ROMANA ROTA

i

Causae quae in Tribunali Sacrae Romanae Rotae actae sunt anno 1941, quarum definitiva sententia editur tantum in parte dispositiva.

I. N. N. - **NULLITATIS MATRIMONII** *ob exclusum bonum prolis et* **DISPENSATIONIS. SUPER RATO.**

Turnus Rotalis: H. Quattrocolo, *Ponens,* A. Wynen, G. Heard.

Vinculi Defensor deputatus: I. M. Pinna.

Advocatus: A. D'Alessandri.

Dubia: I. «An constet de matrimonii nullitate, in casu»; et quatenus negative : II. « An consilium praestandum sit Ssmo pro dispensatione super matrimonio rato et non consummato, in casu ».

Sententia diei 4 Ianuarii : Ad **I** : « Negative ». Ad II : « Affirmative, seu consulendum esse Ssmo pro dispensatione super matrimonio rato et non consummato, in casu».

II. **PISCIEN.** -- **NULLITATIS MATRIMONII** *ob metum et ob defectum consensus.*

Turnus Rotalis: **I.** Grazioli, Decanus, *Ponens,* A. Jullien, A. Pideeicchi.

Vinculi Defensor deputatus: I. Benedetti.

Advocatus ex mandato gratuiti patrocinii: M. D'Alfonso.

Dubium : « An sententia Rotalis diei 20 Martii 1937 sit confirmanda, vel infirmanda, in casu ».

Sententia diei 37 Ianuarii : « Confirmandam esse, ideoque non con stare de matrimonii nullitate, in casu ».

III. **CADURCEN. - NULLITATIS MATRIMONII** ea? *capite vis et metus.*

Turnus Rotalis: G. Heard, *Ponens,* S. Janasik, A. Canestri.

'*Vinculi Defensoris Substitutus:* A. Del Corpo.

Advocati: I. B. Ferrata, D. Lazzarato.

Dubium,: «An constet de nullitate matrimonii, in casu».

Sent entia diei 18 Ianuarii : «Negative».

IV. **ROMANA. - NULLITATIS MATRIMONII** *ex capite vis et metus.*

Turnus Rotalis: I. Teodori, *Ponens,* C. Pecorari, H. Caiazzo.

Vinculi Defensor deputatus: I. Benedetti.

Advocati: B. Pellegrini, P. Mottis, C. Bernardini.

Dubium: «An constet de nullitate matrimonii, in casu».

Sententia diei 24 Ianuarii: «Negative».

V. **SECOVIEN. - NULLITATIS MATRIMONII** *ex capite vis et metus.*

Turnus Rotalis: C. Pecorari, *Ponens,* H. Caiazzo, F. Roberti.

Vinculi Defensor deputatus: I. M. Casoria.

Advocatus ex mandato gratuiti patrocinii: R. Romano.

Dubium: «An constet de nullitate matrimonii, in casu».

Sententia diei 1 Februarii : « Negative ».

VI. **FLORENTINA. - NULLITATIS MATRIMONII** *ex capite vis et metus.*

Turnus Rotalis: **S.** Janasik, *Ponens,* A. Canestri, I. Teodori.

Vinculi Defensor deputatus : I. Benedetti.

Advocatus: R. Romano.

Dubium: «An constet de nullitate matrimonii, in casu».

Sententia diei 8 Februarii : « Affirmative ».

VII. **MEDIOLANEN. - IURIUM,**

Turnus Rotalis: H. Quattrocolo, *Ponens,* A. Wynen, G. Heard.

Advocati: F. Bersani, *pro actore;* A. D'Alessandri, *pro convento.*

Dubia: I. «An in casu, de quo agitur, ius levandi cadaver defuncti, exequias peragendi, atque cadaver ipsum ad coemeterium ducendi pertinuerit Praeposito parocho S. Mariae Novae, vel Parocho Sancti Pe-

tri Abbiati Crassi »; II. « An Praepositus S. Mariae Novae emolumenta, a familia defuncti soluta, tradere teneatur Parocho Sancti Petri ».

Sententia diei 12 Februarii: Ad I. « Ius levandi cadaver defuncti, exequias peragendi, atque cadaver ipsum ad coemeterium ducendi pertinuisse in casu Praeposito parocho S. Mariae Novae ». Ad II. « Non teneri Praepositum S. Mariae Novae emolumenta a familia defuncti soluta tradere Parocho S. Petri, cui spectant verumtamen libellae centum et quinquaginta a defuncti familia eidem adsignatae largitionis intuitu ».

VIII. **ROMANA.** - **NULLITATIS MATRIMONII** *ex defectu consensus, ob adiectam conditionem, sine qua non.*

Turnus Rotalis: A. Jullien, *Ponens,* **H.** Quattrocolo, A. Wynen.

Vinculi Defensor deputatus: **R.** Bidagor.

Advocatus ex mandato gratuiti patrocinii: R. Romano.

Dubium: «An constet de nullitate matrimonii, in casu».

Sententia diei 17 Februarii: «Negative».

IX. N. N. - **NULLITATIS MATRIMONII** *ob impotentiam mulieris.*

Turnus Rotalis: **I.** Grazioli. Decanus, *Ponens,* A. Jullien, A. Fidecicchi.

Vinculi Defensor deputatus: **I.** Benedetti.

Advocatus ex mandato gratuiti patrocinii: D. Lazzarato.

Dubium: «An sententia Rotalis diei 9 Februarii 1937 sit confirmanda, vel infirmanda, in casu ».

Sententia diei 20 Februarii : « Confirmandam esse, ideoque constare de matrimonii nullitate, in casu, vetito mulieri transitu ad alias nuptias inconsulta Apostolica Sede ».

X. **TORNACBN.** - **NULLITATIS MATRIMONII** *ex capite vis et metus.*

Turnus Rotalis: G. Heard, *Ponens,* S. Janasik, A. Canestri.

Vinculi Defensor deputatus: F. Fournier.

Advocatus: C. Bernardini.

Dubium: «An constet de nullitate matrimonii, in casu».

Sententia diei 20 Februarii : « Affirmative ».

XI. **TERGESTINA-IUSTINOPOLITANA.** - **NULLITATIS MATRIMONII** *ex capite <vis et metus.*

Turnus Rotalis: S. Janasik, *Ponens,* A. Canestri, I. Teodori.

Vinculi Defensoris Substitutus : I. Stella.

Advocatus: **I.** B. Nicola.

Dubium: « An constet de nullitate matrimonii, in casu».

Sententia diei 20 Februarii: «Affirmative».

XII. TERGESTINA. - NULLITATIS MATRIMONII *ex capite vis et metus.*

Turnus Rotalis: **I.** Teodori, *Ponens,* C. Pecorari, **H.** Caiazzo.

Vinculi Defensor deputatus: **I.** Calvi.

Advocatus: B. Pellegrini.

Dubium: « An sententia Rotalis diei 27 Maii 1935 sit confirmanda, vel infirmanda, in casu ».

Sententia diei 21 Februarii : « Confirmandam esse, ideoque non constare de nullitate matrimonii, in casu ».

XIII. IANUEN. - CREDITI ET RESTITUTIONIS IN INTEGRUM.

Turnus Rotalis: A. Canestri, *Ponens,* **I.** Teodori, C. Pecorari.

Promotor Iustitiae: **I.** Pendola.

Advocati: **I.** Torre, *pro parte actrice ex mandato gratuiti patrocinii;* C. Bernardini, *pro parte conventa.*

Dubia: **I.** «An appellatio admittenda sit, in casu»; et quatenus negative : **II.** « An concedenda sit restitutio in integrum ad appellandum, in casu»; et quatenus negative : **III.** «An sit concedenda restitutio in integrum adversus sententiam Tribunalis appellationis, iuxta cc. 1905 § 2, n. 4, ac 1906 C. I. C. ».

Sententia diei 22 Februarii : Ad **I** : « Negative ». Ad **II** : « Experiantur remedia ordinaria ». Ad **III** : « Negative ».

XIV. N. N. - NULLITATIS MATRIMONII *ob impotentiam viri et* DISPENSATIONIS SUPER RATO.

Turnus Rotalis: A. Wynen, *Ponens,* G. Heard, S. Janasik.

Vinculi Defensor deputatus: G. Cesterie.

Advocatus: A. Merlo.

Dubia: **I.** «An constet de matrimonii nullitate, in casu»; et quatenus negative : **II.** «. An consilium praestandum sit Ssmo pro dispensatione super matrimonio rato et non consummato, in casu».

Sententia diei 25 Februarii: Ad **I:** «Negative». Ad **II:** « Affirmative, seu consilium praestandum esse Ssmo pro dispensatione super matrimonio rato et non consummato, in casu, vetito tamen viro transitu ad alias nuptias inconsulta S. Sede ».

XV. N. N. - **NULLITATIS MATRIMONII** *ex capite defectus consensus.*

Turnus Rotalis: A. Wynen, *Ponens,* G. Heard, S. Janasik.

Vinculi Defensoris Substitutus : I. Stella.

Advocatus: A. Boggiano-Pico.

Dubium: « An constet de nullitate matrimonii, in casu».

Sententia diei 25 Februarii : « Negative ».

XVI. **MAGNO VARADINEN.** - **NULLITATIS MATRIMONII** *ex capite defectus consensus.*

Turnus Rotalis: I. Grazioli, Decanus, *Ponens,* A. Jullien, I. Teodori.

Vinculi Defensor deputatus: V. Bartoccetti.

Advocatus ex mandato gratuiti patrocinii: P. A. D'Avack.

Dubium: « An sententia Rotalis diei 14 Novembris 1933 sit confirmanda, vel infirmanda, in casu ».

Sententia diei 6 Martii : « Infirmandam esse, ideoque constare de matrimonii nullitate, in casu ».

XVII. **VICARIATUS APOST. UGANDEN.** - **NULLITATIS MATRIMONII** *ab impotentiam mulieris et* **DISPENSATIONIS SUPER RATO.**

Turnus Rotalis: I. Teodori, *Ponens,* O. Pecorari, **H.** Caiazzo.

Vinculi Defensor deputatus: I. Pendola.

Advocatus ex mandato gratuiti patrocinii: C. Da Silva. . •

Dubia: I. « An constet de matrimonii nullitate, in casu»; et quatenus negative: II. « An consilium praestandum sit Ssmo pro dispensatione super matrimonio rato et non consummato, in casu ».

Sententia diei 7 Martii : «Negative ad utrumque».

XVIII. Vic. **AP. DE LULUA ET KATANGA.** - **NULLITATIS MATRIMONII** *ob impotentiam viri.*

Turnus Rotalis: I. Teodori, *Ponens,* O. Pecorari, H. Caiazzo.

Vinculi Defensor deputatus: F. Romita.

Advocatus ex mandato gratuiti patrocinii: C. Da Silva.

Dubium: « An constet de nullitate matrimonii, in casu».

Sententia diei 21 Martii : « Affirmative, vetito viro transitu ad alias nuptias, inconsulta S. Sede ».

XIX. N. **N.** - **NULLITATIS MATRIMONII** *ob simulatum consensum.*

Turnus Rotalis: A. Wynen, G. Heard, *Ponens,* S. Janasik:

Vinculi Defensoris Substitutus: I. Stella.

Advocatus : H. Benvignati.

Dubium: « An constet de nullitate matrimonii, in casu ».

Sententia diei 25 Martii : « Negative ».

XX. KAUNBN. - NULLITATIS MATRIMONII *ob impotentiam viri et* DISPENSATIONIS SUPER RATO.

Turnus Rotalis: C. Pecorari, *Ponens,* H. Caiazzo, F. Roberti.

Vinculi Defensor deputatus: **I.** Benedetti.

Advocatus ex mandato gratuiti patrocinii: E. Ruffini.

Dubia: **I.** «An constet de nullitate matrimonii, in casu»; et quatenus negative : **II.** « An consilium praestandum sit Ssmo pro dispensatione super matrimonio rato et non consummato, in casu ».

Sententia diei 31 Martii : « Negative ad utrumque ».

XXI. N. N. - NULLITATIS MATRIMONII *ob exclusam unitatem, indissolubilitatem, et ob exclusum bonum prolis et* DISPENSATIONIS SUPER RATO.

Turnus Rotalis: **II.** Quattrocolo, *Ponens,* A. Wynen, A. Canestri.

Vinculi Defensoris Substitutus: I. Stella.

Advocati: C. Giusino, **I.** B. Nicola.

Dubia: **I.** «An constet de matrimonii nullitate, in casu »; et quatenus negative: **II.** «An consilium praestandum sit Ssmo pro dispensatione super matrimonio rato et non consummato, in casu ».

Sententia diei 2 Aprilis : « Negative ad utrumque ».

XXII. ALBINOANEN. - NULLITATIS MATRIMONII *ob conditionem ap positam.*

Turnus Rotalis: **G.** Heard, *Ponens,* S. Janasik, **A.** Canestri.

Vinculi Defensoris Substitutus: A. Del Corpo.

Advocatus: E. Ruffini.

Dubium: «An constet de nullitate matrimonii, in casu».

Sententia diei 5 Aprilis : « Negative ».

XXIII. NOVARIEN. - NULLITATIS MATRIMONII ea? *capite vis et metus.*

Turnus Rotalis: **A.** Wynen, *Ponens,* **G.** Heard, S. Janasik.

Vinculi Defensoris Substitutus: **I.** Stella.

Advocatus ex mandato gratuiti patrocinii: T. Ragusa.

Dubium: «An constet de nullitate matrimonii, in casu ».

Sentent ià diei 9 Aprilis : «Affirmative».

XXIV. **ANTIOCHÉN. MARONITARUM. - NULLITATIS MATRIMONII** *ob impedimentum aetatis et ex capite vis et metus.*

Turnus Rotalis: H. Quattrocolo, *Ponens,* A. Wynen, G. Heard.

Vinculi Defensor deputatus: I. M. Oasoria.

Advocatus ex mandalo gratuiti patrocinii: M. Strojny.

Dubium: ((An sententia Rotalis diei 27 Maii 1939 sit confirmanda, vel infirmanda, in casu ».

Sententia diei 16 Aprilis : « Confirmandam esse, seu constare de matrimonii nullitate, in casu ».

XXV. **TERGESTINA. - NULLITATIS MATRIMONII** *ex capite vis et metus.*

Turnus Rotalis: C. Pecorari, *Ponens,* H. Caiazzo, F. Roberti.

Vinculi Defensoris Substitutus: I. Stella.

Advocatus ex mandato gratuiti patrocinii: H. Benvignati.

Dubium: « An constet de nullitate matrimonii, iii casu».

Sententia diei 21 Aprilis : « Negative ».

XXVI. **NEAPOLITANA. - NULLITATIS MATRIMONII** *ex capite vis et metus.*

Turnus Rotalis: S. Janasik, *Ponens,* A. Canestri, I. Teodori.

Vinculi Defensoris Substitutus: I. Stella.

Advocatus: I. Torre.

Dubium: «An constet de nullitate matrimonii, in casu».

Sententia diei 24 Aprilis : « Negative ».

XXVII. **ROMANA. - NULLITATIS MATRIMONII** *ex capite vis et metus.*

Turnus Rotalis: C. Pecorari, *Ponens,* H. Caiazzo, F. Roberti.

Vinculi Defensoris Substitutus: I. Stella.

Advocatus: I. Limongelli.

Dubium: ((An constet de nullitate matrimonii, in casu».

Sententia diei 25 Aprilis : « Negative ».

XXVIII. N. N. **- NULLITATIS MATRIMONII** *ob impotentiam viri et* **DISPENSATIONIS SUPER RATO.**

Turnus Rotalis: A. Wynen, *Ponens,* G. Heard, S. Janasik.

Vinculi Defensor deputatus: S. M. Vitale.

Advocati: I. B. Ferrata, I. Torre.

Dubia: I. «An constet de matrimonii nullitate, in casu»; et quatenus negative : II. « An consilium praestandum sit Ssñio pro dispensatione super matrimonio rato et non consummato, in casu».

Sententia diei 25 Aprilis: « Negative ad utrumque ».

XXIX. ANTIOCHEN. MARONITARUM. - NULLITATIS MATRIMONII *ex capite vis et metus.*

Turnus Rotalis: G. Heard, *Ponens,* S. Janasik, A. Canestri.

Vinculi Defensor deputatus: G. Oesterle.

Advocatus: C. Bernardini.

Dubium: «An constet de nullitate matrimonii, in casu».

Sententia diei 26 Aprilis : « Negative ».

XXX. FLORENTINA. - NULLITATIS MATRIMONII *ob clandestinitatem.*

Turnus Rotalis: **I.** Grazioli, Decanus, *Ponens,* F. Roberti, A. Fidecicchi.

Vinculi Defensor deputatus: R. Bidagor.

Advocatus: A. D'Alessandri.

Dubium: «An sententia Rotalis diei 3 Maii 1939 sit confirmanda, vel infirmanda, in casu ».

Sententia diei 28 Aprilis : « Confirmandam esse, ideoque non constare de matrimonii nullitate, in casu ».

XXXI. ROMANA. - NULLITATIS MATRIMONII *ex capite vis et metus.*

Turnus Rotalis: C. Pecorari, *Ponens,* H. Caiazzo, F. Roberti.

Vinculi Defensor deputatus: **I.** Calvi:

Advocati: C. et **I.** Pacelli.

Dubium: «An constet de nullitate matrimonii, in casu».

Sententia diei 30 Aprilis : « Affirmative ».

XXXII. FLORENTINA. - NULLITATIS MATRIMONII *ex capite vis et metus.*

Turnus Rotalis: **I.** Teodöri, *Ponens,* C. Pecorari, H. Caiazzo.

Vinculi Defensoris Substitutus: **I.** Stella.

Advocatus: A. Mittiga.

Dubium: « An constet de nullitate matrimonii, in casu ».

Sententia diei 2 Maii : « Negative ».

XXXIII. N. N. - NULLITATIS MATRIMONII *ob exclusum bonum prolis.*

Turnus Rotalis: **A.** Wynen, *Ponens,* G. Heard, S. Janasik, **A.** Canestri, **I.** Teodori.

Promotor Iustitiae: **I.** Pendola.

Vinculi Defensor deputatus: P. M. Rutten.

Advocatus: R. Romano.

Dubium: «An sententia Rotalis diei 10 Aprilis 1940 sit confir manda, vel infirmanda, in casu ».

Sententia diei G Maii: « Infirmandam esse, seu constare de. matrimonii nullitate, in casu, vetito mulieri transitu ad alias nuptias, donec ipsa coram Emo Ordinario loci sub fide iuris iurandi declaraverit se novum matrimonium cum recta intentione, sine exclusione boni prolis, inire velle et inituram esse ».

XXXIV. Vic. **AP. ALEPPEN.** - **NULLITATIS MATRIMONII** eo? *capite vte et metus.*

Turnus Rotalis: H. Caiazzo, *Ponens,* F. Roberti, A. Fidecicchi.

Y inculi Defensoris Substitutus: A. Del Corpo.

Advocatus: C. Bernardini.

Dubium: «An constet de nullitate matrimonii, in casu».

Sententia diei 7 Maii : «Negative».

XXXV. **TARVISINA.** - **NULLITATIS MATRIMONII** *ex capite vis et metus-*

Turnus Rotalis: H. Quattrocolo, *Ponens,* A. Wynen, G. Heard.

Vinculi Defensor deputatus: I. M. Pinna.

Advocatus ex mandato gratuiti patrocinii: M. D'Alfonso.

Dubium: «An constet de nullitate matrimonii, in casu».

Sententia diei 14 Maii: «Negative».

XXXVI. **NEAPOLITANA.** - **NULLITATIS MATRIMONII** *ex capite vis et metus, vel simulati consensus.* [6]

Turnus Rotalis: **A.** Jullien, *Ponens,* H. Quattrocolo, A. Wynen.

Vinculi Defensoris Substitutus: A. Del Corpo.

Advocatus ex mandato gratuiti patrocinii: I. Torre.

Dubium: « An constet de nullitate matrimonii, in casu ».

Sententia diei 16 Maii : ((Affirmative».

XXXVII. **MATRITEN.** - **NULLITATIS MATRIMONII** *ex capite vis et metus.*

Turnus Rotalis: I. Teodori, *Ponens,* C. Pecorari, H. Caiazzo.

Vinculi Defensor deputatus: S. M. Vitale.

Advocatus: I. Torre.

Dubium: ((An constet de nullitate matrimonii, in casu».

Sententia diei 16 Maii : « Affirmative ».

XXXVIII. N. N. - **NULLITATIS MATRIMONII** *ob simulatimi consensum, ob vim et metum, ob exclusum bonum sacramenti.*

Turnus Rotalis: G. Heard, *Ponens,* S. Janasik, A. Canestri.

Vinculi Defensoris Substitutus: A. Del Corpo.

Advocati: I. B. Ferrata, I. Torre.

Dubium: «An constet de nullitate matrimonii, in casu».

Sententia diei 17 Maii : « Negative ».

XXXIX. **FLORENTINA. - NULLITATIS MATRIMONII** *ob defectum consensu*.*

Turnus Rotalis: A. Wynen, *Ponens,* G. Heard, S. Janasik.

Vinculi Defensoris Stibstitutus: A. Del Corpo.

Advocatis ex mandato gratuiti patrocinii: R. Romano.

Dubium: « An sententia Rotalis diei 16 Martii 1940 sit confirmanda, vel infirmanda, in casu ».

Sententia diei 23 Maii : « Infirmandam esse, ideoque constare de matrimonii nullitate, in casu ».

XL. **ROMANA. - NULLITATIS MATRIMONII** *ob conditionem appositam.*

Turnus Rotalis: H. Caiazzo, *Ponens,* **F.** Roberti, A. Fidecicchi.

Vinculi Defensoris Substitutus: A. Del Corpo.

Advocatus ex mandato gratuiti patrocinii: F. Cartoni.

Dubium: « An constet de nullitate matrimonii, in casu».

Sententia diei **28** Maii : « Negative ».

XLI. **TAURINEN. - IURIUM (EXCEPTIONIS REI IUDICATAE).**

Turnus Rotalis: A. Jullieft, *Ponens,* H. Quattrocolo, A. Wynen.

Promotor Iustitiae: **I.** Pendola.

Advocati: A. D'Alessandri, *pro actore;* H. Benvignati, *pro parte conventa.*

Dubium: « An exceptio rei iudicatae ex sententia Rotali diei **2 Ia**nuarii 1930 impediat quominus actio, titulo praescriptionis innixa, a Praeposito Del Bosco instituta, admittatur, in casu ».

Sententia diei 28 Maii : « Affirmative ».

XLII. N. N. **- NULLITATIS MATRIMONII** *ob exclusam indissolubilitatem.*

Turnus Rotalis: **I.** Teodori, *Ponens,* C. Pecorari, H. Caiazzo.

Promotor Iustitiae: **I.** Pendola.

Vinculi Defensor: I. Trezzi.

Advocatus: H. Serafini.

Dubium: «An actor habilis sit ad accusandum matrimonium, in casu ».

Sententia diei 30 Maii: «Negative».

XLIII. **BEROLINEN. - NULLITATIS MATRIMONII** *ex defectu consensus et ob exclusam indissolubilitatem.*

Turnus Rotalis:!. Grazioli, Decanus, *Ponens,* A. Jullien, A. Fidecicehi.

Vinculi Defensor deputatus: R. Bidagor.

Advocatus ex mandato gratuiti patrocinii: R. Romano.

Dubium: ((An sententia Rotalis diei 28 Iulii 1936 sit confirmanda, vel infirmanda, in casu ».

Sententia diei 3 Iunii: «Infirmandam esse, ideoque constare de matrimonii nullitate, in casu ».

XLIV. **BONONIEN. - NULLITATIS MATRIMONII** *ex capite defectus com sensus.*

Turnus Rotalis: G. Heard, *Ponens,* S. Janasik, A. Canestri.

Vinculi Defensor deputatus: G. Oesterle.

Advocati: A. C. lemolo, **P.** A. D'Avack.

Dubium: « An sententia Rotalis diei 19 Ianuarii 1940 sit confirmanda, vel infirmanda, in casu ».

Sententia diei 5 Iunii : « Infirmandam esse, ideoque non constare de nullitate matrimonii, in casu».

XLV. **PARISIEN. - NULLITATIS MATRIMONII** *casus exceptus ob impedimentum ligaminis.*

Turnus Rotalis: S. Janasik, *Ponens,* A. Canestri, I. Teodori.

Vinculi Defensoris Substitutus : A. Del Corpo.

Advocati: I. B. Ferrata, D. Lazzarato.

Dubium: « An constet de nullitate matrimonii, in casu ».

Sententia diei 5 Iunii : « Afiirmative ».

XLVI. **N. N. - NULLITATIS MATRIMONII** *ob impotentiam viri et* **DISPENSATIONIS SUPER RATO.**

Turnus Rotalis: A. Wynen, *Ponens,* G. Heard, S. Janasik.

Vinculi Defensor deputatus: Agathangelus a Langasco.

Advocatus ex mandato gratuiti patrocinii: R. Romano.

Dubia: T. «An sententia Rotalis diei 4 Februarii 1939 quoad nullitatem matrimonii sit confirmanda, vel infirmanda, in casu » ; et quatenus non constet de nullitate matrimonii : II. « An consilium praestandum sit Ssmo pro dispensatione super matrimonio rato et non consummato, in casu ».

Sententia diei 10 Iunii : Ad I : « Confirmandam esse, seu non constare de matrimonii nullitate in casu». Ad II: «Consilium non esse praestandum Ssmo pro dispensatione super rato».

XLVII. **FLORENTINA.** - **NULLITATIS MATRIMONII** *ex capite vis et metus.*

Turnus Rotalis: S. Janasik, *Ponens,* A. Canestri, I. Teodori.

Vinculi Defensoris Substitutus: I. Stella.

Advocatus: A. Merlo,

Dubium: « An sententia Rotalis diei 30 Novembris 1938 sit confirmanda, vel infirmanda, in casu ».

Sententia diei 19 Iunii : « Infirmandam esse, ideoque constare de nullitate matrimonii, in casu».

XL VIII. **DE DINAJPUR.** - **NULLITATIS MATRIMONII** *ob errorem circa qualitatem personae.*

Turnus Rotalis: G. Heard, *Ponens,* S. Janasik, A. Canestri.

Vinculi Defensor deputatus: Agathangelus a Langasco.

Advocatus ex mandato gratuiti patrocinii: **F.** Della Rocca.

Dubium: «An constet de nullitate matrimonii, in casu».

Sententia diei 19 Iunii : « Affirmative ».

XLIX. **N. N.** - **NULLITATIS MATRIMONII** *ob defectum consensus atque ob vim et metum.*

Turnus Rotalis: A. Wynen, *Ponens,* G. Heard, S. Janasik.

Vinculi Defensor deputatus: I. Calvi.

Advocatus: I. Torre.

Dubium: «An constet de nullitate matrimonii, in casu».

Sententia diei 21 Iunii : « Negative ».

L. **NOVARIEN.** - **NULLITATIS MATRIMONII** *ob conditionem appositam.*

Turnus Rotalis: I. Grazioli, Decanus, *Ponens,* A. Jullien, H. Quattrocolo.

Vinculi Defensor deputatus: G. Cesterie.

Advocatus : A. D'Alessandri.

Dubium: « An sententia Rotalis diei 25 Novembris 1933 sit confirmanda, vel infirmanda, in casu».

Sententia diei 23 Iunii : « Confirmandam esse, ideoque non constare de nullitate matrimonii, in casu ».

LI. **BERGOMEN. - IURIUM.**

Turnus Rotalis: A. Jullien, *Ponens,* H. Quattrocolo, F. Roberti.

Promotor Iustitiae: **I.** Pendola.

Advocati: **Fi.** Rufíini, *pro actore;* C. Gorsanego, *pro parte conventa ex mandato gratuiti patrocinii.*

Dubia: **I.** « An creditum ex mutuo Dñi Caroli Sonzogni erga ecclesias *Treviolo* et *Roncola* exsistat, vel non ». **II.** « An creditum ipsum exstinctum fuerit, vel non, in favorem mutuantis Dñi Sonzogni, ratione solutionis a R. **D.** Ioanne Buggeri, parocho ecclesiae *TrevioIo,* factae ». **III.** « An, huius solutionis causa, parochus ecclesiae *Treviolo* loco Dñi Sonzogni creditor factus sit, vel non, ratione subrogationis ». IV. « An, solutione de qua supra attenta, conventioni diei 24 Februarii 1931 valor verus an ficticius tribuendus sit ». **V.** « An actor teneatur, vel non, ecclesiae paroeciali *Treviolo* summam lib. 9000 restituere, ut Cappellania mortuorum erigatur iuxta destinationem a **Dno** Ruggeri factam ». VI. « Quatenus affirmative respondeatur ad **I,** negative ad **II, III, V,** et quoad IV respondeatur conventionem 24 Februarii 1931 valorem verum, non ficticium haberi : An ecclesiae conventae eondemnandae sint ad expensas praesentis iudicii, vel expensae compensandae sint inter partes ».

Sententia diei 24 Iunii : Ad **I** : « Affirmative, ad primum; negative, ad secundum : seu teneri eos qui obligationem susceperunt conventione diei 23 Iunii 1923 et conventione diei 24 Februarii 1931 ». Ad **II** : « Non constare de exstinctione crediti, in casu ». Ad **III** : « Non constare parochum creditorem factum esse loco Dñi Sonzogni, in casu ». Ad IV : « Affirmative, ad primum; negative, ad secundum; seu conventioni valorem tribuendum esse, in casu ». Ad **V:** «Actor conscientiae propriae consulat ». Ad **VI** : ((Expensae compensentur, in casu ».

LII. **NEO-EBORACEN. ~ NULLITATIS MATRIMONII** *ob clandestinitatem.*

Turnus Rotalis: A. Jullien, *Ponens,* H. Quattrocolo, **F.** Roberti.

Vinculi Defensoris Substitutus: A. Del Corpo.

Advocatus ex mandato gratuiti patrocinii: T. Ragusa.

Dubium: «An constet de nullitate matrimonii, in casu».

Sententia diei 25 Iunii : « Negative ».

LUI. **VALENTINEN. - NULLITATIS MATRIMONII** *ex capite vis et metus.*

Turnus Rotalis: H. Caiazzo, *Ponens,* **F.** Roberti, A. Fidecicchi.

Vinculi Defensoris Substitutus : **I.** Stella.

Advocatus ex mandato gratuiti patrocinii: **I.** Torre.

Dubium: «An constet de nullitate matrimonii, in casu».

Sententia diei 25 Iunii: «Negative».

LIV. **POSNANIEN. - NULLITATIS MATRIMONII** *ex capite vis et metus.*

Turnus Rotalis: F. Roberti, *Ponens,* A. Fidecicchi, F. Brennan.

Vinculi Defensoris Substitutus: I. Stella.

Advocatus ex mandato gratuiti patrocinii: I. Benedetti.

Dubium: « An sententia Rotalis diei 9 Aprilis 1938 sit confirmanda, vel infirmanda, in casu ».

Sententia diei 2 Iulii : « Infirmandam esse, ideoque non constare de matrimonii nullitate, in casu ».

LV. N. N. - **NULLITATIS MATRIMONII** *ob impotentiam viri* ei **DISPENSATIONIS SUPER RATO.**

Turnus Rotalis: H. Quattrocolo, *Ponens,* A. Wynen, G. Heard.

Vinculi Defensor deputatus: F. Romita.

Advocatus: R. Romano.

Dubia: I. «An constet de matrimonii nullitate, in casu»; et quatenus negative: II. «An consilium praestandum sit Ssmo pro dispensatione stfper matrimonio rato et non consummato, in casu ».

Sententia diei 2 Iulii : Ad I : « Affirmative, seu constare de matrimonii nullitate, in casu, vetito viro transeundi ad alias nuptias inconsulta Sancta Sede ». Ad II : « Provisum in primo ».

LVI. N. N. - **NULLITATIS MATRIMONII** *ob exclusum bonum prolis.*

Turnus Rotalis: A. Canestri, *Ponens,* I. Teodori, A. Fidecicchi.

Promotor Iustitiae: I. Pendola.

Vinculi Defensoris Substitutus: A. Del Corpo.

Advocatus: A. Capatti.

Dubium: « An constet de nullitate matrimonii, in casu ».

Sententia diei 8 Iulii : « Affirmative ».

LVII. N. N. - **NULLITATIS MATRIMONII** *ob impotentiam mulieris et* **DISPENSATIONIS SUPER RATO.**

Turnus Rotalis: A. Jullien, *Ponens,* H. Quattrocolo, A. Wynen.

Vinculi Defensor: I. Trezzi.

Advocati: A. Capalti, *pro actrice;* C. Pacelli, *pro convento.*

Dubia: I. «An constet de matrimonii nullitate, in casu »; et qua-

tenus negative: II. «An consilium praestandum sit Ssmo pro dispensatione super matrimonio rato et non consummato, in casu».

Sententia diei 9 Iulii : Ad I : « Negative ». Ad II : « Affirmative ».

LVIII. **ARIMINEN.** - **NULLITATIS MATRIMONII** *ob defectum consensus.*

Turnus Rotalis: **G.** Heard, A. Canestri, *Ponens,* I. Teodori.

Promotor Iustitiae: I. Pendola.

Vinculi Defensoris Substitutus: I. Stella.

Advocatus: E. Ruffini.

Dubium: « An constet de nullitate matrimonii, in casu ».

Sententia diei 15 Iulii : « Negative ».

LIX. **CZESTOCHOVIEN.** - **NULLITATIS MATRIMONII** *ex capite vis et metus.*

Turnus Rotalis: A. Wynen, *Ponens,* **G.** Heard, S. Janasik.

Vinculi Defensor deputatus: Agathangelus a Langasco.

Advocatus ex mandato gratuiti patrocinii: I. Benedetti.

Dubium: « An constet de nullitate matrimonii, in casu ».

Sententia diei 16 Iulii : « Affirmative ».

LX. **N. N.** - **NULLITATIS MATRIMONII** *ob impotentiam viri et* **DISPENSATIONIS SUPER RATO.**

Turnus Rotalis: H. Quattrocolo, *Ponens,* A. Wynen, **G.** Heard.

Vinculi Defensor deputatus: S. M. Vitale.

Advocatus: E. Ruffini.

Dubia: I. «An constet de matrimonii nullitate, in casu »; et quatenus negative : II. « An consilium praestandum sit Ssmo pro dispensatione super matrimonio rato et non consummato, in casu ».

Sententia diei 16 Iulii: Ad I: «Negative». Ad II: «Affirmative, vetito viro transitu ad alias nuptias inconsulta Sancta Sede ».

LXI. **PISANA.** - **NULLITATIS MATRIMONII** *ob amentiam.*

Turnus Rotalis: G. Heard, *Ponens,* S. Janasik, A. Canestri.

Vinculi Defensor deputatus: I. M. Pinna.

Advocatus ex mandato gratuiti patrocinii: P. Ciprotti.

Dubium: «An constet de nullitate matrimonii, in casu».

Sententia die 19 Iulii: «Affirmative».

LXII. N. **N.** - **NULLITATIS MATRIMONII** *ob impotentiam mulieris et* **DISPENSATIONIS SUPER RATO.**

Turnus Rotalis: H. Quattrocolo, *Ponens,* A. Wynen, G. Heard.

Vinculi Defensoris Substitutus: A. Del Corpo.

Advocatus ex mandato gratuiti patrocinii: A. D'Alessandri.

Dubia: I. «An constet de matrimonii nullitate, in casu»; et quatenus negative : "II. «An consilium praestandum sit Ssmo pro dispensatione super matrimonio rato et non consummato, in casu ».

Sententia diei 23 Iulii : Ad I : « Affirmative, vetito conventae mulieri transitu ad alias nuptias». Ad II: «Provisum in primo».

LXIIL **TERGESTINA. - NULLITATIS MATRIMONII** *ob amentiam.*

Turnus Rotalis: S. Janasik, *Ponens,* A. Canestri, I. Teodori.

Vinculi Defensor deputatus: **P.** M. Rutten.

Advocatus: R. Romano.

Dubium: «An constet de nullitate matrimonii, in casu».

Sententia diei 24 Iulii : « Affirmative ».

LXIV. **NEAPOLITANA. - NULLITATIS MATRIMONII** *ob vim et metum, ob simulatimi consensum, ob exclusam prolem et indissolubilitatem.*

Turnus Rotalis: I. Grazioli, Decanus, *Ponens,* A. Jullien, A. Fi decicchi.

Vinculi Defensor deputatus: I. Benedetti.

Advocati: I. B. Ferrata, I. Torre, *pro actrice;* A. Capalti, *pro convento.*

Dubium: «An sententia Rotalis diei 17 Octobris 1936 sit confirmanda, vel infirmanda, in casu ».

Sententia diei 25 Iulii : « Infirmandam esse, ideoque constare de matrimonii nullitate, in casu ».

LXV. N. N. - **NULLITATIS MATRIMONII** *ob exclusum bonum prolis et ftdeiy ob adiectam conditionem de futuro licitam.*

Turnus Rotalis: A. Canestri, *Ponens,* I. Teodori, C. Pecorari.

Vinculi Defensor deputatus: I. **M.** Pinna.

Advocati: D. Corsellini, H. Serafini.

Dubium: «An constet de nullitate matrimonii, in casu».

Sententia diei 26 Iulii: ((Negative».

LXVI. **MAGNO VARADINEN. RUMENORUM. - PENSIONIS.**

Turnus Rotalis: I. Teodori, *Ponens,* H. Caiazzo, F. Roberti.

Promotor Iustitiae: I. Pendola.

Advocati: I. Benedetti, *pro actore;* O. Da Silva, *eco mandato gratuiti patrocinii, pro conventa.*

Dubium: «An restitutio in integrum concedenda sit Episcopo Magno Varadinen. Rumenorum Excmo Valerio Trajano Frentiu, in casu ».

Sententia diei 30 Iulii: «Negative».

LXVII. N. N. - **NULLITATIS MATRIMONII** *ob impotentiam viri.*

Turnus Rotalis: I. Teodori, *Ponens,* C. Pecorari, H. Caiazzo.

Vinculi Defensor deputatus: I. M. Pinna.

Advocatus ex mandato gratuiti patrocinii: A. Caparti.

Dubium: «An constet de nullitate matrimonii, in casu».

Sententia diei 30 Iulii : « Affirmative, vetito viro transitu ad alias nuptias, inconsulta **S.** Sede ».

LXVIII. **POMPEIANA.** - **NULLITATIS MATRIMONII** *ob clandestinitatem.*

Turnus Rotalis: A. Wynen, *Ponens,* G. Heard, S. Janasik.

Vinculi Defensor: I. Trezzi.

Advocati: T. Ragusa, C. Pacelli, *pro actore;* A. Caparti, *pro conventa.*

Dubium: « An constet de nullitate matrimonii, in casu ».

Sententia diei 30 Iulii: ((Negative».

LXIX. **PARISIEN.** - **NULLITATIS MATRIMONII** *ob conditionem appositam.*

Turnus Rotalis: I. Grazioli, Decanus, *Ponens,* A. Jullien, H. Quattrocolo.

Vinculi Defensor deputatus: R. Bidagor.

Advocatus: D. Lazzarato.

Dubium: « An sententia Rotalis diei 15 Iulii 1935 sit confirmanda, vel infirmanda, in casu ».

Sententia diei 4 Augusti : « Confirmandam esse, ideoque non constare de matrimonii nullitate, in casu ».

LXX. **RHEGINEN.** - **NULLITATIS MATRIMONII** *ex capite vis et metus.*

Turnus Rotalis: H. Caiazzo, *Ponens,* F. Roberti, A. Fidecicchi.

Vinculi Defensoris Substitutus : I. Stella.

Advocatus: H. Benvignati.

Dubium: «An constet de nullitate matrimonii, in casu».

Sententia diei 16 Octobris: «Negative».

LXXI. **FESULANA. - NULLITATIS MATRIMONII** *ex capite vis et metus.*

Turnus Rotalis: A. Wynen, *Ponens,* G. Heard, S. Janasik.

Vinculi Defensoris Substitutus: **I.** Stella.

Advocatus ex mandato gratuiti patrocinii: I. Benedetti.

Dubium: « An constet de nullitate matrimonii, in casu».

Sententia diei 16 Octobris : « Negative ».

LXXII. **ROMANA. - NULLITATIS MATRIMONII** *ob conditionem appositam et ob simulationem consensus.*

Turnus Rotalis: S. Janasik, *Ponens, A.* Canestri, I. Teodori.

Vinculi Defensor deputatus: C. Da Silva.

Advocatus: H. Oraziani.

Dubium: «An constet de nullitate matrimonii, in casu».

Sententia diei **18** Octobris : « Negative ».

LXXIIT. N. N. - **NULLITATIS MATRIMONII** *ob simulatum consensum.*

Turnus Rotalis: H. Quattrocolo, *Ponens, A.* Wynen, G. Heard.

Vinculi Defensor deputatus: Agathangelus a Langasco.

Advocatus: E. Ruffini.

Dubium: «An constet de nullitate matrimonii, in casu».

Sententia diei 29 Octobris : « Negative ».

LXXIV. N. N. - **NULLITATIS MATRIMONII** *ob exclusam indissolubilitatem et generationem prolis.*

Turnus Rotalis: G. Heard, *Ponens,* S. Janasik, A. Canestri.

Promotor Iustitiae: I. Pendola.

Vinculi Defensor deputatus: **F.** Romita.

Advocatus ex mandato gratuiti patrocinii: F. Della Rocca.

Dubium: «An constet de nullitate matrimonii, in casu».

Sententia diei 30 Octobris : «Negative».

LXXV. **POSNANIEN. - NULLITATIS MATRIMONII** *ex capite vis et metus.*

Turnus Rotalis: H. Quattrocolo, *Ponens, A.* Wynen, G. Heard.

Vinculi Defensor deputatus: I. Benedetti.

Advocatus ex mandato gratuiti patrocinii: **I.** Torre.

Dubium: «An sententia Rotalis diei 29 Octobris 1938 sit confirmanda, vel infirmanda, in casu».

Sententia diei 4 Novembris : «Confirmandam esse, seu constare de matrimonii nullitate, in casu ».

LXXVI. N. N. - NULLITATIS MATRIMONII *ob exclusam prolem atque ob vim et metum.*

Turnus Rotalis: C. Pecorari, *Ponens,* H. Caiazzo, F. Roberti.

Vinculi Defensor deputatus: **I.** M. Casoria.

Advocatus ex mandato gratuiti patrocinii: A. **D**'Alessandri.

Dubium: «An constet de nullitate matrimonii, in casu».

Sententia diei 12 Novembris : « Negative ».

LXXVII. IANUEN. - NULLITATIS MATRIMONII ea? *capite vis et metus.*

Turnus Rotalis: **I.** Teodori, *Ponens,* C. Pecorari, **H.** Caiazzo.

Vinculi Defensor deputatus: I. Moretti.

Advocatus ex mandato gratuiti patrocinii: T. Ragusa.

Dubium: «An constet de nullitate matrimonii, in casu».

Sententia diei 14 Novembris : « Negative ».

LXXVIII. RAPIDOPOLITANA. - NULLITATIS MATRIMONII *ob simulatum consensum.*

Turnus Rotalis: F. Roberti, *Ponens,* A. Fidecicchi, F. Brennan.

Vinculi Defensor deputatus: R. Bidagor.

Advocatus ex mandato gratuiti patrocinii: P. A. **D**'Avack.

Dubium: « An sententia Rotalis diei 16 Novembris 1937 sit confirmanda, vel infirmanda, in casu ».

Sententia diei 14 Novembris : « Confirmandam esse, seu constare de nullitate matrimonii, in casu ».

LXXIX. N. N. - NULLITATIS MATRIMONII *ob simulatum consensum et ab exclusam indissolubilitatem.* *, i*

Turnus Rotalis: A. Canestri, *Ponens,!.* Teodori, C. Pecorari.

Vinculi Defensoris Substitutus: **I.** Stella.

Advocatus: **I.** Torre.

Dubium: «An constet de nullitate matrimonii, in casu».

Sententia diei 17 Novembris : « Negative ».

LXXX. TERGESTINA. - NULLITATIS MATRIMONII, *Incidentis.*

Turnus Rotalis: A. Canestri, *Ponens,* **I.** Teodori, C. Pecorari.

Vinculi Defensoris Substitutus: **I.** Stella.

Advocatus: R. Romano.

Dubia: **I.** «An sit admittenda appellatio a sententia Rotali diei

W Novembris 1940 »; et quatenus negative : II. « An" sit concedenda ulterior causae propositio».

Sententia diei *22* Novembris : « Negative ad utrumque ».

LXXXI. N. N. - **NULLITATIS MATRIMONII** *ob exclusum bonum prolis.*

Turnus Rotalis: G. Heard, A. Canestri, *Ponens,* I. Teodori.

Promotor Iustitiae: I. Pendola.

Vinculi Defensoris Substitutus: I. Stella.

Advocatus: F. Bersani.

Dubium: « An constet' de nullitate matrimonii, in casu ».

Sententia diei 29 Novembris : « Negative.

LXXÎÏI. N. N. - **NULLITATIS MATRIMONII** *ex capite vis et metus et ob simulatum consensum.*

Turnus Rotalis: S. Janasik, *Ponens,* A. Canestri, I. Teodori.

Ktt\kVimuU>Defmsör 'deputatus:- H. -'Bidagòr.

Advocatus ex mandato gratuiti patrocinii: E. Ruffini.

• *<**r-n**:Dubium:-* « An constet dé nullitate matrimonii, in casu ».

Sententia diei 4 Decembris: ((Affirmative».

LXXXIII. N. N. - **NULLITATIS MATRIMONII** *ob impotentiam viri.*

Turnus Rotalis: I. Grazioli, Deeanus, *Ponens,* A. Jullien, A. Fidecicchi.

Vinculi Defensoris Substitutus: I. Stella.

Advocatus: C. Astorri.

-t?v*Dubiuiñ*; 'wAft sententia Rotalis diei 24 Novembris 1936 sit confirmanda, vel infirmanda, in casu».

'Sententia'diei 5 Decembris•:•« Infirniandam esse, ideoque constare de matrimonii nullitate,-in casu, vetito viro transitu ad alias nuptias inconsulta Apostolica Sede».

LXXXI V. **YLADISLAVIEN.** - **NULLITATIS MATRIMONII** *ex capite vis et metus.*

Turnus Rotalis : H. Caiazzo. *Ponens,* F. Roberti, A. Fidecicchi.

-*Vinculi Defensoris Substitutus:!.* Stella.

Advocatus ex mandato gratuiti patrocinii: F. Della Rocca.

Dubium: « A.n constet de nullitate matrimonii, in casu».

feèiiteìiMù «Bèi ' 17 decembris : ((Négative».

' LXXXV. **FABRIANEN. ~ NULLITATIS MATRIMONII** *ob defectum format.*
Turnus Rotalis: C. Pecorari, *Ponens,* H. Caiazzo, **F.** Roberti.
Vinculi Defensoris Substitutus: I. Stella.
Advocatus ex mandato gratuiti patrocinii: **F.** Cartoni.
Dubium: «An constet de nullitate matrimonii, in casu».
Sententia diei 17 Decembris : «Affirmative».

LXXX VI. **ROMANA. - NULLITATIS MATRIMONII** *ex capite vis et metus.*
Turnus Rotalis: I. Teodori. *Ponens,* C. Pecorari, H. Caiazzo.
Vinculi Defensor deputatus: I. Moretti.
Advocatus: A. Mittiga.
Dubium: «An constet de nullitate matrimonii, in casu».
Sententia diei 19 Decembris : « Affirmative ».

LXXXVII. N. N. **- NULLITATIS MATRIMONII** *ob exclusum bonum prolis.*
Turnus Rotalis: G. Heard. *Ponens,* S. Janasik, A. Canestri.
Vinculi Defensor deputatus: I. Calvi.
Advocatus ex mandato gratuiti patrocinii: I. Benedetti.
Dubium: «An constet de nullitate matrimonii, in casu ».
Sententia diei 19 Decembris : «Negative».

LXXXVIII. Vic. **AP. ALEPPEN. - NULLITATIS MATRIMONII** *ex capite vis et metus.*
Turnus Rotalis: S. Janasik, *Ponens,* A. Canestri, I. Teodòri. '
Vinculi Defensor deputatus: M. Strojny.
Advocatus ex mandato gratuiti patrocinii: I. Benedetti.
Dubium: «An constet de nullitate matrimonii, in casu».
Sententia diei 22 Decembris : « Negative ».

LXXXIX. **DE PERAMIHO. - NULLITATIS MATRIMONII** *ob Impotentiam mulieris.*
Turnus Rotalis : A. Canestri, *Ponens,* I. Teodori, C. Pecorari.
Vinculi Defensoris Substitutus: I. Stella. • - ^
Advocatus ex mandato gratuiti patrocinii: D. Lazzaráto.
Dubium: «An constet de nullitate matrimonii, in casu».
Sententia diei 23 Decembris,: «Affirmative».

XC. Vic. **AP. DE KISUMU. - NULLITATIS MATRIMONII** *ex capite vis et metus.*
Turnus Rotalis: G. Heard, *Ponens,* S. Janasik, A. Canestri. **J;**

Vinculi Defensor deputatus: I. Benedetti.
Advocatus ex mandato gratuiti patrocinii: H. Napoleoni.
Dubium: « An constet de nullitate matrimonii, in casu».
Sententia diei 30 Decembris : « Affirmative ».

XCI. **BRITTINORIEN.** - **NULLITATIS MATRIMONII** *ob defectum formae.*
Turnus Rotalis: I. Teodori, *Ponens,* C. Pecorari, H. Caiazzo.
Vinculi Defensoris Substitutus : A. Del Corpo.
Advocatus: T. Ragusa.
Dubium: « An constet de nullitate matrimonii, in casu».
Sententia diei 30 Decembris : « Negative ».

II

Causae quae eodem anno 1941 transactae fuerunt, vel quae absque definitiva sententia, ex peculiaribus circumstantiis, finem habuerunt; qui bus adduntur decreta quoad recursus contra libellorum reiectionem.

I. **VILNEN.** - *Separationis,* coram Excino P. D. Iulio Grazioli, Decano.

Cum actrix, inde a die 21 Martii 1936 certior facta nova ab ipsa producta documenta non ea esse quae suaderent ulterioris causae propositionis concessionem, non amplius institerit* Excmus P. D. Decanus Ponens, decreto diei 7 Ianuarii 1941, acta causae in tabulario reponenda declaravit.

II. **REGIEN, IN AEMILIA.** - *Nullitatis matrimonii, ex capite vis et metus,* coram Excmo P. D. Iulio Grazioli, Decano.

Cum in causa de qua supra intra tempus a iure statutum nullus positus fuerit processualis actus ad appellationem prosequendam, Excmus P. D. Decanus Ponens, decreto diei 7 Ianuarii 1941, ad tramitem can. 1736, appellationem declaravit desertam et acta causae in archivo S. T. reponi iussit.

III. **ROMANA.** - *Nullitatis m,atrim,onii, super reiectione libelli,* coram R P. D. Henrico Caiazzo.

Cum nullus actus processualis per annum positus fuerit, decreto diei 7 Ianuarii 1941, **R.** P. D. Ponens instantiam actoris declaravit peremptam ad normam can. 1736,

IV. TAURINEN. - *Nullitatis matrimonii, ex capite vis et metus, et ob conditionem appositam,* coram ExciTio P. D. Iulio Grazioli, Decano.

Cum in causa de qua supra intra tempus a iure statutum nullus positus fuerit processualis actus ad instantiam prosequendam, Excmus P. D. Decanus Ponens, decreto diei **7** Ianuarii **1942,** appellationem declaravit desertam ad normam can. **1736** et acta causae in archivo reponi iussit.

V. PANORMITANO. - *Nullitatis matrimonii, ob impotentiam viri,* coram **R.** P. D. Henrico Caiazzo.

Cum nullus actus processualis positus fuerit per annum, in causa de qua supra, decreto diei **1** Februarii **1941,** instantiam partis actricis actricis **R.** P. D. Ponens peremptam declaravit ad normam can. **1736.**

VI. KIELCEN. - *Nullitatis matrimonii, ex capite vis et metus,* coram **R.** P. D. Henrico Caiazzo.

Cum nullus actus processualis per annum et ultra positus fuerit, in causa de qua supra, **R.** P. D. Ponens, decreto diei **1** Februarii **1941,** actricis appellationem, ad normam can. **1736,** desertam declaravit.

VII. ROMANA. - *Nullitatis matrimonii, ob defectum consensus,* coram Excmo P. D. Iulio Grazioli, Decano.

Cum in causa de qua supra nullus intra tempus statutum positus fuerit actus processualis ad appellationem prosequendam, Excmus **P.** D. Decanus Ponens, decreto diei **8** Februarii **1941,** ad normam can. **1736,** appellationem desertam declaravit et acta causae in tabulario **S.** Tribunalis reponi iussit.

VIII. PRATEN. - *Nullitatis matrimonii, ob conditionem appositam,* coram Exciho P. D. Iulio Grazioli, Decano.

Cum in causa de qua supra nullus actus processualis positus fuerit ad appellationem prosequendam, Excmus **P.** D. Decanus Ponens, decreto diei **24** Februarii **1941,** ad tramitem can. **1736,** appellationem desertam declaravit et acta causae in archivo **S.** T. reponi iussit.

IX. STRIGONIEN. - *Nullitatis matrimonii, ob exclusam indissolubilitatem,* coram **R.** P. D. Arcturo Wynen.

Cum per annum nullus actus processualis positus fuerit ad prosequendam appellationem, **R. P.** D. Ponens, decreto diei **24** Februarii **1941,**

ad normam can. 1736, appellationem declaravit desertara, et acta causae in archivo reponi iussit.

X. **BELOGRADEN.** - *Nullitatis matrimonii, ex capite vis et metus,* coram Excmo P» D. Iulio Grazioli, Decano.

Cum in causa de qua supra nullus actus processualis, intra tempus a iure statutum, positus fuerit ad appellationem prosequendam, Excmus P. D. Decanus Ponens, decreto diei 27 Februarii 1941, ad normam can. 1736, appellationem declaravitvdesertam et acta causae in archivo reponi iussit.

XI. **ROMANA.** - *Nullitatis matrimonii, ex capite vis et metus,* coram Excmo P. D. Iulio Grazioli, Decano.

Cum in causa de qua supra nullus actus intra tempus a iure statutum positus fuerit ad appellationem prosequendam, Excmus P. D. Decanus Ponens, decreto diei 3 Martii 1941, appellationem desertam declaravit et acta causae in Tabulario **S.** T. reponi iussit.

XII. **NEAPOLITANA.** - *Nullitatis matrimonii, Casus excepti,* coram R. P. D. Francisco Roberti.

Attenta renuntiatione appellationis diei 17 Decembris 1940 ex parte conventi, eiusque renuntiatione acceptatione ex parte actricis, Turnus Rotalis, decreto diei 31 Martii 1941, exhibitam renuntiationem esse admittendam censuit atque acta reponenda in archivo.

XIII. **IANUEN.** - *Nullitatis matrimonii, Incidentis,* coram R. P. D. Andrea Jullien.

Cum per annum nullus actus processualis positus fuerit, R. P. D. Ponens, decreto diei 26 Martii 1941, appellationem desertam declaravit.

XIV. **SECOVIEN.** - *Nullitatis matrimonii, ex capite vis et metus,* coram R. P. D. Alberto Canestri, **i**

Cum in causa de qua supra nullus actus processualis per annum positus fuerit, R. P. D. Ponens, decreto diei 1 Aprilis 1941, appellationem desertam declaravit et acta causae in archivo reponi iussit.

XV. **POSNANIEN.** - *Nullitatis matrimonii, ob vim et metum, ob conditionem appositam, ob defectum consensus,* coram R. P. D. Alberto Canestri.

Cum nullus actus processualis per annum positus fuerit, R. P. D. Ponens, decreto diei 3 Aprilis 1941, appellationem declaravit desertam et acta causa in archivó reponi iussit.

XVI. **SPIREN.** - *Solutionis,* coram R. P. D. Andrea Jullien.

Cum actor appellationi renuntiaverit, R. P. D. Ponens, decreto diei 4 Aprilis, renuntiationem a parte conventa acceptatam, R. D. Promotore iustitiae audito, admittendam censuit et acta causa in archivo reponi iussit.

XVII. **VARSAVIEN.** - *Nullitatis matrimonii, ob defectum consensus,* coram R. P. D. Alberto Canestri.

Cum per annum nullus actus processualis in causa de qua supra emissus fuerit, R. P. **D.** Ponens, decreto diei 4 Aprilis 1941, appellationem desertam declaravit, et acta in archivo reponi iussit.

XVIII. **POSNANIEN.** - *Nullitatis matrimonii, ex capite vis et metus.* coram R. P. D. Alberto Canestri.

Cum nullus actus processualis per annum positus fuerit, R. **P.** D. Ponens, decreto diei 5 Aprilis 1941, appellationem desertam declaravit, et acta causae in archivo reponi iussit.

XIX. **SUBLACEN.** - *Crediti,* coram Excnio P. **D**. Iulio Grazioli, Decano.

Cum nullus actus processualis intra tempus a iure statutum positus fuerit ad appellationem prosequendam, Excmus P. D. Decanus Ponens, decreto diei 8 Aprilis 1941, ad tramitem can. 1736, appellationem desertam declaravit et acta causae in archivo reponi iussit.

XX. **VERONEN.** - *Nullitatis matrimonii, super reiectione libelli,* coram R. P. D. Henrico Quattrocolo. '

Turnus Rotalis die 16 aprilis 1941 decrevit reiectionem libelli a Tribunali Veronensi pronuntiatam confirmandam esse.

XXI. **ANCONITANA.** - *Crediti et damnorum,* coram R. P. D. Alberto Canestri.

Turnus Rotalis, die 29 Aprilis 1941, decrevit causam peremptam esse.

XXII. **PARISIEN.** - *Nullitatis matrimonii, ob impotentiam viri,* coram R. **P.** D. Arcturo Wynen.

Cum nullus actus processualis ab actrice positus fuerit per plures

annos, quamvis obstacula ex bello orta non amplius exsistant, R. P. **D.** Ponens, decreto diei 13 Maii 1941, appellationem declaravit desertam et acta causae in archivo reponi iussit.

XXIII. **CEPHALUDEN.** - *Iurium,* coram R. P. D. Henrico Quattrocolo.

Turnus Rotalis, die 14 Maii 1941, decrevit appellationem habendam esse in casu desertam.

XXIV. **SPOLBTANA.** - *Nullitatis matrimonii, ex capite vis et metus,* coram R. P. D. Caesare Pecorari.

Cum nullus actus processualis, quin aliquod obstiterit impedimentum, per annum positus fuerit, R. P. D. Ponens, decreto, diei 21 Maii 1941, instantiam, ad normam can. 1736, declaravit desertam.

XXV. **EBROICEN.** - *Nullitatis matrimonii, ex capite vis et metus,* coram **R.** P. D. Alberto Canestri.

Cum nullus actus processualis ab anno et ultra positus fuerit, R. P. D. Ponens, decreto diei 23 Maii 1941, appellationem desertam declaravit et acta in archivo reponi iussit.

XXVI. **MEDIOLANEN.** - *Nullitatis matrimonii, ob consanguinitatem et ob defectum* consensus,* coram R. P. D. Guillelmo Heard.

Cum actor mortuus sit, R. P. D. Ponens decreto diei 23 Maii 1941 causam finitam declaravit et acta in archivo reponi iussit.

XXVII. **NEOSOLIEN.** - *Nullitatis matrimonii, ob conditionem contra indissolubilitatem,* coram R. P. D. Alberto Canestri.

Cum nullus actus processualis ab anno et ultra positus fuerit, R. P. D. Ponens, decreto diei 24 Maii 1941, causam desertam declaravit, et acta in archivo reponi iussit.

XXVIII. **ROMANA.** - ***Nullitate*** *matrimonii, ob exclusum bonum prolis,* coram R. P. D. Alberto Canestri.

Cum nullus actus processualis Ab anno et ultra positus fuerit, R. P. D. Ponens, decreto diei 24 Maii 1941, appellationem desertam declaravit.

XXIX. **ROMANA.** - *Nullitatis matrimonii, ex capite vis et metus,* coram Excmo P. D. Iulio Grazioli, Decano.

Cum nullus intra tempus a iure statutum positus fuerit processualis nactus ad novam obtinendam causae propositionem post binas pro matri-

monii validitate latas sententias, idque licet nova peracta fuerit inquisitio, Excmus P. D. Decanus Ponens, decreto diei 27 Maii 1941, instantiam peremptam declaravit et acta causae in Tabulario S. Tribunalis reponi iussit.

XXX. **ROMANA.** - *Nullitatis matrimonii, ob exclusum bonum prolis,* coram R. P. D. Arcturo Wynen.

Cum per plures annos nullus actus processualis positus fuerit, R. P. D. Ponens, decreto diei 28 Maii 1941, appellationem declaravit desertam et acta causae in archivo reponi iussit.

XXXI. **FLORENTINA.** - *Diffamationis,* coram R. P. D. Andrea Jullien.

Cum neutra pars paruisset decreto R. P. D. Ponentis diei 5 Martii 1941, idem R. P. D. Ponens, decreto diei 9 Iunii 1941, ad normam art. 86 Normarum S. R. Rotae, litem desertam declaravit.

XXXII. **POSNANIEN.** - *Nullitatis matrimonii, ob exclusum bonum prolis,* coram R. P. D. Arcturo Wynen.

Cum Defensor vinculi S. **R.** Rotae declaravisset se recedere a prosecutione appellationis, interpositae a Defensore vinculi Posnaniensi adversus sententiam Tribunalis Posnaniensis diei 13 Maii 1938, confirmantem sententiam Tribunalis Cracoviensis diei 20 Maii 1937, Turnus Rotalis, decreto diei 21 Iunii 1941, hanc renuntiationem acceptavit.

XXXIII. **MEDIOLANEN.** - *Iurium, super reiectione libelli,* coram R. P. D. Ioanne Teodori.

Turnus Rotalis, die 4 Iulii 1941, decrevit actoris libellum, a Curia Mediolanensi reiectum, admittendum esse, in casu.

XXXIV. **ROMANA.** - *Alimentorum, super reiectione libelli,* coram R. P. D. Henrico Caiazzo.

Attentis voto R. D. Promotoris iustitiae diei 6 Maii 1941 necnon litteris Emi Cardinalis Vicarii diei 16 Iunii 1941, R. P. D. Ponens, decreto diei 5 Iulii 1941, censuit procedendum non esse ad ulteriora.

XXXV. **RAGUSINA.** - *Iniuriarum,* coram R. P. D. Guillelmo Heard.

Turnus Rotalis, die 5 Iulii 1941, decrevit actionem criminalem in casu peremptam esse ideoque accusationem a Promotore iustitiae factam non esse admittendam.

XXXVI. N. UT. - *Nullitatis matrimonii, Casus excepti,* coram R. P. D. Andrea Jullien.

DD. Auditores de turno, cum ex argumentis nulli contradictioni et exceptioni obnoxiis constaret de exsistentia impedimenti consanguinitatis simulque pari certitudine appareret dispensationem super hoc impedimento datam non esse; audito Defensore vinculi, die 9 Iulii 1941 censuerunt sententiam, qua Tribunal X. die 21 Iunii 1938 pronuntiavit constare de nullitate matrimonii, in casu, habendam ut datam ad normam can. 1990, eamque iuxta dispositionem can. 1992, cum solo interventu Defensoris vinculi, confirmaverunt et confirmant.

XXXVII. **DE GUADALAJARA.** - *Nullitatis matrimonii, ex capite vis et metus,* coram R. P. D. Henrico Caiazzo.

Cum constaret de renuntiatione ex parte actricis actioni nullitatis matrimonii ac de renovatione consensus, R. P. D. Ponens, decreto diei U Iulii 1941, renuntiationem admisit ac decrevit causam exstinctam esse et acta ponenda esse in archivo.

XXXVIII. **Fiorentina.** - *Iurium,* coram R. P. D. Andrea Jullien.

Cum per annum nullus actus processualis positus fuerit, R. P. D, Ponens, decreto diei 14 Iulii 1941, instantiam peremptam esse declaravit*

XXXIX. **VLADISLAVIEN.** - *Nullitatis matrimonii, ex capite vis et me+tus,* coram R. P. I). Stanislao Janasik.

Cum per annum et amplius nullus actus processualis positus fuerit, R. P. D. Ponens, decreto diei 16 Iulii 1941, appellationem desertam declaravit et acta in archivo reponi iussit.

XL. **TERGESTINA.** - *Nullitatis matrimonii, ob defectum consensus et ob vim et metum,* coram R. P. D. Arcturo Wynen.

Renuntiationem actoris quejad prosecutionem appellationis, a parte conventa et a Defensore vinculi approbatam, Turnus Rotalis, decreto diei 22 Iulii 1941, acceptavit et act\t in archivo reponi iussit.

XLI. **KIELCEN.** - *Nullitatis matrimonii, super reiectione libelli,* coram R. P. D. Stanislao Janasik.

Turnus Rotalis, die 9 Augusti 1941, decrevit Tribunalis Kielcensis decretum diei 25 Aprilis 1939 infirmandum esse ideoque libellum admittendum.

XLII. **ROMANA.** - *Damnorum,* coram R. P. D. Andrea Jullien.

Cum nullus actus processualis per annum positus fuerit, R. P. T). Ponens, decreto diei 6 Octobris 1941, instantiam peremptam declaravit.

XLIII. **BERGOMEN.** - *Iurium,* coram R. P. D. Caesare Pecorari.

Attenta transactione, ad quam per interventum Excmi Ordinarii Bergomensis tandem deventum est, R. P. D. Ponens, decreto diei 29 Octobris .1941, litem finitam declaravit et acta in archivo reponi iussit.

XLIV. **MONTEREYEN. FRESNEN.** - *Nullitatis matrimonii, ob conditionem contra indissolubilitatem,* coram R, P. D. Andrea Jullien.

Cum R. D. Defensor vinculi Rotalis recesserit ab appellatione, quam R. D. Defensor vinculi *Angelorum* interposuit a sententia confirmante sententiam pro nullitate a Tribunali Montereyen. Fresnen. datam, Turnus Rotalis, decréto'diei 17 Novembris 1941, renuntiationem illam a R. D. Promotore iustitiae acceptatam, a partibus vero non impugnat tam, admittendam censuit.

XL V. **GRATIANOPOLITANA.** - *Nullitatis matrimonii ob simulationem consensus et Dispensationis super rato,* coram R. P. D. Andrea Jullien.

Attento partis conventae obitu, decreto diei 26 Novembris 1941, R. P. D. Ponens acta in archivo reponi iussit.

XLVI. **KAUNEN.** - *Nullitatis matrimonii, ex capite vis et metus,* coram R. P. D. Alberto Canestri.

Cum in causa de qua supra nullus actus processualis intra tempus a iure statutum positus fuerit, R. P. D. Ponens, decreto diei 28 Novembris 1941, appellationem desertam declaravit et acta causae in archivo reponi iussit.

XLVII. **COMEN.** - *Nullitatis matrimonii, ex capite vis et metus,* coram R. P. D. Ioanne Teodori.

Cum nullus actus processualis positus f uerit per annum et amplius, R. P. D. Ponens, decreto diei 6 Decembris 1941, appellationem desertam declaravit.

XLVIII. **VILNEN.** - *Nullitatis matrimonii, super reiectione libelli,* -coram R. P. D. Ioanne Teodori.

Cum per annum et amplius nullus actus processualis positus fuerit,

R. P. D. Ponens, decreto diei 6 Decembris 1941, appellationem declaravit desertam et acta in archivo reponi iussit.

XLIX. **PARISIEN.** - *Nullitatis matrimonii, ex capite vis et metus,* coram **R.** P. D. Ioanne Teodori.

Cum per annum et ultra nullus actus processualis positus fuerit, R. P. D. Ponens, decreto diei 6 Decembris 1941, appellationem desertam declaravit.

L. **CORCAGIEN.** - *Nullitatis matrimonii, ex capite vis et metus,* coram **R.** P. D. Ioanne Teodori.

Cum per annum et amplius nullus actus processualis positus fuerit, **R.** P. D. Ponens, decreto diei 6 Decembris 1941, acta in archivo reponi iussit.

LI. **VARSAVIEN.** - *Privationis beneficii,* coram **R.** P. D. Alberto Canestri.

Cum nullus omnino actus processualis intra tempus a iure statutum positus fuerit, **R.** P. L>. Ponens, decreto diei 6 Decembris 1941, appellationem desertam declaravit.

LU. **BOSTONIEN.** - *Nullitatis matrimonii, ex capite vis et metus,* coram **R.** P. D. Ioanne Teodori.

Cum nullus actus processualis per annum et ultra positus fuerit, **R.** P. D. Ponens, decreto diei 6 Decembris 1941, appellationem desertam declaravit.

LUI. **VLADISLAVIEN.** ~ *Nullitatis matrimonii, ob impotentiam viri,* coram **R.** P. D. Ioanne Teodori.

Cum intra tempus a iure statutum nullus actus processualis positus fuerit, **R.** P. D. Ponens, decreto diei 6 Decembris 1941, appellationem desertam declaravit et acta in archivo reponi iussit.

LI V. **CALVEN.** -- *Damnorum,* coram R. P. D. Ioanne Teodori.

Cum pars actrix supremum diem obierit et illius heredes, etsi legitime citati, intra tempus a iure statutum non comparuerint, **R.** P. D. Ponens, decreto diei G Decembris 1941, appellationem declaravit desertam et acta causae in archivo reponi iussit.

LV. **TERGESTINA.** - *Nullitatis matrimonii, ex capite vis et metus,* coram **R.** P. D. Ioanne Teodori.

Cum Defensor vinculi S. Rotae renuntiaverit prosecutioni appellationis a Defensore vinculi Goritiensi interpositae post duplicem sententiam conformem, Turnus Rotalis, die 6 Decembris 1941, renuntiationem acceptavit.

LVT. **MONTIS ALBANI.** - *Nullitatis matrimonii, ex capite vis et metus,* coram R. P. D. Ioanne Teodori.

Cum nullus actus processualis per annum et ultra positus fuerit. R. P. D. Ponens, decreto diei 6 Decembris 1911, appellationem declaravit desertam et acta in archivo reponi iussit.

LVII. **VIENNEN.** - *Nullitatis matrimonii, ob exclusam indissolubilitatem,* coram R. **P.** D. Stanislao Janasik.

Cum mulier conventa supremum diem obierit, R. P. D. Ponens, decreto diei 9 Decembris 1911, acta causae in archivo reponi iussit.

LVIII. **PARISIEN.** - *Nullitatis matrimonii, ob conditionem appositam et ob exclusum bonum prolis,* coram R. P. D. Andrea Jullien.

Cum per biennium nullus actus processualis positus fuerit, R. P. D. Ponens, decreto diei 29 Decembris 1941, causam desertam declaravit et acta causae in archivo reponi iussit.

LIX. **MASSILIEN.** - *Nullitatis matrimonii, ex capite vis et metus,* coram R. P. D. Andrea Jullien.

Cum per annum nullus actus processualis positus fuerit, R. P. D. Ponens, decreto diei 29 Decembris 1941, causam desertam declaravit et acta in archivo reponi iussit.

LX. **CRACOVIEN.** - *Nullitatis matrimonii, Nullitatis Sententiae,* coram R. P. D. Andrea Jullien.

Cum per annum nullus actus processualis positus fuerit, R. P. D. Ponens, decreto diei 29 Decembris 1941, causam desertam declaravit et acta in archivo reponi iussit.

DIARIUM ROMANAE CURIAE

Giovedì, 26 febbraio 1942, il Santo Padre ha ricevuto in solenne Udienza Sua Eccellenza il Signor Dott. **Raffaele GrUÀBiGLiA,** Ambasciatore Straordinàrio e Plenipotenziario d'Italia, per la presentazione delle Lettere Credenziali.

SAGRA CONGREGAZIONE «DE PROPAGANDA FIDE»

La S. Congregazione « de Propaganda Fide» con Decreto in data (5 di-, cembre 1941 ha nominato il Revmo D. Rodolfo Formanek, *Presidente della Pontificia Opera della Propagazione della Fede per la Slovacchia.*

SACRA CONGREGAZIONE DEI RITI

Martedì, 3 marzo 1942, presso l'Emo e Revmo Signor Cardinale Alessandro Vérde, Ponente o Relatore della causa del Servo di Dio Placido Riccardi, Sacerdote dell'Ordine di S. Benedetto, si è adunata la S. Congregazione dei Riti *antepreparatoria y* nella quale i Revmi Prelati Officiali ed i Revmi Consultori teologi hanno discusso sulla eroicità delle virtù del predetto Servo di Dio.

NECROLOGIO

21 novembre 1941. Monsig. Basilio Khouri, Arcivescovo tit. di Sergiopoli.
26 febbraio 1942. Bùio Signor Card. **Tommaso Pio Boggiani**, Vescovo suburbicaria di Porto e Santa Rufina, Cancelliere di Santa Romana Chiesa.
4 marzo » Monsig. Tiberio Salazar Herrera, Arcivescovo di Medellin.
7 » » Monsig. Costantino Dominik, Vescovo tit. di AtribiL

An. et vol. XXXIV 13 Aprilis 1942 (Ser. II, v. IX) - Num. 4

ACTA APOSTOLICAE SEDIS

COMMENTARIUM OFFICIALE

ACTA PII PP, XII

LITTERAE APOSTOLICAE

I

SANCTUS ALBERTUS MAGNUS, EPISCOPUS CONFESSOR ATQUE ECCLESIAE DOCTOR, CULTORUM SCIENTIARUM NATURALIUM COELESTIS PATRONUS DECLARATUR.

PIUS PP. XII

Ad perpetuam rei memoriam. — Ad Deum per rerum naturae cognitionem Sanctus Albertus Magnus Episcopus Confessor atque Ecclesiae Doctor *ad laudem Dei Omnipotentis, qui fons est sapientiae et naturae mtor et institutor et rector {Physica.* 1. I, tr. 1, c. 1) ascendere conatus, omnes sui temporis scientias sive quod ad sacra sive quod ad profana spectantes percipere contendit in eisdemque ita mirabiliter versatus est ut ***Stupor*** *mundi* ac *doctor universalis* ab ipsismet aetatis suae scriptoribus tanta doctrina attonitis nuncupari meruerit. Enimvero praeter theologiam, philosophiam ac Scripturarum interpretationem, quibus tali studio ac sollertia operam dedit, ut paucissimi illius scientiam adaequarent, ad dissensionem inter Fidem ac Rationem tollendam, quam simulato suo de duplici veritate effato quidam eo ipso tempore philosophi in Studiorum Universitates inducebant, Sanctus Doctor, quoniam Dei *invisibilia... a creatura mundi, per ea, quae facta sunt, intellecta, conspiciuntur: sempiterna quoque Eius virtus et divinitas* (Rom. I, 20) res naturae investigandas a prima iuventute ad extremam usque senectutem acriter perattenteque aggressus est; investigatas autem posteris tradidit elaboratissimis scriptis multis, quibus historiam exquirere totius fere naturae tempore suo cognitae per omnes partes experimentali, uti aiunt,

methodo seu inductione diligenter studuit; quamvis ex tanti Magistri exemplo atque opera ob ipsas potissimum illius temporis condiciones atque instrumentorum defectum non omnes sint ii fructus percepti, qui iam tunc sperari potuissent. Nam si quae magnus Episcopus Ratisbonensis de experimenti necessitate, de sagaci observatione, deque momento inductionis ad veritatem circa naturae res assequendam statuit, ea iam recte aevo suo intellecta et perducta ad effectum fuissent, mirabiles illi scientiarum progressus, quibus recentiora ac nostra tempora gloriantur, multa ante saecula fortasse reperti et cum optimo societatis humanae emolumento stabiliti fuissent. Ml mirum itaque si non modo ex Italia, sed tam e Germania, et Gallia et Hungaria, quam e Belgio atque Hollandia, nec non ex Hispanus et America, Insulisque etiam Philippinis Studiorum Universitates et Conlegia Catholica praecipua una cum multis physicarum naturaliumque rerum professoribus nunc Albertum Magnum tanquam lucernam in caliginoso mundo contueantur, Illumque, qui iam tempore suo, quo multi oculos suos a spiritualibus rebus avertebant inani verborum scientia innati, a terrenis e contra ad coelestia gradatim ascendendum esse exemplo docuit, suorum ipsorum ducem habere et coelestem intercessorem exoptent, ne in sua exacta naturae perscrutandae scientia Dei Omnipotentis auxilium eis desit. Quapropter ultro libenterque placet Nobis excipere vota tum a Catholicis Academicis nuper Treviris coadunatis, tum a Studiorum Universitatibus ceterisque scientiarum Coetibus internationalibus expressa, quae Generalis Ordinis Fratrum Praedicatorum Magister valide Nobis significavit, suas quoque preces atque Ordinis cui praeest enixas addens, ut coelestem Cultorum Scientiarum naturalium Patronum Nos eundem Sanctum constituere dignemur. Decimo sane anno a Litteris Decretalibus die **xvi** m. Decembris an. **MCMxxxi** datis, quas Decessor Noster rec. mem. Pius Pp. XI edidit ad Sancti Alberti Magni Pontificis Confessoris cultum, addito Doctoris titulo, universae Ecclesiae praecipiendum, plane convenit, prout supremum Nostrum spirituale exigit officium, huiusmodi valde opportunum inceptum fovere : ob tristissimam quoque nostrorum dierum condicionem; cum non ad Dei laudem atque hominum salutem sed ad belli calamitates civilibus regionibus urbibusque inferendae nunc hodierni scientiarum progressus misere adhibeantur. Ipse Sanctus Albertus, qui difficillimis temporibus opera sua mirabili monstravit scientiam ac Fidem in hominibus concorditer vigere posse, valida sua apud Deum intercessione, Cultorum scientiarum excitet corda mentesque ad pacificum rectumque naturae rerum usum, quarum leges a Deo constitutas scrutantur **et** quaerunt! Conlatis igitur de hac re consiliis cum Venerabili Fra-

tre Nostro Episcopo Praenestina, Sacrae Rituum Congregationis Praefecto, omnibusque mature perpensis, praesentium Litterarum tenore deque Apostolicae Nostrae potestatis plenitudine, perpetuumque in modum Sanctum Albertum Magnum Episcopum Confessorem et Ecclesiae Doctorem Cultorum Scientiarum naturalium coelestem apud Deum *Patronum* declaramus et constituimus, privilegiis bonoribusque additis, quae huiusmodi coelestis patronatus propria sunt. Contrariis non obstantibus quibuslibet. Decernentes praesentes Litteras firmas, validas atque efficaces iugitur exstare ac permanere, suosque plenos atque integros effectus sortiri et obtinere; illisque ad quos pertinent, seu pertinere poterunt, nunc et in posterum plenissime suffragari; sicque rite iudicandum esse ac definiendum, irritumque ex nunc et inane fieri si quidquam secus, super his, a quovis auctoritate qualibet, scienter sive ignoranter attentari contigerit.

Datum Romae, apud Sanctum Petrum, sub anulo Piscatoris, die xvi m. Decembris MCMXXXXI, Pontificatus Nostri tertio.

A. Card. MAGLIONE, *a Secretis Status.*

II

TEMPLUM PAROECIALE EXPIATORIUM DE MAZATLAN, INTRA FINES SIN ALOEN SIS DIOECESIS, IMMACULATAE VIRGINI DICATUM, HONORIBUS BASILICAE MINORIS INSIGNITUR.

PIUS PP. XII

Ad perpetuam rei memoriam. — Dioecesis Sinaloensis intra fines templum exstat paroeciale in honorem Beatae Mariae Virginis Immaculatae Deo dicatum, quod tamquam conspicuum monumentum sacrum non modo civitatis « Mazatlan » nuncupatae, in qua positum est, verum etiam finitimae regionis illius amplissimae recte habetur, ita ut Expiatorium quoque templum Sanctissimi Sacramenti pro tota ecclesiastica provincia de Durango abhinc paucos annos renuntiatum sit. Templum idem, quamvis fere temporibus fundationis memoratae civitatis suam originem repetat, ac saeculo nono decimo restauratum sit, postea, gravibus rerum temporumque condicionibus fortiter superatis, ampliatum etiam decoratumque est, atque anno millesimo nongentesimo tricesimo octavo, Episcopis sex adstantibus multisque presbyteris nec non ingenti christifidelium numero, sollemniter consecratum est. Tribus ipsa sacra aedes constat navibus, quae statuis altaribusque e marmore picturisque egregiis

magnifice exornatae admirationem movent omnium, qui non solum e Republica Mexicana sed a finitimis quoque regionibus ad ecclesiam eandem confluunt; generosa quidem stipe fidelium, pietatis causa erga Deiparam Immaculatam, ingentes tanti operis sumptus facti sunt. At non modo pecunia sua cives devotionem cultumque erga Beatissimam Virginem Eiusdemque Sanctuarium ostendunt, sed etiam morum civitatis reformatione, quam clerus populusque, praeeunte Episcopo, obtinendam, adversus spectacula profana ceterosque huiusmodi usus sollerter pugnantes, curant; ac praeterea frequentes sacris devote adstant functionibus divinisque mysteriis quae eodem in templo per annum splendore haud communi sollemniter peraguntur. Haec animo repetentes, cum Venerabilis Frater Sinaloensium Episcopus Nos flagitet pro eodem templo paroeciali Expiatorio de Mazatlan, Immaculatae Virgini dicato, titulum atque honorem Basilicae Minoris, hasque preces commendationibus suis amplissimis Noster quoque in Mexicanis regionibus Apostolicus Delegatus augeat, Nos, vestigiis secuti praedecessores Nostros, qui benevolentiae suae pignore Marialia templa iugiter prosequuti sunt eademque privilegiis libenter honestarunt, quae cultum quoque ac affectum populi erga Dei Matrem quoquo modo promoverent, supplicationibus memoratis annuendum censemus. Qua re conlatis etiam consiliis cum Sanctae Romanae Ecclesiae Cardinali Episcopo Praenestino Sacrorum Rituum Congregationi praeposito, apostolica Nostra auctoritate, praesentium Litterarum tenore perpetuumque in modum, ecclesiam paroecialem de « Mazatlan » Immaculatae Virginis in honorem intra fines Sinaloensis dioecesis Deo dicatam ad titulum ac dignitatem *Basilicae Minoris* evehimus illique iura ac privilegia liturgica tribuimus, quae huic titulo rite competunt. Contrariis non obstantibus quibuslibet. Haec benigne concedimus decernentes praesentes Litteras firmas, validas, atque efficaces semper exstare ac permanere, suosque plenos atque integros effectus sortiri et obtinere, illisque ad quos pertinent sive pertinere poterunt plenissime suffragari; sicque rite iudicandum esse ac definiendum, irritumque ex nunc et inane fieri, si quidquam secus, super his a quovis, auctoritate qualibet, scienter sive ignoranter attentari contigerit.

Datum Romae, apud Sanctum Petrum, sub anulo Piscatoris, die xxv m. Ianuarii, an. MCMXXXXII, Pontificatus Nostri tertio.

A. Card. MAGLIONE, *a Secretis Status.*

EPISTULAE

I

AD EMUM P. D. ADOLPUM TIT. SANCTAE AGNETIS EXTRA MOENIA S.R. E. PRESB. CARDINALEM BERTRAM, ARCHIEPISCOPUM WRATI SLA VIENSEM, ABHINC XXV ANNOS AD SUPREMUM ECCLESIAE SENATUM COOPTATUM.

PIUS PP. XII

Dilecte Fili Noster, salutem et Apostolicam Benedictionem. — Quinque propediem lustra absolventur, ex quo Decessor Noster ven. mem. Benedictus XV temet ipsum, nomine sibi in pectore reservato, ad amplissimum purpuratorum Patrum ordinem cooptavit. Huiusmodi honorificentissimae promotionis commemoratio opportunam Nobis affert occasionem Nostram erga te existimationem ac benevolentiam confirmandi animumque solandi tuum, tot rerum asperitates atque amaritudines expertum. Hoc enim temporis intervallum, inter duo teterrima bella orbem terrarum permiscentia veluti circumscriptum, tanto humani generis sanguine atrociter effuso madescit, tot lacrimis luctibusque miserandum in modum distinguitur ac notatur. Attamen, quo vehementius saeviit iniquitas temporum graviorque facta est rei catholicae in Germania condicio, eo flagrantius sollicitudo tua pastoralis exspatiata est. Omnia profecto tua studia, omnem operam, industriam, cogitationem, mentem denique omnem in grege tuo conformando, alendo, roborando indesinenter fixisti atque collocasti. Nos igitur, qui istorum operum laborumque tamdiu fuimus veluti testes ac spectatores, quique pastoralem sollertiam ac navitatem maximi facimus, de proxima faustitate tibi etiam atque etiam gratulamur, simulque Deum clémentissimum precamur, ut incolumem te vegetumque seros servet in annos, supernis donis fructibusque amplissimis cumulatos. Quo interea iucundi eventus celebratio sollemnior evadat, tibi ultro potestatem damus, ut, constituta die, post Sacrum pontificali ritu peractum, adstantibus fidelibus nomine Nostro Nostraque auctoritate benedicas, plenariam iisdem indulgentiam proponens, suetis Ecclesiae condicionibus lucrandam. Caelestium quidem gratiarum praenuntia et conciliatrix peculiarisque caritatis Nostrae testis sit Apostolica Benedictio, quam tibi, Dilecte Fili Noster, Auxiliari tuo Episcopo, itemque clero ac populo tuae curae demandato amantissime in Domino impertimus.

Datum Romae apud Sanctum Petrum, die xxi mensis Novembris, in Praesentatione Beatae Mariae Virginis, anno MDCCCCXXXXI, Pontificatui Nostri tertio.

PIUS PP. XII

II

AD REVMUM D. PETRUM BOI S ARD, SOCIETATIS PRESBYTERORUM A S. SULPITIO VICARIA POTESTATE MODERATOREM GENERALEM: TERTIO EXEUNTE SAECULO AB EADEM SOCIETATE CONDITA.

PIUS PP. XII

Dilecte Fili, salutem et Apostolicam Benedictionem. — Saeculo revoluto tertio, ex quo piissimus sacerdos Ioannes Iacobus Olier Institutum vestrum meditato consilio condidit, quamvis praesentium rerum angustiae suspensos ac trépidos omnium animos teneant, ac vel ipsa gaudia, quae superna luce radiantur, quadam videantur obtendere maestitiae nube, omnino tamen consentaneum est, ut vos faustum eventum laetabundi recolatis, ac grata recordatione coram Deo celebretis. Nos vero, qui ut filiorum tristia, ita festiva paterno animo participamus, has cupimus saeculares celebrationes, quasi praeeundo, per has litteras vobiscum communicare. Idque eo libentius facimus, quod suavis e mente **nòstra** non excessit illorum dierum memoria, quos in Romana sede transegimus rebus Instituti vestri procurandis destinata, cum, ter subinde spiritualibus vacantes exercitiis, ad sacros Maiores Ordines suscipiendos trepidum sed Deo fidentem animum apparabamus Nostrum: atque adeo grata semper erga vos studiosaque afficimur voluntate. Considerantibus autem Nobis Societatis vestrae exordia, illud imprimis elucet ac summa cum delectatione menti Nostrae affulget, numquam Catholicae defuisse Ecclesiae, numquam deesse, atque numquam esse in posterum defuturos lectissimis excelsosque viros, qui praecipuas suorum temporum necessitates pernoscentes ac meditantes, ad iisdem occurrendum toto pectore volentique animo nitantur. Iamvero saeculo ineunte septimo decimo, cum gravissima Episcopis demandata cura esset, ut ad normam Sacrae Tridentinae Synodi in sua quisque Dioecesi collegium pro facultate constituerent, quod « ministrorum Dei perpetuum seminarium esset » (cf. Sess. XXIII, c. 18, *De Ref.)*, nulla re magis videbatur indigere Ecclesia, quam piissimis sacerdotibus, qui sana doctrina instructi dignaque exardescentes caritate, ad succrescentem iuvenem clerum rite sancteque instituendum se totos dederent. Quo quidem laudabili proposito ductus conditor vester, cum diu multumque hanc summae gravitatis causam perpendisset, collatis etiam consiliis cum prudentibus sanctisque viris; cumque a caelestium donorum datore Deo supernum lumen supplici prece petiisset, presbyterorum Societatem instituit, quibus praecipuum hoc esset concreditum munus. Ac vobis profecto cognitum est quot uberes

fructus, divina suffragante gratia, inde evenerint in adaugendam Dei gloriam animarumque salutem. Siquidem non modo per Galliam» sed per Canadensem etiam regionem, per Foederatas Septentrionalis Americae Civitates, et in longinquas quoque terras ab Evangelii praeconibus excultas, Societas vestra salutari cum adulescentium sacricolarum profectu Ecclesiaeque emolumento se feliciter propagavit. Pergite igitur, ut facitis, sanctissimum inceptum persequi. Nostis enim quam grandis sit quamque excelsa catholici sacerdotii dignitas. Siquidem « inter divinam et humanam naturam sacerdotium velut medium interiectum est ut illam colat atque observet, hanc autem in melius commutet» (S. ISIDORUS PELTJS., *Epist.* III, 20; *MG.*, 78, 476 C). Ac nostis imprimis quantopere intersit eos, qui divino instinctu ad sacra sint capessenda munia vocati, ita edoceri ac conformari, ut divinae sapientiae evadant christianaeque virtutis magistri. Nostis praeterea a Romanis Pontificibus summam semper in Seminariis fuisse curam collocatam, « quorum cum statu fortuna Ecclesiae coniungitur maxime » (**LEO** XIII, Epist. *Paternae providaeque, A. L.,* vol. 19, p. 194). Neque profecto ex memoria vestra monita illa excessere sapientissima, quae proximus Decessor Noster fel. rec. Pius XI per Encyclicas Litteras *Ad catholici sacerdotii (A. A.* 1936, p. 5 sqq.) impertiit; ad quae quidem repetenda meditandaque studiosa vos voluntate adhortamur. Ac Nosmet ipsi, paucis exactis mensibus ab inito Pontificatu, cum in Vaticana S. Damasi aula ad alumnos, qui ex omni gente in alma hac Urbe ad sacra instituuntur, verba fecimus, paternum Nostrum aperientes animum haec inter alia diximus, quae tantopere, ut videtis, ad peculiare Instituti vestri munus pertinent : « Ecce catholici sacerdotii assignatum propositum : solem esse supernaturalem, qui hominum mentes veritate Christi illustret, eorumque animos inflammet amore Christi. Huic autem fini assignatoque proposito omnis etiam ad sacerdotium praeparatio ac conformatio respondeat oportet » *(A. A. 8.,* 1939, p. 246). At nostis etiam operam vestram inanem fore, neque supernos posse edere fructus, nisi animus cuiusque vester ita antea evangelico spiritu enutritus foveatur et ardeat, ut alumnis vobis creditis in exemplum praeluceat. Quamobrem piissimus conditor vester, cum « de pietate Seminarii S. Sulpitii » scriberet, gravissimam hanc sententiam initio posuit : « Primarius et ultimus finis huius Instituti erit vivere summe Deo in Christo Iesu Domino Nostro (Rom., VI, 11), ita ut interiora Filii eius intima cordis nostri pénètrent, et liceat cuilibet dicere quod Paulus fiducialiter de se praedicabat : *Vivo... iam non ego; vivit vero in me Christus* (Gal., II, 20). Haec erit una omnium spes et meditatio, unicum exercitium, vita vivere Christi interius, eam-

que operibus manifestare in nostro mortali corpore (cf. II Cor., IV, 10) » (Opusculum *Pietas Sem. S. Sulp.,* p. 1-2). Si igitur, ut futurum omnino confidimus, sapienti hac via rationeque, auspice B. V. Maria, ducemini in ecclesiastica vestra vestratumque conformatione adipiscenda, messem procul dubio uberiorem usque metetis sanctissimarum frugum. Hoc est paternum omen ac votum, quod Nos saeculari hac vestra celebritate facimus, Deoque efficiendum supplici prece commendamus; dum caelestium conciliatricem munerum Nostraeque benevolentiae testem, tibi, Dilecte Fili, singulis istius Societatis sacerdotibus, cunctisque sacricolis vestro regimini demandatis, Apostolicam Benedictionem amantissime in Domino impertimus.

Datum Romae, apud Sanctum Petrum, die xxvm mensis Februarii, anno AIDCCCCXXXXII, Pontificatus Nostri tertio.

PIUS PP. XII

III

AD REVMUM P. MARTINUM STANISLAUM GILLET, ORDINIS FRATRUM PRAEDICATORUM MAGISTRUM GENERALEM : DE S. THOMA AQUINATE CATHOLICARUM OMNIUM SCHOLARUM PATRONO, DEQUE S. ALBERTO MAGNO PHYSICARUM DISCIPLINARUM CULTORUM PRAESTITE NUPER DATO.

PIUS PP. XII

Dilecte Fili, salutem et Apostolicam Benedictionem. — Quandoquidem qui sacris humanisque disciplinis dant operam multum multumque valent in ceterorum hominum dirigendam ordinandamque vitam, atque ex incorruptae doctrinae probitate gignitur cum privatorum, tum publicorum morum probitas, idcirco Romanis Pontificibus de lectissimis illis viris maxima semper cura est, qui, optimarum cuiusvis generis artium studiis dediti, humanae consortionis itineri quasi praelucere videantur. Hac de causa, ut nosti, sapientissimus Decessor Noster fel. rec. Leo XIII anno MDCCCLXXX per Apostolicas Litteras *Cum hoc sit (A. L.,* vol. II, p. 108) Thomam Aquinatem, « qui doctrina et virtute, solis instar, semper eluxit » *(A. h.,* vol. II, p. 108), caelestem catholicarum omnium scholarum Patronum declaravit atque constituit, eumdemque peculiari modo tutelarem dedit philosophicae ac Theologicae sapientiae praestitem, ducem atque magistrum. Nos vero nuperrime, percupientes admodum ut ii quoque, quorum est naturae secreta laboriose

rimando speculari, caelesti tutela ne carerent, Albertum Magnum, Doctorem sanctissimum aeque ac doctissimum, physicarum disciplinarum cultoribus Patronum per Apostolicas item Litteras *(Ad Deum,* d. d. 16 Dec. 1941) impertivimus. Ita quidem ut qui in mortalis huius vitae cursu fuere studiorum officiorumque consuetudine sibi invicem coniunctissimi, iidem, sempiterna quoque beatitate fruentes, eorum omnium pro suo quisque munere patrocinium agant, qui ad humanam divinamque sapientiam adipiscendam operose contendant. Uterque fuit, ut omnes norunt, Dominicianae familiae decus; uterque doctrinae ac virtutis luminibus praefulgens. Angelicus siquidem Communisque (cf. Litt. Enc, *Studiorum Ducem, A. A. S.,* 1923, p. 314) Doctor Aquinas eos omnes, qui e superioribus aetatibus defluxerant sapientiae rivulos veluti mare in se recipiens, quidquid philösophando lucubrandoque humana ratio attigerat, id universum miro ordine luculentaque perspicuitate digestum superna luce ex Evangelio radiante ita composuit ordinavitque, ut reapse « facultatem mutandi posteris reliquisse, superandi potestatem ademisse videatur» *(A. L.,* vol. II,*p. 110). Ac non modo divi Thomae doctrina ad veteres profligandas haereses aptissima evadit, atque adeo « fidei propugnaculum ac veluti firmum religionis munimentum » (cf. Litt. Enc. *Aeterni Patris, A.* L., vol. I, p. 263) exstat, sed ad pervincendos quoque errores, perpetua vice renascentes novitatisque specie fucatos arma praebet validissima. Ut igitur omnes, quotquot catholicas cuiusvis generis scholas celebrant, Thomam Aquinatem caelestem Patronum colere, revereri atque imitari debent, ita ii potissimum, qui in philosophicis ac theologicis studiis exercentur, ac nominatim sacrorum alumni, qui, ad sacerdotium divinitus vocati, in spem Ecclesiae adolescunt, eumdem ducem atque magistrum sequantur oportet (cf. *G.* J. *G.,* can. 1366, 2); probe animo retinentes « in doctrinis Thomisticis eximiam quamdam inesse praestantiam, et ad sananda mala, quibus nostra premitur aetas, vim virtutemque singularem » *(A. L.,* vol. II, p. 109). At quemadmodum Angelicus Doctor hoc sibi proprium praecipuumque habet ut ea universa, quae ad divinam humanamque vitam pertinent, quaestionesque omnes, quae id respectent, luce sumpta de caelo illuminet ratiocinandoque collustret, et quidquid philosophia attigerat, in summam redigens, miro ordine componat ac coagmentet, ita eius magister Albertus Magnus videtur potius ex exploratis ac cognitis naturae viribus ad philosophicae sapientiae vértices ad ipsumque supernae scientiae fastigium ascendere; atque eo prae primis contendit ut ex uberrimis physicarum disciplinarum promptuariis utilia arma depromat ad catholicam tuendam veritatem. Hic scilicet, in hisce quoque artibus egregie versatus,

earum studio pro suae aetatis condicionibus singulariter enituit; ita quidem ut « de animalibus », « de vegetalibus et plantis », « de natura locorum », «de mineralibus », «de meteoris » de aliisque naturae rebus erudite scriberet. Attamen « disciplinam suam non ostentationem scientiae, sed legem vitae putabat» (cf. Cic, *Tusc,* Ii, c. 4); ac dum acri mentis suae acie summaque animi delectatione arcana naturae secreta speculabatur, in amplius et excelsius intellegendarum rerum efferebatur spatium, et ad supremum Artificem omnium Moderatoremque evectus, Eumdem defessa pronaque fronte adorando reverebatur. Perspectam enim Apostoli gentium sententiam habebat : « Invisibilia... ipsius (Dei) a creatura mundi per ea, quae facta sunt, intellecta conspiciuntur, sempiterna quoque eius virtus et divinitas» (Rom., I, 20); itemque pulcherrimum Psaltis hymnum : « Caeli enarrant gloriam Dei, et opera manuum eius annuntiat firmamentum» (Ps. 18, v. 2). Ob hanc igitur suam pervestigandi rationem, cum de physicarum rerum studiis ageret, haec inter alia habet : « Et ideo etiam nos tractando de partibus philosophiae, primo complebimus, Deo iuvante, scientiam naturalem, et deinde loquemur de mathematicis omnibus, et intentionem nostram finiemus in scientia divina» *(Physicorum* lib. I, tr. I, c. I in fine). Hac Nos potissimum de causa, Dilecte Fili, eum voluimus physicarum disciplinarum cultorum Patronum deligere atque decernere, ut nimirum, dum iidem cultores Praestitem sibi datum eum recolant, vestigiis eius insistentes, caducis huius vitae rebus scrutandis non tam penitus haereant, ut animum quisque suum ad immortalia natum obliviscatur, sed spectatae res quasi gradus eis in adscensum pateant, per quos ad caelestia intellegenda ac potiunda summo gaudio evehantur. In omnibus naturae viribus praesens Dei numen cernant, eiusque incorruptos splendoris radios speculabundi ac venerabundi mirentur. In suavi fragilique florum specie summam Dei pulchritudinem agnoscant; in tumescentibus maris fluctibus eius revereantur potentiam; et sicut in concordibus mirandisque astrorum choréis, quae per infinita caeli spatia superno nutui obtempérant, ita in secretis microcosmi latebris, quas armata introspicit oculorum acies, creatricem adorent ac venerentur aeternamque sapientiam. Quodsi etiam, ut Thomas Aquinas, ut Albertus Magnus, didicerint omnem ab se acquisitam doctrinam in nobilissimum dirigere supernae veritatis famulatum, tum procul dubio experientur divinae lucis nitorem, animo exceptum, non humanae rationis lumen offendere, sed ipsam potius dilatare atque augere intellegentiam, cui non modo nihil de dignitate detrahitur, sed nobilitatis, acuminis, firmitatis plurimum additur (cf. Litt. Enc. *Aeterni Patris, A.. L.,* vol. I, p. 265). Haec Nobis, di-

lecte Fili, tecum communicare libuit, qui universam moderari Dominiciani Ordinis familiam, in cuius quidem decus uterque cessit sanctissimus Doctor. Ac liceat Nobis, hac occasione data, non tam vobis gratulari de magnis hisce prömeritis adeptis in Catholicam Ecclesiam et in humanae divinaeque scientiae progressionem, quam vos paterno adhortari animo ut et praeclara eiusmodi exempla, quasi sacra hereditate accepta, alacri voluntate sequamini, et novos etiam atque etiam sapientiae sanctitatisque fructus edatis, qui veteres glorias renovent atque aemulentur. Ac caelestium interea esto munerum auspex Nostraeque benevolentiae testis Apostolica Benedictio, quam tibi, Dilecte Fili, cunctoque Dominiciano Ordini amantissime in Domino impertimus.

Datum Romae, apud Sanctum Petrum, die vii mensis Martii, in festo S. Thomae Aquinatis, anno MDCCCCXXXXII, Pontificatus Nostri quarto.

PIUS PP. XII

ACTA SS. CONGREGATIONUM

SUPREMA SACRA CONGREGATIO S. OFFICII

DECRETUM

PROSCRIPTIO LIBRI

Feria IV, die 18 Martii 191ß

In generali consessu Supremae Sacrae Congregationis Sancti Officii Emi ac Revmi DD. Cardinales rebus fidei ac morum tutandis praepositi, audito RR. DD. Consultorum voto, damnarunt atque in Indicem librorum prohibitorum inserendum mandarunt librum qui inscribitur :

OTTO KARRER, *Gebet, Versehung, Wunder.*

Et sequenti Feria V, die 19 eiusdem mensis et anni, Ssmus D. N. Pius Divina Providentia Papa XII in solita audientia Excmo ac Revmo D. Adsessori Sancti Officii impertita, relatam Sibi Emorum Patrum resolutionem adprobavit, confirmavit et publicari iussit.

Datum Romae, ex Aedibus Sancti Officii, die 23 Martii 1942.

I. Pepe, *Supr. S. Congr. S. Officii Notarius.*

SACRA CONGREGATIO CONSISTORIALIS

DESIGNATIONES PRO APPELLATIONE

Iuxta can. 1594 § 3 *Codicis Iuris Canonici,* Administrator Apostolicus Dioecesium Satmariensis et Magnovaradinensis Latinorum ad appellationem in secunda instantia designavit :

Tribunal archidioecesis Agriensis pro dioecesi Satmariensi;

Tribunal archidioecesis Colocensis pro dioecesi Magnovaradinensi Latinorum.

Quas designationes Sacra Congregatio Consistorialis die 24 Februarii 1942 adprobavit.

SACRA CONGREGATIO PRO ECCLESIA ORIENTALI

APPROBATIO

Ssmus Dominus Noster Pius div. prov. Pp. XII, decreto S. O. pro Ecclesia Orientali, die 14 mensis Februarii anni 1942, Constitutiones Congregationis *Sororum Aegyptiarum indigenarum, a Corde Iesu* nuncupatae, alexandrini ritus, adprobavit et confirmavit.

SACRA CONGREGATIO CONCILII

TRIDENTINA

IURIS FUNERANDI

Die 5 Iulii 19Ifl

SPECIES FACTI. - In civitate vulgo *Arco,* Tridentinae Archidioecesis, una exstat paroecia sub titulo **S.** Mariae quae est simul collegialis» in qua cura animarum ab archipresbytero parocho, adiuto a Capitulo collegiali et a duobus vicariis cooperatoribus non beneficiariis, praesertim in urbe exercetur. Paroecia autem praeter urbem constat quoque decem suburbiis seu pagis, *frazioni* nuncupatis, quorum quinque» paroeciae proximiora, immediate archipresbyteri parochi iurisdictioni subsunt, cetera quinque, a paroecia remotiora, mediate tantum eidem subsunt;

In quinque suburbiis paroeciae proximioribus operam praestant cappellani qui appellantur *missarii,* sub archipresbyteri parochi immediata et directa auctoritate, quibusdam tantum facultatibus et per modum actus praediti, dum in quinque suburbiis a paroecia remotioribus curam animarum gerunt cappellani qui *curati* vocantur, archipresbyteri parochi iurisdictioni mediate et indirecte subiecti, quippe qui omnibus facultatibus paroecialibus sint praediti, ab eodem archipresbytero semel et pro semper in actu ipsorum nominationis concessis.

Praeterea in duobus ex his suburbiis remotioribus sunt duo conventus Fratrum Minorum et Minorum Capuccinorum.

Modo autem archipresbyterum una cum Capitulo collegiali inter et

memoratos hos conventus quaestio orta est de interventu ad funera, quae persolvuntur sive in urbe sive in suburbiis praesertim remotioribus.

De quibus tamen funeribus hoc animadvertendum est quod sunt funera quae dicuntur *generalia*, de quibus nulla est quaestio, cum his interveniant clerici tum saeculares tum religiosi utriusque conventus ad normam quoque art. 1 Statuti capitularis statuentis: « Ai funerali generali... intervengono tutti i sacerdoti della parrocchia nonché il clero « regolare dei due conventi ».

Àt quaestio praecise vertitur circa funera quae dicuntur *partialia*, quibus sive in urbe sive in suburbiis, post archipresbyterum vel eius vices gerentem, Religiosi Franciscales et Capuccini ius sibi vindicant interveniendi prae ceteris sacerdotibus saecularibus, qui in paroecia operam praestant, si a familia vel heredibus defuncti invitentur. Contendunt enim non sustineri art. 7, cap. 13 Statuti capitularis praescribentis : « Per i « funerali (nempe *partialia)* che hanno luogo nelle chiese *filiali* (in de« cem nempe suburbiis), nel caso che, oltre ai sacerdoti della frazione « si invitassero altri sacerdoti, sarà da dare la preferenza nell'invito « d'intervenire ai cappellani ed ai canonici, prima che ai sacerdoti del « clero regolare ».

ANIMADVERSIONES. - Canon 1233 § 1 Codicis I. C. ad funera quod attinet, inter alia, haec statuit : « Clerici... ipsi ecclesiae addicti prae aliis « omnibus invitari debent ». Quaenam autem sit ecclesia de qua agitur in canone, nullum est dubium quod in primis sit ecclesia paroecialis in qua funus peragitur ad normam canonum 1216 et 1217 C. I. C. Quinam autem sint clerici ipsi ecclesiae addicti, eos in primis recensendos esse videtur, qui eidem ecclesiae paroeciali saltem inserviant, et in qua aliquod officium praestent, quod curae animarum intersit. Iamvero Religiosi Franciscales et Capuccini dici nequeunt ecclesiae paroeciali et collegiali urbis *Arco* addicti, cum eidem non inserviant; ecclesiae enim, sive in urbe sive in suburbiis ibi exstantes, omnes sunt ecclesiae saeculares et a clero saeculari reguntur.

Eo vel magis quia Pontificia Commissio ad canones Codicis I. C. authentice interpretandos in responso diei 8 Aprilis 1941 denegavit inter clericos ecclesiae addictos, de quibus in canone 1233 § 1, comprehendi capitulares, qua *tales*, seu reduplicative sumptos, ea praesertim ratione quod Capitulum per se, ad normam canonis 391 § 1, « ideo institutum est « ut sollemniorem cultum Deo in ecclesia exhibeat... ».

Ex quo responso erui posse videtur clericos ecclesiae addictos eos tantum spectari posse, qui curam animarum in eadem ecclesia exercent

sub parochi auctoritate. Excludendi proinde Religiosi utriusque conventus, utpote nullam animarum curam tum in ecclesia paroeciali urbis *Arco* tum in eiusdem filialibus gerentes.

E contra constat curam animarum ibidem exercere, praeter archipresbyterum una cum duobus vicariis cooperatoribus non beneficiariis, capitulares quoque ecclesiae collegialis ex praescripto Statutorum capitularium in capite 11 : « Obbligo dei canonici per la cura delle ((anime : 1) i canonici delia collegiata sono sacerdoti ausiliari nella cura «delle anime, dati in aiuto all'arciprete investito della parrocchiale giu-((risdizione; 2) sono perciò tenuti ad ascoltare le confessioni, a visitare «gli infermi, ad assistere ai divini unici, a catechizzare; in generale a «tutti i doveri inerenti alla cura d'anime».

Quapropter iidem capitulares, non qua capitulares, sed qua vicarii cooperatores archipresbyteri, habendi sunt uti clerici ecclesiae paroeciali addicti, ac proinde prae Religiosis utriusque conventus in vitandi ad funera. Idem dicendum de cappellanis, sive missariis sive curatis in suburbiis, cum omnes, immediate vel saltem mediate, tamquam vicarii cooperatores, curae animarum vacent sub archipresbyteri auctoritate in una eademque paroecia ad normam canonis 476 § 2 : « Vicarii enim <(cooperatores constitui possunt non solum in universa paroecia, sed <(etiam pro determinata paroeciae parte».

Nec relevat quod Statutum capitulare per se non constituat legem dioecesanam, quia, accedente Episcopi approbatione, ius saltem facit non solum pro Capitulo, sed pro omnibus qui cum Capitulo partes quoquo modo habent. Ceterum praescripta in Statutis capitularibus, de quibus agitur, congrua omnino videntur iuri communi, vi cuius saltem vim obligandi obtinent.

Denique immorandum non est in distinctione a memoratis Religiosis invecta inter clerum ofiiciantem et clerum orantem, qua ipsi prae ceteris quoque clericis ad funera invitandi essent, cum haec distinctio absona omnino sit a iure et nullo rationabili fundamento suffulta.

RESOLUTIO. - Proposito itaque in Comitiis Plenariis diei 5 Iulii 1941 dubio : *An sustineatur caput XIII Statuti ecclesiae collegialis loci* Arco *diei 1I¡ Aprilis 1925, funera quod spectat;*

Emi Patres huius Sacrae Congregationis responderunt : *Affirmative.*

Quam resolutionem Ssmus D. N. Pius Pp. XII in Audientia diei 13 Iulii 1941, referente subscripto Secretario, approbare et confirmare dignatus est.

I. Bruno, *Secretarius.*

SACRA CONGREGATIO DE PROPAGANDA FIDE

PROVISIO ECCLESIARUM

Singulis, ut infra, datis decretis Sacri Consilii Christiano Nomini Propagando, Ssmus D. N. Pius div. Prov. Pp. XII dignatus est sequentes providere Ecclesias, nimirum :

die 16 Octobris 1941. — Titulari episcopali Ecclesiae Lauzadenae praefecit R. P. Iacobum Hubertum Goumans, Ordinis Sanctae Crucis seu Crucigerorum, hactenus Praefectum Apostolicum de Bandoeng, quem Vicarium Apostolicum Bandungensem seu de Bandoeng constituit.

— Titulari episcopali Ecclesiae Eleutheropolitanae in Palaestina R. P. Michaelem Verhoeks, Congregationis Missionis sodalem, hactenus Praefectum Apostolicum de Soerabaja, quem constituit Vicarium Apostolicum Surabaiensem seu de Soerabaja.

die 25 Novembris. — Cathedrali Ecclesiae Osakaensi R. **D.** Paulum Yoshigoro Taguchi, e clero saeculari iaponensi, hactenus Administratorem Apostolicum eiusdem dioecesis.

— Cathedrali Ecclesiae Sendaiensi R. *D.* Michael Wasaburo Urakawa e clero saeculari iaponensi, hactenus Administratorem Apostolicum eiusdem dioecesis.

die 23 Decembris. — Cathedrali Ecclesiae Ballaratensi Exc. P. D. Iacobum 0'Collins, hactenus Episcopum Geraldtonensem.

— Titulari episcopali Ecclesiae Rhodopolitanae R. P. Iosephum Band, e Congregatione Missionariorum S. Francisci Salesii ab Annecio, Vicarium Generalem dioecesis Vizagapatamensis, quem constituit Coadiutorem cum iure successionis Exc. P. D. Petri Rossillon, Episcopi eiusdem dioecesis.

— Titulari episcopali Ecclesiae Midaënsi R. P. Ioannem Livinum Iosephum Sion, Societatis Parisiensis Missionum ad exteras gentes presbyterum, quem constituit Vicarium Apostolicum de Kontum.

SACRA CONGREGATIO RITUUM

i

COMMUNE UNIUS
AUT PLURIUM SUMMORUM PONTIFICUM

INSERENDUM

IN COMMUNI SANCTORUM

POST COMMUNE EVANGELISTARUM

Omnia de Communi unius aut plurimorum Martyrum vel Confessoris Pontificis, juxta qualitatem festi, prceter sequentia:

Oratio

Gregem tuum, Pastor aetérne, placátus intènde : et per beatum **N....** (Märtyrern tuum atque) Summum Pontificem, perpétua protectione cu stódi; quem totius Ecclesiae praestitisti esse pastorem. Per Dominum.

Si vero agenda sit commemoratio alterius Summi Pontificis, dicitur sequens

Oratio

Deus, qui Ecclesiam tuam in apostolicae petrae soliditate fundatam, ab infernárum emis terróre portárum : praesta, quaesumus, ut intercedente beato **N.** ... (Martyre tuo atque) Summo Pontifice, in tua veritate persistens, continua securitate muniatur. Per Dominum.

IN III NOCTURNO

Lectio sancti Evangelii secundum Matthaeum

Lectio VII *Cap. 16, 1319*

In illo tempore: Venit Jesus in partes Caesareae Philippi, et interrogábat discípulos suos, dicens : Quem dicunt homines esse Filium hominis? Et reliqua.

Homilia sancti Leonis Papae

Sermo 2 in anniversario assumpt. suos, ante medium

Cum, sicut evangélica lectione reseratum est, interrogásset Dominus discipulos, quem ipsum (multis diversa opinantibus) créderent; respondissétque beatus Petrus, dicens : Tu es Christus Filius Dei vivi; Dominus ait : Beatus es, Simon Bar-Jona, quia caro et sanguis non revelávit tibi, sed Pater meus, qui in caelis est : et ego dico tibi, quia tu es Petrus, et super hanc petram aedificábo Ecclesiam meam, et portae inferi non praevalebunt adversus eam. Et tibi dabo claves regni caelorum : et quodcumque ligâveris super terram, erit ligatum et in caelis : et quodcumque solvens super terram, erit solutum et in caelis. Manet ergo dispositio veritatis, et beatus Petrus, in accepta fortitudine petrae perseverans, suscepta Ecclesiae gubernacula non reliquit.

Lectio TUI

In universa namque Ecclesia, Tu es Christus Filius Dei vivi, quotidie Petrus dicit; et omnis lingua, quae confitetur Dominum, magisterio hujus vocis imbuitur. Haec fides diábolum vincit et captivorum ejus vincula dissolvit. Haec erutos mundo, inserit caelo, et portae inferi adversus eam praevalere non possunt. Tanta enim divinitus soliditate munita est, ut eam neque haeretica umquam corrúmpere pravitas, nec pagana potuerit superare perfidia. His itaque modis, dilectissimi, rationabili obsequio celebretur hodierna festivitas : ut in persóna humilitatis meae ille intelligatur, ille honoretur, in quo et omnium pastorum sollicitudo, cum commendatárum sibi ovium custodia perseverat, et cujus etiam dignitas in indigno herede non déficit.

Lectio IX

Cum ergo cohortationes nostras auribus vestrae sanctitatis adhibemus, ipsum vobis, cujus vice fungimur, loqui crédite : quia et illius vos affectu monemus, et non aliud vobis, quam quod docuit, praedicamus; obsecrantes, ut succinoti lumbos mentis vestrae, castam et sobriam vitam in Dei timóre ducátis. Coróna mea, sicut Apostolus ait, et gaudium vos estis, si fides vestra, quae ab initio Evangelii in universo mundo praedicata est, in dilectione et sanctitate permanserit. Nam licet omnem Ecclesiam, quae in toto est orbe terrarum, cunctis oporteat florere virtutibus; vos tamen praecipue inter ceteros populos decet meritis pietatis excéllere, quos in ipsa apostolicae petrae arce f undátos, et Dominus noster Jesus Christus cum ómnibus redémit, et beatus Apostolus Petrus prae omnibus erudivit.

AD MISSAM

Introitus *Joann. 21,15-11*

Si diligis me, Simon Petre, pasce agnos meos, pasce oves meas. *Ps. 29, 1.* Exaltábo te, Dómine, quoniam suscepisti me, nec delectásti inimicos meos super me. **f.** Gloria Patri.

Oratio *

Gregem tuum, Pastor aetérne, placátus intende : et per beatam N. ... (Märtyrern tuum atque) Summum Pontificem, perpétua protectione cu**stodi;** quem totius Ecclesiae praestitisti esse pastorem. Per Dominum.

Si vero agenda sit commemoratio alterius Summi Pontificis, dicitur sequens

Oratio

Deus, qui Ecclesiam tuam in apostolicae petrse soliditate fundatam, ab infernárum éruis terróre portárum : praesta, quaesumus, ut intercedente beato N. ... (Martyre tuo atque) Summo Pontifice, in tua veritate persistens; continua securitate muniatur. Per Dominum.

Lectio Epistolae **beati** Petri Apóstoli.

I Petr., 5, H et 10-11

Carissimi : seniores, qui in vobis sunt, obsecro consénior et testis Christi passionum, qui et ejus, quae in futuro revelanda est, gloriae **Communi**cator : pàsci te qui in vobis est gregem Dei, providentes non coacte, sed spontànee secundum Deum, neque turpis lucri gratia, sed voluntarie; neque ut dominantes in cleris, sed forma facti gregis ex ánimo. Et, cum apparuerit princeps pastorum, percipiétis immarcescíbilem gloriae coronam. Deus autem omnis gratiae, qui vocavit nos in aeternam suam gloriam in Christo Jesu, modicum passos ipse perficiet, confirmabit solidabitque. Ipsi gloria et imperium in **saecula** saeculorum. Amen.

Graduale Ps. 106, 32,31. Exaltent eum in Ecclesia plebis: et in **ca**thedra seniórum laudent eum. f. Confiteantur Dómino misericordiae ejus; et mirabilia ejus filiis hominum.

Alíela ja, alleluja. *Matth. 16,18.* Tu es Petrus, et super hanc petram aedificábo Ecclesiam meam. Alleluja.

Post Septuagesimam, omissis Alleluja *et Versu sequenti, dicitur*

Tractus Ps. 39,10-11. Annuntiávi justítiam tuam in ecclesia magna, ecce labia mea non prohibébo : Dómine tu scisti, f. Justítiam tuam non

abscóndi in corde meo : veritatem tuam et salutare tuum dixi. t- Non abscóndi misericordiam tuam, et veritatem tuam a concilio multo.

Tempore autem Paschali omittitur Graduale, et ejus loco dicitur

Alleluja, alleluja. *Matth. 16,18.* Tu es Petrus, et super banc petram aedificábo Ecclesiam meam. Alleluja. *Ps. kk, W, 18-* Constitues eos principes super omnem terram : memores erunt nominis tui, Dómine. Alleluja.

£8 Sequentia sancti Evangelii secundum Matthaeum.

Matth. 16, 13-19

In illo tempore : Venit Jesus in partes Caesarea Philippi, et interrogábat discípulos suos, dicens : Quem dicunt homines esse Filium hominis? At illi dixerunt: Alii Joannem Baptistam, alii autem Eliam, alii vero Jeremiam, aut unum ex prophétis. Dicit illis Jesus: Vos autem quem me esse dicitis? Respondens Simon Petrus, dixit : Tu es Christus, Filius Dei vivi. Respondens autem Jesus, dixit ei: Beatus es, Simon Bar Jona : quia caro et sanguis non revelávit tibi, sed Pater meus, qui in caelis est. Et ego dico tibi, quia tu es Petrus, et super hanc petram aedificábo Ecclesiam meam, et portae inferi non praevalebunt adversus eam. Et tibi dabo claves regni caelorum. Et quodcumque ligáveris super terram, erit ligatum et in caelis : et quodcumque sólveris super terram, erit solutum et in caelis.

Offertorium Jerem. 1, 9-10. Ecce dedi verba mea in ore tuo : ecce constitui te super gentes et super regna, ut evellas et destruas, et aedifices et plantes.

Secreta

Oblatis muneribus, quaesumus Dómine, Ecclesiam tuam benignus illumina : ut, et gregis tui proficiat ubique successus, et grati fiant nomini tuo, te gubernánte, pastores. Per Dominum.

Alia Secreta, ut supra:

Munera, quae tibi Dómine laetantes offérimus, suscipe benignus, et praesta: ut intercedente beato N.... Ecclesia tua et fidei integritate laetatur, et temporum tranquillitate semper exultet. Per Dominum.

Praefatio Apostolorum.

Communio Matth. 16,18. Tu es Petrus, et super hanc petram aedificabo Ecclesiam meam.

Postcommunio

Refectione sancta enutrítam gubérna, quaesumus Dómine, tuam plaçais Ecclesiam : ut potènti moderatione directa, et incrementa libertatis accipiat et in religionis integritate persistat. Per Dominum.

Alia Postcommunio f ut supra:

Multiplica, quaesumus Dómine, in Ecclesia tua spiritum gratiae, quem dedisti : ut beati N.... (Martyris tui atque) Summi Pontificis deprecatione nec pastori obedientia gregis nec gregi desit cura pastoris. Per Dominum.

MUTATIONES
IN BREVIARIO ET MISSALI ROMANO FACIENDAE

Novo Communi unius aut plurimorum Pontificum, Martyrum vel Confessorum, approbato, necessario variationes quaedam in Missali et Breviario inserendae sunt. Ut autem facilius hoc eveniat, Sacra Rituum Congregatio sequentia statuit :

I - IN BREVIARIO

1. In festo alicuius Pontificis, in respectivo Communi, loco orationis de communi usque adhuc in usu, sumatur nova oratio : *(gregem tuum;* et Homilia in tertio Nocturno sit nova proposita in Evangelium : *Venit Jesus.*

2. Pro sequentibus festis haec observentur :

a) Die 16 Ianuarii : in festo S. Marcelli I Papae et Martyris : retineatur oratio propria.

b) Die 12 Martii : in festo S. Gregorii I Papae, Conf. et Eccl. Doct. : retineatur oratio propria.

c) Die 22 Aprilis : in festo Ss. Soteris et Caii Pont. et Mart. : oratio : *Gregem tuum,* adhibito numero plurali.

d) Die 26 Aprilis : in festo Ss. Cleti et Marcellini Pont. et Mart. : oratio : *Gregem tuum,* adhibito numero plurali.

e) Die 5 Maii : in festo S. Pii V Papae et Confessoris : retineatur -oratio propria.

/) Die 19 Maii : in festo S. Petri Caelestini Papae et Confessoris : retineatur oratio propria.

g) Die 25 Maii : in festo S. Gregorii VII Papae et Confessoris : retineatur oratio propria. ;

h) Die 11 Octobris: in festo S. Callisti Papae et Martyris: retineatur oratio propria.

II - IN MISSALI

1. Si Missa sumenda sit de respectivo Communi : pro quocumque Pontifice sumatur nova Missa : *Si diligis me.*

2. Pro sequentibus vero festis haec adnotentur :

a) Die 16 Ianuarii : in festo S. Marcelli I Papae et Martyris : Missa : *Si diligis me,* praeter primam orationem propriam.

&) Die 12 Martii: in festo S. Gregorii I Papae, Conf. et Eccl. Doct. : Missa : *Si diligis me,* praeter omnes orationes proprias et dicitur *Credo.*

c) Die 11 Aprilis : in festo S. Leonis I Papae, Conf. et Eccl. Doct. : Missa : *Si diligis me* et dicitur *Credo.*

d) Die 17 Aprilis : in festo S. Aniceti Papae et Martyris : Missa : *Si diligis me.*

e) Die 22 Aprilis : in festo Ss. Soteris et Caii Pont. et Mart. : Missa : *Si diligis me,* adhibito in orationibus numero plurali.

/) Die 26 Aprilis : in festo Ss. Cleti et Marcellini Pont. et Mart. : Missa : *Si diligis me,* adhibito in orationibus numero plurali.

g) Die 5 Maii : in festo S. Pii Y Papae et Confessoris : Missa : *Si diligis me,* praeter primam orationem propriam.

h) Die 19 Maii : in festo S. Petri Caelestini Papae et Confessoris : Missa : *Si diligis me,* praeter primam orationem propriam.

i) Die 25 Maii: in festo S. Gregorii VII Papae et Confessoris: Missa : *Si diligis me,* praeter primam orationem propriam.

I) Die 20 Iunii: in festo S. Silverii Papae et Matris: Missa: *Si diligis me.*

m) Die 3 Iulii : in festo S. Leonis II Papae et Confessoris : Missa : *Si diligis me.*

n) Die 2 Augusti : in festo S. Stephani I Papae et Martyris : Missa : *Si diligis me.*

o) Die 14 Octobris : in festo S. Callisti T Papae et Martyris : Missa : *Si diligis me,* praeter omnes orationes proprias.

p) Die 12 Novembris : in festo S. Martini I Papae et Martyris : Missa : *Si diligis me.*

q) Die 19 Novembris : in festo S. Pontiani Papae et Martyris : Missa: *Si diligis me.*

r) Die 23 Novembris : in festo **S.** Clementis I Papae et Martyris : Missa de Communi unius Summi Pontificis praeter Introitum et Epistolam propriam.

s) Die 11 Decembris : in festo **S.** Damasi Papae et Confessoris : Missa : *Si diligis me.*

t) Die 31 Decembris : in festo **S.** Silvestri Papae et Confessoris : Missa : *Si diligis me.*

URBIS ET ORBIS

Sancta Mater Ecclesia Summos Romanos Pontifices peculiari semper prosequuta est honore, qui, dum Apostolicae Cathedrae iura strenue defenderunt, atque evangelicam veritatem totum per orbem diffuderunt, vitae quoque sanctitudine ac pretiosa morte fidelibus commissi sibi gregis facti sunt exemplar. Quod si inferorum portae omni tempore apostolicae petrae soliditatem vanis quidem, sed diuturnis saevis ac saepe cruentis tentaminibus aggressae sunt; hodiernis temporibus, negata quavis super naturalium rerum oeconomia, Ecclesiae hostes directe et ipsos Supremos Pastores livore suo impetere, pravisque dicteriis maculare impie conantur. Ut itaque his lacrimabilibus obvietur excessibus, atque Summorum Pontificum dignitas, eis divinitus collata, magis magisque honestetur, simulque ii inter ipsos, qui sanctitate fulserunt maiori veneratione colantur, Sanctissimus Dominus Noster, Dominus Pius Papa XII novum Commune in festo Sanctorum Summorum Pontificum conficiendum esse decrevit. Cum autem infrascriptus Cardinalis Carolus Salotti, Episcopus Praenestinus, **S.** R. C. Praefectus, in audientia diei 9 Ianuarii, confectum schema una cum lectionibus tertii nocturni, legendis in festo Summorum Pontificum, et additionibus et variationibus sive in missali sive in breviario romano ex hac nova concessione occurrentibus, Sanctissimo Domino obtulerit, Sanctitas Sua benigne illud approbavit et adhibendum mandavit in festo sive unius sive plurium Summorum Pontificum tam martyrum quam confessorum, qui propria missa in missali romano non gaudent. Contrariis quibuscumque, etiam speciali mentione dignis, non obstantibus.

Datum Romae, die 9 Ianuarii 1942.

£8 C. Card. SALOTTI, Ep. Praenestinus, *Praefectus.*

L. © S.

A. Carinci, *Secretarius.*

II

URBIS et ORBIS

DECRETUM

DE LAMPADE SSMI SACRAMENTI ET DE LUMINIBUS IN SACRIS FUNCTIONIBUS ADHIBENDIS.

Sacra Rituum Congregatio, quoties ei contigit cavere de lampade quae ante Ssmum Sacramentum indesinenter lucere debet, semper abstinuit a concedendo per generale indultum usu lucis electricae, iugiter insistens traditionali legi de usu cerae apum et olei olivarum et, non exclusis, in casu necessitatis, aliis oleis (Decret. N. 4334) : idque ut nostrae fidei et caritatis symbolica significatio servetur et, iuxta indolem cultus, visibilis materiae destructio. Porro haec S. Rituum Congregatio summam decretorum circa usum lucis electricae praebuit Decreto N. 4322 diei 24 Iunii 1914. At biennio post, id belli europaei conditionibus exquirentibus, et instantiis plurimorum Ordinariorum morem gerens, per Decretum N. 4334 diei 23 Februarii 1916 indultum tempora^ neum concessit quo, pro lampade Ssmi Sacramenti, ultimo loco adhiberi posset etiam lux electrica.

Iamvero nunc, praesenti bello perdurante atque redeuntibus iisdem adiunctis, haec S. Congregatio, auctoritate Summi Pontificis, derogans praescripto canonis 1271 C. I. C. et *Ritualis Romani*, tit. IV, c. I, n. 6, necnon huius S. Congregationis Decretis, inhaerens vero Decreto N. 4334 diei 23 Februarii 1916, rursus remittit Ordinariorum prudentiae ut, peculiaribus huius belli circumstantiis sive ordinariis sive extraordinariis perdurantibus, ubicumque oleum olivarum vel cera apum vel penitus deficiant vel sine gravi incommodo et dispendio haberi nequeant, ibi lampas Ssmi Sacramenti aliis oleis, quantum fieri potest vegetabilibus, nutriri possit, ultimo autem loco etiam lux electrica adhibeatur.

Item Ordinariorum prudentiae remittit, ut, praesentis belli supradictis adiunctis perdurantibus, in defectu cerae apum, reducatur numerus candelarum pro singulis sacris functionibus rite praescriptus, et huic deficientiae cereorum sufficiantur usque ad numerum requisitum candelarum alia lumina, etiam electrica. Contrariis non obstantibus quibuscumque.

Die 13 Martii 1942.

✠ C. Card. SALOTTI, Ep. Praenestinus, *Praefectus.*

L. © S.

A. Carinci, *Secretarius.*

ACTA OFFICIORUM

DATARIA APOSTOLICA

INSTRUCTIO

DE OBSERVANDIS A REVMIS ORDINARIIS QUUM AB APOSTOLICA DATARIA COLLATIONEM PETANT BENEFICIORUM NON CONSISTORIALIUM, QUAE AD NORMAM IURIS APOSTOLICAE SEDI SINT RESERVATA VEL DEVOLUTA.

Diuturnus rerum usus vitandarumque quarundam consuetudinum necessitas, quas sensim irrepsisse atque adeo postremis annis invaluisse compertum est, Datariam Apostolicam edocuerunt opus omnino esse ut Revmis Curiis Episcopalibus opportunae tradantur normae, praeceptaque revocentur, quibus apte atque ad rem accommodato- testimonialia documenta ipsae Curiae instruant, quum locorum Ordinarii in necessitate, e Codicis praescripto, se constitutos videant, recursum ad Summum Pontificem habendi, ut Beneficiorum non Consistorialium, quae Sanctae Sedi reservata sint aut devoluta, collationem consequantur.

Etenim qui in illud pro ofiicii munere incumbunt ut nominationes ad reservata aut ad devoluta Beneficia, Pontificis Summi iussu ac nomine, curent, id passim dolendum reperiunt, non modo supplices libellos ad Datariam Apostolicam missos, destituios frequenter esse tum noscendis ad Beneficiorum intelligendam naturam, tum documentis quae candidatorum examina exequenda vel revisenda spectent, tum iis demum universis, quae Bullis Apostolicis rite edendis opus sint, ex quibus Bullis nonnulla interduni particularia iura gigni compertum est; verum etiam maioris quoque momenti, et quae ad ipsum Pontificis Maximi ius pertineant, quaedam crebro propagari et diffundi.

Nam inter dioecesanas Curias non raro fit, ut oblivioni data Pontificiae reservationis essentia ac natura, quae in eo est, ut uni Summo Pontifici ius quaedam Beneficia libere conferendi competat, faciliore quadam ratione Romanum ipsae Pontificem adeant, Illius libertatem ad unius certi candidati nominationem circumscribentes ; immo eo etiam aliquando deveniant ut Datariam Apostolicam de hoc tantum commoneant, nominationem iam esse factam, ideoque in nominati favorem Apostolicas Bullas mitti petant, perinde ac si de Beneficio ab Ordina-

rio conferendo, et per Sanctae Sedis ministerium solummodo expediendo res sit.

His incommodis ut congruum afferatur remedium, has quae sequuntur normas et instructiones Apostolica Dataria edendas existimavit; easque, habita prius sententia Patrum Datariae Apostolicae Theologorum, aliorumque praeterea in re canonica apprime peritorum, Summi Pontificis approbationi submisit. Cum autem Beatissimus Pater, illas non tantum ut opportunas laudaverit, sed ut utiles probaverit, Suprema Auctoritate Sua mandavit ut, typis editae, ad singulas Curias mittantur easque unaquaeque religiose servet; quod illud importat ut, quotiescumque cum Dataria Apostolica, quae eiusdem Sanctae Sedis proprium et peculiare Dicasterium est iis in omnibus quae ad beneficiorum non consistorialium collationem Summo Pontifici reservatorum aut devolutorum spectant, Curiae agant, normis ipsis semper ac fideliter inhaereant.

NORMAE

Quaedam in primis opportune praemittenda censentur :

1. - Reservationes Apostolicae, etsi a Codice I. C. ad tenuiorem numerum redactae sunt, tamen post promulgatum eundem Codicem *Legem universalem* constituunt; id est, quae non certis tantum et definitis regionibus, uti antea, circumscriptae sint, sed totam omnino Ecclesiam amplectantur, salvo legitimo iure particulari.

2. - Apostolicae reservationi, liberae scilicet Summi Pontificis collationi, omnia et singula beneficia subiiciuntur de quibus in canonibus 396, § 1[1] et 1435[2] Codicis Iuris Canonici.

[1] *Can. 396, § 1:* «Collatio dignitatum tum in Capitulis Cathedralibus tum in Collegialibus Sedi Apostolicae reservatur».

[2] *Cm. 11/35, § 1:* « (praeter omnia beneficia consistorialia et omnes dignitates Ecclesiarum Cathedralium et Collegiatarum ad normam can. 396, § 1) sunt reservata Sedi Apostolicae quanquam vacanti, sola beneficia quae infra memorantur:

1° omnia beneficia, etiam curata, quae vacaverint per obitum, promotionem, renuntiationem vel translationem S. R. E. Cardinalium, Legatorum Romani Pontificis, Officialium Maiorum SS. Congregationum, Tribunalium et Officiorum Romanae Curiae et Familiarium, etiam honoris tantum, Summi Pontificis tempore vacationis beneficii;

2° quae fundata extra Romanam Curiam, vacaverint per beneficiarii obitum in ipsa Urbe;

3° quae invalide ob simoniae vitium collata fuerint;

4° denique beneficia quibus Romanus Pontifex, per se vel per suum delegatum, manus apposuerit his qui sequuntur modis: si electionem ad beneficium irritam declaraverit, vel vetuerit electores ad electionem procedere; si renuntiationem admiserit; si beneficiarium promoverit, transtulerit, beneficio privaverit; si beneficium in commendala dederit».

3. - Ad Sanctam Sedem devolvuntur, ideoque a solo Pontifice Maximo conferri possunt, ea omnia beneficia quorum collatio spectat quidem ad Ordinarios, sed tempore utili, nempe « intra semestre ab habita certa vacationis notitia », ad normam can. 1432, § 3, effecta non sit, nisi peculiaria locorum atque personarum adiuncta, prudenti Ordinarii iudicio, si quando de beneficio paroeciali agatur, collationem differendam suadeant ad normam can. 458. De devolutione vero beneficiorum sine cura animarum cfr. interpretationem can. 1432, § 3 apud *Acta Apostolicae Sedis*, vol. XII, a. 1920, p. 577.

4. - Beneficia Sedi Apostolicae quomodocumque reservata ab inferioribus *invalide conferuntur* (can. 1434).

His praemissis, Revmi locorum Ordinarii suas monere Curias rogantur ut quoties a Summo Pontifice impetrare collationem beneficiorum Sanctae Sedi reservatorum aut devolutorum velint, ad Antistitem Maximum expressam petitionem mittant per litteras testimoniales *latine conscriptas et a Revmis Ordinariis subsignatas* : quae litterae, ut secure ad Pontificem Summum perveniant et sine mora expediantur, ad Emum Cardinalem S. R, E. Datarium (Palazzo della Dataria, Roma, via della Dataria, 94) mittendae erunt.

In huiusmodi litteris haec quae sequuntur contineri et patefieri debent :

1. - *a)* nomen et natura beneficii vacantis;

b) an illud sit *dignitas* (primi ordinis, an secundi vel tertii, etc.) ;

Can. 1435, § 2 : « at nunquam sunt reservata, nisi id. expresse dicatur, beneficia manualia, aut iurispatronatus laicalis vel mixti».

Ex hoc § 2 consequitur :

beneficia *iurispatronatus ecclesiastici* esse omnibus reservationibus obnoxia;

beneficia manualia aut *iurispatronatus laicalis vel mixti,* etiam quae ad normam can. 1452 conferuntur per *electiones ac praesentationes populares,* licet paroecialia sint, per se non subiacere reservationibus Apostolicis;

et dicta beneficia (manualia, iurispatronatus laicalis vel mixti, et etiam ea quae per electiones populares conferantur) *tune tantum esse reservata* cum expresse id statuatur, nimirum si ex. gr. fundator beneficii de consensu Ordinarii Loci declaraverit in limine fundationis beneficium subesse Apostolicis reservationibus; itemque si Romanus Pontifex in casu particulari, suprema qua pollet potestate, decreverit beneficium aliquod esse reservatum, derogans *in totum vel in partem* iuri patronatus, et illa sibi expresse reservaverit; derogans *in totum* si Romanus Pontifex collationem beneficii sibi modo explicito reservaverit, *sine ulla praesentatione vel electione ex parte patroni;* in *partem,* si Romanus Pontifex institutionem canonicam tantum sibi reservaverit, *praevia praesentatione vel electione* ab iis facienda, vel facta, ad quos pertinet, ut communiter accidit quando ex. gr. Romanus Pontifex ad aliud beneficium incompatibile promovet vel transfert beneficiarium qui beneficium possideat iurispatronatus laicalis vel mixti vel electionis popularis.

c) an sit simplex Canonicatus aut aliud beneficium chorale vel etiam non chorale, et quo nomine appelletur;

d) an curam animarum adnexam habeat; quonam sub titulo aut quonam Sancto Patrono vocetur; et utrum erectum existat in Urbe an alio in loco;

e) utrum beneficium sit liberae an necessariae collationis, idest an conferri debeat electione aut praesentatione praevia, et a quo peragenda;

/) an subiiciatur iuri patronatus; et an hoc sit ecclesiasticum, laicale vel mixtum.

2. - Quonam ex tempore beneficium vacet, scilicet quo die, quo mense, quo anno beneficium vacans factum sit.

3. - Modus vacationis quis sit :

a) an per mortem; et utrum per mortem in ipsa Urbe (cfr. can. 1435, § 1, n. 2), an extra Urbem;

b) num per renuntiationem, eamque factam in manus Ordinarii an Papae;

c) utrum per promotionem an per translationem, et utrum promotio vel translatio peracta fuerit ab Ordinario an a Romano Pontifice;

d) utrum per privationem factam ab Ordinario, an a Papa.

4. - Quinam sit annuus beneficii reditus, et utrum certus an incertus : idest : una cum distributionibus si agatur de beneficio chorali, vel una cum incertis si agatur de beneficio cui animarum cura adnexa sit.

5. - *a)* nomen et cognomen candidati vel candidatorum eorumque parentum ;

ö) locus et dies nativitatis;

c) curriculum vitae, studia peracta, tituli academici, mores, animi indoles, officia exercita et servitia praestita.

6. - An candidatus possideat aliud beneficium et cuiusnam naturae.

7. - An candidatus pertinuerit ad aliquem Ordinem Religiosum, Congregationem aut Institutum; an rite dimissus fuerit vel *saecularizationis* indultum obtinuerit et quando; an alicui Dioecesi sit incardinatus. Hac de re accurate significandum erit quis sit Ordo, quae Congregatio, quod Institutum cui candidatus adscriptus fuerit, an in iis vota perpetua nuncuparit, et quis horum exitus; ac praeterea declarandum, an in iis vota saltem temporaria, aut iusiurandum perseverantiae aut alias promissiones ad normam Constitutionum illius Ordinis, Congregationis vel Instituti emiserit, et an ab iisdem legitime dispensatus sit, si per sex integros annos eisdem ligatus fuerit (can. 642, § 2; Pont. Commissio ad Codicis canones authentice interpretandos, 24 Novembris 1920; *Acta Apostolicae Sedis*, vol. XII, p. 575).

8. - Quum agatur de beneficio legi concursus obnoxio ad normam «an. 399, § 2 et can. 459, § 3, n. 4 significetur an concursus fuerit rite indictus ac legitime habitus. Deinde ad Apostolicam Datariam diligenter remittantur vota seu suffragia quae singuli candidati consecuti sint; in iis quae spectant ad scientiam et ad idoneitatem sive absolutam sive relativam, tam coniunctim quam distincte, una cum curriculo vitae, ut supra. Acta vero concursus asservari debent apud Curiam ut quandocumque Dataria Apostolica petat, mitti possint.

Ad concursum quod attinet, haec ulterius sedulo sunt attendenda :

I° Si agatur de beneficio cum cura animarum, concursus habendus est ad normam Constitutionis Pontificiae Benedicti XIV *Cum illud,* 14 Decembris 1742 (in calce Codicis I. C. allegatae), inspectis praesertim numeris : 1, 2, 3, 4, **.5,** 6, 7, § 7ae, et numeris 1, 2, 3, 4, **5,** 6, 7, § 16" eiusdem Constitutionis.

2° Si autem agatur de Praebenda Theologali vel Poenitentiaria, concursus habendus est non solum ad normam Constitutionis *Cum illud,* sed etiam ad normam Constitutionis *Pastoralis Officii* Benedicti XIII, 19 Maii 1725; circa quam advertendum est, eam praescribere *non tres sed quatuor examinatores,* ac propterea in concursu *quatuor quaestiones* esse ad solvendum proponendas; et si agatur de Canonicatu Theologali, quaestiones praesertim de Theologia Dogmatica et de Sacra Scriptura esse debere.

9. - Ut a Sancta Sede dispensatio a lege concursus detur, graves rationes quae Summo Pontifici exponendae sunt requiruntur.

10. - Quod spectat ad Canonicatum Theologalem aut ad aliud beneficium *cui onus incumbat Sacrae Scripturae populo explicandae,* commemorare praestat, *vigore Rescripti ex audientia Ssmi diei **8** Aprilis **I94O** (Acta Apostolicae Sedis,* vol. XXXII, *p.* 163), Lauream vel Licentiam in Re Biblica iam non requiri; sed coeteris paribus, eum, etiam Doctori in S. Theologia (de quo in can. 399, § 1) esse praeferendum qui Laurea vel Licentia in Re Biblica insignitus sit.

11. - Ut Summus Pontifex, quum agitur de beneficiis legi concursus non subiectis, libere eos eligere possit quos in Domino magis idoneos et digniores existimet, Revmae locorum Curiae tenentur *nomina suppeditare omnium Sacerdotum* qui, vacatione beneficii rite nunciata, supplicem libellum miserint ut sibi conferatur; vel, si nemo beneficium optaverit, significare debent *saltem tria nomina,* quatenus fieri possit, inter digniores, ad normam epistolae circularis Datariae Apostolicae diei 11 Novembris 1930, quae legitur in *Actis Apostolicae Sedis,* vol. XXII,

p. 525; quae epistola expresse hac occasione confirmatur atque uti religiose servanda edicitur.

12. - Attamen de quocumque beneficio agatur, et praesertim si res sit de beneficio cum cura animarum, semper necesse est ut Revmi Ordinarii manifestent quem candidatum coram Deo digniorem ac magis idoneum iudicent : cuius sententiae Romanus Pontifex, pro sua sapientia et prout in Domino expedire iudicet, benigne solet opportunam rationem habere.

13. - Tandem Revmis Curiis in memoriam revocatur, taxas pro Bullarum Apostolicarum concessione *ad obolum Sancti Petri unice atque integre destinari,* easque ad hoc solummodo exigi, ut consulatur gravissimis necessitatibus in quibus ipsa Sancta Sedes magis magisque in dies versari compertum est. Quapropter Revmi Ordinarii rogantur ut, in Ecclesiae Sanctaeque Sedis bonum, a postulationibus mittendis vel commendandis, eo directis ut huiusmodi taxae aut condonen tur aut reducantur, reverenter abstineant, peculiaribus circumstantiis exceptis, quas, si adsint, pro sua conscientia accurate exponant opus est.

Datum ex Aedibus Datariae Apostolicae, die 1 Ianuarii a. 1942.

F. Card. **TEDESCHINI,** *S. R. E, Datarius.*

I. Guerri, *Subdatarius.*

DIARIUM ROMANAE CURIAE

SEGRETERIA DI STATO

NOMINE

Con Biglietti della Segreteria di Stato, il Santo Padre Pio XII, felicemente regnante, si è degnato di nominare :

Camerieri segreti soprannumerari di 8. S.

13 marzo 1941.	Monsig. Vittorio Zafcrajsek, delParcliidiocesi di Zagabria.
8 maggio »	Monsig. Andrea Boyer Mas, della diocesi di Carcassona.
2 giugno »	Monsig. Nicola Vitucei, dell'archidiocesi di Bari.
» » »	Monsig. Emireno Marinelli, della diocesi suburbicaria di Albano.
2 ottobre	Monsig. Leo Giuseppe Suenes, dell'archidiocesi di Malihes.
23 novembre	Monsig. Pasquale Vito, della diocesi di Calvi.
25 »	Monsig. Egidio Giulietti, dell'archidiocesi di Perugia.
» »	Monsig. Vincenzo Marinacela della medesima archidiocesi.
»	Monsig. Canzio Pizzoni, della medesima archidiocesi.
30	Monsig. Giuseppe Lepori, dell'archidiocesi di Cagliari.
»	Monsig. Boberto Simonazzi, della diocesi di Parma.
9 dicembre	Monsig. Fidaledelfio Conforto, della diocesi di Patti.
	Monsig. Vincenzo Bríscese, della diocesi di Venosa.
» »	Monsig. Ferruccio Casablanca, della diocesi di Luni.
» »	Monsig. Lorenzo Brandstaetter, della diocesi di Secovia.
	Monsig. Domenico Gallucci, dell'archidiocesi di Acerenza e Matera.
»	Monsig. Edoardo R. Gaffney, dell'archidiocesi di Nuova York.
16	Monsig. Giovanni Muini, della diocesi di Modigliana.
»	Monsig. Pasquale Funtò (Roma).
20	Monsig. Paolo Rossi, della diocesi di Ascoli Piceno.
	Monsig. Luigi Sebastiani, della medesima diocesi.
	Monsig. Flaminio Vecchi, dell'archidiocesi di Modena.
»	Monsig. Rocco Vilardi, dell'archidiocesi di Reggio Calabria.
	Monsig. Carmelo Curmaci, della medesima archidiocesi.
»	Monsig. Umberto Bambagini, della diocesi di Montepulciano.
8 gennaio 1942.	Monsig. Luigi Pastore, della diocesi di Acqui.
	Monsig. Pompilio Mandrelli, della diocesi di Città di Castello.
	Monsig. Gaetano De Nicola, dell'archidiocesi di Sorrento.
	Monsig. Paolo Argenteri, della diocesi di Alessandria.

8 gennaio 1.942. Monsig. Stefano Lazzari, della diocesi di Cremona.
» » » Monsig. Giacomo **I.** Grady, della diocesi di Savannah-Atlanta.
» » » Monsig. Giuseppe C. Cassidy, della medesima diocesi.
22 » » Monsig. Tommaso Bosci, della diocesi di Como.
» » » Monsig. Salvatore De Francisci, della diocesi di Caltagirone.
» » » Monsig. Saverio Ali, della medesima diocesi.
» » » Monsig. Ireneo Fazzi, della diocesi di Cremona.
» » » Monsig. Virginio Balbi, della diocesi di Tortona.
» » » Monsig. Giovanni Botti, della medesima diocesi.
» » » Mnnsig. Domenico Artana, della medesima diocesi.
» » » Monsig. Francesco Piccoli, della medesima diocesi.
» » » Monsig. Francesco Gugliada, della medesima diocesi.
» » » Monsig. Silvio Segatini, dell'archidiocesi di Trento.
29 » » Monsig. Angelo Romagnoli, dell'archidiocesi di Bologna.
» » » Monsig. Domenico Bruzzi, della medesima archidiocesi.

Camerieri segreti soprannumerari di spada e cappa di 8. 8. :

27 giugno 1940. 11 sig. Giovanni Ranieri dei Marchesi di Sorbello (Roma).
22 gennaio 1942. Il sig. Cesare dei Conti Bernetti Evangelista (Roma).
» » » Il sig. Don Roberto Lucchesi Palli, Duca della Grazia, della diocesi di Verona.
» » » Il sig. Conte Giovanni Battista Baldelli Boni, della diocesi di Cortona.
» » » 11 sig. Conte Mario Gori Mazzoleni (Roma).

Camerieri d'onore in abito paonazzo di 8. 8. :

-30 novembre 1941. Monsig. Giovanni Ceroni della diocesi di Faenza.
» » » Monsig. Pietro Amadei, della medesima diocesi.
9 dicembre » Monsig. Giuseppe Merlini!, della diocesi di Volterra.
» » » Monsig. Giovanni Mancini, della medesima diocesi.
» » » Monsig. Davide Dasso, della diocesi di Luni.
» » » Monsig. Giovanni B. Bianchenotti, della medesima diocesi.
8 gennaio 1942. Monsig. Durante Tosi, della diocesi di Sarsina.
22 » » Monsig. Antonio Chiaromonte (Roma).

Camerieri d'onore soprannumerari di spada e cappa di S. 8. :

8 maggio 1941. Il sig. Paolo Battaglia, della diocesi di M ondo vi.
» » » 11 sig. Andrea Battaglia, della medesima diocesi.

Cappellano d'onore extra Urbem *di 8. 8.:*

8 gennaio 1942. Monsig. Giuseppe Cselényi, della diocesi di Vacia.

An. et vol. XXXÏT 1 Maii 1942 (Ser. H, v. IX)-Num. 5

ACTA APOSTOLICAE SEDIS

COMMENTARIUM OFFICIALE

ACTA PII PP. XII

CONSTITUTIO APOSTOLICA

BELLOHOBIZONTINAE' (OLIVEIRENSIS)

AB ARCHIDIOECESI BELLOHORIZONTINA TERRITORII PARS DISMEMBRATUR ET NOVA ERIGITUR DIOECESIS « OLIVEIRENSIS », IPSI METROPOLITANAE ECCLESIAE BELLOHORIZONTINAE SUFFRAGANEA.

PIUS EPISCOPUS

SERVUS SERVORUM DEI

AD PERPETUAM REI MEMORIAM

Quo uberiores fructus in christifidelium regimine percipi possint, quam maxime confert dioeceses nimio territorio patentes in partes dividere et alias constituere dioeceses, pastorali aliorum Antistitum curae concredendas. Quo quidem Nos consilio ducti, plane noscentes Archidioecesis Bellohorizontinae in Brasilia territorium latissime patere, Iubenti animo excipiendas duximus Apostolicae Sedi oblatas preces, quibus expostulatum est ut*in fidelium bonum ex illius Archidioecesis territorio pars abstrahatur et nova exinde dioecesis erigatur. Omnibus propterea mature perpensis, de venerabilium Fratrum Nostrorum S. R. E. Cardinalium Sacrae Congregationi Consistoriali praepositorum consulto, habito quoque favorabili voto venerabilis Fratris Benedicti Aloisi Masella, Archiepiscopi titularis Caesariensis in Mauretania, in Republica Brasiliana Nuntii Apostolici, atque suppleto, quatenus opus sit, quorum intersit vel eorum qui sua interesse praesumant consensu, apostolicae Nostrae potestatis plenitudine, ab illa Bellohorizontina archidioecesi territorium seiungimus, finibus prout infra circumscriptum et in novam eri-

ginms et constituimus dioecesim *Oliveirensem* nuncupandam. Nova haec dioecesis territorio constabit sexdecim quae sequuntur paroecias amplectentes nempe : *Oliveira, Carino de Mata, Japäo, Säo Francisco de Paula, Boni Successo, Sauf Jago, Passa Tempo, S. Joäo Batista, Santo Antonio do Amparo, Campo Bello, Sant'Anna do Joceré, Cristeis, Candeias, Cana Verde, Perdöes. Riberäo Vermelho.* Sedem autem dioecesis in *Oliveira* urbe, a qua ipsa dioecesis nomen mutuatur, statuimus; Ecclesiam vero in honorem Nostrae Dominae de Oliveira Deo dicatam ad Cathedralis gradum evehimus; illi propterea eiusque pro tempore Episcopis omnia concedimus iura, privilegia, honores, insignia, favores et gratias quibus ceterae cathedrales Ecclesiae earumque Praesules iure communi fruuntur, illosque pariter iisdem adstringimus oneribus et obligationibus, quibus ceteri adstringuntur. Dioecesim porro Oliveirensem suffraganeae constituimus metropolitanae Ecclesiae BellohOrizontinae, eiusque pro tempore Episcopos metropolitico eiusdem Archiepiscopi iuri subiicimus. Mensam autem episcopalem constituent Curiae emolumenta et ceterae oblationes, quae a fidelibus praeberi solent, praeter illa quae ad hunc ii nem iam collecta sunt. Quum vero praesentis temporis adiuncta non permittant quominus in nova dioecesi Canonicorum Capitulum modo instituatur, indulgemus ut pro Canonicis Consultores dioecesani ad iuris tramitem interim eligantur et adhibeantur. Quod autem ad dioecesis regimen et administrationem, ad Vicarii Capitularis, sede vacante, electionem, ad clericorum et fidelium iura et onera aliaque huiusmodi, adamussim servanda iubemus quae sacri canones praescribunt. Quod vero ad clerum peculiariter spectat, statuimus ut. simul ac hae Litterae Nostrae ad exsecutionem demandatae fuerint, eo ipso clerici Ecclesiae illi censeantur adscripti, in cuius territorio legitime exstant. Mandamus insuper ut in nova etiam hac dioecesi Seminarium saltem parvum quam primum fieri possit, iuxta codicis iuris canonici praescripta et normas a Sacra Congregatione de Seminariis et Universitatibus Studiorum traditas, erigatur. Bini vero delecti iuvenes, aut modo saltem unus, huius dioecesis eiusque expensis, non intermissa vice ad Pontificium Collegium Brasilianum de Urbe nuper erectum mittantur, ut sub fere oculis Nostris in spem Ecclesiae doctrina et pietate instituantur. Praecipimus insuper ut documenta omnia et acta, novam dioecesim respicientia, a Curia Bellohorizontina ad Curiam episcopalem Oliveirensem quam primum transmittantur ut in eius archivo asserventur. Ad quae omnia uti supra disposita et constituta exsecutioni mandanda Venerabilem quem supra memoravimus Fratrem Benedictum Aloisi Masella delegamus, eidemque necessarias et opportunas tribuimus facultates, etiam subdelegandi, ad

effectum de quo agitur, quemlibet virum in ecclesiastica dignitate constitutum, eidemque onus facimus authenticum peractae exsecutionis actorum exemplar ad Sacram Congregationem Consistorialem quam primum transmittendi. Praesentes autem litteras et in eis contenta quaecumque, etiam ex eo quod quilibet quorum intersit, vel qui sua interesse praesumant, etiam si specifica et individua mentione digni sint, auditi non fuerint, vel praemissis non consenserint, nullo unquam tempore de subreptionis vel obreptionis aut nullitatis vitio seu intentionis Nostrae vel quolibet alio, licet substantiali et inexcogitato, defectu notari, impugnari vel in controversiam vocari posse, sed eas, tamquam ex certa scientia et potestatis plenitudine factas et emanatas perpetuo validas exsistere et fore, suosque plenarios et integros effectus sortiri et obtineri atque ab omnibus ad quos spectat inviolabiliter observari debere et, si secus super his a quocumque, quavis auctoritate, scienter vel ignoranter contigerit attentari, irritum prorsus et inane esse et fore volumus ac decernimus; non obstantibus, quatenus opus sit, regulis in synodalibus, provincialibus, generalibus universalibusque Conciliis editis, generalibus vel specialibus Constitutionibus et Ordinationibus Apostolicis et quibusvis aliis Romanorum Pontificum, Praedecessorum Nostrorum, dispositionibus, ceterisque contrariis, etiam speciali mentione dignis, quibus omnibus per praesentes derogamus. Volumus denique ut harum Litterarum transumptis, etiam impressis, manu tamen alicuius notarii publici subscriptis et sigillo viri in ecclesiastica dignitate vel officio constituti munitis, eadem prorsus tribuatur fides, quae hisce Litteris tribueretur, si ipsaemet exhibitae vel ostensae forent. Nemini autem hanc paginam dismembrationis, erectionis, concessionis, subiectionis, statuti, mandati, decreti, delegationis, derogationis et voluntatis Nostrae infringere vel ei contraire liceat. Si quis vero id ausu temerario attentare praesumpserit, indignationem omnipotentis Dei et beatorum Apostolorum Petri et Pauli se noverit incursurum.

Datum Romae apud S. Petrum, anno Domini millesimo nongentesimo quadragesimo primo, die vicesima Decembris mensis, Pontificatus Nostri anno tertio.

ALOISIUS Card. MAGLIONE
a Secretis Status

Fr. RAPHAEL C. Card. ROSSI
S. C. Consistorialis a Secretis

Ioseph Wilpert, *Decanus Collegii Proton. Apost.*
Arthurus Mazzoni, *Proton. Apost.*

Loco £B Plumbi

Reg. in Canc. Apost., vol. LXV, n. 85 - **Al. Trussardi.**

EPISTULAE

I

AD R. D. ANTONIUM TORRES, PONTIFICII HISPANICI IN URBE COLLEGII MODERATOREM: QUINQUAGESIMO VERTENTE ANNO AB EODEM COLLEGIO CONDITO.

PIUS PP. XII

Dilecte fili Noster, salutem et apostolicam benedictionem. — Impeli sa. qua urbanum Hispaniensium clericorum Collegium prosequimur, benevolentia non sinit silentio Nos praeterire eventus faustitatem, quae té alumnorum tuorum coronam et eos omnes, qui sive propinqui sive dissiti ad illud curas studiaque conferunt, effusa afficit laetitia. Quinquagesimus enim vertitur annus, postquam id voluntate et munificentia Leonis XIII Pontificis Maximi conditum est. Ex quo primordio usque adhuc confectum iter remetientes, haud sine paterna gratulatione palam profitemur, omina et vota, quibus Decessor Noster eius prosecutus est initia, ad maius dilectae Hispaniae emolumentum et decus cumulate et egregie in rem deducta esse. Id Romae nimirum constitutum, ut apud Apostolicam Sedem lecti ex Hispania sacerdotii candidati sincera ab Apostolis praedicata fide imbuerentur iidemque sacris disciplinis et litteris instruerentur, ac tot inter christianae vetustatis monumenta Sanctorumque vestigia versantes generosum caritatis et fortitudinis spiritum sibi adsumerent, in se positam spem non fefellit, quin etiam per emensum a suo ortu temporis spatium augescentem protulit bonorum fructuum segetem. Multi sane istinc prodierunt sacerdotes et episcopi, virtutis et sapientiae ornamentis praediti, qui sua in patria de catholico nomine insigniter meriti sunt. In quibus iuvat Nos praecipui honoris causa illorum recordari cohortem, qui recens pro sacris religionis iuribus sanguinem profuderunt. De qua coelestium munerum largitate tecum et cum iis universis, quibus Collegium istud cordi est, debitas Deo persolvimus grates, Eumque deprecamur, ut id assidua favoris sui benignitate tegat, foveat, adaugeat. Neque temperare Nobis possumus, quin Hispanis sacrorum Praesulibus aequam impertiamus laudem, quod aemula contentione Collegio isti prospiciunt, ac minime dubitamus, providam hanc benevolentiam etiam in posterum constantem esse firmamque permansuram. In praesenti enimvero extremo discrimine rerum apprime necesse est, sacrorum administri evangelica gratia in exemplum relucescant ac scientiae praesidio et actionis alacritate obeundis officiis sint quam maxime pares. Tales igitur istinc exeant, et, maiorum aemu-

lati exempla, Christi agant quam strenuissime causam : pii, intemerati, sollertes suaque non aucupantes commoda, ministerio suo dediti, etiam rebelles mentes fidei subicere et ad celsas Evangelii normas hominum mores fingere valeant, hoc sibi persuasum habentes, nihil esse gloriosius quam Dei mancipari servitio, nihil esse praestantius quam suae et proximorum sempiternae consulere saluti. Quod ut e sententia contingat, S. Iosepho, quem Domus ista patronum caelestem opiferum salutat, supplici prece commendamus, ut quos ibi tutefacit clientes ad meliora semper servet et sanctitatis fautor ad sui imitationem traducat. Cuncta demum laeta et felicia exorantes, tibi, dilecte Fili, atque iis, qui Collegium istud habitant aut habitarunt moderatores et alumni, itemque universis statae commemorationis festo interfuimus, Apostolicam Benedictionem peramanter in Domino impertimur.

Datum Romae apud Sanctum Petrum, die xxix mensis Martii, anno MDCCCCXXXXII, Pontificatus Nostri quarto.

PIUS PP. XII

II

AD EMUM P. D. ALOISIUM S. R. E. PRESB. CARD. MAGLIONE, A PUBLICIS ECCLESIAE NEGOTIIS : PUBLICAE SUPPLICATIONES INDICUNTUR AD POPULORUM PACEM CONCILIANDAM.

PIUS PP. XII

Dilecte fili Noster, salutem et apostolicam benedictionem. — Dum saeculum annorum vi omneque genus opibus, quas ad bellandum invexit aetas, unice fretum suam viam insistit humano cruentatam sanguine, Nos, qui tantam dolemus hominum cladem factam, paternum que erga populos omnes gerimus animum, facere non possumus quin, dum aptiores rationes omnes experimur ac commendamus, quae ad veri nominis pacem fraternamque concordiam conciliandam valeant, ad novamque, recto ordine christianisque principiis innixam, rerum compositionem redintegrandam, Deo potissimum confisi, ad eum supplices manus attollamus Nostras; et quotquot ubique terrarum habemus in Christo filios, eos etiam atque etiam ad pias fundendas preces adhortemur. Quemadmodum igitur superioribus annis, ita in praesens, mense adventante Maio, cupimus per te, qui tam prope in universa gubernanda Ecclesia Nobis assides, ad sacram precum contentionem invitare omnes, eosque

nominatim, qui aetate innocentiaque florentes, ut Divino Redemptori, ita Nobis carissimi prae omnibus sunt.

Et quandoquidem per Mariam sperare omnia licet, eam adeant omnes optamus proximo praesertim mense eidem peculiari modo dicato; adeant imprimis ad eius aras supplicantes, a suis ducti parentibus, pueri puellaeque, quorum candidae fidentesque preces Dei nostrumque omnium benignissimae Matri non acceptae esse non possunt. Ut norunt siquidem omnes, quemadmodum Christus Iesus universorum Rex est et Dominus dominantium,[1] cuius in manibus sunt positae singulorum civium populorumque sortes, ita alma eius Genetrix Maria « Regina mundi » a christifidelibus omnibus honoratur, ac tantam apud Deum obtinuit deprecatricem potentiam. Ac si primum mirabile signum, « in Cana Galilaeae »[2] a Divino Redemptore patratum, supplicanti eius misericordiae debetur; si Unigenitus eius Filius, iam moriturus e cruce pendens, quod carissimum in terris adhuc ei supererai, id nobis reliquit, suam nempe Matrem nobis Matrem impertiens; si denique per saeculorum decursum in quolibet vel publico, vel privato periculo ad eam precantes fidentesque maiores nostri confugerunt, cur inquimus, in formidoloso, quo tam diu angimur, maiorum discrimine nos nostraque omnia potentissimae eius tutelae non concredamus? Sicut omnia aeterno Dei nutui obediunt atque obtempérant, ita quodammodo asseverari potest Deiparae Virginis precibus Unigenae sui benignitatem semper respondere annuentem; tunc praesertim, cum eadem Beata Virgo fruitur sempiterna in caelis beatitate, ac triumphali redimita corona angelorum est hominumque consalutata Regina.

At si tanta apud Deum potentia valet, non minore erga nos pietate pollet, cum nostrum omnium sit amantissima Mater. Vivida igitur fide flagrantique amore eam adeant omnes; ac non modo supplices preces deferant, sed pia etiam poenitentiae caritatisque opera, quibus divina iustitia, tot tantisque admissis violata, placar i queat. Facit nempe precatio — sapientissimi Decessoris Nostri Leonis XIII verbis utimur — <(ut animus sustentetur, instruatur ad fortia, ad divina conscendat; facit paenitentia ut nobismet ipsis imperemus, corpori maxime, gravissimo, ex veteri noxa, rationis legisque evangelicae inimico. Quae virtutes, perspicuum est, aptissime inter se cohaerent, inter se adiuvant, eodemque una conspirant, ut hominem, caelo natum, a rebus caducis abstrahant, evehantque propemodum ad caelestem cum Deo consuetudinem » .[3]

[1] Cfr. I *Tim.,* VI, 15; *Apoc,* XVII, 14-XIX, 16.

[2] *Ioann.,* II, 1-11.

[3] Epist. Enc. *Octobri mense (Acta Leonis XIII,* XI, 312).

Quodsi hae virtutes nullo non tempore christifidelibus necessariae sunt, at magis procul dubio in praesens eas postulat tristissimarum rerum condicio, quibus utimur, cum facilius per eas possimus, auspice Beatissima Virgine Maria, a « misericordiarum Patre »[4] ac caelestium munerum datore Deo illam obtinere, quam tantopere optamus ac praestolamur, solidam, durabilem, ac iustitia caritateque conformatam et alitam, veri nominis pacem.

Paenitentes igitur demissoque animo supplicantes, a Divino Redemptore ab eiusque sanctissima Matre contendant omnes — atque imprimis contendant insontes pueri puellaeque — ut, dum mare caelumque cotidie magis corusca tempestate inhorrescunt, Nobis ad mysticae navis gubernacula navigantibus supernum lumen affulgeat, caeleste adsit auxilium; ut miseris et famelicis necessarius animi corporisque cibus suppetat; ut exsulibus patria, ut sauciatis aegrotisque sanitas, ut captivis libertas reddatur, ut denique universo humano generi, domitis ratione cupiditatibus, ac recto erga Deum, erga proximos restituta iustitiae caritatisque ordine, pax christiana, quae vera pax est, cum in privata cuiusque vita, tum in civili societate tandem aliquando redintegretur.

Paterna haec placuit per has litteras iterare hortamenta, tibique, Dilecte Fili Noster, cum omnibus, modo quo poteris, communicanda committere, imprimisque cum sacrorum Antistitibus catholici orbis, quos experiundo novimus non solum mandatis Nostris, sed Nostris etiam votis optatisque alacri deditaque voluntate nullo non tempore respondere.

Interea autem, divinarum gratiarum auspicem peculiarisque benevolentiae Nostrae testem, cum tibi, Dilecte Fili Noster, tum iis omnibus, qui hortativis hisce litteris libenti parebunt animo, ac nominatim carissimorum Nobis puellorum cohortibus, Apostolicam Benedictionem peramanter in Domino impertimus.

Datum Romae, apud Sanctum Petrum, die xv mensis Aprilis, anno MDCCCCXXXXII, Pontificatus Nostri quarto.

PIUS PP. XII

[4] Cfr. *II Cor.*, I, 3.

ALLOCUTIONES

AD PAROCHOS URBIS ET CONCIONATORES SACRI TEMPORIS QUADRAGESIMALIS : DE EXPONENDIS SYMBOLI APOSTOLICI VERITATIBUS.

1*

Quale santa adunanza, quale convegno sacerdotale è il vostro intorno a Noi, o diletti Parroci dell'Urbe, di cui Ci sono ben noti l'ardore apostolico, le quotidiane rinunzie, gli ardui sacrifici, affrontati con letizia per il bene delle anime nella diocesi Nostra particolarmente cara, e voi, sacri oratori, nell'iniziarsi del tempo accettevole e dei giorni di salvezza[1] per il popolo cristiano ! Il Nostro cuore si dilata,[2] il Nostro pensiero si eleva e spazia in quell'aura spirituale, dove già Ci pare di udir risonare la vostra voce proclamante le alte verità della fede e della morale cristiana, secondo lo spirito di Paolo, che, pur erudito com'era nelle paterne tradizioni,[3] non credeva di sapere altra cosa, tra i figli della sua potente parola, se non Gesù Cristo, e questo crocifìsso.[4] Nel Dio crocifisso è il sublime compendio di tutta la sapienza dell'araldo apostolico : la sua croce, non più patibolo di morte, ma faro di vita e di risurrezione, come trionfa sui pinnacoli dei templi e delle cattedrali, deve scendere nei cuori e nelle profondità delle anime, e rianimarvi, purificarvi, rinnovarvi quella vita, che v'innestava il battesimo, vi cresceva la grazia, vi insidiavano la passione e il nemico; quella vita eh'è radice d'una vita eterna fuori della caducità della carne.

Ma che è mai la vita eterna, cui velano e offuscano allo sguardo dell'anima la nebbia e il fallace incanto delle cose terrene? *Haec est autem vita aeterna : ut cognoscant te, solum Deum verum, et quem misisti Iesum Christum* :[5] così proclamava ai suoi discepoli il Salvatore del mondo nella preghiera al divin Padre, alla vigilia della sua Passione e Morte. La conoscenza del solo vero Dio e di Gesù Cristo, Messo del Padre : ecco la vita eterna, che ha quaggiù il suo albore e nel cielo i fulgori del suo meriggio senza tramonto. Onde Noi vivamente Ci compiacciamo che alla predicazione quaresimale di quest'anno lo zelantissimo e carissimo Nostro Cardinal Vicario abbia per i sacri oratori assegnato di esporre ed

* Habita die 25 Februarii a. 1941

[1] *II Cor.,* VI, 2

[2] *II Cor.,* VI, 11.,

[3] *Gal.,* I, 14.

[4] *I Cor.,* II, 2.

[5] IOANN., XVII, 3.

illustrare ai fedeli i primi sei articoli dèi *Credo,* che trattano del solo vero Dio, Uno e Trino; dell'origine e caduta dell'uomo, per la cui salvezza il Figliuolo di Dio s'incarnò, patì e morì, affine di rigenerarci a nuova vita, essendo Egli col Padre e con lo Spirito Santo «il vero Dio e la vita eterna », come parla il prediletto discepolo Giovanni.[6] Dio, l'uomo, il divino Mediatore tra Dio e l'uomo, non sono forse i punti centrali, intorno a cui si raggruppano le verità della nostra fede, e nei quali si assomma la scienza del fine e dei mezzi che ci guidano.al nostro supremo destino? Senza di essa come può l'uomo quaggiù schivare i sentieri del male e camminare per la retta via della salute e della virtù? Voi siete pastori delle vostre pecorelle; voi siete padri dei vostri figli spirituali; voi siete medici delle anime inferme; parlate all'uomo, germoglio di un mattino, del suo Dio, che dall'eternità, fuori di ogni tempo, uno nella natura e trino nelle persone, vive, ama ed opera in luce ineffabile e inaccessibile, colle sue proprie forze, a intelletto creato;[7] — parlate all'uomo di lui medesimo, che, fatto a immagine e somiglianza divina e, ribellatosi poi al suo Creatore, precipitato in un abisso di mali, « ancora è bello e grande nella sua rovina » ; — parlate all'uomo di Gesù Cristo, il quale, essendo nella forma di Dio e uguale a Dio, annichilando se stesso, presa la forma di servo, fatto simile agli uomini e per condizione riconosciuto quale uomo, umiliò se stesso, fatto obbediente fino alla morte, e alla morte di croce.[8]

* * *

Il popolo e la società hanno bisogno di conoscere Dio. I tremendi avvenimenti, a cui oggi assistiamo, sono principalmente la conseguenza e quasi la nemesi della negazione di Dio e della irreligiosità, che come un contagio perturba e corrompe l'anima dei popoli e come un incendio minaccia di pervadere l'Europa e intieri continenti; e al tempo stesso sono una prova, per mezzo della quale il Signore con voce potente vuol richiamare il genere umano alla fede e al servizio divino. Ë questo, diletti figli, il primo grande ufficio della vostra predicazione : ricondurre gli uomini alla conoscenza del vero Dio personale: *ut cognoscant te, solum Deum verum;* affinchè essi tornino a camminare alla sua presenza, nel timore e nell'amore, e imparino di nuovo a dirigere ogni loro operazione, dai più segreti pensieri a tutte le loro azioni, secondo la sua santa legge.

[6] ***I Ioann.*, V, 20.**

[7] **Cfr. *I Tim.*, VI, 16.**

*** *Philipp.*, II, 6-8.**

Accedile ad eum, et illuminamini.^ Dio è luce e padre dei lumi; il lume del suo volto è segnato nella nostra ragione, come un baleno dell'infinita sua verità è il lume donatoci della fede. Insegnate all'uomo le vie di accostarsi a Lui e di esserne illuminato; additategli la via, per la quale l'uomo sale dalle creature a Dio col solo lume naturale della ragione; additategli la via, per cui la verità divina, che trascende l'intelletto umano, scende a noi rivelata senza aiuto di dimostrazioni, per essere udita e creduta; indicategli il culmine del cammino, quando la mente umana, sciolta dal legame delle cose sensibili, s'innalzerà a vedere quello che supera tutte le capacità dei sensi, alla contemplazione intuitiva delle verità rivelate da Dio. Dio mostrerà allora veramente in se stesso, come disse a Mose, ogni bene;[10] e anche quaggiù bene perfetto dell'uomo altro non è che il conoscere in qualche modo Dio.

Ma chi mai si studia di conoscere Dio? Ohi lo cerca per le vie della verità? Chi si solleva alla scienza della fede? Date uno sguardo alle assemblee dei sapienti del mondo, alle aule della scienza, ai volumi dei filosofi moderni, ai ricetti di tante famiglie. Interrogate i dotti immersi nell'indagine dei misteri della natura, degli eventi dei popoli, dello spirito umano, e chiedete loro : Chi è Dio? che pensano o che credono dì Dio? Per molti Dio è di nuovo il Dio Ignoto degli Ateniesi; e apparirebbe un redivivo Paolo di Tarso chi negli areopaghi del sapere moderno, sempre avidi di novità, ai nuovi alunni dello Stoa e di Epicuro parlasse o svelasse un Dio, creatore dell'universo e di tutto il genere umano da un solo sulla faccia della terra; un Dio non lontano da noi, nel quale viviamo, ci moviamo e siamo, non simile agli artifizi dei pensamenti umani; un Dio, che, non curando i tempi dell'ignoranza, intima di far penitenza a tutti gli uomini, che con giustizia giudicherà nel giorno fissato per mezzo di un Uomo, stabilito giudice da lui con risuscitarlo da morte.[11] In altri tempi, meno superbi dei nostri, anche gli studiosi delle diverse scienze si gloriavano di ascoltare nei pubblici Atenei i maestri di teologia, di questa superiore sapienza; mentre ora, se negli adulti non è più vanto l'ignoranza di Dio, è spesso un lamento che si riversa sopra scuole e aule, le quali ad anime naturalmente e sacramentalmente cristiane sottraevano o negavano o avvelenavano non meno iL latte che il solido cibo della divina dottrina.

' *Ps.* *XXXIII,* 6.

[10] *Exod.,* XXXIII, 19.

[11] *Act.,* XVII, 18-31.

* * «•

Non è forse fatto per Dio lo spirito dell'uomo e inquieto di riposarsi in lui? Nei giorni del dolore e del terrore, del disagio e della sventura, quando esso scava nella profondità del suo passato, quando mira intorno le rovine dell'incredulità e del disprezzo di Dio, in se stesso, nella famiglia, nella società; quando sente nel suo intimo ridestarsi l'obliato grido del cuore come nella solitudine di un deserto; sorge, curva la fronte e muove là, dove suona una parola amica e saggia che lo richiama al meditabondo pensiero di se stesso, ai ricordi religiosi, ai piedi di Dio. Appagate, saziate, guidate, o sacri oratori, questo impeto dell'anima umana verso Dio, che agita tanti spiriti oggidì, come prima del cristianesimo agitava l'intelligenza di tanti filosofi, discordanti fra loro, che pure dissero tante verità, anche se con mescolanza di errori, cosicché Aristotele, principe del pensiero, stato vent'anni alla scuola di Platone, ebbe a scrivere che il futuro della felicità umana è a noi ignoto : rò *uéX-**Xov àcpavès rifiiv.***[12] Desiderò senza frutto quella verità che avrebbe quietato il suo desiderio;[13] perchè la ragione umana, per potente che sia, non può veder tutto, non può « trascorrer la infinita via, che tiene una sustanzia in tre persone » .[14] Ormai la verità di Dio è discesa dal cielo, e ci ha manifestato e fatto conoscere in Dio uno il Padre che ci ha donato il suo divin Figliuolo per nostra salute, e lo Spirito Santo che ambedue ci hanno donato per santificarci nell'amore. La fede ci sublima sopra ogni sapere umano, sopra tutti i sapienti di Atene e di Roma, i quali, se pure dal governo dell'universo si elevarono alla cognizione di Dio, autore ed ordinatore del mondo, non seppero conoscerlo rettamente quale creatore, e ancor più erronea f u la idèa che ne ebbe il volgo : *evanuerunt in cogitationibus suis.*[15] E non vaneggiano forse intorno a Dio anche non pochi sapienti moderni, che ne fanno la finzione del volante loro pensiero o lo immedesimano col mondo? Ridite a chi vi ascolta, diletti figli, ciò che l'Apostolo Paolo diceva ai fedeli del suo tempo : *Videte, ne quis vos decipiat per philosophiam et inanem fallaciam secundum traditionem hominum, secundum elementa mundi, et non secundum Christum.*[16]

Questa filosofia secondo la tradizione degli uomini non è già la vera

[12] ***Ethic. Nicom.*, I. I, cap. X.**

[13] ***Purgatorio*, III,** 41-42.

[14] ***Purgatorio*, III,** 85-38.

[15] ***Rom.*, I,** 21.

[16] ***Coloss.*, II, 8.**

e sana, ma la falsa filosofìa dell'incredulità e dell'errore, che, invece di salire dalla conoscenza delle creature a quella di Dio, mentre quella della fede scende da Dio a noi per rivelazione, va vagando ed errando nel labirinto delle vuote fallacie, e nega e rifiuta il *rationabile obsequium*[17] a un Dio che parla, a Cristo, Sapienza di Dio incarnata, lume nelle tenebre dell'umanità decaduta.[18] Povera quella filosofìa, che in mezzo all'immensa luce del Vangelo si riprofonda, superbamente vaneggiando, nella pagana ignoranza e oscurità del mondo futuro!

Oh la grandezza della fede! Voi ben vedete come essa insegni la nobiltà dell'origine dell'uomo, segnato in fronte dall'immagine e similitudine divina rifulgente di mirabili doni: già re del creato, sbalzato dal suo trono per superbo fallo; che pur dopo la sua rovina si leva, coi lampi della sua mente e con l'industre sua mano e con la libertà dell'arbitrio, gigante in faccia al creato, lo travalica sulle ali del suo pensiero, e poggia ancora per la via dei cieli, con la ragione sorretta dalla fede, a conoscere e adorare e invocare nella sua caduta il Dio che lo creò. Quest'uomo voi lo avete innanzi a voi, presso gli altari, intorno ai vostri pergami. Insegnategli come la cognizione di un Dio, nel cui nome di Padre, Figlio e Spirito Santo fu lavato dalla colpa originale e fatto erede del cielo, ha da scendere dalla mente nel cuore, dall'intelletto nella volontà, per destarvi e infiammarvi l'amore, perchè principalmente coll'amore si aderisce a Dio, si ripara la lontananza passata, si ravviva la fede, senza il cui fondamento tutto rovina nel costume, nella famiglia, nel consorzio del prossimo. Rammentategli pure che è polvere e in polvere ritornerà;[19] ma da questo ricordo, che lo umilia in se stesso e gli fa vedere la fugacità della vita e della figura di questo mondo, prenda il balzo a sollevarsi più in alto verso Dio che lo attende al tèrmine della sua giornata per giudicarne l'opera, e lo risusciterà alla fine dei secoli. Questa è l'unica, qualunque cosa si sogni dagli antichi e nuovi veggenti di Samo o del Gange, trasmigrazione dell'animai umana, da questa valle d'esilio al tribunale di Cristo: *Statutum est hominibus semel mori; post hoc autem iudicvum.*[20] Onde, dice Sant'Agostino, altro non è il tempo della presente vita che un correre alla morte. *Nihil est aliud tempus vitae huius quam cursus ad mortem.*[21] Dio aveva creato l'uomo dotato d'immortalità: stipendio del peccato è la morte;[22] ma il primo uomo fu più cre-

[17] *Rom.,* XII, 1

[18] Cfr. / *Petr.,* II, 9.

[19] *Gen.,* III, 19.

[20] *Hebr.,* IX, 27.

[21] *De civitate Dei,* XIII, 10

[22] *Rom.,* VI. 23.

•dulo alla negazione di Satana che memore della minaccia di Dio, e col suo peccato travolse seco tutta la sua progenie nel baratro dell'ignoranza e della malizia, della debolezza e della concupiscenza, e nella polvere del sepolcro.

* * *

Ecco l'umanità, bandita dal luogo di delizie, randagia sulla faccia della terra, curva nel suo sudore a chiedere un pane alla gleba che le offre triboli e spine, nemica di se stessa nella lotta per questo pane sudato, irrigante co! sangue dei suoi Agli i campi bagnati del suo sudore. Ecco l'uomo decaduto. Ecco quel primo e solo peccato, commesso nel luogo e nel possesso di tanta felicità, peccato così grande da rimanerne in un solo uomo condannato e punito tutto il genere umano. Ohi solleverà questo infelice, fin dall'aurora del suo viaggio caduto per le vie del mondo? Chi ne laverà la colpa? Chi ne curerà le ferite? Qual persona potrà per lui dire a un Dio offeso : Perdona? Muno vale a sciogliere e lavare la sua colpa se non l'unico Mediatore di Dio e degli uomini, l'uomo Cristo Gesù,[23] il Verbo di Dio fatto carne e abitante in mezzo a noi.[24] Egli nascerà da una Vergine; sarà grande e sarà chiamato Figliuolo dell'Altissimo; e **il** Signore Iddio gli darà **la** sede di David suo padre: e regnerà sopra la casa di Giacobbe in eterno, e il suo regno non avrà fine.[25] Sarà **il** promesso Dottore della giustizia; caccerà dal mondo **il** nemico dell'uomo; porterà sopra di sè le infermità e le iniquità dei figli di Adamo; sarà Sacerdote e Vittima a placare la divina giustizia e riconciliare il cielo e la terra. Generato dal Padre nell'oggi dell'eternità, e concepito di Spirito Santo nel giorno della sua carne, nascerà adorato dagli angeli, dai pastori dei greggi e dei popoli; e in quel medesimo Spirito saranno rigenerati quanti credono in Cristo, generato non bisognoso di rigenerazione. Il battesimo, che egli vorrà ricevere dal Battista nulla troverà in lui da lavare e cancellare, come la morte non troverà nulla in lui da punire. ***Nel*** suo battesimo e nella sua morte trionferà, non la miseranda necessità, ma la misericordiosa volontà del novello Adamo, che da solo toglie il peccato del mondo, come un solo, l'antico Adamo, aveva messo il peccato nel genere umano; ed egli, togliendo quell'uno, toglierà insieme tutti gli altri peccati che vi troverà aggiunti.[26]

Predicate questo mistero dei misteri che illumina il chiudersi del sa-

[23] *I Tim.,* II, 5.

[24] IoAirar., I, 14.

[25] **Luc, I.**

[26] **Cfr.** AUGUSTINI ***Enchiridion,*** **c. 47-50;** MIGNE, ***PL,*** **t. XL, col. 255-236.**

ero tempo della quaresima, somma di misteri che sfolgorano e a vicenda si danno luce e chiarezza, senza che l'umana ragione presuma di penetrarne il fondo; perchè il fondo è l'abisso dell'incomprensibile consiglio della Trinità Divina nella storia della caduta e della redenzione del genere umano. È questo il secondo grande scopo della vostra predicazione quaresimale : gli uomini d'oggi, in gran parte, abbagliati dal vivo splendore del progresso materiale in quasi tutti i campi, sono divenuti ciechi e chiusi alla luce delle verità soprannaturali, cosicché non soltanto a queste essi stessi più non credono, ma non comprendono nemmeno come la fede possa essere per altri ancora una realtà e un valore. Conducete queste anime alla cognizione e all'amore di Cristo, luce del mondo, splendente nelle tenebre dell'umanità e nelle generazioni che passano e che sopraggiungono sulla terra. Troppo poco ancora è conosciuto questo Re delle anime, che ci ha tratti nella luce fuori della potestà delle tenebre, e in cui abbiamo la redenzione per mezzo del sangue di lui, la remissione dei peccati. Egli è il mistero, da cui balena l'Unità e la Trinità di Dio; l'immagine del Dio invisibile e il Dio nascosto nella umana carne; in lui tutti i tesori della scienza e della sapienza, della grazia e della gloria; ed egli è il capo del corpo della Chiesa. Non è egli il mistero dei nostri altari : il Dio presente e nascosto in mezzo a noi iìno alla consumazione dei secoli?

* » *

Il Redentore è troppo poco conosciuto ed amato. Chi mai ama ciò che non conosce? Vi sono anime che lo conoscono e lo amano, anime di fanciulli, di giovani e di giovanette, di vergini e di madri, di uomini e di eroi, palesi e nascosti. Vi sono anime che lo conoscono, ma temono di accostarsi a lui e di sentirne la voce. Vi sono anime che lo conoscono e lo offendono. Vi sono anime che, per la tristizia dei tempi e dei maestri, lo ignorano o lo scoronano della divinità e della ineffabile sua bontà, che si arretrano nel paganesimo, e gridano col Procuratore Festo a Paolo predicante Cristo : *Insanis, Paule.*[27] Per i Gentili, per gli stolti che si credono sapienti, Cristo crocifisso è stoltezza, come scandalo per i Giudei. Ma la stoltezza di Dio è più saggia degli uomini; e più forte degli uomini è la debolezza di Dio. Dubiterete voi di predicare questa stoltezza e debolezza di Dio, al quale piacque per mezzo della stoltezza della predicazione di salvare i credenti? Non è forse Cristo virtù e sapienza di Dio?[28] Oh se il mondo più lo conoscesse ! se più si avvicinasse alla virtù e sa-

[27] *Act.,* XXVI, 24.

[28] *I Cor.,* I.

pienza divina, che della sua croce elevata sul Golgota ha fatto la cattedra e il faro per illuminare i popoli e trarre a sè l'universo ! Già tante regioni della terra ha illuminate; già ha vinto il mondo e atterrati molti idoli che giacciono infranti ai piedi della sua croce; ma nel cuore dell'uomo, prono al male dalla sua adolescenza, si ergono ancora indomiti gl'idoli delle concupiscenze e dell'orgoglio, i quali ripugnano alla pace data e lasciata da Cristo ai suoi discepoli. Quando verrà quel giorno che tutto il mondo sarà di Cristo, e che di tutte le sue pecorelle sviate e raminghe si faccia un solo pastore e un solo ovile?

Predicate, diletti figli; parlate del Figlio di Dio, fattosi uomo e sacrificatosi sul Calvario per la salute dell'uomo; parlate all'uomo dell'alta sua origine e della sua caduta, a sollevarlo dalla quale il Figlio di Dio scese dal cielo ; parlate di Dio, vivente in tre Persone distinte nell'unità della sua natura eterna, Dio sapiente, onnipotente; Dio creatore, restauratore, santificatore, e rimuneratore di quei, che lo temono e amano, con un premio, superante ogni desiderio nel gaudio di essere simili a lui e contemplarlo manifesto, fuori della caligine della fede, nei fulgori del teatro dell'eterna sua gloria e magnificenza. Sono queste le verità fondamentali della professione della nostra fede; verità che ci discoprono il nostro destino della vita di quaggiù; verità, senza la cui luce l'uomo si assomiglia a quei sapienti, i quali non camminavano per un sentiero, ma andavano e non sapevano dove.

* * *

Ma voi, diletti figli, araldi, non della scienza di falso nome, bensì della parola di vita eterna, voi, che in questo centro della fede cattolica e della cattedra di verità partecipate della paterna Nostra sollecitudine per il bene del popolo dell'Urbe e per la sua sacra istruzione; voi sentite profondamente la dignità dell'insegnare ai fedeli — con linguaggio semplice, chiaro, adeguato alla intelligenza del popolo — la religione divina, continuatori e sostenitori come siete dell'opera, della custodia e dello zelo dei Supremi Pastori della Chiesa in questo gregge particolarmente loro proprio. Risuoni la parola vostra dal pulpito, quasi eco della voce di Dio dal cielo, dal Sinai, dalla montagna di Galilea, dal Golgota. Impari chi vi ascolta che non basta nè giova quella conoscenza di Dio, che non rigettano neppure molti fra i più malvagi per non apparire i più ciechi degli uomini e per foggiarsi una divinità, il cadere nelle cui mani non sia cosa orrenda;[29] ma è necessaria quella conoscenza e quella

[29] Cfr. *Hebr.*, X, 31.

fede, che prostra innanzi agli altari e ai sacerdoti per diventare adorazione e supplica, pentimento e perdono, timore e amore, desiderio e speranza di vita eterna e felice nella visione della Trinità beata. A così eccelso termine Dio ha risollevato dalla sua caduta l'uomo, perchè la fiducia del premio fosse conforto nella lotta quotidiana contro le passioni, che sono misero retaggio degl'infelici e gementi figli di Eva.

Non sappiamo noi che è una milizia la vita dell'uomo sopra la terra? che per il peccato lo spirito umano decade dall'altezza della sua origine e della sua natura, e si abbassa, s'infanga e si avvilisce tra i viventi irragionevoli? Ai vostri ammonimenti il caduto apra gli occhi e miri l'abisso della sua rovina e del suo pericolo, apprenda la via del suo scampo e, come il fìgliuol prodigo, ritorni al padre che lo aspetta e festeggerà il riabbracciarlo. Siate padri amorevoli anche voi; il vostro sguardo spiri compassione e invito; dal vostro labbro esca l'accento che ammaestra lo smarrito, che consola il pentito, che dimostra ai giovani il sentiero del bene e della virtù, che sostiene nei travagli e nei cimenti del vivere cristiano i veterani della fatica, del lavoro, della pazienza, della costanza imperturbata, in mezzo all'alterna vicenda della gioia e del dolore.

I momenti del dolore e dell'angoscia non tardano mai in questa gran valle della società umana, in cui scorrono i fiumi delle passioni, degli odii e degli amori, dei rancori e delle vendette, degli orgogli e degli abbattimenti. Un'onda incalza l'altra; e ognuno, al suo giorno, ha da bere -al torrente delle lacrime. Ohe il cristiano, il misero, per la parola vostra, diletti figli, levi la fronte dal margine dell'affanno al divino Consolatore degli afflitti. Gesù Cristo, e alla fonte del suo Cuore mite e umile si disseti in quel sangue che imbianca le stole dei martiri, e in quell'acqua che sale alla vita eterna ! In Lui si è unito il cielo e la terra, la culla di Betlemme e la croce del Golgota; e per qual vincolo? Per il vincolo dell'amore : *Sic Deus dilexit mundum;*[30] *quia fortis est ut mors dilectio.*[31] Per voi siano i fedeli *instructi in caritate, et in omnes divitias plenitudinis intellectus, in agnitionem mysterii Dei Patris et Christi Iesu.*[32] Fate conoscere il mistero di Dio Padre e di Cristo Gesù ; dalla conoscenza nascerà l'amore, dall'amore il dolore, dal dolore l'accostarsi a Dio e l'unirsi con lui nel sacro convivio dell'altare. « Siano i fedeli uniti in carità » ,[33] in quella carità cristiana, che sembra pur troppo bandita dalla terra, ma che anche in mezzo ai più tragici contrasti nulla

[30] IOAXX., III, 16.
[31] *Cani.,* VIII, 6.
[32] *Coloss.,* II, 2.
[33] Loc. cit.

perde della sua forza obbligatoria e sola può portare agli uomini quella prosperità e quelle benedizioni, che l'odio reciproco distrugge.

Non vi meravigliate, diletti figli, se la Nostra voce vorrebbe negli animi vostri trasfondere quella fiamma di fede, di carità e di zelo che il pastorale officio e la sollecitudine paterna Ci pongono in cuore per l'amato popolo romano. Negli articoli del Simbolo apostolico Noi sentiamo la voce di Pietro e degli Apostoli, primi araldi di Cristo, e vediamo risplendere il mattino e il sole della prima Pentecoste, che fu aurora della conversione del mondo, come della rigenerazione spirituale di ogni anima macchiata dalla colpa del primo uomo è fondamento la fede in Dio uno e trino e in Cristo Redentore del genere umano. Ad avvalorare nella predicazione di questi sublimi misteri il vostro zelo e la vostra voce, con la pienezza del Nostro paterno affetto vi impartiamo l'Apostolica Benedizione.

II *

Graditisima, in mezzo ai pensieri e agli affanni dell'ora presente, è al Nostro cuore la vostra venuta intorno a Noi, diletti figli, a cui è affidata la cura delle anime nelle sempre più numerose parrocchie dell'Urbe, e voi, sacri oratori del tempo quaresimale, preparati e pronti a farvi con la vostra parola maestri e ministri di riconciliazione degli uomini con Dio. La presenza vostra ravviva in Noi l'affetto, onde l'èssere e il sentirci per alto consiglio divino Vescovo di Roma Ci stringe in modo speciale al diletto popolo romano, parte eletta dell'ovile di Cristo e centro dell'immenso Nostro dovere di universale Pastore della Chiesa. Voi pascete il gran popolo dell'eterna Città per Noi; per Noi voi parlate a lui; ossequenti e fedeli al carissimo Nostro Cardinale Vicario, siete i padri e le guide nella via della salute spirituale con quella sapienza, di cui sommo faro di fede è la dottrina apostolica. Nel Simbolo degli Apostoli splende la fulgidissima luce della scienza della fede e del risorgimento dello spirito; Simbolo, di cui voi state per spiegare dal pergamo la seconda parte, densa di quelle verità che toccano gli ultimi e supremi destini dell'uomo.

Di tali destini voi parlerete al popolo durante la santa Quaresima. Non vi sia quindi molesto, se oggi Noi stessi ne discorriamo davanti a voi. Però, più che la Nostra, Noi vorremmo che al vostro orecchio risonasse la voce di S. Agostino, il quale, ragionando della universale via di liberare l'anima, per divina misericordia aperta a tutte le genti, pro-

*** Habita die 17 Februarii a. 1942.**

clama Cristo via, verità e vita, profetato e venuto in carne, e insieme ricorda le cose mirabili in Lui avvenute e in suo nome adempiute, come altresì quelle predette e promesse, delle quali, dice, le molte che vediamo compiute ci fanno con retta e pia ragione confidare doversi adempiere anche quelle che hanno a venire.[1]

Di Dio, uno e trino, creatore dell'universo, e del Verbo di Dio fatto uomo, Maestro e Redentore, vincitore della morte con la sua risurrezione e ascensione al cielo, furono lo scorso anno predicati e spiegati al popolo i grandi misteri contenuti nei primi sei articoli del Simbolo apostolico; ma non meno grandi sono quelli dei rimanenti sei articoli, capitali alla salute dell'uomo.

* * *

Ecco Cristo che siede Avvocato nostro[2] alla destra del Padre. Egli non è più nella sua forma umana visibile in mezzo a noi; ma si degna di stare con noi invisibile sotto le specie del pane e del vino nel sacramento del suo amore fino alla consumazione dei secoli. È il gran mistero di un Dio presente e nascosto, di quel Dio che verrà un giorno a giudicare i vivi e i morti : *inde venturus est iudicare vivos et mortuos.* Quando noi curviamo la fronte nella meditazione dell'inesorabile flusso del tempo e contempliamo le rovine di città e di popoli, che sulla faccia del mondo viene accumulando l'uragano della presente guerra, e paragoniamo il volo del tempo all'immutabilità inflessibile della parola di Cristo, che al passar del cielo e della terra non passerà;[3] quando al centro della pienezza del tempo miriamo Cristo, il quale innanzi al tribunale di Caifa si afferma Piglio di Dio, che verrà un dì sulle nubi del cielo ;[4] la nostra fede, mentre il cuore si spaura, travalica i secoli, vede terminarsi l'incessante avvicendamento delle guerre e delle paci nel mondo, vede chiudersi il gran volume della storia del genere umano, vede passare il cielo e la terra, e tra le nubi squarciate comparire il segno del Figliuolo dell'uomo,[5] che scende dalla destra del Padre al giudizio universale degli eletti e dei reprobi. Ora è il tempo accettevole della grazia, il tempo del cammino della nostra vita quaggiù, del nostro fausto o infausto pellegrinaggio al tribunale dell'eterno Giudice, dove apparirà in faccia all'universo la nostra gloria o la nostra infamia, la nostra gioia o la disperazione nostra eterna. Che giorno sarà quello: *dies irae, dies illa!*

[1] *De civitate Dei,* 1. X, c. XXXII.
[2] *I Ioann.,* II, 1.
[3] MATTH., XXIV, 35.
[4] MATTH., XXVI, 64.
[5] MATTH., XXIV, 30.

Ma avanti quel gran giorno ogni anima dei figli e delle figlie di Adamo sarà già comparsa e stata giudicata particolarmente al tribunale di Cristo nel transito da questa fugace vita a un mondo che è solo di Dio e della sua giustizia, mondo eternamente immutabile come il giudizio divino sovranamente infallibile sopra le opere, le parole e i pensieri degli uomini. Basta forse un tale giudizio particolare o privato alla somma giustizia di Cristo, costituito dal Padre, anche come uomo, giudice dell'intera umanità? Non è Egli altresì il rinnovatore della famiglia e della società umana, della sommessione della carne allo spirito e della mente al consiglio divino nella distribuzióne dei beni e dei mali fra gli uomini quaggiù? L'uomo è anche parte della famiglia e della società, e morendo lascia sovente superstiti i figli, i discepoli, gl'imitatori delle sue azioni buone o malvage, che accrescono nel corso del tempo il suo premio o la sua pena.[6] Ha un corpo che fu compagno e strumento del bene e del male fatto a sè e agli altri, e rivestito del quale, solo al giudizio universale riapparirà al cospetto del cielo e della terra fra gli uomini per gioire o arrossire; per gioire o arrossire anche di quella fama, che spesso il giudizio umano tramuta e travolge fra i mortali, « calcando i buoni e sollevando i pravi »,[7] infamando i pii e glorificando gli empi. È dunque giusto che al tribunale di Cristo, Ee dei re e dominatore dei dominanti,[8] compaiano a un medesimo tempo e in un medesimo luogo padri e figli, maestri e discepoli, principi e sudditi, martiri e santi coi loro corpi gloriosi, e persecutori con le loro mani crudeli; i lupi già lodati per agnelli e gli agnelli già calunniati per lupi, acciocché finalmente davanti agli occhi di tutti trionfi il bene premiato e resti umiliato il male punito.

Predicate, o sacri oratori, queste altissime verità. Ai giorni nostri, il concetto cristiano della morte, da cui dipende tutta l'eternità, minaccia di offuscarsi sempre più. Ravvivatelo nella coscienza dei fedeli e spiegate loro come la serietà della morte non consiste tanto nelle sue circostanze esteriori, quanto piuttosto nella verità che ogni uomo è responsabile del suo eterno destino e che questo si fìssa al momento della sua dipartita dal mondo. Difendete l'infinita sapienza e giustizia di. Dio, che negli eventi fausti o avversi della terra spesso non distingue i buoni dai cattivi e fa splendere il suo sole sopra gli uni e gli altri.[9] Gli ultimi suoi giudizi non sono dati in questa vita, ma nel mondo di là. Rendete quindi lode a Lui, che nel suo divino governo riserba non solo i premi ai buoni,

[6] Cfr. S. TH., 3 p., q. 59, a. 5 in corp. et ad l^{um}; *Catech. Conc. Trid.*, p. I, a. 7, n. 3-4

[7] *Inferno*, XIX, 105.

[8] *Apoc*, XIX, 16.

[9] MATTH., V, 45.

ma ancora i supplizi ai tristi; e fate tacere quel lamento, che talvolta strappa al labbro anche di persone pie la visione dei malvagi, potenti per ricchezze, superbi per onori, fortunati per successi. Onde il Salmista diceva : « Per poco non hanno vacillato i miei piedi, per poco non hanno sdrucciolato i miei passi, perchè ho invidiato gl'iniqui, vedendo prosperare i malvagi... Eccoli là gli empi! Sono i fortunati del secolo e ammassano ricchezze. E dissi : Dunque inutilmente avrei tenuto puro il mio cuore, conservate monde e innocenti le mie mani. Poiché sono tribolato tutto il giorno e di ogni mattina è il mio castigo ».[10] In tale lamento dei santi è il grido dell'inferma natura umana, non già la voce di quello spirito, onde essi erano animati e adoravano il mistero del governo di Dio negli avvenimenti prosperi e contrari del mondo. È un lamento che la Chiesa ascolta sulla bocca di molti suoi fedeli, ma che essa, fiduciosa nei disegni di quel provvido « Imperator che lassù regna », depone ai piedi del trono di Lui, perchè le bilance della misericordia e delle consolazioni sormontino quelle della giustizia e dei dolori. Non dubitate : le tenebre saranno rischiarate in quel giorno finale dai fulgori della Croce, vessillo della Chiesa militante e trionfante, che illuminerà le menti e conforterà i cuori dei fedeli suoi figli.

Verso quel gran giorno di Dio è in cammino tutta l'umanità dei secoli trascorsi, del presente e dell'avvenire; verso quel giorno si avanza la Chiesa, maestra di fede e di morale a tutte le genti, e battezzante nel nome del Padre, del Figliuolo e dello Spirito Santo; e noi, come crediamo nel Padre, creatore del cielo e della terra, e nel Figliuolo, redentore dell'umanità, così crediamo anche nello Spirito Santo : *Credo in Spiritum Sanctum.* Egli è lo Spirito, procedente dal Padre e dal Figlio come loro amore consustanziale, promesso e mandato[11] da Cristo sopra gli Apostoli nel dì della Pentecoste, come virtù dall'alto che li investisse, come Paraclito e Confortatore che rimanesse con loro in eterno, Spirito di verità, Spirito non visibile, ignoto al mondo, che insegnasse e ricordasse loro tutto quello che Gesù loro aveva detto.[12] Mostrate al popolo cristiano l'infinita e divina potenza di questo Spirito Creatore, dono di Dio Altissimo, datore di ogni carisma spirituale, benignissimo consolatore, lume dei cuori, che nelle anime nostre purifica ciò che è sordido, irriga ciò che è arido, sana ciò che è piagato. Da lui, amore

[10] *Ps. LXX1I,* 2-3 e 12-14. Cfr. *Catech. Conc. Trid.,* p. I, a. 7, n. 4.

[11] Cfr. IOANN., XVI, 7.

[12] IOANN., XIV, 16-17, 26.

eterno, scende il fuoco di quella carità, che Cristo volle acceso quaggiù, quella carità che rende una, santa, cattolica la Chiesa, che l'anima, la sostiene e la fa invitta fra gli assalti della sinagoga di Satana; quella carità che unisce nella comunione dei santi; quella carità che rinnova l'amicizia con Dio e rimette il peccato. Non sono forse queste le grandi meraviglie della grazia dello Spirito Santo? Non è Egli coi suoi doni il santificatore della Chiesa e dell'unione del popolo cristiano? il vivificatore dei morti alla grazia e il liberatore degli schiavi della colpa?

* * *

O santa Chiesa cattolica, per la grazia dello Spirito Santo, noi crediamo che tu sei, che tu vivi, che tu « soffri, combatti e preghi, e le tue tende spieghi dall'uno all'altro mar ». *Credo sanctam Ecclesiam catholicam.* Campo di quei che credono, di quei che sperano, di quei che amano nell'intimo del loro spirito, additatela, o diletti figli, questa Chiesa, Madre delle anime, visibile sul monte,[13] segnale dei popoli;[14] visibile nella sua vita, nella sua storia, nelle sue lotte e nei suoi trionfi, nel suo culto, nei suoi sacramenti, nei suoi ministri, nella sua Gerarchia; visibile in questa Roma, dove il Vicario di Cristo è il centro della sua unità e la fonte dell'autorità, come colui, al quale debbono essere uniti tutti gli altri Pastori e da cui questi immediatamente ricevono la loro giurisdizione e la loro missione; al quale spetta di confermarli nella fede, come primo e universale Pastore, e Pastore dei Pastori, di prevenire e correggere gli abusi, di custodire inviolabile il deposito della dottrina di Cristo e della santità della morale, di condannare autenticamente l'errore. Egli solo, successore di Pietro, Pietra fondamentale della Chiesa, può, al pari di Pietro fra gli Apostoli al primo Concilio di Gerusalemme, — di Pietro, *cuius dignitas etiam in indigno herede non deficit,*[15] — sorgere e, conscio della dignità ricevuta da Cristo, parlare e dire: «Voi sapete come Dio fin dai primi giorni tra noi dispose che per bocca mia i Gentili udissero la parola del Vangelo e credessero » : *Viri fratres, vos scitis quoniam ab antiquis diebus Deus in nobis elegit, per os meum audire gentes verbum evangelii, et credere.*[16]

No; la Chiesa, se è in questo mondo e composta di uomini, simili ai pesci buoni e cattivi della rete,[17] non è un regno di questo mondo : la

[13] Cfr. MATTH., V, 14.

[14] Cfr. IOANN., XI, 10.

[15] S. LEONIS M., *Sermo III in anniv. die assumpt. suae,* cap. IV; MIGNE, *PL,* t. LIV, col. 147.

[16] *Act.,* XV, 7.

[17] Cfr. MATTH., XIII, 47-48.

sua politica altra non è nè può essere che opera incessante e sacrifìcio fecondo a servigio della verità e dell'amore, della giustizia e della pace fra gli uomini, i popoli e le nazioni; e il nome di cattolico non può se non con disagio ed errore essere tratto a significare e promuovere altri affetti e pensieri fra i figli di una medesima fede e di una medesima Madre, la Chiesa, del cui carattere di cattolica, ugualmente che del Vangelo, nessun cristiano, come figlio non degenere, dovrebbe arrossire. Fate amare e venerare una tal Madre santa, che rigenera alla grazia i suoi figli, che li corrobora alle lotte dello spirito col pane dei forti, che li accompagna coi suoi ministri in tutti i passi lieti e tristi della vita, che li rende partecipi di ogni suo tesoro e favore nella comunione dei santi, con le sue preghiere, coi suoi sacri misteri, con tutti quei beni, che dalla sorgente della carità nel vincolò della pace dimanano a guisa di fiume a investire anche i peccatori e a esaltare la benigna altrettanto che generosa maternità della Sposa di Cristo.

Destate e ravvivate nei fedeli, specialmente nella gioventù, quella forza spirituale, oggi così necessaria, ma che troppo spesso fa loro difetto : il senso dell'onore cattolico. È il vanto e l'ammirazione del figlio per la Madre. È il « sentire cum Ecclesia ». **È** la coscienza che per i fedeli religione, Cristo e Chiesa sono tutt'uno. La coscienza che la Chiesa è una società perfetta, col diritto sovrano a tutto ciò di cui ha bisogno per l'adempimento della sua divina missione. La coscienza che la Chiesa è il Cristo il quale continua a vivere quaggiù e che l'amore verso Cristo equivale all'amore per la Chiesa, e viceversa.

Credo Sanctorum communionem,. L'appartenenza alla Chiesa di Cristo, una, santa, cattolica, nella quale tutti i fedeli hanno lo stesso diritto di cittadinanza; l'unica fede, che li fa essere tutti uno nel senso più intimo ed elevato; l'unica sacra mensa, che attraverso i monti e i mari tutti li unisce in Cristo; Punico Spirito Santo, di cui tutti sono il tempio in virtù della grazia santificante; l'unico Capo visibile della Chiesa cattolica, che tutti abbraccia nello stesso amore; tutto questo per natura sua e per la esperienza dei secoli costituisce il più potente mezzo a sanare le ferite delle guerre, a riconciliare e rappacificare i popoli.

A ciò sia invito e sprone, o sacri pastori e oratori, la vostra parola esortatrice, dove la comunione dei Santi si sublima nel pasquale e divino convivio del Corpo di Cristo, ricordanza della sua passione, dovizia di grazie, pegno di vita eterna. Lì conviene che appaiano il giovanetto e la fanciulla, tutta la famiglia cristiana; perchè ivi si dona loro il pane vivo disceso dal cielo, che, cibando le anime, deboli le fortifica, pericolanti le sostiene, dubbiose le guida, stremate dai travagli e dalle lotte le

conforta, le consola, le fa superiori a se stesse e al mondo che le insidia e combatte. Quanto Cristo si compiace e la Chiesa si confida di miglior avanzamento spirituale nel popolo cristiano, a contemplare le schiere dei suoi fedeli di ogni età e condizione adunarsi con pietà ed accesa devozione, intorno alla mensa eucaristica ! Quanto ne esultano i sacri templi e ne godono gli angeli, custodi venerabundi del divino tabernacolo ! L'esperienza insegna che oggi, nell'ardua lotta fra iL bene e il male, fra Dio e Satana, non si può fare troppo assegnamento su coloro, che si accostano una sola volta l'anno alla S. Comunione. Abbiamo bisogno di forti e serrate falangi di uomini e di giovani, che, tenendosi strettamente uniti a Cristo, almeno ogni mese ricevano il pane di vita e inducano anche altri a seguire il loro esempio. È questo, crediamo, uno dei pili urgenti e importanti unici del ministero parrocchiale.

Ma come senza la carità, diffusa nel cuor nostro dallo Spirito Santo, non si ha parte pienamente nella comunione dei santi, così senza la mondezza della coscienza nessuno degnamente si accosta alla celeste mensa del Corpo di Cristo, davanti alla quale l'uomo ha da provare se stesso. Ecco il gran mistero della remissione dei peccati : *Credo remissionem peccatorum.* È il mistero della giustizia e dell'amore di Dio, di un Dio fatto uomo, che, morendo crocifisso sul Golgota per la salute del mondo, porge al divin Padre nel proprio sangue il prezzo del perdono delle colpe umane, e, risorto, prima della sua ascensione, lascia alla Chiesa le chiavi del cielo per rimettere o ritenere i peccati.[18] In un tal mistero additate a chi vi ascolta l'infinita bontà di Dio, il quale, nel segreto colloquio del sacerdote e del penitente, si degna di innalzare l'inviolabile tribunale della sua riconciliazione con l'uomo e del suo perdono, qualunque sia la colpa che gravi una coscienza pentita. Altissima e veneranda se altra mai è la potestà concessa al sacerdote, come strumento e ministro di Dio, di tramutare i peccatori in giusti e aprire loro le porte del cielo; e ancora una volta, la Santa Chiesa, nel ricondurre le sviate anime al bene e renderle eredi di una vita beata e degna della visione divina, si fa e si manifesta Madre dei santi, mentre insegna che nella riconciliazione con Dio e nell'amicizia con Lui consiste l'essenza della salute.

E voi, custodi, padri e medici delle anime, eletti e posti da Cristo *ad dandam scientiam, salutis plebi eius in remissionem peccatorum eorum,*[19] siate al popolo cristiano maestri di questa scienza della salute.

[18] S. TH., 3 p. *Suppl.,* q. IT e segg

[19] Luc, I, 77.

Si studino pure tutte le scienze e le discipline, tutte le arti e i mestieri, si scrutino i cieli, i mari, la terra e gli abissi della natura e dei suoi regni; ma l'uomo, dotato di spirito immortale, apprenda a scandagliare le profondità del suo cuore, a sentire l'impeto primo che lo sospinge verso Dio, a distinguere i beni eterni dai temporanei e fugaci, 1#» virtù dal vizio, i meriti dai demeriti davanti al tribunale di Dio, a ponderare l'offesa e quel rimorso e pentimento che la cancella. I fedeli anelano ad avere buoni confessori, di matura e solida dottrina, che con chiarezza indichino loro i limiti del lecito e dell'illecito e, senza imporre pesi non necessari, vengano loro in aiuto, quando la giustizia lo richiede e la carità lo consiglia; fini e prudenti confessori, ai quali i loro penitenti senza pericolo di ferite spirituali possano tutto confidare; confessori pieni dello spirito di Dio, che li sappiano condurre alla perfezione rispondente al loro stato. Mostratevi, diletti figli, degni di così alto ministero !

* # *

Ma che è mai la scienza della salute se non la conoscenza di se stesso, del fine supremo della vita quaggiù, del risorgere dalla morte del peccato alla vita della grazia e del bene operare, affinchè, come ci esorta l'Apostolo S. Paolo, *quomodo Christus surrexit a mortuis per gloriam Patris, ita et nos in novitate witae ambulemusf*[20] Qual altro se non questo è l'intento e la mira della vostra predicazione quadragesimale? del preparare il popolo cristiano ai gaudi della risurrezione di Cristo? Ecco lo spirituale risorgimento delle anime adombrato nella risurrezione corporea del Redentore, crocifìsso per la remissione dei peccati, e redivivo qual primogenito dei morti[21] e primizia dei dormienti.[22] Per Lui crediamo anche nella risurrezione della carne : *Credo carnis resurrectionem.* Vincitore della morte inflitta dal primo Adamo a tutti i suoi figli, discendenti per generazione da lui, Cristo, novello Adamo, più potente del primo, restituirà all'ultimo giorno la vita a tutto il genere umano. Tutti, sì, tutti risorgeranno, eletti e reprobi. Dalle caverne della terra, dalle voragini dei mari e degli oceani, dalle innumerate tombe dei cimiteri e dei campi di battaglia, da milioni e milioni di recessi leverà il capo la morte, e, stupita al pari della natura, dirà : Dov'è la mia vittoria? Dov'è il colpo del mio braccio?[23] Ma essa sarà dalla risurrezione ormai precipitata in eterno.

[20] *Rom.*, VI, 4.
[21] *Apoc*, I, 5.
[22] *I Cor.*, XV, 20.
[23] Cfr. *I Cor.*, XV, 55.

Il pensiero moderno volentieri si volge al Cristianesimo primitivo. Ora non vi è forse idea che domini tanto le menti dei Cristiani dei primi secoli quanto la *aváaraais*, la risurrezione. Importa dunque che voi imprimiate profondamente quella sicurezza nella coscienza dei vostri ascoltatori : sicurezza, che conferisce una forza sovrumana, quando si tratta di rimanere fedeli, pur con gravi sacrifìci, a Cristo e alla sua Chiesa.

Dio, — che, come creò l'anima del primo uomo e la vestì di un corpo di fango, così è venuto plasmando, nel correre del tempo e nel passare dei secoli, in seno alla donna le membra di ogni figlio e di ogni figlia di Adamo, — saprà riplasmarle e ripresentare ognuno nella propria persona al tribunale del suo Figlio divino, che dalle opere tutti giudicherà; *et procèdent qui bona fecerunt, in resurrectionem vitae; qui vero mala egerunt, in resurrectionem iudicii.*[24] Ognuno riprenderà il suo corpo e coi propri occhi contemplerà Cristo. Ed è ben giusto che il corpo, compagno nel bene e nel male della vita transitoria di quaggiù, sia anche compagno dell'anima nella vita felice o infelice dell'eternità. Perchè solo punita l'anima? Non fu la carne, non solamente la complice del male, ma la consigliera, l'istigatrice, l'allettatrice con le lusinghe, con le traditrici promesse, con le violente suggestioni? E nel bene non furono comuni all'anima e alla carne le fatiche e i meriti? l'operare e il patire? Della carne erano la fame e il fréddo, i sudori e la stanchezza, i flagelli e le battiture, i digiuni e le veglie, le prostrazioni nella preghiera e i canti notturni, le catene e i mar tir ii, la solitudine e i duri trattamenti. L'anima del giusto non si fa forse gloriosa con le pene del corpo, beata coi tormenti e le lacrime di lui, e conquista il cielo coi sudori della carne? Sia dunque il corpo compagno della beatitudine dell'anima, sia impassibile, sia fulgido, sia agile, e, nella sommessione all'anima beata, partecipi della virtù dello spirito.

Noi viviamo in un'epoca di « cultura fìsica », e a questa si accusa la Chiesa di dare troppo scarsa importanza. Infondata asserzione! La Chiesa non ha mai condannato ciò che di naturale, di sano e di utile offrono gli esercizi fisici; anzi essa stessa li attua (ove non ne è impedita) col miglior successo nella educazione e nelle organizzazioni della gioventù; e se afferma e pratica il principio che le cose del corpo debbono essere subordinate a quelle dello spirito, non fa che porre un argine contro le onde depravatici di un culto della carne paganeggiante, senza anima e senza coscienza. Ma appunto da tale concezione segue che, dove la cura del corpo per altri termina, comincia invece, nel vero senso della

[24] IOANN., V, 29.

parola, per il cristiano. Egli sa che il corpo di chi vive in stato di grazia è tempio dello Spirito Santo,[25] che è destinato alla risurrezione, ad una eterna vita gloriosa. È questo il più nobile pregio, la più alta stima del corpo, infinitamente più ricca ed elevata che tutte le forme derivanti da una visione puramente terrena e materialista del corpo stesso.

* * *

Chiniamo dunque la fronte, diletti figli, innanzi alla fede; e ciascuno di noi dica a se stesso : *Credo vitam aeternam;* quella vita felice che non ha fine. Oggi non è ancora deserta e disabitata questa « aiuola che ci fa tanto feroci ». Oggi ancora l'uomo è in cammino verso l'eternità; oggi è il tempo accettevole e di misericordia, di grazia e di remissione dei peccati, di speranza e di salute. Siamo ancora pellegrini verso la patria del Cielo, verso la vita eterna, che il Simbolo ci addita come termine del nostro viaggio nella vita mortale, mèta a cui sempre dobbiamo tenere fisso lo sguardo, indirizzare ogni nostro passo e la nostra fede, la nostra speranza, il nostro amore. Eterna sarà anche quella vita immortale, ch'è la seconda morte degli empi; miseria e pena e tormento senza fine. La vita eterna, per la quale fummo creati ed elevati dalla benignità divina, è gaudio sempiterno, felicità perpetua, ineffabile convivio con gli angeli e coi santi, nella visione aperta di Dio uno e trino. Questa è la vita eterna che il Verbo Incarnato, con la sua vita, morte e risurrezione, dà a chi crede in Lui : *Haec est autem vita aeterna : ut cognoscant,* disse Egli nella preghiera al Divin Padre, *te, solum Deum verum, et quem misisti Iesum Christum.*[26] Predicate questa vita eterna, questa interminabile felicità; esaltatene la grandezza e le meraviglie; eccitatene le alte brame nei cuori degli uomini, perchè in fondo a ogni cuore Dio ha posto un impeto irrefrenabile verso la felicità, impeto che sentirono e scrutarono insaziato dai beni di quaggiù i filosofi e i sapienti del mondo, ma di cui solo la fede additò la mèta e l'appagamento, e il Simbolo apostolico, compendio della fede, segnò e sigillò il nome. Nella vita eterna, in quella santa città di Dio, Dio sarà il nostro Dio, e noi saremo il suo popolo.[27] Egli sarà onde siamo saziati; Egli sarà tutte le cose onestamente desiderate dagli uomini, e vita e salute e cibo e ricchezza e gloria e onore e pace ed ogni bene. Egli sarà il fine dei desideri nostri, fine che senza fine

[25] / *Gor.,* VI, 19.

[26] IOANN., XVII, 3.

[27] Cfr. *Levit.,* XXVI, 12.

sarà veduto, senza fastidio sarà amato, senza stanchezza sarà lodato. *Eoe munus, hic affectus, hic actus profecto erit omnibus, sicut ipsa vita •a et ema, communis.*[28]

* « »

Queste alte verità della fede apostolica, che ci ammaestrano nel destino della nostra vita mortale per una vita migliore, e che voi, diletti parroci e sacri oratori, più particolarmente spiegherete al popolo cristiano per prepararlo alla rinnovazione dello spirito e al gaudio pasquale, meditiamole anche per noi; affinchè il fuoco che Cristo venne a portare sulla terra e altro non vuole che il vederlo acceso, il fuoco dello zelo pastorale e apostolico, erompa dall'abbondanza del cuore rinfiammatosi nella meditazione. Voi predicherete in Roma, Nostra diocesi particolare; in queste basiliche e chiese e templi, dai cui altari e dalle cui pareti alle vostre parole faranno muta testimonianza i simulacri, le immagini e le scene sante, che la sublimità dell'arte vivificava di pietà e di devozione. Date solido cibo alle anime affamate di vivanda spirituale, sitibonde di quell'acqua che sale alia vita eterna e non si attinge alle fonti della scienza e sapienza profana, per alta e smisurata che sia; anime che vengono a voi dalle cattedre, dagli Atenei, dalle aule della investigazione della natura e del pensiero, dai laboratoria, dalle scuole, dagli uffici, dalle officine, dalle case e dai negozi per sollevarsi nelle regioni della fede, per appagare quell'impulso dell'animo che le richiama ai rudimenti religiosi e cristiani dell'adolescenza e della giovinezza, non mai cancellati dalle lotte e vicende dello spirito e sempre risorgenti nelle ore del silenzio delle passioni e del grido della coscienza del bene e del male. Illuminatele, confortatele. Additate loro la scienza della salute e la via che conduce al perdono e al bacio di Cristo, al convivio dell'amicizia divina e del risorgere nel gaudio di un Dio risorto. Siate padri, maestri e medici sapienti e ardenti, che hanno Dio solo nel cuore e il cuore in Dio solo; e Dio largirà alla vostra parola, banditrice della verità scesa dal cielo per lassù sublimarci, quell'efficacia penetrante e vincente, che è solo vanto e gloria della fede in Cristo, il quale verrà a giudicare i vivi e i morti e a dare a chi lo serve ed ama la vita eterna.

[28] S. AUGUSTINUS, *De Civitate Bei,* 1. XXII, e. XXX, n. 1; MIGNE, *PL,* t. XLI, col. 801-802.

ACTA SS, CONGREGATIONUM

SUPREMA SACRA CONGREGATIO S. OFFICII

i

DECBETÜM

Suprema S. Congregatio S. Officii, incommodis mature perpensis, quae in religionis veraeque pietatis detrimentum cedunt ex *Radiaesthesiae* consultationibus a clericis peractis circa personarum circumstantias et eventus divinando s, ac prae oculis habitis quae in can. 138 et 139 § 1 Codicis Iuris Canonici statuuntur ad clericos religiososque ab iis rebus arcendos quae ipsorum officium dignitatemque dedeceant aut eorum auctoritati nocere possint, haec quae sequuntur decernit, quin tamen quaestiones scientificas de Radiaesthesia hoc Decreto attingere velit :

Excellentissimis nempe locorum Ordinariis et Religiosorum Superioribus mandat, ut suis clericis et religiosis districta ratione prohibeant quominus ad illas Radiaesthesiae scrutationes unquam procedant, quae supradictas consultationes respiciant.

Eorumdem Ordinariorum vel Superiorum Religiosorum erit, si id necessarium vel opportunum duxerint, huiusmodi vetito poenalium sanctionum minas addere.

Quod si quis ex clericis et religiosis hoc vetitum transgrediens recidivus fiat, vel gravibus incommodis aut scandalo locum dederit, Ordinarii vel Superiores id deferant ad hoc S. Supremum Tribunal.

Datum Romae, ex Aedibus S. Officii, die 26 Martii 1942.

Ioannes Pepe, *Supremae S. Congr. S. Officii Notarius.*

II

SUBMISSIONIS NOTIFICATIO

P. Dominicus Maria Chenu et P. Ludo vicus Charlier laudabiliter se subiecerunt Decreto Sancti Officii diei 4 Februarii 1942, quo damnati et in Indicem librorum prohibitorum inserti sunt libri : « Une école de théologie, Le Saulchoir » (liber conscriptus a P. M. D. Chenu); «Essai sur le problème théologique » (liber conscriptus a P. L. Charlier).

Datum Romae, ex Aedibus Sancti Officii, die 26 Martii 1942.

III

DECKETUM

DE PRAEVIA CENSURA LIBRORUM PIETATIS

Supremae huic Sacrae Congregationi Sancti Officii haud infrequenter parvi libri pietatis ac folia precum deferuntur quae, etsi ab erroribus sunt immunia, quaedam tamen continent genuinae pietati christianae parum congruentia, et insueta cultus seu devotionis genera inducunt non conformia cum Decreto S. Officii, diei 26 Maii 1937, « De novis cultus seu devotionis formis non introducendis ».

Ut igitur haec vitentur, Ordinarii ad praeviam librorum foliorumque pietatis censuram doctos et prudentes viros deputent, qui in suo obeundo munere nedum doctrinae puritati, sed et sacri cultus gravitati consulant; iidemque Ordinarii licentiam edendi huiusmodi scripta ne concedant nisi maxima adhibita cautela.

Datum Romae, ex Aedibus Sancti Officii, die 17 Aprilis 1942.

Ioannes Pepe, *Supr. S. Congr. S. Officii Notarius.*

SACRA CONGREGATIO CONSISTORIALIS

PROVISIO ECCLESIARUM

Sanctissimus Dominus Noster Pius divina Providentia Papa XII, successivis decretis Sacrae Congregationis Consistorialis, singulas quae sequuntur Ecclesias de novo Pastore dignatus est providere, nimirum:

die 12 Martii 19Iß. — Titulari episcopali Ecclesiae Daphnusiensi praefecit R. D. Danielem Llórente **Y** Federico, Canonicum Metropolitam Capituli Vallisoletani, quem deputa vit Auxiliarem Exc. P. D. Emmanuelis De Castro **Y** Alonso, Archiepiscopi Burgensis.

die 15 Martii. — Titulari archiepiscopali Ecclesiae Pelusiotanae Exc. P. D. Iosephum Ignatium López, hactenus Episcopum Garzonensem, quem constituit Coadiutorem cum iure successionis Exc. P. D. Petri Brioschi, Archiepiscopi Carthaginensis in Columbia.

die 26 Martii. — Cathedrali Ecclesiae Satmariensi R. D. Ioannem Scheffler, Professorem Iuris Canonici in Universitate Kolosvarensi.

die ***28*** *Martii.* — Titulari episcopali Ecclesiae Augustopolitanae in Phrygia Exc. P. D. Antonium Aksamovic, hactenus Episcopum Sirmiensem.

die ***29*** *Martii.* — Titulari episcopali Ecclesiae Attaeatanae R. D. Eduardum Martínez Gonzalez, Canonicum Lectoralem Capituli cathedralis Abulensis, quem deputa vit Auxiliarem Exc. P. D. Henrici Pia y Deniel, Archiepiscopi Toletani.

die ***7*** *Aprilis.* — Titulari episcopali Ecclesiae Bindaeae R. D. Ioannem D'Alton, Antistitem Urbanum, Canonicum Capituli Metropolitam Dublinensis, quem constituit Coadiutorem cum iure successionis Exc. P. D. Thomae Mulvany, Episcopi Midensis.

die 11 Aprilis. — Cathedrali Ecclesiae Amargonensi, noviter erectae, R. D. Florentium Vieira, parochum paroeciae « Penha » in archidioecesi S. Salvatoris in Brasilia.

die Uf Aprilis. — Cathedralibus Ecclesiis, aeque principaliter unitis, Viterbiensi, cum coniuncta Abbatia nullius S. Martini ad Montem Ciminum, et Tuscanensi, Exc. P. D. Adelchim Albanesi, hactenus Episcopum Balneoregiensem.

— Cathedrali Ecclesiae Ferentinae R. D. Thomam Leonetti, Delegatum episcopalem dioecesis Faliscodunensis.

die ***2Jf*** *Aprilis.* — Titulari episcopali Ecclesiae Olbiensi R. D. Augustinum Danglmayr, Antistitem Urbanum, Cancellarium episcopalem dioecesis Dallasensis, quem deputavit Auxiliarem Excmi P. D. Iosephi Patricii Lynch, Episcopi eiusdem dioecesis Dallasensis.

SACRA CONGREGATIO DE PROPAGANDA FIDE

NOMINATIO

Decreto die 31 mensis Novembris a. 1941 dato, Sacra Congregatio de Propaganda Fide ad suum beneplacitum nominavit R. P. Paulum Tijou, e clero iaponensi, *Praefectum Apostolicum Zemshuensem seu Choniuensem.*

DIARIUM ROMANAE CURIAE

SACRA CONGREGAZIONE DEI RITI

Martedì, 24 marzo 1942, nel Palazzo Apostolico Vaticano, si è adunata la S. Congregazione dei Riti *preparatoria,* nella quale gli Emi e Revmi Signori Cardinali, i Revmi Prelati Officiali ed i Revmi Consultori teologi hanno discusso su tre miracoli, che asseriscono operati ad intercessione della Ven. Serva di Dio Maria Teresa di Gesù (Alessia Le Clerc), fondatrice delle Canonichesse regolari di S. Agostino, della Congregazione di Nostra Signora.

Martedì, 14 aprile 1942, nel Palazzo delle Congregazioni a S. Callisto, alla presenza di Sua Eminenza Revma il Signor Cardinale Gennaro Granito Pignatelli di Belmonte, Vescovo di Ostia e Albano, Ponente della causa di beatificazione e canonizzazione della Ven. Serva di Dio Caterina Volpicelli, fondatrice delle Suore Ancelle del Sacro Cuore, si è adunata la S. Congregazione dei Riti *antepreparatoria,* nella quale i Revmi Prelati Officiali ed i Revmi Consultori teologi hanno discusso sulla eroicità delle virtù della predetta Venerabile Serva di Dio.

Martedì, 21 aprile 1942, nel Palazzo Apostolico Vaticano, si è adunata la S. Congregazione dei Riti *ordinaria particolare,* nella quale gli Emi e Revmi Signori Cardinali ed i Revmi Prelati Officiali hanno discusso :

I. Sul non culto dei Servi di Dio :

a) Francesca Anna Cirer Carbonell, della Vergine Addolorata, suora professa dell'Istituto delle Suore della Carità:

l) Maria del Divin Cuore, al secolo Droste zu Vischering, della Congregazione delle Suore di Nostra Signora della Carità del Buon* Pastore.

II. Sulla validità dei processi:

a) della Beata Bartolomea Capitanio, vergine, fondatrice dell'Istituto delle Suore della Carità;

Z>) della Beata Vincenza Gerosa, vergine, altra fondatrice dell'Istituto delle Suore della Carità;

c) della Ven. Serva di Dio Maria Assunta Pallotta, suora professa dell'Istituto delle Suore Francescane Missionarie di Maria;

d) della Ven. Serva di Dio Maria Desolata Torres Acosta, fondatrice dell'Istituto delle Suore Serve di Maria, ministre degli infermi;

e) della Ven. Serva di Dio Maria Teresa Haze, fondatrice della Congregazione delle Figlie della Croce;

f) del Servo di Dio Galileo Nicolini, novizio della Congregazione dei Passionisti ;

g) dei Servo di Dio Lodovico Pavoni, sacerdote, fondatore della Congregazione dei Figli di Maria Immacolata;

h) dei Servi di Dio Pietro Olivaint, Leone Ducoudray, Alessio Clerc, Giovanni Caubert e Anatolio De Bengy, sacerdoti professi della Compagnia di Gesù, uccisi, come si asserisce, in odio alla fede;

i) della Serva di Dio Maria Bertilla Boscardin, suora dell'Istituto delle Maestre di S. Dorotea Figlie dei Sacri Cuori;

1) della Serva di Dio Maria della Provvidenza, al secolo Eugenia Smet, fondatrice delle Suore Ausiliatrici delle Anime Purganti.

Martedì, 28 aprile 1942, nel Palazzo Apostolico Vaticano, si è adunata la S. Congregazione dei Riti[1] *preparatoria,* nella quale gli Emi e Revmi Signori Cardinali, i Revmi Prelati Officiali ed i Revmi Consultori teologi hanno discusso sulla eroicità delle virtù della Serva di Dio Vincenza Maria Lopez y Vicuña, fondatrice dell'Istituto delle Figlie di Maria Immacolata per le giovani addette al servizio domestico.

NECROLOGIO

22	settembre	1941.	Monsig.	Mcola Cadi, Arcivescovo tit. di Mocisso.
3	ottobre	»	Monsig.	Giorgio Weig, Vescovo tit. di Antandro.
18	marzo	1942.	Monsig.	Paolo Agostino Lecœur, Vescovo di Saint-Flour.
26	»	»	Monsig.	Luigi Stefano Misié, Vescovo di Mostar e Duvno.
29	»	»	Monsig.	Antonio Augusto de Castro Meireles, Vescovo di Oporto.
2	aprile	»	Monsig.	Eugenio Crepin, Vescovo tit. di Traile di Asia.
7		»	Monsig.	Maturino Guillemé, Vescovo tit. di Matara di Proconsolare.
17		»	Monsig.	Giovanni Battista Girardi, Vescovo di Pavia.
21		»	Monsig.	Giovanni Battista Gonon, Vescovo di Moulins.

An. et vol. XXXIT 1 Iunii 1942 (Ser.H, v.IX) -Num. 6

ACTA APOSTOLICAE SEDIS

COMMENTARIUM OFFICIALE

ACTA PII PP. XIT

MOTU PROPRIO

SINGULIS SACERDOTIBUS, EUCHARISTICUM SACRIFICIUM CELEBRANTIBUS, ALTARIS PRIVILEGIATI FACULTAS AD ANNUM TRIBUITUR.

PIUS PP. XII

Summo solacio novimus iubilarem Episcopatus Nostri celebrationem filiorum Nostrorum animos ubique gentium ad mirandum prorsus precum concentum excitare, quibus iidem, in tam gravi, quo angimur, rerum discrimine, et communi Patri, et Ecclesiae universae superna a Deo munera impetrare contendant. Perquam acceptum id profecto Nobis obvenit; quandoquidem nihil magis hodie necessarium putamus, quam caelestem opem divinumque auxilium; atque ita testatum cernimus christifidelium mentes voluntatesque in praesens, si umquam alias, mira quadam consensione incensaque caritate Nobiscum arctissime coniungi.

Cupimus autem amplissimam hanc amoris significationem quodammodo rependere, aliquid ex inexhaustis Ecclesiae thesauris impertientes, quod omnibus, ac sacerdotibus potissimum, existimamus fore maxime gratum. De Apostolicae igitur plenitudine potestatis, singulis sacerdotibus, rite probatis, personale privilegium concedimus, cuius vi indulgentiam plenariam possint, Eucharisticum Sacrificium celebrando, uni animae piaculari igne expiandae applicare. Idque a die vigeat **xin** huius mensis ad diem usque x m mensis Maii, anni MDCCCCXXXXIII.

Quod quidem firmum ratumque esse iubemus, contrariis quibuslibet non obstantibus.

Datum Romae, apud Sanctum Petrum, die xn mensis Maii, anno **MDCCCCXXxxii,** Pontificatus Nostri quarto.

PIUS PP. XII

NUNTIUS RADIOPHONICUS

A BEATISSIMO PATRE, ANNO XXV VERTENTE AB INITO EPISCOPATU, DIE XIII MENSIS MAII A. MDCCCCXLII, ORBI UNIVERSO DATUS.

Riconoscenza verso il Datore di ogni bene

Circondati dal concorso fedele e raccolto del popolo dell'Eterna Città e in intima paterna comunione con i milioni di credenti cristiani del mondo intero, domani, solenne festività dell'Ascensione di Gesù Salvatore al cielo, ascenderemo all'Altare papale della Patriarcale Basilica Vaticana per offrire a Dio con profonda umiltà e commossa devozione il Sacrifìcio eucaristico. Verso il Datore di ogni bene Ci anima e Ci trae una intensa riconoscenza, pervasi come siamo da un soave indicibile gaudio interiore, che il giorno d'oggi ridesta in Noi col ricordo della Nostra consacrazione episcopale, ricevuta, or sono venticinque anni, dalle mani di un venerato e indimenticabile Nostro Predecessore; rimembranza cara, che, mentre fa sgorgare dal Nostro animo l'inno di lode a Dio, Ci muove a implorare con veemente ardore la benedizione celeste sul gregge del Signore, affidato alle Nostre sollecitudini pastorali, e sul lavoro e sulla pena della Chiesa per la salvezza del mondo.

/ travagli delVora presente

Questo giorno, che dovrebbe splendere di pura e serena gioia per il mondo cattolico, ricorre in un tempo di gravissime angustie e sofferenze,, delle quali apparisce quasi vivace rappresentazione della realtà la parola del Salvatore: *Consurget... gens in gentem, et regnum in regnum, et erunt pestilentiae, et fames, et terraemotus per loca.* [1] In così universale calamità come potrebbero aver posto, pur nel campo religioso, i festeggiamenti propri dei giorni lieti e felici? La tragica violenza degli avvenimenti, in cambio che al gaudio, invita alla penitenza e al ravvedimento, incita all'esame e alla purificazione, ammonisce a mutar avviamento e cammino al pensiero, al volere, all'azione. Onde per Noi, diletti figli, è fonte di commozione, di vivo compiacimento, di tranquillità, il sapere che il Nostro giubileo viene celebrato in tutto il mondo cattolico con preghiere e con sacrifizi per il bene della Santa Chiesa, non meno che con generose largizioni in pro di mille e mille fratelli, che nella loro indigenza, così varia e dolorosa, battono fiduciosi alle porte della carità cristiana, che pur soffre e sopporta con loro.

[1] MATTH. XXIV, 7.

Fra il tumulto e gli universali disagi dell'ora presente l'impenetrabile ordinamento divino ha disposto che oggi siamo Noi a sostenere il peso della sollecitudine pastorale, cui venticinque anni fa portava il magnanimo cuore di Colui che con la imposizione delle mani all'altare della Cappella Sistina Ci faceva il dono della pienezza del sacerdozio : eredità santa, ma quanto grave e dolorosa! Il cammino, per il quale poi l'amorevole Provvidenza di Dio Ci condusse, finiva di nuovo alla Sistina, dove era alle deboli Nostre forze imposta la dignità del Sommo Pontificato, di cui Ci sentiamo profondamente immeritevoli, e con tale dignità uno smisurato fardello, fattosi con lo scoppiare e il dilatarsi di questa seconda guerra mondiale tanto ponderoso da sorpassare quel che fu nella prima ai giorni di Benedetto XV.

Incrollabile fiducia

Nel resto, diletti figli, invano saremmo passati per la scuola di Leone XIII, così luminoso per la sua sapienza; di Pio X, così insigne per la sua pietà; di Benedetto XV, così ricco di lungimirante consiglio; di Pio XI, così pieno di santo coraggio e ardimento, se, in mezzo al turbine di tanto generale tormenta, comportassimo che, pur solo per un istante, venisse a vacillare in Noi quella certezza, fondata nella fede, corroborata dalla speranza, maturata nell'amore, la certezza, cioè, che il Signore non è mai tanto vigile e vicino alla sua Chiesa quanto nelle ore che i suoi figli, premuti dalle ansietà e dalle tempeste, potrebbero esser mossi a gridare : « O Maestro, non t'importa che affondiamo? o Signore, salvaci; periamo».[2]

Presso il sepolcro del primo Papa

E tale tranquilla sicurezza dove l'animo Nostro la conforta e rassoda? Al sepolcro di Pietro, primo Vescovo di Roma. Quando, chinati avanti a quella tomba, Ci fissiamo a ripensare gl'inizi della Chiesa, Ci par di vedere il primo Papa, destinato da Cristo stésso ad essere di lei la Pietra fondamentale, levare il capo glorioso^ e dirCi : *Obsecro consenior et testis Christi passionum ... pascite qui est in vobis gregem Dei.* [3] Allora contempliamo in spirito tutti i Nostri buoni figli dell'universo, schierati intorno a Noi, innumerevoli al pari dell'arena del mare; allora il Nostro cuore si allarga, e sentiamo l'intimo e profondo bisogno di aprire il labbro, e di pascere il cuore di ciascuno di voi del pane di quella ferma fiducia che francheggia il Nostro.

[2] MARC. IV, 38; MATTH. VII, 25.

[3] *I Petr.* V, 1.

Primavera della Chiesa

Anche la Chiesa ebbe ed ha la sua primavera, meravigliosa come lei. Le tre grandi solennità della Pasqua, delPAscensione e della Pentecoste, nella stagione, in cui la natura, risvegliandosi a nuova vita, si adorna di verde e di fiori, e con interno travaglio si prepara a fare il dono delle sue messi e dei suoi frutti, non formano forse una primavera spirituale, che ci rende più dolce e cara e bella la primavera della natura? Esse sono un sole di tre somme verità, di tre grandiosi fatti storici, di tre misteri di primo fulgore nell'opera della redenzione; sono tre pilastri fondamentali e inconcussi del gigantesco edificio della Santa Chiesa. Nella loro luce, nella loro soprannaturale saldezza, queste verità, ad ogni secolo della storia della Chiesa ugualmente presenti e ugualmente patenti a tutte le generazioni dei fedeli, illuminano con la loro realtà storica la primavera del Cristianesimo, il suo verdeggiare, il suo vigoreggiare e il suo fiorire pur tra i venti e le procelle; perchè il Cristianesimo è nato gigante, cinto la fronte dei raggi di quelle tre verità, che danno inizio all'epoca, designata a giusto titolo come eroica : i tre secoli dalla fondazione della Chiesa fino alla pace con l'Impero romano nell'anno 312 al tempo di Costantino.

Vita eroica dei primi cristiani

Questi tre fondamentali misteri, quali fulgidissimi splendori di quella luce del mondo che è Cristo, dirigono e accompagnano il cammino della giovane Chiesa Sposa di Cristo, ne scorgono i passi e la rincuorano a sollevarsi, attraverso la buia selva del paganesimo, e a poggiare al monte della predestinata sua grandezza. La mente, con tenace costanza, avvinta alla fede nel Risorto e nella propria risurrezione, l'occhio rivolto con santa bramosia al Glorificato, sedente alla destra del Padre, e alla celeste Gerusalemme, eterna e felice dimora per quei che resteranno fedeli fino al termine, l'anima dominata dalla certezza della presenza corroborante dello Spirito, promesso e inviato da Gesù; i primi Cristiani voi li vedete grandeggiare per altezza di pensiero, per vigore di azione, per coraggio e gara di morali eroismi, nell'affermazione della fede, nelle lotte e nelle sofferenze, lasciando un esempio, la cui forza conquistatrice si palesa e si propaga di secolo in secolo fino ai nostri giorni, anzi più che mai ai nostri giorni, quando per salvare e custodire l'onore e il nome cristiano è necessario sostenere non dissimili lotte e affrontare non dissimili cimenti. Davanti a tali atleti, sul cui capo con l'alloro vittorioso della milizia cristiana s'intreccia spesso la palma del martirio, scompare ogni incertezza ed esitanza. L'ammonimento, che a così gran voce

ci dà la loro vita eroica, non basta forse a snebbiare le menti, a rinvigorire i cuori, a rialzare le fronti dei Cristiani di oggi, rendendoli consapevoli della nobilissima dignità, anelanti all'eccelsa grandezza, pensosi della responsabilità, che infonde nei loro animi la professione cristiana?

Quattro note caratteristiche della giovinezza della Chiesa

Di questa prima cristianità, ai cui inizi ci riconducono le prossime solennità dell'Ascensione e della Pentecoste, il profilo spirituale rifulge di quattro note caratteristiche e inconfondibili :

1) incrollabile certezza di vittoria, appoggiata su una fede profonda;

2) serena e illimitata prontezza al sacrificio e ai patimenti;

3) ardore eucaristico e interiorità, erompente dalla convinzione intima dell'efficacia sociale di un pensiero eucaristico su tutte le forme della vita sociale;

4) aspirazione verso una unità di spirito e di gerarchia sempre più compatta e infrangibile.

Questo quadruplice carattere della giovinezza della Chiesa presenta in ognuna delle sue note dominanti un appello e in pari tempo una speranza e una promessa per la Cristianità dei nostri giorni. Ma il vero Cristianesimo di oggi non è diverso dal primitivo. La giovinezza della Chiesa è eterna; perchè la Chiesa non invecchia, mutando il passo secondo le condizioni del tempo, nel suo cammino verso l'eternità: i secoli che conta sono per lei un giorno, come sono un giorno i secoli che aspetta. La sua giovinezza dei tempi dei Cesari è la medesima che parla a noi.

1) *Sicurezza di vittoria*

La sicurezza di vittoria della primitiva Chiesa traeva alimento, franchezza e imperturbabilità dalle parole del Maestro : *Ego vici mundum,*[4] Io ho vinto il mondo! parole che ben potevano scriversi sul légno della sua croce, vessillo dei suoi trionfi. Fate che la Cristianità d'oggidì sia penetrata e infiammata dal vivo e luminoso fuoco di questa parola; e voi sentirete in cuore la tranquilla e dolce fiducia della vittoria che vi assicura : all'estremo scomparire di questi giorni tenebrosi, onde tanti sono e vivono atterriti e abbattuti, non avverrà ciò che paventano i pusillanimi, ma appariranno raggianti e appagate le speranze dei cuori fedeli e magnanimi.

[4] IOAWN. XVI, 33.

La Chiesa di oggi non può ritornare puramente e semplicemente alle forme primitive del piccolo gregge iniziale. Nella sua maturità, che non è vecchiezza, serba ritta la fronte, e nelle sue membra mostra immutato il vigore della sua giovinezza; resta quella che fu dalla sua nascita, sempre la medesima. Non muta nel suo dogma e nella sua forza : è inespugnabile, indistruttibile, invincibile. Ê immobile, incancellabile nel suo documento di fondazione, sigillato col sangue del Figlio di Dio; eppur si muove, eppure prende nuove forme con l'età in cui s'inoltra, facendo progresso, non già mutamento nella sua natura, perchè, disse mirabilmente Vincenzo di Lerino, la religione delle anime ha da imitare il modo dei corpi, i quali, sebbene nello svolgersi e crescere aumentino il numero dei loro anni, rimangono tuttavia quei medesimi che erano.[5] Con alterezza potendo guardare impavida al suo passato e al gigantesco edifìcio quasi bimillenario di magistero e di disciplina, innalzata mercè il pieno schiudimento e chiarimento del deposito di verità ad essa afìidato, non meno che per efficacia dell'irrobustimento e della perfezione della sua interna unità e dello sviluppo della sua liturgia, gravitante intorno al Sacrifìcio della Santa Messa, e ai Sacramenti, e, infine, per quel fermento dello spirito cristiano che più e più, conforme ai tempi, viene insinuandosi in tutte le forme e condizioni di vita : la Chiesa, pervenuta ormai alla matura sua missione di madre universale del popolo credente, davanti a bisogni e doveri più vasti, non consentirebbe, senza essere infedele a se stessa, di torcere i suoi passi verso le forme di vita e di azione dei primi tempi. Il Cenacolo è diventato un tempio maggiore di quel di Salomone; il piccolo gregge,[6] moltiplicato, ha varcato i fiumi e i monti e va cercando tutti i pascoli della terra; il granello di senapa, come promise e volle il Signore, si è fatto un albero immenso, alla cui ombra posano i popoli. No; non vi può essere per la Chiesa, i cui passi Iddio dirige e accompagna nel corso dei secoli umani, non vi può essere per un'anima cristiana, che ponderi la storia nello spirito di Cristo, indietreggiamento verso il passato, ma solo ansia per avanzare verso l'avvenire e sollevarsi.

2) *Prontezza al sacrificio*

In un senso, tuttavia, il ritorno della Chiesa ai suoi inizi è ai nostri tèmpi una dura, ma nobile realtà. Come ai primordi e più che in non poche altre epoche, la divina fondazione di Cristo, benché non timida degli avversari, in più di una regione è oggi in lotta per la sua esistenza.

[5] ***Commonit.*** **n. XXII ; MIGJSE, *PL,* t. L, col. 668.**

« Luc. XII, 32.

L'ateismo pugnace, l'anticristianesimo sistematico, il freddo indifferentismo le fanno guerra, valendosi di concezioni e pensamenti che in nulla convengono con le pacate consuetudini delle elevate controversie, ma più volte si convertono nelle bassezze della violenza. Di nuovo oggi come allora, in alcuni Paesi, autorità dimentiche dei legami morali e proclivi a mutare il diritto colla forza rinfacciano ai cristiani le stesse infrazioni di legge che i Cesari dei primi secoli pretesero di rinvenire in Pietro e in Paolo, in Sisto e in Lorenzo, in Cecilia, in Agnese, in Perpetua, e nella innumerabile schiera di quegli innocenti, i quali ora splendono dell'aureola dei martiri quaggiù agli occhi della Chiesa e in cielo innanzi all'Agnello. E il delitto, che si rimprovera ai cristiani qual altro è mai se non la loro incrollabile fedeltà al Re dei re e al Signore dei dominanti?

Nè per altra ragione anche oggi la viva fede nel Piglio di Dio, la sottomissione alla sua légge, l'unione spirituale con la sua Chiesa, l'adesione ai suoi rappresentanti terreni ha valso in alcuni luoghi una catena ininterrotta di sospetti e di contumelie, di rifiuti 'e di esclusione, di diminuzione di persona e di merito, di strettezze e di angustie, di povertà e di dolori, di miserie e di svantaggi e danni corporali e spirituali. In tali condizioni, timori e pericoli, che resta al tempo nostro, diletti figli, se non ogni ragione di rifarci all'età della prima Chiesa, e dai magnifici esempi di quei cristiani, dalla loro fede ardente, dal loro animo imperterrito, dalla loro cosciente sicurezza di vittoria, attingere, come da fonte di coraggio e di salvezza, nuova forza, nuovo impulso, nuova costanza, pensando che tutto ciò che essi hanno creduto, sperato, amato, implorato, operato, sofferto e gloriosamente meritato, è pur vita e gloria nostra e tesoro immarcescibile della Chiesa? La visione dei trionfi riportati dalla Chiesa primitiva raffermi e innalzi la vostra speranza e vi dischiuda l'orizzonte di nuovi trionfi nel tempestoso presente. Presto o tardi la transitoria sequela di imperversanti turbamenti non farà che mettere in più fulgida luce la verità consolante della parola dell'Apostolo prediletto : *Haec est victoria, quae vincit mundum, fides nostra.*[7]

Che se il sigillo del sangue, che, nelle prove di secoli di sofferenze e di sacrifìci, abbelliva la giovinezza della Chiesa, ci appare oggi come il rubino più lampeggiante del suo diadema di trionfo; anche per la Cristianità dell'età nostra la grandezza della futura vittoria, conquistata nel fuoco di tormentose tribolazioni, corrisponderà alla generosità del sacrificio. La robusta e deliberata volontà di quegli eroi, *qui nos praecesserunt cum signo fidei,* potè forse venire abbattuta dal furore di un Nerone o di un Diocleziano o dalle insidiose arti di un Giuliano l'Apo-

[7] *I Ioann.* V, 4.

stata? La serenità della loro prontezza, senza limiti davanti a ogni genere di supplizi e di martini, non si turbava nè vacillava in mezzo a oltraggi sopra oltraggi, a ferite sopra ferite, a violenze e astuzie degli avversari di Cristo. Una cristianità, ài cui sguardo quell'eroismo dei primi secoli sia sempre presente, non è mai che non rimanga fedele allo spirito della parola, scritta da Pietro, mentre infieriva la persecuzione : *Si quid patinimi propter iustitiam, beati.*[8] Essa si mostrerà degna del retaggio dei padri, e, consapevole dell'altezza della sua missione, conseguirà, nell'ora da Dio preparata, duramente, ma gloriosamente, una pace, che la trarrà ad esclamare insieme con l'Apostolo delle Genti : *Deo autem gratias, qui dedit nobis victoriam.*[9]

3) *Ardore eucaristico*

Ma donde mai coglieva vita e calore la coraggiosa fede dei primi cristiani? Dall'unione eucaristica con Cristo, fonte di condotta morale, pura e grata a Dio. Alla mensa del pane dei forti sentivano accendersi in cuore un ardore che diceva e diffondeva energia e pace; si sentivano fratelli e sorelle in Cristo, nutriti del medesimo pane e della medesima bevanda, uniti in fraterna società da un medesimo amore, da una medesima speranza che non fallisce, stretti da un interno e sublime vincolo che di mille cuori e mille anime fa un'immensa famiglia con un cuor solo e un'anima sola. Sull'altare, sotto il velo di cibo e di bevanda, si faceva presente il Dio delle anime loro e delle vittorie, che avrebbe innalzato i suoi labari al posto delle aquile romane per la conquista del mondo, di un mondo, di cui Eoma sarebbe stata centro, non del potere, ma della fede.

E centro della fede è il pensiero eucaristico, come nei primi secoli, così ancora oggidì. Il suo incremento nella Chiesa e la sua irradiazione spirituale e vivificante sull'umanità tormentata da egoismo, da invidia, da contrasti, da contraddizioni, da secessioni dal dogma del Cenacolo, ha da farsi più vivo e potente a chiamare i cuori all'agape divina, a disghiacciarli, a infiammarli e preparare in essi il tepore per la primavera di un concerto di mente e di azione fraterna, che tutti aduni concordi e in pace intorno al Dio del tabernacolo. Nel santificante segno dell'Eucaristia la Chiesa di oggi porge gioiosa e commossa la mano alla Chiesa primitiva. La bontà e l'invito di Cristo, vivente in mezzo a noi, non vengono mai meno; e se Egli ha aperte le fonti del benefico e largo fiume eucaristico per mezzo dell'atto provvidenziale ispirato all'incom-

[8] / *Petr.* III, 14.
[9] *I Cor.* XV, 57.

parabile Pio X, nella stessa misura in cui erano aperte nei primi secoli, pur ben considerava che il tempo, in cui noi viviamo, chiede da noi non minore fermezza di fede, non minore purezza di costume, non minore amore fraterno, non dissimile prontezza al sacrificio, onde fu grande e mirabile la prima età della Chiesa.

4) *Unità di spirito e di gerarchia*

Nè meno mirabile e grande fu allora Panelito della giovane Sposa di Cristo per la conservazione, l'ordine e il consolidamento di una inscindibile unità, che legasse fedeli e Gerarchi. Oggi, quando la separazione di tanti fratelli dalla Sede di Pietro è venuta a così tragiche conseguenze con danno di tutta la cristianità e con scemata efficacia della loro azione nel mondo, laddove l'unione vitale fra Pastore e gregge nel mondo cattolico estende e mostra sempre più evidenti i suoi benefici effetti, si eleva anche con maggior veemenza dal cuore dei fedeli di Cristo verso il cielo la preghiera *ut unum sint;* alla qual preghiera si associano molti altri, pur vivendo fuori della Chiesa visibile, con sincerità e bramosia, perchè in un mondo avverso a Cristo stimano in pericolo fin l'esistenza del Cristianesimo.

E donde questa invocazione di unità di tutti i credenti potrebbe con impeto di più intima carità innalzarsi verso Colui, che primo la porse al Padre e illumina le menti e muove i cuori, se non da questo sacro colle, verso cui gli animi e gli orecchi del mondo cattolico in quest'ora si volgono, diretti *ad Petri cathedram atque ad Ecclesiam principalem, unde unitas sacerdotalis exorta est;*[10] da quella rocca di verità e di salute, la cui alta e ampia mira nessuno comprese più profondamente e con più eloquenza descrisse di Leone Magno, Papa e Dottore della Chiesa, con le memorande parole : *Beatus Petrus, Princeps Apostolici ordinis, ad arcem Romani destinatur imperii, ut lux veritatis, quae in omnium revelabatur salutem, efficacius se ab ipso capite per totum mundi corpus effunderetì*[11] Dove conviene che risuoni con maggior voce la preghiera *ut unum sint,* quando si ripensi alla primitiva Chiesa, unica e immacolata Madre di tutte le Chiese, se non in quella balza del Tevere, su cui, come seggio provvidenziale del primo Pietro e bastione spirituale del Cristianesimo, la grazia del cielo più apertamente e liberalmente si manifestò; su quella sponda, i cui fasti, in una delle pagine più luminose, possono segnare il glorioso martirio del Principe degli Apostoli e l'eccelso privilegio di aver offerto l'ultima dimora ai suoi resti mortali?

[10] CYPRIAN. ***Epist. LIX ad Comelitim Rom.,*** XIV, 2.

[11] ***Serm. LXXXII*** **c. 8 ;** MIONE, ***PL,*** **t.** LIV, **col.** 424.

Recenti scavi nelle Grotte Vaticane

In questo dì, da questo sacro luogo, centro spirituale dell'orbe cristiano, proprio ai giorni nostri, mentre la Sposa di Cristo in varie parti ha da sostenere dure lotte e i suoi figli fedeli hanno da sopportare angustie molteplici per la loro aperta professione cristiana e per la loro devozione alla Chiesa, è per Noi, dilettissimi figli, un gaudio tutto particolare e nuovo il potervi annunziare e farvi udire il profondo grido, che, su dall'ombra avvolgente la tomba di Pietro, si sprigiona come appello della Cristianità passata alla Cristianità presente, e alla Nostra voce aggiunge, con provvido accordo, la rinata sua forza persuasiva.

Anche l'arena Vaticana, stiamo per dire, ha le sue catacombe. Gli scavi iniziati e proseguiti per Nostra disposizione, sebbene non ancora venuti a termine, nelle Grotte della Basilica Vaticana, di cui già, or è più di un anno, abbiamo fatto qualche cenno in occasione dello scoprimento del sepolcrale monumento del Nostro indimenticabile Predecessore, non ristanno dallo spargere nuova e larga luce appunto su quei primi tempi in cui il Vangelo della croce prendeva a risuonare per piantarne la radice della sua spirituale attrattiva nel suolo romano, e la giovane Chiesa si accingeva a salire l'aspro e cruento sentiero di quella lunga e secolare via dolorosa, che doveva condurla sotto Costantino al pacifico trionfo.

Importanti scoperte archeologiche

Già i lavori dell'anno testé decorso avevano rivelato, sotto la gran navata della Basilica, in linea diretta verso la Confessione, con accertamento non prima raggiunto, l'esistenza di un grande cimitero pagano, i cui caratteristici monumenti fin dal primo secolo, erano sorti entro i termini di *un'area perpetuae sepulturae tradita,* già avanti in uso. Questa necropoli precristiana fornì chiarissima prova della esattezza della tradizione romana, la quale precisamente dentro la superfìcie di un tale cimitero pagano aveva cercato il sepolcro del Principe degli Apostoli.

Avanzando i lavori, ecco apparire le linee fondamentali della Basilica di Costantino in tutte le sue parti sostanziali con chiarezza sempre maggiore; e di grado in grado ècco manifestarsi le non comuni difficoltà, che l'architetto imperiale ebbe a superare, così dal lato tecnico, come dal lato psicologico, nel concepire e attuare la sua opera grandiosa. Chiunque discenda in questi scavi e si fìssi ad esaminare e ponderare gli enormi ostacoli del terreno scabroso e irregolare del Vaticano, vinti per porre le fondamenta, per livellare un'area sepolcrale,

con i suoi monumenti numerosi e cari, veneranda anche alla Roma pagana e a molte famiglie, trova in quei superbi ruderi, che oggi si mostrano a noi, la prova più convincente che l'Imperatore non potè nè dovè seguire nella scelta del luogo per la sua Basilica ragioni di opportunità, ma che il sito gli fu imposto dalla precisa posizione del sepolcro dell'Apostolo.

Con la scorta di tali criteri e col sussidio di uno studio comparativo delle fonti corrispondenti, non è stato poi malagevole scoprire l'antica Confessione semicircolare, rimontante forse ai tempi di S. Gregorio Magno, sulle cui marmoree mure, ***ñu*** dall'inizio del medio evo, innumerevoli pellegrini lasciarono inciso a ricordo il segno della santa croce.

Dal Settembre dello scorso anno fino ad oggi sono state ritrovate oltre mille e cinquecento monete, antiche e medievali, le quali dimostrano che quei pii pellegrini venivano non solo numerosi da Roma e dall'Italia, ma, si può dire, da ogni altra parte del mondo allora conosciuto : prima fra tutti la Francia, rappresentata dalle monete dei suoi Arcivescovi, Vescovi e Abati, dei suoi Re, dei suoi Duchi, Conti, Visconti, Signori; poi la Germania, i Paesi Bassi, la Svizzera, la Spagna, l'Inghilterra, la Boemia, la Livonia, l'Ungheria, la Slavonia, l'Oriente latino.

Ma nella sua parte centrale ove si elevano, uno sopra l'altro, tre altari di epoca diversa, lo zelo indefesso degli indagatori, ha rinvenuto, semplice nella sua forma, un monumento, a cui però, molto prima dell'età costantiniana, la devozione dei fedeli aveva dato il carattere di venerando luogo di culto. Ciò testimoniano i graffiti, che si scorgono nell'interno del monumento su una parete, mostranti la stessa forma di quelli che presentano le tombe dei martiri nei cimiteri cristiani. Questi graffiti, che ci riconducono ai tempi delle persecuzioni, ci forniscono la certezza storica di qui possedere i resti di quel *tropaeum,* del quale il presbitero Gaio parlava circa l'anno 200 d. C. con la sua espressione giubilante, tramandataci da Eusebio : *Ego autem Apostolorum tropaea possum ostendere* : [12] parole che ora ci fanno rivedere Gaio, ancora una volta, come presente nelle mistiche tenebre delle Grotte Vaticane. Al richiamo che Eusebio medesimo fa dei *Petri Paulique nomine insignii a monumenta, quae in urbis Romae coemeteriis etiamnum visuntur,*[13] aggiungete anche l'impetuosa domanda del Dottore della Chiesa Girolamo al presbitero Vigilanzio : *Male facit ergo Romanus episcopus, qui super mortuorum hominum Petri et Pauli, secundum nos ossa veneranda, secundum te vilem pulvisculum, offert Domino sacrificia et túmulos eo-*

[12] ***Hist. Eccl.*** **1. II, c 25; MIGISTE, *PG,* t. XX col. 210.**

[13] **Ibid. loc. cit.**

rum Christi arbitratur altaria?[14] ; e voi vedrete quanto queste ed altre testimonianze ricevono di nuova luce e forza dalle scoperte e dagli accertamenti fin qui fatti. Tutte si compongono e si accordano in armonica unità insieme col linguaggio dei monumenti rinvenuti, in cui *saxa loquuntur.* E da questa armonia di tante voci non erompe forse potente il grido di certezza e sicurezza indefettibile della Chiesa primitiva, cresciuta nella sofferenza e nella lotta; grido che essa rivolge, quale ammonimento di fede e speranza di vittoria, a coloro che sono chiamati ai nostri giorni, torbidi, ma forieri di grandi e decisivi eventi, così" per conservare o ridonare all'umanità errabonda e assetata di pace le benedizioni del Redentore, come per assicurare alla Croce di Cristo entro il vallo di questa umanità quell'ara che ad essa e solo ad essa compete?

La Chiesa e il conflitto mondiale

La divina missione della Chiesa, fondata immobile sulla rupe di Pietro, come non ha limiti di spazio sulla terra, non ha nella sua azione limite che il tempo dell'umanità; ma al pari del volgere di ogni età, anche il momento presente offre e impone a lei nuovi e particolari propositi, doveri e cure. Le grida di soccorso, che ogni giorno a Noi vengono rivolte, Ci direbbero, se già non lo sapessimo, che cosa domandi ed esiga dalla Chiesa quest'ora che incalza e preme : porre in azione la sua autorità, perchè il presente immane conflitto abbia fine, e il fiume di lacrime e di sangue metta foce in una pace per tutti equa e duratura.

La Nostra coscienza Ci rende testimonianza che dal momento, in cui l'arcano disegno di Dio affidò alle Nostre deboli forze il peso, oggi tanto gravoso, del Sommo Pontificato, abbiamo, sia avanti lo scoppio della guerra, sia durante il suo corso, lavorato per la pace con tutto il Nostro animo e vigore e nell'ambito del Nostro ministero apostolico. Ma ora che i popoli vivono nell'ansia dolorosa di attese nuove operazioni imminenti, cogliamo l'opportunità offertaci dall'odierna ricorrenza, per dire, ancora una volta, una parola di pace; e la diciamo, coscienti come siamo di assoluta imparzialità verso tutti i belligeranti, e con pari affetto, senza alcuna eccezione, verso tutti i popoli.

Ben sappiamo come, nello stato delle cose d'oggi, non avrebbe fondata probabilità di buon successo il formulare particolareggiati propositi per una pace giusta ed equa. Anzi ogni volta che si pronunzia una parola di pace, si rischia di offendere Puna o l'altra parte; infatti, mentre gli uni fanno fondamento sui risultati ottenuti, gli altri ripongono

[14] ***Contra Vigil.*** **cap. VIII ; MIGÏÈ, PL, t. XXIII col. 361-362.**

la loro speranza sui futuri combattimenti. Se però il raffronto presente delle forze, dei guadagni e delle perdite nel campo politico e militare non fa scorgere immediate possibilità pratiche di pace; le distruzioni prodotte dalla guerra fra i popoli nel campo materiale e spirituale vengono intanto accumulandosi a tal segno, da invocare, a fermarne il crescere, ogni sforzo che valga per raggiungere una rapida fine del conflitto. Pur prescindendo da arbitrarie violenze e crudeltà, contro le quali in precedenti circostanze abbiamo levato la Nostra voce ammonitrice — e lo facciamo oggi con più viva insistenza scongiurante, anche di fronte a minacce di procedimenti ancor più micidiali —, la guerra, già per se stessa, con la perfetta tecnica delle armi, cagiona inaudite pene, stenti e sofferenze ai popoli. Il Nostro pensiero va ai valorosi combattenti, alle moltitudini che vivono nelle zone di operazioni, in territori occupati o entro il proprio paese. Pensiamo — e come non potremmo pensare? — ai caduti, ai milioni di prigionieri, alle madri, alle mogli, ai figli, pur nel vivo loro amor di patria in preda ad angoscia mortale; pensiamo alla separazione degli sposi, allo sfacelo della vita familiare, alla carestia e alla penuria economica. Ognuno di questi nomi di mali e di rovine non dice forse un numero senza numero di casi strazianti, nei quali si assomma e si condensa quanto di più lacrimevole, acerbo e tormentoso siasi giammai rovesciato sopra l'umanità, così da far paventare un prossimo avvenire di gravi e oscuri cimenti economici e sociali?

Se per decenni un gigantesco studio e sfoggio d'intelligenza e di buon volere si era consacrato a escogitare e attuare una soluzione della questione sociale; oggi i popoli devono osservare come le ricchezze nazionali, la cui saggia amministrazione a pubblico vantaggio costituiva uno dei fondamenti di quella soluzione, sono impiegate, a centinaia di miliardi, per distruggere beni e vite.

La guerra e la famiglia

Ma dalle angustie e dai travagli familiari, da Noi accennati, sorge, dietro al fronte di guerra, e si estende ormai per tutto il mondo, un altro vastissimo fronte, il fronte delle famiglie angosciate e ferite. Avanti il conflitto alcuni popoli, ora in armi, non valevano neppure ad equiparare le culle alle tombe; e, al presente, la guerra, lungi dal porvi rimedio, minaccia di sospingere a rovina i nuovi ceppi della famiglia fisicamente, economicamente e moralmente.

Ai Reggitori delle Nazioni vorremmo quindi dirigere una paterna voce di ammonimento : La famiglia è sacra; essa è la culla non solo dei figli, ma ancora della Nazione e della sua forza e della sua gloria. Non

si stranii nè si devii la famiglia dall'alto scopo voluto da Dio! Ohe lo sposo e la sposa, in fedele compimento dei loro doveri coniugali e familiari, trasmettano nel focolare domestico la fiaccola della vita corporea e, con essa, la vita spirituale e morale, la vita cristiana, alle novelle generazioni: questo vuole Iddio. Che nella famiglia, sotto la custodia dei genitori, crescano uomini di franco carattere e di retta capacità, futuri membri preziosi e senza macchia dell'umano consorzio, virili nei cimenti lieti e tristi, ubbidienti a chi comanda e a Dio : tale è la volontà del Creatore. Non si faccia del tetto familiare, e con esso anche della scuola, solo il vestibolo di un campo di lotta; non si stacchino, in maniera duratura, l'uno dall'altro, gli sposi; non si separino i figli dalla vigile custodia corporale e spirituale dei genitori; non si inaridiscano di frutto i proventi e le fortune della famiglia.

Unanime è il grido che dal fronte della famiglia giunge a Noi : rendeteci alla nostra professione di pace! Se vi sta a cuore l'avvenire dell'umanità, se la vostra coscienza, davanti a Dio, dà qualche peso á ciò che valgono per l'uomo i nomi di *padre* e di *madre* e quel che fa la vera felicità dei vostri figli, restituite la famiglia alla sua opera di pace!

Esortazione alla pace

Come patrocinatore di questo fronte della famiglia, — dal quale voglia Iddio tener lontano ogni aperta via di malaugurati e funesti turbamenti! — Noi rivolgiamo un caldo e paterno appello agli Uomini di Stato, perchè non si lascino sfuggire occasione alcuna, la quale possa schiudere ai popoli la strada ad una onesta pace di giustizia e di moderazione, ad una pace procedente da una intesa libera e feconda, anche se non dovesse corrispondere in tutti i punti alle loro aspettazioni. Il fronte universale della famiglia, che al fronte di guerra ha tanti cuori di padri, di sposi e di figli, i quali fra pericoli e travagli, tra speranze e brame, palpitano del doppio amore di patria e del tetto domestico, si rischiarerà e tranquillerà nella visione di un nuovo orizzonte. La riconoscenza dell'umanità e anche il consenso della propria Nazione non saranno per mancare a quei nobili e generosi Governanti, che, mossi non da debolezza, ma da senso di responsabilità, sceglieranno la via e il terreno della moderazione e della saggezza, quando s'incontreranno con l'altra parte, dominata anch'essa dai medesimi sentimenti.

Con questa fiducia, non resta, diletti figli, che innalzare al Padre delle misericordie e dei lumi della sapienza, infocate preghiere, perchè affretti il sorgere dell'aurora di tanto bramato giorno. « Domandate e

riceverete », ci inculcò il divin Redentore, Principe di Pace, che, mite e umile di cuore, a sè ci invita per porgerci ristoro nei nostri affanni e ' travagli. Rianimiamo in noi stessi lo spirito di amore. Teniamoci pronti con la nostra fede e col nostro braccio a cooperare, dopo il più esteso, desolato e cruento eccidio della storia, al formidabile e immenso lavoro di riedificazione e di risanamento, per ricostruire dal cumulo di rovine materiali e morali un mondo, cui unisca e pacifichi il legame fraterno, un mondo, in cui, con l'aiuto dell'Onnipotente, *nova sint omnia, corda, voces et opera.* [15]

SERMO

A SUMMO PONTIFICE PIO PAPA XII INFRA MISSAM IN BASILICA VATICANA SUPER TROPAEUM BEATI PETRI PRINCIPIS APOSTOLORUM HABITUS, DIE XIV MENSIS MAII A. MCMXLII, IN FESTO ASCENSIONIS D. N. IESU CHRISTI, CORAM URBIS POPULO ANNUM XXV AB INITO EPISCOPATU BEATISSIMI PATRIS DEVOTE CELEBRANTE.

Lasciate, diletti figli dell'Urbe, parte eletta dell'immenso ovile di Cristo, affidata in modo particolare alle Nostre cure pastorali, che Noi, Vescovo di Roma sótto il peso del Supremo Pontificato, vi apriamo il grato Nostro cuore per il sacro affetto di padre e di figli che stringe l'animo Nostro a voi e voi a Noi. La vostra presenza è un aperto pegno del dolce vincolo e della perenne devozione, immutata per secoli attraverso il variare degli eventi, onde il popolo romano è legato alla Sede di Pietro : sentimenti filiali, che voi oggi più vivi manifestate nella ricorrenza della Nostra consacrazione episcopale. La parola Nostra si rivolge a voi nella solennità di questo giorno, in cui tutto il popolo cristiano, che, sparso sulla faccia della terra, vive della fede di Roma, si unisce con Noi e con voi nelPadorare quel Dio, Salvatore degli uomini, asceso al cielo e sedente alla destra del Padre, quale nostro Avvocato presso di Lui.

Or ora, mentre ai piedi di questo Altare, fra i pensosi ricordi che commovevano e inondavano l'animo Nostro, indossavamo i sacri paramenti per prepararci a celebrare il Sacrifìcio eucaristico, il Nostro sguardo, sollevandosi, contemplava risplendente dall'alto di questo meraviglióso baldacchino, in mezzo a raggi d'oro, l'immagine della colomba con le ali aperte, evangelico e confortante simbolo dello Spirito Santo Paraclito, che sta sopra la Chiesa e vi spira e diffonde i multiformi carismi della sua grazia e la copia della sua pace spirituale. È un simbolo che parla.

[15] **Hymn. ad Matut. in Festo Ssmi Corporis Christi.**

E quando potrebbe parlare al cuore umano con più effusione di promesse, che in questa festività dell'Ascensione, nella quale lo scomparire del Redentore agli occhi dei discepoli sul Monte Uliveto preludeva e sembrava aprire la via del cielo alle fiammanti lingue dello Spirito Santo discendenti sul Monte Sion?

Ascendiamo, diletti figli, anche noi con Cristo al cielo : disponiamo nel cuor nostro quelle ascensioni della *fede* che varca ogni nube, della *speranza* che sorpassa il tempo, dell'amore che conquista l'eternità. Nell'ora della sua ascensione Cristo diede agli Apostoli l'ultima lezione e l'ultimo comando. « Non appartiene a voi — Egli disse — sapere i tempi e i momenti, che il Padre ha ritenuti in poter suo » : ecco l'innalzamento della loro fede nella sommessione al governo di Dio sul mondo. « Riceverete la virtù dello Spirito Santo » : ecco l'innalzamento della loro speranza nel coraggio dell'operare. « Mi sarete testimoni... fino alle estremità della terra » : ecco l'innalzamento della loro carità con ogni sacrifìcio nella diffusione del Vangelo.[1] Son tre doni, tre virtù, tre ammonimenti, che hanno trionfato del mondo, hanno rigenerato e confortato l'uomo, hanno restaurato quaggiù il regno di Dio e aperto il regno dei cieli.

Eleviamo la nostra fede in quest'ora di uragano che rumoreggiando e imperversando travolge in lotta popoli e nazioni: Non spetta neppure a noi conoscere i tempi e i momenti che la potente mano del Padre nostro celeste regola, abbreviandoli o allungandoli con quel consiglio provvido e inscrutabile che ordina tutti gli eventi all'alto e segreto fine della sua gloria. Egli è il beato e unico Sovrano, Re dei re e Signore dei dominanti :[2] non cambia in sè, ma governa e regge tutti i cambiamenti dei tempi e dei momenti con disegno immutabile, dando e togliendo la potenza a chi vuole, esaltando l'umile e abbassando il superbo, perchè tutti gli uomini riconoscano che ogni potere viene da Lui, e che nessuna potestà avrebbero, se non l'avessero ricevuta dall'alto.[3] La nostra fede sormonta questo basso mondo; di questo mondo non è il regno di Cristo, se pur tiene il piede quaggiù : esso è dentro di noi. Cristo non era venuto a ristabilire, come chiedevano gli Apostoli, il regno d'Israele,[4] ma a testimoniare la verità che tanto ci sublima, la verità che è giustizia, che è pace, che è rispetto del diritto, che è libertà santa e inviolabile della coscienza umana, che è conforto anche in mezzo alle tribolazioni,

[1] *Act.* I, 7-8.
[2] *I Tim.* VI, 15.
[3] Cfr. IOANN. XIX, 11.
[4] Cfr. *Act.* I, 6.

ai dolori, ai lutti presenti; com'era conforto ai tempi e ai momenti dei martiri, com'è a voi, che della benigna provvidenza divina fate il fondamento che sostenta la vostra speranza.

Sì ; la vostra speranza s'innalza nella virtù del Celeste Paraclito sopravveniente in noi; speranza che non confonde, cui non oscura la nube, la quale vela al nostro sguardo Cristo che sale al cielo. Col crisma dello Spirito Santo il cristiano è soldato che resiste fino al sangue, combattendo contro il peccato; e, sull'esempio e la guida del suo Re Cristo, non si stanca, perdendosi d'animo; perchè il nostro divin Capitano, pur asceso al cielo, è sempre con noi tutti i giorni fino alla consumazione dei secoli, e su questo altare si fa, nelle battaglie dell'anima, nostro cibo e nostra bevanda sotto la nube delle specie sacramentali. Presente e nascosto, combatte con noi; nei pericoli e nelle angustie, nelle tribolazioni e nelle pene, nei lutti e nelle morti sublima la nostra fiducia. Ardua, futura, ma, col nostro onnipotente Capitano che ci ha preceduti al cielo, possibile è ancora a noi la conquista del cielo, corona della nostra speranza. No, morendo in Cristo, noi non periremo. Se per questa vita solamente, gridava S. Paolo alle Genti, abbiamo riposto in Cristo le nostre speranze, siamo più miserabili di tutti gli uomini.[5]

Non veniamo meno, diletti figli, alla fede e alla speranza. Anche sopra di noi è venuta la virtù dello Spirito divino, con lingue di luce e di fuoco, di quel fuoco della carità recato da Cristo in terra, perchè si accenda e divampi nel mondo. Anche noi dobbiamo essere a Cristo testimoni fino alle estremità della terra, perchè la fede di Roma è annunziata nell'universo mondo : la fede di Pietro e di Paolo, i due Principi degli Apostoli, fede che Ci par d'intravvedere in quei due personàggi in bianche vesti, i quali, all'ascensione di Cristo, si appressarono ai discepoli e dissero loro : « Uomini di Galilea, perchè state mirando verso il cielo? Quel Gesù, il quale tolto a voi è stato assunto al cielo, verrà così come lo avete veduto andare al cielo » .[6] Non è questa la predicazione di Pietro e di Paolo? Non hanno essi annunziato al mondo e a Roma, e testimoniato col sangue che quel Gesù, che ora ci nasconde la nube della fede, è il Redentore del mondo, e vive alla destra del Padre, donde verrà a giudicare i vivi e i morti? Non è questo altare la confessione di Pietro che,- davanti a noi e alle Genti, risponde a Gesù : « Tu sei il Cristo, il Figlio del Dio vivo. Signore, a chi andremo noi? Tu hai parole dì vita eterna».[7] Confessate anche voi, diletti figli, Cristo; e il vostro amore

[5] *I Cor.* XV, 19.

[6] *Act.* I, 10-11.

[7] MATTH. XVI, 16 ; IOANN. VI, 69.

per Lui sia la fiamma della carità verso il prossimo; la vostra lingua sia la vostra vita virtuosa; il vostro apostolato sia la luce di quell'azione religiosa e santa, intima e devota, che esalti e testimonii in faccia alle Genti la fede e la speranza di Roma.

L'esortazione del Redentore divino ascendente al cielo è anche per noi. Prendendo esempio da Pietro e dai discepoli nel primo Cenacolo della Chiesa nascente, il nostro cuore arde per elevarsi nella invocazione dello Spirito, Illuminatore, Maestro e Consolatore, e da questo grandioso Cenacolo densissimo di fedeli sale al cielo l'umile grido della fervida preghiera : *Veni Creator Spiritus!*

O Spirito creatore, che, volando sulle acque dell'universo creato, rinnovasti la faccia della terra; tu che ai Romani presenti a Gerusalemme e ascoltanti la predica di Pietro[8] facesti giungere il primo annunzio della verità e della salvezza; - ai figli di questa Roma, cuore del mondo, a cui Pietro più tardi con la sua vita di Apostolo e con la sua morte di martire doveva dimostrare la fermezza della sua fede, l'immobilità, della sua speranza, la vastità del suo amore, « volgiti; e mira dal cielo e osserva e cura questa vigna e proteggi ciò che hai piantato di tua mano ».[9]

Scendi, o Spirito creatore. Sì. Tu sei già sceso, tu sei con noi; tu sei vicino alla Sposa di Cristo, tu sei la sua vita, la sua anima, il suo conforto, la sua difesa in ogni momento, e in particolar modo nei tempi dell'angustia e del dolore. Versa dall'alto tanta pienezza dei tuoi doni, che tutti, Pastore e gregge, irradino nel mondo il lume della loro fede, il sostegno della loro speranza, la forza del loro amore.

Per te, Spirito Illuminatore, Spirito di consiglio e di fortezza, le menti cristiane di ogni condizione, umile o alta, comprendano e sentano non solo la straordinaria gravità, ma anche la ponderosa responsabilità dell'ora presente, in cui un vecchio mondo, che tramonta nel dolore, ne sta generando uno nuovo. Rischiara a tutti, quanti portano in fronte il nome di Cristo, il sentiero angusto della virtù, che solo conduce a salvezza, aftinché si scuotano dal sonno della indifferenza, della tiepidezza e della irresoluzione, e imprendano ad avanzare fuori dei disordinati avvolgimenti delle cose terrene.

Per te, Spirito Consolatore, ritorni vivificante non solo il lenimento della rassegnazione, ma soprattutto il vigore della fiducia agl'innumerevoli cuori che gemono e sono sull'inirangersi, accasciati sotto il peso degli affanni e delle strettezze, dei sacrifizi e delle ingiustizie, delie oppressioni e dell'avvilimento. Sii tu riposo nella fatica, refrigerio negli

[8] *Act.* II, 10.

[9] *Ps. LXXIX,* 15-16.

ardori, calore nel gelo, sollievo nel pianto. Sii padre agli orfani, difensore alle vedove, cibo ai poveri, sostegno ai derelitti, tetto ai profughi, tutela ai perseguitati, protezione ai combattenti, liberazione ai prigionieri, balsamo ai feriti, medicina agli infermi, rifugio ai peccatori, aiuto ai morenti. Consola e riunisci coloro, i quali con cuore puro si amano e che le dure vicende presenti han separati. Fa che là ove la voce dei conforti umani ammutolisce, parli il sorriso e la mano della carità cristiana; e dinanzi agli occhi della loro fede rifulga, arra di letizia che non viene mai meno, l'aurora del giorno, in cui la sovrabbondanza della tua ineffabile ricompensa adempirà la parola dell'Apocalisse : « iddio asciugherà ogni lacrima dai loro occhi, e morte non vi sarà più, nè lutto nè grida nè travaglio, perchè le prime cose saranno passate ».[10]

Per te, Spirito Maestro di verità, s'ispiri e si diffonda nei cuori e negl'intelletti degli uomini, non per timore del sacrifìcio, ma per morale risveglio, un intenso desiderio di pace, pace di giustizia, di moderazione e di saggezza, pace che nei suoi termini, nel suo fondo, nel suo compimento, non dimentichi la tua parola ammonitrice : « Non vi è sapienza, non vi è prudenza, non vi è consiglio contro il Signore » ;[11] e di tale pace al tempo stesso infondi in loro quella deliberata volontà, che non ne ricusa gl'indispensabili presupposti, le linee fondamentali, gli svolgimenti che ne conseguono. Fa che i Reggitori dei popoli elevino e dirigano il pensiero alla grandezza, alla dignità, ai benefìci, ai meriti di così auspicata pace, e misurino i diritti di vita delle loro Nazioni, non con la lunghezza della loro spada nè con l'estensione di ambiti vantaggi, ma secondo la santa norma della volontà e della legge divina.

O Spirito creatore, visita le menti dei tuoi fedeli e riempi i cuori della tua grazia; e finché durerà questo tempo di prove, con la onnipotenza dei tuoi doni, concedi a Noi, custode dell'ovile di Cristo, e a quanti ascolteranno la Nostra voce, di poter adempire e promuovere con ferma fede, lieta speranza e infiammata carità, la salutifera missione del Redentore lasciata ai suoi discepoli: *Eritis mihi testes*/ sino al giorno in cui la Chiesa, deposte le gramaglie del suo indicibile dolore, potrà, riconoscente e giubilante, dinanzi al Dio di pace e al Sole di giustizia esclamare : « La destra del Signore ha fatto prodigi : la destra del Signore mi ha esaltata!... Non morrò, ma vivrò, e racconterò le opere del Signore ».[12] Così sia.

[10] *Apoc.* XXI, 4.
[11] *Prov.* XXI, 30.
[12] *Ps.* CXVII, 17.

ACTA SS. CONGREGATIONUM

SACRA CONGREGATIO RITUUM

I

ROMANA SEU SABINEN.

BEATIFICATIONIS ET CANONIZATIONIS SERVI DEI BERNARDI MARIAE A IESU, PRAEPOSITI GENERALIS CONGREGATIONIS CLERICORUM EXCALCEATORUM SS. CRUCIS ET PASSIONIS D. N. I. C.

SUPER DUBIO

An signanda sit Commissio Introductionis Causae in casu et ad effectum de quo agitur.

« Iesum Nazarenum, ita pius quidam scriptor, a Iudaeis innocenter condemnatum, a gentibus crucifixum, christiani, divinis honoremus obsequiis. Salvatoris infirma nos, qui christiani sumus, reverenter venerari, amanter amplecti, fortiter imitari dignum est, salubre et honorificum » *(Serm. de passione Domini* inter op. S. Bernardi). Servus Dei Bernardus Maria a Iesu, Salvatoris nostri infirma, doloresque Virginis volens pressius divinis honorare obsequiis, dignum, salubre et honorificum esse recte est arbitratus, Ssmae Crucis et Passionis D. N. I. C. Congregationem ingredi, cuius peculiaris praecipueque finis est mysteria haec reverenter Venerari, amanter amplecti, fortiter imitari populoque praedicare.

Alma in hac Urbe die 7 Novembris a. D. 1831, e Ioanne Thoma Silvestrelli et Teresia Gozzani, tertius e quinque filiis, Servus Dei natus est, eodemque die baptismi aquis ablutus, imposito ei Caesaris nomine. Sollemni die Pentecostes a. 1840 sacro Chrismatis oleo fuit linitus atque in fide confirmatus.

Non minus liberaliter quam pie a parentibus educatus est. Collegii Romani Societatis Iesu scholas adolescens celebravit, in quibus singulari pietatis et ingenii laude floruit.

Intra domesticos parietes, a iuvenilibus ludis alienus, orationi studiisque iugiter intentus cum esset, *sanctus* iam tum appellabatur. Et

sane summo mane sacrum templum adibat ut Missae sacrificio adstaret sacraque Eucharistia se reficeret : reliquum autem, quod vitae necessitatibus supererai, temporis, lectioni et honestae animi recreationi impendebat.

Tres supra viginti annos natus, vitae commodis, saeculi deliciis, domesticisque divitiis, quibus abundabat, humilem asperamque vitam Congregationis Crucis et Passionis D. N. I. C. praetulit. Tirocinium in Argentario monte vix inchoatum abrumpere, ob tenuem, qua laborabat, valetudinem, necesse ei fuit. Religiosum quidem habitum deposuit, non vero contubernium. Interim, quasi religiosae domus hospes, in theologicis disciplinis adeo profecit, ut dignus habitus fuerit qui sacris initiaretur atque ad presbyteratum promoveretur. Paulo post iterum in Congregationem enixe cooptari petiit, quod ei perlibenter, attentis eius virtutibus, fuit concessum. In oppido « Morrovalle » in Piceno, tirocinium die 1 Aprilis a. 1856, assumpto Bernardi Mariae a Iesu nomine, denuo inchoavit, perfecitque. Nec sine divino consilio. In eo enim, praeter alios iuvenes, qui postea virtutum splendore enituere, sodalem habuit Franciscum Possènti, qui, sub Gabrielis a Virgine Perdolente nomine, ad sanctitatis culmen pervenit, atque ad canonizationis honores a Benedicto XV die 13 Maii anno 1920 evectus est.

Sequenti anno die 28 Aprilis religiosa vota nuncupavit. Plures recessus ex obedientia incoluit, quos suarum virtutum odore recreavit. Anno 1865 novitiorum magister hac in Urbe eligitur; aliis atque aliis postea muneribus sancte est functus. Anno 1878 Generalis Praepositus eligitur, quo in munere quater, fere non intercise, fuit confirmatus. In Sodalitate moderanda Deo confisus, insignia prudentiae, animi demissionis, patientiae, fortitudinis ceterarumque virtutum exempla per fere triginta annos edidit; religiosam familiam enim amplificavit, atque eius regularum observantiam diligentissime curavit.

Supremo regimine anno 1907 iterum abdicato, die 9 Decembris anno 1911, in recessu oppidi •« Moncone » in Sabinis, dum scalam ascenderei, retrorsum praeceps, uti praedixerat, ruens, cranii fracturam est passus. Sacro oleo inunctus, duo haec verba tantum : *Iesu mi,* amanter dixit, pauloque post lectissimam animam exhalavit.

Sanctitatis fama percrebrescente, annis 1932-1935 Ordinaria auctoritate super scriptis, super virtutum fama atque obedientia Urbanianis decretis, cultum Servis Dei prohibentibus, in Curia Sabinensi, constructi sunt processus; rogatoriales quoque inquisitiones in Curiis Spöletana et Firmana peractae sunt. Die 28 Maii a. D. 1941 S. R. C, scriptis perpensis, nihil obstare decrevit, quominus ad ulteriora procedi quivisset.

Postulatoriae interim litterae Summis Pontificibus Pio XI fel. rec. et Pio XII fel. reg. oblatae sunt a duobus S. R. E. Cardinalibus, a pluribus Archiepiscopis, Episcopis, generalibus Ordinum seu Congregationum Moderatoribus; ab Excmo Alexandro Ruspoli, viro Principe, sa cri Hospitii Magno Magistro, nec non a perillustri oppidi « Moricone » magistratu, enixe huius tanti viri Causae Introductionem expetentibus.

Servatis itaque omnibus de iure servandis, Revmo P. Aegidio a Sacris Cordibus, Congregationis Ss. Crucis et Passionis D. N. I. C. generali Postulatore instante, in Ordinariis S. R. C. comitiis die 3 Februarii mensis habitis, Emus ac Revmus Cardinalis Raphael Carolus Rossi, Causae Ponens, dubium proposuit discutiendum : *An signanda sit Commissio Introductionis Causae in casu et ad effectum de quo agitur,* atque de ea retulit. Emi ac Revmi Cardinales, relatione Emi Collegae audita nec non auditis officialium Praelatorum suffragiis, audito quoque R.P.D. Salvatore Natucci, Fidei Promotore generali, respondere censuerunt : *Affirmative,* nempe : *Signandam esse Commissionem Introductionis Causae, si Sanctissimo placuerit.*

Facta autem Beatissimo Patri per infrascriptum Cardinalem Praefectum relatione die 13 eiusdem mensis, Sanctitas Sua, rescriptum Emorum Patrum ratum habens, *Commissionem Introductionis Causae Servi Dei Bernardi Mariae a Iesu* sua manu signare dignata est.

Datum Romae, die 13 Februarii a. D. 1942.

$3 C. Card. **SALOTTI**, Ep. Praenestinus, *Praefectus.*

L. © S.

A. Carinci, *Secretarius.*

II

MEDIOLANEN.

BEATIFICATIONIS ET CANONIZATIONIS VEN. SERVI DEI CONTARDI FERRINI, VIRI LAICI, PROFESSORIS ATHENAEI PAPIEN. ET ALIORUM.

SUPER DUBIO

An et de quibus miraculis constet in casu et ad effectum de quo agitur.

Contardus Ferrini, qui summis romani iuris cultoribus merito annumeratur, probe sciens omnem scientiam, *omnem sapientiam a Domino Deo esse* (Eccli. 1, 1), non superbe, sed demisse de se sentiebat; quoniam autem *ubi est humilitas, ibi et sapientia* (Prov. 11, 2)) vere

sapiens quum esset, Deo *danti* sibi *sapientiam dedit gloriam* (Eccli. 51, 23), ei omnia acerrimae suae intellegentiae referens accepta dona : rursusque Deus, qui *superbis resistit, humilibus autem dat gratiam* (Iac. 4, 6), Servo suo, dum viveret, omnigenis virtutibus nitescere dedit, uti a sacra hac Congregatione, Pio Papa XI approbante, anno 1931 recognitum est : post autem eius pretiosam mortem, quae anno 1902 contigit, indubiis signis eius vitae sanctitatem declarare visus est. Plures enim gratiae, Eo interveniente, a Deo acceptae feruntur, ex quibus seduli actores duas Sacrae Congregationi exhibuerunt, quae miraculi notas habere visae sunt.

I. Adolescens Aloisius Valentini pottiano morbo et myélite transversa tentari coepit. Ille dorsuales vertebras devastavit, haec plenam crurium paralysim adduxit. Nulla de diagnosi dubitatio habita est non solum a saltem quinque medicis a curatione, sed etiam a quinque peritis a Sacra Congregatione accitis. Tam autem vehementer aegritudo processerai, ut medentes omnem spem de pueri sanatione deicerent, uti pluries dixerunt.

Eius valetudine in peius rúente, a parentibus et ab infirmo ab Aprili mense a. 1925 Servi Dei Contardi Ferrini patrocinium fuit invocatum, pluries novendialibus precibus iteratis. Die 14 Augusti anni eiusdem, nova vis Aloisii corpusculum pervasit, qui surgens ambulare coepit, immo cum matre et amita, domo exiit, recuperata in cruribus vi, quae a paraplegia abolita fuerat.

Miraculo tribuendam esse sanationem hanc asserunt quinque periti ex officio, duo medentes a curatione aliique medici.

II. Eduardus Grametti, 14 annorum adolescens, dum, animi recreandi causa die 23 Iulii mensis anno 1921 in horto parochiali, Mediolanensi Ecclesiae S. Aloisii contiguo, pensili fune volitabat, ex duorum metrorum altitudine praeceps ruit atque, capite in durum et saxosum solum vehementer illiso, basis cranii fracturam est passus. Sensibus destitutus atque haemorrhagias ex naribus, ex ore, postea quoque ex aure, patiens, ad nosocomium delatus est, ubi medici eum in imminenti mortis periculo versari edixerunt : quare sacra extrema Unctione munitus fuit.

Sequenti die, Dominica 24 Iulii, parochiani cum parocho Sunam peregrinati sunt, ubi Venerabilis Servi Dei corpus requiescit, ut eius patrocinium pro infirmi sanatione invocarent.

Sequentibus diebus publicae preces iteratae fuere. Post paucos dies Eduardus perfecte sanatus ad propria redivit.

Sanationem hanc miraculo, et quidem secundi generis, tribuunt Officiales periti, curantibus non abnuentibus.

Super his duabus sanationibus Apostolica auctoritate in Mediolanensi Archiepiscopali Curia constructi sunt processus, quorum iuridica **Tis** per decretum diei 12 Iulii a. 1932 fuit recognita.

Hisce praeiactis, die 7 Martii a. 1933 coram Revmo Cardinali Bisleti, sa. me., Causae Ponente seu Relatore, Antepraeparatoria Congregatio habita est. Quum autem opportunum visum fuisset subtiliores investigationes fieri, novus processiculus in eadem Curia fuit confectus.

Die 21 Novembris a. 1933 Praeparatorius coetus coactus fuit. Denique die 27 Ianuarii mensis anno hoc coram Ssmo D. N. Pio Papa XII Generalis Congregatio convocata est, in qua subscriptas Cardinalis, modo Causae Ponens, desideratissimo Cardinali Bisleti suffectus, dubium proposuit disceptandum : *An et de quibus miraculis constet in casu et ad effectum de quo agitur.* Dubio huic Revmi Cardinales, Officiales Praelati, Patresque Consultores, pro sua quisque conscientia, responderunt; Beatissimus vero Pater suum pandere iudicium ad hanc diem distulit, Dominicam *Laetare,* quartam sacratissimae Quadragesimae, ut impensius a Deo Patre luminum gratiam imploraret, ut mens sua in re tanti momenti illustraretur.

Quapropter infrascriptum Cardinalem, R. P. Salvatorem Natucci Fidei Promotorem generalem, meque secretarium accivit, sacro que pientissime litato, edixit : *Constare dé instantánea perfectaque sanatione cum Aloisii Valentini a morbo pottiano cum myélite transversa, tum Eduardi Grametti a fractura basis cranicae cum commotione et contusione cerebrali.*

Hoc autem decretum promulgari et in acta S. Rituum Congregationis referri mandavit.

Datum Romae, die 15 Martii, Dominica IV in Quadragesima, a. D. 1942.

£8 C. Card. SALOTTI, Ep. Praenestinus, *Praefectus:*

L. © S.

A. Carinci, *Secretarius.*

APPENDIX

VICARIATUS URBIS TRIBUNAL

Citatio edictalis

ROMANA

NULLITATIS MATRIMONII F GIORDANO-SERVADIO)

Cum ignoretur locus actualis commorationis Domini Gini Servadio, in causa conventi, iam Asmarae residentis, eumdem citamus ad comparendum, sive per se sive per procuratorem legitime constitutum, in sede Tribunalis Vicariatus Urbis (Roma, via della Pigna 13-**A**) die 15 Iulii 1942, hora, 12, ad concordandum de dubio disputando, vel infrascripto subscribendum :

An constet de matrimonii nullitate in casu ex defectu canonicae formae.

Ordinarii locorum, parochi, sacerdotes et fideles quicumque notitiam habentes de loco commorationis praedicti Gini Servadio curare debent, ut de hac edictali citatione ipse moneatur.

Romae, ex aedibus Tribunalis Vicariatus Urbis, die 15 Maii 1942.

Petrus Mattioli, *Tice Officialis Curiae.*

Augustinus Grego, *Vice Cancellarius.*

DIARIUM ROMANAE CURIAE

Lunedì, 4 maggio 1942, il Santo Padre ha ricevuto in solenne Udienza Sua Eccellenza il Signor Dottor BALLON MERCADO, Ambasciatore Straordinario e Plenipotenziario della ^Repubblica di Bolivia, per la presentazione delle Lettere Credenziali.

Sabato, 9 maggio 1942, il Santo Padre ha ricevuto in solenne Udienza Sua Eccellenza il Signor Dott. KEN HABADA, D elegato Speciale del Giappone con rango di Ambasciatore, per la presentazione delle Lettere Credenziali.

SAGRA CONGREGAZIONE DEI RITI

Martedì, 12 maggio 1942, nel Palazzo delle Congregazioni a San Callisto, alla presenza di Sua Eminenza Revma il Signor Cardinale Eugenio Tlsserant, Ponente o Relatore della Causa di canonizzazione della Beata Giovanna di Valois, Regina di Francia, fondatrice dell'Ordine della Ssma Annunziazione della B. M. V., si è adunata la S. Congregazione dei Riti *antepreparatoria,* nella quale i Revmi Prelati Officiali ed i Revmi Consultori teologi hanno discusso su tre miracoli, che si asseriscono operati ad intercessione della stessa Beata.

Martedì, 19 maggio 1942, nel Palazzo Apostolico Vaticano, si è adunata la S. Congregazione dei Riti *preparatoria*, nella quale gli Emi e Revmi Signori Cardinali, i Revmi Prelati Officiali ed i Revmi Consultori teologi hanno discusso su due miracoli, che si asseriscono operati ad intercessione della Beata Imelda Lambertini, vergine, dell'Ordine di S. Domenico, e che vengono proposti per la sua canonizzazione.

SEGRETERIA DI STATO

NOMINE

Con Biglietti della Segreteria di Stato, il Santo Padre Pio XII, felicemente regnante, si è degnato di nominare :

21 marzo 1942. Il sig. Tenente Colonnello Barone Enrico de Pfyffer d'Altisliofen, *Capitano Comandante della Guardia Svizzera Pontificia.*

14 aprile » S. E. Revma Monsig. Celso Costantini, Arcivescovo titolare di Teodosia, *Consultore della Sacra Congregazione degli Affari Eeclesiastiei Straordinari.*

2 maggio » Il Revmo Padre Luigi Zambarelli, dei Somaschi, *Consultore della Sacra Congregazione dei Seminari e delle Università degli Studi.*

Con Brevi Apostolici, il Santo Padre Pio XII, felicemente regnante, si è degnato di nominare :

13 febbraio 1942. L'Emo e Revmo Signor Cardinale Francesco Marchetti Selvaggiani, *Protettore delle Suore Francescane Angeline di Torino.*

28 » » L'Emo e Revmo Signor Cardinale Nicola Canali, *Protettore dell'Istituto delle Suore Terziarie Francescane della B. Angelina* (Foligno).

17 aprile » L'Emo e Revmo Signor Cardinale Pietro Fumasoni Biondi, *Protettore dell'Istituto delle Suore di S. Giuseppe di Concordia* (Kansas, S. U. A.).

24 » » L'Emo e Revmo Signor Cardinale Raffaello Carlo Rossi, *Protettore dell'Istituto delle Suore dell'Immacolata di Genova.*

5 maggio » L'Illmo sig. avv. Giulio Patriarca, *Avvocato Concistoriale.*

Assistenti al Soglio Pontificio :

6 febbraio 1942. S. E. Revma Monsig. Agostino Fernando Leynaud, Arcivescovo di Algeri.

12 marzo » S. E. Revma Monsig. Ferdinando Ricca, Vescovo di Trapani.

25 » » S. E. Revma Monsig. Carlo Agostini, Vescovo di Padova.

8 aprile » S. E. Revma Monsig. Evasio Colli, Vescovo di Parma.

15	aprile	1942.	S. B. Revma Monsig. Nicolao Milone, Vescovo di Alessandria.
4	maggio	»	S. E. Revma Monsig. Tommaso Gorman, Vescovo di Reno.
5	»	»	S. E. Revma Monsig. Gabriele Vettori, Arcivescovo di Pisa.

Protonotari Apostolici ad instar participantium :

6	febbraio	1942.	Monsig. Pietro Rusconi, dell'archidiocesi di Milano.
14	»	»	Monsig. Luigi Caruso, della diocesi di Caltagirone.
14	aprile	»	Monsig. Angelo Zammarchi, della diocesi di Brescia.

Prelati Domestici di Sua Santità :

6	febbraio	1942.	Monsig. Giovanni Weinand, della diocesi di Münster.
14	»	»	Mnnsig. Rocco Invernizzi, della diocesi di Como.
27	»	»	Monsig. Luigi Masera, della diocesi di Ivrea.
13	marzo	»	Monsig. Francesco Saverio Orthen, della diocesi di La Crosse.
»	»	»	Monsig. Domenico Jasparre, delia diocesi di Bitonto.
14	»	»	Monsig. Giuseppe Cruse, dell'archidiocesi di San Luigi.
»	»	»	Monsig. Tommaso Vincenzo O'Reilly, della medesima archidiocesi.
»	»	»	Monsig. Nicola Venceslao Brinkman, della medesima archidiocesi.
17	»	»	Monsig. Italo Sgorbati, della diocesi di Piacenza.
»	»	»	Monsig. Aristide Conti, della medesima diocesi.
24	»	»	Monsig. Vito Calcagno, dell'archidiocesi di Palermo.
12	aprile	»	Monsig. Daniele Craig Fletcher, della diocesi di Oklahoma.
14	»	»	Monsig. Mario Busti, dell'archidiocesi di Milano.
16	»	»	Monsig. Pio Bignardi, dell'archidiocesi di Ravenna.
»	»	»	Monsig. Bruno Barbieri, della diocesi di Vicenza.
17	»	»	Monsig. Ottavio Caracci, dell'archidiocesi di Zara.
»	»	»	Monsig. Francesco Crivicci, della medesima archidiocesi.
28	»	»	Monsig. Vincenzo Fonte, della diocesi di Trapani.
1	maggio	»	Monsig. Alfredo Santaniello, della diocesi di Castellammare di 'Stabia.
2	»	»	Monsig. Ercole Crovella, dell'archidiocesi di Vercelli.
5	»	»	Monsig. Gerolamo Pelanda, della diocesi di Cremona.

ONORIFICENZE

Con Brevi Apostolici, il Santo Padre Pio XII, felicemente regnante, si è degnato di conferire :

La Placca dell'Ordine Piano:

6 gennaio 1942. Al sig. Giorgio de Sury d'Aspremont, Comandante della Guardia Svizzera Pontificia.

La Commenda dell'Ordine Piano:

12 marzo 1942. Al sig. Camillo dei Conti Pietromarchi, Esente della Guardia Nobile Pontificia.

Il Cavalierato dell'Ordine Piano:

12 marzo 1942. Al sig. Conte Guglielmo Salimei, Guardia Nobile Pontificia.

La Gran Croce dell'Ordine di S. Gregorio Magno, classe civile.

21 febbraio 1942. Al sig. prof. Guido Mazzoni, Senatore del Regno d'Italia.

La Commenda con Placca dell'Ordine di S. Gregorio Magno, elasse civile:

21 febbraio 1942. Al sig. prof. dott. Silvio D'Amico (Roma).
27 » » Al sig. Ladislao de Velics (Ungheria),
1 marzo » Al sig. Antonino Parlapiano-Vella, della diocesi di Agrigento.
9 aprile » Al sig. ing. dott. Giovanni Boselli (Roma).
5 maggio » Al sig. Umberto Natali (Italia).

La Commenda dell'Ordine di 8. Gregorio Magno, classe civile:

7 febbraio 1942. Al sig. Giovanni Finazzi, della diocesi di Bergamo.
14 ' • » » Al sig. ing. Guido Ferretti, della diocesi di Pozzuoli.
» » » Al sig. ing. Renato Boggio, della medesima diocesi.
17 » » Al sig. ing. cav. Achille Petrignani (Roma).
20 » » Al sig. dott. ing. Ettore Vacchi, della diocesi di Faenza.
25 ». » Al sig. Lorenzo Var varo (Roma).
27 » » Al sig. prof. ing. Giovanni Battista Ciccouetti (Roma).
12 marzo » Al sig. Carlo Lefebvre, dell'archidiocesi di Perugia.
» » » Al sig. Andrea Todini (Roma).
» » * » Al sig. Tommaso Garavini (Roma).
» » » Al sig. Conte Venanzio Battibocca (Roma).
» » » Al sig. Alfredo dei Conti Lazzaróni (Roma).

12 marzo 1942. Al sig. Don Mario Caracciolo dei Principi di Forino (Roma).
» Al sig. Conte Riccardo Ceccopieri (Roma).
Al sig. Conte Alfonso Cagiano de Azevedo (Roma).
» » Al sig. Camillo Antonini (Roma).
» » » Al sig. avv. Francesco Saverio Parisi (Roma).
24 » Al sig. Giovanni Biancardi, della diocesi di Lodi.
14 aprile » Al sig. Giacomo Lauri Volpi, della diocesi suburbicaria di Albano.
» » Al sig. Attilio Oreste Cassoni, della diocesi di Lodi.
24 Al sig. Francesco Marzullo, dell'archidiocesi di Cagliari.
» Al sig. Raimondo Marzullo, della medesima a-rchidiocesi.
28 » » Al sig. avv. Federico Raimondo Rodríguez, della diocesi di Lugo.
5 maggio » Al sig. rag. Agostino GLezzi, dell'archidiocesi di Milano.
16 » Al sig. Francesco Di Vaira, della diocesi di Termoli.

*Il Cavalierato dell'Ordine di **8.** Gregorio Magno, classe civile:*

30 gennaio 1942. Al sig. Tommaso Liverzani, della diocesi di Faenza.
31 » Al sig. avv. Sante Maria Panebianco, della diocesi di Patti.
7 febbraio » Al sig. Mario Martini, della diocesi di Bergamo.
11 Al sig. Atto Guidetti, dell'archidiocesi di Modena.
12 » » Al sig. Giovanni Eligio Brom, dell'archidiocesi di Utrecht.
23 » » Al sig. Alvaro Manfredi (Roma).
27 » Al sig. Antonio U celli (Roma).
27 marzo Al sig. Federico Pietro Wienhoven, della diocesi di Breda.
31 » Al sig. Angelo Villa (Roma).
10 aprile » Al sig. ing. Carlo Antonelli, dell'archidiocesi di Spoleto.
12 » Al sig. Arturo Harmat, dell'archidiocesi di Strigonia.
14 » Al sig. Cristiano Giuseppe Maria Bierwagen, della diocesi di Breda.
23 » Al sig. Ottavio Vignati, della diocesi di Vicenza.

*La Commenda dell'Ordine di **8.** Gregorio Magno, classe militare:*

11 febbraio 1942. Al sig. Colonnello Giacomo Sforza (Italia).
12 marzo Al sig. Conte Giuseppe Antamoro, Cadetto della Guardia Nobile Pontificia.

*La Gran Croce dell'Ordine dì **8,** Silvestro Papa:*

12 febbraio 1942. Al sig. Conte Enrico Pocci (Roma).
14 aprile Al sig. prof. Pressitele Piccinini, dell'archidiocesi di Milano.

La Comittenda dell'Ordine di 8. Silvestro Papa:

7	febbraio	1942.	Al	sig. Giovanni Battista Pesenti, della diocesi di Bergamo.
27	»	»	Al	sig. prof. Carmelo Caristia, della diocesi di Caltagirone.
»	»	»	Al	sig. prof. ing. Carmelo Fortunato Aquilina (Roma).
12	marzo	»	Al	sig. dott. Gustavo Carlucci (Roma).
28	»	»	Al	sig. prof. Francesco Rutigliano, della diocesi di Bitonto.
«	»		Al	sig. Pietro Spaini, della diocesi di Novara.
31	»	»	Al	sig. cav. Oscar Simon (Roma).
5	aprile	»	Al	sig. cav. Giuseppe Scacchi, della diocesi di Como.
9		»	Al	dott. Carlo Cantoni (Roma).
10	»	»	Al	sig. dott. cav. Guglielmo Stara-Pinna, dell'archidiocesi di Cagliari.
12		»	Al	sig. Giovanni Bavona, della diocesi di Grosseto.
»		»	Al	sig. Mario Gagliardi (Roma).
14		»	Al	sig. Arturo Mauprivez, dell'archidiocesi di Milano.
15		»	Al	sig. rag. Umberto Fiore, dell'archidiocesi di Vercelli.
»	»	»	Al	sig. Vincenzo Sala, dell'archidiocesi di Milano.
5	maggio	»	Al	sig. dott. Edoardo Arze Quiroga (Bolivia).
»	»	»	Al	sig. Luigi Aranha Pereira (Brasile).
»	»	»	Al	sig. Ernesto Gaviria (Colombia).
16		»	Al	sig. Giuseppe Tinivella, della diocesi di Ivrea.

Il Cavalierato dell'Ordine di S. Silvestro Papa:

18	ottobre	1941.	Al	sig. Sinesio Leporati, della diocesi di Carpi.
15	gennaio	1942.	Al	sig. Virginio Pedrazzi, della medesima diocesi.
9	febbraio	»	Al	sig. Alessandro Di Battista, della diòcesi di Teramo.
25	»		Al	sig. Ruben Barai, della diocesi di Prato.
»			Al	sig. prof. Luigi Marino, della diocesi di Caltagirone.
»	»	»	Al	sig. Carlo Farsetti, della diocesi di Fiesole.
12	marzo	»	Al	sig. Mario Scalaffa, dell'archidiocesi di Milano.
»		»	Al	sig. Costante Chiaravalle, della medesima archidiocesi.
18	»		Al	sig. Guerrino Arturo Fulvi, della diocesi di Pergola.
»	»	»	Al	sig. Domenico Brigida, della diocesi di Monopoli.
19	»	»	Al	sig. Giuseppe Ridolìì (Roma).
25		»	Al	sig. Sebastiano Craveri, dell'archidiocesi di Torino.
	»	»	Al	sig. Francesco Stella (Roma).
»	»		Al	sig. Giovanni Sabetti (Roma).
»		»	Al	sig. Raffaele Pasini, dell'archidiocesi di Milano.
30	»	»	Al	sig. Pietro Dotti, della diocesi di Como.

12 aprile 1942. Al sig. Umberto Del Vescovo, dell'archidiocesi di Siena.
13 » » Al sig. rag. Manlio Pat, della diocesi di Feltre.
15 » » Al sig. Mario Antonelli (Roma).
» » » Al sig. Leandro Bucciantini (Roma).
20 » » Al sig. Riccardo Monti, della diocesi di Belluno.
29 » » Al sig.- Luigi Prini, della diocesi di Casale Monferrato.
1 maggio » Al sig. Carlo Luraschi (Roma).

NECROLOGIO

4 febbraio 1942. Monsig. Conrado Abels, Vescovo tit. di Lagania.
19 maggio » Emo Signor Card. ENRICO MARIA ALFREDO BAUDRILLARD?, del titolo di S. Bernardo alle Terme.
20 » » Mo'/sig. Giulio Zicby, Arcivescovo di Colocza.

An. et vol. XXXIV 14 Iulii 1942 (Ser.H, v.IX) -Num. 7

ACTA APOSTOLICAE SEDIS

COMMENTARIUM OFFICIALE

ACTA PII PP. XII

CONSTITUTIONES APOSTOLICAE

I

DE BANDOENG

PRAEFECTURA APOSTOLICA DE BANDOENG IN INSULA JAVA AD VICARIATUS APOSTOLICI GRADUM EVEHITUR.

PIUS EPISCOPUS
SERVUS SERVORUM DEI
AD PERPETUAM REI MEMORIAM

Quae Mei catholicae incremento illis in regionibus Missionariorum curis adhuc concreditis utilia videntur, ea ut sollicito studio decernamus Nos admonet supremi quo fungimur apostolatus munus. Cum itaque Nobis relatum sit in Praefectura Apostolica dé Bandoeng, Apostolicis Litteris *Romanorum Pontificum*, anno millesimo nongentesimo trigesimo secundo, die vigesima mensis Aprilis datis, ex territorio a Vicariatu Apostolico Bataviensi in Java insula distracto a fel. rec. Pio Papa Undecimo Praedecessore Nostro erecta et Ordini S. Crucis seu Crucigerorum concredita, fidelium numero et missionalium operum frequentia talia habita esse incrementa, quae non tenuem faciant spem ampliores in dies ex arduo illo agro fructus collectum iri, Praefecturam illam ad Vicariatus Apostolici gradum et dignitatem, de venerabilium Fratrum Nostrorum S. R. E. Cardinalium S. Congregationi de Propaganda Fide praepositorum consilio, praehabito quoque voto venerabilis Fratris Ioannis Panico, Archiepiscopi titularis

Iustinianensis, Delegati Apostolici in Anstralasia, Praefecturam illam ad Vicariatus Apostolici gradum et dignitatem evehere statuimus. Quare, suppleto, quatenus opus sit, quorum intersit vel eorum qui sua interesse praesumant consensu, omnibus mature perpensis, certa scientia et apostolicae Nostrae potestatis plenitudine, Praefecturam illam de Bandoeng in Vicariatum Apostolicum, iisdem circumscriptum finibus, quibus ea continebatur, erigimus et constituimus, quem *de **Barir**-doeng* seu *Bandungensem* nuncupari volumus ac decernimus. Novum hunc Vicariatum praefatae Congregationi S. Crucis, cuius sodales in regione illa tam sollerter hucusque adlaboraverunt, etiam in posterum, ad Nostrum vero et Apostolicae Sedis beneplacitum, concreditum volumus. Huic autem Vicariatui, eiusque pro tempore Vicariis Apostolicis omnia tribuimus iura, privilegia, honores et potestates, quibus ceteri per orbem Vicariatus Apostolici eorumque Praesules iure communi fruuntur et gaudent, eosque pariter iisdem adstringimus oneribus et obligationibus quibus ceteri adstringuntur. Quae omnia, ut supra disposita et constituti!, rata ac valida esse volumus et iubemus, contrariis quibuscumque minime obstantibus. Harum vero Litterarum transumptis vel excerptis, etiam impressis, manu tamen alicuius notarii publici subscriptis et sigillò viri in ecclesiastica dignitate vel officio constituti munitis, eamdem prorsus volumus haberi fidem, quae hisce Litteris haberetur, si ipsaemet exhibitae vel ostensae forent. Nemini autem hanc paginam evectionis, constitutionis, commissionis, statuti et voluntatis Nostrae infringere vel ei contraire liceat. Si quis vero id ausu temerario attentare praesumpserit, indignationem omnipotentis Dei ac beatorum Apostolorum Petri et Pauli se noverit incursurum.

Datum Romae apud S. Petrum, anno Domini millesimo nongentesimo quadragesimo primo, die sexta decima Octobris mensis, Pontificatus Nostri anno tertio.

ALOISIUS Card. MAGLIONE
a Secretis Status

P. Card. FUMASONI BIONDI
S. C. de Propaganda Fide Praef.

Ioseph Wilpert, *Decanus Collegii Proton. Apost.*
Arthurus Mazzoni, *Proton. Apost.*

Loco £& Plumbi

Reg. in Cane. Ap., vol. LXV, n. 53. **- Al. Trussardi.**

II

DE SOERABAIA

PRAEFECTURA APOSTOLICA DE SOERABAIA IN VICARIATUM APOSTOLICUM ERIGITUR.

PIUS EPISCOPUS
SERVUS SERVORUM DEI
AD PERPETUAM REI MEMORIAM

Magno cum gaudio accepimus in Praefectura Apostolica de Soerabaia, in insula Java, quae a fel. rec. Pio Papa Undecimo, Decessore Nostro, die quintadecima Februarii mensis, anno millesimo nongentesimo vigesimo octavo erecta est, et Sodalium curis Congregationis Missionis concredita, christifidelium numerum et missionalia opera postremis hisce annis tantum fecisse incrementum tantamquë ampliorum in dies fructuum ex arduo agro illo spem facere, ut digna videatur, quae in maiorem dignitatis gradum provehatur. De venerabilium itaque Fratrum Nostrorum S. R. E. Cardinalium Sacrae Congregationi de Propaganda Fide praepositorum consilio, accedente quoque consensu venerabilis Fratris Ioannis Panico, Archiepiscopi titularis Iustinianensis et Delegati Apostolici Australasiae, omnibus mature perpensis ac suppleto, quatenus opus sit, quorum intersit vel eorum qui sua interesse praesumant consensu, certa scientia ac de apostolicae Nostrae potestatis plenitudine, harum Litterarum vi, Apostolicam quam supra diximus Praefecturam de Soerabaia in Vicariatum Apostolicum, iisdem servatis finibus, evehimus et constituimus, eumque *de Soerabaia,* seu *Sitirabaiensem* appellari iubemus, et concreditum praefatae Congregationi Missionis manere volumus, ad Nostrum tamen et Sedis Apostolicae beneplacitum. Huic igitur novo Vicariatui de Soerabaia seu Surabaiensi eiusque pro tempore Vicariis Apostolicis omnia tribuimus iura, privilegia, honores et potestates, quibus ceteri per orbem Vicariatus Apostolici eorumque Praesules iure communi fruuntur et gaudent, eosque iisdem pariter adstringimus oneribus et obligationibus, quibus ceteri adstringuntur. Quae omnia, uti supra disposita et constituta, rata ac valida esse volumus et iubemus, contrariis quibuslibet minime obstantibus. Harum vero Litterarum transumptis aut excerptis, etiam impressis, manu tamen alicuius Notarii publici suscriptis, et viri in ecclesiastica dignitate vel officio constituti sigillo munitis, eamdem prorsus volumus haberi fidem, quae hisce Litteris haberetur, si ipsaemet exhi-

bitae vel ostensae forent. Nemini autem hanc paginam evectionis, constitutionis, commissionis, concessionis, statuti et voluntatis Nostrae infringere vel ei contraire liceat. Si quis vero id, ausu temerario, attentare praesumpserit, indignationem omnipotentis Dei et beatorum Apostolorum Petri et Pauli se noverit incursurum.

Datum Romae apud S. Petrum, anno Domini millesimo nongentesimo quadragesimo primo, die sexta decima Octobris mensis, Pontificatus Nostri anno tertio.

ALOISIUS Card. MAGLIONE
a Secretis Status

P. Card. FUMASONI BIONDI
S. C. de Propaganda Fide Praef.

Ioseph Wilpert, *Decanus Collegii Proton. Apost.*
Arthurus Mazzoni, *Proton. Apost.*

Loco © Plumbi

Reg. in Canc. Ap., vol. LXV, ;t. 51. - **Al. Trussarcli.**

III

DE POERWOKERTO

PRAEFECTURA APOSTOLICA DE POERWOKBiPTO IN VICARIATUM APOSTOLICUM EIUSDEM NOMINIS ERIGITUR.

PIUS EPISCOPUS
SERVUS SERVORUM DEI
AD PERPETUAM REI MEMORIAM

Valde rei catholicae congruum videtur quamvis Apostolicam Praefecturam, quae fidelium et operum non mediocre fecerit incrementum, ad maioris dignitatis gradum evehere. Quum itaque Nobis compertum «it Praefecturam Apostolicam de Poerwokerto, ex Vicariatu Apostolico Bataviensi in insula Java, Apostolicis Litteris *Magna animi Nostri,* die vigesima quinta Aprilis, anno millesimo nongentesimo trigesimo secundo, a fel. rec. Pio Papa Undecimo, Praedecessore Nostro, erectam •et apostolicis Sodalium Congregationis a Sacratissimo Corde Iesu curis commissam, tum quoad fidelium numerum tum quoad missionalia opera magnopere, Deo opitulante, profecisse atque maiorum in dies fructuum *ex arduo illo agro non tenuem dare spem, de venerabilium Fratrum Nostrorum S. R. E. Cardinalium, Sacrae Congregationi de Propaganda

Fide praepositorum consilio, accedente quoque consensu venerabilis Fratris Ioannis Panico, Archiepiscopi titularis Iustinianensis et Australasiae Delegati Apostolici, omnibus mature perpensis, atque suppleto, quatenus opus sit, quorum intersit, vel eorum qui sua interesse praesumant consensu, certa scientia, Praefecturam illam de Poerwokerto, iisdem servatis eius finibus, ad Vicariatus Apostolici gradum et dignitatem extollimus et constituimus, illumque *de PoerwoJcerto* seu *Puruokertensem* vocari volumus, atque Missionariis Sacratissimi Cordis Iesu, ad Nostrum tamen et Sedis Apostolicae beneplacitum, concreditum manere volumus et iubemus. Huic igitur novo Vicariatui de Poerwokerto seu Puruokertensi, eiusque pro tempore Vicariis Apostolicis omnia tribuimus iura, privilegia, honores et potestates, quibus ceteri per orbem Vicariatus Apostolici eorumque Praesules iure communi fruuntur et gaudent, eosque iisdem pariter adstringimus oneribus et obligationibus, quibus ceteri adstringuntur. Quae omnia, uti supra disposita et constituta, rata ac valida esse volumus et iubemus, contrariis quibuslibet minime obstantibus. Harum vero Litterarum transumptis aut excerptis, etiam impressis, manu tamen alicuius notarii publici subscriptis, et viri in ecclesiastica dignitate vel officio constituti sigillo munitis, eamdem prorsus volumus haberi fidem, quae hisce Litteris haberetur, si ipsaemet exhibitae vel ostensae forent. Nemini autem hanc paginam evectionis, constitutionis, commissionis, concessionis, statuti et voluntatis Nostrae infringere vel ei contraire liceat. Si quis vero id, ausu temerario, attentare praesumpserit, indignationem omnipotentis Dei et beatorum Apostolorum Petri et Pauli se noverit incursurum.

Datum Romae apud S. Petrum, anno Domini millesimo nongentesimo quadragesimo primo, die sexta decima Octobris mensis, Pontificatus Nostri anno tertio.

ALOISIUS Card. MAGLIONE
a Secretis Status

P. Card. FUMASONI BIONDI
S. G. de Propaganda Fide Praef.

Alfridus Vitali, *Proton. Apost.*

Franciscus Hannibal Ferretti, *Proton. Apost.*

Loco £& Plumbi

Reg. in Oanc. Ap., vol. LXV, n. 55. **- Al. Trussardi.**

IV .

DENVERIENSIS
(PUEBLENSIS)

A DIOECESI DENVERIENSI TERRITORII PARS DISTRAHITUR, EX QUA NOVA ERIGITUR DIOECESIS « PUEBLENSIS ».

PIUS EPISCOPUS

SERVUS SERVORUM DEI

AD PERPETUAM REI MEMORIAM

Ecclesiarum in catholico orbe circumscriptionum immutatio, si rerum temporumque adiuncta id exigant, haud dubio et spirituali regimini et pastorali ministerio facilius ac salubrius exercendo maxime confert. Quod quidem Nos perpendentes, opportunum duximus Denveriensem dioecesim dismembrare et novam exinde dioecesim erigere. De venerabilium igitur Frat' iun Nostrorum S. R. E. Cardinalium S. Con gregationi Consistoriali praepositorum consilio, suffragante quoque venerabili Fratre Hamleto Ioanne Cicognani, Archiepiscopo titulari Laodicensi in Phrygia, Delegato Apostolico in Statibus Foederatis Americae Septentrionalis, suppleto, quatenus opus sit, quorum intersit vel eorum qui sua interesse praesumant consensu, Apostolicae .Nostrae potestatis plenitudine a quam supra diximus dioecesi Denveriensi illam territorii partem perpetuo separamus complectentem comitatus civiles : *Mesa, Delta, Mont rose, San Miguel, Ouray, Dolores, San Juan, Mon*-t ezuma, La Piata, Gunnison, Oha ff ee, Sagauche, Hinsdale, Mineral, Archuleta, Conejos, Bio Grande, Alamosa, Fremont, Custer, Ruenfaono, Costilla, Pueblo, Crosley, Kiowa, Otero, Bént, Prowers, Las Animas* et *Baca* atque ex ita avulso territorio novam erigimus Dioecesim, quam a *Pueblo* urbe « *Pueblensem* » nuncupari volumus ac decernimus, coarctans propterea Ecclesiae Denveriensis finibus. Huius dioecesis episcopalem sedem in ipsa *Pueblo* urbe constituimus, quam proinde ad civitatis episcopalis fastigium extollimus eique omnia tribuimus iura et privilegia, quibus ceterae civitates episcopales pollent. Episcopi vero cathedram in paroeciali ecclesia Sacratissimo Cordi Iesu dicata, in eadem urbe exstante, Agimus illamque propterea ad Cathedralis Ecclesiae gradum et dignitatem evehimus, ipsique et Pueblensibus pro tempore Episcopis omnia concedimus iura, privilegia, honores, insignia, favores et gratias, quibus ceterae Cathedrales Ecclesiae earumque Antistites iure communi fruuntur et gaudent, illosque pariter iisdem ad-

stringimus oneribus et obligationibus quibus ceteri adstringuntur. Novam hanc Pueblensem dioecesim suffraganeam constituimus Ecclesiae Denveriensi/ per alias Nostras sub plumbo Litteras hac ipsa die datas ad Metropolitanae gradum elatae ac Pueblenses idcirco Antistites metropolitico Archiepiscopi Denveriensis iuri subiicimus. Quod autem attinet ad huius novae dioecesis regimen, administrationem et dotationem, ad Vicarii Capitularis seu Administratoris, sede vacante, electionem, ad clericorum et fidelium iura et onera aliaque huiusmodi servanda iubemus, quae sacri canones atque Concilium plenarium Baltimorense tertium adi rem praescribunt. Quod vero ad clerum peculiariter spectat, decernimus ut simul ac hae Nostrae de dioecesis erectione Litterae ad exsecutionem mandatae fuerint, eo ipso clerici Ecclesiae illi censeantur adscripti in cuius territorio legitime exstant. Quum vero praesentis temporis adiuncta haud permittant quominus in hac Pueblensi dioecesi Canonicorum Capitulum modo instituatur, indulgemus ut interim, pro Canonicis, dioecesani Consultores ad iuris tramitem eligantur et adhibeantur. Volumus insuper ut omnia documenta et acta novam hanc dioecesim eiusque clericos et fideles respicientia a Cancellaria Denveriensis dioecesis episcopali Curiae Pueblensi quam primum fieri poterit tradantur ut in eius archivo diligenter adserventur. Ad quae omnia ita disposita et constituta exsecutioni mandanda venerabilem quem supra diximus Fratrem Hamletum Ioannem Cicognani, in Foederatis Americae Septentrionalis Statibus Delegatum Apostolicum, deligimus, eique propterea tribuimus necessarias et opportunas facultates, etiam subdelegandi ad effectum de quo agitur quemlibet virum in ecclesiastica dignitate constitutum, eique onus imponimus authenticum peractae exsecutionis actorum exemplar quam primum .transmittendi. Praesentes autem Litteras et in eis contenta quaecumque, etiam ex eo quod quilibet quorum intersit, vel qui sua interesse praesumant, etiam si specifica et individua mentione digni sint, auditi non fuerint, vel praemissis non consenserint, nullo unquam tempore de subreptionis, vel obreptionis, aut nullitatis vitio, seu intentionis Nostrae, vel quolibet alio, licet substantiali et inexcogitato, defectu, notari, impugnari vel in controversiam vocari posse, sed eas, tamquam ex certa scientia ac potestatis plenitudine factas et emanatas, perpetuo validas exsistere et fore, suosque plenarios et integros effectus sortiri et obtinere, atque ab omnibus ad quos spectat inviolabiliter observari debere et, si secus super his a quocumque, quavis auctoritate, scienter vel ignoranter contigerit attentari, irritum prorsus et inane esse et fore volumus ac decernimus; non obstantibus, quatenus opus sit, regulis in synodalibus, provincialibus,

generalibus universalibus^ ué Conciliis editis, specialibus vel generalibus Constitutionibus et ordinationibus apostolicis et quibusvis aliis Romanorum Pontificum Praedecessorum Nostrorum dispositionibus ceterisque contrariis, etiam speciali mentione dignis, quibus omnibus per praesentes derogamus. Volumus denique ut harum Litterarum transumptis, etiam impressis, manu tamen alicuius notarii publici subscriptis et sigillo viri in ecclesiastica dignitate vel oflicio constituti munitis, eadem prorsus tribuatur fides, quae hisce litteris tribueretur, si ipsaemet exhibitae vel ostensae forent. Nemini autem hanc paginam dismembrationis, erectionis, constitutionis, concessionis, subiectionis, statuti, decreti, mandati, delegationis, derogationis et voluntatis Nostrae infringere vel ei contraire liceat. Si quis vero id ausu temerario attentare praesumpserit, indignationem omnipotentis Dei ac beatorum Apostolorum Petri et Pauli se noverit incursurum.

Datum Romae apud S. Petrum, anno Domini millesimo nongentesimo quadragesimo primo, die quintadecima Novembris mensis, Pontificatus Nostri anno tertio.

ALOISIUS Card. MAGLIO£E — *a Secretis Status*

Fr. RAPHAEL C. Card. ROSSI — *S.O. Consistorialis a Secretis*

Carolus Jt?-espighi, *Proton, Apost.*
Francisus Hannibal Ferretti, *Proton. Apost.*

Loco © Plumbi

Reg. in Canc. Apost., vol. LXV, n. 79 - **Al. Trussardi.**

V

SANCTAE FIDEI - DUBUQUENSIS
(DENVERIENSIS)

DIOECESIS DENVERIENSIS A PROVINCIA ECCLESIASTICA SANCTAE FIDEI SEIUNGITUR, ET NOVA ERIGITUR PROVINCIA ECCLESIASTICA DENVERIENSIS, AB IPSA DENVERIENSI ECCLESIA, AD METROPOLITANAE GRADUM ERECTA, ET A CATHEDRALIBUS ECCLESIIS CHEYENNENSI ET PUEBLENSI, ILLI SUFFRAGANEIS CONSTITUTIS, EFFORMATA.

PIUS EPISCOPUS

SERVUS SERVORUM DEI

AD PERPETUAM REI MEMORIAM

Quae ad maius spirituale christianae plebis bonum satius procurandum eiusque gubernationem faciliorem reddendam opportuniora videntur, ea Nos, in sublimi hac Apostolorum Principis cathedra, licet imme-

rito, collocati, impenso studio praestare satagimus. Quo quidem consilio ducti, considerantes ecclesiasticas provincias Sanctae Fidei et Dubuquensem, in Statibus Foederatis Americae Septentrionalis, latissimo patere territorio, aliter ipsas circumscribendas esse duximus, et novam exinde provinciam constituendam. Quare, de venerabilium Fratrum Nostrorum S. R. E. Cardinalium Consistorialibus Negotiis praepositorum consulto, audito quoque venerabili Fratre Hamleto Ioanne Cicognani, Archiepiscopo titulari Laodicensi in Phrygia, Delegato Apostolico in Americae Septentrionalis Statibus Foederatis, omnibus mature perpensis, supplet», quatenus opus sit, eorum quorum intersit vel qui sua interesse praesumant consensu, apostolicae Nostrae potestatis plenitudine, primum quidem a Sanctae Fidei provincia dioecesim Denveriensem, a qua, hac ipsa die, apostolicis sum plumbo Litteris *Ecclesiarum in catholico orbe* a Nobis avulsa est noviter erecta dioecesis Pueblensis, seiungimus una cum clero et populo; deinde cathedralem ipsam Denveriensem ad metropolitanae ecclesiae gradum et dignitatem evehimus et extollimus. Item ab ecclesiastica provincia Dubuquensi Cheyennensèm dioecesim abstrahimus eamque et novam quam diximus dioecesim Pueblensem suffraganeas constituimus metropolitanae illi Ecclesiae Denveriensi. Quae quidem atque dioeceses Cheyennensis et Pueblensis novam ecclesiasticam provinciam Denveriensem efformabunt. Huic vero novae metropolitanae Ecclesiae Denveriensi eiusque pro tempore Archiepiscopis omnia concedimus iura, privilegia, insignia, praerogativas et honores, quibus ceterae metropolitanae Ecclesiae earumque Antistites iure communi fruuntur et gaudent; praecipue autem Archiepiscopis Denveriensibus ius tribuimus Crucem intra suae provinciae fines ante se ferendi et Pallio iuxta liturgicas leges utendi, postquam tamen illud in Sacro Consistorio rite expostulatum et obtentum fuerit. Item eamdem metropolitanam Ecclesiam Denveriensem et eius pro tempore Archiepiscopos iisdem adstringimus oneribus et obligationibus, quibus ceterae metropolitanae Ecclesiae et earum Praesules adstringuntur. Ad quae omnia uti supra disposita et constituta exsecutioni mandanda venerabilem quem supra diximus Fratrem Hamletum Ioannem Cicognani, in Americae Septentrionalis Statibus Foederatis Delegatum Apostolicum, deligimus, eique propterea necessarias et opportunas tribuimus facultates etiam subdelegandi, ad effectum dé quo agitur quemlibet virum in ecclesiastica dignitate constitutum, eidemque onus facimus ad Sacram Congregationem Consistorialem authenticum peractae exsecutionis actorum exemplar quamprimum fieri poterit transmittendi. Praesentes autem Litteras et in eis contenta quaecumque nullo unquam tem-

pore de subreptionis aut obreptionis, vel nullitatis vitio seu intentionis Nostrae, vel quolibet alio, licet substantiali et inexcogitato, defectu notari, impugnari, vel in controversiam vocari posse; sed eas, tamquam ex certa scientia et potestatis plenitudine factas et enianatas, perpetuo validas exsistere et fore, suosque plenarios et integros effectus sortiri et obtinere atque ab omnibus ad quos spectat inviolabiliter observari debere, et si secus super his a quocumque quavis auctoritate, scienter vel ignoranter attentari contigerit, irritum prorsus et inane esse et fore volumus et decernimus; non obstantibus, quatenus opus sit, regulis in synodalibus, provincialibus, generalibus universalibusque Conciliis editis, specialibus vel generalibus Constitutionibus et Ordinationibus Apostolicis et quibusvis aliis Romanorum Pontificum Praedecessorum Nostrorum dispositionibus, ceterisque contrariis quibuscumque, etiam speciali mentione dignis, quibus omnibus per praesentes derogamus. Volumus autem et mandamus ut harum Litterarum transumptis, etiam impressis, manu tamen alicuius notarii publici subscriptis et sigillo viri in ecclesiastica dignitate vel officio constituti munitis, eadem prorsus tribuatur fides, quae hisce litteris tribueretur, si ipsaemet exhibitae vel ostensae forent. Nemini velo hanc paginam evectionis, dismembrationis, constitutionis, erectionis, concessionis, subiectionis, statuti, mandati, derogationis, delegationis et voluntatis Nostrae infringere, vel ei contraire liceat. Si quis vero id ausu temerario attentare praesumpserit, indignationem omnipotentis Dei et beatorum Apostolorum Petri et Pauli se noverit incursurum.

Datum Romae apud S. Petrum, anno Domini millesimo nongentesimo quadragesimo primo, die quinta decima Novembris mensis, Pontificatus Nostri anno tertio.

ALOISIUS Card. MAGLIONE
a Secretis Status

Fr. RAPHAEL C. Card. ROSSI
S. C. Consistorialis a Secretis

Alfonsus Carinci, *Proton. Apost.*
Alfridus Vitali, *Proton. Apost.*

Loco £8 **Plumbi**

Reg. in Cane. Apost., vol. LXV, n. 78 **- Al. Trussardi.**

LITTERAE APOSTOLICAE

TEMPLUM SANCTI LAURENTII MARTYRIS IN OPPIDO « MONTICELLI D'UNCINA » FIDENTINAE DIOECESIS" AD TITULUM ET DIGNITATEM BASILICAE MINORIS EVEHITUR.

PIUS PP. XII

Ad perpetuam rei memoriam. — Fidentinae dioecesis inter praestantiora tempia iure meritoque illud accensendum est, quod in honorem Sancti Laurentii Martyris Deo dicatum in oppido « Monticelli d'Ondina » nuncupato exstat. Saeculo quinto decimo idem templum formis optimis delineatum atque exstructum navibusque tribus constans ita artis operibus renidet ut inter publica nationis Italicae monumenta sacra adnumeretur. Ex alta adiecta turri modulatus octo campanarum concentus christifideles vocat ad sacras liturgicas functiones, quas Praepositus cum presbyteris coadiutoribus, pulcra supellectili paratibusque affabre factis adhibitis, valde decore explet. Edocemur praeterea Sacram eandem aedem, iam a decessore Nostro Paulo Pp. II ecclesiam matricem et conlegiatam constitutam, postea pluribus etiam privilegiis honoris atque indulgentiarum honestatam esse; nunc autem sedem quoque Vicariatus foranei plane congruere gravitati oppidi, in quo civilia magni momenti officia pro finitima regione resident. Quapropter cum Fidentinus Episcopus Nobis amplissime commendet preces quibus hodiernus eiusdem loci praepositus nomine quoque suorum civium enixe Nos rogavit ut templum praepositurale-conlegiatum suum ad Basilicae minoris dignitatem evehere dignemur, Nos, conlatis consiliis cum Venerabili Fratre Nostro Sanctae Romanae Ecclesiae Cardinali Episcopo Praenestino Sacrae Rituum Congregationis Praefecto, optatis huiusmodi annuendum ultro libenterque censemus. Quae cum ita sint, apostolica Nostra auctoritate, praesentium Litterarum tenore perpetuumque in modum templum praepositurale-conlegiattim sub invocatione Sancti Laurentii Martyris nuncupatum in oppido « Monticelli d'Ongina » intra dioecesis Fidentinae fines titulo dignitateque Basilicae Minoris omnibus et singulis huiusmodi titulo propriis privilegiis adiectis dé benignitate Nostra exornamus. Contrariis non obstantibus quibuslibet. Haec concedimus decernentes praesentes Litteras firmas, validas atque efficaces iugiter exstare ac permanere; suosque plenos atque integros effectus sortiri et obtinere; illisque ad quos pertinent sive pertinere poterunt nunc et in posterum plenissime suffragari; sicque rite iudicandum esse ac defi-

niendum, irritumque ex nunc et inane fieri, si quidquam secus super his a quovis, a.uctoritate qualibet, scienter sive ignoranter, attentari contigerit.

Datum Romae, apud Sanctum Petrum, sub anulo Piscatoris, die XXVIII mensis Februarii an. MCMXXXXII, Pontificatus Nostri tertio.

A. Card. **MAGLIONE**, *a Secretis Status.*

ALLOCUTIO

AD EMOS PP. DD. CARDINALES, IN FESTO S. EUGENII I PP. FAUSTA OMINANTES

Le parole, che il venerando Decano del Sacro Collegio con l'ardore e la dolcezza a lui propria Ci ha rivolte in nome di voi tutti, Venerabili Fratelli e diletti Figli, mentre testimoniano, al ritorno della festa del Nostro celeste Patrono e Predecessore nel supremo officio pastorale, l'assicurazione dei vostri fervidi voti, delle assidue vostre preghiere e della vostra instancabile collaborazione nel governo della Chiesa universale, destano nel Nostro c^ore un'eco non solo riconoscente e duratura,, ma singolarmente profonda. In questo abisso del cuore anche Noi, come Paolo, chiniamo le ginocchia dinanzi al Padre del Signor Nostro Gesù Cristo, da cui ogni paternità in cielo e in tèrra prende nome; e, mediante la fede, radicati e fondati nella carità, comprendiamo dei misteri di Cristo la larghezza e la lunghezza e l'altezza e la profondità:[1] a quel modo che queste vostre parole e ancor più i nobili sentimenti, di cui sono Pespressione, risuonano in perfetto accordo col grandioso concento del mondo cattolico, la sovrannaturale armonia del quale Ci manifesta l'altezza della sua intrepida fede sopra tutte le divisioni terrene, la profondità del suo sincero amore, la larghezza della sua assoluta fedeltà, la lunghezza della sua perseverante fiducia e speranza. Fra le voci del popolo cristiano, del Clero, dell'Episcopato dei vari riti, si eleva con nota eminente l'omaggio del Senato della Chiesa Romana, che segna e simboleggia la unanimità di pensiero e di affetto di quanti sulla terra sono congiunti e vivono nella fede di Cristo e nella fedeltà alla Chiesa da Lui fondata, unanimità che si palesa in tutta la sua trionfante concordia, nella sua aperta spontaneità, nella sua santa origine, nella sua inconcussa fermezza riposante su fondamenti divini.

L'intima sostanza eli tali sentimenti di venerazione, di dedizione e di amore Noi ben sappiamo, Venerabili Fratelli e diletti Figli, che vale, non già per alcun merito della Nostra debole e indegna persona,

[1] *Eph.* III, 14-18.

ma perchè da più alta fonte scaturisce e discende, per la quale voi Ci chiamate e vedete in Noi il Padre comune e il Vicario di Cristo, e pensate al carattere sacro, alla sublime finalità e potenza delle somme chiavi, al supremo ministero e magistero apostolico, che l'inscrutabile consiglio divino, dopo la dolorosissima dipartita del Nostro venerato e glorioso Predecessore Pio XI, pose sulle Nostre spalle. Da quel giorno, già lampeggiante dei baleni della vicina bufera, non ignari nè improvvidi del cumulo dei crescenti doveri e sollecitudini, angustie e travagli, che quest'ora di formidabili eventi doveva versare nell'amaro calice del Nostro Pontificato; da quel giorno più di una volta, il Nostro pensiero è corso alle parole, con le quali la santa franchezza di un Bernardo di Chiaravalle richiamava alla mente del Papa Eugenio III — dal silenzio della solitudine e del raccoglimento tratto sul Seggio di Pietro — l'altissima dignità, ma ancor più il grave peso del suo officio : *A Itiorem locum sortitus es, sed non tutiorem; sublimiorem, non securiorem. Terribilis prorsus, terrïbïlis est locus iste. Locus, inquam, in quo stas, terra sancta est; locus Petri est, locus Principis Apostolorum, ubi steterunt pedes eius. Locus illius est, quem constituit Dominus dominum domus suae, et principem omnis possessionis suae.*[2] In questo luogo di Pietro, Principe degli Apostoli, presso il suo sepolcro, a lui aperto da una croce rovesciata dal suo immenso amore venerabondo della Croce del Redentore divino, il palpito del Nostro cuore, se pur si umilia, s'innalza nell'aura del martirio e del sacrificio per la Sposa di Cristo, sul cui voltò il sangue di Lui, che la imporpora, fa più fulgido e bello il sangue dei mille e mille martiri suoi figli, misto a quello dei suoi Pontefici.

Nella straordinaria gravezza dell'ora presente la Nostra coscienza sente la responsabilità, che Ci lega dinanzi all'Eterno Sommo Sacerdote e Pastore, per le anime da Lui affidateci in custodia; ma quanto più viva la sentiamo, tanto più consolante e letificante opera nell'animo Nostro l'esperienza, la quale sempre più vi si radica e conferma: che cioè la misteriosa forza della grazia divina, come non viene meno in mezzo al fermento e al furore di questo mondo, scosso dalla febbre di una crisi per la vita e per la morte, così è ora, quale anima e quale difesa e conforto, più che mai vicina alla sua Chiesa. In questo procelloso mare, fra i crescenti flutti dell'odio, le onde dell'amore, che trasportano e volgono i fedeli verso la rupe ch'è la Sede di Pietro, divengono l'olio sparso che tranquilla i marosi, che allontana il naufragio; segno promettitore di vittoria sopra le tempeste, albore di salvezza e

[2] ***Epist. CCXXXVIII, ad Dnum Papam Eugenium prima;*** MIGNE, ***PL.,*** **t.** CLXXXII, **col. 429.**

di rinnovamento, mormorio di placido zeffiro, alla cui voce insinuante troppo duro apparirebbe chi chiudesse l'orecchio.

Quale occulta potenza, inafferrabile a mani terrene, inaccessibile a lusinghe mondane, inattaccabile da qualsiasi arma di lotta, fa ravvisare a milioni e milioni di anime nella Chiesa di Cristo la loro gioia e il loro vanto, la loro salute e la loro felicità, la costanza della loro fede e del loro amore, la mèta della loro fedeltà e la luce della loro speranza? Chi insegna loro a durare a lei fedeli, mentre in non pochi luoghi il *sentire cum Ecclesia* non è che un *pati pro Ecclesia?* Chi le trae e spinge ad amare questa Chiesa — per la quale, come già per il suo divin Fondatore, gli Erodi e i Pilati moderni tengono preparate la veste di scherno e la corona di spine —, se non il contemplare in lei la Sposa di Cristo, nella sua materna passione misticamente imitante i dolori del Redentore, e perciò tanto più amabile e degna di fervente e incondizionato amore? *Aquae multae non potuerunt exstinguere caritatem* :[3] possiamo, Venerabili Fratelli e diletti Figli, esclamare anche oggi con fiducia, ardenti di riconoscenza verso l'Onnipotente, che ancora in questa violenta bufera del pelago umaro, passeggia e doma le acque furenti, e vigila, e fra le tenebre guida la nave di Pietro, operando con la sua grazia un tale miracolo spirituale d'incrollabile fede, $i serena speranza e di forte amore, giorno per giorno, in milioni dei suoi eletti. A tanta riconoscenza verso Dio Ci muove la paterna e commossa gratitudine, che viva proviamo anche per coloro; i quali/ cooperando alla grazia, danno al mondo l'esempio di una generosità e di una grandezza di animo, che ricordano i valorosi e gli eroi delle più belle età del passato.

Giammai forse la pacifica azione di queste forti e fedeli anime per la conservazione e la diffusione del regno di Dio non fu così rilevante, così vitale, così efficace e vivida di promesse, come si palesa oggidì. A una Chiesa, cui non è mai che vengano meno nè integri annunciatori della verità, nè specchiati modelli di eroiche virtù, nè luminose guide dello spirito, nè franchi e sagaci plasmatori e maestri di nobile umanità e di operosa carità, nè candidi gigli d'innocenza, nè purpuree rose di fronti preste a confessare la fede anche col sacrifìcio della vita; a una tal Chiesa Dio, non dubitate, ha segnato il tempo, in cui si rivolgeranno innumerevoli intelletti e innumerevoli cuori, i quali ancora prestano ascolto ad altre voci e tengono dietro ad altri ideali o piuttosto idoli fallaci. Quel giorno deve venire e verrà — perchè sillaba di Dio non si cancella —, in cui la umanità traviata dall'errore e dall'inganno sarà pronta a porgere orecchio con nuovo interesse e con nuova

[3] *Cant.* VIII, 7.

speranza al sermone della montagna dell'amore e della fraternità non mendace. Quando poi questa umanità, dianzi tanto altera della sua ricchezza, e oggi più che mai conscia della povertà del suo spirito, vaneggiale nel suo smarrimento davanti all'inevitabile e decisivo bivio del suo avanzamento, tornerà a vedere nel fulgido orizzonte di un Cristianesimo genuino, immutabilmente profondo e ricco e largo di profìcue e vaste forme di vita familiare e sociale, risplendere ammonitore e invitante e attraente Cristo, luce del mondo, vero Dio e vero uomo, mentre spenti giaceranno i fuochi fatui del falsi profeti; allora i molti di buona volontà e di chiara veduta non tarderanno a comprendere che la salutifera missione della Chiesa di Cristo non è un sogno del passato, non è uno stanco risveglio, bensì il prolungarsi di un presente che dura da secoli, che rinnova sè ogni giorno e con sè rinnova ogni civiltà cui si accompagna e sa perfezionare; di un presente che pianta un avvenire ricco di promesse, apportatore com'è di nuovi semi, generatori di sani frutti mirabili per feconda maturità.

Allora sulla soglia di un nuovo e vero ordinamento dei popoli risonerà la parola del Maestro, al cui Cuore infiammato di amore, segno e fonte di grazia, è dedicato questo mese : *Ecce sto ad ostium et pulso.*[*] Quale sarà a tale divina voce la risposta della Cristianità? quale quella della intiera famiglia umana?

Il nostro dovere, Venerabili Fratelli e diletti Figli, prediletti cooperatori nel Nostro ministero apostolico, il dovere di tutti i membri dell'Episcopato, di tutti gl'insigniti del sacerdozio, di tutte le anime consacrate a Dio nello stato religioso, di tutti i laici che collaborano all'apostolato gerarchico, anzi di tutti i fedeli, è di preparare spiritualmente, con la preghiera e con l'esempio, con la purificazione e con la penitenza, con l'opera e col sacrificio, questo futuro incontro fra Cristo e un mondo più che mai bisognoso del suo lume e della sua grazia, del suo soccorso e della sua salvazione, così che su tale incontro rifulga alfine l'ora provvidenziale di nuove concordi conoscenze e di benefiche comuni attuazioni.

Con questo voto nel cuore e con questa preghiera sul labbro ricambiamo gli auguri, da voi offertici, con sentimenti d'immutata stima e di viva riconoscenza, in questo giorno che rende così dolce all'animo Nostro l'innalzare l'auspicio di celesti favori e la fiducia di protezione e di aiuto al Nostro grande Patrono e santo Pontefice Eugenio I; mentre impartiamo a ognuno di voi, e a tutti coloro che sono inclusi nella vostra intenzione, la Benedizione Apostolica.

[*] *Apoo. Ili,* 20.

ACTA SS. CONGREGATIONUM

SUPKEMA SACRA CONGREGATIO S. OFFICII

DECRETUM

DE QUIBUSDAM CAUTELIS ADHIBENDIS IN CAUSIS MATRIMONIALIBUS IMPOTENTIAE ET INCONSUMMATIONIS.

Qua singulari cura providendum sit et ab Ecclesia provisum fuerit ut in causis matrimonialibus impotentiae et inconsummationis necessitas assequendae iuridicae probationis, etiam quandoque per corporalem coniugum inspectionem, apte semper componatur cum naturali et christiano pudicitiae sensu, nulla unquam ratione obtundendo, immo, maxime in muliere, sancte fovendo, iam constat ex pluribus huius Supremae S. Congregationis documentis, inter quae meminisse sufficiat duas Instructiones, alteram anno 1858 editam « Pro conficiendo processu super viri impotentia et non secuta matrimonii consummatione», alteram vero anno 1883 datam ad Episcopos rituum orientalium (art. 5, de impedimento impotentiae).

In prima ex his Instructionibus facile patere dicitur **u** quam sancte in omnibus huiusmodi inspectionibus cavendum sit, ne quidquam agatur quod divinae legi et castitatis virtuti adversetur»; haec autem continua Ecclesiae sollicitudo relata est in Codicem Iuris Canonici, qui cavet ut in causis impotentiae et inconsummationis matrimonii inspectio corporalis coniugum fiat **u** nisi ex adiunctis inutilis evidenter appareat » (can. 1976) atque « servatis plene christianae modestiae regulis » (can. 1979, 3).

Ut haec iuris praescripta adamussim serventur, Emi ac Revmi Patres huius Supremae S. Congregationis, rebus fidei et morum tutandis praepositi, in plenario Conventu feriae IV, diei 3 Iunii 1942, opportunum duxerunt, quae sequuntur, vel quondam statuta in mentem Ordinariorum revocare, vel noviter praecipere.

1. Examen physicum coniugum, praesertim vero mulieris, utpote inutile, omittitur iuxta *«Regulas servandas* in processibus super matrimo-

nio rato et non consummato» editas a S. C. de disciplina Sacramentorum, die 7 Maii 1923 (art. 86) : .

a) si consummatio haberi non potuit quia nec tempus nec locus nec modus adfuerunt matrimonii consummandi;

ö) si iam constat de mulieris defioratione.

His casibus alii duo addendi sunt, nempe :

c) omitti poterit inspectio si, attenta partium et testium morali excellentia, ac serio pensatis eorum animi dispositionibus necnon ceteris adminiculis aut argumentis, Ordinarii iudicio, pienissima iam habeatur probatio de impotentia vel de inconsummatione;

d) omittatur mulieris inspectio, si ex inspectione viri plene constiterit de huius incapacitate ad matrimonium consummandum.

2. Quoties ad necessariam probationem assequendam requiratur coniugum inspectio corporalis, ad inspiciendum virum deputentur periti medici, ad mulierem vero inspiciendam designentur (ad mentem can. 1979, 2) duae mulieres quae laurea doctorali in arte medica, vel saltem legitimo peritiae in arte obstetricia testimonio praeditae sint.

3. Si vero praefatae mulieres ad inspectionem perficiendam haberi nequeant, tunc licitum erit Ordinario, .de consensu mulieris inspiciendae, examen peragendum committere viris, qui tamen non tantum medica arte sint insignes, sed etiam religionis et honestatis laude commendati, moribus atque aetate graves, ab ipso Ordinario vel iudice moniti de christianae modestiae regulis sancte servandis; quique ad inspectionem ne deveniant nisi adstante honesta matrona ex ofticio designanda (can. 1979, 3).

4. Si mulier aut inspectionem ipsam aut virorum operam recuset, abstinendum est ab urgenda inspectione vel ab exigendo virorum interventu; satis tunc erit illam monere de iuridicis suae recusationis consectariis, seu de graviori difficultate vel etiam de probabili impossibilitate assequendi sui propositi probationem.

5. Peracta per mulieres inspectione, earum orale examen fiat ab ipso Tribunali, semper tamen adstante medico in his rebus vere perito ac honestate claro, qui suas animadversiones et opportunas interrogationes proponere possit.

6. Excussio mulieris, quae est pars in causa, paratis ad normam iuris interrogationibus eidem proponendis, semper quidem fiat coram Tribunali, ***sed a medico,*** qui sit religione, moribus, aetate gravis, ab ipso Ordinario deligendus, omni exceptione maior.

7. In exarandis sententiis in huiusmodi processibus, praesertim si hae publici iuris fieri debeant, abstinendum erit a nimia et minuta rerum descriptione: facta vero et rationes exponantur castigati s verbis.

Quae omnia Ssmus D.N. Pius Pp. XII, in audientia diei 11 Iunii 1942, Sibi relata, adprobare dignatus est, ac publici iuris fieri et ab omnibus servari iussit, contrariis quibuslibet, etiam speciali mentione dignis, non obstantibus, ceterisque servatis de iure servandis.

Datum Romae, ex Aedibus S. Officii, die 12 Iunii 1942.

I. Pepe, *Supr. S. Congr. S. Officii Notarius.*

SACRA CONGREGATIO CONSISTORIALIS

PADEBBORNENSIS-HILDESHEIENSIS

• DECRETUM

DE MUTATIONE FINIUM DIOECESIUM

Fideles pagorum *Hesslingen et Hehlingen,* pertinentes ad archidioecesim Paderbornensem, ab Apostolica Sede efnagitarunt ut a memorata archidioecesi disiungeretur atque Hildesheiensi dioecesi cum proprio territorio aggrëgarentur.

Pariter incolae oppidi *Calvoerde* et *territorii circumiacentis,* ad dioecesim Hildesheiensem pertinentes, expostularunt ut praefata praedia ab eadem dioecesi, ob magnam distantiam, seiungeretur atque archidioecesi Padèrbornensi incorporarentur. :

Porro Ssrhus Dominus Noster Pius div. prov. PP. XII, rei opportunitate perpensa, attento consensu Ordinariorum utriusque dioecesis, oblatas preces benigne excipiendas decrevit.

Quapropter, vi praesentis Decreti Consistorialis, statuit ut pagi *Hesslingen* et *Hehlingen* ab archidioecesi Padèrbornensi separentur atque dioecesi Hildesheiensi perpetuo adiungantur, pariter statuit ut oppidum *Calvoerde* et territorium circumiacens iuxta petita a dioecesi Hiìdesheiénsi disiungantur atque archidioecesi Padèrbornensi perpetuo incorporentur.

Ad haec autem exsecutioni mandanda, Sanctitas Sua deputare dignata est Exc. P. D. Caesarem Orsenigo, Archiepiscopum titularem Ptolemaidensem in Libya ac Nuntium Apostolicum in Germania, ipsi

tribuens facultates ad id necessarias et opportunas, etiam subdelegandi ad effectum de quo agitur quemlibet virum in ecclesiastica dignitate constitutum, facto onere mittendi quam primum ad hanc S. O. Consistorialem authenticum exemplar peractae exsecutionis actus.

Datum Romae, ex Aedibus S. C. Consistorialis, die 14 Martii 1942.

Fr. R. C. Card. Rossi, *a Secretis.*

L. ✠ S.

V. Santoro, *Adsessor.*

II

B. VIRGINIS MARIAE A SS.MO ROSARIO SEU POMPEIANA

DECRETUM

Pompeiana Praelatura *nullius,* cum Pontificio Sanctuario, iure singulari, ad normam can. 319 § 2 *Codicis I. C,* regitur, quod Apostolicis Constitutionibus ac Decretis de ipsa latis continetur.

Cum vero in his haud omnia caveantur, quae ad ecclesiasticum regimen, disciplinam et administrationem attinent, Ssmus Dominus Noster Pius Div. Prov. Pp. XII benigne statuit, praesenti Consistoriali Decreto, ut pro eadem Praelatura ac Sanctuario, quando speciales dispositiones in memorato iure particulari desint, leges iuris communis, congrua Congruis referendo, applicentur.

Ordinarius autem, qui Praelaturam regit, ut Delegatus Pontificius Sanctuarium administrabit.

Quoniam insuper territorium Pontificiae Basilicae Beatissimae Mariae Virginis, cum adnexis Operibus a iurisdictione paroeciae Ssmi Salvatoris, in Praelatura exstantis, exemptum manet, Ssmus Dominus Noster benigne indulget, ut, praeterquam ab Ordinario, etiam a Rectore Basilicae vel, eo deficiente, ab altero sacerdote, ab ipso Ordinario habitualiter delegato, functiones paroeciales ibidem exerceantur, non excepta matrimoniis adsistentia : servatis tamen de iure servandis.

Item statuit ut Consilium Praelaturae, Constitutione Apostolica *Beatissimae Virginis* diei 8 Maii 1926 constitutum, tamquam Consilium administrationis Pontificii Sanctuarii simul habeatur, illudque posthac quatuor constet Consiliariis a Sacra Congregatione Consistoriali, proponente Ordinario Praelaturae, nominandis, quorum unus deputabitur ad officium Vicarii Generalis, ad normam iuris Communis.

Demum quod peculiariter spectat ad Patrum Cardinalium Coetum seu Commissionem pro tutela ac vigilantia in res spirituales ac temporales Sanctuarii Pontificii, eadem Constitutione Apostolica confirmatam. Sanctitas Sua decrevit ut ipsam perpetuo constituant Cardinalis a Secretis Sacrae Congregationis Consistorialis, uti Praeses, Cardinalis Praefectus Sacrae Congregationis Concilii et Cardinalis a Secretis Status.

Contrariis quibusvis minime obstantibus.

Datum Romae, ex Aedibus S. Congregationis Consistorialis, die 21 Martii 1942.

Fr. R. C. Card. Rossi, *a Secretis.*

L. ffr S.

V. Santoro, *Adsessor.*

III

PROVISIO ECCLESIARUM

Sanctissimus Dominus Noster Pius divina Providentia Papa XII, successivis decretis Sacrae Congregationis Consistorialis, singulas quae sequuntur Ecclesias de novo Pastore dignatus est providere, nimirum :

die 1 Maii 19J{2. — Metropolitanae Ecclesiae Coloniensi praefecit R. D. Iosephum Frings, Rectorem Seminarii Maioris eiusdem Archidioecesis.

die 2 Maii. — Titulari episcopali Ecclesiae Lyrbitanae R. D. Wilhelmum Petrum Adrianum Mariam Mutsaerts, parochum in Tilburg. quem constituit Coadiutorem cum iure successionis Exc. P. D. Arnoldi Francisci Diepen, Episcopi Buscoducensis.

die lk Maii.— Metropolitanae Ecclesiae Medellensi Exc. P. D. Ioachimum García, hactenus Episcopum S. Marthae.

die 16 Maii. — Cathedrali Ecclesiae Portugallensi Exc. P. D. Augustinum De Jesus y Sousa, hactenus Episcopum Lamacensem.

die 20 Iunii. — Metropolitanae Ecclesiae Popayanensi Exc. P. D. Ioannem Emmanuelem González, hactenus Archiepiscopum tit. Aeniensem.

— Titulari episcopali Ecclesiae Leucenae, R. D. Georgium Petit, Vicarium Generalem dioecesis Catalaunensis, quem constituit Coadiutorem cum iure successionis Exc P. D. Caroli Mariae Andreae Ginisty, Episcopi Virodunensis.

die 23 Iunii. — Cathedrali Ecclesiae Balneoregiensi R. D. Aloisium Rosa, praepositum-parochum oppidi *Bagnone,* in dioecesi Apuana.

SACRA CONGREGATIO DE PROPAGANDA FIDE

PROVISIO ECCLESIARUM

Singulis, ut infra, datis decretis Sacri Consilii Christiano Nomini Propagando, Ssmus D. N. Pius divina Providentia Papa XII dignatus est sequentes providere Ecclesias, nimirum :

die 23 Februarii 1942. — Titulari episcopali Ecclesiae Holarensi praefecit R. P. Ioannem Gunnarson, e Societate Mariae de Montfort, quem constituit Vicarium Apostolicum Islandiae.

*die **24** Februarii.* — Cathedrali Ecclesiae Geraldtonensi R. P. Alfridum Iosephum Gummer, dioecesis Bathurstensis presbyterum.

— Titulari episcopali Ecclesiae Lamdiensi R. P. Sanctum Ubierna, O. P., quem constituit Vicarium Apostolicum de Thai-Binh in Indosina.

— Titulari episcopali Ecclesiae Curiensi R. P. Eduardum Rostaing, missionarium B. M. V. de la Salette, quem constituit Vicarium Apostolicum de Antsirabè.

die 25 Februarii. — Titulari episcopali Ecclesiae Rusaditanae R. P^ Ioannem Tharsicium Senner, O. F. M., quem constituit Vicarium Apostolicum de Chiquitos.

die 15 Aprilis. — Cathedrali Ecclesiae Mandetriensi R. D. Petrum Cule, hactenus eiusdem dioecesis Vicarium Capitularem.

die 28 Aprilis. — Titulari episcopali Ecclesiae Cynopolitanae in Aegypto R. P. Iacobum Eich, Instituti Oblatorum S. Francisci Salesii presbyterum, quem constituit Coadiutorem cum iure successionis Exc. P. D. Iosephi Kleemann, Vicarii Apostolici Magni Namaqualand.

SACRA CONGREGATIO RITUUM

i

DECRETUM

DE FUNCTIONIBUS PRO DEFUNCTIS

Quum plures locorum Ordinarii ab hac Sacra Rituum Congregatione exquisierunt qualiter se gerere debeant quoad functiones fúnebres quae, praesertim hac tempestate, a defunctorum propinquis etiam diebus do-

minicis aut festis de praecepto celebrandae indiscriminatim petuntur; haec porro S. R. Congregatio eosdem vehementer hortatur, ut in huiusmodi functionibus peragendis curent ut omnino serventur praescriptiones quae tum in Rituali Romano (tit. VI, cap. I, n. 8 et cap. III, n. 18 j cum in novis Missalis Rubricis *(Addit, et variât, in Rubr. Miss.,* tit. III, ii. 4) continentur.

In exsequiis autem, si Missa celebretur, semper — nisi de pauperibus agatur — fiat in cantu, reprobata invalescente praxi eam legendi absque cantu etiam cum funus externam induit pompam. Quandocumque vero ex rationabili causa funebris functio ritu breviori aut simpliciori agi contingat, ea tamen gravitate ac pietate peragatur, quam non minus reverentia sacrorum quam populi aedificatio requirit.

Quod vero ad Missae funebris qualitatem spectat, Missa exsequialis ea dicitur, iuxta novas rubricas *(Addit, et variât.,* 1. c, n. 4), quae fit corpore defuncti physice aut saltem moraliter praesente. Corpus autem censetur praesens in altero ex immediate sequentibus duobus ab obitu diebus (S. R. C, decret. 3755, § 2); non autem ultra biduum ab obitu (S. R. C, decret. 3767, ad XXVI). Quoties autem praefata Missa a rubricis impeditur, transferri potest in proximiorem diem similiter non impeditum *(Addit, et variât.,* 1. c, n. 4). Si vero Missa impediatur non a rubricis, sed ab alia causa, tunc dicitur opportuniori die post acceptum mortis nuntium *(Addit, et variât.,* 1. c, n. 6); sed haec Missa, etsi privilegiata, non est tamen exsequialis, ideoque diebus dominicis aut de praecepto prohibetur. Hoc igitur in casu dicatur Missa dominicalis aut festiva diei; poterit tamen fieri absolutio ad tumulum, exceptis iis diebus dominicis et festis in quibus Missa exsequialis etiam praesente cadavere prohibetur *(Addit, et variât.,* 1. c, n. 4).

Hoc servandum praecipit S. R. Congregatio, sive agitur de militibus in locis dissitis bello peremptis, quorum mortis nuntius mature ad suos non pervenerit; sive agitur de definitiva alicuius corporis humatione, sive denique — eoque magis — de defunctorum anniversariis propriis vel fundatis, et de similibus casibus.

Datum Romae, die 1 Maii 1942.

£g C. Card. SALOTTI, Ep. Praenestinus, *Praefectus.*

L. © S.

A. Carinci, *Secretarius.*

II

BRENTWOODEN. SEU S. ANDREAE ET EDIMBURGrEN.

BEATIFICATIONIS ET CANONIZATIONIS SERVAE DEI M. FRANCISCAS A QUINQUE PLAGIS, IN SAECULO MARGARITAE SINCLAIR, SORORIS PROFESSAE ORDINIS S. CLARAE.

SUPER DUBIO

An signanda sit Commissio Introductionis Causae in casu et ad effectum de quo agitur.

Beati pauperes spiritu, quoniam ipsorum est regnum caelorum, dicit Dominus. Spiritu autem sunt pauperes qui propter Dei amorem non supersunt, divitias non inhiant, inopiam aequo animo perf erunt. Hi caeleste regnum hac ratione salubriter magnoque emolumento sibi comparant.

« Pauperum perfecte renuntiantium, ita Duns Scotus, vere est regnum caelorum... Istud est margarita pretiosa, thesaurus in agro absconditus, pro quibus emendis omnia sunt vendenda» *(De perf. stat.,* n. 55).

Margarita Sinclair inöps quidem erat, sed divitias non inhiavit, deliciis mundi, etiam licitis, renuntiavit, humilemque Christi sequelam his praetulit; sicque caelorum regnum sibi comparavit.

Die 29 Martii anno Domini 1900, Edimburgi, principe Scoticae dicionis urbe, ex Andrea Sinclair et Elisabetha Kelly, optimis coniugibus, tertia ex octo filiis, in lucem edita est, cui, eadem die, in sacro baptismate Margaritae Annae nomina fuere imposita. Divina gratia praeventa, adhuc puellula maturae pietatis supra aetatem specimina dedit, adeo ut a tribulibus iam tum sancta appellaretur. Decimum agens annum Confirmationis sacramento fuit roborata atque ad divinam mensam summo animi fervore accessit. Tanta autem erat eius erga Eucharisticum sacramentum religio f ut quam frequentius potuisset, ad Ecclesiam illud adoratum convolaret. Notatu quoque est dignum, quod palam, in protestantica civitate, supra pectus gerere non erubuerit tesserami : H. B. S. (Hand-maid of the Blessed Sacrament), h. e. Serva benedicti Sacramenti. Ut familiae necessitatibus levamen aliquod afferret — parentes enim erant pauperes opifices — quatuordecim annos nata, operam suam ad supellectilia expolienda locavit : ne autem quotidiana sacra communione privaretur, persaepe a ientaculo sumendo se abstinebat.

Pietate erga parentes, quorum vel nutibus illico oboediebat, amore

erga fratres sororesque, quibus auxiliari opitulari que gestiebat, dilectione erga proximos, pauperes praesertim, in exemplum enituit.

Morum gravitate et modestia, eterodoxorum quoque animos in reverentiam sibi conciliavit, ita ut nemo ne verbum quidem minus honestum, ea praesente, auderet proferre.

Ex eius aspectu, ut deponit parochus, tranquillus serenusque animus, intima atque supernaturali pace fruens prodibat. Nec mirum : pax enim est tranquillitas ordinis; ordo autem exigit ut Deus super omnia et proximi propter Deum diligantur. « In spiritualibus, uti perbelle docet Duns Scotus, primum centrum realiter est Deus, et pondus suum est amor » *{Report.,* **1.** I, d. I, q. 4, n. 2) : amor autem est sui diffusivum et qui recte amat, legem implet, ordinem servat et pace fruitur.

Deo ad religiosam vitam amplectendam vocanti obsequens, anno 1923 inter Olarissas, Londini tamquam adiutrix cooptari obtinuit. Biennio post, mense Februario, simplicia vota nuncupavit, Mariae Franciscae a Quinque Plagis assumpto nomine. Non diu in monasterio morata est. Gravi enim morbo implicita ad domum pro tuberculosi affectis curandis fuit translata, in qua caritatis, patientiae, humilitatis aliarumque virtutum insignia specimina praebuit; die autem 24 Novembris a. 1925, dulcissima Iesu, Mariae Ioseph nomina invocans, purissimam animam exhalavit.

Sanctitatis fama crebrescente, in Edimburgensi Curia Ordinaria auctoritate super hac fama, scriptis atque oboedientia Urban ianis decretis de cultu Servis Dei non exhibendo, inquisitiones peractae sunt atque Urbem delatae.

Die 19 Maii anno 1938 ab hac Sacra Congregatione decretum super Famulae Dei scriptis prodivit. Nonnulla interim alia documenta collecta sunt, nec non plures Postulatoriae litterae ad Causae Introductionem a Summo Pontifice obtinendam : ex quibus duae a Cardinalibus conscriptae, decem ab Archiepiscopis, sexdecim ab Episcopis, a magnifico Glasguensis Universitatis Rectore, a Scotorum Collegio de Urbe, a nonnullis Generalibus Ordinum seu Congregationum Moderatoribus seu Procuratoribus, a pluribus Superiorissis, aliisque.

Instante itaque Riño P. Fortunato Scipioni, O. F. M., Causae Postulatore, in Ordinariis Sacrae huius Congregationis Comitiis die 3 mensis huius habitis Emus ac Rmus Cardinalis Alexander Verde, Causae Ponens seu Relator, dubium proposuit : *An signanda sit Commissio Introductionis Causae in casu et ad effectum de quo agitur,* atque de ea retulit. Emi ac Rmi Patres Cardinales, auditis relatione hac nec non Officialium Praelatorum suffragiis, audito quoque R. P. D. Salvatore

Natucci Fidei Promotore generali, respondere censuerunt : *Signandam esse Commissionem Introductionis Causae, si Sanctissimo placuerit.*

Facta autem ab infrascripto Cardinali Praefecto relatione Beatissimo Patri, die 13 eiusdem mensis, Sanctitas Sua, rescriptum Emorum Patrum ratum habens, *Commissionem Introductionis Causae Serva Dei Mariae Francis eae a Quinque Plagis* sua manu dignata est signare.

Datum Romae, die 13 Februarii a. D. 1942.

£8 C. Card. SALOTTI, Ep. Praenestinus, *Praefectus.*

L. © S.

A. Carinci, *Secretarius.*

ACTA TRIBUNALIUM

SACRA PABOTTENTIARIA APOSTOLICA

(OFFICIUM DE INDULGENTIIS)

DUBIUM

DE PRIVILEGIO SACERDOTIBUS CONCESSO IN MOTU PROPRIO « SUMMO SOLACIO »

Sacrae Paenitentiariae Apostolicae dubium, quod sequitur, pro opportuna solutione exhibitum fuit :

((Utrum privilegium personale, in Motu Proprio *Summo solacio,* d.d. 12 mensis Maii vertentis anni, Sacerdotibus concessum, intelligendum sit ad tramitem Declarationis S. Paenitentiariae Apostolicae d.d. S Martii 1929 *(Acta Apost. Sedis,* vol. XXI, pag. 168), ita ut Sacerdotes, Sacrum litantes, in quolibet Missae Sacrificia plenariam Indulgentiam lucrari et applicare possint, independenter a Missae applicatione, uni animae, in Purgatorio detentae, ab ipsis ad libitum designatae ».

Et Sacra Paenitentiaria Apostolica proposito dubio respondendum censuit :

Affirmative.

Pacta autem de praemissis relatione S sino D. N. Pio div. Prov. Pp. XII ab infrascripto Cardinali Paenitentiario Maiore, in Audientia diei 8 mensis currentis, idem Ssmus Dominus responsum Sacrae Paenitentiariae benigne adprobavit, confirmavit et publici iuris fieri mandavit.

Datum Romae, e Sacra Paenitentiaria Apostolica, die 10 Iunii 1942.

N. Card. CANALI, *Paenitentiarius Maior.*

L. © S.

S. Luzio, *Regens.*

SAGRA ROMANA ROTA

Citatio edictalis

PARISIEN.

NULLITATIS AIATRIMONII (MALLEZ-BROCHET)

Cum ignoretur locus actualis commorationis Dfiae Magdalenae Brochet, in causa conventae, eandem citamus ad comparendum, sive per se sive per procuratorem legitime constitutum, in Sede Tribunalis S. B. Rotae (Romae, Palazzo della Cancelleria), die 3 Octobris 1942, hora 10, ad concordandum de dubio disputando, vel infrascripto subscribendum, et ad diem designandam, qua habebitur Turnus Rotalis pro causae definitione :

An sententia Rotalis diei 8 Augusti 1939 sit confirmanda vel infirmanda in casu.

Ordinarii locorum, parochi, sacerdotes et fideles quicumque notitiam habentes de loco commorationis praedictae Magdalenae Brochet, curare debent, ut de hac edictali citatione ipsa moneatur. *

Albertus Canestri, *Ponens.*

Ex Cancellaria Tribunalis S. R. Rotae, die 19 Iunii 1942.

Ioannes M. Pinna, *Notarius.*

* Etant inconnu le lieu de la demeure actuelle de Mme Madeleine Brochet, défenderesse en cette cause, nous la citons à comparaître, par propre personne ou par un procureur légitimement constitué, au siège du Tribunal de la S. Rote Romaine (Roma, Palazzo della Cancelleria) le 3 octobre 1942, à 10 heures, pour concorder ou souscrire le doute ci-dessus rapporté, et fixer le jour de la décision de la cause devant la Rote.

Doit-on confirmer ou casser la sentence Rotale du 8 août 1939 dans cette cause?

Le Ordinaires des lieux, les curés, les prêtres, les fidèles ayant connaissance du lieu de la résidence de la dite Madeleine Brochet devront, dans la mesure du possible, l'avertir de la présente citation.

DIARIUM ROMANAE CURIAE

Domenica, 5 luglio 1942, il Santo Padre ka ricevuto in solenne Udienza Sua Eccellenza il Signor Dottor José Maeia Casas Briceño, Inviato Straordinario e Ministro Plenipotenziario della Repubblica degli Stati Uniti del Venezuela, per la presentazione delle Lettere Credenziali.

SAGRA CONGREGAZIONE DEI RITI

Martedì, 9 giugno 1942, nel Palazzo Apostolico Vaticano, alla augusta presenza del Santo Padre, si è adunata la S. Congregazione dei Riti *generale,* nella quale gli Emi e Revmi Signori'Cardinali, i Revmi Prelati Officiali ed i Revmi Consultori teologi hanno dato il loro voto :

a) sul *Tuto* per beatificazione del Venerabile Servo di Dio Contardo Ferrini, professore della università di Pavia :

b) sulla eroicità della virtù della Serva di Dio Caterina Tekakwitha, Vergine indiana.

Martedì, 16 giugno 1942, nel Palazzo Apostolico Vaticano, si è adunata la S. Congregazione dei Riti *preparatoria,* nella quale gli Emi e Revmi Signori Cardinali, i Revmi Prelati Officiali ed i Revmi Consultori teologi hanno discusso sulla eroicità delle virtù del Servo di Dio Pietro Donders, sacerdote professo della Congregazione del Santissimo Redentore.

Martedì, 30 giugno 1942, nel Palazzo delle Congregazioni a S. Callisto, alla presenza dell'Enio e Revmo Signor Cardinale Carlo Salotti, Vescovo di Palestrina, Prefetto della S. Congregazione dei Riti, Ponente della Causa della Ven. Serva di Dio Maria Eustocchio Verzerii, fondatrice delle Figlie del S. Cuore di Gesù, si è adunata la S. Congregazione dei Riti *antepreparatòria,* nella quale i Revmi Prelati Officiali ed i Revmi Consultori teologi hanno discusso sui miracoli, che si asseriscono operati ad intercessione della predetta Venerabile Serva di Dio.

SEGRETERIA DI STATO

NOMINE

Con Biglietto della Segreteria di Stato in data 20 giugno 1.942, il Santo Padre Pio XII, felicemente regnante, si è degnato nominare Pillino e Revmo Monsig. Giacomo Violardo, *Promotore di Giustizia nel Supremo Tribunale della Segnatura Apostolica.*

Con Brevi Apostolici, il Santo Padre Pio XII, felicemente regnante, si è degnato di nominare:

23 maggio 1942. Le LL. EE. i signori: prof. Giovanni Battista Bonino, della R. Università di Bologna ; prof. Gaetano Quagliali elio, della R. Università di Napoli; prof. Dante De Blasi, della R. Università di Roma; prof. Cornelio Heymans, dell'Università di Gand; prof. Leonida Tonelli, della R. Università di Roma; prof. Giuseppe Garcia Sineriz, del Consiglio Superiore d'Investigazioni . Scientifiche di Madrid, *Soci della Pontificia Accademia delle Scienze.*

» » » S. E. Revma Monsig. Maurilio Silvani, Arcivescovo tit. di Lepanto, *Nunzio Apostolico nel Chile.*

31 » » L'Emo e Revmo Signor Cardinale Giuseppe Pizzardo, Pro*tetlore dell'Istituto delle Figlie di Nostra Signora della Misericordia* (Savona).

1 giugno » Monsig. Giacomo Violardo, *Prelato Votante del Supremo Tribunale della Segnatura Apostolica.*

Assistenti al Soglio Pontificio:

28 maggio 1912. S. E. Revma Monsig. Giulio Glattfelder, Vescovo di Csanàd.

» » » S. E. Revma Monsig. Francesco Virág, Vescovo di Cinque Chiese.

S giugno •» S. E. Revma Monsig. Salvatore Baccarini, Arcivescovo di Capua.

Protonotari Apostolici ad instar participantium :

2 maggio 1941. Monsig. Emilio Blanc, della diocesi di Cahors.

15 settembre » Monsig. Giuseppe Koller, dell'archidiocesi di Vienna.

20 ottobre » Monsig. Michele Backés, della diocesi di Poitiers.

25 » » Monsig. Antonio Delort, della diocesi di Saint-Flour.

7 novembre » Monsig. Pietro Courbier, dell'archidiocesi di Aix.

Prelati Domestici di Sua Santità:

25	maggio	1940.	Monsig. Giacinto Soto, della diocesi di Valencia nel Venezuela.
»	»	»	Monsig. Raffaele A. Torres Coronel, della medesima diocesi.
5	novembre		Monsig. Corrado Sehner, della diocesi di Sant'Ippolito.
28	gennaio	1941.	Monsig. Giulio Lecouvet, della diocesi di Tournai.
24	aprile	»	Monsig. Valentino Podgorc, della diocesi di Gurk.
2	maggio	»	Monsig. Massimino Dablanc, della diocesi di Cahors.
»	»	»	Monsig. Gerardo D'Araquy, dèlia medesima diocesi.
	»	»	Monsig. Giuseppe Cros, della medesima diocesi.
6	gingno		Monsig. Engelberte Krebs, dell'archidiocesi di Friburgo in Brisgovia.
»	»	»	Monsig. Enrico Straubinger, della medesima archidiocesi.
2	agosto		Monsig. Edmondo Kalt, della diocesi di Magonza.
4	settembre		Monsig. Giuseppe Gmelch, della diocesi di Eichstatt.
14	»	»	Monsig. Corrado Stahl, dell'archidiocesi di Bamberga.
»		»	Monsig. Giorgio Sponsèl, della medesima archidiocesi.
20			Monsig. Giovanni Stolte, dell'archidiocesi di Salisburgo.
21		»	Monsig. Uberto Giertz, dell'archidiocesi di Colonia.
»	»	»	Monsig. Guglielmo Corsten, della medesima archidiocesi.
»	»	»	Monsig. Giulio de la Vaissière, della diocesi di Saint-Flour.
16	novembre	»	Monsig. Giuseppe Clementi, della diocesi di Osimo.
5	maggio	1942.	Monsig. Calogero Gaglio, della diocesi di Agrigento.
»	giugno	»	Monsig. Enrico Montialoux, della diocesi di Mende.
	»	»	Monsig. Giuseppe Combettes, della medesima diocesi.
15	»	»	Monsig. Damaso Cardozo, della diocesi di Guayana.

Con Biglietti della Segreteria di Stato, il Santo Padre Pio XII, felicemente regnante, si è degnato di nominare:

Camerieri segreti soprannumerari di S. S.:

15	giugno	1939.	Monsig. Bronislao Swieykowski, della diocesi di Tàrnovia.
»	»	»	Monsig. Giacomo Stanczykievicz, della medesima diocesi.
»	»	»	Monsig. Giovanni Zapala, della medesima diocesi.
»	»	»	Monsig. Tommaso Wloch, della medesima diocesi.
»	»	»	Monsig. Giovanni Solak, della medesima diocesi.
»	»	»	Monsig. Alessandro Siemienski, della medesima diocesi.
	»	»	Monsig. Alessandro Rogóz, della medesima diocesi.
»	y.	»	Monsig. Michele Ree, della medesima diocesi.
»	»	»	Monsig. Carlo Pekala, della medesima diocesi.
	»	»	Monsig. Casimiro Lazarski, della medesima diocesi.
	»	»	Monsig. Casimiro Litwin, della medesima diocesi.
	»	»	Monsig. Ladislao Kuc, della medesima diocesi.
»	»		Monsig. Giuseppe Kroániñski, della medesima diocesi.

15 giugno 1939. Monsig. Ladislao Jaronski, della medesima diocesi.
» » » Monsig. Valentino Gadowski, della medesima diocesi.
» » » Monsig. Romano Duchiewfcz, della medesima diocesi.
» » • » Monsig. Andrea Gierniak, della medesima diocesi.
» » » Monsig. Giovanni Bochenek, della medesima diocesi.
20 marzo 1941. Monsig. Giovanni Steib, dell'amministrazione apostolica di Bebrecen.
22 luglio » Monsig. Giovanni Roth, della diocesi di Rosnavia.
21 gennaio 1942. Monsig. Francesco Rossi, della diocesi di Acquapendente.
8 febbraio » Monsig. Francesco Comandimi, della diocesi di Sarsina.
18 » » Monsig. Luigi Onorati della diocesi suburbicaria di Velletri.
» • » » Monsig. Giuseppe Loconte, della diocesi di Monopoli.
» » » Monsig. Giuseppe Chiantera, della medesima diocesi.
» » » Monsig. Giovanni Fedele, della medesima diocesi.
» » » Monsig. Giovanni Battista Fedrizzi, dell'archidiocesi di Trento.
26 » » Monsig. Carlo Canziani, dell'archidiocesi di Milano.
» » » Monsig. Ettore Zurla, della diocesi di Piacenza.
» » » Monsig. Luigi Ferrari, della medesima diocesi.
» » » Monsig. Artemio Prati, della medesima diocesi.
5 marzo » Monsig. Antonio Zambano, dell'archidiocesi di Udine.
» » » Monsig. Francesco Drius, della diocesi di Trieste e Capodistria.
12 » » Monsig. Nello Mannelli, della diocesi di Chiusi.
13 » » Monsig. Giuliano Mencucci, della diocesi di Pienza.
21 » » Monsig. Giuseppe Ferraris, dell'archidiocesi di Vercelli.
26 » » Monsig. Giuseppe Casoria, della diocesi di Acerra.
» » » Monsig. Filippo Jacolino, della diocesi di Agrigento.
» » » Monsig. Raimondo Montana, della medesima diocesi.
» » » Monsig. Giovanni Casuccio, della medesima diocesi.
28 » » Monsig. Giuseppe Gallizioli, della diocesi di Brescia.
2 aprile » Monsig. Camillo Di Gaspero, dell'archidiocesi di Udine.
8 » » Monsig. Antonio Verrastro, della diocesi di Potenza e Marsico.
9 » ' » Monsig. Beniamino Baldari, della diocesi di Troia.
15 » » Monsig. Giuseppe Nervo, dell'archidiocesi di Torino.
» » » Monsig. Virginio Jacarelli, della diocesi di Amelia.
24 » » Monsig. Giuseppe Jandik, dell'archidiocesi di Strigonia.
» » » Monsig. Giuseppe Malvestiti, della diocesi di Città di Castello.
» » » Monsig. Giuseppe Pampaloni, della medesima diocesi.
29 » » Monsig. Gastone Mojaiskoy, dell'archidiocesi di Benevento.
» » » Monsig. Eugenio Sevi, della diocesi di Rieti.
» » » Monsig. Antonio Olivieri, della diocesi di Monopoli.
7 maggio » Monsig. Carlo Romersi, dell'archidiocesi di Torino.
» » » Monsig. Giustino Boson, della diocesi di Aosta.
» » » Monsig. Cesare Guerrucci, della diocesi suburbicaria di Albano.

18	màggio	1942.	Monsig. Alfonso Giovanni Maria Mulders, della diocesi di Breda.
20	»	»	Monsig. Decio Amici, della diocesi di Tivoli.
»	»	»	Monsig. Angelo Antonio Meucci, della medesima diocesi.
»	»	»	Monsig. Giacomo Vanzetta, dell'archidiocesi di Trento.
•»	»	»	Monsig. Filippo Rabotti, della diocesi di Reggio Emilia.
. »	»	»	Monsig. Antonio Stella, dell'archidiocesi di Napoli.
»	»	»	Monsig. Pietro D'Angelo, della medesima archidiocesi.
2	giugno	»	Monsig. Egano Righi Lambertini, dell'archidiocesi di Bologna.
»	»	»	Monsig. Emilio Rossi (Roma).
»	»	»	Monsig. Mario Brini.
»	»	»	Monsig. Oorradino Baule, dell'archidiocesi di L'Aquila.
5	»	»	Monsig. Valente Donetti, della diocesi di Novara.

Cameriere segreto soprannumerario di spada e cappa di 8. 8. :

24	aprile	1942.	Il sig. Guglielmo-Assia Steffen, della diocesi di Verona.

Camerieri d'onore in abito paonazzo di 8. 8.:

11	febbraio	1942.	Monsig. Anacleto Pesaturo, della diocesi di Alife.
21	marzo	»	Monsig. Angelo Rossini, dell'archidiocesi di Lucca.
2	aprile	»	Monsig. Antonio Vago, dell'archidiocesi di Milano.
7	maggio	»	Monsig. Francesco Verlezza, della diocesi suburbicaria di Albano.

Camerieri d'onore soprannumerari di spada e cappa di 8.8.:

11	maggio	1942.	Il sig. dott. ing. Giuseppe De Rossi (Roma).
14	»	»	Il sig. Celeste Bastianetto, del patriarcato di Venezia.

Cappellano segreto d'onore di 8.8.:

26	febbraio	1942.	Monsig. Vincenzo Monastero, dell'archidiocesi di Palermo.

Cappellani d'onore extra Urbem *di 8. 8. :*

G	marzo	1942.	Monsig. Gaetano Fattorusso, della diocesi di Castellammare di Stabia.
20	maggio	»	Monsig. Felice Toia, della diocesi di Como.

An. et vol. XXXIT 1 Augusti 1942 (Ser. II, v. IX)-Num. 8

ACTA APOSTOLICAE SEDIS

COMMENTARIUM OFFICIALE

ACTA **PII PP.** xn

CHIROGRAPHUS

IN CIVITATE VATICANA INSTITUTUM CARITATIS RELIGIONISQUE OPERIBUS TUTANDIS CONDITUR.

PIUS PP. XII

Il Nostro Predecessore di venerata memoria Leone XIII, nell'intento di custodire ed amministrare i capitali delle fondazioni pie, costituì, dopo attento studio affidato ad alcuni Signori Cardinali, una Commissione Cardinalizia che assunse il nome di Commissione *ad pias causas,* per il funzionamento della quale in data 11 febbraio 1887 approvò un Regolamento, che rimase in vigore fino a quando, nel 10 agosto 1904, il Nostro Antecessore Pio X, di santa memoria, ritenne opportuno approvare un nuovo Regolamento.

Nel 24 novembre del medesimo anno 1904 la Commissione *ad pias causas* prendeva il nome di Commissione Cardinalizia per le Opere di Religione, finché nel 1908, quando per la Costituzione *Sapienti consilio* passarono alla Sacra Congregazione del Concilio, per la competenza attribuitale dalla medesima Costituzione Pontificia, alcuni compiti fino allora esercitati dalla suddetta Commissione Cardinalizia, la Commissione stessa cessava di essere Cardinalizia per divenire Prelatizia.

Sopravvenute esigenze amministrative indussero poi la Sacra Congregazione del Concilio, munita all'uopo di speciale mandato del venerato Nostro Predecessore Pio XI, ad approvare nel 10 febbraio 1934, in esperimento, uno Statuto per la Commissione Prelatizia Amministratrice delle Opere di Religione.

Successivamente, e cioè nel 17 marzo 1941, il Signor Cardinale Prefetto della medesima Sacra Congregazione del Concilio Ci propose per

l'approvazione, che Noi concedemmo, uno Statuto per l'Amministrazione delle Opere di Religione, nuovo nome assunto dalla Commissione anzidetta. Con questo Statuto PAmm inistrazione fu affidata ad una Commissione di Signori Cardinali.

Una speciale adunanza di Signori Cardinali, tenutasi nel 18 gennaio del corrente anno 1942, ha poi espresso il voto che la ricordata Amministrazione delle Opere di Religione sia eretta in persona giuridica, allo scopo di dare ad essa un ordinamento più rispondente alla necessità dei tempi e di far apparire ancor più espressamente separata e distinta la responsabilità, che ognora la Santa Sede ha voluto nettamente disgiunta, dell'Amministrazione anzidetta da quella degli Uffici della Santa Sede.

Dopo matura considerazione avendo ritenuto di potere annuire a tale voto, abbiamo deciso di disporre, come con la Nostra Autorità disponiamo, quanto segue :

I. È fondato ed eretto nella Città del Vaticano l'Istituto per le Opere di Religione, il quale ha personalità giuridica ed assorbe l'Amministrazione delle Opere di Religione.

II. Scopo dell'Istituto è di provvedere alla custodia e all'amministrazione di capitali (in titoli od in contanti) e di immobili, gli uni e gli altri trasferiti od affidati all'Istituto medesimo da persone fìsiche o giuridiche e destinati ad opere di religione e di cristiana pietà.

III. Le disposizioni dello Statuto per l'Amministrazione delle Opere di Religione, da Noi approvato nel 17 marzo 1941, rimangono in vigore e saranno applicate all'Istituto per le Opere di Religione, in quanto non siano in contrasto con il presente Nostro Chirografo e fino a quando non apparirà opportuno di riformarle.

La Commissione di Signori Cardinali, alla quale era affidata l'Amministrazione delle Opere di Religione, assume la vigilanza dell'Istituto. L'Ufficio Amministrativo dell'Amministrazione delle Opere di Religione diviene Ufficio Amministrativo dell'Istituto.

IV. Per tutti gli effetti giuridici l'Istituto è rappresentato congiuntamente dal Signor Cardinale Presidente dell'Ufficio Amministrativo e da Monsignor Segretario dell'Ufficio medesimo.

V. L'Istituto continuerà ad usare, a titolo di locazione, degli uffici fin qui occupati dall'Amministrazione delle Opere di Religione, e stipulerà all'uopo un contratto con l'Amministrazione dei Beni della Santa Sede.

VI. Qualsiasi disposizione contraria al presente Nostro Chirografo è abrogata.

VII. Il presente Nostro Chirografo sarà pubblicato negli *Acta Apostolicae Sedis.*

Dato dal Nostro Palazzo Apostolico Vaticano, il giorno 27 giugno 1942, quarto del Nostro Pontificato.

PIUS PP. XII

LITTERAE APOSTOLICAE

I

CONSOCIATIO MULIERUM ET PUELLARUM CATHOLICARUM PRO MISSIONIBUS, IN PFAFFENDORF-KOBLENZ DIOECESIS TREVIRENSIS, TITULO ((PONTIFICIAE)) DECORATUR.

PIUS PP. XII

Ad perpetuam rei memoriam. — Decessorum Nostrorum insistentes vestigiis, quae in orbe catholico sodalicia ob navitatem in religionis rebus provehendis excellere videantur, ea consuevimus peculiaribus titulis privilegiisque locupletare, ut ea christifideles quo maiore fieri potest ardore ad se alliciant. Hoc ducti consilio annuendum censemus precibus Venerabilis Fratris Nostri Sanctae Romanae Ecclesiae Cardinalis Ostiensis atque Albanensis Episcopi, qui Nos rogat ut ad bonum decusque promovendum Consociationis mulierum puellarumque catholicarum pro missionibus, quae iam intra Trevirensis dioecesis fines in « Pfaffendorf » prope Confluentes a pia foemina Catharina Schynse valde utiliter constituta est, nunc Consociationem eandem titulo Pontificiae honestare velimus. Quapropter praesentium Litterarum tenore, apostolica Nostra auctoritate perpetuumque in modum memoratam « Mulierum puellarumque catholicarum pro missionibus Consociationem » titulo *Pontificiae* decoramus, cum omnibus iuribus, honoribus privilegiisque quibus ceteri coetus hoc titulo cohonestati utuntur, fruuntur vel uti, frui possunt ac poterunt. Contrariis non obstantibus quibuslibet. Haec benigne largimur, statuimus, decernentes praesentes Litteras firmas, validas atque efficaces iugiter exstare ac permanere, suosque plenos atque integros effectus sortiri et obtinere, enunciataeque Consociationi pro missionibus fovendis nunc et in posterum plenissime suffragari; sicque rite iudicandum esse ac definiendum, irritumque ex nunc et inane fieri si quidquam secus, super his, a quovis, auctoritate qualibet, scienter sive ignoranter attentari contigerit.

Datum Romae, apud Sanctum Petrum, sub anulo Piscatoris, die xx mensis Aprilis, an. MCMXXXXII, Pontificatus Nostri quarto.

A. Card. MAGLIONE, *a Secretis Status.*

II

BEATA MARIA VIRGO, SUB TITULO « DE URIBARRI », QUAE IN OPPIDO « DURANGO » VICTORIENSIS DIOECESIS VENERATUR, TOTIUS ARCHIPRESBYTERALIS REGIONIS DURANGUENSIS PATRONA COELESTIS DECLARATUR.

PIUS PP. XII

Ad perpetuam rei memoriam. — Victoriensis dioecesis intra fines, in oppidi « Durango » nuncupati templo archipresbyterali, Imago quaedam Beatae Mariae Virginis religiosissime colitur sub populari titulo <(de Uribarri», quam tradunt iam saeculo decimo in pervetusto ducuin Oantabriae castro, ac sequentibus Medii Aevi temporibus in parvo sacello, quod pietatis causa huic castro propinquum regionis incolae exstruxerant, adservatam fuisse. Postea vero loco veteris aedificii, quod parvitatem ob suam plane insufficiens erat ad numerum christifidelium continendum, qui illuc turmatim confluebant praesentem thaumaturgae Virginis opem imploraturi, hodiernum templum oppidanorum ac Municipii cura exaedificatum est, quod dein, belli hispanici causa, labefactatum ignique vastatum Duranguenses illico instaurare ac magnifice complere voluerunt, ita ut nunc venerandam Beatissimae Virginis ab Uribarri Imaginem, in pristinam dignitatem denuo restitutam, christifideles sicut antea invisere ac venerari queant. Constat enim popularium loci non modo in patria sed in America quoque degentium in Deiparam ardorem adeo auctum esse, ut nullus sit Duranguensis qui non deferat peculiares Eidem reverentiae cultusque significationes Eandemque apud Deum validissimam protectricem invocet. Itaque cum Venerabilis Frater Episcopus titulo Siandensis, Apostolicus Victoriensis Dioecesis Administrator, tum nomine proprio tum cleri populique oppidi « Durango » nuncupati et finitimae regionis archipresbyteralis, Nos enixe postulet ut memoratam Beatissimam Virginem de « Uribarri » peculiarem ipsius oppidi apud Deum Patronam constituere dignemur, Nos ad magis magisque in dies fovendam atque augendam populi venerationem pietatemque erga Deiparam sub titulo memorato excultam, huiusmodi precibus ultro libenterque annuendum censemus. Audito igitur Venerabili Fratre Nostro Sanctae Romanae Ecclesiae Cardinali Episcopo Praenestino, Sacrae Rituum Congregationis Praefecto, ex certa scientia ac matura deliberatione Nostris deque Apostolicae Nostrae potestatis plenitudine, praesentium Litterarum tenore perpetuumque in modum, Beatissimam Virginem Mariam sub enunciato titulo de « uribarri » praecipuam apud Deum *Patronam*

oppidi « Durango » nuncupati ac finitimae archipresbyteralis regionis declaramus et constituimus, omnibus et singulis liturgicis privilegiis atque honorificentiis adiectis, quae praecipuis locorum Patronis coelestibus competunt; itemque decernimus ut in perpetuum die decima quinta mensis Augusti Festum patronale quotannis celebretur. Praeterea cum ipse Praesul Victoriensis dioecesis Administrator, vota quoque tum sua tum cleri, magistratuum populique Duranguensis Nobis proponens, a Nobis etiam eflS agitaverit ut Imaginem eandem corona Nomine Nostro redimiri decerneremus, Nos, cum pulcherrima hac uti opportunitate velimus, optatis huiusmodi pariter benigne annuentes, apostolica Nostra auctoritate, harum Litterarum vi, ipsi Venerabili Fratri Episcopo titulo Siandensi, Victoriensis dioecesis Apostolico Administratori, eas partes committimus ut Imaginem Beatissimae Mariae Virginis « de Urinarii » in archipresbyterali templo Duranguensis servatam, per se ipsum vel per ecclesiasticum virum in dignitate constitutum et ab eodem deputandum, post sollemnia Missarum, iuxta ritum formulamque praescripta, die ab eodem statuendo, aureo diademate, nomine atque auctoritate Nostris, sollemniter redimiat. Contrariis non obstantibus quibuslibet. Haec concedimus, largimur, decernentes praesentes Litteras firmas, validas atque efficaces iugiter exstare ac permanere, suosque plenos atque integros effectus sortiri et obtinere; illisque ad quos spectant, sive spectare poterunt, plenissime suffragari; sicque rite iudicandum esse ac definiendum; irritumque ex nunc et inane fieri si quidquam secus, super his, a quovis, auctoritate qualibet scienter sive ignoranter attentari contigerit.

Datum Romae, apud Sanctum Petrum, sub anulo Piscatoris, die i m. Maii, an. MCMXXXXII, Pontificatus Nostri quarto.

A. Card. MAGLIONE, *a Secretis Status.*

III

BEATA MARIA VIRGO IMMACULATA VICARIATUS CASTRENSIS FOEDERATARUM AMERICAE SEPTEMTRIONALIS CIVITATUM PATRONA COELESTIS ELIGITUR.

PIUS PP. XII

Ad perpetuam rei memoriam. — Exponendum Nobis nuper curavit Venerabilis Frater Neo-Eboracensium hodiernus Archiepiscopus, qui etiam Vicarii Castrensis in Foederatis Americae Septemtrionalis Civitatibus munere fungitur, sibi admodum esse in votis ad pietatem religio-

nemque catholicorum militum Exercitus earundem Civitatum augendam, ut peculiaris eisdem coelestis constituatur Patronus, quo spirituali eorundem militum bono opportunius quoque consulatur. Apostolico vero Nos exardescentes studio, cum ex ipsa institutione uberrimi religionis fructus colligi reapse possint validumque praeterea in continentibus suae vitae periculis milites iidem subsidium excipere, precibus memoratis, quos amplissimis quoque Noster in Civitatibus Americae Septemtrionalis Foederatis Delegatus Apostolicus suis commendationibus auget, nunc annuendum ultro libenterque censemus. Conlatis itaque consiliis cum Venerabili Fratre Nostro Sanctae Romanae Ecclesiae Cardinali Episcopo Praenestino, Sacrae Rituum Congregationis Praefecto, ex certa scientia ac matura deliberatione Nostris deque Apostolicae Nostrae potestatis plenitudine, praesentium Litterarum tenore perpetuumque in modum, Beatissimam Virginem Immaculatam memorati Vicariatus Castrensis coelestem apud Deum Patronam declaramus et constituimus, omnibus adiectis privilegiis iuribusque, quae huiusmodi Patronatus propria sunt. Contrariis non obstantibus quibuslibet. Haec vero quae minime dubitamus quin eodem Vicario Castrensi auspice in spirituale catholicorum militum memoratae regionis emolumentum plane benevertant edicimus, decernentes praesentes Litteras firmas, validas atque efficaces semper exstare ac permanere, suosque plenos atque integros effectus sortiri et obtinere, illisque ad quos pertinent, sive pertinere poterunt, plenissime suffragari; sicque rite iudicandum esse ac definiendum, irritumque ex nunc et inane fieri si quidquam secus, super his, a quovis, auctoritate qualibet, scienter sive ignoranter attentari contigerit.

Datum Romae, apud Sanctum Petrum, sub anulo Piscatoris, die VIII m. Maii, an. MCMXXXXII, Pontificatus Nostri quarto.

A. Card. MAGLIONE, *a Secretis Status.*

TV-

BEATA MARIA VIRGO « CONSOLATA » TAURINENSIS CIVITATIS PRAECIPUA PATRONA COELESTIS PROCLAMATUR.

PIUS PP. XII

Ad perpetuam rei memoriam. — Expedit ut christifidelium erga Beatissimam Virginem Mariam ubique cultui ac devotioni opportune provideatur; Deiparae sane e materno gremio quasi e fonte perenni innumerabiles emanant in plebem christianam gratiae; ideoque, hoc ducti con-

silio, benigne excipienda censemus vota Taurinensium, qui, iam inde ab Aevo Medio Beatae Virginis « Oonsolatae » patrocinio suffulti, Eandem tanquam peculiarem suorum ipsorum Patronam firme semper ardenterque retinuerunt. Ad Nos revera Sanctae Romanae Ecclesiae Cardinalis Taurinensium Archiepiscopus refert, — quod et omnibus notum est — Augustae Taurinorum antiquum Virginis Consolatae Sanctuarium pluries per saecula magnifice renovatum ampliatumque esse ut religioso civium amori satius responderet; additque 'ipse Purpuratus Pater adeo animorum pietatem, postremis hisce praecipue temporibus, auctam esse, ut nulla sit in urbe domus, quae Consolatae Imagine careat, Taurinensis fere nulla familia quae Eidem non deferat peculiares suae deferentiae cultusque significationes, die praesertim Sabbati Magnae urbis Dominae devote dicato, cum eo ipso die cuiusvis ordinis cives turmatim ad Sanctuarium devote confluant vel opem Virginis imploraturi, vel grates Eidem accepta ob beneficia habituri. At non modo popularium fides in Consolatam praeteritis temporibus floruit hodieque summopere floret, sed Domus quoque e Sabaudia reges, principes, ducesque singulari cultu Deiparam sub ipso titulo prosecuti sunt, ita ut Eadem ipsiusmet Domus Statuumque Sabaudiae publicis etiam decretis habita sit Patrona, quam pari nomine in civitate sua Decurionum Coetus Taurinensis saeculo decimo octavo ineunte degerant. Itaque cum nunc clerus populusque nobilissimae urbis memoratae omnino quidem exoptent ut etiam a Nobis publice sollemniterque coelestis Patronatus huiusmodi tandem agnoscatur; suffragiisque amplissimis suis Sanctae Romanae Ecclesiae Cardinalis Taurinensium Archiepiscopus eadem vota augeat; Nos, audito quoque Venerabili Fratre Nostro Sanctae Romanae Ecclesiae Cardinali Praenestino Episcopo Sacrae Rituum Congregationis Praefecto, ex certa scientia ac matura deliberatione Nostris deque Apostolicae Nostrae potestatis plenitudine, praesentium Litterarum tenore perpetuumque in modum, Beatissimam Virginem Mariam vulgo « Consolatam » nuncupatam civitatis Taurinensis coelestem apud Deum *Patronam,* praecipuam constituimus et confirmamus, iuribus omnibus privilegiisque adiectis liturgicis, quae huiusmodi coelestis Patronatus propria sunt. Haec benigne largimur, cum dubium quidem non sit Nobis quin magni momenti fructus pro spirituali ac temporali omnium Augustae Taurinorum degentium bono sint inde exspectandi; decernentes praesentes Litteras firmas, validas atque efficaces iugiter exstare ac permanere; suosque plenos atque integros effectus sortiri et obtinere; illisque ad quos spectant, sive spectare poterunt, nunc et in posterum plenissime suffragari; sicque rite iudicandum esse ac definiendum; irritumque ex nunc et inane fieri si

quidquam secus, super his, a quovis auctoritate qualibet scienter sive ignoranter contigerit attentari. Contrariis non obstantibus quibuslibet.

Datum Romae, apud Sanctum Petrum, sub anulo Piscatoris, die xx m. Maii, an. MCMXXXXII, Pontificatus Nostri quarto.

A. Card. MAGLIONE, *a Secretis Status.*

EPISTULAE

I

AD EMOS PP. DD. CARDINALES ATQUE EXCMOS DD. ARCHIEPISCOPOS ET EPISCOPOS HISPANIAE.

PIUS PP. XII

Dilecti Filii Nostri ac Venerabiles Fratres, salutem et Apostolicam Benedictionem. — Intimo gaudio audivimus, Dilecti Filii Nostri ac Venerabiles Fratres, vos sollerter in id animum intendere ut Disciplinae Regulae Studiorumque Ratio, quas Episcoporum Coetus ad hoc delectus, diligenter commentatis Apostolicae Sedis hac de re documentis, nuper accurate naviterque digessit, in Seminariis vestris ad effectum adducantur, petita prius per Sacram Congregationem Seminariis et Studiorum Universitatibus praepositam confirmatione Nostra. Quod quidem consilium et luculenter probat pastoralem vestram sollicitudinem in bonum gregis vobis a Deo concrediti, et sincerum iterum patefacit obsequium, quo votis optatisque Apostolicae Sedis obsecuïidatis, ut, dum curas laboresque vestros ad bonos Christi milites fingendos comparandosque referatis, eorum Pastorum decora qui Hispaniae Ecclesiam per longum aevi spatium collustrarunt, per vos perpetua maneant ac vigeant.

Semper enim, una cum clarissimis Conciliorum Hispanorum patribus atque eorum successoribus Episcopis, nobilissimi floruerunt sacerdotes, illorum doctrina exemplisque exculti, pietatis virtute scientiaeque nitore summopere laudabiles; qui quidem sal atque lux fuerunt hispani populi cui Deus, donorum omnium largitor, singulare munus concredidit per plura saecula fidei religionisque defensorem fieri eumdemque Evangelio novis gentibus praeconem; quod profecto divinam fuisse opinamur mercedem fidelitatis perpetuae iugiter a fidelibus clero suo praestitae. Neque temere credimus idcirco accidisse, ob catholicam nempe fidem integram incorruptamque tum a clero tum a populo hispanico servatam, ut Divina Providentia duos illos Ordines Religiosorum virorum istic suscitant, qui sacrae doctrinae provehendae fideique ab omnimodis impu-

gnationibus vindicandae validissimam conferrent opem, Ordinem dicimus Fratrum Praedicatorum et Societatem Iesu; utque, exturbatis alibi divinarum rerum studiis, ob grassantes ac saevientes errores, asylum ac refugium iisdem studiis apud vestram gentem paraverit.

Namque Hispaniae Episcopi simul ac Sacrosancta Tridentina Synodus Seminaria condenda esse decrevit, quibus, ex novarum rerum temporumque adiunctis, ratione ac methodo quam aptissimis sacerdotes compararentur tum litterarum disciplinarumque ornamentis, tum virtutum laude egregii atque excellentes, nullis pepercerunt laboribus — superatis etiam non paucis nec levibus difficultatibus — ut decretum eiusmodi ad effectum salubriter deducerent, atque adeo in sua quisque dioecesi Seminarium Conciliare conderent.

Longum est omnes commemorare, tamen praetermittenda non sunt veneranda nomina sancti Toribii a Mogrovejo atque Beatorum Ioannis de Ribera et Antonii Mariae Claret Episcoporum, quos Ecclesia Sanctorum vel Beatorum Coelitum honoribus auxit, nec non — inter innumeros sacrorum alumnos, quos Tridentina Seminaria educarunt — Sancti Iosephi Oriol, sanctitatis et sacerdotalis apostolatus praeclarissimi, atque Iacobi Balmes, virtute et scientia maxime nobilis, qui apologeticae quae dicitur disciplinae viam primus aperuit gloriosam.

Atque in Seminariorum alumnis illos quoque memorare libet, qui postea nostrae huius aetatis Episcopi ac Sacerdotes, insigne fuerunt Ecclesiae et Civitatis decus, quique catholicos hispanos tam in fide fortes reddiderunt, ut teterrimam huius temporis contra sanctissimum Christi Nomen insectationem irruentem superare valuerint, ac mirabile mundo praebuerint fortitudinis mansuetudinisque exemplum, ponentes etiam animam suam in confessione fidei, caritate pro fratribus urgente animum.

Quorum sacrificium, ex Dei amore oblatum, fructus iam affert uberrimos, cum eorum sanguis, haud aliter ac sanguis priscorum martyrum, innumeras animas Deo concilians, semen fiat sanctarum vocationum ad ecclesiasticos capessendos ordines. Quae quidem vocationes testantur fidem, nequidquam horrenda insectatione vexatam vel tentatam, fermentum fieri quo, christiano nomine in vestra Natione iterum instaurato, vita omnium conformetur ac dirigatur ad munus quod Divinae Providentiae nutu, viribus collatis cum ceteris Nationibus mutua pace et concordia, Hispania susceperit implendum.

Ipse <(Dominus messis » mittet utique vobis, Dilecti Filii Nostri ac Venerabiles Fratres, adulescentulos qui, a vobis comparati atque instituti, vastatae vineae suae boni evadant operarii ex optatis Iesu Christi Eiusque Ecclesiae Sanctae.

Qua de causa, Nos in comperto habentes vestrum, quo Seminaria prosequimini, fervens studium, in magna spe sumus vos dilectis hisce adulescentibus, paterno animo exceptis, institutionem esse impertituros consentaneam et quam maxime hodiernis fidelium necessitatibus accommodatam; dum vobis cordi erit eorum animos ea pietate imbuere, quae ad omnia utilis sit, quaeque eos moneat de sanctissimis clericorum officiis, atque imitatores constituat Iesu Christi, cuius et ministri erunt et, arcana quadam societatis necessitudine, amici.

Etenim si ab omni sacerdote id procul dubio requiritur ut videatur ac reapse sit « perfectus homo Dei ad omne bonum opus instructus » (II Tim. 3, 17), eo vel magis hoc est ab Hispaniae sacerdotibus expostulandum, utpote ab adiutoribus vestris non in Sacramentis dumtaxat administrandis, sed in caritatis operibus potissimum exercendis, quae Ecclesia tanquam ius et officium sibimet ipsi proprium iure vindicat, ut per suos administros dolores consolando levet, amara leniat vulnera, duram soletur inopiam egestatemque : utque sollertem operam praestet ad pacandos animos, ad fideles confortandos, ad revocandos denique in maternos suos amplexus omnes, quotquot sive falsis opinionibus et erroribus circumventi sive imbecillitate ac infirmitate oppressi, ab ea recesserint.

Itaque necesse est ut quilibet sacerdos, deposita quavis saeculi sollicitudine remotoque omnino partium factionumque studio atque intestina discidia penitus adhorrens, fieri nitatur « bonus miles Christi... non implicans se negotiis saecularibus, ut placeat cui se probavit » (II Tim. **6,** 3-4), sibi et doctrinae attendat ut sectans ((iustitiam, pietatem, caritatem, patientiam, mansuetudinem)) (I Tim. **6,** 11), ((in omnibus semetipsum praebeat exemplum bonorum operum, in integritate, in gravitate... ut is qui ex adverso est vereatur nihil habens malum dicere de nobis» (Tit. 2, 7-8).

Ad haec omnia assequenda plurimum profecto conferent Disciplinae Eegulae, vestris Seminariis datae, quas peculiaribus illorum necessitatibus et condicionibus aptiores fieri vestri erit pastoralis muneris.

Instructis vero ad pietatem et virtutem alumnis, opus est ut ea eruditio in disciplinis litterisque ab iisdem comparetur, qua postea efficaciter ac fructuose sacro ministerio apud omnes civium ordines fungi valeant, quandoquidem oportet ut sacerdos non modo sacram doctrinam undequaque calleat, sed ea quoque non ignoret, quae generatim ac in universum exculti suae nationis homines norunt, quibus quidem suo ipsorum loquendi modo facile utens ac congrua mentibus eorum atque captui idonea edisserens, fidei cibum porrigat, semper tamen se praebens

« bonum ministrum Christi enutritum verbis fidei et bonae doctrinae » (I Tim. 4, 6), «recte tractantem verbum veritatis» (II Tim. 2, 15).

Ad id haec Studiorum Ratio spectat, maximo procul dubio futura vobis adiumento; quam tamen non ut exemplar undique absolutum, sed ut augendum in dies et perficiendum suscipietis, praesertim in litterarum disciplinarumque studiis, simul ac temporum adiuncta id postulaverint, ratione etiam habita eorum quae Civitas in suis scholis instauranda vel immutanda censuerit.

Arduum sane opus esse, quod aggredimini, Nos minime latet : Deum igitur enixe precamur qui vobis actuose volentibus adsit; atque lumen gratiae suae vobis impertitus, tum Moderatores et Magistros vere idoneos atque iuvenes in Ecclesiae spem succrescentes praestet, tum fideles permoveat ut generoso animo ac munifica manu opem auxiliumque vobis praebeant ad ea omnia, quae tanto operi moliendo sive pro aedificandis aedibus sive pro instruendis alumnis omnino sint necessaria.

In quo vobis erit firmassimo efficacissimoque subsidio Opus Ecclesiasticarum Vocationum, in pluribus Dioecesibus iam conditum, — utinam quam primum in omnibus ! — quo edocti fideles quam excelsum sit Sacerdotium Catholicum, quam necessarium agnoscent; itemque animadvertent qua urgeantur necessitate, utpote Christi Corporis Mystici membra, curas cogitationesque non modo, sed perseverantes etiam preces corrogatamque stipem in id conferendi, ut Ecclesia bonos intercessores apud Deum et Patrem populo ipsi dare queat.

Actioni vero Catholicae, quae tam impenso studio sanctissimum Opus hoc fovet, volumus sensus grati animi Nostri patefieri, simulque ipsam instantissime exhortari et excitare ut nullo non tempore incrementum progressionemque huius Nobis acceptissimi Operis semper sibi cordi quam maxime esse velit.

Nunc denique Nos iuvat magnam animi Nostri spem Nostraeque fiduciae vota idcirco palam facere ut nimirum summus Nationis Hispanicae Moderator eiusque Consiliarii et Administri, qui de prosperitate et profectu suae gentis solliciti, pro clero educando adiutricem manum libenter ultroque iam apposuere, etiam in posterum in hanc rem operam praestent admodum laudabilem, cum probe noverint in bonum populi semper cedere et ad eius vitae cultum augendum, ad mores recte conformandos atque ad doctrinae instituta elevanda et amplificanda, quidquid iidem pro maxima ipsis potestate facta, ad hunc finem facilius assequendum, Ecclesiae benevole tribuerint.

Interea vero id unum superest, Dilecti Filii Nostri ac Venerabiles Fratres, ut ferventissime animo effiusis ad Deum precibus, Nostrorum

vestrorumque optatorum pignus et auspicium tum vobis singulis, tum Sacerdotibus vestris, Seminariorum alumnis ac fidelibus universis, vestrae curae concreditis, Apostolicam Benedictionem peramanter in Domino impertiamur.

Datum Romae, apud S. Petrum, die xxix mensis Iunii, in festo Ss. Apostolorum Petri et Pauli, anno MCMXLI, Pontificatus Nostri tertio.

PIUS PP. XII

II

AD REVMUM P. WLODIMIRUM LEDÓCHOWSKI, GENERALEM SOCIETATIS IESU PRAEPOSITUM ATQUE AD MODERATORES ET ALUMNOS PONTIFICII SEMINARII STUDIORUMQUE UNIVERSITATIS COMILLENSI^ : OB DENA LUSTRA AB EODEM SEMINARIO CONDITO.

PIUS PP. XII

Dilecti Filii, salutem et Apostolicam Benedictionem. — Denis transactis lustris, postquam ex munifica nobilissimae familiae largitate Decessor Noster fel. rec. Leo XIII Pontificium Seminarium apud Comillas condidit, est profecto cur non modo sacrorum alumni, qui inibi rite instituuntur, non modo Ínclita Societas Iesu, cuius prudenti sapientique regimini hoc studiorum domicilium demandatum est, sed Hispaniae etiam Episcopi populusque universus, eiusmodi faustitatem commemorantes, immortales Deo grates agant ob tot tantaque inde orta beneficia. Etenim, quamvis interdum, per emensum boc annorum spatium, ob rerum angustias difiicultatesque non paucas pacificus vitae cursus Instituti huius vel retardaretur, vel quasi interciperetur — quod quidem ob gravissimam praesertim eversionem accidit, qua nobilissima Hispanorum Natio paucis abhinc annis conflictata est — nihilo secius ita bonarum artium sacrarumque disciplinarum studium, una cum sedulo virtutis cultu, in iuvenum animis effloruit ac viguit, ut ex Comillensi Universitate lectissimorum sacerdotum agmina proficiscerentur, qui vel in propria quisque Dioecesi, vel apud exteras regiones uberi cum fructu demandata sibi munia obirent. Quibus quidem in sacerdotalibus obeundis muneribus nonnulli ita virtute, scientia, prudentique agendarum rerum usu sese comprobarunt, ut digni haberentur, qui Episcopali augerentur dignitate; atque interdum etiam, Romanae purpurae maiestate decorati, in Sacrum Ecclesiae Collegium cooptarentur. Nec defuere qui a catholici nominis osoribus iniuste hostiliterque habiti, invicto animo insectationem eiusmodi perpeterentur; ac christifidelibus in exemplum praestantes, tam mordicus Iesu Christi fidem retinerent, tam strenue Catholicae Ecclesiae

iura defenderent, ut suum potius sanguinem profunderent, quam susceptam sanctissimam causam vel proderent, vel derelinquerent. Quae omnia si Pontificii huius Seminarii alumni moderatoresque grato erga Deum animo repetunt atque perpendunt, ii profecto non modo ex hac celebratione habent quare superno afficiantur gaudio, sed cur etiam laeta faustaque auspicia sumant, quibus ad maiora usque in Dei gloriam exantlanda animentur atque excitentur. In sacras omnes disciplinas rite tradendas riteve addiscendas, in errores omne genus, qui cotidie fucati veritatis specie renascuntur, refellendos profligandosque, in sacrosancta denique Ecclesiae iura pro viribus tuenda, alacri voluntate seduloque studio incumbant. Ac quandoquidem Oomillense Institutum nomine et re Pontificium est, idcirco illud omnes peculiari modo sibi creditum officium habeant, quidquid nempe de fide ac moribus Apostolica haec Sedes doceat, moneat, iubeat, id omne dedito obedientique animo accipere, ac ceteris etiam, aptiore quo detur modo, illustrare ac commendare. At si opus omnino est ut sacrorum alumni recta sanaque doctrina valeant ac praestent, multo quidem magis necesse est, ut virtute sanctitateque eniteant, qua dempta, inflat scientia, non aedificat. Quamvis igitur pernoscamus — idque magno Nobis solacio sit — ad utramque rem assequendam actuose allaborare ac contendere Comillensis Universitatis discipulos, cupimus tamen eos paterno adhortari animo ut, sapienti praeceptorum suorum magisterio ac regimine ducti, non tantum ad sacra capessenda munia doctrina cotidie altiore conformentur, sed virtuti potissimum, imprimisque pietati, tam impensa exercitatione assuescant, ut ad eam non tam instituti, quam veluti nati videantur. Ita profecto fiet ut Episcopi, qui eos in suam Dioecesim aliquando excipient, ex eorum sibi praestita navitate suum cuiusque pastorale munus sentiant multo esse ad gerendum facilius, ad utilitatem uberius. In praesens autem, dilecti Filii, antequam scribendi finem facimus, placet Nobis, hanc opportunitatem nactis, iura omnia ac privilegia, quae Decessores Nostri — ac nominatim Leo XIII per Apostolicas Litteras *Sempiternam dominici gregis* d. d. xvi mensis Decembris, anno MDCCCLXXXX — Comillensi Seminario studiorumque Universitati concessere, Apostolica auctoritate Nostra confirmare. Ac caelestium interea gratiarum auspicem, peculiarisque benevolentiae Nostrae testem, cum tibi, dilecte Fili, tum singulis universis eiusdem Seminarii moderatoribus et alumnis Apostolicam Benedictionem amantissime in Domino impertimus.

Datum Romae, apud S. Petrum, die v mensis Maii, anno MDCCCCXXXXII, Pontificatus Nostri quarto.

PIUS PP. XII

ACTA SS. CONGREGATIONUM

SACRA CONGREGATIO CONSISTORIALIS

i

S. MARIAE MONTIS OLIVETI MAIORIS

DECRETUM

DE REGIMINE ABBATIAE « NULLIUS » S. MARIAE MONTIS OLIVETI MAIORIS

Abbatia, *nullius* S. Mariae Montis Oliveti Maioris nuncupata, cum saltem tribus paroeciis haud constet, iure singulari, ad normam can. 319, § 2 Codicis Iuris Canonici, regitur, quod Apostolica Constitutione *Ore dita divinitus* a f. r. Clemente XIII die 18 Ianuarii 1765 data continetur.

Quum vero eiusdem normae minus cum iuris canonici dispositionibus concordent, neque omnia caveant quae ad ecclesiasticum regimen, disciplinam et administrationem attinent, Ssmus Dominus Noster Pius Div. Prov. Pp. XII benigne statuit, praesenti Consistoriali Decreto, ut pro eadem Abbatia *nullius* leges vigentis Codicis I. C, congrua congruis referendo, applicentur; abrogatis proinde memoratae Constitutionis praescriptis, quatenus a iure communi discrepent. Contrariis quibuscumque non obstantibus.

Datum Romae, ex Aedibus S. C. Consistorialis, die 17 Ianuarii 1942.

Fr. R. C. Card. Rossi, *a Secretis.*

L. $ S.

V. Santoro, *Adsessor.*

II

LABACENSIS ET TERŒESTINAE

DECRETUM

DE FINIBUS

Quum in Constitutione Apostolica *Quo Christifideles facilius* diei 10 Februarii a. 1933, qua novi fines statuti sunt inter dioeceses Labacensem et Gurcensem ex una parte et Utinensem, Goritiensem et Tergestinam ex altera parte, iuxta fines politicos Italiae, nulla mentio facta sit quorumdam pagorum qui ad paroeciam *Plañiría* dioecesis Labacensis pertinebant, dubium aliquod exortum est num ipsi ad dioecesim Tergestinam, a qua hactenus administrati sunt, pertinerent.

Quapropter Ssnius Dominus Noster Pius Divina Providentia Pp. XII, praesenti Consistoriali Decreto, declarat et quatenus opus sit confirmat *Ecclesiam filialem* pagi *Pianista gora,* atque pagos *Vrhu C-rmade* apud *G-rcarevec* et *Colmisario* dismembrata esse a paroecia *Planina* dioecesis Labacensis et aggregata paroeciae *Studeno* dioecesis Tergestinae; necnon pagos *Caccia {Kacjacas), Vrh, S. Canziano, Maini, Debeli Kamen* atque *stationes* viae ferreae vel militares iuxta vias *Postumia-Caccia* et *Postumia-Debeli Kamen* intra fines politicos Italiae, separata esse a praedicta paroecia *Planina* et attributa paroeciae *Postumia* dioecesis Tergestinae.

Contrariis quibuscumque non obstantibus.

Datum Romae, ex Aedibus S. C. Consistorialis, die 18 Aprilis 1942.

Fr. R. C. Card. Rossi, *a Secretis.*

L. $ S.

V. Santoro, *Adsessor.*

ACTA OFFICIORUM

COMMISSIO PONTIFICIA DE RE BIBLICA

RESPONSUM

DE EXPERIMENTIS AD PROLYTATUM

Cum quaesitum fuerit utrum in examinibus ad Prolytatum seu Licentiatum coram Pontificia Commissione Biblica habendis, varia experimenta, sive oralia sive scripta, quae iuxta statuta in eadem sessione fieri solent, ita dividere liceat, ut etiam sat magnum intervallum inter ea habeatur, eadem Pontificia Commissio Biblica respondit :

Affirmative. Ita tamen ut prius fiant examina linguarum hebraicae et graecae, una cum universa introductione speciali et quidem ore *(Ench. Bill.,* nn. 355, 356, 358). Quibus experimentis feliciter superatis, Candidatus declarabitur *Baccalaureus.*

Superatis vero ceteris experimentis programmatis (ibid., nn. 352, 353, 354, 357 et 359), conferetur gradus *Prolytatus.*

Quod responsum Ssmus D. N. Pius Pp. XII, in audientia die 6 Iulii an. 1942 infrascripto Revino Consultori ab Actis benigne concessa, ratum habuit et publici iuris fieri mandavit.

Romae, 6 Iulii 1942.

Iacobus M. Vosté, O. P., *Consultor ab Actis.*

An. et vol. XXXIY U Septembris 1942 (Ser. H, v. IX)-Num. 9

ACTA APOSTOLICAE SEDIS

COMMENTARIUM OFFICIALE

ACTA PII PP. XII

EPISTULA APOSTOLICA

AD VENERABILES FRATRES DANIELEM RIVERO, ARCHIEPISCOPUM SUCRENSEM CETEROSQUE BOLIVIAE EPISCOPOS ET LOCORUM ORDINARIOS PACEM ET COMMUNIONEM CUM APOSTOLICA SEDE HABENTES.

PIUS PP. XII

Venerabiles Fratres, salutem et Apostolicam Benedictionem — Haud mediocrem id Nobis laetitiam attulit vos nempe superiore anno, mense Novembri, Oopagabanam in pium fraternumque coetum convenisse, auspice ac patrona Deipara Virgine, ut prope sacras eius aedes, quas recens Nos ad Basilicae dignitatem eveximus, spiritualibus dilectissimae istius Nationis necessitatibus consuleretis.

Cum autem Apostolicus apud vos Nuntius de gravibus hisce ac multiplicibus rebus certiores Nos fecisset, quae ad catholicam Boliviani populi religionem christianosque mores pertinent, quasque diligentia ac studio vos communiter pertractastis, haec Nos omnia intentissimo animo perpendimus; ac fore confidimus, ut eiusmodi deliberationes ac scita vestra, prudenti consilio ad effectum deducta, reapse ad meliorem felicioremque religiosarum rerum apud vos condicionem Deo iuvante -conferant.

Peculiari vero delectatione idcirco affecti sumus, quod vos novimus de sacrorum Seminariorum causa deque recta Cleri institutione conformationeque hoc in coetu vestro fuisse sollicitos. Iamvero hac ipsa super jre, summi momenti summaeque gravitatis, ex qua religionis status atque

incrementa futuro tempore pendent, cupimus Nos per has litteras vobiscum paterno animo colloqui; ita quidem ut sentiatis veluti praesentes Nos vobis adesse vestrasque pastorales curas impensissimo Nos participare.

Constat inter omnes nullo non tempore ac penes cunctas gentes Ecclesiam in id potissimum vires sollicitudinesque contulisse suas, ut futuros sacrorum administros rite institueret sancteque conformaret. Etenim cum excelsa sit sacerdotis dignitas, qui iure meritoque « alter Christus » vocatur, cum ineffabilis sit atque arcana prorsus eius potestas in verum ac mysticum divini Redemptoris corpus, cumque munus eidem demandatum, sanctitatis nempe in christiano populo excitandae, grande altissimumque sit, omnino necesse est ut is virtute ac doctrina inter ceteros homines, e quibus delectus est, praestet atque emineat, et sicut lucerna supra candelabrum posita « luceat omnibus qui in domo sunt ».[1]

Quam ad rem, vix attinet in memoriam vobis reducere, Venerabiles Fratres, miranda illa praecepta, quae Decessor Noster im. rec. Pius XI per Encyclicas Litteras « Ad catholici sacerdotii »[2] christiano populo impértiit, quaeque pluries, usque pene ad postremos clarissimi sui Pontificatus dies confirmavit, sicut exempli gratia per Epistulam Apostolicam ad Venerabiles Fratres Insularum Philippinarum Episcopos datam die XVIII mensis Ianuarii, anno MDCCCCXXXIX.[3]

Ad Nos vero quod pertinet, ut nostis, recentes adhuc a Summo inito Pontificatu, sacrorum alumnos, qui die XXIV mensis Iunii, anno* MDCCCCXXXIX, frequentissimi Nobis coram convenerant, alloquendo edocuimus quibus animi dotibus ac laudibus, ad intellegentiam et ad optimos mores quod spectat, altaris administri instruantur oporteat, et quantopere necessarium sit seminariorum scholasticos in hisce potiundi» dotibus actuose exerceri.

Ac vehementer cupimus a Deoque ominamur ut quae est Ecclesiae doctrina de catholici sacerdotii dignitate deque eius praerogativis ac muneribus, eam sacri ordinis candidati saepenumero impenseque meditentur, ut ad necessarios exantlandos labores rerumque superandas gravitâtes excitatos se sentiant, atque adeo minus indigni divina vocatione evadant.

Ita profecto fiet ut Seminaria, divino adspirante iuvanteque Spiritu, sacri Caenaculi imaginem referant; in iisdemque alumni efficiantur veluti renovati homines, qui animo integerrimo, voluntate recta, flagran-

[1] MATTH. V, 15.

[2] V. *Acta Apostolicae Sedis*, an. 1936, pag. 5.

[3] V. pag. 252 huius fasciculi.

tique studio, sua munia utpote « ministri Christi et dispensatores mysteriorum Dei »[4] exsequi valeant.

Haud ignoramus, Venerabiles Fratres, varia difficultatum genera praepedire quominus in Natione vestra Seminariorum causa ad rationem necessitatibus parem celeriter expediteque adducatur. Quapropter cum res agatur, e qua potissimum in Boliviano populo christianae religionis incrementa pendent, eam mature perpendendam decernendamque Sacro Consilio commisimus Seminariis studiorumque universitatibus praeposito; quod quidem Consilium cum ea scita consultationesque intente accurateque reputasset, quae in Episcopali Conventu vestro fuere inita, cumque doctorum probatorumque hominum sententiam antea exquisiisset, in pleno coetu die XXIX superioris mensis Iulii habito, in eas deliberationes venit, quas Nos Apostolicae huic Epistulae adiectas, vobiscum communicamus.

Quod adfirmate suscepistis propositum — quemadmodum ex Conventus vestri actis eruitur — non modo communes sed extraordinarias etiam rationes atque opes hanc in rem adhibendi, id certam Nobis spem affert grato vos esse obsequentique animo eas accepturos normas, quas Apostolica haec Sedes idcirco ediderit, ut vestris votis occurreret, vosque pro facultate iuvaret ad haec eadem omni nisu collatisque viribus ad effectum feliciter deducenda.

Ac peculiari modo futurum confidimus, ut vos omni ope eo contendatis ut Seminarium Maius quam primum constituatur, quod ceterorum omnium, quae Minora Seminaria vocantur, veluti centrum sit ad altiores addiscendas disciplinas.

Quam ad rem ea vobis in memoriam revocamus, quae Decessor Noster v. r. Pius XI in iisdem scripsit Encyclicis Litteris « Ad catholici sacerdotii », cum necessitatem animadverteret, pro quarumdam regionum dioecesibus, commune condendi Seminarium, quod indito proposito ac muneri satius meliusque responderet. « Haud mediocres, quae inde orientur, utilitates procul dubio suscepta incommoda atque impeiisas resarcient; ab vel id, quod Episcoporum animos nonnumquam maestitia afficit — suos nimirum sacrorum alumnos cernere ab Pastore per temporis spatium abstractos, qui apostolicum, quo flagrai studium in suos laboris socios transfundere percuperet, itemque a locorum finibus abductos, ubi aliquando ipsimet suam navabunt operam — id etiam, dicimus, satis superque idcirco compensabitur, quod eos stato tempore excipient illa spiritualium rerum copia institutos conformatosque, quam, maiore cum Dioecesis suae profectu, ceteris impertient ».

[4] Cf. I *Cor.* IV, 1.

Opportunum vero ducimus peculiarem heic Instituti illius mentionem facere, quod est paene sub oculis Nostris, Nobisque est sane carissimum; Collegium dicimus Pium Latinum Americanum huius Almae Urbis, quod iam plusquam octoginta annos ad sacerdotes non paucos, e variis Americae Latinae Nationibus adlectos, exculte sanctissimeque instituendos tantopere contulit. Est profecto cur Nos spem foveamus bonam fore ut Collegium idem in posterum sacrorum illos alumnos rite solideque conformare ne praetermittat, quos vobis etiam curae fuerit, ut ceteris Venerabilibus Fratribus e mediae australisque Americae Dioecesibus, frequentiores usque ac fidenti animo eidem concredere, ut prope Nos Nostramque Vaticanam Sedem ad sacerdotalem potiundum ordinem, diligenti data opera, contendant.

Supervacaneum autem putamus vos paterno commonere animo, ut a vestra etiam largitate caritateque opes ne desint, quae Collegio huic necessariae sint, ut commissum sibi grave munus exsequi queat. Fore igitur confidimus ut, cum e Bolivianis Seminariis, novo ordine novaque ratione, ut supra diximus, compositis — quae quidem, ut pro certo habemus, vos in oculis gestabitis — tum ex adiutrice Collegii Pii Latini Americani opera, sacrorum administri haud post multum temporis apud vos succrescant, qui pietate, doctrina et frequentia spiritualibus non sint hodiernae Boliviae necessitatibus impares.

Ad quod propositum assequendum apostolici laboris vestri socios eos omnes habebitis, qui vestris sunt demandati curis; iique nominatim ut vos adiuvent ominamur, qui publica in Civitate vestra auctoritate fruuntur, itemque sacerdotes, patres matresque familias, iique etiam qui in Catholicae Actionis ordines adsciti sunt.

Eos igitur omnes, qui in patria vestra catholico gloriantur nomine, paterno adhortamur animo ut effusa generosaque voluntate, quemadmodum omnibus officio est, adiutricem vobis velint navare operam — admotis potissimum ad Deum precibus atque undique corrogata stipe — ad divinas excitandas alendasque ad sacerdotium vocationes et ad gravissimam Seminariorum causam apud vos promovendam.

Atque in primis pro certo habemus eos ipsos, qui rem publicam apud vos moderantur, cum procul dubio pernoscant Clerum optime institutum ad spiritualem augendam relevandamque populi condicionem, ad eius probe conformandos cives multum multumque conferre, ea omnia adiumenta ac fulcimina vobis esse praestaturos quibus indigeatis, quibusque eiusmodi labor vester minus arduus fiat.

Patres vero matresque familias, pro parte cuiusque sua efficient, ut domesticus convictus veluti viridarium evadat, ubi parvula futuri sa-

cerdotii germina sponte succrescant ac floreant. Iidem igitur, quamquam liberum atque integrum suae suboli remittant oportet propriam sibi ducendae vitae rationem ac viam deligere, debent tamen omni, quo possunt, modo — intemeratis nempe suis moribus in exemplum propositis, assiduis ad Deum adhibitis precibus, atque opportunis praebitis suasionibus — divinam alicuius e filiis suis ad sacra capessenda munia vocationem fovere; quam quidem vocationem praecipuum supernae gratiae supernique amoris signum agnoscent, itemque sibi suisque omnibus caelestium munerum fontem.

Iis autem, qui in Actionis Catholicae agminibus militant, peculiare huius quoque rei provehendae officium est, utpote qui auxiliares Sacerdotii et ecclesiasticae Hierarchiae copiae habendi sint; quapropter laeta spes Nobis est eosdem, in dilecta etiam Bolivianorum Natione, modis illis ac rationibus, quae vos, Venerabiles Fratres, opportuna decreveritis, hortamentis hisce Nostris volenti esse animo responsuros.

Haud tamen dubium est praecipuum gravissima hac in causa laborem ad sacerdotes pertinere; qui quidem et pro credito sibi munere, et ex ipsa Ecclesiae lege[5] eos iuvenes deligere debent, qui divinae ad sacerdotium vocationis indicia praebeant; eosque ad pietatem fovendam, et ad disciplinarum amplectenda studia excitabunt, dum eorum innocentiam pro viribus sartam tectamque tuebuntur. Cum vero nihil magis ad virtutem compellat omnes, quam optime vivendi exempla, tum solummodo poterunt sacrorum administri huic officio respondere, cum suam vitam traducent pietate fervidam, morum integritate nitentem, ac se devovendi studio conspicuam; ita enim excelsa ac luculentissima sacerdotalis muneris species fidelium oculos alliciet. Quamobrem etiam atque etiam eos obtestamur ut omni nisu apostolicum studium in semet ipsis alant, et quam in sacra Ordinatione susceperunt gratiam, eam, precando ac sese coram Deo recolligendo, ita adaugeant ac corroborent, ut nulla quisquis macula eos umquam adspergere valeat[6] sed iidem ipsi sincere queant Apostoli gentium sententia commonere fideles : « Imitatores mei estote, sicut et ego Christi » .[7]

Ut autem haec Nostra vestraque vota, Venerabiles Fratres, quae eo spectant, ut sacrorum administri rite sancteque instituantur et carissima Boliviae gens elatiore cotidie christianae virtutis laude eniteat ac floreat, ad rem feliciter deducantur, Deiparam Virginem, Patriae vestrae Patronam, impensissime precamur, benigna ut velit in vobismet

* Cf. *Cod. I. Can.*, can. 1353.

* Cf. ad *Tit.* II, 8.

[7] *I Cor.* IV, 16; XI, 1.

ipsis, in sacerdotibus sacrorumque alumnis et in christifidelibus omnibus caelestium rerum adaugere desideria, actuosumque refovere studium divini Filii sui Regnum dilatandi in amplissimis Reipublicae vestrae regionibus.

Quorum quidem supernorum munerum conciliatrix esto, paternaeque benevolentiae Nostrae pignus Apostolica Benedictio, quam tum vobis, Venerabiles Fratres, Clero sacrique Ordinis candidatis, tum universae Bolivianorum Nationi, iisque nominatim, qui digne eius sortes fortunamque moderantur, effuso animo impertimus.

Datum Romae, apud Sanctum Petrum, die xxin mensis Novembris, in festo Sancti Clementis I Papae et Martyris, anno MDCCCCXXXXI, Pontificatus Nostri tertio.

PIUS PP. XII

ACTA TRIBUNALIUM

SACRI PAENITENTIARIA APOSTOLICA

i

DECRETUM

INDULGENTIAE AUGENTUR TACTUI PAENITENTIALIS VIRGAE ADNEXAE

Quinto ac vicesimo feliciter exacto anno, ex quo Ssmus Dominus Noster Pius divina Providentia Pp. XII Episcopali fuit dignitate ornatus, cum Ipse eiusmodi celebrationem percupiat spirituali modo a christifidelibus peragi, cumque novum paternae benevolentiae Suae documentum Ecclesiae filiis praebere voluerit, divino Iesu Christi sanguine redemptis, Indulgentiam paenitentialis virgae tactui adnexam eä, quae infra exponitur, ratione adaugere dignatus est.

Scilicet in Audientia infra scripto Cardinali Paenitentiario Maiori die VIII mensis Iunii data, *trecentorum dierum Indulgentiam* semel in die lucrandam christifidelibus omnibus concessit, qui quolibet anni die, in Basilicis Lateranensi, Vaticana, Liberiana, Ostiensi, Minores Paenitentiarios adierint, seseque, christianae humilitatis sinceraeque contritionis sensibus animatos, paenitentiali virga tangendos submisérint.

Christifidelibus autem, qui Emum Cardinalem Paenitentiarium Maiorem, munere suo statutis maioris hebdomadae diebus in memoratis quattuor Basilicis fungentem, adierint, quique iisdem sensibus animati, paenitentiali virga tangendos se pariter submiserint, *partialem septem annorum Indulgentiam* lucrandam benignissime concessit.

Praesenti in perpetuum valituro absque ulla Apostolicarum Litterarum in forma brevi expeditione, et contrariis quibuslibet non obstantibus.

Datum Romae, e Sacra Paenitentiaria, die 20 Iulii 1942.

N. Card. CANALI, *Paenitentiarius Maior.*

L. © S. S. Luzio, *Regens.*

II

DECRETUM

AUGENTUR FACULTATES CIRCA INDULGENTIARUM CONCESSIONEM

In fere innumeris observantiae, amoris pietatisque documentis, quibus christifideles quintum ac vicesimum emensum annum, ex quo Augustus Pontifex Pius XII Episcopali dignitate insignitus est, spirituali modo, ex expressa ab eodem Summo Pontifice voluntate, concelebrant, ea peculiari ratione Sanctitati Suae grata obveniunt, quae vel a Purpuratis Patribus vel ab Excellentissimis Episcopis locorumque Ordinariis undique catholici orbis Eidem admoventur; utpote qui communis Patris Pastorisque animo propius adsint, Eiusque gravissimas curas in Ecclesia gubernanda participent.

Quam quidem gratam voluntatem ut Sanctitas Sua testetur, utque paternam sollicitudinem Suam erga universum Sibi creditum gregem ostendat, spiritualem Ecclesiae thesaurum latius patere voluit; atque adeo in Audientia, die VIII mensis Iunii infra scripto Cardinali Paenitentiario Maiori concessa, haec, quae sequuntur, decrevit ac statuit:

I. Facultas impertiendi Benedictionem papalem cum Indulgentia plenaria, de qua in can. 914 Cod. Iur. Can., ita adaugetur, ut Episcopis ter iri anno, Abbatibus autem, Praelatis *nullius,* Vicariis ac Praefectis Apostolicis bis in anno eam impertire liceat ad normam eiusdem canonis.

II. Itemque facultas Indulgentias concedendi, Abbatibus ac Praelatis *nullius* per can. 323 data, Vicariis vero ac Praefectis Apostolicis per can. 294, atque Episcopis residentialibus per can. 349 § 2 n. 2 impertita!, sic augetur, ut iisdem liceat *Indulgentiam centum dierum* concedere. Facultas autem Archiepiscopis per can. 274 n. 2 data, ita pariter adaugetur, ut *ducentorum dierum Indulgentiam* iisdem concedere liceat. Ac postremo, facultas Emis Patribus Cardinalibus per can. 239 § 1 n. 24 concessa, ita amplificatur, ut iisdem fas sit *trecentorum dierum indulgentiam* dilargiri.

Praesenti in perpetuum valituro absque ulla Apostolicarum Litterarum in forma brevi expeditione, et contrariis quibuslibet non obstantibus.

Datum Romae, e Sacra Paenitentiaria, die 20 Iulii 1942.

N. Card. CANALI, *Paenitentiarius Maior.*

L. © S.

S. Luzio, *Regens.*

OFFICIORUM

ACTA OFFICIORUM

: PONTIFICIA COMMISSIO

AD CODICIS CANONES AUTHENTICE INTERPRETANDOS

RESPONSA AD PROPOSITA DUBIA

Emi Patres Pontificiae Commissionis ad Codicis canones authentice interpretandos propositis in plenario coetu quae sequuntur dubiis, responderi mandarunt ut infra ad singula :

I — DE DISPENSATIONIBUS MATRIMONIALIBUS

D. An vi canonis 81, conlati cum canone 1045, Ordinarius dispensare valeat ab impedimentis matrimonialibus intra fines eiusdem canonis 81, etsi nondum omnia parata sint ad nuptias.

R. Affirmative.

II - DE INCARDINATIONE RELIGIOSI SAECULARIZATI

D. Utrum verba canonis 641 § 2: *Episcopus potest probationis tempus prorogare,* intelligenda sint tantum de prorogatione expressa, an etiam dé prorogatione tacita.

R. Negative ad primam partem, afiirmative ad secundam.

III - DE IURE ACCUSANDI MATRIMONIUM

D. Utrum, secundum canonem 1971 § 1 n. 1 et responsum diei 17 iulii 1933 ad II, inhabilis ad accusandum matrimonium habendus sit tantum coniux^ qui sive impedimenti sive nullitatis matrimonii causa fuit et directa et dolosa, an etiam coniux qui impedimenti vel nullitatis matrimonii causa exstitit vel indirecta vel doli expers.

R. Afiirmative ad primam partem, negative ad secundam.

Datum Romae, e Civitate Vaticana, die 27 mensis Iulii, anno 1942.

M. Card. MASSIMI, *Praeses.*

L. $ S.

I. Bruno, *Secretarius.*

Ad maius inquirentium commodum *Appendix* additur in qua aliquae Epistulae de Actione Catholica provehenda referuntur, quae ad Excíños DD. Ordinarios Argentinae, Columbiae et Insularum Philippinarum a Pio Pp. XI,- f. r., missae fuerunt.

APPENDIX

i

EPISTULA

AD VENERABILES FRATRES IOSEPHUM BOTTARO, ARCHIEPISCOPUM BONAËRENSEM, CETEROSQUE ARGENTINAE REIPUBLICAE ARCHIEPISCOPOS ATQUE EPISCOPOS.

PIUS PP. XI

Venerabiles Fratres, salutem et Apostolicam Benedictionem. — Vos Argentinae Episcopos, auspice quidem Nuntio Nostro penes Nationem istam nobilissimum, in eo esse ut novo admodum consilio atque alacritate Actionem Catholicam, quam vocant, promoveatis, perlibenti animo didicimus. Egregia enim sollertia vestra perspecta, certa spes est praeclaros sane salutis fructus in regione ista amplissima ac florentissima ex impensiori Actione Catholica perceptum iri, propterea quod eas vos normas in hac re sequi vobis proponitis quas Nos plus quam semel praecepimus.

Profecto, cum, occasione data, de natura, finibus atque necessitate Actionis Catholicae, hoc praecipue tempore, provehenda, saepius locuti simus, opus non est cur pluribus in argumento huiusmodi utamur verbis, persuasum habentes id esse vobis probe cognitum.

Meminisse tamen iuvat Actionem Catholicam idem esse ac operam quam laici in apostolatu exercendo sacrae Hierarchiae navant; eam igitur cum Ecclesia ipsa initium cepisse, atque idcirco novas formas sumpsisse recens quo aptius his temporibus responderet. Iamvero ob hoc ipsum quia apostolatus est, eadem non sola singulorum sanctificatione, quamvis haec omnino uti fundamentum necessaria sit, continetur, sed maximum proximorum bonum promovendum curat, idque per communem catholicorum actionem qui, sapienti quidem Hierarchiae moderationi obsequentes, ad Christi regnum per terrarum orbem amplificandum efficaciter conferunt. Itaque praecellens sane est Actionis Catholicae finis, cum idem sit ac Ecclesiae propositum; secundum illud : Pax Christi in regno Christi. Quod si Actio Catholica ad fideles omnes eorumque salutaria coepta extenditur, haud inde sequitur religiosa ea

sodalitia auferenda esse quae egregie de re catholica nullo non tempore merita sunt, illa praesertim quae iuvenum conformandis animis et christianae provehendae pietati impensam iam dudum dant operam : quin imo, cum ipsa ad animos christiana virtute imbuendos sanctosque mores efformandos plurimum conferant, magnum certissime ex eorum opera Actio Catholica emolumenti capiet atque incrementi.

Non parum itidem utilitatis e societatibus de re oeconomica et sociali profiscitur; qua in re, ut omnis prorsus ambigendi causa auferatur, animadvertendum est ipsas — quamvis suam operam ad Actionis Catholicae proposita atque instituta dirigant — quatenus tamen ad homines iuvandos in re oeconomica et in sui cuiusque munere vel arte respiciant, suam propriam agendi rationem in se recipere, deque eadem ipsas tantummodo respondere. Quod autem ad religionem attinet christianosque mores, societates, quas diximus, ab Actione Catholica omnino pendeant; cui propterea si operam navare velint, ut cetera christiana apostolatus instrumenta ac rationes, praesto esse debent.

Multo magis vero praecavendum est ne Actio Catholica politicis partibus implicetur, quandoquidem, suapte natura a civilium factionum studiis aliena prorsus esse oportet. Qua quidem praescriptione, nolumus equidem viam catholicis praecidere rei publicae negotia pertractandi, dummodo omnis eorum opera catholicae doctrinae Ecclesiaeque normis ne repugnet : quin immo nihil prohibet quominus catholicus vir politicis quoque partibus asciscatur, modo tamen ne ipsarum proposita, atque coepta sanctis Dei legibus adversentur. Ceteroquin, quamquam Actio Catholica, ut alias ediximus a civilium studiis partium se omnino abstinere debet, nihilominus ad commune Societatis bonum magnopere conferet, tum catholicae religionis praecepta, publicae quidem prosperitatis et columen, quam latissime in usum deducendo, tum ad christianam vitae perfectionem sodalium animos tam alacriter excitando, ut iidem, quasi sacra facta phalange, non modo Ecclesiae sed civilis etiam ac domesticae vitae consortionis utilitates et commoda animose provehant atque tueantur. Quod si politicae quaestiones interdum rem catholicam morumque doctrinam attigerint, Actio Catholica non tam potest quam debet operam suam interponere; idque peculiari singulorum bono posthabito, catholicorum sollertiam ad potiorem Ecclesiae animarumque utilitatem dirigendo, quicum ipsa rei civilis incrementa apprime coniunguntur.

Postquam igitur breviter hucusque de natura ac propositis Actionis Catholicae mentionem fecimus, paulo fusius vobiscum colloqui Nobis placet de necessitate clerum lecto sque de populo viros quam aptissime

apparandi nt per nobilissimum huiusmodi inceptum, quod aggredimini, Actio Catholica novo ac praestantiori ordine constituatur.

Ante omnia, pernecésse est ut clerus laicique homines non modo naturam, proposita rationesque Actionis Catholicae, sed etiam officium, quo sacerdotes et laici, etsi absimili modo, obstringuntur, hanc apostolatus rationem provehendi pernoscant, quae reapse, ut diximus, a priscis Ecclesiae temporibus incepit : nec ignorare debent Actionis Catholicae necessitatem, beneficia sane plurima in supernaturali et naturali ordine, ad religiosae civilisque rei emolumentum.

Quod vero ad clerum pertinet, in hac causa sanctissima considerari oportet Actionem Catholicam, quamvis laicorum hominum actio sit, ipsamet rerum natura, neque oriri, neque proficere, neque demum suos edere fructus sine sedula diligentique sacerdotum opera. Hi enim laicos ita moderari debent ne eorum actio a recta via, quo tendere debet, abducatur, utque, qua par est animorum fidelitate, ecclesiasticae Hierarchiae normas nullo non tempore sequatur. Praeterea sacerdotum est Actionis Catholicae sodales christiano more plane conformare, eos maxime qui moderatorum munia suscepturi sint; siquidem dumtaxat e sacro ordine homines, qui sunt « ministri Christi et dispensatores mysteriorum Dei » (I Cor. IV, 1) ut divinum mandatum obtinet ita necessariis subsidiis non indigent.

Etenim nemo apostolus esse potest nisi prius fuerit christiana virtute pollens : quandoquidem liquide patet non posse homines Iesu Christi spiritu alios imbuere qui hoc eodem spiritu non ferveant, secundum illud: «Nemo dat quod non habet». Christiana huiusmodi animorum conformatio, quae sacerdotum navitati imprimis committitur, conditio est tam necessaria, ut, si ea desit nec mansurus nec frugifer apostolatus esse possit.

Novimus equidem quam alacrem studiosamque operam clerus in hoc coepto persequendo, in quod tam sedulo incumbit, impendere debeat. At vero Sacerdos nonne vitae laboris et doloris plenae sese devovit? Ceterum hos ipsos labores doloresque beneficia non pauca consequi solent; sacerdotes enim in Actionis Catholicae sodalibus sollertes fidelesque operis socios agnoscent qui apostolicam ipsorum operam valde augebunt, quin immo ulterius provehent, quo ipsimet sacerdotes pertingere nequeant. Huc accedit quod adulescentes non pauci — ut in aliis regionibus experiendo exploratum est — ex Actionis Catholicae catervis in sortem Domini vocabuntur, qui clerum, quo nonnullae Dioeceses vestrae dolenter indigent, adaugebunt.

Non ignoramus, Venerabiles Fratres, qua Vos pastorali sollicitudine

curetis ut clerus vester aptior in dies fiat peculiaribus eis officiis quae ad ipso Actio Catholica postulat; quidam enim ex clero in almam hanc Urbem, Beati Petri Sedem, a vobis missi sunt ut propius Nostram in hac re voluntatem pernoscerent : de quo gratulantes, merita vos laude prosequimur.

Quod attinet ad laicos homines apparandos, qui socii aliquando erunt Actionis Catholicae, ut frequentes dignique iidem in ipsam cooptentur, utilissimum erit admonere omnes quod Nos ab ipso quidem Pontificatus Nostri initio, profiteri consuevimus; Actionem nempe catholicam, quatenus apostolatus est, officium esse quo tum sacerdotes tum fideles omnes obligantur, cum hoc ipsum ex universali praecepto et Deum super omnia et alios ut nosmet ipsos diligendi proficiscatur. Etenim qui Deum diligit non velle nequit ut omnes eum diligant; qui autem proximum suum vere diligit, haud nequit sempiternam eius salutem non optare vel nolle.

Iamvero in hoc, tamquam fundamento, apostolatus consistit; qui nihil aliud est quam usus quidam christianae illius caritatis qui omnibus hominibus praescriptus est.

At, praeter caritatis officium, christianus apostolatus debita est tamquam gratiae actio Iesu Christo tributa : cum enim alios spiritualium donorum, quae nos a divina liberalitate accepimus, compotes efficimus, optatis Cordis Iesu dulcissimi satisfacimus qui quidem nihil magis exoptat quam ut ab omnibus agnoscatur et redametur; quemadmodum ipse in Evangelio edicit : « Ignem veni mittere in terram, et quid volo nisi ut accendatur? » (Luc, XII, 49).

Insuper necessitudines temporum omnino postulant ut, quemadmodum vita, mores et alia huiusmodi identidem mutentur, ita clerus lak eique homines novaâ christiani apostolatus formas opportune instaurent. Libenter igitur Actionem Catholicam, uti a vobis iam est innovanda, approbamus; haec enim inter alias apostolatus formas quae a laicis sunt exercendae melius necessitatibus horum temporum respondet, ut in ministerio Nostro amplissimo, quo dudum iam fungimur, experiendo cotidie magis perdiscimus.

Curionum autem ceterorumque sacerdotum opera, quamvis studiosa atque sedula, impar tamen est magnis necessitatibus quibus in praesens apostolatus opitulari debet : oportet igitur ut plurimos lectasque homines clerus habeat operis sui socios, qui longe lateque salutarem religionis vim effundant; quae subsidia consociationes sunt Actionis Catholicae. Quamobrem laeti accepimus ex allatis vestris consultationibus velle vos, optatis Nostris obsequentes, peramplam in Argentina catholicorum societatem constituere, in unum corpus coalescentem; ita tamen

ut viri a mulieribus, masculina iuventus a femínea separentur; quae quidem societas, Episcoporum itemque curionum, qui horum sunt procuratores, sapienti ductu, quasi auxiliarium Ecclesiae apostolatum in quovis sollertiae campo persequendo, plene apud vos Iesu Christi regnum instauret.

Quo autem arctius societates variae inter se copularentur, recte vos. — quod laudabiliter iam factum est in aliis regionibus — praecipua quaedam virorum consilia (seu Juntas) condidistis : Consilium scilicet quod quasi centrum erit et caput totius Nationis, consilia dioecesana, consilia paroecialia : quae quidem consilia, cum ad unitatem conducant Actionis Catholicae universae (in quo vis consistit Societatis cuiuslibet), tum ad obsequium illud firmandum conferent erga moderatores ecclesiasticos, quod pulcherrimum est privilegium atque pignus fecundae mansuraeque vitae.

Iamvero, praeter magnam istam Institutionem, quae Actio Catholica *officialis* vocari poterit, alia iam apud vos sunt opera consociationesque quae vel ad pietatem religiosamque institutionem, vel ad caritatem et beneficentiam provehendas spectant; quae Nos, haud ita pridem occasione data, *auxiliaria* Actionis Catholicae appellavimus, propterea quod, cum aliqua Actionis Catholicae proposita in usum per se ipsa deducant, tum actuosos paratosque homines huic afferre possunt ac debent. Vehementer igitur gratulamur vobis, Venerabiles Fratres, quod operibus huiusmodi bene merentibus ad Actionis Catholicae incrementum utimini. Quod facilius profecto eveniet si hanc vos cum illis, uti confidimus, opportunis coniunctionis formis confectis, copulaveritis ; ita ut eaedem, formas suas proprias atque proposita servantes, in Actionis Catholicae utilitatem reapse conferant.

Ceterum, magnas vobis grates de iis omnibus quae ad Actionem Catholicam provehendam hucusque egistis persolvimus; ac probe agnoscentes nihil prorsus boni fieri posse ab hominibus nisi Deus opportuna det incrementa, in caelestium munerum auspicium itemque in paternae benevolentiae Nostrae signum, vobis, Venerabiles Fratres, iisque omnibus qui in Actione Catholica promovenda sedulam vobis navant operam, Apostolicam Benedictionem amantissime in Domino impertimus.

Datum Romae apud Sanctum Petrum, die **iv** mensis Decembris anno **MCMXXX,** Pontificatus Nostri nono.

PIUS PP. XI

II

EPISTULA

AD EXCMTJM P. D. ISMAËLEM PERD0M0, ARCHIEPISCOPUM BOGOTENSEM, CETEROSQUE ARCHIEPISCOPOS ATQUE EPISCOPOS ET LOCORUM ORDINARIOS 00LUMBIANAE REIPUBLICAE.

PIUS PP. XI

Venerabilis Frater, salutem et Apostolicam Benedictionem. — Observantissimas litteras accepimus, quibus tibi cordi fuit, ceterorum etiam Columbianae Beipublicae Episcoporum nomine, de iis rebus Nos certiores reddere, quae in Episcopali Conventu, istic superiore mense habito, disceptatae communiter, conlatisque consiliis decretae fuere; quibusque studiosam Nobis voluntatem testari voluisti, qua cum Apostolica bac Sede obedientibus animis devincimini. Cui quidem actuosae voluntati vestrae pastoralis illa sollicitudo fidem addit, qua datis a Nobis normis per Apostolicum apud vos Nuntium, de causis quibusdam, quas Columbianae Ecclesiae utilitati peropportunas autumamus, omnino vos obtemperaturos esse spondetis.

Cum de ceteris a vobis initis consiliis, quae Apostolicae Sedis iudicio probanda rettulistis, mentem Nostram, si opus fuerit, aperire in aliud tempus reservamus, tum in praesens maximopere Nobis curae est de suscepto proposito gratulari vobis, provehendi scilicet, per impertita religionis praecepta ac praesertim per invectam usquequaque Actionem Catholicam, rectam christifidelium institutionem educationemque, itemque christiani spiritus incrementum in publica hominum consortione tutandi.

Iamvero, hortationibus monitionibusque perspectis, quas hac super re, inde ab editis Encyclicis Litteris « Ubi Arcano », iterum iterumque habuimus, neutiquam dubitamus quin Columbiae Episcopis, quorum apostolicum studium atque intentam animarum curam pernovimus, omnino persuasum sit Actionem Catholicam praesentibus condicionibus, ubicumque Ecclesiae factis, non tam utilem quam prorsus necessariam esse.

Etenim, cum nostra hac aetate christianae fidei osores, multiplici atque impensa sollertia sua, nihil reliqui faciant, ut in populum, ac potissimum in operariam plebem iuvenumque ordines, lamentabilia in-

ducant detrimenta, idcirco catholicae Ecclesiae administri iam impares evadunt, ut increbrescentibus flagitiorum propugnatoribus eorumque praepotentibus opibus obsistere atque obniti quaeant. Neque potest interdum sacerdotum opera per omnes societatis venas permanare, quandoquidem cives non desunt, qui vel eam pro suis rerum adiunctis praepediant, vel ob suum ipsorum vitae genus sacram cleri dignitatem ab se arceant, quamvis eorum munere summopere indigeant. Inde necessitas oritur adiutricis illius christifidelium navitatis, quam non sine divino instinctu ediximus laicorum homnum « partecipationem » hierarchici Ecclesiae apostolatus.

Quos quidem laicos homines ipsum caritatis praeceptum commovere debet ut omni, qua possunt, ratione atque opera, caelestis Numinis iniuriam prohibeant ac spiritualia proximorum detrimenta; siquidem non sacerdotibus tantummodo sed cuique « mandavit Deus de proximo suo » ; immo nobilis est et veluti insita eorum animis necessitas, qui ob acceptum pretiosissimum christianae fidei donum grati in Deum feruntur, eiusdem fidei propagandae in ceterisque excitandae studium, secundum illud: «Bonum est diffusivum sui». Eoque vel magis hoc anno, divinae Redemptionis memoriae sacro, boni omnes compellantur oportet ad sanctam catholicae Actionis militiam participandam, cui porro munus creditum est et salutaris eiusdem Redemptionis undae quam latissime derivandae, et ubicumque terrarum optatissimi pacis Regni confirmandi a Iesu Christo invecti.

Enimvero non novum rei genus agitur, quandoquidem, ut non semel occasione data monuimus, Actio Catholica, ad rem quod attinet, et antiquissimae Ecclesiae aetati coniungitur, et inde ab inito christiano nomine in Sacris Litteris commendatur, et de catholicae fidei propagatione nullo non tempore optime meruit. In praesens vero rationes novas novaque munera suscepit, hodiernis necessitatibus consentanea; in pluribus nationibus constituta fuit inque ipsis regionibus a Missionalibus peragratis; atque ubicumque in aptum ordinem redacta fuit, ubicumque propositum suum obire et ad rem deducere libere potuit, optimos inibi salutis edidit fructus.

In eam igitur fideles omnes cuiusvis aetatis, cuiusvis generis coalescant, cum nulli in mystica vinea Domini renuatur labor; ac, quemadmodum eadem utriusque sexus iuvenes, ita aetate provectos homines ac mulieres recte componere et consociare debet : pro peculiaribus vero condicionibus, cum opificum, tum praeceptorum, tum eorum denique qui honestioribus artibus vel litteris addiscendis se dedunt, vel laurea donati sunt, peculiares vias agendique rationes utiliter suscipiat.

Hoc praeterea animadvertere non omnino supervacaneum putamus : cum ii scilicet non possint in hierarchici apostolatus inceptis dignam efficientemque praestare operam, qui christianis moribus non praefulgeant, qui catholicis praeceptis rite instructi non sint, quique Iesu Christi non flagrent animarumque amore, quas ipse suo pretioso sanguine redemit, idcirco propositum, cui primo loco Actio Catholica instare debeat, eiusmodi profecto esse, ut in iuvenum ac, si opus fuerit, in hominum etiam et mulierum coetibus, omnium animi ad religionem, ad morum probitatem et ad « socialem » veri nominis doctrinam recte conformentur, pietate equidem virtuteque duce, ac studiosa in Ecclesiam observantia inque supremum eius moderatorem, Romanum nempe Pontificem.

Minime igitur ambigimus quin vos, Venerabiles Fratres, pro certo habentes opportunam consentaneamque rerum divinarum cognitionem fundamentum esse ac columen spiritualis animorum conformationis totiusque christianae vitae, omni ope omnique ratione accuraturi sitis, ut religionis institutio quacumque pervulgetur apteque omnibus impertiatur. Haec enim ut hominibus cuiusvis ordinis necessaria est, quicumque vel humili vel elata fortuna utuntur, ita aetates omnes complectitur, puerorum nempe, iuvenum atque adultorum. Catechismi siquidem doctrina, quemadmodum haud paucis abhinc annis, occasione data monuimus, ad ea omnia spectat, quae a singulis christifidelibus idcirco pernoscenda sunt, ut rite Deo famulentur, ut humanam servent dignitatem, ut suis denique cuiusque officiis obsequantur, iis etiam, quae ad civilem societatem pertineant. Cum vero homines aetate ac rerum scientia adoleverint, catechetica haec disciplina latius patet, et quae in minutulo volumine perstringebantur veritates, eas uberius persequendo explicat, earumque explanationem praebet, pleniorem utique luculentioremque ac — pro variis vitae condicionibus, necessitatibus, muneribus — magis magisque consonam.

Tametsi, quoniam iuvenum mentes, si facilius fidei veritates attingere atque imbibere possunt, erroribus tamen quocumque hodie irrepentibus, dubitationibus ac vel eiusdem fidei iacturae magis quam ceterorum animi obiiciuntur, valde opportunum est ut vos, Venerabiles Fratres, paternas curas sullicitudinesque vestras ad iuventutem potissimum convertatis; ac nominatim ad eos qui litteris se dedunt, ut iidem benevole a sacerdotibus et a catechistis excipiantur, qui — ab humanis et a divinis disciplinis bene instructi — omnibus viribus omnibusque rationibus, quas animarum studium suggesserit, eos catholicae religionis doctrina imbuant, illustrent atque confirment.

Ad quod iuvenes recte conformandi officium necesse prorsus est sacerdotes, iam inde a postremis studiorum curriculi annis, praeparare, qui Catholicae Actionis naturam atque munia pernoscant, qui ad sese devovendum paratissimi sint, qui singulari adolescentium instituendorum studio ornentur, quique cum erga Ecclesiam Sanctam tum erga Summum Pontificem observantia praeçellant. E quibus sacerdotibus Episcoporum erit sapienti consilio optimos deligere, eos paterna sollicitudine prosequi, eisdemque curam eorum committere qui, sacrae Hierarchiae auxilium conferentes, Ecclesiae causam in seipsos volentes susceperint.

Hi profecto erunt consociationum veluti columen, et apostolicae excitatores navitatis ; ac sacrorum Antistitum partes hac in re ita exsequentur, ut consociationum externo regimine atque procuratione laicis viris permissis, id efficiant, ut principia ac normae, quae Hierarchiae auctoritas constituerit, fideliter constanterque in usum deducantur. Hoc quidem munus, quod impensam prae se fert sese abnegandi devovendique voluntatem, si difficultate non caret, dignum tamen est quod a sacerdotibus in sortem Domini vocatis obeatur, quibus quandoque summo Dei Numine opitulante, grata quoque gignet solacia, cum ex sua iidem sollertia strenuos visuri sint Christo milites interdum exsurgere, ad proelia Domini proelianda paratissimos. Atque iidem Dei administri maiorem procul dubio suae sollicitudinis mercedem suavioremque coelitus gratiam se percepisse arbitrabuntur, cum ex iis, quos cum Christo Iesu magis ipsi magisque coniunxerint, vel sacerdotio nonnullos initiari, vel religiosa vota nuncupare conspicient.

Nec metuendum profecto est per Actionem Catholicam religiosa sodalicia, optime equidem merita, vel pedetemptim aboleri vel minui, quae in utriusque sexus iuvenes instituendos tam frugiferam impendunt operam. Quin immo cum id genus consociationes ad propositum assequendum, non parum pro sua parte conferant, in quod Catholica Actio omni ope pro sua ipsius natura, intendit — in Christi scilicet Regnum latius proferendum — eidem idcirco magni sane momenti auxilium praestant, quandoquidem cum Catholica Actione consentiunt atque collatis cum ea viribus adlaborant.

Neque Actio Catholica oeconomicis vel « professionalibus », ut aiunt, sodalitatibus sufficitur, quae illud directo consequi nituntur, ut temporaria iis commoda comparent, qui in fabriles vel ingenuas artes incumbant. Has enim sodalitates suis legibus regi inque seipsas rerum technicarum periculum sustinere oportet, non secus ac necesse est politicas partes, quamvis ex catholicis hominibus constent, sui iuris prorsus esse atque

suscepti operis rationem in se recipere. Itidem cum Catholica Actio a politicarum earumdem partium studio alienam se praestare debeat, neque civilium neque oeconomicarum rerum onus aut vices suscipere potest. Huiusmodi tamen consociationibus non parum Actio Catholica utilitatis afferet, tum probos ad easdem viros, quos ipsa conformaverit atque instituent, transmittendo, tum principia tradendo ac inlustrando, quibus in suorum sodalium bonum inquirendum regantur, tum denique omnium consociando vires, ubi religionis morumve incrementa tuenda vel provehenda erunt, quae procul dubio prae ceteris rebus omnibus optimam pacis prosperitatisque spem faciunt.

Ex quo luculenter coniicitur Catholicam Actionem, quemadmodum et Ecclesiam, cui adiutricem operam navat, ad spiritualia dumtaxat ac supernaturalia contendere, ad lucra nempe animarum ac Iesu Christi regni propagationem; atque adeo quam latissime potuerit, operam suam proferre. Quam ob rem non modo privatum cuiusque bonum, singulis fidelibus ad Christi sensum recte institutis, exquirit, verum etiam universae hominum consortionis, cum apostolos effingere atque excitare curet, qui percognitum sibi divinum Ecclesiae mandatum quibusvis in mediis hominibus privatim publice ad effectum deduci conentur.

Non dubitamus igitur quin et in ista Republica, immo potius in unaquaque eiusdem Dioecesi, frequentes exsurgant catholici viri qui, sacrorum Antistitum invitamentis obsecuti, honori sibi ducant in Actionis Catholicae ordinibus totas vires, auctoritatem potentiamque suam collocare. Iamvero cum omnis futuri temporis spes in iuvenibus, at in iis prae primis qui litteris addiscendis se dedant, ponenda sit, in eosdem praecipuas sollicitudines convertere necesse est, ut, per rectam earum veritatum institutionem, quas in suos debeant inducere mores, eorum fides eorumque sanctissimae catholicis nominis causae promovendae studia excitentur. Quae sane incensa studia cum adversus illecebrarum aestus iisdem adiumento atque saluti futura sint, tum moderatores optimos sollertesque milites Actioni Catholicae praebebunt, qui maiora aliquando incrementa pariant.

Quapropter Actionis Catholicae propagines non modo in studiorum Universitatibus atque in publicis secundi ordinis scholis, sed in omnibus etiam ephebeis florere convenit, ut adolescentes ibidem ad eandem Actionem Catholicam componantur atque praeparentur, in posterum altioribus ipsius consociationibus nomina daturi; quod non parum profecto ad christianam eorum educationem conferre videtur.

Atque interea, Venerabiles Fratres, certa Nos spe freti datis a Nobis normis libenti vos esse volentique animo obtemperaturos; itemque con-

creditum unicuique vestrum gregem, ac sacrorum praesertim administros, hortationibus praescriptionibusque vestris bac etiam in re diligenter esse obsecuturos, paternae benevolentiae Nostrae testem ac caelestium munerum auspicem, cum vobis singulis universis, tum vestris omnibus, Apostolicam Benedictionem peramanter in Domino impertimus.

Datum Bomae, apud Sanctum Petrum, die xiv mensis Februarii, anno MDCCCCXXXIV, Pontificatus Nostri decimo tertio.

/

PIUS PP. XI

III

CARTA APOSTÓLICA

A LOS VENERABLES HERMANOS, LOS ARZOBISPOS, OBISPOS Y DEMÁS ORDINARIOS DE LAS ISLAS FILIPINAS.

PÍO PAPA XI

Venerables Hermanos : salud y Bendición Apostólica. — Con singular complacencia Nos es dado recordar las múltiples manifestaciones de aquella fe ardiente y práctica, que ha informado al noble pueblo de las islas Filipinas desde el día venturoso en que acogió el Evangelio de Jesucristo, Nuestro Señor y Redentor.

Pero ciñéndoNos ahora a uno de los últimos, más solemnes y consoladores acontecimientos, Nos es grato recordar aquí el espléndido triunfo de amor que el pueblo filipino supo ofrecer a Jesús Sacramentado, con ocasión del XXXIII Congreso Eucaristico Internacional en Febrero de 1937, cuando más de quinientas mil personas, procedentes de todas las partes del mundo, se reunieron en Manila, a la presencia de Nuestro Legado, el Eminentísimo Cardenal Dionisio Dougherty, Arzobispo de Filadelfia, para rendir al Rey Divino, velado bajo las humildes especies eucarísticas, homenaje de adoración y de agradecimiento, y rogar por el triunfo de su Reino, que es Reino de amor y de paz entre todos los pueblos.

Entonces apareció más claramente cuan grande y benéfica puede ser la misión de ese amado pueblo, destinado — si mantiene viviente y activa aquella fe que ha conservado a través de cuatro siglos — a ser un centro irradiador de la luz de la verdad y como centinela avanzado

del catolicismo en el lejano Oriente, en gran parte tan profundamente conturbado y envuelto todavía en las tinieblas de errores religiosos.

Mas, Venerables Hermanos, sentimos el deber de confiaros con paternal franqueza nuestras graves y penosas ansiedades para el porvenir.

Ciertamente es a todos notoria vuestra incesante y amorosa solicitud por mantener puras é intactas la fe y la práctica de la vida cristiana, qué son el espléndido ornamento de vuestro pueblo. Sabemos también con qué nobles y santas fatigas concurren con Vosotros en esta labor urgente vuestros sacerdotes, y, a una con vuestro Clero, las Ordenes y las Congregaciones Religiosas, algunas de las cuales, desde el principio de esa comunidad cristiana, se han consagrado celosa y abnegadamente a la educación cristiana y cultural del pueblo, suscitando y sosteniendo centros insignes de enseñanza, como la ilustre Universidad de Santo Tomás de Manila, y muchos colegios de instrucción superior, media y primaria, excelentemente dirigidos por Religiosos de uno y otro sexo.

Sin embargo, debemos reconocer con dolor que, a pesar de vuestros diligentes y asiduos cuidados, también en esas regiones, como ocurre desgraciadamente en muchas otras, se está haciendo una guerra, a veces, sorda, a veces, descubierta contra cuanto hay de más preciado para la Santa Madre Iglesia, con daño gravísimo para las almas. La incolumidad de la familia es atacada en sus fundamentos por los frecuentes atentados contra la santidad del matrimonio; la educación cristiana de la juventud, dificultada y a veces descuidada, ahí como en otras naciones, está ahora seriamente comprometida por errores contra la fe y la moral y por calumnias contra la Iglesia, a la cual se presenta como enemiga del progreso, de la libertad y de los intereses del pueblo; el mismo consorcio civil está amenazado por una propaganda nefasta de teorías subversivas de todo orden social, mientras, de otra parte, se aleja al obrero de las prácticas cristianas por la frecuente violación del descanso festivo y por la sed excesiva de diversiones, fácil vehículo, hartas veces, dé perversión moral.

Basta indicar estos hechos para convencerse del triste porvenir que se prepararía a ese hidalgo pueblo, si no se recurriera con prontitud prudente a remedios eficaces.

En cumplimiento de Nuestro deber de Padre común, a quien pertenece la « sollicitudo omnium Ecclesiarum », con sencillez y afecto paternales, os dirigimos, Venerables Hermanos, esta Carta Apostólica en la que os proponemos algunas consideraciones y normas de carácter

práctico, confiando que han de ayudaros en vuestra labor pastoral por librar a vuestros fieles de los indicados males y guiarlos por las sendas de la salvación eterna.

Y ante todo conviene poner de manifiesto de cuan grande y decisiva importancia es para el bien espiritual de una nación la preparación de buenos sacerdotes.

Los sacerdotes, efectivamente, por voluntad de Jesucristo, deben ser *sal terrae et lux mundi,*[1] porque son los continuadores de Su misión redentora y santificadora. *Ego veni, ut vitam habeant, et abundantius habeant,*[2] dice el Divino Maestro. Y para transmitir a todos los hombres de todos los siglos esta vida sobrenatural, de que es autor y causa, Jesucristo fundó la Iglesia e instituyó el Apostolado Jerárquico, confiriendo a simples hombres — Obispos y sacerdotes — la facultad altísima de dar a las almas la vida de la gracia, porque quiso salvar al hombre por medio del hombre.

Por eso hemos considerado siempre la formación de sacerdotes idóneos como la más grave entre las gravísimas responsabilidades que Nos incumben, y hemos querido reservarnos la Prefectura de la Sagrada Congregación de los Seminarios y de las Universidades de los Estudios, a fin de poder cumplir más de cerca este Nuestro principal deber, que compartimos con los Pastores de las Diócesis. Por esta razón estimamos como Nuestro Documento más importante la Encíclica *Ad Catholici Sacerdotii,* en la cual exponemos Nuestro pensamiento acerca de la altísima dignidad del sacerdocio, y hemos ordenado que sea leída y comentada no sólo a los seminaristas, sino también a todos los sacerdotes.

Nos consta, y de ello sentimos profunda complacencia, con qué amorosos cuidados atendéis a la preparación lo más perfecta posible de los jóvenes levitas, al mismo tiempo que procuráis que los Seminarios Mayores y Menores respondan mejor cada día a las graves necesidades de esta edad moderna.

Preparación perfecta, decimos, y formación completa, cual corresponde a quienes deben ser consagrados para tan sublimes ministerios; y por ende, santidad y ciencia, que son los resortes indispensables del celo sacerdotal. No basta una bondad ordinaria para el sacerdote, quien, Llamado a ser otro Cristo, debe edificar a los fieles por la profundidad de su virtud y la perfección de su vida; y su ciencia no puede ser super-

[1] MATTH., V, 13-14.

[2] *IOANN., X,* 10.

ficial o mediocre, sino sòlida y vasta, cual la exige Dios de su ministro y el pueblo espéra justamente del sacerdote.

Y creemos deber Nuestro insistir aquí nuevamente, a fin de que invitéis a quienes vosotros habéis confiado el cuidado de las vocaciones y de la formación del Clero, a que reflexionen seriamente sobre las gravísimas advertencias que hicimos en la mencionada Encíclica. Y a este respecto, os exhortamos también a que tengáis siempre presentes las severas palabras del Doctor Angélico : *Deus numquam ita deserit Ecclesiam suam, quin inveniantur idonei sufficientes ad necessitatem plebis, si digni promoveantur et indigni espeller entur... Si non possent tot Ministri inveniri, quot modo sunt, melius esset habere paucos Ministros bonos quam multos malos.*[3]

Y queremos que Nuestro paternal llamamiento no se limite a la selección diligente de los candidatos a las sagradas Ordenes, sino que se extienda también a una estrecha disciplina que debe ser observada en la vida del Seminario y en la misma vida sacerdotal; puesto que una justa severidad es absolutamente necesaria como preparación y salvaguardia de la vida pura y apostólica, especialmente en estos tiempos de vivir muelle y excesivamente libre.

No podemos con todo ignorar, Venerables Hermanos, qué, para reparar los daños de la sociedad moderna, la labor del Clero, aunque asidua y abnegada, no es ya suficiente; pues, dejando ahora aparte otras graves razones, muchísimos hombres de todas las clases sociales, olvidados o desconocedores de Dios y de Su Cristo, son refractarios u hostiles a la acción evangelizadora del sacerdote.

De aquí la necesidad apremiante de que el apostolado jerárquico sea participado de alguna manera por seglares, que amaestrados y preparados espiritualmente por los sacerdotes y viviendo la vida cristiana íntegramente, sean como los expertos exploradores que abran camino a la luz de la verdad y a la acción santificadora de la gracia en los medios alejados de la Iglesia de Cristo, siendo siempre para ésta eficientes y sumisos cooperadores.

Por donde se ve que la misión de estos seglares es, en cierto sentido, la misión misma de la Jerarquía, esto es, la misión de Cristo : procurar a otras almas la vida sobrenatural, fomentarla, defenderla, y que su actividad ha de ser, por consiguiente, un precioso auxiliar y como una oportuna integración del ministerio sacerdotal.[4]

* S. THOM. AQTJIN., *Summ. Theol.,* Supplent., q. 36, a. 4, ad l^um.

[4] « Unusquisque, sicut accepit gratiam, in alterutrum illam administrantes sicut boni dispensatores multiformis gratiae Dei » *(I Petr.,* IV, 10).

Por eso, ya desde los comienzos de Nuestro Pontificado hicimos un paternal llamamiento a la Jerarquía y a los fieles a fin de que los seglares fuesen debidamente preparados y organizados para este apostolado, que Nos, inspirandoNos en textos de la Sagrada Escritura, hemos definido : *participación de los seglares en el apostolado jerárquico y* llamándolo Acción Católica.

Acción Católica, decimos, y podríamos decir vida católica ; pues así como no hay acción sin vida, así no se da vida sin acción. La Acción Católica, en efecto, se propone la formación de católicos sinceros, que conozcan, amen y vivan íntegramente la fe cristiana, mostrando que es posible cumplir perfectamente los deberes que ésta impone en todos los ambientes y condiciones sociales y profesionales.

Y estos católicos íntegros y ejemplares, animados del verdadero espíritu cristiano y dóciles a Nuestra voz, no pueden dejar de sentir muy vivamente el anhelo y el deber de cooperar con la Jerarquía a la edificación y crecimiento del Cuerpo Místico de Cristo con la coaptación de nuevos miembros.

Por tanto se puede afirmar con verdad que, en aquellos que realmente aman y practican la Acción Católica, coinciden perfectamente vida católica íntegra y fervorosa y vida apostólicamente activa, de manera que esta misma vida católica, de una parte crece y se perfecciona en el individuo, y de otra, se difunde alcanzando a otros hermanos, en quienes, tal vez, era imperfecta o estaba del todo extinguida.

Los miembros, pues, de la Acción Católica son también dentro de ciertos límites, fomentadores y defensores de la vida sobrenatural en las almas.

De cuanto hemos expuesto se deduce claramente que là Acción Católica no es nunca de orden material, sino espiritual; no de orden terreno, sino celestial; no político, sino religioso. Su fin propio la distingue netamente de todo movimiento, de toda asociación que se proponga finalidades puramente terrenas y temporales, aunque sean nobles y dignas de encomio.

Sin embargo, es también acción *social,* porque promueve el mayor bien de la sociedad: el reino de Jesucristo. Además, lejos de desinteresarse de los grandes problemas que trabajan a la sociedad y se reflejan en el orden moral y religioso, los estudia y los dirige hacia su verdadera solución, según los principios de la justicia y de la caridad cristiana.

Nuestra ya larga experiencia Nos ha enseñado que, en cada país las ¡suertes de la Acción Católica están en manos del Clero, y que éste por tanto, debe conocer teórica y prácticamente esta nueva forma de aposto-

lado, que es parte del sagrado ministerio. Conocedores de vuestra paternal solicitud por la salvación de las almas, sabemos también qué cuidaréis de que todos vuestros sacerdotes reciban esta preparación: los jóvenes levitas en el Seminario, en el curso de Teología Pastoral, de la que actualmente la Acción Católica debe ser parte integrante, como lo son las formas clásicas de apostolado; los sacerdotes que se bailan ya en el campo de trabajo, por medio de cursos especiales de retiro y de estudio y por medio de todas aquellas industrias que sabría sugeriros vuestro celo.

Formados así los sacerdotes — y lo mismo queremos de los Religiosos — deberán consagrarse a la no fácil labor de preparación espiritual y práctica de los seglares para la Acción Católica; labor altamente meritoria, que requiere continuas y nobles fatigas, que serán compensadas con creces por el celo con que los nuevos operarios prestarán a los ministros de Dios su generoso y abnegado concurso para la conquista y adelantamiento espiritual de otras almas.

No Nos detenemos a explicar más por menudo la naturaleza, la excelencia y la necesidad de la Acción Católica, porque no son pocos los documentos de esta Sede Apostólica que tratan expresamente de ella. Queremos sin embargo insistir sobre un punto esencial, que debe constituir como un canon inconcuso de la Acción Católica, esto es : la Acción Católica, por su misma naturaleza, debe desenvolverse en la Diócesis y bajo la dependencia directa del Obispo, porque, siendo ella participación de los seglares en el apostolado jerárquico, al Obispo corresponde el derecho y el deber de establecerla, organizaría y dirigirla én su propia Diócesis, de manera que sea facilitada la coordinación nacional. Y precisamente sobre esto queremos llamar vuestra atención, porque la Acción Católica será, en cada Diócesis, vigorosa o raquítica, fructífera o estéril según la quieran el Obispo y su Clero.

Y para la eficacia práctica de la Acción Católica nunca estará bastante recomendado que sus Asociaciones no sólo vivan en perfecta armonía entre sí, sino que además estén perfectamente coordinadas, en unidad de dirección y de fines. Desde las asociaciones parroquiales de Acción Católica a los organismos diocesanos; desde éstos a los centros directivos nacionales, todo debe estar bien ligado y compacto, como los miembros de un solo cuerpo. Por eso los Órganos Centrales son necesarios como órganos *coordinatores* y tienen por cometido dar directivas y orientaciones acerca de las actividades de las Asociaciones en toda la nación, tomar iniciativas y presentar programas a los centros Diocesanos, con el debido respeto y con el consentimiento de los respectivos Obispos.

Y ahora deseamos hablaros, Venerables Hermanos, breve y llanamente de algunas actividades, a que la Acción Católica Filipina deberá consagrar principalmente su apostolado.

Y en primer lugar, es necesario trabajar incansablemente a fin de que Cristo vuelva a ocupar su trono en la familia. « Jesucristo reina én la sociedad doméstica, dijimos en la Encíclica *Ubi arcano,* cuando, constituida por el sacramento del matrimonio cristiano, se conserva inviolada como cosa sagrada ».

La Acción Católica debe mirar a la restauración de la familia, principio de la vida natural e institución divinamente ordenada, como hogar donde la vida sobrenatural de los hijos de Dios tiene su primer desarrollo.

Hemos de reconocer con dolor que los enemigos de Dios no perdonan medios por inducir también a ese amado pueblo a profanar la sagrada institución familiar, y se esfuerzan en divulgar doctrinas contrarias a la indisolubilidad del vínculo matrimonial y en propagar las nuevas teorías y las prácticas abominables que suprimen la vida en su mismo origen.

Es, pues, de todo punto necesario que la Acción Católica, y singuíarménte las Asociaciones de Hombres y de Mujeres reacionen a tiempo contra tamaño peligro : dando siempre ejemplo de vida santa en el matrimonio; propagando las enseñanzas de la doctrina católica sobre el matrimonio, según las recogimos y expusimos en Nuestra Encíclica *Casti Connubii;* ilustrando y asistiendo espiritualmente a los padres de familia en el cumplimiento de sus deberes, y preparando las nuevas familias mediante una sólida formación cristiana de la juventud, de manera que los jóvenes, al entrar en tan noble estado, tengan plena conciencia de las responsabilidades que asumen.

A tal propósito, conviene promover la hermosa devoción hacia la más santa de las familias, la Familia de Nazareth, proponiéndola como modelo a padres y a hijos y consagrándole la familia cristiana, conforme al deseo de Nuestro Predecesor Leon XIII,[5] que es también Nuestro deseo.

En la renovación cristiana de la familia, campo vastísimo de bien, buena parte del apostolado compete especialmente a la mujer, cuyo celo por la Acción Católica queremos aquí con particular encomio elogiar y estimular. Por eso dirigimos Nuestro paternal llamamiento a las mujeres católicas de toda edad y condición, a las niñas ya las

[5] **Carta Apostólica *Neminem fugit.***

jóvenes de la Acción Católica, a las madres de familia y a las viudas para qué, cooperando todas y cada una de ellas en la medida de sus fuerzas, posición y posibilidades a todas las obras de bien, ayuden y refuercen, como valiosos auxiliares, él ejército de los apostóles de Cristo para la salvación de las almas, como por ejemplo, y de una manera particular, en la enseñanza del catecismo y en conducir y mantener en la práctica de la verdadera piedad cristiana a las personas de su sexo. De esta manera contribuirán a establecer las primeras bases de la restauración de la familia cristiana, y continuarán la gloriosa tradición de aquellas primitivas mujeres cristianas, que, por su celo apostólico, merecieron ser recordadas con honor por S. Pablo : ... *adiuva illas quae mecum laboraverunt in Evangelio... quarum nomina scripta sunt in libro vitae.*[6]

No dudamos que Nuestro llamamiento hallará generosa y entusiasta acogida y Nos es grato esperar que, del apostolado de esas florecientes organizaciones femeninas, redundarán grandes y duraderos bienes al santuario doméstico y a toda la sociedad civil.

La vida sobrenatural que la Acción Católica está llamada a fomentar en colaboración y en dependencia de la Sagrada Jerarquía, no puede con verdad vivirse, si antes no se la conoce. Y es también el Maestro Divino quién nos lo enseña : *Haec est vita aeterna; ut cognoscant Te, solum Deum verum, et quem misisti Iesum Christum.*[7]

Por tanto, siendo la instrucción religiosa como el preludio necesario de la vida sobrenatural, debe ser la primera actividad de apostolado, a que la Acción Católica prestará su sincera cooperación.

Este apostolado catequístico aparece más necesario y urgente en las condiciones actuales de vuestro país y de otros, en donde, por diversas causas, tantos niños y jóvenes, en las ciudades, en las aldeas y en los campos crecen sin formación religiosa.

Os corresponde a Vosotros, Venerables Hermanos, reclamar el valioso auxilio de la Acción Católica para toda esta ingente labor de la instrucción religiosa, y primeramente para proseguir e intensificar la obra, urgentísima y sobre manera necesaria, comenzada ya con buenos auspicios, de la preparación de catequistas de ambos sexos en instituciones apropiadas, que tendrán la facultad de conferir los títulos correspondientes, al terminar los cursos especiales de estudio y prácticas; luego para la mejora de las escuelas católicas existentes y la creación de

[6] ***Philipp.*, IV. 3.**

[7] IOANN., XVII, 3.

otras, donde sea necesario; y finalmente, y esto es importantísimo, para la fundación, en todas partes, *de escuelas parroquiales de catecismo,* a tenor de lo dispuesto por la Sagrada Congregación del Concilio y particularmente en el Decreto *Provido Sane* del 12 de Enero 1935, adoptando, en las mencionadas escuelas, los mejores métodos pedagógicos, para lograr una enseñanza fácil, atractiva y eficaz.

Este apostolado de educación cristiana, necesario también como reparador, en lo posible, de las deficiencias de la escuela pública en materia religiosa, será más eficiente, si hay unidad de directivas; por ello es preciso crear en las Diócesis centros *coordinadores* de todas estas actividades, en relación con los órganos nacionales dé la Acción Católica.

La Juventud Universitaria, ahí muy numerosa, reclama una solicitud particular de parte de la Acción Católica. En efecto, los jóvenes universitarios representan los futuros directores de la sociedad en los¡ diversos campos de la cultura, del comercio, de la industria, de la cosa pública, y desgraciadamente, ahora, en el período de su formación están expuestos a graves peligros y asechanzas. Parecerá, quizás, empresa sobremanera difícil penetrar y ejercer una saludable influencia én la vida universitaria. Su misma dificultad ha de ser poderoso estímulo para empezar esta obra con generosidad de corazón abandonándose confiadamente a la gracia divina, que puede triunfar de toda dificultad. Y en verdad, una experiencia consoladora Nos dice que, jóvenes ardientes de espíritu apostólico, en medio de una muchedumbre de indiferentes y, tal vez, de adversarios, pueden poco a poco, por su virtud y por su fe abiertamente profesada, convertirse en centros de atracción para sus compañeros de estudio y en instrumentos aptos para la salvación de las almas.

Es, pues, de grandísima importancia establecer, en todo centro de estudios superiores, asociaciones de estudiantes que tengan por fin no sólo formar cristianos perfectos, observantes de la moral cristiana en el ejercicio de su profesión, sino también apóstoles celosos en su propio ambiente.

Los estudiantes de las escuelas medias deben ser también objeto de particular asistencia espiritual; y a este propósito, Nos os repetirnos a vosotros, Venerables Hermanos, la recomendación que hemos hecho a' otros de instituir, de acuerdo con los respectivos Directores, Asociaciones de Acción Católica en el seno mismo de los Colegios y de los Institutos católicos masculinos y femeninos. Los grandes frutos que di-

chas asociaciones internas han dado ya allí donde existen desde algunos años, deben servir de estímulo para establecerlas en todas partes. Y no dudamos que Nuestro llamamiento y el vuestro encontrarán la más perfecta correspondencia por parte de los Religiosos y Religiosas, que dirigen con tanta solicitud los Colegios e Institutos Católicos, quienes añadirán así a los antiguos, nuevos méritos.

Se dirigirá una invitación .cordial a las personas cultas y de distinguida posición social, a fin de que también ellas formen parte de la Acción Católica. Al mismo tiempo que reportarán de ésta inestimables beneficios, contribuirán a crear en el seno de sus organizaciones aquel ambiente de sana y sobria cultura qué, en los tiempos presentes, debe acompañar a la sólida formación religiosa y a las actividades apostólicas. No hay duda que las mencionadas personas, a las cuales más otorgó la generosa bondad del Padre celestial, sentirán más vivamente el deber de emplear como servidores fieles, también para beneficio de sus hermanos, los talentos que Dios les ha confiado, y que promoverán además el apostolado dentro de su propia clase.

Creemos necesario ponderar aquí la grande importancia de la práctica anual de los santos ejercicios y, cada mes, de los días de retiro para el aprovechamiento espiritual de los estudiantes universitarios y de las personas de cultura y para confirmarlos en sus propósitos de apostolado; y por ello, renovamos Nuestras fervientes exhortaciones de la Encíclica *Mens Nostra.*

Vuestra solicitud paternal deberá cuidar con singular atención tanto de los obreros industriales como de los campesinos; son ellos los predilectos de Nuestro corazón porque se hallan en la situación social que Nuestro Señor escogió para sí durante su vida terrena, y porque las condiciones de su vida material los sujetan a mayores sufrimientos, puesto que a menudo se ven privados de los medios suficientes para la vida digna de un cristiano y de aquella tranquilidad de espíritu que nace de la seguridad del porvenir. En su mayoría carecen desgraciadamente de aquellas confortaciones espirituales y morales que podrían sostenerlos en sus angustias. Además, su misma situación los expone a ser más facilmente penetrables por aquellas doctrinas que se dicen, es cierto, inspiradas en el bien del obrero y de los humildes en general, pero que están llenas de errores funestos, puesto que combaten la fe cristiana que asegura las bases del derecho y de la justicia social y rehusan el espíritu de fraternidad y caridad inculcado por el Evangelio, el sólo que puede garantizar una sincera colaboración entre las clases.

De otra parte, tales doctrinas comunistas, fundadas en el puro materialismo y en el deseo desenfrenado de los bienes terrenos, como si ellos fuesen capaces de satisfacer plenamente al hombre, y porque prescinden en absoluto de su fin ultraterreno, se han mostrado en la práctica llenas de ilusiones e incapaces de dar al trabajador un verdadero y durable bienestar material y espiritual.

Y puesto que de tal peligro no está exento vuestro pueblo de las islas Filipinas, Nos reiteramos la exhortación de meditar cuanto hemos expuesto en Nuestras Encíclicas *Quadragesimo anno* y *Divini Redemptoris,* en las cuales explicamos cómo es posible constituir sobre los principios cristianos una sociedad, en la cual el obrero logre una situación digna de un ser creado a imagen y semejanza de Dios y destinado a la gloria eterna.

Deberéis pues proveer seriamente, en primer lugar, a las necesidades espirituales de los trabajadores, por medio de instrucciones religiosas y morales apropiadas y en especial de los ejercicios para obreros, etc., y, en segundo lugar, aunque no con menor diligencia, a sus necesidades materiales, por medio de aquellas actividades e instituciones que tan vivamente recomendamos en la mencionada Encíclica *Quadragesimo anno.* Estas dos actuaciones, religiosa y social, deben obrar de acuerdo; la una sin la otra resulta a menudo ineficaz.

Las instituciones económico-sociales, a que acabamos de referirnos, no pertenecen a la Acción Católica propiamente dicha, porque desenvuelven sus actividades directamente en el campo económico y profesional. Por lo mismo, ellas solas tienen la responsabilidad de sus iniciativas en las cuestiones puramente económicas. Mas, como hemos dicho otras veces, debiendo ellas inspirarse en los principios de caridad y de justicia enseñados por la Iglesia y seguir las directivas trazadas por la Autoridad Eclesiástica en materia tan delicada, tales instituciones, además de ser verdaderamente benéficas para la elevación material y moral de los obreros, preparan el camino al apostolado de la Acción Católica, en los ambientes obreros.

Y tocante a este apostolado de la Acción Católica, en la mencio* nada Encíclica *Quadragesimo anno* indicamos una de las formas que la práctica ha demostrado más utiles y eficaces. Aludimos al apostolado de cada uno entre los de su propia condición. Es, por lo tanto, altamente recomendable que, en cuanto sea posible y sin menoscabo de la unidad de organización, sean principalmente los obreros mismos quienes trabajen en la Acción Católica en su propio ambiente, de manera que se logre la salvación del obrero por el obrero.

Por consiguiente, Venerables Hermanos, abrigamos la esperanza que cuidaréis de que en los grandes centros industriales y, a ser posible, en cada parroquia, y dentro de las cuatro Ramas de Acción Católica, se formen núcleos de buenos obreros que « han de ser los primeros e inmediatos apóstoles de sus compañeros de trabajo y preciosos auxiliares del sacerdote para llevar la luz de la verdad a innumerables zonas, refractarias a la acción del ministro de Dios o bien por prejuicios inveterados contra el clero, o bien por deplorable apatía religiosa » .[8]

En resumen, preocupación constante del Apostolado Jerárquico, y por ende, de la Acción Católica, debe ser no sólo propagar, sino conservar y defender la vida sobrenatural de las almas.

Esta obra defensiva es necesaria y obligatoria singularmente en estos tiempos en que las asechanzas contra todo lo que es cristiano se multiplican de manera alarmante. Sabido es, en efecto, que el enemigo de todo bien, que cuenta siempre con numerosos y fieles servidores, ha trocado los inventos de la ciencia en otro tantos instrumentos de ruina y de muerte para las almas. Bastaría recordar los estragos espirituales causados por la prensa antirreligiosa o simplemente neutra, por el cinematógrafo y la radio, que deberían ser poderosos y eficaces elementos de educación y formación del pueblo.

Ahora bien, Venerables Hermanos, ya en Nuestra Encíclica sobre la educación cristiana de la juventud, de 31 Diciembre 1929¿ elogiamos a aquellos católicos que se consagran « *a difundir las buenas lecturas, y a fomentar espectáculos verdaderamente educativos, creando, aun a costa de grandes sacrificios, teatros y cinematógrafos en donde la virtud no sólo no tenga nada que perder, sino mucho que ganar».* Más tarde, preocupados cada dia más por las crecientes ruinas que por doquier va sembrando el cinematógrafo, no hemos dudado, como sabéis muy bien, en dedicar una Encíclica a este argumento, la *Vigilanti cura* de 29 Junio 1936.

Os repetimos ahora a vosotros con todo afecto estas Nuestras exhortaciones para la defensa de las almas, pues sabemos que también en vuestro país todos los mencionados medios causan gravísimos daños espirituales.

Conociendo bien vuestro celo pastoral, tenemos la seguridad, Venerables Hermanos, de que pondréis por obra todas las industrias para promover las actividades apostólicas que hasta ahora os hemos aeon-

[E] **Ene.** ***Divini Redemptoris.***

sejado, y aquellas otras que os parecerán más necesarias. No podemos empero cerrar esta Nuestra Carta sin dirigiros una última recomendación, que muchas veces hemos dirigido a otros y con el mismo fin : la unión de todas las fuerzas que trabajan por la extensión del Reino de Dios. Sin esta unión de mentes y de voluntades muchos esfuerzos nobles andarán perdidos y no obtendrán todos los efectos deseados.

A este fin, además de establecer en vuestro país los órganos coordinadores de la Acción Católica, de que hemos hablado, es necesario coordinar también las instituciones y obras que, en otros documentos Nos hemos llamado preciosos auxiliares de la Acción Católica.

Nos es grato esperar que, reunidos así *in vinculo pacis* todas las instituciones, las organizaciones y todos los socios dé la Acción Católica, trabajarán abnegada y eficazmente por la consecución del fin propio de ésta : el triunfo del Reino de Cristo en los individuos, en las familias, en la sociedad. Y de tal manera, esa noble y amada Nación podrá cumplir su misión providencial por la fe operante de sus hijos, los cuales, *Domini, excipientes verbum... cum gaudio Spiritus Sancti,* serán *forma omnibus credentibus* y desde vuestras Islas se propagará la simiente de vida^sobrenaturai, la palabra de Dios, a todas las regiones del vasto Oriente: *a vobis diffamatus est sermo Domini... in omni loco.* [9]

Para el cumplimiento de estos votos y para feliz éxito de vuestro trabajo apostólico, imploramos la protección de Nuestra Madre y Reina, la Santísima Virgen, Patrona de Filipinas, suplicándole que se digne acoger benignamente Nuestra plegaria por la prosperidad religiosa y moral y por el verdadero progreso de vuestro pueblo, en la paz amable y benéfica del Reino de Cristo.

Con estos paternales sentimientos y en prenda de la gracia implorada, damos de corazón le Bendición Apostólica a vosotros, Venerables Hermanos, a vuestros sacerdotes, a la Acción Católica y a todos los fieles de esa amada Nación.

Dado en Roma, junto a San Pedro, en la fiesta de la Cátedra de San Pedro en Roma, 18 de Enero de 1939, año xvn de Nuestro Pontificado.

PIUS PAPA XI

[9] *I Thess.,* **I,** 6-**8.**

An. et vol. XXXIV 20 Octobris 1942 (Ser. H. v. IX)-Num. 10

ACTA APOSTOLICAE SEDIS

COMMENTARIUM OFFICIALE

ACTA PII PP, xn

NUNTIUS RADIOPHONICUS

A BEATISSIMO PATRE DIE VII SEPTEMBRIS ANNO MCMXLII MISSUS, AD CHRISTIFIDELES OB IV CONVENTUM EUCHARISTICUM E TOTA BRASILIA IN URBE S. PAULI COADUNATOS.

Veneráyeis Irmäos, que em tao grande numero, circundados de vosso Clero, formais majestosa coroa a Jesus Sacramentado;

Excelentísimo Govèrno e mais Autoridades, que com vossa presenta abrilhantais esta grandiosa assembléia Eucaristica;

Amados Filhos do católico Brasil!

Embora Nos encontremos já entre vos representado na pessoa de Nosso digno Legado ao quarto Congresso Eucaristico nacional, contudo da melhor vontade vos fazemos ouvir directamente a Nossa voz, para con vosco adorarmos o divino Rei de amor, repetindo a saüdacäo tao tradicionalmente portuguesa e tao crista :

Bendito e louvado seja o Santissimo Sacramento da Eucaristia,
fruto do ventre sagrado da Vi r gem purissima, Santa Maria!

Nosso coraçâo rejubila, Nosso espirito extasia-se contemplando o magnífico espectáculo, que aos cens e à terra oferece a vossa piedade. ISTós vemos todo o católico Brasil, do Amazonas ao Prata, da Cordilbeira ao Atlàntico, de joelhos à volta do trono eucaristico, erguido no espléndido cenário da métropole Paulista, para vitoriar e tributar suas homenagens ao Rei divino sacramentado, em estos de fervor e devoçao, em solenes actos de reparaçâo e desagravo, em protestos convictos de fìdelidade e vassalagem, de indefectível correspondencia ao seu eterno amor.

Espectáculo tanto mais consolador, quanto é a expressäo fiel da. fé

e piedade tradicionais do católico povo brasileiro. Nao entrón ele na historia sob o signo da cruz de Cristo, e com o viático de Jesus sacramentado no coraçâo? — naquela gloriosa jornada do primeiro de maio de mil e quinhentos, quando à sombra da primeira cruz formada com lenhos brasileiros e arvorada em terra brasileira se cantava a primeira missa, — baptismo de graça para o novo continente, — e a eia comungavam o Capitao-mór e os seus melhores homens, enquanto os aborígenes que espontáneamente ajudaram a arvorar a cruz, nao compreendendo ném sendo capazes de receber a Jesus Hostia, ao menos como sabiam, e podiam, batendo nos peitos e prostrando-se por terra, a adoravam.[1]

Mais tarde nâo ha via cidade ou viia que se näo assinalasse na devoçâo ao Santissimo Sacramento, que näo tivesse a sua Irmandade à quai os principáis cidadäos folgavam de pertencer; e estes manifestavam sua devoçâo celebrando todos os meses urna festa solene do Santissimo, erguendo-lhe magníficos tronos e ornando-os, sobretudo nas Endoenças, com as melhores alfaias de oiro e prata de suas casas, ((com todo o oiro que na terra se podia achar ».

Era também com a devoçâo ao Santissimo Sacramento e à santa Cruz, aliada à de Nossa Senhora, que se criavam na fé os Indios dos aldeamentos; de modo que os neo-convertidos näo conheciam honra maior que a de poderem comungar, nem maior infamia do que a de serem privados de mesa eucaristica.

Nós bendizemos ao Senhor por vermos reflorir esta piedade dos vossos maiores; — bendizendo ao mesmo tempo quantos com seu apostolado eucaristico têm contribuido para este prometedor réflorescimento, particularmente os organizadores dos Congressos diocesanos que prepararam o nacional, e a obra silenciosa, mas constante e cada vez mais vasta e fecunda, da Acçâo católica, das Ordens Terceiras, das Congregaçôes Marianas, do Apostolado da Oraçao. Nos bendizemos ao Senhor e lhe suplicamos que esta primavera florida, nao se desvaneça com os ecos do Congresso, mas alastre e se traduza em frutos de bênçâo por todo o Brasil.

A Eucaristia é um tríplice misterio : misterio de fé, misterio de amor, misterio de vida. Seja eia para todos e cada um dos brasileiros, — como foi no passado e mais ainda do que foi no passado, — fonte caudal de fé pura e operosa, de amor e uniäo inquebrantável, de vida sincera e integralmente católica.

Misterio de fé, O Sacramento da Eucaristia é mais que nenhum

[1] Carta de Pedro Vaz de Caminha de 1. de Maio do anno 1500 a El Rei D. Manuel.

outro, essencialmente, misterio de fé, porque supöe a fé, exercita a fé, aviva a fé, coroa a fé; e porque é o mais seguro penhor e distintivo da verdadeira fé. Foi-o para vossos maiores. Pois nao era a viva fé que os animava, quando a noticia de um sacrilègio contra o Santissimo, cometido em Lisboa, na Cápela real, lançava na costernaçao as populaçoes do Brasil, como ge se tratasse de urna calamidade nacional, e logo organiza vam processôes de penitencia, e solenidades de reparaçâo e desagravo? E quando mais tarde se viu ameaçada a unidade da pàtria e a incolumidade da religiâo católica, nâo foi a fé em Jesus Sacramentado que deu coragem aos homens de armas para a refrega e para a vitória, e a tantos fiéis para abandonarem as proprias casas e todos os seus haveres, até para sacrificaren! a vida antes que renegarem a fé?[2]

Se ja assim também para vos, queridos filhos do católico Brasil. Se alguma hora o êrro ou a superstição tentassem ameaçar a vossa fé, roubar-vos a Jesus sacramentado, vós uni-vos mais ìntimamente a Êle, e armados com a Sua força, pois que, como cantou o vosso grande apóstolo, o venerável José de Anchieta,

é manjar de lutadores,
galardäo de vencedores
esf orçados[3]

resistí, combatei, vencei ; conservai intacta a mais preciosa herança que vos legaram vossos antepassados, a fé católica, apostólica, romana.

Misterio de amor e unido. Na Hostia divina está concentrado todo o amor infinito do Coraçâo de Jesus, quai se manifestou nas grandes horas da Redençâo; pois que a Santissima Eucaristia é o Cenáculo e o Calvàrio dilatados no espaço até aos confins da terra, prolongados no tempo até ao firn dos séculos... E como o amor é uniäo, este amor infinito quer ser uniäo levada até à identidade mística : « Quem come a minha carne e bebe o meu sangue, permanece em mim e eu nêle... Como eu vivo em meu Pai e por meu Pai, quem me come, vivera de mim e por mim » .[4] Ou como cantava Anchieta :

Como a vós em vós vivendo,
vivo em vós a vós comendo,
doce Amor ![5]

[2] P. ANTONIO VIEIRA, *Sermäo pelo bom sucesso das armas de Portugal,* Sermôes III, 467 ss.

[3] P. JOSÉ DE ANCHIETA. *Hmo ao 88. Sacramento.*

[4] IOANN. VI, 57-58.

[5] P. JOSÉ DE ANCHIETA. 1. c.

Sirva o culto ea frequente comunhäo da divina Eucaristia a fomentar cada vez mais o amor e unito com o Coraçao de Jesus, donde depois transborde em caridade e uniäo fraterna entre os operarios e os patrôes, entre os fiéis e o clero, entre os subditos e as autoridades, entre o norte e o sul, entre os cidadíios do mesmo Estado e os Estados entre si, para bem comum de todos, numa só grande familia, que é a Patria brasileira. Mesmo humanamente é a uniäo que faz força, como a desuniäo é a ruina. Quanto mais se for primeiro uniäo das almas em Deus, vivificada pelo amor de Jesus Cristo e por Ele cimentada e abençoada !

Nein se limite a uniäo e caridade a promover o bem temporal do proximo ; mas procure mais ainda os bens espirituais e eternos, alargando-se a tôdas as almas remidas com o sangue de Cristo. E magnìfico o exemplo de entusiasmo e generosidade que tem dado o Brasil repetidamente no dia das MissÖes. Espléndido apostolado da esmola! Mas, impelidos pela caridade de Cristo, sède também apostolos do bom exemplo, da oraçâo, do sacrificio, da palavra, da acçâo, primeiro com os cristäos que näo praticane a fé que professam ; depois com os infléis, que näo conheceram nunca a verdadeira fé. Quando Portugal e Brasil f orma vam ainda uma só naçâo, valia para ele como para o Imperio mundial espanhol, ao menos em principio e segundo a vontade dos Soberanos, o que vos dizia o grande Antonio Vieira : « Ñas outras ierras uns sâo ministros do Evangelho e outros nao; ñas de Portugal todos sao ministros do Evangelho... Ser apóstolo nenhuma coisa é senäo ensinar a fé e trazer almas a Cristo; e (no Brasil) ninguém há que o näo possa e ainda o näo deva fazer » . [6] Sede apostolos, e entäo será para vos o misterio de fé também misterio de amor e caridade.

Finalmente *misterio de vida.* « Päo de vida, que dá vida ao mundo», ehamou Jesus a Eucaristia e acrescentou: « Quem come a minha carne e bebe o meu sangue, tem a vida eterna, e eu o ressuscitarei no último dia ». [7]

É pois e sobretudo misterio de vida divina, por que assegura em nós a vida da graça. Oh ! quantos mortos, que se julgam viver e parecem vivos, mas sao ataúdes ambulantes, porque perderam a vida divina a que renasceram no baptismo, porque a sua alma está morta nêles ! Oh ! se fòsse éste um dos frutos do Congresso, que por tôda a parte ressurgisse a freqüencia dos sacramentos, como se viu já em

* ***Sermáo do Espirito Santo,*** **Serm5es III, 392 ss.**

IoANKT. VI, 33, 35, 55.

outras épocas, quando eram tao freqüentadas inen salinen te as Comunhöes gérais, e até a Comunhäo semanal !

Mas é também misterio de vida física : indirectamente, de vida física temporal, porque fomentando a vida crista, os bons costumes, preserva de múltiplas enfermidades, que viciam o organismo e atormentam penosamente a existencia pecadora; — directamente, de vida física eterna, porque, como Jesus nos assegura, os que O recebem com as dévidas disposiçôés, têm certa a ressureiçâo gloriosa no último dia : *et ego resuscitano eum in novissimo die.*

Com prazer soubemos que um dos fins principáis do Congresso era o estudo e soluçao do problema, vital para tôdas as naçôes, mas assinaladamente para o Brasil, das vocaçôes sacerdotais. Confiamos que se tenha encontrado a soluçao pràtica do momentoso problema e que em breve a vejamos realizada. Entretanto queremos concluir com urna palavra para todos os Nossos amados filhos brasileiros.

Católicos do Brasil, se ja éste um dos grandes frutos do Congresso : que saibais todos apreciar a vida divina que vos dá a Eucaristia ; e po? conseguinte, que sintáis a necessidade e apreciéis a honra de ter abundantemente quem vos prepare e ministre aquêle pâo. Oh ! feliz aquêle a quem o Senhor escolhe, como escolheu os apostolos, para seu cooperador no mais augusto dos divinos misterios ! Feliz e honrada sobre tôdas a familia crista da quai Jesus escolhe um ou mais filhos, para os enobrecer e divinizar com a participaçâo ao Seu divino Sacerdocio ! Como nâo há nos cens e na terra dignidade mais alla e real que a do Sacerdote divino, de quem tôda a dignidade descende, assira, nao pode o hörnern neste mundo ser sublimado a mais alta nobreza, que a participar do Sacerdocio eterno.

Por isso os pais verdaderamente católicos, longe de arrancarem do coraçâo dos filhos o germen da vocaçâo sacerdotal, — porque têm conciencia clara de que, se tal fìzessem, se tornariam reus diante de Deus de urna gravissima falta de lesa religiäo e lesa patria, — procurani êles mesmos lançai- a semente e fomentá-la com a ora ça o, com a boa educacelo, com a remoçâo dos perigos que a poderiam prejudicar. E se um dia vêem vingar a vocaçâo e o sonho da sua fé se realiza, entào dño graças a Deus e sentem-se felizes por terem quem a éles proprios e a tantas almas prepare e distribua o pao de vida e a vida eterna.

Amados filhos do católico Brasil ! *videte vocationem, vestram !*[8] Vede e considerai bem a vossa vocaçâo ! Deus fadou-vos para seretes urna

[s] **J** *Cor.* **I, 26.**

das grandes naçôes católicas da Igreja, na América e no mundo. Nessa vocaeao está cifrada a maior gloria, a maior grandeza, a verdadeira felicidade do Brasil. Mas essa grandeza impoe deveres, acarreta responsabilidades : o dever, & responsabilidade de serdes católicos no pleno sentido da palavra, católicos de fé íntegra e profunda, de caridade sincera e generosa, de vida intemerata ; numa palavra, näo só de adorar, de amar, de receber, mas de *viver* a Eucaristia, misterio de fé, misterio de amor, misterio de vida !

Bendito e louvado seja o Santissimo Sacramento da Eucaristía,
fruto do ventre sagrado da Virgem purissima, Santa María!

Sao estes os votos que do íntimo da alma formulamos por vos a Jesus Sacramentado ; e para que êles se realizem, a vos todos, Veneráveis Irmáos e amados Filbos que Nos escutais, a todos os que tomaram parte activa no Congresso ou a èie se uniram em espirito, a toda a vossa grande e querida Patria, com todo o carinbo do Nosso coraçao paterno, damos, penbor das graças celestes, a Bênçâo Apostólica.

(e lingua lusitana versio italica)

Venerabili Fratelli, che in così grande numero, circondati dal vostro clero, formate maestosa corona a Gesù Sacramentato;

Eccellentissimo Governo e altre Autorità, che con la vostra presenza illustrate codesta grandiosa assemblea Eucaristica;

Amati Figli del cattolico Brasile!

Benché Ci troviamo già in mezzo a voi, rappresentati nella persona del Nostro degno Legato al quarto Congresso Eucaristico nazionale, tuttavia molto volentieri vi facciamo sentire direttamente la Nostra voce, per adorare con voi il divino Re di amore, ripetendo il tradizionale saluto portoghese e cristiano : Benedetto e lodato sia il Santissimo Sacramento delPEucaristia, frutto del sacro seno della Vergine purissima, Santa Maria !

Gode il Nostro cuore, il Nostro spirito esulta contemplando il magnifico spettacolo, che la vostra pietà offre al cielo e alla terra. Noi vediamo l'intiero cattolico Brasile, dalle Amazzoni alla Piata, dalla Cordigliera all'Atlantico, inginocchiato ai piedi del trono eucaristico, eretto nello splendido quadro della metropoli Paolista per inneggiare al Re divino sacramentato e tributargli i propri omaggi in trasporto di fervore e devozione, con solenni atti di riparazione ed ammenda, in

sincero attestato di fedeltà e sudditanza, e di indefettibile rispondenza al Suo eterno amore.

Spettacolo tanto più consolante, quanto più esso è espressione sincera della fede e della pietà tradizionali del cattolico popolo brasiliano. Non è esso forse entrato nella storia sotto il segno della Croce di Cristo e col viatico di Gesù Sacramentato nel cuore in quella gloriosa giornata del primo maggio del mille cinquecento, allorché, all'ombra della prima croce, formata con legni brasiliani e inalberata in terra brasiliana, veniva cantata la prima Messa — battesimo di grazia per il nuovo continente — ricevendo la Santa Comunione il Capitano Capo di tutta la flotta e i suoi migliori uomini, mentre gli aborìgeni che spontaneamente avevano aiutato a issare la croce, non comprendendo nè essendo capaci di ricevere Gesù Ostia, l'adoravano almeno come sapevano e potevano, battendosi il petto e prostrandosi per terra?[1]

Più tardi non v'era città o villaggio che non si distinguesse nella devozione al Santissimo Sacramento, che non avesse la sua Confraternita, alla quale i principali cittadini si onoravano di appartenere; e questi manifestavano la loro devozione celebrando ogni mese una festa solenne del Santissimo, erigendogli magnifici troni e ornandoli, principalmente nel Giovedì Santo, coi migliori gioielli d'oro e d'argento .delle loro case, « con tutto l'oro che si poteva trovare nella città ».

Era altresì colla devozione al Santissimo Sacramento e alla Santa Croce, unita a quella alla Madonna, che si educavano nella fede gli indigeni degli « aldeamentos »; in modo che i neo convertiti non conoscevano onore maggiore di quello di potersi comunicare, nè maggior vergogna di quella di essere allontanati dalla mensa eucaristica.

Noi benediciamo il Signore per vedere rifiorire codesta pietà dei vostri antenati; — benedicendo, allo stesso tempo, quanti con il loro apostolato eucaristico hanno contribuito a un così promettente rigoglio, in modo particolare gli organizzatori dei Congressi diocesani che hanno preparato il nazionale, e l'opera silenziosa, ma costante e ogni giorno più vasta e feconda, dell'Azione Cattolica, dei Terzi Ordini, delle Congregazioni Mariane, dell'Apostolato della Preghiera. Noi benediciamo il Signore e lo supplichiamo affinchè una primavera, così promettente, non illanguidisca cogli echi del Congresso, ma si estenda e si traduca in frutti di benedizione per tutto il Brasile.

L'Eucaristia è un triplice mistero : mistero di fede, mistero di amore, .mistero di vita. Sia essa per tutti e per ognuno dei brasiliani — come

[1] **Lettera di Pietro Vaz de. Caulinna, del I° maggio dell'anno 1500 al Re D. Manuel.**

10 fu nel passato e più ancora — fonte abbondante di fede pura e operosa, di amore e d'unione inscindibile, di vita sincera e integralmente cattolica.

Mistero di fede. Il Sacramento dell'Eucaristia è, più di qualsiasi altro, essenzialmente, mistero di fede, perchè suppone la fede, esercita la fede, avviva la fede, corona la fede; e perchè è il pegno più sicuro e contrassegno della vera fede. Così per i vostri maggiori. Infatti, non era la viva fede che li animava, quando la notizia di un sacrilegio contro il Santissimo, commesso in Lisbona, nella Cappella Reale, gettava in costernazione le popolazioni del Brasile, come se si fosse trattato di una calamità nazionale ; sicché subito si organizzarono processioni di penitenza e manifestazioni di riparazione e di ammenda? E quando più tardi si vide minacciata l'unità della patria e l'incolumità della religione cattolica, non fu la fede in Gesù Sacramentato a dare coraggio agli uomini d'armi per la lotta e per la vittoria, e a tanti fedeli per abbandonare le proprie case e tutti i beni, e finanche per sacrificare la vita piuttostochè rinnegare la fede ?[2]

Sia così anche per voi, diletti figli del cattolico Brasile. Se in qualche momento l'errore o la superstizione tentassero di minacciare la vostra fede, di strapparvi Gesù Sacramentato, unitevi più intimamente a Lui e armati della sua forza — perchè, come cantò il vostro grande apostolo, 11 Venerabile Giuseppe di Anchieta « è cibo di lottatori, guiderdone di strenui vincitori»[3] — resistete, lottate, vincete; conservate intatta la più preziosa eredità che vi tramandarono i vostri padri : la fede cattolica, apostolica, romana.

Mistero di amore e di unione. Nell'Ostia divina si trova racchiuso tutto l'amore infinito del Cuore di Gesù, quale si manifesta nelle grandi ore della Redenzione; giacché la Santissima Eucaristia è il Cenacolo e il Calvario dilatati nello spazio sino ai confini della terra, prolungati nel tempo sino alla fine dei secoli... E siccome l'amore è unione, questo amore infinito vuol essere unione portata fino all'identità mistica : « Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue, rimane in me e io in Lui... Come io vivo nel mio Padre e per mio Padre, chi mangia di me vivrà di me e per me » .[4] O, come cantava Anchieta : •« Mangio Voi in Voi vivendo, vivo in Voi, Voi mangiando, o dolce Amore! » .[5]

- **P. ANTONIO VIEIRA,** *Sermào pelo* ***Ioni*** *sucesso das armas de Portugal,* **Sermöes III». 467 ss.**

[3] **r. GIUSEPPE DE ANCHIETA,** *Inno al Ssmo Sacramento,*

*** Io. 6, 57-58.**

[5] **P. GIUSEPPE DE ANCHIETA, LC**

Serva il culto e la frequente comunione della divina Eucaristia a fomentare sempre più l'amore e l'unione col Cuore di Gesù, perchè quindi si riversi in carità e unione fraterna tra gli operai e i padroni, tra i fedeli e il clero, tra i sudditi e le autorità, tra il nord e il sud, tra i cittadini dello stesso Stato e tra gli Stati fra loro, per il bene comune di tutti, in una sola grande famiglia : la Patria brasiliana. Anche umanamente parlando è l'unione che fa la forza, mentre la discordia è rovina. Tanto più, dunque, se prima sarà unione degli animi in Dio, vivificata dall'amore di Gesù Cristo e da lui rafforzata e benedetta !

Nè si limiti l'unione e la carità a promuovere il bene temporale del prossimo; ma cerchi più ancora i beni spirituali ed eterni, estendendosi a tutte le anime redente col sangue di Cristo. È magnifico l'esempio di entusiasmo e generosità che il Brasile ha dato ripetutamente nella Giornata Missionaria. Splendido apostolato dell'offerta! Però, sospinti dalla carità di Cristo, siate altresì apostoli del buon esempio, della preghiera, del sacrificio, della parola, dell'azione, prima coi cristiani che non praticano la fede professata, di poi con gli infedeli che non hanno mai conosciuta la vera fede. Quando Portogallo e. Brasile formavano ancora una sola nazione, valeva per essa come per l'impero mondiale spagnuolo, almeno in principio e in conformità dei voleri dei Sovrani, quanto vi diceva il grande Antonio Vieira : « Nelle altre terre gli uni sono ministri del Vangelo, gli altri no; in quelle di Portogallo tutti sono ministri del Vangelo... Essere apostolo altro non è che insegnare la fede e condurre le anime a Cristo ; e (nel Brasile) non v'è nessuno che non lo possa, ed anche che non lo debba fare ».[6] Siate apostoli, e allora per voi il mistero di fede sarà anche mistero di amore e carità.

Finalmente *mistero di vita.* « Pane di vita che dà vita al mondo», chiamò Gesù l'Eucaristia e aggiunse : « chi mangia la mia carne e beve il mio sangue ha la vita eterna e io lo risusciterò nell'ultimo giorno » .[7]

È quindi e soprattutto mistero di vita divina, perchè assicura in noi la vita della grazia. Oh! quanti sono i morti che credono di vivere e sembrano vivi, ma sono invece cadaveri ambulanti, perchè perdettero la vita divina alla quale rinacquero nel battesimo, perchè la loro anima non vive ! Oh ! fosse questo uno dei frutti del Congresso, che ovunque risorgesse la frequenza dei Sacramenti, come avvenne già in

m

[6] *Sermäo do Espirito Santo,* **SermÖes III, 392 ss.**

[7] **Io. 6, 33, 35, 55,**

altri tempi, quando erano così numerosi coloro che partecipavano alle Comunioni generali mensili come pure alle Comunioni settimanali !

Ma l'Eucaristia è altresi mistero di vita fisica : indirettamente, di vita fìsica temporale perchè alimentando essa la vita cristiana e i buoni costumi, preserva da molteplici infermità che debilitano l'organismo e tormentano penosamente l'esistenza peccatrice; — direttamente, di vita fisica eterna perchè, come Gesù ci assicura, quelli che lo ricevono con le dovute disposizioni, avranno sicuramente la risurrezione gloriosa nell'ultimo giorno : « *et ego resuscitano eum in novissimo die* ».

Con piacere siamo venuti a conoscenza che uno dei fini principali del Congresso era lo studio e la soluzione del problema, vitale per ogni nazione, ma specialmente per il Brasile, delle vocazioni sacerdotali. Speriamo che sia stata trovata la soluzione pratica .dell'urgente problema e che tra non molto possiamo vederla attuata. Intanto vogliamo concludere con una parola per tutti i Nostri diletti jìgli brasiliani.

Cattolici del Brasile, sia questo uno dei grandi frutti del Congresso : che sappiate tutti apprezzare la vita divina elargitavi dall'Eucaristia; e per conseguenza che sentiate la necessità e apprezziate l'onore di avere in gran numero coloro che vi preparino e dispensino quel Pane. Oh! beato colui cui il Signore sceglie come elesse gli Apostoli quale suo cooperatore nel più augusto dei divini misteri ! Felice e onorata al disopra di tutte la famiglia cristiana nella quale Gesù chiama uno o più figli per nobilitarli e divinizzarli con la partecipazione al suo divino Sacerdozio ! Come non v'è nei cieli e sulla terra dignità più alta e più regale di quella del Sacerdote divino, da cui promana ogni dignità, così in questo mondo l'uomo non può essere innalzato a più alto onore di quello di partecipare al Sacerdozio eterno.

Perciò i genitori veramente cattolici, anziché svellere dal cuore dei figli il seme della vocazione sacerdotale — giacché hanno chiara coscienza che, se ciò facessero, si renderebbero colpevoli davanti a Dio di un gravissimo crimine di lesa religione e di lesa patria — cercano essi stessi di gettarvi il seme e di proteggerlo con la preghiera, con la retta educazione, coll'allontanamento dei pericoli che lo potrebbero danneggiare. E se un giorno vedranno consolidata la vocazione e avverato il sogno della loro fede, allora ringrazieranno Iddio e si sentiranno felici di avere chi prepari e distribuisca a loro stessi e a tante altre anime il pane di vita e la vita eterna.

Diletti figli del cattolico Brasile; *Videte vocationem vestram!*[8]

*

* / *Cor.* **1, 26.**

Vedete e considerate bene la vostra vocazione! Dio vi destinò ad •essere una delle grandi nazioni cattoliche della Chiesa, nell'America e nel mondo. In tale vocazione si riassume la maggior gloria, la maggior grandezza, la vera felicità del Brasile. Ma questa grandezza impone dei doveri, comporta delle responsabilità; il dovere, la responsabilità di esser cattolici nel pieno senso della parola, cattolici di fede integra e profonda, di carità sincera e generosa, di vita illibata; in una parola, non solo di adorare, di amare, di ricevere, ma di vivere l'Eucaristia, mistero di fede, mistero di amore, mistero di vita !

Benedetto e lodato sia il Santissimo Sacramento dell'Eucaristia, frutto del sacro seno della Vergine purissima, Santa Maria !

Sono questi i voti che dall'intimo dell'anima formuliamo per voi a Gesù Sacramentato; e affinchè essi divengano realtà, a voi tutti, Venerabili Fratelli e diletti Figli che Ci ascoltate, a tutti coloro che parteciparono attivamente al Congresso o che ad esso si sono uniti, all'intera vostra grande e amata Patria, con tutta la tenerezza del Nostro Cuore paterno, impartiamo, come pegno delle grazie celesti, l'Apostolica Benedizione.

LITTERAE APOSTOLICAE

I

TITULO AC PRIVILEGIIS BASILICAE MINORIS DITATUR ECCLESIA SANCTI ANDREAE VULGO ((DELLE FRATTE)) IN URBE, ORDINI MINIMORUM CONCREDITA.

PIUS PP. XII

Ad perpetuam rei memoriam. — Quas Corrector Generalis Ordinis Minimorum Sancti Francisci de Paula nuper ad Nos admovit preces enixas ut templum in Urbe Ordini suo creditum, Basilicae Minoris titulo ac dignitate decorare dignaremur, eas singulari quadam animi benignitate excipiendas censemus, cum plane sint Nobis cognitae quae historicis artis religionisque factis documentis quae rationes exornent preces easdem atque augeant. Templum enim ad honorem Sancti Andreae, vulgo « de hortis » alias « de fractis » sive « delle Fratte » nuncupatum, iam temporibus Mediae Aetatis, saeculo nempe undecimo, parvum quidem, in Alma Urbe exstabat. In locum eiusdem, forsan iuxta tunc temporis morem romanicis formis exstructi sed post aliqua saecula a prima fundatione vetustate laborantis, substituta est dein hodierna sacra aedes, quae anno millesimo sexcentésimo quarto exaedificari coepta atque interius ad finem perducta anno millesimo sexcentésimo nonagésimo primo,

suam tandem saeculo nonodecimo ineunte frontem habuit. Artifices claro nomine insignes in novam ecclesiam exstruendam exornandamque diu incubuerunt; ita ut hodie eadem formis rectis exaedificata, tholo et campanaria turri plane singularibus exterius praedita, picturis, marmoribus, supellectili digna interius decorata, inter eonspiciendas ac laudabiles sacras Urbis aedes merito adnumeretur. Die vero vicesima mensis Ianuarii, anno millesimo octingentesimo quadragesimo secundo Alphonsus Ratisbonne iudaeus, dum eodem in templo amplitudinem, magnilicentiam artisque opera eiusdem visendi cupidus intuebatur, repentina Beatae Virginis Mariae apparitione dignatus est, ita ut, postea propterea baptizatus, catholicus factus sit. Deiparae autem Imago, a Miraculo nuncupatae, iuxta praedictae Apparitionis modos dein depicta, atque in suo apposito sacello conlocata, magna populi devotione ad hunc usque diem est exculta. Religioso quidem eiusdem Beatae Virginis cultui, ipsiusque templi ministerio Fratres Ordinis Minimorum sollertes inserviunt, qui, paroecialem etiam animarum curam habentes, in domo claustrali adiecta templo degunt. Ob hanc sane rationem etiam convenit, primo ab apparitione prodigiosa memorata centenario anno, templum idem peculiari voluntatis Nostrae pignore honestare ad fovendam christifidelium pietatem, tristissima praesertim nostrorum dierum condicione, tam erga Deiparam a miraculo quam erga ipsammet sacram aedem, in qua Eiusdem Imago servatur. Qua re conlatis consiliis cum Venerabili Fratre Nostro Sanctae Romanae Ecclesiae Cardinali Episcopo Praenestino, Sacrae Rituum Congregationis Praefecto, Apostolica Nostra auctoritate, praesentium Litterarum tenore perpetuumque in modum, templum, quod in Alma Urbe exstat titulo Sancti Andreae vulgo de Fractis sive « delle Fratte » nuncupatum titulo dignitateque *Basilicae Minoris* exornamus illique ex nunc iura ac privilegia tribuimus, quae dignitati tituloque huiusmodi rite competunt. Contrariis non obstantibus quibuslibet. Haec benigne largimur, decernentes praesentes Litteras firmas, validas atque efficaces iugiter exstare ac permanere, suosque plenos atque integros effectus sortiri et obtinere, illisque ad quos pertinent sive pertinere poterunt plenissime suffragari; sicque rite iudicandum esse ac definiendum, irritumque ex nunc et inane fieri si quidquam secus supernis a quovis, auctoritate qualibet, scienter sive ignoranter attentari contigerit.

Datum Romae, apud Sanctum Petrum, sub anulo Piscatoris, die XXV mensis Aprilis, anno MCMXXXXII, Pontificatus Nostri quarto.

A. Card. MAGLIONE, *a Secretis St,atus.*

II

SANCTUS GULIELMUS ABBAS, MONTIS VIRGINIS ABBATIAE AC MONASTERII CONDITOR, PRAECIPUUS REGIONIS IRPINORUM PATRONUS DECLARATUR.

PIUS PP. XII

Ad perpetuam rei memoriam. — Quae in exploratum spirituale cedant christifidelium emolumentum ea sollicito studio ut decernamus Nos supremum Dominici gregis pastorale munus, quo in terris fungimur, continenter admonet. Quapropter cum Coelicolarum magna apud Deum valeat intercessio, atque in terra degentibus hominibus prosit, ultro libenterque sub peculiari alicuius Sancti patronatu, data opportunitate, constituimus singulorum locorum vel regionum christifideles, qui Eundem speciali devotione venerentur et colant. Itaque cum hodiernus Montis Virginis Abbas ad Nos referat omnes ex Irpinorum regione municipes una cum Praesulibus suis et Clero in votis quam maxime habere ut Sanctus Gulielmus Abbas, Montis Virginis fundator, octavo labente saeculari anno ab Eius obitu, Patronus primarius regionis memoratae declaretur; atque huiusmodi vota ipse orator tum proprio tum nomine quoque monachorum e celeberrima Abbatia eadem instanter commendet; Nos ad magis magisque Irpinorum fovendam erga Patrem Eremitarum Montis Virginis pietatem, supplicationibus enunciatis annuendum censemus. Audito igitur Venerabili Fratre Nostro Sanctae Romanae Ecclesiae Cardinali Praenestino Episcopo, Sacrae Rituum Congregationis Praefecto, ex certa scientia ac matura deliberatione Nostris deque Apostolicae Nostrae potestatis plenitudine, praesentium Litterarum tenore perpetuumque in modum eundem Sanctum Gulielmum Abbatem praecipuum regionis Irpinorum apud Deum *Patronum* declaramus et constituimus, omnibus et singulis adiectis privilegiis liturgicis atque honoribus, quae praecipuis locorum Patronis rite competunt. Decernimus praeterea ut eiusdem Sancti Patroni festum intra fines regionis illius sub ritu duplici primae classis, absque tamen octava, die vicesima quinta mensis Iunii quotannis recolatur. Contrariis non obstantibus quibuslibet. Haec concedimus atque edicimus, decernentes praesentes Litteras firmas, validas atque efficaces iugiter exstare ac permanere; suosque plenos atque integros effectus sortiri et obtinere; illisque ad quos pertinent, seu pertinere poterunt, nunc et in posterum plenissime suffragari; sicque rite iudicandum esse ac definiendum; irritum que ex nunc et inane fieri si quidquam secus, super

his, a quovis, auctoritate qualibet, scienter vel ignoranter attentari contigerit.

Datum Eomae, apud Sanctum Petrum, sub anulo Piscatoris, die VII mensis Iunii, anno MCMXXXXII, Pontificatus Nostri quarto.

A. Card. MAGLIONE, *a Secretis Status.*

EPISTULAE

I

AD R. P. IOSEPHUM RAMIRUM MARGONE, MONTIS VIRGINIS ABBATEM : OCTAVO EXEUNTE SAECULO AB OBITU SANCTI GULIELMI ABBATIS, EIUSDEM MONTIS VIRGINIS ABBATIAE ET SANCTUARII CONDITORIS.

PIUS PP. XII

Dilecte Fili, salutem et Apostolicam Benedictionem. — Octavo exeunte saeculo a felici obitu Sancti Gulielmi Abbatis, qui istius Abbatiae et Sanctuarii Montis Virginis institutor fuit, peropportunum visum est tanti viri virtutes ac promerita eiusque monachorum gesta grata memoria prosequi sacrisque sollemnibus celebrare. Deus qui dilectam Italiam per saeculorum aetates tam multa Sanctorum progenie exornavit et auxit eandemque magnorum virorum almam fecit parentem, Gulielmum Vercellensem miram tamquam faculam excitavit, quae sincerae doctrinae iubare et singularis virtutis exemplo praeluceret et christianum populum, praesertim per australes Ausoniae fines, ad evangelicae disciplinae nitorem revocaret. Constat enim eum nobili familia ortum, in fiore ipso aetatis, cum ad celsiora prosequenda divino nutu arcessiri se sentiret, patriam ac domum dereliquisse, ut solus cum Deo viveret et proximorum utilitati vacaret. Quum autem in solitudinem Montis Virginis ad caelestem vitam agendam secessisset, brevi excellentium virtutum splendore finitimorum incolarum oculos animosque ad se convertit pluresque ili exit sacerdotes, ut divino famulatui sub ipsius ductu alacrius incumberent. Opibus benefaetorum hominum adiutus, in ipso monte, super cuiusdam ethnicorum templi ruderibus parvam ecclesiam, Deiparae dicandam, exaedificavit. Deinde, cognita Dei voluntate, Italiae inferioris regiones peragravit, ut bonum Christi nuntium evulgaret, pauperes et humiles solando supernisque donis recreando, divites et potentes ad evangelica praecepta revocando, prodigiorum fama

praefulgens. Plura monasteria instituit, inter quae insignem Sancti Salvatoris Abbatiam, plurimumque apud aulam Rogerii ipsius Normanni regis auctoritate viguit et gratia. Hanc virtutum et beneficiorum hereditatem a Sancto Institutore Abbatiae Montis Virginis monachi acceperunt atque, regulam Sancti Benedicti complexi, ad posteros tradiderunt. Inter varias octo saeculorum vicissitudines, istius Congregationis religiosae domus ad centum usque creverunt itemque alumni Sancti Gulielmi, memores effati illius « ora et labora », bene multa pietatis et industriae documenta dederunt populosque Italiae inferioris et Siciliae haud paucis religionis caritatisque praesidiis adiuverunt. Anno autem MDCCCVII, sub Gallico dominatu, ceteris istorum monachorum familiis suppressis, sola Montis Virginis Abbatia superfuit, reliquias et exempla sui Conditoris religiosissime servatura. Secundo autem anno pontificatus Leonis XIII, ipsius auctoritate monachorum Abbatiae Montis Virginis familia cum Congregatione Cassinensi Ordinis Sancti Benedicti prioris observantiae coniuncta est. Novi profecto religiosi, qui alba veste, ut primi Sancti Gulielmi alumni, exornantur, animorum studio incensi, alacres maiorum vestigia prosecuti sunt. Postremis vero annis, te quidem fautore atque auspice, familia monachorum est feliciter aucta, nova Congregatio dioecesana Sororum a Sancto Benedicto instituta, magnum orphanotrophium conditum, plura aedificia ex integro instaurata, aditus commodiores ad Sanctuarium patefacti, ita ut plura centena millia peregrinorum per annum istic excipiantur, qui peccatorum remissione et supernis muneribus, Deipara intercedente, affatim a Domino donentur. Nos igitur, qui caelestium rerum contemplationem et labores ad animarum bonum profectumque impensos tanti facimus et commendamus, saecularia ista sollemnia in honorem Sancti Gulielmi Abbatis peragenda non modo libenti animo probamus, sed iucunda Nostra participatione atque auctoritate cumulamus. S. Gulielmus, qui supernae aulae civis haud minore nunc flagrat caritate, qua terrestrem dum egit vitam incensus fuit, illis qui ipsum in vota vocabunt supernae misericordiae uberrima dona conciliet, ac praesens alumnorum suorum tutor et adiutor concedat iis religionis et pietatis muneribus ditescere et intemeratae conscientiae pace, sempiternae beatitudinis praenuntia, frui; dilectae vero Italiae, cuius caelestis est praestes virtutisque exemplar, det antiquis christianae humanitatis laudibus novas easdemque luculentiores addere et omni decore florescere. Quo autem sacra sollemnia maiorem christiano populo afferant fructuum copiam, tibi potestatem damus, ut, constituta die, post Sacrum pontificali ritu peractum adstantibus fidelibus nomine Nostro Nostraque auc-

toritate benedicas, plenariam indulgentiam iisdem proponens, ad Ecclesiae praescripta lucrandam. Caelestium interea donorum nuntia et coneiliatrix, praecipuaeque Nostrae caritatis testis sit Apostolica Benedictio, quam tibi, Dilecte Fili, religiosis sodalibus tuis ceterisque Abbatiae istius fidelibus peramanter in Domino impertimus.

Datum Romae, apud Sanctum Petrum, die xvi mensis Iunii, anno MDCCCCXXXXII, Pontificatus Nostri quarto.

PIUS PP. XII

II

AD R. P. AMBROSIUM GÏNER, ABBATEM-PRAEPOSITUM CANONICORUM REGULARIUM A NOVACELLAf OCTAVO EXEUNTE SAECULO A MONASTERIO NOVACELLENSI CONDITO.

PIUS PP. XII

Dilecte Fili, salutem et Apostolicam Benedictionem. — Comperimus te sodalesque tuos esse propediem sollemniter octies centenarium celebraturus annum, postquam B. Hartamannus Monasterium Canonicorum Regularium, cui data vulgo appellatio Novacellae, ad Brixinium condidit. Idque non modo probamus, sed libentes etiam cupimus in faustitatis istius partem venire eandemque congratulatione Nostra et salutari adprecatione augere. Qui veteres rerum gestarum memorias perscrutabitur, facili queunt negotio evincere Monasterium istud, in salutem animorum apprime ortum, mirifice quoque de re civili hoc longo temporis spatio meruisse, sive artium sive litterarum studiis egregie provectis. Atque iidem sacras aedes vestras percensendo, tabernacula, peristylia, murales picturas atque pinacothecam, exquisiti prorsus artificii gemmas, quae maiorum vestrorum opera exstiterunt, iure meritoque dilaudant. Litteras vero, Monasterio vestro impulsore, floruisse satis do-, cent cum discendi ludus adolescentulis instituendis iamdiu apud vos apertus, tum plures praeclarique auctores omni doctrinarum genere insignes, tum denique percommode instructa libris bibliotheca, quae hinc in litteris adhuc usque elaboratum esse demonstrat, hinc studiosis divinarum humanarum que disciplinarum viris auxilia ministrat. At Nos, hanc opportunitatem nactos, id peculiari modo commemorare iuvat, quod maioris prae ceteris momenti est, Canonicos nempe Regulares Novacellenses pro Christi Ecclesia in primis se suaque strenue impendisse et praeclaros exantlasse labores. In vestra namque laude ponendum est

magnifici decoris apparatum in sacris operando vos exhibuisse, in excolendis vero fidelium animis summopere versatos esse, maxime autem in ministerio verbi et sacramentorum usu; et, quod caput est, e vestris plurimos peculiari vitae sanctimonia praestitisse, ac ceteris praefulsisse in exemplum. Sed praecipuo vos praeconio ornare cupimus quod religionem in Deiparam Virginem alte in animis inseruistis, quodque immota fide incensoque studio Petri Cathedrae haesistis. Haec sane haud sine animi oblectamento recensentes, vos, dilecti filii, cohortamur, ut a maiorum vestrorum itinere minime deflectentes, gemino virtutis et doctrinae nitore cotidie magis relucescatis, et operosae vitae praestantia conspicui in catholicam religionem, quae una populorum salus et columen est, vividiorem semper amorem concilietis. Evangelica igitur gratia ditamini et in sentiendo agendoque ita excellite, ut qui vos adeunt, vident, audiunt, ad christianae disciplinae sapientiam sectandam suaviter impellantur et in officiis servandis rectam puramque normam excipiant. Quae ut e sententia contingant, praecipua in vos benevolentia permoti summas Deo fundimus preces et beatissimae Virginis caeli reginae patrocinium imploramus, ut ea in vos, sedulos suos fidosque clientes, misericordes oculos convertat et prodigas maternorum munerum manus aperiat. Ad cumulandam autem statae celebritatis laetitiam utilitatemque, ultro id tibi facultatis tribuimus, ut quo volueris die per haec saecularia sollemnia, post sacrum peractum christifidelibus adstantibus Apostolicam Benedictionem cum indulgentia plenaria suetis condicionibus lucranda impertias. Reliquum demum Nobis nihil est, nisi ut tibi, Dilecte Fili, ac sodalibus tuis, necnon iis omnibus, qui sacri ministerii vestri perfunctione fruuntur, Apostolicam Benedictionem, superni favoris pignus, peramanter concedamus.

Datum Romae, apud Sanctum Petrum, die xvin mensis Augusti .anno MDCCCCXXXXII, Pontificatus Nostri quarto.

PIUS PP. XII

ALLOCUTIO

AD VIROS AB ACTIONE CATHOLICA EX ITALIAE DIOECESIBUS, DIE XX MENSIS SEPTEMBRIS A. MCMXLII, ROMAE COADUNATOS.

Spirito di fede e di amore

Sommamente gradita Ci è la vostra presenza, diletti figli, che vi gloriate di mostrarvi Uomini di Azione cattolica, come schiera che tiene alto il vessillo della cristiana professione nella vita privata e pubblica. Lo spirito di fede e di amore è il sacro e intimo impulso che, sotto l'alta guida dell'eminente e zelantissimo Cardinale Patriarca di Venezia e degli altri illustri Presuli, vi ha condotti intorno al Vicario di Cristo, per porgerci l'omaggio della vostra mente e del vostro cuore, per significarci con legittima franchezza, quasi con un inno di gioia filiale, il bene che l'opera vostra durante venti anni ha compiuto e promosso nel servigio del Re divino, e per offrirci i vostri doni, come già i pastori e i Magi fecero a Gesù, così povero nella sua ricchezza. Ma, oltre la fede e l'amore, vi ha mossi a venire la speranza che il Nostro cuore e la povera Nostra parola avessero per voi paterni incoraggiamenti ed avvisi.

L'opera vostra! Ci sta dinanzi, in voi e nella vostra vita sociale; con particolare compiacimento abbiamo letto la luminosa relazione, in cui lo zelo vostro Ci è stato esposto e presentato dal vostro degnissimo e infaticabile Presidente. I vostri doni! Noi li abbiamo osservati e ammirati in questa straordinariamente grande e bella Mostra: dal profondo dell'animo ve ne ringraziamo : non brillano in essi, di là dal dono, l'amore che li dà e la gioia con cui son dati? All'opera vostra, sempre più vasta e rilevante, non dovranno forse corrispondere i Nostri consigli e le esortazioni Nostre?

Efficacia della collaborazione degli Uomini cattolici per il rinascimento spirituale della umana società

Il Nostro pensiero e la Nostra aspettazione, — che pur abbracciano tutta la Chiesa e la società umana nell'amplesso della carità e nella speranza del bene che è frutto della lotta contro l'errore e le passioni, — posano segnatamente sopra di voi, che alla maturità di uomini fatti unite la cognizione e l'esperienza della serietà della vita, delle vicende

e dei bisogni spirituali, morali e materiali che l'accompagnano e la seguono; perchè nella mente e nelle mani degli uomini maturi sta il sapere, l'assennato lavoro, il vigile e proficuo governo della famiglia e del movimento sociale. Voi siete il nerbo della società : nella vostra maturità è la radice della dignità vostra. Dio non creò il primo uomo bambino, ma nella pienezza delle sue forze e perfezioni corporee e spirituali, perchè era destinato padre, maestro e guida di tutta la umana famiglia che doveva venire da lui. Il genere umano sventuratamente decadde ; e la sua storia, la cui prima pagina fu macchiata dallo sparso sangue fraterno, non ha cessato d'insanguinarsi nei secoli, anche dopo che l'uomo fu risollevato verso l'altezza della sua primiera dignità dal Figlio di Dio, fatto carne. La Chiesa di Cristo è la luce del mondo, è il sale della terra, è la colonna della verità e della grazia, è la cattedra della pace e della giustizia. Nel doloroso fermento dell'umanità, non si tratta di nulla di meno che di tutto restaurare e riordinare in Cristo, di ristabilire nella sua integrità e nel suo vigore tutta la compagine di questo corpo di cui Cristo è il capo e che, pur trionfando in cielo, soffre e lotta sulla terra. Unico ovile di Cristo è la Chiesa fondata su Pietro, Principe degli Apostoli; e Cristo, che diede la vita per le sue pecorelle onde farle vivere in sè e di sè nel proprio corpo mistico, ha altre pecorelle che ancora non sono di questo ovile, pecorelle randage, ignare del Pastore, membri non inseriti in un corpo vivificante, ma separati, ma disseccati, ma rimasti aridi di succo spirituale, le quali pur è mestieri che vengano condotte al Pastore divino, sicché •si faccia un solo ovile e un solo Pastore. In una parola, quest'opera rinnova trice altra non è se non il ristabilimento del regno di Dio. inaugurato da Cristo, che dobbiamo cercare, mentre il restó ci verrà dato per giunta. [1]

Si parìa molto di costituire un ordine nuovo. Alla vigilia del primo avvento di Cristo, quando il mondo romano pareva essere l'orbe universo, un nuovo ordine già si attendeva, e il mite Virgilio ne cantava la grande speranza e il ritorno della vergine dea della giustizia : *Magnus ab integro saeclorum nascitur ordo ; iam redit et Virgo.*[2] Ancor oggi l'universo mondo sente il bisogno di un rinascimento dell'ordine, nel quale ciascuno debba lavorare a suo modo, al suo posto e per la sua parte. Mirate gli uomini di Stato : qual è mai e vuol essere la loro nobile missione? Non è forse quella di curare il bene comune nell'ordine temporale, in armonia, ben si comprende, con le esigenze dell'ordine

[1] MATTH. 6, 33.

[2] *Eclog.* 4, 5-6.

eterno e sopranaturale? Mirate dall'altro lato la Chiesa. Essa ha missione ancor più alta: di restaurare, di promuovere e dilatare, in seno alla società umana, il regno di Dio, fuori del quale non è mai che possa raffermarsi, anche naturalmente, quell'ordine vero e sincero, permanente e calmo, che è la giusta definizione della pace. Senza dubbio non tutti sono nè possono essere uomini di Stato o uomini di Chiesa; ma anche i semplici cittadini, i semplici fedeli, nella loro matura forza di senno e di mano risolutamente devoti alla Chiesa e allo Stato, valgono, con un lavoro spesso umile e oscuro ma diligente ed efficace, a dar sostegno e aiuto ad ambedue le società, l'ecclesiastica e la civile, nel progresso e nel conseguimento del fine proprio di ognuna.

1) con Finfiusso della vita personale

Per modesta che possa essere la condizione di alcuni fra voi, o diletti Uomini cattolici, per ristretti che siano i vostri mezzi e campi di azione, conta già assai lo stabilire o il ristabilire il regno di Dio innanzi tutto in voi stessi. E perchè? Perchè, come diceva il Divino Maestro, dalla pienezza del cuore parla il labbro.[3] Un cattolico, nella sua fede operosa convinto, fervente, generoso: è già gran cosa. Supponiamo, come vogliamo credere, che ciascuno dei duecento mila Uomini di Azione cattolica in Italia sia cristiano cattolico a fondo, di pensiero, di volere, di pratica, stimate voi che sia poco allo sguardo e alla bilancia di Colui che per amore di dieci giusti avrebbe risparmiato dalle fiamme Sodoma?[4] E se ciascuno di questi Uomini facesse incessantemente salire verso il cielo la supplichevole preghiera di un cuore veramente appassionato per la gloria di Dio, per la salvezza del mondo; se P *Adveniat regnum tuum* scaturisse come grido potente dall'esercito di tutti questi cuori sinceri, credete voi che un tal grido lascerebbe insensibile l'eterno Padre, il quale altro più non brama se non di vedere il suo diletto Piglio, da lui mandato Redentore degli uomini, regnare sul mondo per la salute del genere umano?

Già di molto peso per la cristiana restaurazione, in Italia e nel mondo, sarebbe la mera somma delle virtù e delle preghiere di duecentomila Uomini cattolici, ferventi e oranti. Ma essa è ben più che una mera somma. Anche nell'ordine naturale, anche nell'ordine materiale é fisico, è impossibile che una forza qualunque agisca senza che alla sua risonanza, per debole che si pensi, segua Perfetto. E non

[3] MATTH. 12, 84.

[4] *Cen.* 18, 32..

vediamo e proviamo noi come nn elemento minimo di radio, semplicemente perchè esso è là, di là, pur attraverso pareti corazzate, esercita con potenza inaudita la sua azione salutare o distruttiva? Il nostro pensiero, il nostro volere, il nostro intimo fremito traggono dal silenzio dell'animo nostro la loro vita e la loro voce, avanti che le effondano fuori di noi e intorno a noi. Anche prima che le scoperte moderne avessero permesso di raccoglierlo é percepirlo, il colpo di archetto più delicato faceva già vibrare lo spazio immenso delle intime emozioni dell'artista. Ciò si avvera tanto più nell'ordine soprannaturale, quanto più esso supera e trascende l'ordine naturale e più si espande e si profonda nel mondo dello spirito e della grazia. Che importa che noi non lo percepiamo? Vediamo noi forse l'anima nostra, immortale di quell'avvenire che è eterno e sta in mano di quel Giudice supremo, invisibile e presente a ogni nostro pensiero e opera nostra e che ci premierà, se avremo fatto del bene? Vediamo noi forse l'interiore vincolo spirituale che stringe le anime di tutti noi in seno alla Chiesa di Dio vivente, in questo campo di quei che credono, sperano e amano? Noi, da Cristo elevati all'ordine soprannaturale sopra quel che è transitorio e lieve della tribolata vita di quaggiù, noi, secondo la dottrina di S. Paolo, abbiamo occhi di doppia contemplazione: cogli occhi della natura miriamo a quel che si vede, e con gli occhi della fede guardiamo a quel che non si vede; giacché le cose che si vedono sono temporali, quelle poi che non si vedono sono eterne.[5] Nessun atto dell'ordine soprannaturale, nessuno slancio di amore, nessuna invocazione giaculatoria sorge, si muove, s'innalza al cielo, che, qual rugiada vivificante, non ridiscenda e agisca su tutto il corpo mistico e di cui il mondo intiero non si risenta. Quando con questo influsso misterioso, invisibile e potente, si congiunga visibilmente l'aperto esempio della vita morale e pratica di un cristiano fervente, non dubitate, quell'esempio, presto o tardi, trascinerà, insegnerà la vittoria sulla indifferenza e sulla indolenza, sul rispetto umano e sulle passioni ; si spargerà il sale che dà al mondo il sapore delle cose divine; si diffonderà la luce che, illuminando le opere sante, incita a glorificare il Padre che sta nel cielo, a prendere e battere il sentiero che mena alla città, la quale, situata sul monte, non può sfuggire a nessuno sguardo.[6]

[5] **2** *Cor. 4,* **17-18.**

[6] **Cfr. MATTH. 5, 13-16.**

2) con l'azione apostolica esteriore

Tale vuol essere l'efficacia della vostra vita personale. È forse qui tutto quel che attendiamo da voi, Uomini di Azione cattolica? No : Noi vi domandiamo che, dispiegandosi nell'attività dello zelo apostolico, cotesta vita, rifulgente in voi e a vostro vantaggio, sia luce e calore anche per gli altri, sia un fiore di virtù che non olezzi solo entro la vostra casa, ma effonda intorno a voi, in ogni luogo, il buon odore di Cristo e alletti molti a correre nell'effluvio del suo celeste profumo. La coscienza della debolezza delle vostre forze non sia la timidezza del profeta Geremia, che alla chiamata di Dio rispondeva balbettando confusamente : <(Ah Signore Iddio, ecco che io non so parlare, perchè sono un fanciullo » .[7] Pensosi delle difficoltà da sormontare, delusi forse di prove dianzi fallite, non imitate il profeta Elia fuggitivo e scoraggiato, che, seduto all'ombra di un ginepro, si sdraia per dormire, tristemente rassegnato, invocando la morte; ma il profeta Elia, che sul monte Carmelo sfida gli adoratori di Baal, e con la sua preghiera, parola e opera riconduce il popolo al culto del vero Dio.[8]

Anche nell'azione apostolica esteriore ciascuno di voi può molto, incomparabilmente più di quel ch'egli forse crede. A voi tutti Noi Ci rivolgiamo, non soltanto ad alcuni privilegiati, a quegli eroi, che le condizioni della vita o doni straordinari predestinano e preparano a particolare e splendida missione. A voi tutti, senza eccezione, Noi diciamo che potete molto. Per ciò non è necessario di uscire dalla cerchia delle vostre amicizie, delle vostre relazioni di mestiere, di ufficio, di lavoro e di fatica, in che di continuo e di solito passate la giornata ; nè è d'uopo che facciate grandi e straordinarie cose al di fuori o in più del vostro dovere di stato ; ma, entro i limiti dell'adempimento di questo dovere, sia pur umile, voi tutti potete, nell'ambito sociale in cui la Provvidenza vi ha posti, esercitare un vero e fecondo apostolato. Questa, sì, è la vera Azione degli Uomini cattolici, proclamata dal Nostro indimenticabile Predecessore Pio XI.

Ciascuno di voi, come ogni uomo nel mondo, vive al centro di tre cerchi concentrici : la famiglia, la professione o il mestiere, e il mondo esteriore; e in tale triplice cerchio la vostra azione non solo può e deve svolgersi, ma già di fatto si svolge.

' IEREM. 1, 6.

• *III Reg.* 19, 4; 18, 20 sgg.

! r

a) NELLA FAMIGLIA

Nella famiglia non siete voi i capi? Non deve la vostra parola, l'opera vostra, il vostro impulso, la vostra guida protendersi al di là della generazione, che sorride sulle vostre ginocchia, che cresce del vostro pane e della vostra istruzione, che sotto il vostro vigile e paterno sguardo oggi si fa adolescente per avviarsi domani alla maturità? Voi, uomini già fatti, serbate dolci ricordi e venerazione verso il padre vostro, che ebbe ben compiuta la sua missione di capo, e fu — o forse ancora è — nella sua età avanzata, e resterà, anche dopo la sua dipartita, l'immagine di un patriarca, bello della bellezza e della dignità di un tanto nome. Magnifico spettacolo, massime in alcune regioni, offrono quelle famiglie a diritto chiamate patriarcali, in cui lo spirito dell'avo scomparso ancora aleggia, perdura e si tramanda e trasmette di generazione in generazione, come il migliore e più sacro patrimonio, più gelosamente custodito che non l'oro e l'argento. Su tali patriarchi e su tali famiglie poggia veramente la società con le sue forze e speranze; e da tali case, che la religione benedice e feconda, il consorzio civile e la patria traggono la loro fisonomía più serena, la loro coesione più salda, il loro vigore più gagliardo. In esse voi ritrovate e incontrate l'autorità paterna rispettata e potente, perchè vi è religiosamente venerata; perchè nel padre il figlio vede il riflesso della paternità di Dio; perchè in quei focolari domestici la fede in Cristo tiene il primato della riverenza, dell'unione, della sommissione e della concordia.

Quante virtù questo riflesso conviene che abbia per fondamento e sostegno! Virtù umane, di lealtà, di pazienza, di fermezza, di obbedienza, di tenerezza; virtù soprannaturali che esaltano e trasnaturano le stesse virtù umane, e le rivestono dello spirito di fede in ogni cosa e affare. Il padre che vive, che pensa, che parla e che opéra da cristiano, anche quando ragiona e tratta di cose e d'interessi di quaggiù, non si fa forse educatore e maestro del figlio che lo ascolta? padre una seconda volta, non del suo corpo, ma del suo spirito, per quella profonda efficacia che esercita sullo spirito di lui, trasfondendogli lo spirito della sua fede, meglio che coi consigli e con le rimostranze? In tal modo il padre farà del figlio un cristiano qual è egli stesso; e il figlio, alla sua volta, farà tesoro e frutto del senno, delle parole, delle azioni e delle tradizioni paterne.

Se sull'orizzonte della famiglia primeggia e splende, con la religione che presuppone tanto corredo di virtù, il Sole del mondo che è Cristo, anche il capo della famiglia, che sì vivamente s'irradia da

questo sole, profonde, in quanto può, la luce della sua sapienza religiosa, il calore della sua carità affettuosa, il moto del suo esempio che trae e sospinge. Ond'è che, se voi penetrate nel recinto familiare, restate bellamente commossi al praticarvisi della vita religiosa, quando, la mattina, secondo che permettono i bisogni e le occupazioni della famiglia, vedete padre, madre, figli prepararsi per uscire e recarsi insieme alla Santa Messa, e, in molti giorni sacri, in chiesa inginocchiarsi insieme alla tavola santa; o quando, la sera, dopo essersi dispersi, in una giornata laboriosa, tutti li ritrovate, genitori, figli e domestici, adunati per la preghiera comune in casa come in un vero santuario, dove il padre, per un ufficio che anche alla civiltà pagana dava un carattere di augusta dignità, presiede nel culto a Dio con quell'intimo sentimento di verace fede, onde, attraverso i tratti del padre terreno, nella civiltà cristiana rifulge la maestà del Padre che è nei cieli. Gosì virtuose famiglie 11 Nostro Predecessore Pio XI d'immortale memoria paragonava a un giardino, ove debbono spontaneamente germogliare e schiudersi i fiori del santuario.[9] Non sono esse infatti le più belle aiuole fiorenti di gigli e di rose, sulle quali suol discendere la suprema benedizione celeste delle vocazioni sacerdotali e religiose?

Ö) NELLA VITA PROFESSIONALE

Ma intorno al centro della vostra vita familiare gira e con sè si porta il più del vostro tempo la cerchia della vostra vita professionale, varia e diversificata secondo le inclinazioni, l'ingegno, le forze e i bisogni di ciascuno. Qui si allarga l'arringo, dove pure ha da farsi sentire il vostro influsso spirituale, anche se per natura sua la professione vostra sembri non aver nulla che riguardi l'attività apostolica. Vi sono arti e uffici, ai quali l'esercizio dell'apostolato par quasi che sia per naturale istinto inerente. Mirate l'insegnante, l'educatore, lo scrittore, il medico, P infermiere : non sono essi forse come gli ausiliari nati del sacerdote? Guardate altresì quelli che nella loro carriera d'impieghi ottengono ufficio di capi : chi metterebbe in dubbio che essi possano praticare lo zelo delle anime? A ragione egualmente si è parlato dell'azione sociale, vale a dire apostolica, del giurista, dell'ufficiale, dell'ingegnere. Ma anche nei mestieri manuali dell'operaio, dell'artigiano, del lavoratore dei campi, l'ardore apostolico, per poco che accenda il cuore, sa facilmente trovare di che crescere in fiamma e infiammare gli altri.

[9] Cfr. Enc. *Ad catholici sacerdotii,* 20 Die. 1935.

In questo campo professionale la pratica eccellente delle virtù morali conferisce al cattolico, e per conseguenza alla religione che egli professa, una preminente estimazione, e con la stima un'influenza considerevole, che sovrasta senza offendere, che attira senza sforzare, che opera anche senza essere sentita. Tale è l'efficacia delle virtù morali di probità e di lealtà, particolarmente quando vi si aggiunga l'abilità* professionale, alla quale si mira e si tende e con viva lena si perviene. Queste doti, a chi le possiede, assicurano gran credito e riputazione avvincente e attuosa, entro la sua cerchia, sui colleghi e compagni di lavoro, sui subordinati, sugli apprendisti e principianti, fino sui clienti e su tutte le persone, alle quali la professione, l'arte o l'ufficio l'accosta. Non è raro che l'impressione prodotta sui superiori e sui maestri si elevi a un grado più alto che la semplice stima umana. Naturalmente tale preminenza morale conviene sia retta dalla prudenza, e che di essa si sappia discretamente e con moderazione usare e profittare : più sarà di buona lega, e più agirà con avvedimento e con potere e frutto. Ricordatevi che multiforme è l'apostolato cristiano : vi è nn ai>ostolato di silenzio e un apostolato di parola; un apostolato di affetto e di stima e un apostolato di opera e di soccorso; un apostolato di azione e un apostolato di esempio.

Funeste conseguenze del rispetto umano

Oh l'esempio, e innanzi tutto l'esempio della dignità cristianaÎ Qui il dovere s'impone imperioso. Addolora l'animo il vedere come d'ordinario non tanto l'accoglimento di elementi cattivi rende spesso malsano e pernicioso il campo del lavoro professionale, quanto piuttosto il rispetto umano. Rispetto umano, fuori di dubbio, dei giovani, dei quali alcuni si danno l'aria di spregiudicati e ridono su tutto ciò che tocca la religione e i buoni costumi; altri seguono l'andazzo scorretto senza aver il coraggio di reagire, e sembra che altra rivincita non conoscano su coloro, che li hanno corrotti, se non quella di farsi ad essi compagni nel corrompere alla lor volta ì nuovi venuti. In tal guisa voi li vedete insediare nei laboratori, nelle fabbriche, negli uffici, quasi tradizioni inestirpabili, certe tristi abitudini di linguaggio, di familiarità, di libertà, che fanno fremere. Se tutto ciò è vero e lamentévole nella gioventù che entra nella vita del lavoro, più deplorabile ancora per i suoi effetti diviene il rispetto umano negli uomini maturi, che potrebbero così agevolmente opporsi a tanto male, correggere con garbo un abuso, arrestare una sconveniente sventatezza, sviare una conversazione che dalla leggerezza s'incammina a sboccare nella scurrilità.

Ma non osano : perchè mai? Perchè il rispetto nmano è come la paura, come il timore dèi buio nei fanciulli. Ecco allora lo spettacolo tristemente paradossale: tutta un'accolta di uomini, di donne, di giovani, di ragazze, trasformare quasi in luogo di perdizione il santuario del lavoro, mentre ognuno di essi, disgustato, in fondo al cuore, di ciò che vede, disgustato di ciò che ascolta, disgustato della superficialità di quelli di cui rileva la debolezza, disgustato sopra ogni cosa di se stesso, della propria miserevole e pusillanime codardia, potrebbe con una parola lanciata a tempo, con uno sguardo severo, con un sorriso di riprovazione, persino con una facezia, purificare l'atmosfera viziata, sicuro di attirarsi, col plauso dei padri e delle madri, la rispettosa confidenza, anzi la filiale riconoscenza, di quei giovani e di quelle adolescenti!

Non meravigliatevi pertanto se tutto ciò che abbiamo detto sulla dignità inorale cristiana, Noi l'applichiamo parimente alla dignità professionale : dovunque voi andate, dovunque vi fermate, con chiunque trattate, voi portate con voi la dignità di cristiano, la quale, congiunta con la dignità professionale, si rivela e si riveste di una forza assai influente ed efficace per risvegliare in altri la coscienza del dovere di stato, per far scomparire umilianti tradizioni di sperperi, di « sabotaggio », di guadagni disonesti, tutti ostacoli d'incalcolabile imbarazzo nell'opera della restaurazione sociale e cristiana.

C) NEL MONDO ESTERIORE

Finalmente, intorno al centro della vostra persona e della vostra famiglia, intorno alla palestra della vostra professione, si volge e si muove la grande orbita del mondo esteriore, che tutto circonda e avviluppa : mondo immenso, mescolato, per le cui strade s'incontrano tutte le età, tutte le condizioni, tutti i caratteri, e in un medesimo tempo tutti i valori e tutte le bassezze, tutte le virtù e tutti i vizi, È un incontro e una miscela di due mondi, del mondo di Satana e del mondo di Cristo, ch'è il regno di Dio sulla terra, nel quale, se è pur qualche scandalo, lo terranno via un giorno gli angeli.[10] Nessuno può credersi così ritirato, così recluso, così assiduo e legato alla casa e al lavoro da non avere alcun contatto col mondo : ((altrimenti, come scrisse l'Apostolo Paolo ai Corinti, voi dovreste addirittura uscire da questo mondo ».[11] Un tale contatto e commercio è, si può dire, di ogni istante. Invano vi sforzereste di confinarvi entro la vostra

[10] MATTH. 13, 41. — cfr. GREGORII M. *Homil. in Evang.* XII n. 1.

[11] *I Cor.* 5, 10.

camera senza mai varcarne la soglia : il mondo stesso arriverebbe sino a voi. Perfino nei chiostri più austeri e segregati nelle selve e sui monti perviene l'eco lontana delle voci del mondo : voci di scomposte risa e di flebili lamenti, canti di voluttà e di odio, clamori di trionfo e di disperazione, che gridano alle anime vergini di cure e di tormenti mondani il bisogno di pietà, di amore, di preghiera, di redenzione. Giacché Cristo domandò al Padre, alla vigilia della sua passione, non di togliere dal mondo quelli che aveva chiamato suoi amici, ma di guardarli dal male,[12] mentre li mandava in mezzo al mondo, come Egli stesso era stato inviato per sollevare, guarire, santificare le anime. Voi non siete sacerdoti ; ma siete amici di Cristo, apostoli della sua amicizia e della sua carità divina. Il vostro apostolato, il vostro ufficio è in tal maniera nettamente tracciato : col concorso della grazia, che voi otterrete mediante la preghiera e la vigilanza, guarderete voi medesimi dal male; col vostro zelo e con la vostra carità, pur dono dello Spirito di Dio, collaborerete a strappare dalla dominazione di Satana il mondo per restaurarlo entro il regno salutifero di Cristo.

L'azione a difesa della pubblica moralità

Non altrimenti che ogni cristiano, anche le persone dotate semplicemente di onestà e di buon senso naturale si stupiscono e atterriscono alla vista della crescente marea d'immoralità, che, pur in questi tempi straordinariamente gravi, minaccia di sommergere la società. Nessuno esita a riconoscerne in particolare la causa nelle pubblicazioni licenziose e negli spettacoli disonesti, che si presentano agli occhi e alle orecchie degli adolescenti e degli uomini maturi, dei giovani e dei vecchi, delle madri e delle fanciulle. Che dire poi dell'arte, della moda, del costume pubblico e privato, maschile e femminile? Si stenterebbe a credere a quale grado di corrompimento morale non dubitano di scendere alcuni autori, editori, artisti, imprenditori e divulgatori di simili opere letterarie e drammatiche, artistiche e sceniche, convertendo l'uso della penna e dell'arte, del progresso industriale e delle mirabili invenzioni moderne in mezzi, armi e lusinghe d'immoralità. Scritti e opere, indegni dell'onore delle lettere e delle arti, trovano nondimeno lettori e spettatori a migliaia. E voi vedete adolescenti gettarsi a tal pasto della mente e dell'occhio con tutta la foga del bollore delle passioni che si svegliano, vedete genitori portare e condurre seco a sì tristi scene fanciulli e fanciulle, nei cui teneri cuori e nelle cui pupille s'imprimeranno

[12] Cfr. IOANN. 15, 15; 17, 15.

così, in cambio d'innocenti e pie visioni, fatali immagini e brame, che spesso non si cancelleranno mai più.

Che si deve dunque pensare? che la natura umana sia universalmente e profondamente depravata e che la sua avidità di scandalo sia senza rimedio? No certamente : nel cuore umano Dio ha posto per fondamento la bontà, cui però Satana e la non raffrenata concupiscenza insidiano. Salvo una piccola minoranza, il popolo non cercherebbe spontaneamente, ancor meno domanderebbe divertimenti malsani, se non gli venissero offerti, presentati, e talvolta quasi imposti di sorpresa. Perciò, se « contro miglior voler, voler mal pugna », [13] è di somma importanza entrare in campo per la difesa della morale pubblica e sociale. Non è un combattimento di armi materiali e di sangue sparso, ma un conflitto di pensieri e di sentimenti, fra il bene e il male. Conviene che tutti coloro, i quali sono da tanto, volgano ogni loro sforzo e mettano tutto il loro talento a creare, a promuovere una letteratura, un teatro, un cinematografo, che siano educativi e sani di concetto e di costume, e al tempo stesso interessanti e attraenti, vere opere d'arte. I benemeriti intelletti, che a questa impresa si dedicano, Noi non li potremmo bastevolmente lodare e animare, quali apostoli del bene. È però evidente che un tale carico di apostolato non è per tutte le spalle.

Per gli altri non vi è dunque nulla che loro convenga? Possono essi cullarsi nella speranza che l'attrattiva delle buone e belle opere varrà universalmente a far nascere e a diffondere invincibile il disgusto e il ripudio di tutte le turpitudini? Su questo punto nessuno è tanto ingenuo da farsi illusione. — Direte voi allora che davanti ai malvagi sfruttatori della stampa, della scena, dello schermo, dell'umorismo, le persone dabbene si trovano disarmate? Ciò sarebbe ingiusto e tale apparirebbe a chiunque conosca e consideri la lodevole legislazione che onora il Paese. Ai cittadini rispettabili, ai padri di famiglia, agli educatori, è aperta la via di assicurare l'applicazione e l'efficace sanzione di quelle provvide leggi, coll'avanzare alle Autorità civili nei debiti modi denunzie basate sul fatto, esatte in riferimenti, in persone e cose e parole, affinchè ciò che di riprovevole venisse presentato al pubblico, sia impedito e represso.

U lavoro, non lo dissimuliamo, è immenso e vario; come immenso, offre un largo campo per tutte le buone volontà; come vario, si presta a tutte le attitudini. Ma la sua ampiezza, se ha forse di che impaurire e scoraggiare i pusillanimi, vale invece a infiammare sempre più l'ar-

Píírárají orto 20, 1.

dore delle anime generose, come siete voi; voi che in buona battaglia già avete combattuto e vinto; e siete consci del molto che ancora vi resta ;a fare, moltiplicando e organizzando per ogni regione e città la vostra coorte secondo un ben avvisato fine, una ben divisata azione, un ben distribuito lavoro.

Esortazione finale '

Quale vasto anfiteatro per l'azione di Uomini cattolici, che coi ricordi della loro giovinezza, nella religiosità del loro presente, amano e ricercano il decoro morale della crescente gioventù in mezzo al popolo ! Dal centro della vostra famiglia, dal circuito della vostra professione, voi entrate nell'immensa palestra del mondo esteriore, per la tutela della moralità cristiana contro il costume paganeggiante ; con quello spirito superiore, con cui i martiri negli anfiteatri dell'Urbe, le vergini e le matrone romane lottavano e morivano, non solo testimoni della fede di Cristo, ma ancora campioni e vindici della modestia •e della purezza. Avanzatevi, perseverate nel vostro sacro e sociale ardimento, che è pur decoro e difesa della patria grandezza, implorando virtù e conforto dall'alto, di lassù, donde, con l'ascendere della fervida preghiera, discendono le armi spirituali e la forza, che in ogni cimento per il bene sostengono la debolezza dell'eroe cristiano.

Noi pertanto, diletti figli, invocando dal Signore sull'opera vostra la fecondatrice grazia divina, v'impartiamo con tutta l'effusione del cuore la Nostra paterna Apostolica Benedizione.

ACTA SS. CONGREGATIO™

8ACEA CONGREGATIO CONSISTORIALIS

i

AGRIENSIS - CASSOVIENSIS

DECRETUM

DE MUTATIONE FINIUM DIOECESIUM

Ludovicus Szmrecsanyi, Archiepiscopus Agriensis, et Stephanus Madaràsz, Episcopus Cassoviensis, communi consensu ab Apostolica Sede efflagitarunt ut paroecia *TiszaJcarad* et ecclesia filialis *Oigand* eiusdem paroeciae, pro maiore bono spirituali fidelium, seiungerentur ab archidioecesi Agriensi et dioecesi Cassoviensi ineorporarentur.

Porro Ssm.us Dominus Noster Pius Div.-Prop. Pp. XII, rei opportunitate perpensa, attento consensu Ordinariorum utriusque dioecesis, oblatas preces benigne excipiendas decrevit. Quapropter, vi praesentis Decreti Consistorialis, statuit ut praefata paroecia cum ecclesia filiali ab archidioecesi Agriensi separetur atque dioecesi Cassoviensi iuxta petita perpetuo adiungatur,

Ad haec autem exsecutioni mandanda, Sanctitas Sua deputare dignata est Exc. P. D. Angelum Rotta, Archiepiscopum titularem Thebanum in Graecia et Nuntium Apostolicum in Hungaria, ipsi tribuens facultates ad id necessarias et opportunas etiam subdelegandi ad effectum de quo agitur quemlibet virum in ecclesiastica dignitate constitutum; facto onere mittendi quamprimum ad hanc S. Congregationem Consistorialem authenticum exemplar peractae exsecutionis actus.

Datum Romae, ex Aedibus S. C. Consistorialis, die 2 Maii 1942.

Fr. R. C. Card. Rossi, *a Secretis.*

L. © S.

V. Santoro, *Adsessor.*

II

QUINQUE ECCLESIENSIS - VESZPRIMIENSIS

DECRETUM

DE MUTATIONE FINIUM DIOECESIUM

Fideles pagorum *Antalfala* et *Antalpuszta,* pertinentes ad paroeciam *Mozsgo* in dioecesi Quinque Ecclesiensi, ab Apostolica Sede efflagitarunt ut praefati pagi a memorata paroecia, ob magnam distantiam, seiungeretur et viciniori paroeciae *Somogyharsagy,* dioecesis Veszprimiensis, aggregarentur.

Porro Ssmus Dominus Noster Pius Div. Prov. Pp. XII, rei opportunitate perpensa, attento consensu Ordinariorum utriusque dioecesis atque praehabito favorabili voto Exc. P. D. Angeli Rotta, Archiepiscopi titularis Thebani in Graecia ac Nuntii Apostolici in Hungaria, oblatas preces benigne excipiendas decrevit. Quapropter, vi praesentis Consistorialis Decreti, statuit ut praefati pagi *Antalfalu* et *Antalpuszta* a paroecia *Mozsgo* atque a dioecesi Quinque Ecclesiensi separentur paroeciaeque *Somogi/harsagy,* in dioecesi Veszprimiensi, perpetuo adiungantur, mutatis hac ratione finibus earundem dioecesium.

Ad haec autem exsecutioni mandanda, Sanctitas Sua deputare dignata est praefatum Exc. P. D. Angelum Rotta, eidem tribuens facultates ad id necessarias et opportunas, etiam subdelegandi, ad effectum de quo agitur, quemlibet virum in ecclesiastica dignitate constitutum, eidem facto onere mittendi quamprimum ad hanc Sacram Congregationem Consistorialem authenticum exemplar actus peractae exsecutionis.

Datum Romae, ex Aedibus S. C. Consistorialis, die 23 Maii 1942.

Fr. R. C. Card. Rossi, *a Secretis.*

L. S.

V. Santoro. *Adsessor.*

III

ABBATIAE *NULLIUS* SANCTI PAULI DE URBE AMERINAE

DECRETUM

SEPARATIONIS ET UNIONIS

In civitate Amerina exstat monasterium Monialium Ordinis S. Benedicti a S. Magno nuncupatum, cuius territorium ad Abbatiam *Nullius* S. Pauli de Urbe pertinet. Cum autem territorium hoc undequaque separatum sit a coetero Abbatiae *Nullius* territorio, Ssmus Dominus Noster Pius Div. Prov. Pp. XII expedire in Domino censuit illud dioecesi Amerinae incorporare. Hoc itaque S. Congregationis Consistorialis Decreto idem Ssmus Dominus Noster, utriusque Ordinarii, tum dioecesis Amerinae tum Abbatiae *Nullius* Sancti Pauli de Urbe, praehabito consensu, separat atque dismembrai territorium Monasterii S. Magni ab Abbatia *Nullius* S. Pauli de Urbe illudque perpetuo attribuit et aggregat dioecesi Amerinae, cauto tamen ut Moniales tam praesentes quam futurae iurisdictioni Abbatis Sancti Pauli de Urbe, tanquam Superioris regularis, subiacere adhuc pergant, ad normam Codicis I. C. et Constitutionum Congregationis Monasticae. Ad haec vero exsecutioni mandanda Sanctitas Sua deputare dignata est Exc. P. D. Vincentium Lojali, Episcopum Amerinum eidem tribuens necessarias et opportunas facultates, etiam subdelegandi, ad effectum de quo agitur, quemlibet virum in ecclesiastica dignitate constitutum, iniunctoque illi onere quam primum transmittendi ad S. C. Consistorialem authenticum exemplar actus peractae exsecutionis. Contrariis quibusvis, etiam speciali mentione dignis, minime obstantibus.

Datum Romae, ex Aedibus S. C. Consistorialis, die 30 Iunii 1942.

Fr. R, C. Card. Rossi, *a Secretis.*

L. &TS.

V. Santoro, *Adsessor.*

IV

PROVISIO ECCLESIARUM

Sanctissimus Dominus Noster Pius divina Providentia Papa XII, successivis decretis Sacrae Congregationis Consistorialis, singulas quae sequuntur Ecclesias de novo Pastore dignatus est providere, nimirum :

die 23 Iunii 191ß. — Cathedrali Ecclesiae Garzonensi praefecit R. D. lerardum Martinez, parochum paroeciae *Yarumah* in dioecesi S. Rosae de Osos.

— Cathedrali Ecclesiae Barranquillensi R. D. lulium Caicedo, Societatis S. Francisci Salesii.

— Titulari episcopali Ecclesiae Cinopolitanae in Arcadia R. P. Angelum M. Ocampo, Societatis Iesu, quem constituit Coadiutorem cum iure successionis Exc. P. D. Leonidae Medina, Episcopi Succursensis et Sancti Aegidii.

die 30 Iunii. — Titulari episcopali Ecclesiae Sebastenae in Cilicia R. D. Ildebrandum Vannucci, Abbatem *Nullius* S. Pauli de Urbe.

die 1 Iulii. — Titulari episcopali Ecclesiae Traianopolitanae in Phrigya Exc. P. **D.** Felicem Augustinum Addëo, hactenus Episcopum Nicosiensem.

die Ii Iulii. — Cathedrali Ecclesiae Papiensi R. D. Carolum Allorio, archipresbyterum-parochum oppidi *Trecate* in dioecesi Novariensi.

die 18 Iulii. — Titulari episcopali Ecclesiae Germenensi in Galatia R. **D.** Angelum Rossini, Vicarium Generalem archidioecesis Ravennatensis, quem deputavit Auxiliarem Exc. P. D. Antonii Lega, Archiepiscopi Ravennatensis et Episcopi Cerviensis.

die 25 Iulii. — Metropolitanae Ecclesiae Monctonensi R. D. Norbertum Robichaud, Vicarium Generalem dioecesis Bathurstensis in Canada.

— Cathedrali Ecclesiae Bathurstensi in Canada, R. D. Camillum Leblanc, parochum paroeciae Cathedralis Monctonensis.

— Titulari episcopali Ecclesiae Dionysopolitanae Exc. P. D. Iosephum Evrard, hactenus Episcopum Meldensem.

Die 8 Augusti. — Cathedrali Ecclesiae Nicosiensi Exc. P. D. Pium Giardina, hactenus Episcopum Hephaestiensem.

die 14 *Augusti.* — Titulari archiepiscopali Ecclesiae Hieropolitanae in Syria Exc. P. **D.** Thomam Valeri, hactenus Archiepiscopum Brundusinum et Administratorem perpetuum Ostunensem.

die ***24*** *Augusti.* — Cathedrali Ecclesiae Barrensi R. P. Ioannem Baptistam Muniz, Congregationis Ssmi Redemptoris.

— Titulari episcopali Ecclesiae Mlopolitanae R. D. Constantinum Stella, rectorem Seminarii Victoriensis Venetorum, quem dëputavit Auxiliarem Exc. P. D. Eugenii Beceegato, Episcopi Victoriensis Venetorum.

die 4 *Septembris.* — Cathedrali Ecclesiae Sancti Severi R. D. Franciscum Orlando, canonicum paenitentiarium Capituli Cathedralis Nolani.

die ***24*** *Septembris.* — Metropolitanae Ecclesiae Colocensi Exc. P. D. Iulium Glattfelder, hactenus Episcopum Csanadiensem.

— Cathedrali Ecclesiae Vaciensi R. D. Iosephum Péteri, canonicum ac parochum cathedralis ecclesiae Agriensis.

— Cathedrali Ecclesiae Macaonensi R. P. Ioannem de Deo Ramalho, Societatis Iesu.

die 25 Septembris. — Cathedrali Ecclesiae S. Michaelis R. D. Michaelem Angelum Machado, parochum in archidioecesi S. Salvatoris in America.

— Titulari episcopali Ecclesiae Sabadiensi R. P. Beniaminum Barrera, e Societate Missionariorum a S. Ioseph, quem deputavit Auxiliarem Exc. P. D. Iacobi Vilano va y Melendez, Episcopi S. Annae.

die 80 Septembris. — Cathedrali Ecclesiae Caiesensi R. P. Aloysium Oolignon, e Congregatione Oblatorum B. M. V. Immaculatae.

die 7 Octobris. — Cathedrali Ecclesiae Molinensi R. D. Georgium Jacquin, Vicarium Generalem dioecesis Divionensis.

SACRA CONGREGATIO PRO ECCLESIA ORIENTALI

PROVISIO ECCLESIARUM

Ssmus Dominus Noster Pius, divina Providentia Papa XII, successivis decretis Sacrae Congregationis pro Ecclesia Orientali, singulas quae sequuntur Ecclesias de novo Pastore providere dignatus est, nimirum :

die 9 Maii 1942, — Titulari metropolitanae Ecclesiae Oamaehenae praefecit Revmum P. Mesrop Habozian, Abbatem Generalem Ordinis Mechitaristarum Vindobonensis.

— Cathedrali Ecclesiae Crisiensi R. D. Canonicum Ioannem Simrak, ex eadem Eparchia ritus byzantini.

die 6 Iulii. —- Titulari episcopali Ecclesiae Laganitanae R. P. Ioannem Garufaloff, e Congregatione a Resurrectione D. N. I. Ch., quem constituit Exarcham Apostolicum pro fidelibus ritus byzantini in Bulgaria.

— Titulari episcopali Ecclesiae Prisrianensi R. *D.* Ioannem Roma noff, Antistitem Urbanum, e clero saeculari Vicariatus Apostolici Sophiae et Philippopolis, quem constituit Vicarium Apostolicum eiusdem Vicariatus.

— Titulari episcopali Ecclesiae Mainensi R. P. Ambrosium Senyshyn, ex Ordine Basiliano S. Iosaphat, quem deputa vit Auxiliarem Exc. P. D. Oonstantini Bohacevskyj, Exarchae Apostolici pro fidelibus rutheno-galicianis in Statibus Foederatis Americae Septemtrionalis.

SACRA CONGREGATIO CONCILII

TERGESTINA

DISTRIBUTIONUM

Vi canonis 420 § 1 n. 14 Codicis iuris canonici excusantur a choro ut percipiant fructus praebendae ac distributiones quotidianas, inter* ceteros, iudices synodales, dum proprio munere funguntur. Iamvero in Capitulo Tergestino dubium ortum est num praescriptum memorati canonis teneat, etiamsi iudex synodalis, non gratuito, sed retributione percepta, ratione huius muneris sibi commissi, absens sit a choro. Et rationem dubitandi idem Capitulum desumit ex comparatione iudicis synodalis cum Vicario Capitulari vel Generali, qui, ad normam canonis 421 § 1 n. 3, dum suis muneribus vacant, excusantur quidem a choro ut percipiant praebendae fructus dumtaxat, non autem distributiones quotidianas

Nam ex praescripto canonis 420 facile argui potest, censet Capitulum, quod Capitulares de quibus in eodem canone est sermo, ideo distributiones quotidianas lucrantur, quia suam operam gratuito impendunt, dum officiis choralibus vacant; quod ceterum congruit praxi Sacrae Congregationis Concilii, uti legitur in una *Gerunden. - Distributionum choralium* diei 20 Februarii 19.15 : « Etenim iuxta canonici iuris sanctionem ac Sacrae Congregationis stylum nullus canonicus a choro

absens ratione mnneris sibi commissi quotidianas distributiones lucratur, ubi pro dicto munere congruum percipiat stipendium » *(A. A. S.,* vol. VII, pag. 262 ss.).

ANIMADVERSIONES. - Notandum in primis quod citatus canon 420 § 1 n/14, uti verba sonant, nullam distinctionem admittit, sed regulam claram eamque absolutam statuit, et ubi lex non distinguit, nec nostrum est distinguere.

Praeterea in re de qua agitur per analogiam aptandum est responsum Pontificiae Commissionis ad Codicis I. C. canones authentice interpretandos, die 24 Novembris 1920 datum. Proposito enim dubio : « Utrum in § 1 n. 1 canonis 421 : *qui de licentia Ordinarii loci publice docent in scholis ab Ecclesia recognitis sacram theologiam aut ius canonicum,* etiam comprehendi debeant canonici, qui de Ordinarii licentia docent, retributione peculiari pro lectione percepta; an tantum qui absque tali retributione theologiam vel ius susceperint edocendum », responsum prodiit : « Affirmative ad primam partem, negative ad secundam ». Sicut enim distributiones quotidianas lucratur Capitularis qui docet sacram theologiam, etc., retributione percepta, ita a pari de iudice synodali qui ratione huius muneris lucrum facit sentiendum est. Nam ubi eadem est ratio, eadem est iuris dispositio.

Sed ratio iuridica huius rei in hoc praecipue esse videtur, quia persona iuridica Vicarii Capitularis vel Generalis et Officialis alia est a iudice synodali. Officium enim iudicis synodalis non est stabile et firmum, nec hac ratione stabili retributione remuneratum, atque eiusdem retributio in ipsis causis, quae non sunt gratuiti patrocinii, non est certa, sed naturam potius induit oblationis incertae et obventitiae, quod contra evenit de Vicario Generali et Capitulari et de Officiali, quorum munera, cum sint stabilia atque diuturnum et continuum laborem praeseferant, congruum est ut congrua et stabili remuneratione donentur : qua de causa, ad normam canonis 421 § 1 n. 3 distributionibus quotidianis iure privantur, cum a choro haec munera obeundi causa abesse cogantur.

RESOLUTIO. - Proposito itaque in Comitiis Plenariis diei 14 februarii 1942 dubio : *An Capitularis, absens a choro dum munere iudicis synodalis fungitur, lucretur distributiones quotidianas, etiamsi peculiarem retributionem ratione huius muneris percipiat;*

Emi Patres huius Sacrae Congregationis responderunt : *Affirmative.*

Quam resolutionem Ssmus Dominus Noster Pius Pp. XII in Audientia diei 23 Februarii 1942, referente subscripto Secretario, approbare et confirmare dignatus est.

I. Bruno, *Secretarius.*

SACRA CONGREGATIO DE PROPAGANDA FIDE

I

DE OUAGADOUGOU-GHARDAIENSIS

DECRETUM

DISMEMBRATIONIS ET UNIONIS

Cum in Africa Occidentali Gallica propter erectionem Praefecturae Apostolicae Gaoensis, curis concreditae Patrum e Societate Missionariorum Africae (vulgo «Pères Blancs»), exigua territorii portio, quae usque adhuc ad Vicariatum Apostolicum de Ouagadougou, Patribus e Societate Missionariorum Africae pariter commissum, pertinuit, ab eodem Vicariatu omnino separata mansisset, visum est ad novam ibidem finium delimitationem procedere.

Itaque Emi ac Revmi Patres huic S. Congregationi de Propaganda Fide praepositi, in plenariis comitiis die octava Iunii vertentis anni habitis, memoratam Vicariatus de Ouagadougou portionem, sub 20ª parallela linea latitudinis borealis immediate sitam, politice* autem ad Algeriae territoria, quae ad meridiem vergunt, pertinentem, Praefecturae Apostolicae Ghardaiensi in Sahara, quae Societati Missionariorum Africae item commissa est, et quae maximam illorum territoriorum partem iam complectitur, adnectendam esse censuerunt.

Quam Emorum sententiam, in audientia diei nonae eiusdem mensis et anni ab infrascripto huius Sacrae Congregationis Secretario Ssmo D. N. Pio Div. Providentia Papae XII relatam, Summus Pontifex, benigne excipiens, ratam habuit et confirmavit, praesensque ad rem Decretum fieri iussit.

Datum Romae, ex Aedibus S. Congregationis de Propaganda Fide, die nona mensis Iunii anno Domini 1942.

P. Card. FUMASONI BIONDI, *Praefectus.*

L. © S.

f C. Costantini, Archiep. tit. Theodos., *Secretarius.*

II

PROVISIO ECCLESIARUM

Singulis, ut infra, datis decretis Sacri Consilii Christiano Nomini propagando, Ssmus D. N. Pius divina Providentia Papa XII dignatus est sequentes providere Ecclesias, nimirum :

die 9 Iunii 191ß. — Titulari episcopali Ecclesiae Athribitanae praefecit R. P. Philippum Sylvestrum Wang-Tao-Nan, **O.** F. M., quem constituit Vicarium Apostolicum de Fengsiangfu.

die 6 Septembris. — Titulari metropolitanae Ecclesiae Antinoitanae Exc. P. D. Iustinum Simonds, hactenus Archiepiscopum Hobartensem, quem constituit Coadiutorem cum iure successionis Exc. P. D. Danielis Mannix, Archiepiscopi metropolitanae Ecclesiae Melburnensis.

— Titulari episcopali Ecclesiae Assiensi Exc. P. D. Mauritium Despatures, hucusque Episcopum Bangalorensem.

III

NOMINATIONES

Decretis, ut infra, datis Sacra Congregatio de Propaganda Fide ad suum beneplacitum renunciavit :

die 1 Maii 19 Jß. — R. P. Franciscum Faroud, Societatis pro Missionibus ad Afros sodalem, *Praefectum Apostolicum Niamey'ensem.*

die 5 Augusti. — R. P. Ioannem Lesourd, e Societate Missionariorum Africae, *Praefectum Apostolicum (xaoensem,*

ACTA TRIBUNALIUM

SACRA PAENITENTIARIA APOSTOLICA

(OFFICIUM DE INDULGENTIIS)

DECLARATIO

CIRCA INDULGENTIAM PLENARIAM CRUCIFIXIS ADNEXAM, SOLUMMODO IN ARTICULO MORTIS LUCRANDAM.

Aliquo iam tempore, magna cum fidelium admiratione, Crucifixi imagines praebentur, quibus asseveratur Indulgentiam plenariam adnexam esse, ab infirmis lucrandam quotiescumque iidem, corde contrito et amoris dolorisque actum elicientes, unum ex hisce Crucifixis osculaverint; quos quidem dicunt ab aliquo Praelato, ex peculiari a Summo Pontifice accepta facultate, fuisse benedictos.

Nec desunt qui recens praesertim ad hoc sacrum Tribunal recurrerit, ab eodem postulantes utrum haec gratia reapse, ut exponitur, concessa fuerit; itemque significantes rem, utpote omnino extraordinariam, haud mediocrem commovisse admirationem.

Quamobrem hoc sacrum Tribunal — cuius est de Indulgentiarum concessione et usu iudicare — ad falsam praecavendam interpretationem circa S. Matris Ecclesiae hac in causa benignitatem, non modo opportunum, sed necessarium ducit duas illas Declarationes in omnium memoriam revocare hac super re iam editas; illam nempe Supremae S. Congregationis S. Officii d. d. 10 mensis Iunii a. 1914 *(Acta Apost. Sedis,* vol. VI, pag. 347), et alteram Sacrae huius Paenitentiariae d. d. 23 mensis Iunii a. 1929 *(Acta Apost. Sedis,* vol. XXI, pag. 510). Atque iterum declarat Crucifixos, qui nostris etiam hisce temporibus eiusmodi gratia ditati distribuuntur, ad normam harum Declarationum benedictos censendos esse; ita ut Indulgentia plenaria solummodo in articulo mortis lucrifieri possit, necessariis habitis conditionibus.

Quae omnia, cum Summo Pontifici relata fuerint ab infra scripto Cardinali Paenitentiario Maiore in Audientia diei 4 mensis Iulii vertentis anni, idem Ssmus Dominus declarationem S. Paenitentiariae Apostolicae approbavit, confirmavit et publicandam mandavit.

Datum Romae, e Sacra Paenitentiaria, die 22 Septembris 1942.

N. Card. CANALI, *Paenitentiarius Maior.*

•k' ® ®''

S. Luzio, *Regens.*

DIARIUM ROMANAE CURIAE

Sabato, **12** settembre **1942,** il Santo Padre ha ricevuto in solenne Udienza Sua Eccellenza il Signor Dott. **GIORGIO AUGUSTO LEONE ROBERTO THÉBATTD**, Inviato Straordinario e Ministro Plenipotenziario della Repubblica di Haiti, per la presentazione delle Lettere Credenziali/

SACRA CONGREGAZIONE DEI RITI

Martedì, 7 luglio 1942, nel Palazzo Apostolico Vaticano si è adunata la S. Congregazione dei Riti *ordinaria,* nella quale gli Emi e Revmi Signori Cardinali ed i Revmi Prelati Officiali hanno discusso sull'introduzione della Causa di beatificazione e canonizzazione dei Servi di Dio :

1) Arnoldo Janssen, Sacerdote fondatore della Società del Verbo Divino ;

2) Maria Clotilde di Savoia vedova Napoleone, del Terz'Ordine di S. Domenico.

Martedì, 14 luglio 1942, nel Palazzo Apostolico Vaticano, si è adunata la S, Congregazione dei Riti *preparatoria,* nella quale gli Emi e Revmi Signori Cardinali, i Revmi Prelati Officiali ed i Revmi Consultori teologi hanno discusso su due miracoli, che si asseriscono operati ad intercessione della Beata Francesca Saverio Oabrini, Vergine, fondatrice dell'Istituto delle Missionarie del S. Cuore di Gesù.

Martedì, 28 luglio 1942, nel Palazzo delle Congregazioni a S. Callisto, alla presenza di Sua Eminenza Revíña il Signor Cardinale Carlo Salotti, Vescovo di Palestrina, Prefetto della S. Congregazione dei Riti e Ponente o Relatore della Causa del Beato Nicola di Fine, Confessore, Eremita svizzero, si è adunata la S. Congregazione dei Riti, nella quale i Revmi Prelati Officiali ed i Revmi Consultori teologi hanno discusso su due miracoli che si asseriscono operati ad intercessione del suddetto Beato Nicola di Flue.

SEGRETERIA DI STATO

NOMINE

Con Biglietto della Segreteria di Stato in data 12 agosto 1942, il Santo Padre Pio XII, felicemente regnante, si è degnato nominare il Revmo Padre Ottavio da Alatri, dell'Ordine dei Frati Minori Cappuccini, Predicatore Apostolico, *Consultore della Sacra Congregazione dei Riti per le Cause di beatificazione e canonizzazione.*

Con Brevi Apostolici, il Santo Padre Pio XII, felicemente regnante, si è degnato di nominare :

8 luglio 1942. L'Emo e Revmo Signor Cardinale Camillo Caccia Dominioni, *Protettore della Congregazione degli Oblati di **8.** Giuseppe* (Giuseppini di Asti).

15 » » L'Emo e Revmo Signor Cardinale Nicola Canali, *Protettore delle Suore Francescane dell'Immacolata* (S. Piero ai Ponti, Firenze).

23 » » L'Emo e Revñío Signor Cardinale Giuseppe Pizzardo, *Prolettore dell'Istituto delle Suore del Santissimo Rosario del Terzo Ordine di S. Domenico* (Sinsinawa, Wisconsin, diocesi di La Crosse).

12 agosto » L'Emo e Revmo Signor Cardinale Camillo Caccia Dominioni, *Protettore del Monastero Benedettino Vallombrosano di S. Umiltà di Faenza e di quello da esso dipendente in Antignano.*

25 settembre » Il Revmo D. Gregorio Maria Suñol, della Congregazione Benedettina Cassinese della Primitiva Osservanza, *Abbate « ad honorem » con il titolo di S. Cecilia di Monferrato* (Spagna).

Assistenti al Soglio Pontificio :

15 giugno 1942. S. E. Revma Monsig. Girolamo Maria Mileta, Vescovo di Sebenico.

29 » » S. E. Revma Monsig. Antonio Melomo, Arcivescovo di Conza e Vescovo di S. Angelo dei Lombardi e Bisaccia.

2 agosto » S. E. Revma Monsig. Antonio Mantiero, Vescovo di Treviso.

Protonotari Apostolici ad instar participantium :

27 maggio 1942. Monsig. Domenico Zanette, della diocesi di Vittorio Veneto.
30 luglio » Monsig. Teodoro Huurdeman, dell'archidiocesi di Utrecht.
17 agosto » Monsig. Filippo Anfossi, della diocesi di Ventimiglia.
8 settembre » Monsig. Antonio Rocchetti, dell'archidiocesi di Fermo.
» » » Monsig. Giovanni Cicconi, della medesima archidiocesi.

Prelati domestici di Sua Santità

22 gennaio 1942. Monsig. Giovanni Maria Retambay, della diocesi di Santiago del Estero.
25 maggio » Monsig, Domenico Martin, della diocesi di Vittorio Veneto.
o giugno Monsig. Giuseppe Puliti, della diocesi suburbicaria di Palestrina.
6 Monsig. Alistico Ricco, della diocesi di Reggio Emilia.
24 » Monsig. Giorgio J. Breckel, della diocesi di Harrisburg.
» » Monsig. Giacomo F. Clarke, della medesima diocesi.
» Monsig. Patrizio Francesco McGee, della medesima diocesi.
Monsig. Bernardo P. Vogel, della diocesi di Columbus.
Monsig. Giovanni J. Fagan, della medesima diocesi.
» » Monsig. Giorgio Gressel, della medesima diocesi.
Monsig. Guglielmo C. Hayes, della medesima diocesi.
» Monsig. Edoardo Gilbert, della medesima diocesi.
» Monsig. Giuseppe R. Casey, della medesima diocesi.
» Monsig. Edoardo J. Leinheuser, della medesima diocesi.
3 luglio Monsig. Luca Javarone, dell'archidiocesi di Napoli.
» Monsig. Salvatore Di Gaetano, dell'archidiocesi di Palermo.
22 » » Monsig. Luigi Stroj, della diocesi di Lubiana.
23 » » Monsig. Wendelino J. Nold, della diocesi di Dallas.
» » » Monsig. Guglielmo Francesco O'Brien, della medesima diocesi.
Monsig. Dionisio Atanasio Lynch, della diocesi di Raleigh.
Monsig. Giovanni J. Healy, della diocesi di Little Rock.
Monsig. Francesco A. Alien, della medesima diocesi.
Monsig. Giuseppe A. Gallagher, della medesima diocesi.
Monsig. Tommaso F. Smith, della medesima diocesi.
Monsig. Guglielmo V. Dunn, della diocesi di Paterson.
Monsig. Lorenzo Szorc, della medesima diocesi.
Monsig. Francesco J. Hardy, della diocesi di Lansing.
Monsig. Eugenio M. Cullinane, della medesima diocesi.

23 luglio 1942. Monsig. Maurizio Walsh, della medesima diocesi.
» »)) Monsig. Maurizio W. Chawke, della medesima diocesi.
2 agosto » Monsig. Mose Sabogal, della diocesi di Piura.
6 » » Monsig. Lorenzo Oddone, della diocesi di Casale Monferrato.
Monsig;. Pantaleone Giuseppe Costeira, dell'archidiocesi di Evora.
17 » » Monsig. Antonio Borea, della diocesi di Ventimiglia.
» »)) Monsig. Emilio Biancheri, della medesima diocesi.
» » » Monsig. Giuseppe Gianni, della medesima diocesi.
21 » » Monsig. Carlo Sonzini, dell'archidiocesi di Milano.
24 » » Monsig. Alfredo Bontempi, della diocesi di Recanati e Loreto.
25 » » Monsig. Ettore Pozzoni, dell'archidiocesi di Milano.
26 » » Monsig. Ambrogio Acquistapace, della diocesi di Lodi.
8 settembre » Monsig. Domenico Nisi, dell'archidiocesi di Fermo.

ONORIFICENZE

Con Brevi Apostolici, il Santo Padre Pio XII, felicemente regnante, si è degnato di conferire :

La Gran Croce dell'Ordine Piano :

17 febbraio 1942 Al sig. Marchese Edoardo Persichetti Ugolini di Castelcolbuccaro (Roma).
22 giugno » A S. E. il sig. Raimondo Serrano Suñer, Ministro degli Esteri di Spagna.

La Commenda con Placca dell'Ordine Piano :

2 agosto 1942. A S. E. il dott. Renzo Menegazzi (Italia).

La Gran Croce dell'Ordine di 8. Gregorio Magno, classe civile :

16 maggio 1942. Al cav. di Gì*. Croce, avv. Augusto Milani, Decano degli Avvocati Concistoriali.
24 giugno » A S. E. Don Leone dei Principi Massimo, Coadiutore del Sopraintendente Generale alle Poste.

*La Placca dell'Ordine dì **8.** Gregorio Magno, classe civile :*

14 luglio 1942. Al sig. comm. Aldo Marinotti, della diocesi di Vittorio Veneto.
8 agosto » Al sig. comm. Roberto Consiglio (Roma).
3 settembre » Al sig. comm. Ilario Montesi, della diocesi di Padova.

La Commenda con Placca dell'Ordine di S. Gregorio Magno, classe civile :

2 luglio 1942. Al sig. Enrico Várela Ramírez de Saavedra, Marchese de Aunón (Spagna).
17 » Al sig. comm. Alessio De Martini, della diocesi di Vigevano.
30 » » Al sig. Conte avv. Alessandro Mariotti, della diocesi di Fano.

La Commenda dell'Ordine di S. Gregorio Magno, classe civile :

ƃ marzo 1942. Al sig. prof. Luigi Auri'cohio, dell'archidiocesi di Napoli.
14 aprile » Al sig. Giacomo Lauri-Volpi, della diocesi suburbicaria di Albano.
13 maggio » Al sig. dott. prof. Adolfo Lorenzo Gaibissi, della diocesi di Savona.
29 » » Al sig. ing. cav. Enrico Rosi Bernardini (Roma).
» » Al sig. avv. Ernesto D'Aquila (Roma).
» >; Al sig. avv. Francesco Paciotti (Roma).
21 giugno)) Al sig. avv. Roberto Calabresi (Roma).
» »)) Al sig. comm. Adolfo Soleti, Commissario del Corpo della Gendarmeria Pontificia.
24 »)) Al sig. dott. Agostino Manzi (Roma).
» Al sig. Duca avv. Nicola Mastelloni, dell'archidiocesi di Napoli.
» Al sig. Conte Giulio Guicciardini Corsi Salviati, della diocesi di Grosseto.
» Al sig. cav. rag. Augusto Girod (Roma).
2 luglio Al sig. Enrico Beltrán Manrique (Spagna).
4 »)) Al sig. dott. ing. Giuseppe Mcolosi (Roma).
14 Al sig. prof. dott. Francesco Mario Oddasso (Roma).
23 » Al sig. prof. arch. Gaetano Berni, dell'archidiocesi di Firenze.
30 »)) Al sig. Alberto Tonucci, della diocesi di Fano.
»)) Al sig. Egidio Del Vecchio, della medesima diocesi.
4 agosto)) Al sig. ing. Francesco Micara (Roma).
8 » » Al sig. Carlo Villani, dell'archidiocesi di Milano.
27 »)) Al sig. dott. Vincenzo Magnano di San Lio, dell'archi diocesi di Catania.
29 » ׀> Al sig. dott. rag. Guido Corradi, dell'archidiocesi di Genova.

II Cavalierato dell'Ordine di S. Gregorio Magno, elasse civile :

25 ottobre 1941. A sig. Maurizio Gariel, della diocesi di Grenoble.
» » » A sig. Alessio Biron, della medesima diocesi.
» » » A sig. Visconte Edmondo Maria Ludovico de Riverieulx de Varax, della medesima diocesi.
19 maggio 1942. A sig. Giovanni Roveda, dell'archidiocesi di Milano.
23 » sig. Sabino Alvino, della diocesi di! Avellino.
29 » sig. rag. Bernardino Alessandro Romanelli (Roma).
21 giugno sig. dott. Giovanni Rossi de Gasperis (Roma).
3 luglio sig. Giuseppe Tomas, dell'archidiocesi di Reggio Calabria.
sig. dott. ing. Enzo Marciteci (Roma).
» sig. dott. ing. Mario Redini (Roma).
18 sig. ing. Raffaele Orlandi, dell'archidiocesi di Bologna.
23 sig. dott. Giorgio Luigi Le Fevre, della diocesi di Grand Rapids.
» A sig. Serafino Rimassa, dell'archidiocesi di Genova,
4 agosto » A sig. Francesco Giacomo Schuurmans, della diocesi di Haarlem.
» A sig. avv. Allan Vincenzo Mac Donnei, della diocesi di Gal veston.
sig. Giovanni Baca, della medesima diocesi,
sig. Alberto Giuseppe Felker, della diocesi di La Crosse.
» A. sig. Guglielmo A. O'Brien, della diocesi di Paterson.
» A sig. prof. Bernardo Leone Miller, della diocesi di Belleville.
» A: sig. avv. Nicola Giuseppe Martin, della diocesi di San Diego.
» A sig. Teodoro Enrico Antonio Maria Heere, della diocesi di Bois-le-Duc.
24 » A sig. prof. Adolfo Coassolo, della diocesi di P|hero!o.

Il Cavalierato dell'Ordine di S. Gregorio Magno, classe militare :

29 giugno 1942. Ai sigg. Salvatore di Giorgio, dott. Michelangelo Usai, Vincenzo Aloysi, Ferdinando Antiliei, Capitani della Guardia Palatina d'Onore di Sua Santità.

La Gran Croce dell'Ordine di S. Silvestro Papa :

2 agosto 1942. A S. E. il sig. dott. Aristide Carapelle, Senatore del Regno d'Italia.

La Commenda con Placea dell'Ordine di S. Silvestro Papa :

12 marzo 1940. Al sig. dott. Edmondo De La Fuente (Perù).
8 luglio 1942. Al sig. Emilio Ortiz de Zevallos (Perù).
2 agosto » Al sig. rag. Enrico La Penna (Italia).

La Commenda dell'Ordine di S. Silvestro Papa :

5 maggio 1942. AJ sig. dott. Arturo Imparato, dell'archidiocesi di Nàpoli.
» » sig. prof. Palmiro Foresi, della diocesi di Livorno,
sig, avv. Mario Riccio, dell'archidiocesi di Napoli,
» » siff. prof. Angelo Corsaro, della medesima archidiocesi.
sig. prof. Pietro Lizier, del Patriarcato di Venezia.
13 sig. Ottavio Podestà, della diocesi di Savona.
15 sig. Guido Frangipani, della diocesi di Ruvo.
16 sig. Giuseppe Tini velia, della diocesi di Ivrea.
29 sig. Conte Nicolò Panciera di Zoppola Gambara, della diocesi di Brescia.
» sig, ing. Alfredo Rosati (Roma).
31 sig, rag. Carlo Colonna, della diocesi di Larino.
6 giugno sig. Guerrino Galli, della diocesi di Reggio Emilia.
8 » sig. Leonardo Altuve Carrillo (Venezuela).
11 » sig. cav. Raimondo Alessio Petrescu Oomnéne (Romania) .
24 sig. dott. Stefano Grella (Roma),
» » sig. rag. Raoul Modesti, dell'archidiocesi di Napoli.
25 sig. Ferdinando Ragionieri (Roma).
30 » sig. Luigi Bartesaghi, dell'archidiocesi di Milano.
luglio sig. Antonio Sánchez Santillana (Spagna).
3 sig. Riccardo Veschi (Boma).
7 » sig. Alfredo Lucchini, della diocesi di Como,
11 sig. rag. Francesco Parazzini, dell'archidiocesi di Milano.
»
12 sig. dott. Luigi Angelini (Roma).
20 » sig. Ambrogio Bonacina, dell'archidiocesi di Milano.
24 sig. prof. Francesco Mezzatesta (Roma).
2 agosto sig. dott. Luigi Adragna, della diocesi di Trapani.
4 sig. Giovanni Aurelio Montanari (Roma).
17 süg. Ettore Marson, della diocesi di Vittorio Veneto.
25 » sig. Dante Conti (Roma).
9A sig. Mario Montozzi, della diocesi di Ascoli Piceno,
3 settembre sig. ing. Domenico Morassuti, della diocesi di Padova.

5 settembre 1942. Al sig. Adamo Santelli, dell'archidiocesi di Firenze.
» » » Al sig. Enrico Vallarino, dell'archidiocesi di Genova.
» » » Al sig. Damaso Agostini, dell'archidiocesi di Fermo.

Il Cavalierato dell'Ordine di S. Silvestro Papa :

12 agosto 1940. Al sig. Mariano Ruiz Correa, dell'archidiocesi di La Serena.
8 aprile 1942. Al sig. rag. Giuseppe Martini, della diocesi di Alba.
11 » » Al sig. Gino Modolo, della diocesi di Vittorio Veneto.
5 maggio » Al sig. Pio Pietragnoli, del Patriarcato di Venezia.
» » » Al sig. rag. Alessandro Barbaro, del medesimo Patriarcato.
13 » » Al sig. Giulio Angelo Rusca, della diocesi di Savona.
29 » » Al sig. avv. Giacomo Lauri, della diocesi di Brescia.
» » » Al sig. rag. Francesco Zane, della medesima diocesi.
» » » Al sig. David Cancarini, della medesima diocesi.
» » » Al sig. Pietro Bettoni, della medesima diocesi.
» » » Al sig. Alberto Sinistri (Roma).
31 » » Al sig. Domenico Parisi, dell'archidiocesi di Salerno.
» » » Al sig. Pasquale Mazzarella, della medesima archidiocesi.
6 giugno » Al sig. Giuseppe Mucci, della diocesi di Massa Marittima..
10 » » Al sig. ing. Lucio Colle (Roma).
21 » » Al sig. rag. Francesco Colasi (Roma).
» » » Al sig. rag. Giovanni Francesco Romano (Roma).
» » » Al sig. Giovanni Battista Romano (Roma).
» » » Al sig. dott. ardi. Angelo Giorgi (Roma).
» » » Al sig. dott. Paolo Cartoni (Roma.).
» » » Al sig. Michele Ricci (Roma).
25 » » Al sig. Nicolò Migliore (Roma).
29 » » Al sig. Antonio Graziani, Capitano della Guardia Palatina d'Onore di Sua Santità.
» » » Al sig. dott. Placido MiCheloni, Tenente della Guardia Palatina d'Onore di. Sua Santità.
3 luglio » Al sig. Pietro Ganora, della diocesi di Casale Monferrato.
7 » » Al sig. Michele D'Amato, della diocesi di S. Angelo del Lombardi.
» » » Al sig. Vincenzo Ronca, della medesima diocesi.
» » » Al sig. Valeriano Brumat, dell'archidiocesi di Gorizia.
» » » Al sig. Camillo Medeot, della medesima archidiocesi.
12 » » Al sig. Giovanni Ciocchi (Roma).
» » » Al sig. Giovanni Torraca, dell'archidiocesi di Matera.
» » » Al sig. Eustachio Acito, della medesima archidiocesi.
14 » » Al sig. Luigi Buoni, della diocesi di Chiusi.

24	luglio	1942.	Al sig. avv. Guido Mezzatesta (Roma).
28	»	»	Al sig. rag. Luigi Larghi, dell'archidiocesi di Milano.
30	»	»	Al sig. Augusto Manna, della diocesi di Fano.
»	»	»	Al sig. Aldo Adanti, della medesima diocesi.
4	agosto	»	Al sig. Ferdinando Mallucci (Roma).
17	»	»	Al sig. Carlo Donati, della diocesi di Verona.
1	settembre	»	Al sig. Mario Cattagni, della diocesi di Cremona.

NECROLOGIO

22	agosto	1941.	Monsig. Agapito Augusto Fiorentini, Vescovo tit. di Rusado.
10	ottobre	»	Monsig. Leone Wetmanski, Vescovo tit. di Camaco.
2	maggio	1942.	Monsig. Giovanni Larregain, Vescovo tit. di Aricanda.
12	»	»	Monsig. Francesco Vazhapilly, Vescovo di Trichur per i Siro-Mal abaresi.
9	giugno		Monsig. Giuseppe Corrigan, Vescovo tit. di Bilta.
11	»		Monsig. Barnaba Piedrabuena, Vescovi) tit. di Callihico.
16	»		Monsig. Giuseppe Kukta, Vescovo di Kaièedorys.
12	luglio		Monsig. Domenico dell'Aquila, Vescovo tit. di Listra.
9	agosto		Monsig. Giovanni Subercaseaux Errazuriz, Arcivescovo di La Serena.
17	»		Monsig. Luigi Maria Benziger, Arcivescovo tit. di Antinoe.
-30	»		Monsig. Dionisio O'Connor, Vescovo di Peterborough.
11	settembre		Monsig. Stanislao Gali, Arcivescovo tit. di Carpato.
13	»		Monsig. Francesco Lazzaro Seguin, Vescovo tit. di Pinara.
15	»		Monsig. Giovanni Battista Schauer, Vescovo tit. di Sabadia.
.26	»		Monsig. Noè Giuseppe Tacconi, Vescovo tit. di Arado.
16	ottobre		Monsig. Rinaldo Muñoz, Vescovo tit. di Pogla.
17	»		Emo Signor Card. SEBASTIANO LEME DA SILVEIRA CINTRA, del Titolo dei Santi Bonifacio ed Alessio, Arcivescovo di San Sebastiano di Rio de Janeiro.

An. et vol. XXXIV 23 Novembris 1942 (Ser. H, v. IX) - Num. 11

ACTA APOSTOLICAE SEDIS

COMMENTARIUM OFFICIALE

ACTA PII PP. XII

NUNTIUS RADIOPHONICUS

A BEATISSIMO PATRE DIE XXXI MENSIS OCTOBRIS A. MCMXXXXII AD LUSITANIAE CHRISTIFIDELES MISSUS, OB SACRA SOLLEMNIA IN HONOREM B. MARIAE VIRGINIS, QUAE IN OPPIDO FATIMA VENERATUR.

Venera veis Irmäos e amados .Filhos,

« Benedicite Deum caeli, et coram omnibus viventibus confitemini ei, quia fecit vobiscum misericordiam suam ». [1]

« Bendizei ao Deus do ceu e glorificai-o no conspecto de todos os viventes, porque Ele usou convosco das suas misericordias ».

Mais de urna vez nêste ano de graças subistes em devota romagem à montanha santa da Fatima, levando convosco os coraçôes de todo o Portugal crente, para ai, nêsse oasis embalsamado de fé e piedade, depositardes aos pés do vosso amor acrisolado, a homenagem da vossa gratidâo pelos imensos beneficios ultimamente recebidos, a súplica confiada de que se digne continuar o seu patrocinio sobre a vossa Patria d'aquam e d'além mar, e estendê-lo à grande tribulaçâo que atormenta o mundo.

Nos, que, como Pai comuni dos fiéis, fazemos Nossas tanto as tristezas como as alegrías de Nossos filhos, com todo o afeto da Nossa alma Nos unimos convosco para louvar e engrandecer ao Senhor, dador de todos os bens; para bendizer e dar graças Àquela por cujas mäos a munificencia divina nos comunica torrentes de graças.

E tanto mais gostosamente o fazemos, porque vós, com delicadeza

[1] TOB. 12, 6.

filial, quisestes associar nas mesmas solenidades euearisticas ê impetratorias o jubileu de Nossa Senhora da Fatima **e** o vigésimo quinto aniversario da Nossa Sagraçâo Episcopal : a Virgem Santa Maria **e** o Vigario de Cristo na terra, duas dévoçôes profundamente portuguesas e sempre unidas no afeto de Portugal fidelissime, desde os primeiros alvores da nacionalidade, desde quando as primeiras terras reconquistadas, núcleo da futura naçâo, foram consagradas à Mâe de Deus como *Terra de Santa Maria,* e o reino, apenas constituido, foi posto sob a égide de S. Pedro.

1. *Gratidâo*

« O primeiro e maior dever do hörnern é o da gratidâo.[2] « Nada ha tao aceito a Deus, como a alma reconhecida, que dá gracas pelos beneficios recebidos ».[3]

E vós tendes urna grande divida para com a Virgem, Senhora e Padroeira da vossa Pàtria.

Noma hora trágica de trevas e desvairamento, quando a nau do Estado Portugués, perdido o rumo das suas mais gloriosas tradiçôes, desgarrada pela tormenta anticristâ e antinacional,' parecía correr a seguro naufràgio, inconciente dos perigos presentes, e mais inconciente dos futuros, — cuja gravidade alias nenhuma prudencia humana, por clarividente que fosse, podia entäo prever, — o ceu que via uns e previa os ou tros, interveio pied oso, e das trevas brilhou a luz, do caos surgiu a ordern, a tempestado amainou em bonança, e Portugal pôde encontrar e reatar o perdido fio das suas mais bêlas tradiçôes de Naçâo fidelissime, para continuar, — como nos dias em que « na pequeña casa Lusitana nâo faltavam Oristâos atrevimentos », para « a lei da vida eterna dilatar»,[4] — na sua rota de glòria de povo cruzado e missionario.

Honra aos beneméritos, que foram instrumento da Providencia para tao grande empresa!

Mas primeiro glòria, bênçâo, acçâo de graças à Virgem Senhora, Eainha e Mae da sua Terra de S. Maria, que tem salvado mil vezes, que sempre Ine acori in nas horas trágicas, e que nesta talvez a mais trágica, o fez tao manifestamente, que já em 1934 Nosso Predecessor Pio XI de imortal memoria, na Carta Apostólica *Ex officiosis litteris,* atestava « os extraordinarios beneficios com que a Virgem Mâe de Deus

- **S. AMBROS.** *De excès-su fratris sui Sat.* **T,. I, n. 44 - MIGNE** *PL* **t. 16 col. 1361.**

[3] **Cfr. S. IOANNIS CHKYS.** *Horn 52 in Gen.* - **MIGNE** *PG* **t. 54 col. 460,.**

[4] **CAMQES,** *Lusiadas,* **canto VII, oitavas** *H* **e 14.**

acabava de favorecer a vossa Patria ». [5] E ainda àquela data näo se pensava no Voto de Maio de 1936 contra o perigo vermelho, tao temerosamente próximo e tao inesperadamente conjurado.

Ainda nao era um facto a maravilhosa paz de que apesar-de tudo Portugal continua gozando; e que com todos os sacrificios que exige, sempre é imensamente menos ruinosa, do que essa guerra de exterminio que vai assolando o mundo.

Ho je que a tantos beneficios acresceram mais estes, ho je a atmosfera de milagre que bafeja Portugal, se desentranha em prodigios físicos e em maiores e mais numerosos prodigios de graças e conversöes, e florece nessa primavera perfumada de vida católica, prometedora dos melhores frutos, hoje com bem mais razâo devemos confessar que a Mae de Deus vos cumulou de beneficios realmente extraordinarios; e a vos incumbe o sagrado dever de lhe renderdes infinitas graças.

E vós tendes agradecido durante éste ano, bem o sabemos.

Ao ceu devem ter sido gratas as homenagens oficiáis; mas devem-no ter comovido os sacrificios das criancinhas, a oraçao e a penitencia sincera dos humildes.

Ao vosso activo estäo consignadas nos iivros de Deus :

a apoteose da Virgem Nossa Senhora na sua romagem do Santuàrio da Fatima à Capital do Imperio, durante as memorandas jornadas de cito a doze de abril passado, talvez a maior dernonstraçâo de fé da historia oito vezes secular da vossa Pàtria;

a peregrinaçâo nacional de treze de Maio, « jornada heroica de sacrifìcio», que, por frios e chuvas e enormes distancias percorridas a pé, concentrou na Fatima, a orar, a agradecer, a desagravar, centenas de milhares de peregrinos, entré os quais se destaca cintilante de beleza renovadora o exemplo da briosa Juventude católica;

as paradas infantis da Cruzada Eucaristica, em que as criancinhas tâo mimosas de Jesus, com a confiança filial da inocencia, podiam protestar à Mae de Deus que « tinham feito tudo quanto Eia pedirá : oraçôes, comunhöes, sacrificios... aos milhares! » **e** por isso suplica vam : « Nossa Senhora da Fatima, agora é só convosco; dizei ao vosso divino Filho urna só palavra, e o mundo será salvo **e** Portugal livre inteiramente do flagelo da guerra » ;

a preciosa corôa, feita de oiro e pedrarias, e, mais ainda, de purissimo amor e generosos sacrificios, que a treze do corrente no Santuá

[5] *Acta Ap. Sedis,* **a.. XXVI 1934 p. 628.**

rio da Fatima oferecestes à vossa augusta Padroeira, como símbolo e monumento perene de eterno reconbecimento.

Estas e outras belissimas demonstraçôes de piedade, de que, sob a zelosa actuaçao do Episcopado, tem sido fértil em todas as diocèses e paróquias éste ano jubilar, mostram bem como o fiel povo portugués reconbece agradecido e quer satisfazer a sua imensa divida para com a sua céleste Rainha e Mäe.

2. *Confianza*

A grati dado pelo passado é penbor de confian ça para o futuro. « Deus exige de nos que lhe rendamos graças pelos beneficios recebidos », näo por que precise dos nossos agradecimentos, mas « para que estes o provoquent a conceder-nos beneficios ainda maiores ».[6] Por isso **è** justo confiar que também a Mäe de Deus, aceitando o vosso rendimento de graças, näo deixará incompleta **a** sua obra e vos continuará indefectivel o patrocinio até hoje dispensado, preservando-vos de mais graves calamidades.

Mas para que **a** confiança näo seja presumida, é preciso que todos, concientes das proprias responsabilidades, se esforcem por näo desmerecer o singular favor da Virgem Mae, antes, como bons filhos, agradecidos e amantes, conciliem cada vez mais o seu materno carinlio, — é preciso que, esentando o conselho materno que Eia dava ñas bodas de Cana, façamos tudo o que Jesus nos diz;[7] e Ele diz a todos que façam penitencia, *poenitentiam agite;*[8] que emendem **a** vida e fujam do pecado, que é a causa principal dos grandes castigos com que a Justiça do Eterno penitencia o mundo; que em meio déste mundo materialisado e paganizante, em que toda a carne corrompeu os seus caminhos,[9] sejam o sal e a luz que preserva e ilumina; cultivem esmeradamente a pureza, reflitam nos sens costumes a austeridade santa do Evangelho, e desassombradamente e a todo o custo, como protestava a Juventude católica em Fatima, « vivam como católicos sinceros e convictos a cem por cem ! » Mais ainda : que cheios de Cristo, difundam em torno de si ao perto e ao longo o perfume de Cristo, e com a prece assidua, particularmente com o Terço quotidiano, e com os sacrificios que o zelo generoso inspira, procurem ás almas pecadoras a vida da graça e a vida eterna.

[6] Cfr. S. IOANNIS CHKYS. *Horn.* 52 *in Gen.* - MIGNE *PG* t. 54 col. 460.

[7] **Cfr. Io. 2, 5.**

[8] **Mattia. 4, 17.**

[9] ***Gen.* 6, 12.**

Então invocareis confiadamente o Senhor e Ele vos ouvirá, chamareis pela Mäe de Deus e Eia responderá: eis-me aqui![10] Então não vigiará debalde o que defende a cidade, porque o Senhor velará com èie e a defenderá; nem será mal segura a casa reconstruida sobre os alicerces de urna ordern nova, porque o Senhor a cimentará.[11] Feliz do povo cujo Senhor é Deus, cuja Rainha é a Mae de Deus. Eia intercederá e Deus abencoará o seu povo com a paz, compendio de todos os bens : *Dominus benedicet populo suo in pace.*[12]

8. *Súplica*

Mas vós nâo vos désintéressais (quem pode desinteressar-se?) da imensa tragedia que atormenta o mundo. Antes quanto mais assinaladas säo as merces que hoje agradecéis a N ossa Senhora da Fatima, quanto mais segura é a confiança que n'Ela depositáis relativamente ao futuro, quanto mais perto de vós a sentis, protegendo-vos com seu manto de luz, tanto mais trágica aparece, pelo contraste, a sorte de tantas naçôes dilaceradas pela maior calamidade da historia.

Temerosa manifestacäo da Justiça divina! Adoremo-la tremendo; mas nao duvidemos da divina Misericordia, porque o Pai, que está nos ceus, nâo a esquece nem sequer nos dias da sua ira : *Cum iratus fueris, misericordiae recordaberis.*[13]

Hoje, que o quarto ano de guerra amanheceu mais sombrio ainda, num sinistro alastrar do confuto, hoje mais que nunca só nos resta a confiança em Deus e, corno Medianeira perante o trono divino, Aquela que um Nosso Predecessor, no primeiro confito mundial, mandou invocar como Rainha da Paz.

Invoquemo-la mais urna vez, que só Eia nos pode valer! Eia, cujo Coraçâo materno se comoveu perante as ruinas que se amontoavam na vossa Pàtria e tao maravilhosámente a socorren; Eia que condoída na previsto desta imensa desventura, com que a Justiça de Deus penitencia o mundo, já de antemäo apontava na oraçao e na penitencia o caminho da salvaçâo, Eia näo nos ha de negar a süa ternura materna e a eficacia do seu patrocinio.

Rainha do Santissimo Rosario, auxilio dos cristäos, refugio do género humano, vencedora de todas as grandes batalhas de Deus! ao vosso trono sûplice nos prostramos, seguros de conseguir misericordia

[10] **Cfr. Is. 58, 9.**

[11] **Cfr. Ps. 126, 1-2.**

[12] ***Ps.* 28, 11.**

[13] **HAB. 3, 2.**

e de encontrar graça e auxilio oportuno nas presentes calamidades, não pelos nossos méritos, de que nao presumimos, mas unicamente pela imensa bond ade do vosso Coração materno.

A Vos, ao vosso Coraçâo Imaculado, Nos corno Pai comum da grande familia crista, como Vigário d'Aquêle a quem foi dado todo o poder no cèu e na terra, [14] e de quem recebemos a solicitude de quantas almas remidas com o seu sangue povoam a mundo universo, - a Vos, ao vosso Coraçâo Imaculado, nesta hora trágica da historia humana, confiamos, entregamos, consagramos näo só a Santa Igreja, corpo místico de vosso Jesus, que pena e sangra em tantas partes e por tantos modos atribulada, mas também todo o mundo, dilacerado por exiciais discordias, abrasado em incendios de òdio, vi tima de suas proprias iniquidades.

Comovam-Vos tantas ruinas materiais e moráis; tantas dores, tantas agonias dos pais, das mäes, dos esposos, dos irmäos, das criancinhas inocentes; tantas vidas ceifadas em flor; tantos corpos despedaçados numa horrenda carnificina ; tantas almas torturadas e agonizantes, tantas em perigo de se pérderem eternamente!

Vos, Mäe de misericordia, impetrai-nos de Deus a paz ! e primeiro as graças que podem num momento converter os humanos coraçoes, as graças que preparam, conciliam, asseguram a paz! Bainha da paz, rogai por nos e dai ao mundo em guerra a paz por que os povos suspiram, a paz na verdade, na justiça, na caridade de Cristo. Dai-lhe a paz das armas e das almas, para que na tranquilidade da ordern se dilate o Reio de Deus.

Estendei a vossa protecçao aos iníiéis e a quantos jazem aínda nas sombras da morte; dai-lhes a paz e fazei que lhes raie o Sol da verdade, e possam conno seo, diante do único Salvador do mundo, repetir : Gloria a Deus nas alturas e paz na terra aos homens de boa vontade ! [15]

Aos povos pelo erro ou pela discordia separados, nomeadamente aqueles que Vos professam singular devoçâo, onde näo ha via casa que näo ostentasse a vossa veneranda icone (ho je tal vez escondida e reservada para melhores dias), dai-lhes a paz e reconduzi-os ao único redil de Cristo, sob o único e verdadeiro Pastor.

Obtende paz e liberdade completa à Igreja santa de Deus ; sustai o dilùvio inundante de neo-paganismo, todo matèria; e fomentai nos fiéis o amor da pureza, a pràtica da vida crista e o zelo apostólico, para que o povo dos que servem a Deus, aumente em mérito e em número.

Enfim como ao Coração do vosso Jesus foram consagrados a Igreja

[14] MATTH. 28, 18.

[15] Luc. 2, 14,

e todo o género humano, para que, colocando nÊle todas as suas esperanças, Ihes fosse sinal e penhòr de -viteria e salvação, [16] assim desde ho je Vos sejam perpetuamente consagrados também a Vós e ao vosso Coraçâo Imaculado, ó Mâe nossa e Rainha do mundo : para que o vosso amor e patrocinio apresse o triunfo do Reino de Deus, e todas as geraçôes humanas, pacificadas entre si e com Deus, a Vós proclamem bém-aventurada, e convosco entoem, de um polo ao outro da terra, o eterno Magnificat de glòria, amor, reconhecimento ao Coraçào de Jesus, onde só podem encontrar a Verdade, a Vida e a Paz.

jSfa esperança de que estas Nossas súplicas e votos sejam favoravelmente acolhidos pela divina Bondade, a vós, dilecto Oardeal Patriarca e venera veis Irmâos, e ao vosso Clero, para que a graça do alto fecunde cada vez mais o vosso zelo; ao Exc.mo Presidente da República, ao ilustre Chefe e aos membros do Governo e mais Autoridades civis, para que o Ceu nesta hora singularmente grave e difícil continue a assistí-los na sua actividade em prol do bem comum e da paz; a todos os Nossos amados Filhos de Portugal continental, insular e ultramarino, para que a Virgem Senhora confirme o bem que em vos se ha dignado operar; a todos e cada um dos Portugueses, como penhor das graças celestes, damos com todo o amor e carinho paterno a Bénçâo Apostólica.

(e lingua lusitana versio italica)

Venerabili Fratelli e diletti Figli,

« Benedicite Deum coeli, et coram omnibus viventibus confìtemini ei, quia fecit vobiscum misericordiam suam ». [1]

« Benedite il Dio del cielo e glorificatelo al cospetto di tutti i viventi, perchè Egli ha usato con voi le sue misericordie ».

Più volte in questo anno di grazia voi siete saliti in devoto pellegrinaggio alla montagna santa di Fatima, e con voi avete recato i cuori di tutto il Portogallo credente per deporre, in quella oasi balsamica di fede e di pietà, ai piedi della Vergine patrona, il tributo filiale del vostro più puro amore, l'omaggio della vostra riconoscenza per gli immensi benefici di recente ricevuti, la preghiera fiduciosa perchè Ella si degni di continuare il suo patrocinio sulla vostra Patria, di qua e

[16] **Cfr. Litt Enc.** ***Annum Sacrum : Acta Leonis XIII*** **vol 19 p. 79.**

[1] TOB. 12, 6.

di là dal mare, e di estenderlo alla grande tribolazione che affligge il mondo.

Noi che, come Padre comnne dei fedeli, facciamo Nostre le tristezze e le gioie dei Nostri figli, con tutto Paffetto della Nostra anima Gi uniamo a voi per lodare e magnificare il Signore, datore di ogni bene; per benedire e ringraziare Colei, per le cui mani la munificenza divina ci comunica torrenti di grazie.

E tanto più di buon grado lo facciamo in quanto voi, con filiale delicatezza, avete voluto associare nelle medesime solennità eucaristiche e impetratorie il giubileo della Madonna di Fatima e il venticinquesimo anniversario della Nostra Consacrazione Episcopale : la Santissima Vergine Maria e il Vicario di Cristo in terra, due devozioni così care ai portoghesi e sempre unite nell'affetto del fedelissimo Portogallo, fin dagli albori della sua vita nazionale, fin da quando le prime terre riconquistate, nucleo della futura nazione, vennero consacrate alla Madre di Dio come *Terra di Santa Maria,* e il regno, appena costituito, fu posto sotto l'egida di S. Pietro.

1. *Riconoscenza*

((Il primo e più grande dovere dell'uomo è quello della gratitudine » .[2] « Nulla è così accetto a Dio, come l'anima riconoscente, che rende grazie per i benefìci ricevuti».[3]

E voi avete un gran debito verso la Vergine, Signora e Patrona della vostra Patria.

In un'ora tragica di tenebre e di disorientamento allorché la nave dello Stato portoghese, smarrita la rotta delle sue più gloriose tradizioni, sperduta nella tormenta anticristiana e antinazionale, sembrava correre verso inevitabile naufragio, inconscia dei pericoli presenti e più ancora inconsapevole di quelli futuri — la cui gravità del resto nessuna prudenza umana, per quanto accorta, poteva allora prevedere — il Cielo, che vedeva gli uni e prevedeva gli altri, intervenne pietoso, e dalle tenebre scaturì la luce, dal caos emerse l'ordine, la tempesta si mutò in bonaccia, e il Portogallo potè trovare e riannodare il perduto filo delle sue più belle tradizioni di Nazione fedelissima, per proseguire — come nei giorni in cui « nella piccola casa Lusitana non mancavano cristiani ardimenti » per « dilatare la legge della vita eterna »[4] — nel suo cammino glorioso di popolo crociato e missionario.

[2] S. AMBROSII, *De esocessu fratris sui Sat.* 1. I, n. 44; MIGNE *PL* t. 16 col. 1361.

[3] Cfr. S. IOANNIS CHRYS. *Horn. 52 in Gen.* - MIGNE *PG* t. 54 col. 460.

[4] CAMÖES, *Lusiadas,* canto VII, ottave 8 e 14.

Onore ai benemeriti, che furono strumento della Provvidenza per così grande impresa!

Ma la prima gloria, benedizione, e azione di grazie è dovuta alla Vergine Nostra Signora, Regina e Madre della Terra di S. Maria, cbe Ella mille volte salvò, che sempre sorresse nelle ore tragiche, — e in quest'ora, forse la più tragica, così manifestamente ha fatto — sicché già nel 1934 il Nostro Predecessore Pio XI di immortale memoria, nella Lettera Apostolica *Ex officiosis litteris,* attestava « gli straordinari benefìci con cui la Vergine Madre di Dio si era degnata anche recentemente di favorire la vostra Patria » . [5] E in quel momento non ancora si pensava al Voto del Maggio del 1936 contro il pericolo rosso, tanto paurosamente vicino e tanto insperatamente scongiurato.

Non era peranco attuata la meravigliosa pace di cui, nonostante tutto, il Portogallo al presente gode, e la quale, nonostante i sacrifìci che esige, è sempre immensamente meno rovinosa della guerra di sterminio che va devastando il mondo.

Oggi in cui ai tanti benefìci si sono aggiunti anche questi, e l'atmosfera di miracolo che aleggia sul Portogallo si espande in prodigi materiali e in più grandi e più numerosi prodigi di grazie e di conversioni, e fiorisce in una primavera splendente di vita cattolica che promette i migliori frutti, oggi con ben più ragione dobbiamo confessare che la Madre di Dio vi ha ricolmati di favori veramente straordinari ; a voi perciò incombe il sacro dovere di renderle incessante riconoscenza.

E voi avete ringraziato durante tutto questo anno, ben lo sappiamo. Al Cielo devono essere stati accetti gli omaggi ufìiciali ; ma lo avranno ancor più commosso i sacrifici dei pargoletti, la preghiera e la penitenza sincera degli umili.

Al vostro attivo sono scritte nel libro di Dio :

l'apoteosi della Vergine Nostra Signora nel suo viaggio dal Santuario di Fatima alla Capitale dell'Impero, durante le memorande giornate dall'8 al 12 dell'aprile scorso, forse la più grande dimostrazione di fede della storia otto volte secolare della vostra Patria;

il pellegrinaggio nazionale del 13 maggio « giornata eroica del sacrificio » che, nonostante il freddo, le pioggie e le distanze enormi percorse a piedi, raccolse in Fatima, per pregare, ringraziare, riparare, centinaia di migliaia di devoti, tra i quali eccelle, rigogliosa di bellezza, l'esempio della balda Gioventù Portoghese;

[5] *Acta Apostolicae Sedis,* an XXVI 1934 p, 628.

le adunanze infantili della Crociata Eucaristica, nelle quali i fanciulli, così prediletti da Gesù, con la fiducia filiale dell'innocenza, attestarono alla Madre di Dio di « aver completamente ottemperato a quanto Ella aveva chiesto: preghiere, comunioni, sacrifìci... a migliaia !» e perciò supplicavano : « Nostra Signora di Fatima, adesso e solo con Voi; dite al vostro divino Figlio una sola parola e il mondo sarà salvo e il Portogallo preservato completamente dal flagello della guerra » ;

la preziosa corona, di oro e di gemme preziose, e, più ancora, di purissimo amore e di generosi sacrifìci, che il 13 del corrente mese avete offerto nel Santuario di Fatima alla vostra augusta Patrona, come simbolo e monumento perenne di eterna gratitudine.

Queste e altre bellissime dimostrazioni di pietà, di cui, sotto le zelanti direttive dell'Episcopato, vi è stata tanta ricchezza in tutte le diocesi e parrocchie nel presente anno giubilare, dimostrano bene quanto il fedele popolo portoghese grato riconosca l'immenso debito verso la celeste Regina e Madre, e come ad esso intenda di soddisfare.

2. *Fiducia*

La gratitudine per il passato è pegno di fiducia per il futuro. « Dio esige da noi che lo ringraziamo dei benefici ricevuti », non perchè abbia bisogno dei nostri ringraziamenti, ma « affinchè questi lo inducano a concedercene altresì dei maggiori » .[6] Pertanto è giusto sperare che anche la Madre di Dio, accettando il vostro ringraziamento, non lascerà incompleta la sua opera e proseguirà ad accordarvi quell'indefettibile patrocinio sino ad ora elargitovi, liberandovi da più gravi calamità.

Ma afiinchè la speranza non sia presunzione, è necessario che tutti, consci delle proprie responsabilità, procurino di non rendersi indegni del singolare favore della Vergine Madre, anzi, da buoni figliuoli, riconoscenti e affettuosi, meritino sempre più la sua squisita tenerezza. Bisogna che, accogliendo il consiglio materno che Ella dava alle nozze di Cana, noi facciamo tutto ciò che Gesù ci dice :[7] ed Egli dice a tutti di far penitenza, *poenitentiam agite* ;[8] di mutare vita e fuggire il peccato, causa principale dei grandi castighi con cui la Giustizia dell'Eterno affligge il mondo; di essere, in mezzo a questo mondo materialista e paganizzante, nel quale tutta la carne corruppe le sue vie,[9] il sale

[6] Cfr. S. IOANNIS CHRYS. *Horn. 52 in Gen.* - MIGNE *PC* t, 54 col 460.

[7] Cfr. Io. 2, 5.

[8] MATTH. 4, 17.

[9] *Gen.* 6, 12.

che preserva e la luce che illumina; di onorare con impegno la purezza; di rispecchiare nei costumi l'austerità santa del Vangelo, e coraggiosamente e ad ogni costo, come proclamava la Gioventù cattolica a Fatima, « di vivere come cattolici sinceri e convinti al cento per cento! ». E inoltre: pieni di Cristo, occorre diffondere intorno a sè, vicino e lontano, l'odore di Cristo, e colla preghiera assidua, particolarmente con il Rosario quotidiano, e con i sacrifizi che lo zelo generoso ispira, procurare alle anime peccatrici la vita della grazia e la vita eterna.

Invocherete quindi fiduciosamente il Signore ed Egli vi ascolterà; farete appello alla Madre di Dio ed Ella vi risponderà: eccomi![10] Non vigilerà perciò invano colui che difende la città, perchè il Signore vigila con lui e la difenderà; e non sarà mal sicura la casa ricostruita sulle fondamenta di un ordine nuovo, perchè il Signore la consoliderà.[11] Beato il popolo il cui Signore è Iddio, e la cui Regina è la Madre di Dio. Essa intercederà e Dio benedirà il suo popolo colla pace, compendio di tutti i beni: *Dominus òenedicet populo suo in pace.*[12]

3. *Supplica*

Ma voi non vi disinteressate (chi può estraniarsene?) dell'immensa tragedia che travaglia il mondo. Anzi quanto più segnalati sono i vantaggi di cui oggi rendete grazie alla Madonna di Fatima, quanto più sicura è la fiducia che in Lei riponete per l'avvenire, quanto più vicina a voi la sentite mentre Ella vi protegge col suo manto di luce, tanto più tragica appare, nel confronto, la sorte di tante nazioni sconvolte dalla più grande calamità che la storia ricordi. Grandiosa manifestazione della divina Giustizia! Adoriamola tremando; ma non dubitiamo però della divina Misericordia, poiché il Padre, che sta nei cieli, non la dimentica neppure nei giorni della sua ira: *Cum iratus fueris, misericordiae recordaberis.*[13]

Oggi, al quarto anno di guerra sorto più tetro col sinistro estendersi del conflitto, oggi più che mai ci resta soltanto la fiducia in Dio e, come Mediatrice innanzi al trono divino, Colei che un Nostro Predecessore, nel primo conflitto mondiale, ordinò di invocare quale Regina della Pace.

Invochiamola ancora una volta, che solamente Ella può aiutarci! Maria, il cui Cuore materno si commosse dinnanzi alle rovine che si

[10] **Cfr. Is. 58, 9.**
[11] **Cfr. Ps. 126, 1-2.**
[12] **Ps. 28, 11.**
[13] **HAB. 3, 2.**

accumulavano nella vostra Patria e sì meravigliosamente la soccorse; Maria, che, mossa a pietà nella previsione dell'attuale immensa sventura, con la quale la Giustizia di Dio castiga il mondo, già anticipatamente indicava nell'orazione e nella penitenza la strada della salvezza, Maria non ci negherà il suo materno affetto e l'efficacia della sua protezione.

Regina del Santissimo Rosario, ausilio dei cristiani, rifugio del genere umano, vincitrice di tutte le battaglie di Dio Î supplici ci prostriamo al vostro trono, sicuri di impetrare misericordia e di ricevere grazie e opportuno aiuto e difesa nelle presenti calamità, non per i nostri meriti, dei quali non presumiamo, ma unicamente per l'immensa bontà del vostro materno Cuore.

A Voi, al vostro Cuore Immacolato, Noi, quale Padre comune della grande famiglia cristiana, come Vicario di Colui al quale fu concesso ogni potere in cielo e in terra,[14] e dal quale ricevemmo la cura di quante anime redente col suo sangue popolano l'universo mondo, — a Voi, al vostro Immacolato Cuore, in quest'ora tragica della storia umana, affidiamo, rimettiamo, consacriamo non solo la Santa Chiesa, corpo mistico del vostro Gesù, che soffre e sanguina in tante parti e in tanti modi tribolata, ma anche tutto il mondo straziato da feroci discordie, riarso in un incendio di odio, vittima delle proprie iniquità.

Vi commuovano tante rovine materiali e morali; tanti dolori, tante angoscie di padri e di madri, di sposi, di fratelli, di bambini innocenti; tante vite in fiore stroncate; tanti corpi lacerati nell'orrenda carneficina; tante anime torturate e agonizzanti, tante in pericolo di perdersi eternamente!

Voi, o Madre di misericordia, impetrateci da Dio la pace! e anzitutto quelle grazie che possono in un istante convertire i cuori umani, quelle grazie che preparano, conciliano, assicurano la pace! Regina della pace, pregate per noi e date al mondo in guerra la pace che i popoli sospirano, la pace nella verità, nella giustizia, nella carità di Cristo. Dategli la pace delle armi e la pace delle anime, affinchè nella tranquillità dell'ordine si dilati il Regno di Dio.

Accordate la vostra protezione agli infedeli e a quanti giacciono ancora nelle ombre della morte; concedete loro la pace e fate che sorga per essi il Sole della verità, e possano, insieme con noi, innanzi all'unico Salvatore del mondo ripetere: *Gloria a Dio nel più alto dei cieli e pace in terra agli uomini di buona volontà!*[15]

[14] MATTH. 28, 18.,

[15] Luc. *2, 14.*

Ai popoli separati per l'errore o per la discordia, e segnatamente a coloro che professano per Voi singolare devozione, e presso i quali non c'era casa ove non si tenesse in onore la vostra veneranda icone (oggi forse occultata e riposta per giorni migliori), date la pace e riconduceteli all'unico ovile di Cristo, sotto l'unico e vero Pastore.

Ottenete pace e libertà completa alla Chiesa santa di Dio ; arrestate il diluvio dilagante del neopaganesimo, tutto materia; fomentate nei fedeli l'amore alla purezza, la pratica della vita cristiana e lo zelo apostolico, affinchè il popolo di quelli che servono Dio aumenti in meriti e in numero.

Finalmente, siccome al Cuore del vostro Gesù furono consacrati la Chiesa e tutto il genere umano, perchè, riponendo in Lui ogni speranza, Egli fosse per loro segno e pegno di vittoria e salvezza,[16] così parimenti da oggi siano essi in perpetuo consacrati anche a Voi, al vostro Cuore Immacolato, o Madre nostra e Regina del mondo : affinchè il vostro amore e patrocinio affrettino il trionfo del Regno di Dio, e tutte le genti, pacificate tra loro e con Dio, Vi proclamino beata, e con Voi intonino, da un'estremità all'altra della terra, l'eterno *Magnificat* di gloria, amore, riconoscenza al Cuore di Gesù, nel quale solo possono trovare la Verità, la Vita e la Pace.

Nella speranza che queste Nostre suppliche e questi Nostri voti siano favorevolmente accolti dalla divina Bontà, a voi, diletto Cardinale Patriarca e venerabili Fratelli e al vostro Clero, affinchè la grazia dell'alto fecondi sempre più il vostro zelo; all'Eccellentissimo Presidente della Repubblica, all'illustre Capo e ai membri del Governo e alle altre Autorità civili, affinchè il Cielo in quest'ora singolarmente grave e difficile continui ad assisterli nella loro attività a vantaggio del bene comune e della pace; a tutti i Nostri amati Figli del Portogallo continentale, insulare e transmarino, affinchè la Vergine Nostra Signora confermi il bene che in voi si è degnata di operare ; a tutti e a ciascun Portoghese, come pegno dei celesti favori, impartiamo con tutto l'amore e la paterna tenerezza la Benedizione Apostolica.

[16] Cfr. Litt. Enc. *Annum sacrum : Acta Leonis XIII* vol, 19" p. 79.

CONSTITUTIONES APOSTOLICAE

I

MARIANNENSIS ET JITIZ DE PORA (LEOPOLDINENSIS)

AB ARCHIDIOECESI MARIANNEN SI BT A DIOECESI DE JÜIZ DE FORA TERRITORII PARS DISMEMBRATIO ET NOVA EXINDE ERIGITUR DIOECESIS UEOPOLDINENSIS.

PIUS EPISCOPUS

SERVUS SERVORUM DEI

AD PERPETUAM REI MEMORIAM

Quae ad maius spirituale christifidelium bonum procurandum eorumdemque regimen facilius reddendum spectare dignoscantur, ea Romanus Pontifex, pro supremo quo fungitur apostolatus munere, studiose praestare satagit. Cum itaque archidioecesis Mariannensis tam lato pateat territorio, ut non facile ab uno vel vigilantissimo Pastore regi queat, a Nobis expostulatum est ut ipsam dividere et novam erigere dioecesim decernamus. Quare, de venerabilium Fratrum Nostrorum S. R. E. Cardinalium S. Congregationi Consistoriali praepositorum consulto, praehabito quoque venerabilis Fratris Benedicti Aloisi Masella, Archiepiscopi titularis Caesariensis in Mauretania et apud Brasilianam Rempublicam Nuntii Apostolici favorabili voto, suppleto, quatenus opus sit, quorum intersit, vel aliorum qui sua interesse praesumant consensu, Nos, rei opportunitate perpensa, apostolicae Nostrae potestatis plenitudine, ab archidioecesis Mariannensis territorio quae sequuntur paroecias seiungimus : *Astolpho Outra, Boa Familia, Cachoeira, Cataguazes, Oonceiçao da Boa Vista, Santa Rita da Gloria, Dores de Victoria, Gloria de Muriahé, Guarany, Guirycema, Laranial, Leopoldina, Muriahé Barra, Muriahé, Palma, Patrocinio de Muriahé, Piacatuba, Pirauba, Recreio, Rio Branco, Rodeiro de Uba, Rosario da Idmeira, Sant'Anna de Gataguares, Sao Manoel, Sape de Uba, Tocantins, Tuytinga, Uba (tit. Sancti Ianuarii), Uba (tit. B. M. V. a Ssmo Rosario), Sao Geraldo, Mirahy.* Quibus paroeciis, ita ab archidioecesi Mariannensi avulsis, duas paroecias simul iungimus *Argirita* et *Providenda,* quas propterea a dioecesi de Juiz de Fora, ad quam pertinent, dismembramus; atque ex his omnibus territoriis novam erigimus et constituimus dioecesim, quam ab urbe *Leopoldina,* in qua sedem episcopalem constituimus, *Leopoldinen-*

sem nuncupari decernimus. Quam proinde urbem ad civitatis episcopalis fastigium extollimus, eique omnia concedimus iura et privilegia quibus ceterae episcopales civitates pollent. Cathedram autem Episcopi in ecclesia Deo in honorem Sancti Sebastiani Martyris dicata, in illa Leopoldina urbe exstante, figimus, quam igitur ecclesiam ad Cathedralis gradum et dignitatem evehimus eique et Leopoldinensibus pro tempore Episcopis omnia concedimus honores, insignia, favores, gratias, privilegia atque iura omnia, quibus ceterae cathedrales Ecclesiae earumque Praesules iure communi fruuntur, illosque pariter iisdem adstringimus oneribus et obligationibus, quibus ceteri adstringuntur. Dioecesim vero Leopoldinensem suffraganeam constituimus metropolitanae Ecclesiae Mariannensi, eiusque pro tempore Antistites metropolitico Archiepiscopi Mariannensis iuri subiicimus. Episcopalem autem mensam constituent Curiae emolumenta et ceterae oblationes, quae a fidelibus praeberi solent, praeter ea quae ad hunc finem iam collecta sunt. Cum autem praesentis temporis adiuncta haud permittant, quominus in nova hac dioecesi Canonicorum Capitulum modo instituatur, indulgemus ut interim, pro Canonicis, dioecesani Consultores ad iuris tramitem eligantur et adhibeantur. Mandamus insuper ut in hac nova dioecesi saltem parvum seminarium iuxta Codicis Iuris Canonici praescripta et normas a S. Congregatione de Seminariis et ITniversitatibus Studiorum traditas quam primum fieri poterit erigatur. Volumus tamen ut bini delecti iuvenes, aut modo saltem unus, huius dioecesis eiusque sumptibus in Pontificium Collegium Brasilianum in Urbe erectum non intermissa vice mittantur, ut sub oculis fere Nostris doctrina et pietate imbuantur. Quod autem attinet ad huius dioecesis regimen et administrationem, ad Vicarii Capitularis, sede vacante, electionem, ad clericorum et fidelium iura et onera aliaque huiusmodi adamussim servanda iubemus quae sacri canones praescribunt. Quod vero clerum peculiariter spectat, statuimus ut simul ac hae Litterae Nostrae ad exsecutionem demandatae fuerint, eo ipso clerici dioecesi illi censeantur adscripti in cuius territorio legitime exstant. Volumus denique ut omnia documenta et acta, quae novam hanc dioecesim respiciunt, ab archidioecesis Mariannensis et dioecesis de Juiz de Fora episcopalibus Curiis ad novae dioecesis Leopoldinensis cancellariam quam primum tradantur, ut in eius archivo diligenter asserventur. Ad quae omnia, uti supra disposita et constituta, exsecutioni mandanda venerabilem quem supra diximus Fratrem Benedictum Aloisi Masella, apud Brasilianam Rempublicam Nuntium Nostrum, delegamus eique omnes tribuimus facultates necessarias et opportunas, etiam subdelegandi ad effectum de quo agitur quemlibet virum in ecclesiastica di-

gnitate constitutum, eidemque onus imponimus peractae exsecutionis actorum exemplar ad S. Congregationem Consistorialem transmittendi. Praesentes autem Litteras et in eis contenta quaecumque nullo unquam tempore de subreptionis aut obreptionis yel nullitatis vitio seu intentionis Nostrae, vel quolibet alio, licet substantiali et inexcogitato, defectu notari, impugnari, vel in controversiam vocari posse; sed eas, tamquam ex certa scientia et potestatis plenitudine factas et emänatas, perpetuo validas exsistere et fore, suosque plenarios et integros effectus sortiri et obtinere atque ab omnibus ad quos spectat inviolabiliter observari debere et si secus super bis a quocumque, quavis auctoritate, scienter vel ignoranter attentari contigerit, irritum prorsus et inane esse et fore volumus ac decernimus. Non obstantibus, quatenus opus sit, regulis in synodalibus, provincialibus, generalibus universalibusque Conciliis editis, generalibus vel specialibus Constitutionibus et Ordinationibus Apostolicis et quibusvis aliis Romanorum Pontificum Praedecessorum Nostrorum dispositionibus, ceterisque contrariis quibuscumque, etiam speciali mentione dignis, quibus omnibus per praesentes derogamus. Volumus autem et mandamus ut harum Litterarum transumptis, etiam impressis, manu tamen alicuius notarii publici subscriptis et sigillo viri in ecclesiastica dignitate vel officio constituti munitis, eadem prorsus tribuatur fides, quae hisce Litteris tribueretur, si ipsaemet exhibitae vel ostensae forent. Nemini vero hanc paginam dismembrationis, constitutionis, erectionis, concessionis, subiectionis, statuti, mandati, delegationis, derogationis et voluntatis Nostrae infringere, vel ei contraire liceat. Si quis vero ausu temerario id attentare praesumpserit, indignationem omnipotentis Dei et beatorum Apostolorum Petri et Pauli se noverit incursurum.

Datum Romae apud S. Petrum, anno Domini millesimo nongentesimo quadragesimo secundo, die octava et vicesima Martii mensis, Pontificatus Nostri anno quarto.

ALOISIUS Card. MAGLIONE
a Secretis Status

Fr. RAPHAEL C. Card. ROSSI
S. C. Consistorialis a Secretis

Alfonsus Carinci, *Proton. Apost.*
Franciscus Hannibal Ferretti, *Proton. Apost.*

Loco £B Plumbi

Reg. in Canc. Ap., vol. LXVI, n. 22 - **Al Trussardi.**

II

DE BENI
(DE PANDO)

EX VICARIATU APOSTOLICO « DE BENI » IN BOLIVIA TERRITORII PARS SEIUNGATUR ET NOVUS EXINDE VICARIATUS ERIGITUR SUB NOMINE « DE PANDO ».

PIUS EPISCOPUS

SERVUS SERVORUM DEI

AD PERPETUAM REI MEMORIAM

Ex regionibus Missionalium curis concreditis, quae nimio pateant territorio, valde prodest partes seiungere et novas exinde Missiones condere, ut, aucto Evangelii praeconum numero, christianum nomen citius faciliusque propagetur. Cum itaque Nobis relatum sit Vicariatum Apostolicum de Beni in Bolivia tam late extendi ut Missionarii Ordinis Fratrum Minorum, ibidem, vel soller rissime, adlaborantes, munus sibi creditum eo quo par est fructu exercere non possint, ex illius territorii parte novum erigere Vicariatum statuimus. Apostolicae igitur Nostrae potestatis plenitudine, de venerabilium Fratrum Nostrorum S. R. E. Cardinalium, S. Congregationi de Propaganda Fide praepositorum, consilio, suppleto, quatenus opus sit, quorum intersit, vel eorum qui sua interesse praesumant consensu, omnibus mature perpensis, certa scientia, suprema Nostra auctoritate ab Apostolico, quem supra diximus, Vicariatu de Beni territorii partem dismembramus, quae ad septentrionem et occidentem vertit eamque in novum Vicariatum Apostolicum erigimus et constituimus, hisce finibus limitatum : Ad septentrionem, linea a confluentia fluminum *Abund,* et *Madera* usque ad locum *Bolpebra* secundum politicos Reipublicae Bolivianae fines; ad occidentem, finibus politicis eiusdem Reipublicae a loco *Bolpebra* usque ad fluminis *Madidi* fontes; ad meridiem eodem *Madidi* flumine usque ad eius confluentium cum flumine *Chumini,* dein ab hac confluentia linea usque ad fluminum *Beni* et *Rio Negro* confidentiam ; ad meridiem et orientem linea quae, initium habens ab hac confluentia, pergit usque ad *Palmira* locum; ad orientem flumine *Mamoré* a *Palmira.* usque ad *Abunà.* Novum hunc Vicariatum nomine *De Pando* nuneupari decernimus, eique eiusque pro tempore Vicariis Apostolicis omnia tribuimus iura, privilegia, honores et potestates, quibus ceteri per orbem Vicariatus eorumque Praesules iure communi fruuntur et gaudent, illosque pariter iisdem adstringimus oner ribus et obligationibus quibus ceteri adstringuntur. Quae omnia, ut supra

disposita et constituta, rata ac valida esse volumus et iubemus, contrariis quibuscumque minime obstantibus. Harum vero Litterarum transumptis vel excerptis, manu tamen alicuius notarii publici subscriptis et sigillo viri in ecclesiastica dignitate vel officio constituti munitis, eamdem prorsus volumus haberi fidem, quae hisce Litteris haberetur, si ipsaemet exhibitae vel ostensae forent. Nemini autem hanc paginam dismembrationis, erectionis, constitutionis, concessionis, decreti et voluntatis Nostrae infringere vel ei contraire liceat. Si quis vero ausu temerario id attentare praesumpserit, indignationem omnipotentis Dei ac beatorum Apostolorum Petri et Pauli se noverit incursurum.

Datum Romae apud S. Petrum, anno Domini millesimo nongentesimo quadragesimo secundo, die nona et vigesima Aprilis mensis, Pontificatus Nostri anno quarto.

ALOISIUS Card. MAGLIONE
a Secretis Status

P. Card. FUMASONI BIONDI
S. C. de Propaganda Fide Praef.

Carolus Respighi, *Proton. Apost.*
Alfridus Vitali, *Proton. Apost.*

Loco £B Plumbi

Reg. in Gane. Ap., vol. LXVI, n. 18 **- Al Trussardi.**

III

DE BOBO-DIOULASSO ET ALIORUM
(GAOENSIS)

A VICARIATIBUS APOSTOLICIS DE BOBO-DIOULASSO, DE OUAGADOUGOU ET DE BAMAKO, IN AFRICA OCCIDENTALI GALLICA, TERRITORII PARTES SEIUNGUNTUR, ATQUE NOVA EXINDE PRAEFECTURA APOSTOLICA « GAOENSIS » ERIGITUR.

PIUS EPISCOPUS
SERVUS SERVORUM DEI
AD PERPETUAM REI MEMORIAM

Quo Missionum regimini et administrationi aptius consulatur maxime confert ita earum circumscriptionem constituere, ut Evangelii praeconum opera facilior et utilior reddatur. Quod perpendentes Nos, de venerabilium Fratrum Nostrorum S. R. E. Cardinalium S. Congregationi de Propaganda Fide praepositorum consilio, quorumdam Missionum circumscriptionem in Africa Occidentali Gallica immutare novamque ibidem Praefecturam Apostolicam condere statuimus. Suppleto igitur, quatenus opus sit, quorum intersit, vel eorum, qui sua interesse praesumant,

consensu, omnibus mature perpensis ac certa scientia, suprema potestate Nostra a Vicariatibus Apostolicis de Bobo-Dioulasso, de Ouagadougou et de Bamako, Societati Missionariorum Africae, vulgo *Pères Blancs* concreditis, pro parte ad quemque spectante civiles districtus seiungimus de *San* et de *Tougan,* de *G-ourma-Rarous* et de *Gao,* de *Goundam* (sed, ad septentrionem versus, usque ad vigesimam tantum parallelam lineam latitudinis borealis) et de *Issaber* vel *NiafounJcé,* atque de *Tombouctou* (sed, ad septentrionem versus, usque ad vigesimam tantum parallelam lineam latitudinis borealis), et de *M opti,* qui duo districtus partim ad Vicariatum de Ouagadougou et partim ad Vicariatum de Bamako nunc pertinent. Ex omnibus bisce territoriis novam erigimus et constituimus Praefecturam Apostolicam, quam « *Gaoensem* » nuneupari volumus ac decernimus, ipsamque Societatis Missionariorum Africae sodalibus, qui in regione illa plures iam annos indefesse adlaborant, committimus, ad Nostrum tamen et Apostolicae Sedis beneplacitum. Huic autem Praefecturae eiusque pro tempore Praefectis Apostolicis omnia tribuimus iura, privilegia, honores et potestates, quibus ceterae per orbem Praefecturae earumque Praesules iure communi fruuntur et gaudent, eosque iisdem adstringimus oneribus et obligationibus, quibus ceteri adstringuntur. Quae omnia, ut supra disposita et constituta, rata ac valida esse volumus et iubemus, contrariis quibuslibet minime obstantibus. Harum vero Litterarum transumptis, etiam impressis, manu tamen alicuius Notarii publici subscriptis ac sigillo viri in ecclesiastica dignitate vel officio constituti munitis, eamdem prorsus volumus haberi fidem, quae hisce Litteris haberetur, si ipsaemet exhibitae vel ostensae forent. Nemini autem hanc paginam dismembrationis, erectionis, concessionis, statuti et voluntatis Nostrae infringere vel ei contraire liceat. Si quis vero id ausu temerario attentare praesumpserit, indignationem omnipotentis Dei ac beatorum Apostolorum Petri et Pauli se noverit incursurum.

Datum Romae apud S. Petrum, anno Domini millesimo nongentesimo quadragesimo secundo, die nona Iunii mensis, Pontificatus Nostri anno quarto.

ALOISIUS Card. MAGLIONE
a Secretis Status

P. Card. FUMASONI BIONDI
S. C. de Propaganda Fide Praef.

Alfonsus Carinci, *Proton. Apost.*
Arthurus Mazzoni, *Proton. Apost.*

Loco £B Plumbi

Rea. in Cane. Ap., vol. LXV I, n. 80 - **Al. Trussardi.**

IV

DE FENGSIANGFU

PRAEFECTURA APOSTOLICA DE « FENGSIANGFU », IN SINIS, AD VICARIATUS APOSTOLICI GRADUM, IISDEM SERVATIS NOMINE ET LIMITIBUS, EVEHITUR.

PIUS EPISCOPUS

SERVUS SERVORUM DEI

AD PERPETUAM REI MEMORIAM

Constanti Evangelii praeconum zelo Praefecturam Apostolicam de Fengsiangfu, Ordinis Fratrum Minorum sodalibus Sinensibus concreditam, non mediocre tum quoad fidem tum quoad missionalia opera incrementum, Deo opitulante, suscepisse laeto animo accepimus. Quare venerabilibus Fratribus Nostris S. Congregationi de Propaganda Fide praepositis, ut meritae laudis quoddam daretur evangelicis operariis testimonium et iisdem animus simul ad novos maioresque in dies exantlandos labores adderetur, congruum visum est dilecti filii Ordinis Fratrum Minorum Ministri Generalis oblatis precibus annuere et Nobis proponere ut Praefectura illa in Vicariatum Apostolicum evehatur. Nos vero, suppleto, quatenus opus sit, quorum intersit vel eorum qui sua interesse praesumant consensu, ad venerabilium illorum Patrum Cardinalium sententiam libenter accedentes, omnibus mature perpensis, ac certa scientia, apostolicae Nostrae potestatis plenitudine, Praefecturam Apostolicam de Fengsiangfu in Sinis ad Vicariatus Apostolici gradum et dignitatem, eodem servato nomine, evehimus et extollimus, illumque sodalium Sinensium Ordinis Fratrum Minorum curis uti antea concreditum volumus, ad Nostrum tamen et Sedis Apostolicae beneplacitum. Novo igitur huic Vicariatui de Fengsiangfu eiusque pro tempore Vicariis Apostolicis omnia tribuimus iura, privilegia, honores et potestates, qubus ceteri per orbem Vicariatus Apostolici eorumque Praesules iure communi fruuntur et gaudent, eosque iisdem pariter adstringimus oneribus et obligationibus, quibus ceteri adstringuntur. Quae omnia, uti supra disposita et constituta, rata ac valida esse volumus et iubemus, contrariis quibuslibet minime obstantibus. Harum vero Litterarum transumptis aut excerptis, etiam impressis, manu tamen alicuius notarii publici subscriptis et viri in ecclesiastica dignitate vel officio constituti sigillo munitis, eamdem volumus haberi fidem, quae hisce Litteris haberetur, si ipsaemet exhibitae vel ostensae forent. Nemini autem hanc paginam evectionis, constitutionis, commissionis, concessionis, sta

tuti et voluntatis Nostrae infringere vel ei contraire liceat. Si quis vero id ausu temerario attentare praesumpserit, indignationem omnipotentis Dei et beatorum Apostolorum Petri et Pauli se noverit incursurum.

Datum Romae apud S. Petrum, anno Domini millesimo nongentesimo quadragesimo secundo, die nona Iunii mensis, Pontificatus Nostri anno quarto.

ALOISIUS Card. MAGLIONE
a Secretis Status

P. Card. FUMASONI BIONDI
S. C. de Propaganda Fide Praef.

Ludovicus Kaas, *Proton. Apost.*
Carolus Respighi, *Proton. Apost.*

Loco ✠ Plumbi

Reg. in Catte Ap,, vol. LXV I, n. 29 **- Al. Trussardi.**

LITTERAE APOSTOLICAE

I

TEMPLUM IN HONOREM SANCTI ISIDORI, EPISCOPI HISPALENSIS ET ECCLESIAE DOCTORIS, IN CIVITATE AC DIOECESI LEGIONENSI DEO DICATUM, BASILICAE MINORIS TITULO ET PRIVILEGIIS HONESTATUR.

Ad perpetuam rei memoriam. — Quae in templorum decoris consistunt pariter atque cultus augmento, inter ea quae Romani Pontificis curae commissa sunt disponenda, procul dubio adnumeranda sunt, ita ut, vestigiis Decessores Nostros secuti, vota iugiter excipere nitamur, quae ubique terrarum Episcopi ad Nos admovent ut Ecclesiarum suarum honori opportune prospiciatur. Quapropter cum Venerabilis Frater hodiernus Legionensium Episcopus, Nobis insigne templum dilaudans, quod in civitate episcopali sua ad honorem Sancti Isidori Deo dicatum est, eiusdemque historicas memorias commemorans, Nos enixe roget ut idem Basilicae Minoris honestare velimus titulo dignitateque, quibus plane dignum videtur, Nos huiusmodi preces benigne excipiendas censemus. Enimvero refert ipse Praesul sacrum Legionense aedificium, in quo corpus Sancti Isidori Hispalensis, Confessoris atque Ecclesiae Doctoris, pie servatur, iam saeculo undecimo, temporibus nempe heroicis quibus pro libertate Hispaniarum a Mauris vindicanda diu bella gesta sunt, una cum funebri sacello mortuis e regia Legionis stirpe destinato, formis uti aiunt romanicis ita exstructum esse, ut inter magni momenti e media aetate monumenta extra quoque hispánicas provincias recte adnumerandum sit. Addidit ipse Praesul sacram eandem aedem iam

priscis saeculis, basilicae aliquando titulo nuncupatam, ob magnam qua fruebatur auctoritatem ab episcopali iurisdictione solutam atque in fidem Sancti Petri, seu Sanctae Sedis, iuxta tunc temporis mores acceptam esse, ac postea regulari etiam Gonlegiata munitam Canonicorum, qui in religiosum cultum continenter incumberent ac spirituali fidelium bono attente prospicerent; nec praetereundum esse in domo adiecta templo Bibliothecam custodiri codicibus librisque pretiosis et ad illos invisendos pervoluntandosque studiorum cultores e multis orbis terrarum partibus inibi convenire, adeo ut et ipsi non modo volumina explicent, sed isidorianum quoque templum pie adeant et Sanctum Doctorem qua Patronum invocent. Quae cum ita sint, conlatis consiliis cum Venerabili Fratre Nostro Sanctae Romanae Ecclesiae Cardinali Praenestino Episcopo, Sacrae Rituum Congregationis Praefecto, certa scientia ac matura deliberatione Nostris deque Apostolicae Nostrae potestatis plenitudine, praesentium Litterarum tenore, perpetuumque in modum Ecclesiam Conlegiatam in honorem Sancti Isidori Episcopi Hispalensis et Ecclesiae Doctoris in civitate ac dioecesi Legionensi Deo dicatam ad *Basilicae Minoris* titulum dignitatemque evehimus, iuribus omnibus privilegiisque adiectis qui rite competunt. Contrariis nonobstantibus quibuslibet. Haec largimur edicimusque, decernentes praesentes Litteras firmas, validas atque efficaces iugiter exstare ac permanere; suosque plenos atque integros effectus sortiri et obtinere; illisque ad quos spectant, sive spectare poterunt, nunc et in posterum plenissime suffragari; sicque rite iudicandum esse ac definiendum; irritumque ex nunc et inane fieri, si quidquam secus, super his, a quovis, auctoritate qualibet scienter vel ignoranter attentari contigerit.

Datum Romae apud Sanctum Petrum, sub anulo Piscatoris, die iv mensis Aprilis, anno MCMXXXXII, Pontificatus Nostri quarto.

A. Card. MAGLIONE, *a Secretis Status.*

II

TEMPLUM IN HONOREM SANCTI CAROLI IN CIVITATE BONAERENSI DEO DICATUM TITULO AC DIGNITATE BASILICAE MINORIS CONDECORATUR.

PIUS PP. XII

Ad perpetuam rei memoriam. — Bonaerense templum, quod in honorem Sancti Caroli, vicesimo saeculo ineunte, praesertim uti Nationis Argentinae monumentum votivum ex collaticia fidelium ex eadeui Re-

publica stipe erectum est in pietatis devotionisque argumentum erga Sacratissimum Cor Iesu nec non erga Beatissimam Virginem Mariam, titulo Auxiliatricem, ornatu suo non minus quam amplitudine inter pulcriores Americae Latinae sacras aedes procul dubio numerandum est. Templum vero idem loco ecclesiolae exaedificatum est, quae, a Bonaërensium Ordinario, iam Societati Sancti ^Francisci Salesii concredita, mox insufficiens evenerat necessitatibus adiecti, iussu Sancti Ioannis Bosco erecti, Conlegii atque amplissimae quoque paroeciae, quam presbyteri ex eadem pariter Societate ab initiis usque in praesens sollerter regendam curarunt. Hodiernum aedificium, cuius e medio tecto, vulgo transepto, pulcher octagonus tholus statuam Beatissimae Mariae Auxiliatricis exterius ferens sublime extollitur, tribus magnis navibus constat, formis, uti aiunt, romanicis-lombardis exstructum nec non crypta munitum, in qua pro animabus in Purgatorio igne detentis religiosae actiones praesertim peraguntur. Ambae autem ecclesiae, superior nempe atque inferior, non modo amplitudine sacraeque supellectilis copia sed et viginti quattuor etiam altaribus excellunt, nec non tribus organis operibusque per manus insignium artificum sive sculptis sive pictis multis, ita ut omni quo par est decore sacrae functiones expleri queant cum magno fidelium emolumento, qui cotidie ad templum idem frequentes confluunt, etiam peregrinorum more, cum ibidem devote asservetur simulacrum quoddam, ab ipsomet Sancto Ioanne Bosco benedictum, Mariae Auxiliatricis, cuius e materno gremio, quasi e fonte perenni, gratiarum series emanat innumerabilium, quas copiosa signa ex voto posita palam luculenterque omnibus testantur. Nil mirum igitur si multae catholicae consociationes in paroeciali votivo eodem templo suam habeant sedem, quae religiosa et socialia incepta fovent; ex ipso sacrae Missionariorum Salesianorum expeditiones ad Patagoniae, Chilensia ac Boliviana territoria versus pluries factae sint et fiant ; ac plus quam centum ecclesiae cum adiectis conlegiis Salesianae Societatis et Filiarum Mariae Auxiliatricis e variis Americae Latinae regionibus tanquam princeps et caput hoc templum Bonaerense existiment et sequantur. Haec omnia animo repetens hodiernus rector memorati templi votivi Nationis Argentinae in honorem Sancti Caroli Deo dicati, qui et Inspectons Societatis Salesianae munus exercet, de honore templi eiusdem augendo apprime sollicitus, ferventia quoque vota cleri populique Bonaèrensis nec non Societatis suae humiliter depromens, enixis Nos precibus rogavit ut ipsum votivum templum basilicae minoris appellatione ac dignitate cohonestare dignaremur- Nos autem, quibus nihil carius est quam templum hoc pietatis tam e natione Argentina civium

quam e Bonaerensi urbe, cuius gratam iugiter memoriam servamus, monumentum praestantissimum, singulari per Nos augeatur honoris titulo, optatis huiusmodi, amplissima commendatione suffultis tum Dilecti Filii Nostri Sanctae Romanae Ecclesiae Cardinalis Bonaërensium Archiepiscopi, tum Apostolici Nostri Nuntii in Republica Argentina, tum Procuratoris Generalis Piae Societatis Salesianae, ultro libenterque annuendum censemus. Qua re, audito quoque venerabili Fratre Nostro Sanctae Romanae Ecclesiae Cardinali Episcopo Praenestino, Sacrae Rituum Congregationis Praefecto, apostolica;,-Nostra auctoritate, praesentium Litterarum vi, perpetuumque in modum, templum votivum Nationis Argentinae, Deo in honorem Sancti Caroli dicatum, intra civitatis atque archidioecesis Bonaerensis fines, *Basilicae Minoris* titulo ac dignitate donamus, illique omnia et singula privilegia, praerogativas atque indulta tribuimus, quae rite competunt. Contrariis non obstantibus quibuslibet. Haec vero largimur, decernentes praesentes Litteras firmas, validas atque efficaces semper exstare ac permanere, suosque plenos et integros effectus sortiri et obtinere, illisque ad quos pertinent, sive pertinere poterunt, nunc et in posterum plenissime suffragari ; sicque rite iudicandum esse ac definiendum ; irritumque ex nunc et inane fieri si quidquam secus, super his, a quovis, auctoritate qualibet, scienter sive ignoranter attentari contigerit.

Datum Romae, apud Sanctum Petrum, sub anulo Piscatoris, die xii mensis Iunii, anno MCMXXXXII, Pontificatus Nostri quarto.

A. Card. MAGLIONE, *a Secretis Status.*

III

INSULARUM PHILIPPINARUM BEATISSIMA VIRGO MARIA TITULO IMMACULATA CONCEPTIO PRIMARIA UNIVERSALISQUE PATRONA ET SANCTAE VIRGINES' PUDBNTIANA AC ROSA LIMANA PATRONAE SECUNDARIAS DECLARANTUR.

PIUS PP. XII

Ad perpetuam rei memoriam. — Impositi Nobis Apostolici ministerii ratio postulat ut ad spirituale christifidelium bonum provehendum, Decessores Nostros vestigiis secuti, ubique terrarum dioecesibus coelestes patronos pro vide constituamus apud Deum, ipse qui dives est in omnes eum invocantes. Hoc sane spiritu ducti, cum edoceamur Venerabiles Fratres Archiepiscopos, Episcopos Apostolicosque Praefectos in Insulis Philippinis, iam ad annuum conventum celebrandum Manilensi in urbe

coadunatos, admodum in votis habere ut Beatissimam Virginem Mariam titulo Immaculatam Conceptionem Nos Insularum Philippinarum Patronam Primariam atque universalem, atque item Sanctam Pudentianam sanctamque Rosam Limanam patronas secundarias declarare dignemur, vota memorata excipienda ultro libenterque censemus. Enimvero Beatam Virginem titulo Immaculatam per plura saecula eisdem in insulis singulari cultu maximaque devotione christifideles venerati sunt; atque etiam in Concilio primo Manilensi provinciali, anno MCMVTI feliciter habito, inclyta principalis atque universalis totius populi Philippini Maria Immaculata nuncupata est Patrona. At exstant quoque documenta historica, quae probant Sanctam Pudentianam iam a saeculo sextodecimo ac Sanctam Rosam Limanam a saeculo decimo septimo tamquam Insularum earundem Patronas habitas esse, ita ut in Missa atque in Officii divini recitatione diebus earundem Sanctarum festis potioris ritus diversitas adhuc servetur. Quibus omnibus perpensis cum nil magis opportunum Nobis videatur quam tum Beatam Virginem Immaculatam tum Sanctas memoratas dioecesium Philippinarum constitui Patronas, minime dubitantes quin magnum in bonum atque illius dioecesium ipsarum populi spirituale emolumentum hic sacer Patronatus bene vertat ; audito quoque Sanctae Romanae Ecclesiae Cardinali Episcopo Praenenestino, Sacrae Rituum Congregationis Praefecto, certa scientia ac matura deliberatione Nostris deque Apostolicae Nostrae potestatis plenitudine, praesentium Litterarum tenore, perpetuumque in modum Beatissimam Virginem Mariam titulo Immaculatam Conceptionem primariam et universalem Patronam ac Sanctas Virgines Pudentianam et Rosam Limanam Patronas secundarias constituimus et declaramus, adiectis iuribus privilegiisque, ita ut quotannis in Missa atque in officio, divino earundem Patronarum festivitates ad rubricarum normas rite celebrari queant. Haec decernimus, edicimus, statuentes praesentes Litteras firmas, validas atque efficaces iugiter exstare ac permanere ; suosque plenos atque integros effectus sortiri et obtinere, illisque ad quos pertinent seu pertinere poterunt, plenissime suffragari ; sicque rite iudicandum esse ac definiendum ; irritumque ex nunc et inane fieri si quidquam secus super his a quovis, auctoritate qualibet, scienter sive ignoranter contigerit attentari. Contrariis non obstantibus quibuslibet.

Datum Romae, apud Sanctum Petrum, sub anulo Piscatoris, die xn mensis Septembris, an. MCMXXXXII, Pontificatus Nostri quarto.

A. Card. MAGLIONE, *a Secretis Status.*,

ALLOCUTIONES

I

AD PRAELATOS AUDITORES CETEROSQUE OFFICIALES ET ADMINISTROS TRIBUNALIS S. ROMANAE ROTAE NECNON EIUSDEM TRIBUNALIS ADVOCATOS ET PROCURATORES. *

Il vedervi intorno a Noi, diletti figli, convenuti per l'inaugurazione del nuovo anno giuridico della S. R. Rota, è per l'animo Nostro un augurio e un conforto, non solo per quel che l'accurata e saggia parola del degnissimo vostro Decano Ci ha manifestato sopra i vostri lavori e le molteplici cause trattate, ma più ancora perchè a questa adunanza di omaggio filiale è preceduta la devota rituale invocazione dei carismi dello Spirito Santo, Spirito mandato dal Padre[1] e da Cristo[2] a rinnovare la faccia della terra.[3] Oh se la faccia della terra, sotto il moto di questo vivifico Spirito, che si librava sulle originarie tenebre dell'abisso, anche oggi si rinnovasse! Oh se il mondo dell'umanità, turbato dai disastrosi urti dei popoli e delle nazioni, si rinnovasse in una primavera di giustizia e di pace! Ma certo lo Spirito di Dio, che rinnova a Noi la letizia di parlare a voi, rinnova in voi la vita e il vigore delle forze per le fatiche sapienti che vi aspettano a tutela del diritto e della giustizia in mezzo al popolo cristiano; laddove la Nostra parola rafferma, come se te rinnovasse, la dignità e l'autorità che al Tribunale della S. R. Rota ? Nostri Predecessori vollero assegnate e affidate

Lo Spirito di Cristo, Redentore del genere umano, che col suo Vangelo elevò a più alta perfezione la fede e il culto del vero Dio, rinnovò anche il costume morale dell'uomo e del coniugio umano, restaurando il matrimonio nella sua unità e indissolubilità, che sono, còme parlano i fatti, la più estesa materia delle vostre sentenze giudiziarie. Delle condizioni del matrimonio per la sua validità, degl'impedimenti e degli effetti del vincolo coniugale (salvo la competenza dello Stato riguardo agli effetti meramente civili) è custode e difenditrice la Chiesa con la sua autorità, ricevuta dal divin Fondatore e supremamente impersonata nel Romano Pontefice.

1. Nelle cause concernenti la incapacità psichica o somatica di contrarre le nozze, non meno che in quelle riguardanti la dichiarazione di

* **Habita die 1 mensis Octobris a. 1942.**

[1] **IOA. XIV, 26.**

[2] **IOA. XVI, 7.**

[3] **Ps. CHI, 30.**

nullità del matrimonio o lo scioglimento, in taluni determinati casi, del vic colo validamente contratto, Noi, nel discorso pronunziato dinanzi a voi l'anno passato, avemmo ad osservare come occorra la *certezza morale.* .L'importanza dell'argomento Ci fa stimar utile di esaminare più accuratamente questo concetto; poiché, a norma del can. 1869 § 1, si richiede la certezza morale circa lo stato di fatto della causa da giudicare acciocché il giudice possa procedere a pronunziare la sua sentenza. Ora tale certezza, la quale si appoggia sulla costanza delle leggi e degli usi che governano la vita umana, ammette vari gradi.

Vi è una certezza assoluta, nella quale ogni possibile dubbio circa la verità del fatto e la insussistenza del contrario è totalmente escluso. Tale assoluta certezza però non è necessaria per proferire la sentenza. In molti casi raggiungerla non è possibile agli uomini; l'esigerla equivarrebbe al richiedere cosa irragionevole dal giudice e dalle parti : importerebbe il gravare l'amministrazione della giustizia al di là di una tollerabile misura, anzi ne incepperebbe in vasta proporzione la via.

In opposizione a questo supremo grado di certezza il linguaggio comune chiama non di rado certa una cognizione che, strettamente parlando, non merita un tale appellativo, ma deve qualificarsi come una maggiore o minore probabilità, perchè non esclude ogni ragionevole dubbio e lascia sussistere un fondato timore di errare. Questa probabilità o quasi-certezza non offre una base sufficiente per una sentenza giudiziaria intorno alla obbiettiva verità del fatto.

In tal caso, quando cioè la mancanza di certezza circa il fatto da giudicare impedisce di pronunziare un giudizio positivo sul merito delia causa, la legge, ed in particolare l'ordinamento dei processi, danno al giudice regole obbligatorie sopra il modo di procedere, nelle quali le *praesumptiones iuris* e i *favores iuris* hanno una importanza decisiva. Di queste regole di diritto e di procedura il giudice non può non tener conto. Sarebbe però da riguardarsi come una esagerata o erronea applicazione di tali norme e come una falsa interpretazione della volontà del legislatore, se il giudice volesse a quelle ricorrere, quando si ha non solo una quasi-sicurezza, ma una certezza nel proprio e vero senso. Contro la verità e la sua sicura conoscenza non si danno nè presunzioni nè favori di diritto.

Tra la certezza assoluta e la quasi-certezza o probabilità sta, come tra due estremi, quella *certezza morale,* della quale d'ordinario si tratta nelle questioni sottoposte al vostro foro, ed a cui Noi qui intendiamo principalmente di riferirci. Essa, nel lato positivo, è caratterizzata da ciò, che esclude ogni fondato o ragionevole dubbio e, così considerata, si distingue

essenzialmente dalla menzionata quasi-cèrtezza; dal lato poi negativo, lascia sussistere la possibilità assoluta del contrario, e con ciò si differenzia dall'assoluta certezza. La certezza, di cui ora parliamo, è necessaria e sufficiente per pronunziare una sentenza, anche se nel caso particolare sarebbe possibile di conseguire per via diretta o indiretta una certezza assoluta. Solo così può aversi una regolare e ordinata amministrazione della giustizia, che proceda senza inutili ritardi e senza eccessivo gravame del tribunale non meno che delle parti.

2. Talvolta la certezza morale non risulta se non da una quantità di indizi e di prove, che, presi singolarmente, non valgono a fondare una vera certezza, e soltanto nel loro insieme non lasciano più sorgere per un uomo di sano giudizio alcun ragionevole dubbio. Per tal modo non si compie in nessuna guisa un passaggio dalla probabilità alla certezza con una semplice somma di probabilità; il che importerebbe una illegittima transizione da una specie ad un'altra essenzialmente diversa : *eis äXXo yévos fieraßacris;*[4] ma si tratta del riconoscimento che la simultanea presenza di tutti questi singoli indizi e prove può avere un sufficiente fondamento soltanto nell'esistenza di una comune sorgente o base, dalla quale derivano : cioè nella obbiettiva verità e realtà. La eertezza promana quindi in questo caso dalla saggia applicazione di un principio di assoluta sicurezza e di universale valore, vale a dire del principio della ragione sufficiente. Se dunque nella motivazione della sua sentenza il giudice afferma che le prove addotte, considerate separatamente, non possono dirsi sufficienti, ma, prese unitamente e come abbracciate con un solo sguardo, offrono gli elementi necessari per addivenire ad un sicuro giudizio definitivo, si deve riconoscere che tale argomentazione in massima è giusta e legittima.

3. Ad ogni modo, questa certezza va intesa come certezza obbiettiva, cioè basata su motivi oggettivi; non come una certezza puramente soggettiva, che si fonda sul sentimento o sulla opinione meramente soggettiva di questo o di quello, forse anche su personale credulità, sconsideratezza, inesperienza. Una tale certezza morale oggettivamente fondata non si ha, se vi sono per la realtà del contrario motivi, che un sano, serio e competente giudizio dichiara come, almeno in qualche modo, degni di attenzione, e i quali per conseguenza fanno sì che il contrario debba qualificarsi come non soltanto assolutamente possibile, ma altresì, in qualche maniera, probabile.

Per rendere sicura la oggettività di questa certezza, il diritto proces-

* ABISWTEI.. *De coelo* I, 1

suale stabilisce ben definite regole d'inchieste e di prove. Si richiedono determinate prove o corroboramenti di prove; altre sono invece indicate per insufficienti;[5] si costituiscono speciali unici e persone, incaricati durante il procedimento di tenere innanzi agli occhi, affermare e difendere determinati diritti o fatti.[6] Ohe cosa è questo se non un giusto formalismo giuridico, che riguarda talvolta più il lato materiale, tal altra più il lato formale del processo o del caso giuridico?

La coscienziosa osservanza di tali norme è un dovére del giudice; ma, d'altra parte, nella loro applicazione egli ha da tener presente che non sono fine a se stesse, bensì mezzi al fine, vale a dire per procurare e assicurare una certezza morale oggettivamente fondata circa la realtà del fatto. Non deve avvenire che ciò che secondo la volontà del legislatore ha da essere un aiuto e una garanzia per la scoperta della verità, ne divenga invece un impedimento. Qualora l'osservanza del diritto formale si tramutasse in una ingiustizia o in una mancanza di equità, è sempre possibile il ricorso al legislatore.

1. Di qui voi vedete perchè nella moderna procedura giudiziaria, anche ecclesiastica, non sia posto in prima linea il principio del formalismo giuridico, ma la massima del libero apprezzamento delle prove. Il giudice deve — senza pregiudizio delle menzionate prescrizioni processuali — decidere secondo la sua propria scienza e coscienza se le prove addotte e la inchiesta ordinata sono o no sufficienti,[7] bastevoli cioè alla necessaria certezza morale circa la verità e la realtà del caso da giudicare.

Senza dubbio possono talvolta sorgere conflitti tra il « formalismo giuridico» e il «libero apprezzamento delle prove», ma essi sono nella maggior parte dei casi soltanto apparenti e quindi d'ordinario non difficilmente solubili. Giacché, come una è la verità obbiettiva, così anche la certezza morale obbiettivamente determinata non può essere che una sola. Non è dunque ammissibile che un giudice dichiari di avere personalmente, in base agli atti giudiziari, la morale certezza circa la verità del fatto da giudicare, e al tempo stesso deneghi, in quanto giudice, sotto l'aspetto del diritto processuale, la medesima obbiettiva certezza. Tali contrasti dovrebbero piuttosto indurlo a un ulteriore e più accurato esame della causa. Essi derivano non di rado dal fatto che alcuni lati della questione, i quali acquistano il loro pieno rilievo e valore soltanto considerati nell'insieme, non sono stati rettamente valutati, ovvero che le norme giuri-

[5] **Cfr. C. I. C. libr. IV, p. 1, tit. X *De probationibus*, can. 1747-1836. Come anche varie disposizioni particolari del diritto criminale e matrimoniale.**

[6] **Cfr. can. 1585-1590.**

[7] **Cfr. can. 1869 § 3.**

dico-formali sono state interpretate inesattamente o applicate contro il senso e la intenzione del legislatore. Ad ogni modo, la fiducia, che i tribunali debbono godere nel popolo, esige che vengano evitati e risolti, sempre che sia in qualche maniera possibile, simili conflitti tra l'opinione ufficiale dei giudici ei sentimenti ragionevoli del pubblico specialmente colto.

5. Ma, perchè la certezza morale ammette, come abbiamo detto, vari gradi, quale grado il giudice può o deve esigere per essere in stato di procedere ad emanar la sentenza? Primieramente deve in tutti i casi accertarsi, se si abbia in realtà una certezza morale oggettivasse cioè sia escluso ogni ragionevole dubbio circa la verità. Una volta ciò assicurato, egli, di regola, non deve chiedere un più alto grado di certezza, se non quando la legge, massime a cagione della importanza del caso, lo prescriva.[8] Potrà bensì talora la prudenza consigliare che il giudice, quantunque non si abbia una espressa disposizione di legge, in cause di più grave momento non si appaghi di un grado infimo di certezza. Se però, dopo seria considerazione ed esame, si avrà una sicurezza corrispondente alle prescrizioni legali e all'importanza del caso, non si dovrà insistere, con notevole aggravio delle parti, perchè si adducano nuove prove per raggiungere un grado ancor più elevato. L'esigere la più grande possibile sicurezza, nonostante la corrispondente certezza che già esiste, non ha giusta ragione ed è da respingersi.

Con questa esposizione del Nostro pensiero sopra un punto così delicato dell'ufficio del giudice, intendiamo di salutare, encomiare e ringraziare in voi i sagaci membri di cotesto insigne Collegio e Tribunale della cristiana giurisprudenza, in voi i quali non solo non ignorate, ma praticate la sentenza dell'Angelico Dottore che *unusquisque debet niti ad hoc quod de rebus iudicet, secundum quod sunt.*[9] Perchè la verità val quanto l'entità e la realtà : onde il nostro intelletto, che prende la scienza dalle cose, ne prende ancora la regola e la misura secondo che le cose sono o non sono; di modo che la verità è la legge della giustizia.[10] Il mondo ha bisogno della verità che è giustizia, e di quella giustizia che è verità; perchè la giustizia è, disse già il gran Filosofo di Stagira, *et in bello et ,in pace utilis:* ***KOÌ*** eV *iroXéfno /cai èv eip^vr] xpr¡<npos.*[11] L'eterno Sole di giustizia illumini la terra e i suoi reggitori; e in voi, a gloria di Dio e della Chiesa e del popolo cristiano, scorga ogni passo nella

[8] Cfr. can. 1809 § 3 e can. 1791 § 2.

[9] *Summa Theol.* 2ª 2ªᵉ p. *q.* 60 a. 4 ad 2.

[10] Cfr. *Summa Theol.* 1 p. q. 21 a. 2.

[11] ABISTOTEL. *Ehetoric.* I, 9.

ricerca della realtà di quel vero, che tranquilla nella morale certezza il volto della giustizia.

Mentre pertanto, con questo sacro auspicio, invochiamo sopra tutti e ciascuno di voi i più luminosi favori della divina Sapienza, con effusione di paterno affetto v'impartiamo la Nostra Apostolica Benedizione.

II

AD SODALES SOCIETATIS ITALICAE SCIENTIIS PROVEHENDIS, QUI ROMAE XLI CONVENTUM EGERUNT. *

Graditissimo torna all'animo Nostro, illustri scienziati, il vedervi qui riuniti intorno a Noi, quasi a corona del vostro sapiente convegno per il progresso delle scienze, le quali con nuovi orientamenti muovono, per nuovi sentieri e campi, a nuovi indirizzi e mete. La vostra presenza e la vostra accolta d'insigni indagatori dell'universo ci sollevano dal progresso delle scienze a quel Dio onniscente : *Deus scientiarum,, Dominus,* che nella creazione dell'universo con l'onnipotenza della sua parola segnò il progresso della origine delle cose in quei gran giorni, di cui voi scovate i tramonti e le aurore nelle viscere e sulla faccia del mondo; Ultimo apparso su questa terra, data al genere umano da coltivare per il suo pane, l'uomo, straniero al passato, fa il cammino a ritroso nel passato, investigando e indagando nell'opera di Dio le orme di lui, lasciate nelle tendenze delle cose e nelle fasi della evoluzione del globo, come leggi della sua divina sapienza, alla quale è figlia ogni scienza umana, ogni esplorazione e conquista, ogni possesso e utilità del mondo fisico. Conquistatore dell'aereo regno dell'aquila, domatore dei flutti dell'oceano,, scrutatore del seno combusto della terra, l'uomo della scienza diviene vanto e gloria del genere umano, «che di vederlo in se stesso s'esalta » e ammira in lui uno dei promotori della grandezza e della civiltà umana.

Il noto detto « Inter arma silent Musae » (adattamento della ben conosciuta sentenza ciceroniana,[1]) ha oggidì più che mai un senso soltanto relativo, poiché la moderna condotta della guerra si fonda in larga misura sulla scienza e la pone al suo servigio. Senza dubbio il progresso delle scienze a nuove mete, sorretto dalle poderose meraviglie della tecnica, è in se stesso un progresso di luce sulle occulte vie di Dio per trarne bene e frutto e sollievo al vivere civile e alla potenza della patria

* Habita die 3 mensis Octobris a. 1942.

[1] Cfr. CICER. *Pro Milone* IV, 10.

<e a salvezza e difesa nei pubblici cimenti. Perciò Noi godiamo di salutare Palta scienza in voi, che nel vostro Congresso avete portato in campo anche indagini e cognizioni di là dal tempo che passa e dal momento che fugge, per quell'impulso spirituale che vi sospinge a nuovi orizzonti al di sopra delle cose visibili.

L'assidua attuazione della massima «vitam impendere vero»,[2] la infaticabile dedizione al servigio della scienza, la lotta per]a conquista di sempre più perfette cognizioni, non meno che la sistematica loro applicazione alle ognora crescenti esigenze della vita, non solo materiale ed economica, ma altresì etica e religiosa, costituiscono una missione alla quale le classi dirigenti nel campo scientifico non possono sottrarsi senza irreparabili danni per il Paese e per il popolo.

Mantener desta la coscienza di questa non meno onorifica che grave missione, così nella cerchia di coloro che professano le stesse vostre discipline, come nel sentimento del popolo, è stato uno dei più elevati scopi del vostro Congresso.

I pensatori e gl'indagatori, gl'inventori e i costruttori, i letterati e i filosofi, i giuristi e gli storici italiani, avanzando con intelletto e animo ardimentoso, e gareggiando con altre Nazioni nel multiforme arringo della ricerca scientifica, hanno scritto a caratteri d'oro i loro nomi nella storia dell'umanità.

Noi abbiamo piena fiducia che alla presente generazione di cultori delle scienze, oggi qui dinanzi a Noi così degnamente rappresentati, sia dato in un avvenire non lontano di dedicare tutta la forza del loro intelletto, tutto l'idealismo della loro volontà, a ciò che, dopo la più formidabile delle guerre, in feconda unione con gli onesti di tutti i Paesi, sorga nel mondo un nuovo ordine di giustizia e di pace, alieno da tutto ciò che è eccessivo, iniquo ed ingiusto; ordine che anche il popolo italiano pòssa salutare con letizia dal profondo della sua fede, del suo pensiero è del suo sentimento, come rispondente alle sue più gloriose tradizioni religiose e civili.

II giorno, in cui la scienza, con tutte le innovazioni, le invenzioni e le esperienze straordinariamente accresciutesi negli anni dell'immane conflitto, potrà collaborare alla titanica opera di ricostruzione a vantaggio della grande famiglia umana, trasformando la sua potenzialità di guerra in potenzialità di pace, sarà per tutti i suoi veri discepoli giorno di pura e indicibile gioia.

La Chiesa, amica di ogni verità, non è nè può essere nemica o avversa

[2] I u VENAL. *Satir.* IV, 01

al vero progresso delle scienze, non mai valevole à contrariare e ad offendere la fede di Cristo, mentre anzi si giova della investigazione dei cieli, dei calcoli matematici, delle invenzioni fìsiche e industriali, delle arti dell'ingegno, di quanto moltiplica la parola e vince il tempo e lo spazio, delle speculazioni della filosofia e del diritto. Noi, pertanto, Vicario di Cristo, « in cui sono riposti tutti i tesori della sapienza e della scienza » ,[3] mentre auguriamo a ciascuno di voi, ed in primo luogo al degnissimo vostro Presidente, luminare della sapienza giuridica, quella copia di favori, che vi illumini, vi guidi e vi accompagni nei passi avanzanti sui sentieri del sapere, invochiamo su di voi, sulle vostre famiglie, su quanti vi sono cari, sui vostri studi, sui vostri sforzi nel progresso scientifico, le più abbondanti benedizioni di Dio.

[3] *Coloss.* *Il, A*

PREGHIERA DI S. S. PIO XII

CONbACRAZIONE AL CUORE IMMACOLATO DI MARIA

Regina del Santissimo Rosario, ausilio dei cristiani, rifugio del genere umano, vincitrice di tutte le battaglie di Dio ! supplici ci prostriamo al vostro trono, sicuri di impetrare misericordia e di ricevere grazie e opportuno aiuto e difesa nelle presenti calamità, non per i nqstri meriti, dei quali non presumiamo, ma unicamente per l'immensa bontà del vostro materno Cuore.

A voi,, al vostro Cuore Immacolato, in quest'ora tragica della storia umana, ci affidiamo e ci consacriamo, non solo in unione con la Santa Chiesa, corpo mistico del vostro Gesù, che soffre e sanguina in tante parti, e in tanti modi tribolata, ma anche con tutto il mondo straziato da feroci discordie, riarso in un incendio di odio, vittima della propria iniquità.

Vi commuovano tante rovine materiali e morali; tanti dolori, tante angoscie di padri e di madri, di sposi, di fratelli, di bambini innocenti ; tante vite in fiore stroncate; tanti corpi lacerati nell'orrenda carneficina ; tante anime torturate e agonizzanti, tante in pericolo di perdersi eternamente !

Voi, o Madre di misericordia, impetrateci da Dio la pace ! e anzitutto quelle grazie che possono in un istante convertire i cuori umani, quelle grazie che preparano, conciliano, assicurano la pace ! Regina della pace, pregate per noi e daté al mondo in guerra la pace che i popoli

sospirano, la pace nella verità, nella giustizia, nella carità di Cristo. Dategli la pace delle armi e la pace delle anime, affinchè nella tranquillità dell'ordine si dilati il regno di Dio.

Accordate la vostra protezione agli infedeli e a quanti giacciono ancora nelle ombre dèlia morte; concedete loro la pace e fate che sorga per essi il Sole della verità, e possano, insieme con noi, innanzi all'unico Salvatore del mondo ripetere : *Gloria a Dio nel più alto dei cieli e pace in terra agli uomini **di** buona volontà!* [1]

Ai popoli separati per l'errore o per la discordia, e segnatamente a coloro che professano per Voi singolare devozione, e presso i quali non c'era casa ove non si tenesse in onore la vostra veneranda icone (oggi forse occultata e riposta per giorni migliori), date la pace e riconduceteli all'unico ovile di Cristo, sotto l'unico e vero Pastore.

Ottenete pace e libertà completa alla Chiesa santa di Dio ; arrestate il diluvio dilagante del neopaganesimo; fomentate nei fedeli l'amore alla purezza, la pratica della vita cristiana e lo zelo apostolico, affinchè il popolo di quelli che servono Dio aumenti in meriti e in numero.

Finalmente, siccome al Cuore del vostro Gesù furono consacrati la Chiesa e tutto il genere umano, perchè, riponendo in Lui ogni speranza, Egli fosse per loro segno e pegno di vittoria e salvézza; così parimenti noi in perpetuo ci consacriamo anche a Voi, al vostro Cuore Immacolato, o Madre nostra e Regina del mondo : affinchè il vostro amore e patrocinio affrettino il trionfo del Regno di Dio, e tutte le genti, pacificate tra loro e con Dio, Vi proclamino beata, e con Voi intonino, da un'estremità all'altra della terra, l'eterno *Magnificat* di gloria, amore, riconoscenza al Cuore di Gesù, nel quale solo possono trovare la Verità, la Vita e la Pace.

Sua Santità si è benignamente degnata di concedere l'indulgenza parziale di 3 anni ai fedeli che devotamente reciteranno questa preghiera, e l'indulgenza plenaria, da lucrarsi una volta al mese, alle solite condizioni, da chi l'avrà recitata ogni giorno. — 17 novembre 1942.

[1] **Lue. 2, 14.**

ACTA SS. CONGREGA

SAGRA CONGREGATIO DE PROPAGANDA FIDE

INSTRUCTIO

DE NOVIS PRAEFECTURIS AUT VICARIATIBUS APOSTOLICIS AUT DIOECESIBUS CONDENDIS.

Antequam haec **S.** Congregatio de Propaganda Fide de novis erigen dis Missionibus decernat, omnes notitias ad hanc rem spectantes diligenter requirere solet. Ne autem illae in superfluis abundent aut in necessariis deficiant, haec, quae sequuntur, prae oculis habenda erunt.

1. Breviter exponantur quae ad Missionum catholicarum historiam in regione, de qua sermo est, referuntur, et rationes quae suadent novam erectionem.

2. Dentur : *nomen* novae Missionis et *gradus* (Praefecturae, Vicariatus, Dioecesis); *superficies; conßnia* territorii quibus nova Missio contineri debet, et gradus latitudinis et longitudinis intra quos includenda est; *charta* chorographica etiam coloribus distincta, ac, siquidem haberi possit, typis edita. Quantum fieri potest, curandum erit ut fines novae Missionis iidem sint ac limites civiles vel Status, vel Provinciae, vel Districtus, etc., vel, si casus ferat, ut secundum tribus determinatas, aut linguas, statuantur. Quamvis enim compertum sit, aliam divinarum, alia humanarum rerum rationem esse, ideoque Ecclesiam, in Missionum limitibus constituendis vel immutandis, civiles divisiones sequi non teneri, nihilominus eis aptari non renuendmn est, quoties opportunius et commodius sacri ministerii exercitium id requirat.

3. Referantur forma gubernii civilis, divisiones civiles territorii, numerus principalium civitatum regionis; numerus incolarum eorumque Stirpes et linguae; insuper quae spes affulgeat progressus Evangelicae praedicationis inter ipsos.

4. Numerus catholicorum, et utrum fidem et observantiam sanctae religionis practice colant.

5. Quot missionarii in promptu sint, qui in territorio commorantur;

quam ad gentem pertineant, quas linguas calleant, et ex quo tempore morentur in Missionibus.

6. An et quot adsint sacerdotes indigenae; an convenienter instituti.

7. An in territorio adsint haeretici vel schismatici, et an eorum errores sint valde diffusi.

8. An et quot sint inibi scholae aliave instituta ab acatholicis erecta.

9. An libere possit per;ea loca praedicari et exerceri cathpíic^ religio, et quaenam impedimenta forte obstent eius progressui, sive ex parte civilis gubernii, sive ex parte haereticorum aut schismaticorum aut paganorum.

10. An catholici reperiantur consociati in aliquibus territorii tractions, vel contra per totam regionem dispersi inter acatholicos versentur.

11. Qua in urbe vel loco constituenda proponatur residentia Ordinarii; atque utrum et in quo statu adsint inibi Ecclesia et domus, in qua novus praesul commorari debeat. ,

12. Indicetur numerus et status ecclesiarum et sacellorum, quae in territorio erecta sunt; an sint sacra supellectili instructa, et utrum, saltem in praecipuis ecclesiis vel sacellis rite asservari possit Ssmum Eucharistiae Sacramentum : an habeant coiiit^ßtun^r;ipr^^yterili-m, aut saltem in iisdem locis conveniens mansio pro sacerdote procurari possit : denique an praedictae ecclesiae reditus habeant, et quos; qua ratione reditus administrentur.

13. Qui reditus Missioni novae assignari possint et quo modo provideri valeat sustentationi Ordinarii et missionariorum.

14. An incolae catholici oblationes pro Missione alenda conferre valeant.

15. Utrum obtineri possint subsidia a civili Gubernio ad fabricam ecclesiarum, ad victum sacerdotum et ad dotationem Operum, salva libertate et independentia Ecclesiae.

16. An adsint catechistae et quidem eo numero, qui sufficiat ad subsidium ferendum sacerdotibus in cura populi christiani, et an necessaria instructione praediti sint.

17. An et quot Instituta religiosa sive virorum sive mulierum iam adlaborent in regione; quodnam ministerium exerceant religiosi viri; quaenam opera religiosae mulieres.

18. An seminarium clericorum erectum sit, et necessaria praesidia ad iuvenes alendos, religiose educandos, et disciplinis ecclesiasticis rite instituendos comparari possint; sin autem, an spes sit idoneos iuvenes mittendi ad aliquod seminarium extra Missionem, ut ecclesiasticam educationem in eo recipiant.

19. An adsint scholae catholicae vel convictus sive masculorum sive foeminarum praesertim indigenarum, et utrum in ea admittantur alumni diversi cultus: si omnino desint, an facile aperiri possint.

20. An in territorio erecta sint Confraternitates, Hospitalia, Orphanotrophia, Catechumenatus, aliave pia loca, an rite regantur et quibus subsidiis, et an ab ecclesiastica auctoritate exclusive dependeant.

21. Si nova Missio ex dismembratione alterius Missionis constituatur, huius nomen et gradus indicetur atque insuper de divisione bonorum immobilium et mobilium iuxta can. 1500 C. I. C. ratio detur.

NB. - Haec quidem capita praecipua sunt, ad quae clare et distincte respondere tenentur ii, ad quos pertinent, si quando nova aliqua Missio erigenda Sacrae Congregationi proponatur; atque etiam ii, qui super huiusmodi negotio suam sententiam rogantur. Erit autem Sacri huius Consilii expendere, an ea sit rerum conditio, quae memoratam erectionem suadeat ut bono fidelis populi et conversioni acatholicorum con s alatur.

Datum Romae, ex Aedibus S. C. de Propaganda Fide, die xxi Iunii á. I). MCMXXXXII.

P. Card. FuMASoNi BIONDI, *Praefectus*

f C. Costantini, Archiep. tit. Theodosiopolitan., *Secretarius.*

ACTA TRIBUNALIUM

SACRA ROMANA ROTA

Citatio edictalis

PARISIEN.

NULLITATIS MATRIMONII (DU JEU-BAUDE)

Oum ignoretur locus actualis commorationis Domini Georgii Baude, in causa conventi, eundem citamus ad comparendum, sive per se, sive per Procuratorem legitime constitutum, in sede Tribunalis S. R. Rotae (Roma, Palazzo della Cancelleria) die 23 Februarii 1943 hora 11, ad concordandum de dubio disputando, vel infrascripto subscribendum, et ad diem designandam, qua habebitur Turnus Rotalis pro causae definitione :

An constet de matrimonii nullitate in casu.

Ordinarii locorum, parochi, sacerdotes et fideles quicumque notitiam habentes de loco commorationis praedicti Domini Georgii Baude, curare debent, ut de hac edictali citatione ipse moneatur. *

Ioannes Teodori, *Ponens.*

Ex Cancellaria Tribunalis S. R. Rotae, die 29 Octobris 1942.

Ioannes M. Pinna, *Notarius.*

* Etant inconnu le lieu de la demeure actuelle de Mr George Baude, défendeur en cette cause, nous le citons à comparaître, par propre personne ou paTlm procureur légitimement constitué, au siège du Tribunal de la S. Rote Romaine (Roma, Palazzo della Cancelleria), le 23 février 1943, à 11 heures, pour concorder ou souscrire le doute ci-dessus rapporté, et fixer le jour de la décision de la cause devant la Rote.

Conste-t-il de la nullité du mariage dans le casi

Les Ordinaires des lieux, les curés, les prêtres, les fidèles ayant connaissance du lieu de la résidence du dit Mr George Bande devront, dans la mesure du possible, l'avertir de la presente citation.

DIARIUM ROMANAE CURIAE

SEGRETERIA DI STATO

NOMINE

Con Biglietto della Segreteria di Stato, in data 23 ottobre 1942, il Santo Padre Pio XII, felicemente regnante, si è degnato di nominare il Revmo Padre Mariano Cordovani, dell'Ordine dei Frati Predicatori, Maestro del Sacro Palazzo, *Teologo della Segreteria di Stato « ad personam » e « durante munere)).*

Con Biglietti della Segreteria di Stato, il Santo Padre l'io **XII,** felicemente regnante, si è degnato di nominare :

Camerieri segreti soprannumerari di S. S. :

15	giugno	1939.	Monsig. Giuseppe Mlodochowski, della diocesi di Tarnovia.
15	luglio	1940.	Monsig. Faustino li. Falconi, della diocesi di Ayacucho.
»	»	1941.	Monsig. Zoltano Nyisztor, della diocesi di Szatmar.
20	maggio	1942.	Monsig. Angelo Mastrangeli, della diocesi suburbicaria di Palestrina.
»	»		Monsig. Nazareno Marianecci, della medesima diocesi.
5	giugno		Monsig. Zelindo Pellati, della diocesi di Reggio Emilia.
»	»	»	Monsig. Giuseppe Bonacini, della medesima diocesi.
13		»	Monsig. Cesare Mafifei, dell'archidiocesi di Benevento.
»	»		Monsig. Giovanni K. Mussio, dell'archidiocesi di Cincinnati.
21	»	»	Monsig. Enrico Ortolani, della diocesi di Foligno.
»	»	»	Monsig. Calogero Guttilla, dell'archidiocesi di Palermo.
	»		Monsig. Matteo Fasano, dell'archidiocesi di Torino.
»	»	»	Monsig. Domenico Cordeschi, della diocesi di Nepi.
	»	»	Monsig. Giuseppe Casonato, della diocesi di Treviso.
	»	»	Monsig. Francesco Berardi, della diocesi di Asti.
	»	»	Monsig. Enrico Martinengo, dell'archidiocesi di Vercelli.
	»	»	Monsig. Giovanni Battista Ottonello, della diocesi di Pinerolo.
»			Monsig. Giulio Bonatto, della medesima diocesi.
»		»	Monsig. Gaudenzio Losano, della medesima diocesi.
»	»		Monsig. Edoardo Aragno, della diocesi di Savona.
8	luglio	»	Monsig. Salvatore Celli (Roma).
	»	»	Monsig. Ottone Loeb, della diocesi di Little Rock.
»	»		Monsig. Giacomo E. O'Connell, della medesima diocesi.
»	»	»	Monsig. Cornelio E. Murphy, della diocesi di Raleigh.

8	luglio	1942.	Monsig. Pietro McNernej, della medesima diocesi.
»	»		Monsig. Giuseppe Lennox Federal, della medesima diocesi.
»	»	»	Monsig. Luigi J. Bour, della medesima diocesi.
28	»	»	Monsig. Giovanni Viarigi, della diocesi di Iglesias.
»	»	»	Monsig. Giovanni Battista Marongiu, della diocesi di Ozieri.
30	»	»	Monsig. Howard J. Carroll, della diocesi di Pittsburg.
	»	»	Mons%. Alberto Oesch, della diocesi di S. Gallo.
	»	»	Monsig. Alberto Santucci, dell'archidiocesi di Lucca.
		»	Monsig. Luigi Frediani, della diocesi di Senigallia.
6	agosto	»	Monsig. Carlo Mikerié, dell'archidiocesi di Zagabria.
»	»	»	Monsig. Stefano Popovié, della medesima archidiocesi.
»	»	»	Monsig. Edvino Dubler, della diocesi di Basilea e Lugano.
»		»	Monsig. Maurizio Caleri, della diocesi di Montepulciano.
13	»		Monsig. Giovanni Marchetti, della diocesi di Todi.
		»	Monsig. Alfonso Cervone, della diocesi di Penne e Atri.
	»	»	Monsig. Antonio Pagliughi, della diocesi di Bobbio.
3	settembre	»	Monsig. Terenzio Cecchini, della diocesi di Pesaro.
»	»		Monsig. Cesare Bruscolini, della medesima diocesi.
			Monsig. Angelo Moretti, dell'archidiocesi di Lucca.
»	»	»	Monsig. Pietro Bandettini, della medesima archidiocesi.
19		»	Monsig. Carlo Marra, della diocesi di Susa.
8	ottobre	»	Monsig. Socrate Cardarelli, della diocesi di Grosseto.
»	»	»	Monsig. Guglielmo Betti, della diocesi di Pesaro.

Camerieri d'onore in abito paonazzo di 8. 8. :

15	maggio	1941.	Monsig. Giulio Lang, della diocesi di Szatmar.
	»		Monsig. Michele Bart, della medesima diocesi.
»	»	»	Monsig. Ludovico Szentmihalv, della medesima diocesi.
17	agosto	»	Monsig. Adalberto Schmiedt, della medesima diocesi.
8	luglio	1942.	Monsig. Giuseppe Molinelli, dell'Abbazia della Ssma Trinità di Cava dei Tirreni.
»	»	»	Monsig. Arsenio Peccatiello, della medesima Abbazia.
28	»		Monsig. Abramo Gigli, della diocesi di Recanati e Loreto.
13	agosto	»	Monsig. Giovanni Marchio, della diocesi di Trieste e Capodistria.
23	settembre	»	Monsig. Giuseppe Zoli, della diocesi di Faenza..

Camerieri d'onore dì spada e cappa soprannumerari di 8, 8. :

20	luglio	1939	Il sig. Gustavo Berbantüni (Roma).
27	giugno	1942.	Il sig. Ferdinando Piancastelli, della diocesi di Faenza.
»	»	»	Il sig. Arturo Ignesti (Romaì.

In. et vol. XXXiy 23 Decembris 1942 (Ser. n, v. IX) - Num. 12

ACTA APOSTOLICAE SEDIS

COMMENTARIUM OFFICIALE

ACTA pu pp. xn

NUNTIUS RADIOPHONICUS

A BEATISSIMO PATRE DIE XXVI MENSIS NOVEMBRIS A. MCMXXXXII MISSUS AD CHRISTIFIDELES OB CONVENTUM EUCHARISTICUM IN URBE S. SALVATORIS IN AMERICA E TOTA REPUBLICA COADUNATOS.

Venerables Hermanos y amados hijos, que, a través de dos mares y de dos continentes, oís Nuestra voz reunidos en el primer Congreso Eucarístico Nacional de la República del Salvador.

Quiso la Divina Providencia, para distinguir unos de otros los hombres y los pueblos, disponer que cada uno recibiera un nombre, « palabra breve — si hemos de definirlo con los exactos términos usados por uno de los príncipes de vuestra hermosa lengua —, que se sustituye por aquello de quien se dice y se toma por ello mismo » ;[1] y entre todos los que hubieran podido darse a vuestra tierra, fué escogido el más hermoso que se hubiera podido pensar. Porque no fué tomado de la historia reciente, ni de la antigüedad, ni de cualquiera de aquellos dones naturales con que Dios la había enriquecido : suelo generoso, cielo claro, belleza insuperable en la altivez de sus montañas, en la serenidad de sus transparentes lagos, en la grandeza de sus cascadas, de sus volcanes, de su mar inmenso; sino que permitió que se llamase con un nombre que es píropio de su Hijo Divino : República de S. Salvador, República del Salvador. Porque no fué solamente, — queremos pensarlo así — la acendrada piedad de Pedro Al varado la que en los albores de la conquista americana tan altamente os bautizó, sino más que nada la Providencia misma de Dios!

[1] F. Luis DE LEÓN, *LOS Nombres de Cristo* 1. I, cap. II.

Justo es, pues, Venerables Hermanos y amados hijos, que os hayáis ahora congregado para rendir honora esa Hostia Santa, en la que vuestra fe os enseña a reconocer a vuestro Dios, al Huésped amado de vuestros tabernáculos, pero sobre todo a la víctima que salva al mundo, a vuestro Divino Salvador ! Justo es que la República del Salvador, y con ella todas sus Hermanas, las naciones centroamericanas, estén en este momento de hinojos ante el altar, en donde, entre oros y entre luces, se muestra al mundo su Salvación, para proclamar ante todos los pueblos que, en este momento decisivo de la historia de la humanidad, no hay más salud que la que nos ha de venir de *este* Señor, que bajo el velo blanco está escondido : « Non est in alio aliquo salus ».[2]

El salvó al mundo, en el punto central de su historia, cuando alzado entre los cielos y la tierra se ofrendó a su Eterno Padre, en aquella Pasión afrentosísima, de la que este Sacramento es perpetuo memorial, como víctima por una humanidad que yacía sin defensa entre las garras del "pecado'; pues de tan grande miseria no había quien la librase, si no érala gracia de Jesucristo, Salvador y Bfcñt» nuestro: «'Ab huius tam miserae quasi quibusdam inferis vitae, non liberat nisi gratia Salvatoris Christi, Dei ac Domini nostri».[3]

EI salva todos los días a la humanidad, ofreciendo sobre el lienzo blanco de los altares su carne y su sangre preciosísima, a fin de dar vida inmortal a los que yacen muertos; porque « para que este hombre, que vive sobre la tierra, pudiese volver a conquistar la inmortalidad, era -necesario que la carne mortal participase del poder de Dios, que da la vida, y este poder es su Hijo Unigénito, que El envió al mundo para que fuese Salvador y Redentor,... y comiendo su carne y bebiendo su sangre tengamos vida en nosotros ».[4]

El nos ha de salvar ahora también, en esta encrucijada de la historia, porque hoy, come siempre, la salvación de las gentes está sólo en la vuelta a la vida sobrenatural, a la vida cristiana, que en la Sagrada Eucaristía tiene su centro y toda su fuerza. |Ay del mundo, si este divino maná dejase un solo día de caer del cielo ! j Ay de los que peregrinamos, si esta fuente,, abierta a golpes en la roca paira que beba el pueblo, cortase un solo momento su fecundante vena! Entonces si que habríamos pensado que se acercaba el jnomento de perecer de hambre y de sed.

El, finalmente, salvará a esa Patria vuestra., que por llevar su nombre Nos parece que está más cercana a Nuestro corazón, manteniéndola fiel

[2] *Act.* 4, 12.

[3] S. AUG. *De civ. Dei* lib. 22, cap. *22, rt.* 4; MIGNE *PL,* t. *41,* col. 780.

[4] Cfr. S. CÏBILLI ALEX. *Comm. in Lucam* cap. 22, vers. 19; MIGNE *PO,* t. 72, col. $08 sq.

a la recia fe heredada de sus gloriosos abuelos, asegurándola contra las asechanzas de las falsas doctrinas, y procurando a su vida cristiana aquel magnífico esplendor, que se ha de reflejar sobre todo en la frecuencia de los sacramentos, en la pureza de las costumbres públicas y privadas, en el respeto a la dignidad y al honor de la familia, en el procurar la educación cristiana de la juventud, en el decoro de los templos, en la alta estima del estado sacerdotal, en la piedad profunda que no se satisface con meras solemnidades exteriores, en la plena libertad reconocida a la Iglesia y a sus instituciones, para el bien y para la salvación de las almas. El salvará a vuestra Patria y la hará grande procurándole todavía hasta mayor prosperidad material, uniendo en uno todos los corazones, los de todas las clases sociales, los de los ricos y los de los pobres, el día en que todos, quieran sentarse como hermanos a la misma mesa para comer el mismo pan bajado del cielo, la misma hostia de salvación que abre las puertas del paraíso, el mismo manjar que nos da fuerza, cuando en torno nuestro se sienten bramar furiosos los enemigos.

Nos, amadísimos fieles salvadoreños, Nos, Venerables Hermanos, a los que está encomendada la grey de las diócesis centroamericanas, y a quienes se han querido añadir en esta solemne ocasión ilustres Prelados de otras regiones de ese continente, elevamos hoy con vosotros fervorosamente Nuestra voz y, desde el fondo de Nuestro corazón de Padre común, atormentado por una tragedia, cuyo peso Nos resulta cada día más amargo y doloroso, suplicamos a este Cordero Inmaculado que abrevie los días de la prueba y corra a salvarnos. « Volveré mis ojos hacía el Señor, pondré mi esperanza en Dios, Salvador mío, y mi Dios me atenderá)).[5]

Vedlo; parece que duerme bajo los velos eucarísticos, recostado en la proa de la barca; pero El vela siempre. « Señor — clamémosle, con ¿aquel de quien somos indigno Sucesor —, Señor, sálvanos, «que perecemos».* j Señor, sé también en esta hora nuestro Salvador desde esa Hostia santa y haz que los hombres, como ciervos sedientos, corran a la fuente de las aguas, paira saciar sus fauces abrasadas por tanto pasto venenoso! j Señor, danos tantos frutos como allí nos tienes reservados y entre-ellos, como primicia preciosa, el don inestimable de la paz : la paz contigo^ oh Redentor del mundo, la paz entre los hombres, aquella paz que todos los días invocamos con la primeras luces de la mañana, cuando ¡entre los misterios del altar deeimos: « *Paw¡ Bomim sii semper mèiseum* », « *Down nobis pacem* » !

[5] MICH. 7, 7.

* MATT. 8, 25.

Que no sea otra hoy vuestra encendida plegaria, al clausurar este magnífico primer Congreso Eucaristico Nacional, al que en espíritu hemos querido hallarnos presente en la persona de Nuestro digno Legado : el largo año de preparación que le ha precedido, con sus Misiones y sus Congresos regionales — en los que con delicadeza filial, que ha hallado profundo eco en Nuestro corazón, habéis querido recordar también el vigésimo quinto aniversario de Nuestra Consagración Episcopal —; la profundidad de vuestra fe tradicional, que como rica herencia os legó un día la España católica, madre de pueblos; y la bondad inagotable del Corazón de este Salvador — salvación de los que en El esperan : « salus in Te sperantium » — Nos dan la seguridad de que vuestras oraciones, subiendo como incienso hasta el trono, en donde este Cordero recibe los homenajes de los ángeles, serán favorablemente acogidas.

A El os encomendamos, hijos amadísimos de la República del Salvador y de todas las demás naciones centroamericanas; en este arca de salvación colocamos, como quien quisiera ponerlas al seguro, vuestras diócesis, con sus celosos Prelados a la cabeza, pidiendo al Corazón de Jesús que les conforte y les ayude; en ella ponemos a vuestro clero, para que, creciendo siempre en número, en ciencia y en piedad, pueda ser cada día más ardiente cooperador de la salvación vuestra; en ella encerramos a vuestro pueblo todo, a fin de que sepa hallar en la gracia divina, que de este Sacramento se desborda, la fuerza necesaria que le ha de ayudar a vivir una vida verdaderamente cristiana en casa y en la calle, en la familia y en la escuela, en la ley y en la prensa, en los necesarios y convenientes solaces como en las horas de tribulación y de prueba.

Que vuestro Divino Salvador Sacramentado sea de veras Salvador para vosotros, hijos amadísimos : que El salve a las autoridades civiles, y en primer lugar al Excmo. Sr. Presidente de la República con su Gobierno, que tan laudablemente han querido cooperar a las solemnidades de este Primer Congreso Eucaristico Nacional; a tí, Venerable Hermano, que con tan santo y tan prudente celo riges los destinos de esa archidiócesis, sede de solemnidades tan inolvidables; a todas las obras y santas intenciones, que llevas en tu corazón de Pastor, entre las que de ninguna manera podríamos olvidar el magnífico Seminario In ter diocesano, — promesa cierta, llena ya de realidades, para la Iglesia salvadoreña y aun centroamericana, que de modo especial queremos bendecir —, y la briosa juventud católica, avanzada de los ordenados escuadrones que, bajo la dirección de la Jerarquía, combaten la buena batalla para pm~ pagar el Reino de Dios.

Que Nuestra Señora de la Paz, coronada, todavía no hace cinco

lustros, por Nuestro Predecesor Benedicto XV, de santa memoria, os coloque a todos bajo el amparo del simbólico ramo que, en su iglesia de San Miguel, alza con su mano derecha, y cuya sombra ansiaríamos ver proyectada sobre el mundo entero. Que la Virgen del Rosario, vuestra Patrona, vuelva a salvaros a vosotros y a todo el mundo, con la mística y poderosa cadena de oraciones, que le ha merecido el nombre de auxilio y salvación del pueblo cristiano !

Desde lo alto de esta roca vaticana, atalaya del mundo, volvemos toda vía a vosotros, amados hijos de la República del Salvador, Nuestros ojos y Nuestra voz para bendeciros. La mano de Dios, que da a cada cosa su nombre y su sitio, os colocó en el centro del arco que une entre sí las dos partes de un mundo que un día recibió el nombre de Nuevo, y dispuso que os llamaseis República del Salvador. Que Dios bendiga a la República del Salvador, y que esta Bendición Nuestra, descendiendo como prenda de salvación y de paz sobre vosotros, que sois como la clave del arco, se propague al arco todo, a todo el continente; rebase las tierras para derramarse en ambos mares, el de acá y el de allá, y superando los continentes abrace el universo todo con un abrazo cordial, prenda de paz y de salvación.

(e lingua hispana versio italica)

Venerabili Fratelli e diletti figli che, attraverso due mari e due continenti, ascoltate la Nostra voce adunati nel primo Congresso Eucaristico Nazionale della Repubblica del Salvador.

La divina Provvidenza, col fine di distinguere gli uni dagli altri gli uomini e i popoli, volle disporre che ognuno ricevesse un nome, « parola breve — se dobbiamo definirlo con i termini esatti usati da uno dei principi della vostra bella lingua — che si sostituisce a colui di cui si parla »;* e tra tutti quelli che avrebbero potuto essere dati alla vostra terra fa scelto il più bello che si potesse immaginare. Esso infatti non fu tratto dalla storia recente, nè dall'antica, e nemmeno da uno qualsiasi di quei doni naturali di cui Dio l'aveva arricchita : suolo generoso, cielo limpido, bellezza insuperabile nell'altezza delle sue montagne, nella serenità dei suoi laghi trasparenti, nella grandiosità delle sue cascate, dei suoi vulcani, del suo immenso mare; sibbene da uno degli appellativi propri del Figlio di Dio : Repubblica del Salvador. Infatti, non fu soltanto —

[1] F. Luis DE LEÓN, *LOK Nombres de Cristo,* 1. I, cap. II.

vogliamo crederlo — la fervente pietà di Pedro Alvarado che, agli albori della conquista americana, vi battezzò con sì nobile nome, ma piuttosto la Provvidenza stessa di Dio !

È giusto, dunque, Venerabili Fratelli e diletti figli, che oggi voi vi siate riuniti per render onore all'Ostia Santa, nella quale la vostra fede v'insegna a riconoscere Iddio, l'Ospite amato dei vostri tabernacoli, ma innanzi tutto la Vittima che salva il mondo, il vostro Divino Salvatore ! È giusto che la Repubblica del Salvador e con essa tutte le sue Sorelle, le nazioni centroamericane, siano in questo momento genuflesse davanti all'altare, dove, tra gli ori e le luci, si manifesta al mondo la loro Salvezza, per proclamare di fronte a tutti i popoli che, in questo momento decisivo della storia dell'umanità, non v'è salute all'infuori di quella che ci deve venire dal Signore nascosto sotto i candidi veli : « Non est in alio aliquo salus ».[2]

Egli salvò il mondo al momento culminante della sua storia, allorché, levato tra cielo e terra, si offrì al suo Eterno Padre, in quella Passione ignominiosa di cui questo Sacramento è perpetuo memoriale, siccome vittima per una umanità languente senza difesa nelle spire del peccato ; e da sì grande miseria nessuno l'avrebbe liberata se non era la grazia di Gesù Cristo, Salvatore e Signor nostro : « Ab huius tam miserae quasi quibusdam inferis vitae non liberat nisi gratia Salvatoris Christi, Dei ac Domini nostri ».[3]

Egli salva ogni giorno l'umanità offrendo sul bianco lino degli altari la sua carne e il suo sangue preziosissimo per elargire vita immortale a coloro che giacciono nella morte; perchè «allo scopo di dare all'uomo, che vive sulla terra, la possibilità di riconquistare l'immortalità, era necessario che la carne mortale partecipasse del potere di Dio, che dà la vita, e questo potere è il Suo Figlio Unigenito da Lui inviato nel mondo perchè fosse Salvatore e Redentore ... e mangiandola sua carne e bevendo il suo sangue avessimo la vita in noi ».[4]

Egli deve salvarci anche ora in questo punto cruciale della storia, perchè oggi, come sempre, la salvezza delle genti sta unicamente nel ritorno alla vita soprannaturale, alla vita cristiana che ha nella Santa Eucaristia il suo centro e tutta la sua forza. Guai al mondo se questa divina manna si arrestasse un sol giorno dal cadere dal cielo! Guai a noi che pellegriniamo se questa fonte aperta a colpi nella roccia, perchè il

[2] *Act.,* 4, 12.

[3] S. AUG. *De civit. Dei,* lib. 22, cap. 22, n. 4, MIGNE, *PL, t.* 41, col. 786.

[4] Cfr. S. CYRILLI ALEX. *Comm. in Lucam,* cap. 22, vers. 19, MIGNE, *PG,* t. 72 col. 908 sq.

popolo si disseti, interrompesse per un solo momento la stfa vena fecondatrice ! Allora sì che verrebbe da pensare non essere lontano il momento in cui si debba venir meno per fame e per sete.

Egli, infine^ salverà la vostra patria, la quale per il fatto che porta il Suo nome, ci sembra più vicina al Nostro cuore,, conservandola Egli fedele alla salda fede ereditata dai suoi gloriosi antenati, rafforzandola contro le insidie delle false dottrine e procurando alla sua vita cristiana quel magnifico splendore che deve riflettersi anzitutto nella frequenza ai Sacramenti,, nella purezza dei costumi pubblici e privati, nel rispetto alla dignità e all'onore della famiglia, nella cura dell'educazione cristiana della gioventù, nel decoro dei templi, nell'alta stima dello stato sacerdotale, nella pietà profonda che non si soddisfa con mere solennità esterne,, nella piena libertà riconosciuta alla Chiesa e alle sue istituzioni per il bene e per la salute delle anime. Egli salverà, la vostra patria e. la. farà grande, procurandole anche una maggiore prosperità materiale, fondendo in uno tutti i cuori, quelli di tutte le classi sociali, dei ricchi e dei poveri, il giorno in cui tutti vorranno assidersi come fratelli alla stessa mensa per nutrirsi dello stesso pane disceso dal cielo, della medesima ostia di salvezza che apre le porte del paradiso, del medesimo cibo che ci dà forza quando intorno a noi si sentono ruggire furiosi i nemici.

Noi, dilettissimi fedeli salvadoriani, Noi, Venerabili Fratelli, preposti al gregge delle Diocesi centroamericano e ai quali in questa solenne occasione hanno voluto unirsi illustri Prelati di codesto continente, leviamo oggi con voi fervidamente la Nostra voce e dal fondo del Nostro cuore di Padre comune, oppresso da una tragedia il cui peso Ci è ogni giorno più amaro e doloroso, supplichiamo l'Onnipotente che voglia abbreviare i giorni della prova e corra a salvarci. « Ri volgerò, i miei occhi al Signore, porrò la mia speranza in Dio salvator mio, e il mio Dio mi ascolterà».[5]

Guardatelo : sembra dormire sotto i veli eucaristici, reclinato sulla prua della barca : ma Egli veglia sempre. « Signore — chiamiamolo con colui di cui siamo indegno Successore —, Signore, salvaci, perchè periamo ».[6] Signore, sii anche in quest'ora il nostro Salvatore da quell'Ostia santa e fa che gli uomini, come cervi assetati, corrano alla fonte delle acque per saziare la fauci bruciate da tanto pasto velenoso ! Signore, dacci tanti frutti quanti ne tieni preparati e tra questi, come preziosa primizia il dono inestimabile della pace : la pace con Te, Redentore del mondo, **1***

[5] MICH. % *1.*

* MATTH. 8, 25.

pace tra gli uomini, quella pace che tutti i giorni invochiamo alle prime luci del mattino quando, nei misteri dell'Altare, diciamo : « *Pax Domini sit semper vobiscum* ». « *Dona nobis pacem* »!

Non diversa sia la vostra infiammata preghiera nel chiudere codesto magnifico primo Congresso Eucaristico Nazionale, a cui abbiamo voluto esser presenti in ispirito nella persona del Nostro degno Legato. Il lungo anno di preparazione che l'ha preceduto con le sue missioni e i suoi Congressi regionali — e in cui con delicatezza filiale, che ha avuto profonda eco nel Nostro cuore, avete voluto ricordare anche il venticinquesimo anniversario della Nostra Consacrazione Episcopale —; la profondità della vostra fede tradizionale che, quale ricca eredità vi lasciò un giorno la Spagna cattolica, madre di popoli; e la bontà inesauribile del Cuore di questo Salvatore — salvezza di coloro che sperano in lui : « Salus in te sperantium» — Ci danno la sicurezza che le vostre orazioni, salendo come incenso sino al trono in cui l'Agnello riceve gli omaggi degli Angeli, saranno favorevolmente accolte.

A Lui vi raccomandiamo, figli carissimi della Repubblica del Salvador e di tutte le altre nazioni centroamericane ; in questa arca di salute poniamo, come chi voglia metterle al sicuro, le vostre diocesi, con a capo i loro zelanti Presuli, chiedendo al Cuore di Gesù che li conforti e li aiuti; in essa poniamo il vostro clero, perchè, crescendo sempre di numero, nella scienza e nella pietà, possa essere ogni giorno più ardente cooperatore della vostra salvezza ; in essa racchiudiamo tutto il vostro popolo, perchè sappia trovare nella grazia divina, che sgorga da questo Sacramento, la forza necessaria che lo deve aiutare a condurre una vita veramente cristiana in casa e fuori, nella famiglia e nella scuola, nella legge e nella stampa, negli svaghi necessari e convenienti, come pure nelle ore della tribolazione e della prova.

Che il vostro Divino Salvatore Sacramentato sia davvero Salvatore per voi, figli amatissimi : che Egli salvi le Autorità civili e in primo luogo PEcc.mo Signor Presidente della Repubblica col suo Governo, che tanto lodevolmente hanno voluto cooperare alle solennità di codesto primo Congresso Eucaristico Nazionale; a te, Venerabile Fratello, che con uno zelo così santo e prudente dirigi i destini di codesta Archidiocesi, sede di solennità tanto indimenticabili ; a tutte le opere e alle sante intenzioni che porti nel tuo cuore di Pastore, fra le quale in nessun modo potremmo dimenticare il magnifico Seminario interdiocesano — promessa certa, piena già di realtà, per la Chiesa nel Salvador e anche nell'America centrale, la quale in modo speciale desideriamo benedire —, e la fiorente gioventù cattolica, avanguardia delle schiere ordinate, le quali, sotto la

direzione della Gerarchia, combattono la buona battaglia per diffondere il Regno di Dio.

Che Nostra Signora della Pace, coronata non sono ancora cinque lustri, dal nostro Predecessore Benedetto XV, di santa memoria, vi ponga tutti sotto la difesa del simbolico ramo da lei sollevato con la destra nella sua chiesa di San Michele, e la cui ombra saremmo ansiosi di veder proiettata su tutto il mondo. Che la Vergine del Rosario, vostra Patrona, torni a salvale voi e tutto l'universo con la mistica e potente catena di orazioni, che le ha meritato il nome di ausilio e salute del popolo cristiano !

Dall'alto di questa rocca vaticana, vedetta del mondo, volgiamo a voi, diletti figli della Repubblica del Salvador, i Nostri sguardi e la Nostra voce per benedirvi. La mano di Dio, che dà ad ogni cosa il suo nome e il suo posto, vi collocò nel centro dell'arco che unisce tra loro le due parti di un mondo un giorno designato col nome di Nuovo, e dispose che vi chiamaste Repubblica del Salvador. Dio benedica la Repubblica del Salvador; e questa benedizione Nostra, discendendo quale pegno di salvezza e di pace su di voi, che siete come la chiave dell'arco, si propaghi all'intiero arco, a tutto il continente; varchi la terre per estendersi in entrambi i mari, al di qua e al di là, e superando i continenti, abbracci l'intiero universo con un amplesso cordiale, pegno di pace e di salvezza.

CONSTITUTIO APOSTOLICA

DE BENI
(DE REYES)

VICARIATUS APOSTOLICUS DB BENI IN REPUBLICA BOLIVIANA DISMEMBRATO» ET NOVUS ERIGITUR VICARIATUS APOSTOLICUS DE REYES.

PIUS EPISCOPUS

SERVUS SERVORUM DEI

AD PERPETUAM REI MEMORIAM

Quo christianum nomen inter infideles populos largius faciliusque prolatetur, Romano Pontifici, cui omnium commissa est Ecclesiarum, sollicitudo, sollers cura est latissimum plerumque Missionum territorium in partes dividere, et novas exinde constituere Missiones aliis Evangelii praeconibus concredendas. Cum itaque Nobis compertum sit

Vicariatum Apostolicum de Beni in Boliviana Republica tam iato extendi territorio, ut ab uno vel vigilantissimo Praesule eiusque vel sollertissiinis. missionariis vix regi et curari possit, de venerabilium Fratrum Nostrorum **SL** R. E, Cardinalium Sacrae Congregationi de Propaganda Fide praepositorum consilio, ab illo Vicariatu territorii partem seiungere et novum exinde. Vicariatum erigere decrevimus., Supplet© igitur, quatenus opus sit, quorum intersit vel eorum qui sua interesse praesumant consensu,, omnibus mature perpensis ac certa scientia, **de** apostolicae Nostrae potestatis plenitudine a Vicariatu Apostolico **de** Beni illam separamus partem, quae ad occidentem et meridiem vertit, ibique novum erigimus et constituimus Vicariatum Apostolicum, quem *de Reyes,* nuncupari statuimus. Eius autem limites, a venerabili Fratre Aegidio Lari, Archiepiscopo titulari Tyrensi et in Republica Boliviana Nuntio Apostolico, designatos, ita statuimus : ad orientem, a confluentia fluminis Nigri cum flumine *Beni* usque ad lacum Rogagua; dein littus orientale huius lacus atque linea ad orientem et meridiem versus,, quae includit oppida *Gasa de, Lienzo, Las. Petas» Ban, Miguel, Palalo,** usque ad *Y douma* flumen, ultra quod linea, includens oppida: *Espíritu, Santiago, Rancho, El Refugio, Santo Domwg®, San Pedro, Belm** paroeciam *San Bor ja, Puerto Canoa, Puerto Marquez, Puesto Patino>>* in flumine *Isïboro ;* ad meridiem, limites dioeceseos Cochabamhensis; ad meridiem et occidentem, limites dioeceseos Pacensis et fines Reipublicae Bolivianae, usque ad *Madidi* fluminis fontes; ad septentrionem vero limites Vicariatus Apostolici de Pando, nuper a Nobis erecti. Novum autem Vicariatum Apostolicum de Reyes, his finibus circumscriptum, Missionariorum Congregationis Ssmi Redemptoris, ad Nostrum tamen et Apostolicae Sedis beneplacitum, curis committimus. Eidem insuper Vicariatui eiusque pro tempore Vicariis Apostolicis omnia tribuimus iura, privilegia, honores et potestates, quibus ceteri Vicariatus eorumque Antistites iure communi fruuntur, eosque pariter iisdem adstringimus oneribus et obligationibus, quibus ceteri adstringuntur. Quae omnia, uti supra disposita et constituta, rata ac valida esse volumus et iubemus, contrariis quibuslibet non obstantibus. Harum vero Litterarum transumptis aut excerptis, etiam impressis, manu tamen alicuius notarii publici subscriptis et sigillo viri in ecclesiastica dignitate vel officio constituti munitis, eamdem prorsus volumus haberi fidem, quae hisce Litteris haberetur, si ipsaemet exhibitae vel ostensae forent. Nemini autem hanc paginam dismembrationis, erectionis, constitutionis, commissionis, statuti et voluntatis Nostrae infringere vel ei contraire liceat. Si quis vero id ausu temerario attentare praesumpserit,

indignationem omnipotentis Dei et beatorum Apostolorum Petri et Pauli se noverit incursurum.

Datum Romae apud Sanctum Petrum, anno Domini millesimo nongentesimo quadragesimo secundo, die prima mensis Septembris, Pontificatus Nostro anno quarto.

I. Card. GRANITO DI BELMONTE
8. Collegii Decanus

P. Card. FUMASQNI BIONDI
B. C. de Propaganda Fide Praef.

Ioseph Wilpert, *Decanus Collegii Proton. Apost.*
Lodovieus Kaas, *Proton. Apost.*

Loco © Plumbi

Reg. in Cano. Ap., **vol. LXVI, n. 54. — AI.** *Trussardi.*

LITTERAE APOSTOLICAE

I

SANCTUARIUM NOSTRAE DOMINAE DE <(MONTEALLEGRO »,, IN DIOECESI CLAVARENSI, BASILICAE MINORIS TITULO HONORIBUSQUE AUGETUR,

PIUS PP. XII

Ad perpetuam rei memoriam. — Clavarensis dioecesis christifideles ob singularem amorem cultumque quibus in Nostrae Dominae a « Monteallegro » Sanctuario Deiparam prosequuntur merito Nobis dilaudantur a Venerabili Fratre Clavarensium Episcopo, qui, eorundem vota Nobis amplissime commendans, Nos nuper rogavit ut pro benignitate Nostra Sanctuarium praefatum titulo privilegiisque Basilicae Minoris decorare dignemur. Anno enim millesimo quingentésimo quinquagesimo octavo templum idem exaedificari coeptum, ut ibidem thaumaturga Beatae Mariae Virginis Imago, cuidam pio colono mirabiliter, uti fertur, transmissa, servaretur, talibus Rapallensium plebumque finitimae regionis industria et generositate productum est, ut iam anno insequenti sacrae functiones in eodem peragi potuerint. At illud est prorsus mirabile, progressu temporis sacerdotes populumque ab re incohata usque ad hodiernos dies ut inceptum compleri posset sumptus sine intermissione suppeditasse, ita ut Sanctuarium de « Monteallegro » et molis amplitudine et lineamentorum specie et operis artificio communem omnium, qui peregrinorum more huc pie devoteque confluunt, exspectationem vincat. Haud paucis praesertim picturis ex liguriae artifi-

cibus claro nomine renidet, donariis et votivis tábellis ditatur, elegantibus ex marmore altaribus exornatur, sacra supellectili et pretiosa quidem abundat; quae omnia christianae plebis obsequium devotionemqué erga gratiarum omnium erga Deum sequestram Virginem Mariam luculenter testantur. Haec animo repetentes precibus, quas memoratus Praesul Olavarensis, nomine sui quoque cleri populique, Nobis adhibuit annuendum ultro libenterque censemus. Conlatis itaque consiliis cum venerabili Fratre Nostro Sanctae Romanae Ecclesiae Cardinali Episcopo Praenestino, Sacrae Rituum Congregationis Praefecto, ut Sanctuarium Mariale praefatum de « Monteallegro », intra dioecesis Olavarensis fines, tantarum ad Sanctissimam Deiparam peregrinationum ex Liguria centrum, novo per Nos splendore decoretur, apostolica Nostra auctoritate, praesentium Litterarum vi perpetuumque in modum titulo ac dignitate *Basilicae Minoris* cohonestamus, privilegiis adiectis, quae huic titulo de iure competunt. Contrariis non obstantibus quibuscumque. Decernentes praesentes Litteras firmas, validas atque efficaces iugiter exstare ac permanere, suosque plenos atque integros effectus sortiri et obtinere, illisque ad quos pertinent sive pertinere poterunt, nunc et in posterum plenissime suffragari; sicque rite iudicandum esse ac definiendum, irritumque ex nunc et inane fieri si quidquam secus, super his, a quovis, auctoritate qualibet, scienter sive ignoranter attentari contigerit.

Datum Romae, apud Sanctum Petrum, sub anulo Piscatoris, die v mensis Augusti, anno MCMXXXXII, Pontificatus Nostri quarto.

A. Card. MAGLIONE, *a Secretis Status.*

II

BASILICAE MINORIS HONORIBUS PRIVILEGIISQUE DECORATUR SANCTUARIUM S. MARIAE, VULGO « DEL SASSO » APUD OPPIDUM « BIBBIENA », INTRA FINES ARRETINAE DIOECESIS.

PIUS PP. XII

Ad perpetuam rei memoriam. — Beatissimae Virgini Dei Genitrici hominumque adsiduae sospitatrici Mariae templa quamplurima ubique terrarum dicata eiusdem Deiparae potentiam et misericordiam nec non christianorum pietatem et pro acceptis ab Ipsa beneficiis gratiam clare testantur. Inter quae illud etiam templum est adnumerandum quod saeculo decimo quarto apud oppidum vulgo « Bibbiena » Arretinae dioeceseos intra fines excitatum est ad memoriam posteris tradendam illius

loci in quo Beatissima Virgo, uti asseritur, apparuit et prodigia quam plurima in favorem christifidelium illuc ad Eam adprecandam confluentium munifice operata est. Sanctuarium, quod a S. Maria vulgo « del Sasso » nomen accepit, non solum ab Episcopis Arretinis aliisque Superioribus Ecclesiasticis sed etiam a Decessoribus Nostris probatum et commendatum fuit. Nec minori favore idem templum prosecuti sunt proceres saeculi XVI, quos inter peculiari est mentione dignus Laurentius ille Magnificus, qui benefactor exstitit insignis sacrae eiusdem aedis quae etiam nunc eius arma servat. Templum ipsum haud vastum, sed arte elegans et structura decorum, multis et conspicuis picturis et sculpturis exornatum apparet multaque atque pretiosa supellectili necnon christifidelium donariis ditatum, qui, multi ac pii, praesertim mariali mense, non solum ex vicinioribus Casentini et Etruriae, sed e longinquis quoque locis, sacram Imaginem veneraturi et Dei Matris opem imploraturi, illuc conveniunt. Paucis ab annis Religiosae Sorores ex ordine Sancti Dominici in continentibus aedibus vitam agunt communem diu noctuque debitas Deo sacras laudes sollemni ritu in Ecclesia persolventes, dum Fratres Praedicatores Romanae Provinciae alumni sacras ibidem functiones rite peragunt. Quo autem fidelium pietas et veneratio erga Mariam Virginem, gratiarum omnium apud Deum sequestraci, maiora et feliciora in dies incrementa suscipiant, rogavit Nos dilectus filius hodiernus Rector Ecclesiae seu Sanctuarii S. Mariae, vulgo «t del Sasso », ut Ecclesiam eandem ad dignitatem et honorem Basilicae Minoris evehere dignemur. Nos vero, etiam ut Nostrum inde a pueritia magnum et filialem amorem publice testemur erga ipsam Sanctissimam Dei Matrem, in qua tot inter maximas calamitates, quibus nunc undique premimur, omnem spem Nostram ponimus, huiusmodi precibus tum Venerabilis Fratris Episcopi Arretini, tum Dilecti Filii Magistri Generalis Ordinis Praedicatorum commendatione suffultis, ultro libenterque annuere statuimus. Quare conlatis consiliis cum Venerabili Fratre Nostro Carolo S. R. E. Cardinali Salotti, Episcopo Praenestino. Sacrae Rituum Congregationis Praefecto, apostolica Nostra auctoritate, praesentium Litterarum tenore perpetuumque in modum, ecclesiam seu sanctuarium S. Mariae « del Sasso » apud oppidum vulgo « Bibbiena » intra fines dioecesis Arretinae, ad titulum ac dignitatem *Basilicae Minoris* evehimus illique iura ac privilegia liturgica tribuimus quae huic titulo rite competunt. Contrariis non obstantibus quibuslibet. Haec benigne concedimus, decernentes praesentes Litteras firmas, validas atque efficaces semper exstare ac permanere, suosque plenos atque integros effectus sortiri et obtinere, illisque ad quos per-

iinent, sive pertinere poterunt, pienissime suffragari; sicque rite iudicandum esse ac definiendum, irritumque ex nunc et inane fieri si quidquam secus, super his, a quovis, auctoritate qualibet, scienter sive ignoranter attentari contigerit.

Datum Romae, apud Sanctum Petrum, sub anulo Piscatoris, die xv mensis Augusti, anno MCMXXXXII, Pontificatus Nostri quarto.

A. Card. MAGLIONE, *a Secretis Status.*

iii

SANCTUARIUM BEATAE MARIAE VIRGINIS AUXILIATRICIS CHRISTIANORUM IN « ZO-SÉ », INTRA FINES VICARIATUS APOSTOLICI DB SHANG-HAI, BASILICIS MINORIBUS ACCENSETUR.

PIUS PP. XII

Ad perpetuam rei memoriam — Compertum habemus Beatae Mariae Virginis, quam titulo «Auxilium Christianorum» christifideles Sinenses venerantur, Sanctuarium in «Zo-së» hodierni Vicariatus Apostolici de Shang-hax intra fines, quod anno MCMXXXV sollemniter inauguratum est, praenobili formis, uti aiunt, romanieis structura ac multiplicibus artis operibus ornatum, sacris Sinarum memorias quam maxime praestare. Loco enim parvi Sanctuarii marialis exurgit, quod ad honorem Beatissimae Virginis Auxilii christianorum, cuius maternae pietati Vicarius Apostolicus de Kiang-nan tunc temporis exsistens gregis sui tutelam difficillimis ipsis temporibus fidenter commiserat, anno millesimo octingentesimo sexagesimo septimo primum erectum est, quamvis postea, nempe anno MDCCCLXXHI, eonlaticia stipe fidelium Missionis, quam Beatissima Virgo tempore persecutionis palam tuita erat, grati animi causa dignius exaedificatum est. Cum vero ex hoc ipso tempore peregre confluentes âdeles singulari devotione ac fiducia, ingenti saepe numero, ad Sanctuarium Deiparae de Zo-sé accurrerint, auxilium Virginis indebitum imploraturi; cumque ©b acceptas gratias animorum ardor magis magisque in dies ac proinde peregrinorum concursus iugiter aucti sint, ulterioris hodierni novi ampliorisque templi necessitas orta est. Meminisse quidem iuvat eodem in Sanctuario de Zo-sé Apostolicum in Sinis Delegatum una cum Episcopis ceterisque e primo Concilio Sinensi anno millesimo nongentesimo vicesimo quarto in « Sfcang-hai» habito Sinarum nationem Beatae Virgini Mariae iam publice «consecrasse, atque etiam àodiernum Delegatum Apostoiieaim tana *mmi* Ecclesiasticis Adsi-

stentibus ac Moderatoribus Actionis Catholicae in Sinis provehendae anno millesimo nongentesimo tricesimo quinto consecrationem eandem pie rénovasse. Novi autem Praesules Sinenses, **qui** hac alma in Urbe Romana charactere episcopali aucti sunt **anno** millesimo nongentesimo tricesimo tertio, in patriam reversi Sanctuarium idem de Zo-sé illico petierunt, ut Vicariatus **sibi** créditos sub potenti Virginis Auxiliatricis patronatu securius ponerent. Haec animo repetentes cum nunc Apostololicus de Shang-hai Vicarius, sua et communia vota supplicesque preces cleri populique non modo sui Vicariatus sed aliarum quoque Sinensium Missionum depromens, Nos -enixe roget ut idem Sanctuarium tot memoïiis conspicuum ad Basilicae Minoris dignitatem evehere velimus; cumque preces has cumulet atque ornet Sanctae Romanae Ecclesiae Cardinalis Sacrae de Propaganda -Fide Congregationis Praefecti amplissimum suffragium, Nos huiusmodi optata excipienda ultro libenterque censemus. Audito igitur Venerabili Fratre Nostro Sanctae Romanae Ecclesiae Cardinali Episcopo Praenestino, Sacrae Rituum Congregationis Praefecto, certa scientia ac matura deliberatione Nostris, deque Apostolicae Nostrae potestatis plenitudine, praesentium Litterarum tenore perpe**tuuttTque** in modum, Sanctuarium Beatae Mariae Virginis Auxiliatricis Christianorum **in** Zo-sé intra fines Apostolici de Shang-hai Vicariatus erectum ad titulum ac 'dignitatem *Basilicae Minoris* evehimus, privilegiis honorificentiisque adiectis quae 'huius tituli propria sunt. Contrariis non obstantibus quibuslibet. Faxit igitur Deus ut quemadmodum usque adhuc christifideles Sinenses egregium suae fidelitatis erga Deiparam exemplum praebuerunt, ita hoc ipsi Nostrae voluntatis pignore corninoti nova rei christianae incrementa magis magisque in dies, pastorum suorum vestigiis insistendo, in Sinis, studiose procurent. Haec benigne «dicimus decernentes praesentes Litteras firmas, validas atque efficaces continuo exstare ac permanere ; suosque plenos atque integros effectus sortiri atque obtinere; illisque ad quos spectant sive spectare poterunt, nunc et **in** posterum plenissime suffragari; sicque rite iudicandum esse ac definiendum, irritumque ex nunc et inane fieri si quidquam secus super his a quovis, auctoritate qualibet, scienter sive ignoranter attentari contigerit.

Datum Bomae, apud Sanctum Petrum, sub anuí© Piscatoris, «die xii mensis Septembris, an. MCMXXXXII, Pontificatus Nostri quarto..

A. Gard. *MAmMsm,, m M&cmtm Màœtm.*

EPISTULA

AD REVMUM D. FIDELEM DE STOTZINGEN, ORDINIS SANCTI BENEDICTI ABBATEM PRIMATEM: OB SACRA SOLLEMNIA DECIMO EXEUNTE SAECULO AB OBITU S. ODONIS, ABBATIS CLUNIACENSIS, CELEBRANDA.

PIUS PP. XII

Dilecte Filii, salutem et Apostolicam Benedictionem. — Decimo exeunte saeculo, ex quo Sanctus Odo, Abbas Cluniacensis, meritis probeque actis onustus, ad supernas sedes feliciter evolavit, peropportunum tibi tuisque visum est tanti viri memoriam atque laudes publice sollemniterque revocare. Neque enim pretiosa istius hereditas ad Ordinem Sancti Benedicti solummodo pertinuit, verum etiam Ecclesiae ipsi compluribusque populis haud parum contulit utilitatis. Constat profecto insignem virum, equestri loco ortum, doctissimi patris sui vestigiis inhaerens, severis virtutibus atque litteris scientiisque liberaliter institutum, omne quod est bonum, magnum maximeque proficuum ab ineunte aetate persequi didicisse. Relicta autem aula Gulielmi Aquitaniae Ducis, cui puer aliquot annos inservivit, praenobili Dei servitio iuventutis florem mancipa vit. Tum artibus liberalibus Lutetiae Parisiorum exquisita ratione instructus, post brevem aetatem inter canonicos Turonenses actam, Regulam Sancti Benedicti studio ardenti summaque alacritate est prosequutus. Itaque sacerdotio initiatus, discipulus idemque successor Bernonis Abbatis antea in coenobio Balmensi ac postea in Cluniacensi, mirificam magistri sui in monastica disciplina reformationem ita fovit atque provexit, ut eadem in Galliam, in Italiam inque ipsam Urbem, ac temporis progressu in Helvetiam, in Germaniam, in Hungariam, in aliasque Europae ¡regiones cum grandi vitae civilis incremento vim suam atque efficacitatem porrexerit. Namque inter feroces ferrei illius saeculi mores j inter acerrima odia et contentiones, quibus amplissimorum feudorum principes inter se dimicabant, inter crebros factionum tumultus, qui civitates dilaniabant, inter Saracenorum aliorumque barbarorum incursiones, qui cunctae ipsi Italiae populaturi imminebant, reformatio Cluniacensis, solidis fundamentis innixa, monachorum fideliumque animos revocabat ad fontes Sancti Benedicti spiritus et praescripti, ad verae humanitatis cultum, tunc ubique fere gentium neglectum, qui sincerae urbanitatis est effector atque fautor. Eruditissimus ipse Odo Abbas, qui divinarum rerum commentationi humanarum litterarum studium atque exercitationem adiiciebat, ut exemplo suo ac doctrina aliorum ingenia ad sopitum sapientiae antiquioris amorem excitaret, plura conscripsit

opera, inter quae didascalicum eminet poema, in septem libros digestum, quod « Occupatio » inscribitur, cuiusque versus, virgilianam suavitatem ac fragrantiam redolentes, lectorum corda ad salutem aeternam in se ipsis intenta animi occupatione operandam vehementer adliciunt. Verumtamen Sancti Cluniacensis Abbatis virtus atque industria in actione vitae publicae maxime enituit.* Pluries enim Eomani ipsi Pontifices, Decessores Nostri, Romam eum arcessivere, ut prudentia, sanctitate atque auctoritate, quibus luce palamque florebat, principes Italiae inter se acriter pugnantes reconciliar et, eundemque praesidio suo ac privilegiis amplissimis, praesertim ad alia coenobia reformanda, dita vere. Piissimus autem Abbas, ubique opere et sermone potens, caelestibus quoque recreatus visionibus prodigiisque refulgens, ubique virtutum exemplar, errorum et vitiorum exstirpator, religionis defensor, pontificiae auctoritatis vindex, principum qua consiliarius, qua adiutor, populorum concordiae et publicae prosperitatis auctor, inter regum gratulationes procerumque obsequia et populorum exsultantium ovationes, se semper abiecit, eodem vultu atque animo, ut secundas res, ita adversas excipiens. Tanto virtutum rerumque gestarum splendore attoniti, veteris Sancti reformatoris heredes et successores, ex Ordine Benedictino alumni ad sollemnia decies saecularia peragenda singulari studio atque adparatu se expediunt.

Nos igitur, qui sanctorum virorum exempla et opera ad exacuendas aliorum virtutes tanti facimus, sacri huius eventus celebrationem Nostra quidem auctoritate et commendatione prosequimur. Monachos itaque Benedictinos paterne exhortamur, ut pietate ac doctrina ad exemplum Sancti Odonis certatim refulgeant, eiusque ardenti caritatis igne succensi, christianos fideles vita et verbo ad recte sentiendum et agendum condoceant. Atque utinam universi populi reformationis Cluniacensis fructus in civilibus quoque publicisque rebus reminisci velint ! Tunc equidem variae diversaeque orbis terrarum gentes, genuina humanitate ac divino Christi amore flagrantes, flammis infandi huius belli in dies atrocius luctuosiusque aestu antis tandem extinctis, veteribus recentibusque simultatibus generose positis, fraternitatem coniunctionemque humanam redintegrabunt. Hisce sane fervidis votis ominibusque paternis, in exoptatae communis pacis et concordiae auspicium, inque praecipuae Nostrae dilectionis pignus, Apostolicam Benedictionem tibi, Dilecte Fili, cunctoque Sancti Benedicti Ordini, iisque omnibus, qui sollemnibus decies saecularibus intererunt, amantissime in Domino impertimus.

Datum Romae apud Sanctum Petrum, die xvin mensis Novembris, anno MDCCCCXXXXII, Pontificatus Nostri quarto.

PIUS PP. XII

ALLOCUTIONES

I

A BEATISSIMO PATRE DIE XII MENSIS NOVEMBRIS A. MCMXXXXII HABITA AD PRAECLAROS VIROS, QUI, CELSARUM MATHEMATICARUM DISCIPLINARUM CULTORES, CONVENTUM EX OMNI GENTE ROMAE EGERUNT.

Al vostro desiderio di venire a Noi, illustri Professori ed Accademici, manifestatoci dall'insigne ed Eccmo Presidente del Convegno internazionale da voi tenuto in questa Roma dai destini divini, gode di rispondere cordialmente il compiacimento Nostro nell'accogliere un così eletto numero di esimi cultori e maestri delle alte scienze matematiche. Noi ammiriamo in voi la multiforme luce di quella scienza, che, ponendo il piede sopra la realtà, fonte di ogni vero per la cognizione umana, si sublima nel calcolo, nella linea, nella figura, in tutto ciò a cui si estende l'impero della quantità; e scende dall'immensamente grande all'immensamente piccolo a ricercare e librare quel numero, quel peso e quella misura, con cui l'intelletto divino fissò l'ordine dell'universo e delle sue parti supreme e infime.

La scienza, a cui avete dedicato il vostro ingegnose una prova manifesta della verità e della realtà dei comuni valori, che sono pregio della cultura del genere umano, al di là degli stretti confini delle particolari stirpi e nazioni. Prima che venisse nell'Eliade e sulle sponde del Tevere, la matematica aveva già messo forti radici nella regione percorsa dall'Eufrate e dal Tigri e nella terra bagnata dal Nilo, e aveva conseguito, pur nella primitiva semplicità dei metodi, sorprendenti risultati. Se però in tal guisa essa potè risplendere come una preziosa eredità spirituale, di cui la cultura occidentale andava debitrice all'Oriente, ciò non scema nè oscura in alcun modo le innegabili e luminose benemerenze dei pensatori europei, i quali alle matematiche assicurarono nel regno delle scienze quell'alto posto, che ora con ragione loro compete. Ma il riconoscimento dei comuni valori del sapere ha oggidì un importante intento, che mira al futuro. Quanto più gl'interessi materiali delle nazioni vengono al cozzo : quanto più la lotta aperta si tramuta in uno sforzo per la vita e per la morte; tanto più si fa di capitale vantaggio il mantenere in ogni popolo non scossa, ma viva ed efficace, in mezzo ai flutti dell'odio e delle discordie, la coscienza di quei valori, affine di ristabilire un giorno i contatti spirituali per una nuova intesa e collaborazione intellettuale e scientifica.

Scienza di pace e non di conflitti è la matematica, e una dolce visione

è per Noi il contemplare i grandi astronomi e matematici nella notturna quiete dei loro osservatori e delle loro specole spiare tranquilli le lontanissime e pacifiche costellazioni e regioni del firmamento e misurare e calcolare le sterminate profondità dei cieli; sublime simbolo e immagine di quella pace, che le nazioni si augurano torni a regnare nel mondo. A tale visione la Nostra speranza e il Nostro conforto di pace più in alto si elevano; sicché anche nel progresso, negli studi e nei propositi delle alte vostre scienze esatte, risplendenti come sono state nel vostro Convegno, riponiamo il pacifico augurio che il numero dei popoli concordi si accresca, che i giusti bisogni delle nazioni siano riconosciuti e appagati in una conveniente misura. Se fondamento della giustizia è la verità, nelle vostre scienze esatte sembra rifulga più che in altre quella verità la quale fa veraci le scienze, quella verità, onde le veraci scienze non inimicano, ma affratellano gli uomini e le nazioni nella pace.

Illustri Professori ed Accademici! L'atmosfera, che spira in questo Palazzo Apostolico, è per ogni vero scienziato aura non di terra straniera, ma di patria comune.

La stima della Chiesa per le scienze terrene ha raramente trovato una espressióne più universale, più delicata, più nobile, più parlante, in una parola, più convincente che nella scena mirabile la quale va sotto il nome di « Scuola d'Atene », dove in mezzo ai rappresentanti delle altre discipline l'impareggiabile pennello dell'Urbinate effigiò e fissò sempre in un posto d'onore anche uno dei più classici pionieri della matematica : chino verso terra, voi lo ammirate nell'atto di tracciare col compasso alcune figure geometriche, mentre quattro giovani discepoli lo seguono attenti e stupiti.

La scienza sacra, che al servigio della fede si profonda nei misteri della divinità e del consiglio divino di salvezza, e la scienza profana, che instancabile lotta per una più vasta conoscenza delle cose create, non sono nemiche, ma sorelle. La più alta nobiltà dell'una, determinata dal fine a lei proprio, che s'innalza sopra la natura, non abbassa la grandezza, la importanza, la necessità, le benemerenze dell'altra, che studia e conquista nell'universo l'opera del Creatore. *

Perciò Noi vi siamo vivamente grati della vostra presenza, e invochiamo sopra i frutti del vostro Convegno, sopra i vostri propositi, i vostri studi, le vostre Accademie e Università, le vostre famiglie, quei favori, che esaltano voi e la scienza innanzi a Dio e agli uomini, e valgano ad aiutarvi e sostenervi nel preparare concordi, per quanto è da voi, quella beneaugurata via, nella quale possano un dì con passo felice incontrarsi e baciarsi in fronte la giustizia e la pace.

II

Summus Pontife®, die 17 mensis decembris a. 191ß, humanissimis verbis, quibus Excmus Vir Dominicus de las Barcenas y Lopez-Mollinedo qua Hispaniae Orator extra ordinem liberis cum mandatis Litteras publicas porrexit, haec respondit:

Si es siempre para Nos, Excmo. Sr. Embajador, motivo de satisfacción no pequeña el recibir a los enviados de aquellas Naciones, que desean mantener amistosas relaciones con esta Santa Sede, tal satisfacción naturalmente sube de punto cuando se trata de los dignísimos representantes de aquellos pueblos, que entre sus títulos de nobleza, ostentan, cómo primero, el de nación católica.

Católica es España, y tan profundo arraigo Consiguió este árbol en su suelo fuerte y en los fuertes pechos de sus hijos, que ni siquiera el formidable turbión, cuyas consecuencias todavía lamentamos, fué capaz de desarraigarlo. Antes bien, como reverdece el prado después de la tormenta, hoy lo vemos de nuevo retoñar, a pesar del momento tan poco propicio para una convalecencia, y resurgir potente, consciente de su pasado, lleno de su propio espíritu, con plena confianza en el porvenir.

Nos, con Nuestros ojos de Padre, con Nuestras oraciones y, cuando fué oportuno, con Nuestra palabra y Nuestro aliento, hemos seguido a diario tan dichoso resurgimiento, del que tanto Nos cabe esperar para bien de España. Nos hemos admirado sus continuas manifestaciones de piedad y de fe pública y privada, entre las que no podemos olvidar el carácter nacional que quisisteis filialmente dar a la conmemoración del vigésimo quinto aniversario de Nuestra Consagración Episcopal. Nos os hemos oído decir que vuestro **a** modo de ser no sería completo, si no fuera profundamente católico » que « afirmáis cien veces la más absoluta ortodoxia ». Y con grande consuelo de Nuestra alma hemos sido informado de los progresos de la Acción Católica, de la abundancia dé buenas y sólidas vocaciones para ministros del Santuario; hemos visto a Cristo triunfar en la escuela, resurgir las Iglesias de las ruinas abrasadas, y penetrar el espíritu cristiano en las leyes, en las instituciones y en todas las manifestaciones de la vida oficial. Nos, finalmente, hemos contemplado a Dios presente otra vez en vuestra historia y sin poderlo evitar, nos ha vuelto a los labios, pensando en el alma de España, la canción del místico vate de Fontiveros : « Dichosa y venturosa — el alma que a su

Dios tiene presente ; — oh, mil veces dichosa ! — pues bebe de una fuente — que no se ha de agotar eternamente » .[1] *

Dichosa y venturosa España, que tiene ya los labios puestos en este chorro de vida ; dichosa y venturosa, porque, si nunca de él los aparta, el líquido vivificante irá penetrando sus entrañas hasta purificar su pueblo enteramente, aun hasta aquellas clases más maleadas por la malévola siembra del hombre enemigo ;[2] ordenando todas sus costumbres, hasta devolver completamente al austero pueblo español aquellas virtudes tradicionales, que un día le hicieron grande; depurando todas las mentes, hasta desterrar para siempre concepciones incompatibles con una nación llamada justamente pueblo de místicos y de teólogos.

España, en este momento culminante de la historia del mundo, tiene, sin duda ninguna, una misión altísima que cumplir; pero solamente será digna de ella si logra totalmente encontrarse de nuevo a sí misma, en su espíritu tradicional y cristiano y en aquella unidad que sólo sobre tal espíritu puede edificarse.

Nos, Sr. Embajador, alimentamos por lo que se refiere a España un solo deseo : verla, una y gloriosa, alzando con sus manos poderosas una Cruz, rodeada por todo ese mundo que gracias principalmente a ella piensa y reza en castellano ; y proponerla después como ejemplo del poder restaurador, vivificador y educador de una fe en la que, después de todo, hemos de venir siempre a encontrar la solución de todos los problemas.

V. E., Sr. Embajador, Nos ha recordado un nombre, el de vuestro docto e ilustre antecesor ; Nos ha presentado los testimonios de filial veneración de S. E. el Generalísimo y Nos ha asegurado que El y toda la nación oran por Nos y por la Iglesia Santa. V. E. ha reafirmado el propósito de que las relaciones entre España y esta Sede de Pedro sean siempre las más cordiales. Estas palabras de V. E. han descendido como bálsamo suave hasta Nuestro corazón dolorido, que tan sinceramente corresponde al nobilísimo afecto del Jefe del Estado español y de su pueblo y tan ardientemente ansia la cordialidad de estas relaciones, para la que siempre encontraréis todo Nuestro paternal apoyo.

Ha pedido finalmente V. E. Nuestra Apostólica Bendición para su persona, cuyos elevados méritos Nos son bien conocidos, para sus familiares, para quien tan dignamente está al frente de su querida Patria y para su Patria misma. Que la Bendición de lo alto descienda como promesa de prosperidad y de paz sobre la España de los santos y de los

[1] S. JUAN DE LA CRUZ, *Poesías* XXI Estrof. 34, Madrid 1928.

[2] Cfr. MT. 13, 25.

héroes tan sinceramente por Nos amada, sobre la hija amadísima de la Iglesia, y que en*ella se pose de modo particular sobre el Jefe del Estado y su Gobierno, sobre los Obispos, clero y pueblo, sobre todos los que de manera especial padecen las angustias de la hora presente, sobre V. E. Sr. Embajador y todas las personas y cosas que desearía ver bendecidas, y que los frutos de esta Bendición abunden siempre y siempre permanezcan.

ACTA SS. CONGREGATIO™

SUPREMA SACRA CONGREGATIO S. OFFICII

PROSCRIPTIO LIBRI

Feria IV, die IS Decembris 19$

In generali consessu Supremae Sacrae Congregationis Sancti Officii Emi ac Revini DD. Cardinales rebus fidei ac morum tutandis praepositi,, audito RR. Consultorum voto, ipso iure damnatum, vi can, 1399 C. I. C, declararunt atque in Indicem librorum prohibitorum inserendum mandarunt librum ab Ernesto Buonaiuti, excommunicato vitando, nuper editum, cui titulus :

Storia del Cristianesimo. - I. *Evo antico.*

Et sequenti Feria V, die 17 eiusdem mensis et anni, Ssmus D. N. Pius Divina Providentia Pp. XII, in solita audientia Excmo ac Revmo D. Assessori S. Officii concessa, relatam Sibi Emorum Patrum resolutionem adprobavit, confirmavit et publicari iussit.

Datum Romae, ex Aedibus Sancti Ofiicii, die 18 Decembris 1942.

I. Pepe, *Supr. S. Congr. S. Officii Notarius.*

SACRA CONGREGATIO CONSISTORIALIS

PROVISIO ECCLESIARUM

Sanctissimus Dominus Noster Pius Divina Providentia Papa XII, successivis decretis Sacrae Congregationis Consistorialis, singulas quae sequuntur Ecclesias de novo Pastore dignatus est providere, nimirum :

die 7 Novembris ld!ß. — Titulari episcopali Ecclesiae Photicensi praefecit Exc. P. D. Iosephum Guy, hactenus Episcopum Gravelburgensem.

die llf Novembris. — Titulari episcopali Ecclesiae Lystrensi Exc. P. D. Franciscum Hoban, hactenus Episcopum Rockfordiensem, quem con-

stiruit Coadiutorem cum iure successionis Exc. P. D. Iosephi Schrembs, Archiepiscopi Episcopi Clevelandensis.

— Titulari episcopali Ecclesiae Thespiensi R. D. Martinum 0'Connor, Antistitem Urbanum, Vicarium Generalem dioecesis Scrantonensis, quem deputavit Auxiliarem Exc. P. D. Iosephi Hafey, Episcopi eiusdem dioecesis Scrantonensis.

die 21 Novembris — Titulari episcopali Ecclesiae Callinicensi Exc. P. D. Thomam Aspe, hactenus Episcopum Cochabambensem.

— Metropolitanae Ecclesiae Antequerensi R. D. Fortinum Gomez, Decanum Capituli metropolitam Monterrejensis.

— Cathedrali Ecclesiae Rockfordiensi R. D. Ioannem P. Boylan, Protonotarium Apostolicum ad i. p., Vicarium generalem dioecesis Desmoinensis.

— Titulari episcopali Ecclesiae Pinarensi R. D. Leonem Binz, e dioecesi Rockfordiensi, Antistitem Urbanum, quem constituit Coadiutorem cum iure successionis Exc. P. D. Francisci M. Kelley, Episcopi Winonensis.

die 26 Novembris. — Metropolitanae Ecclesiae Brundusinae, cui adnexa est Administratio perpetua dioecesis Ostunensis, Exc. P. D. Franciscum De Filippis, hactenus Episcopum Verulanum.

die 29 Novembris. — Titulari episcopali Ecclesiae Aradiensi Exc. P. D. Antonium Schüler, hactenus Episcopum Elpasiensem.

die 5 Decembris. — Titulari episcopali Ecclesiae Hephaestiensi R. D. Georgium Leonem Pelletier, ex archidioecesi Quebecensi, quem deputavit Auxiliarem Emi ac Revmi D. Roderici S. R. E. Cardinalis Villeneuve, Archiepiscopi Quebecensis.

SACRA CONGREGATIO PRO ECCLESIA ORIENTALI

PROVISIO ECCLESIAE

Sanctissimus Dominus Noster Pius Divina Providentia Papa XII, decreto S. Congregationis pro Ecclesia Orientali die 24 mensis Octobris anno 1942 dato, episcopali Ecclesiae Cyprensi Maronitarum praefecit R. D. Franciscum Ayoub, hactenus Administratorem Apostolicorum eiusdem dioecesis.

SACRA CONGREGATIO RITUUM

i

TAURINEN.

BEATIFICATIONIS ET CANONIZATIONIS SERVAE DEI MARIAE CLOTILDIS A SABAUPIA VIDUAE NAPOLEONE.

SUPER DUBIO

An signanda sit Commissio Introductionis Causae in casu et ad effectum de quo agitur.

«Serenissima Sabaudiae Principum sobóles, multis conspicua nominibus, illustrior continuo fuit ex eo potissimum quod non pauci ex ea progeniti sanctitate vitae floruerunt)' (Decr. S. R. C. 7 Sept. 1838 in Confirm. cultus ab immem. temi), praestito B. Humberto III).

Et sane quinque ex eis beatorum gloria bonestantur : *Humbertus III,* nimirum, (f 4 Mart. 1188; **confimi,** cult. 7 Sept. 1838) ; *Bonifatius,* Archiepiscopus Cantuariensis (t 18 Iul. 1270; conf. c. 7 Sept. 1838); *Margarita* Vid. ex Ord. s. Dominici (t 21 Nov. 1161; conf. c. 8 Oct. 1600); *Amedeus* comes IX, dux III (f 30 Mart. 1472; conf. c. 3 Mart. 1677); *Ludovica,* huius Beati filia, Vid. ex Ord. s. Francisci (f 24 Iul. 1503; conf. c. 12 Augusti 1839). (Ex S. R. O. Regestis) : quin commemorentur alii plures, qui virtutum splendore enituerunt, de quorum nonnullis apud Sacram hanc Congregationem agitur beatificationis Causa.

Regiae huic familiae nostris hisce annis non parum decoris Maria Clotildes addidit, quae iure merito tutelaris eius Angelus est habenda.

Ex Victorio Emmanuele Sabaudiae Duce, postea Sardiniae, dein Italiae Rege, et Maria Adelaide, Austriae Archiducissa, die 2 Martii anno Domini 1843, Augustae Taurinorum, primogenita nata est puella, cui in sacro baptismo, eodem die eidem collato, nomina Clotildes, Maria, Teresia, Aloysia fuerunt imposita. Die 11 Iunii mensis a. 1853 sacro Chrismate fuit confirmata sanctoque Christi corpore primitus refecta. .Parentum cura, piissimae praesertim matris, atque spectatissimae ma-

tronae, cui puella educanda fuerat tradita, quum egregia eius indoles ad pietatem proclivis mentisque acies diligenter fuissent excultae, miras ipsa progressiones in religionis scientia ingenuisque artibus fecit, uti commentarii in prima adulescentia ab ea conscripti evidenter declarant.

Nondum sextum decimum aetatis annum compleverat, quum, Patris optato morem gerens, rem coram Deo enixis precibus mature perpendisset, insignium quoque virorum consilio adhibito, pro patriae salute, nisaque spe spiritualis boni Napoleonidum familiae assequendi, in matrimonium consensit cum principe viro Napoleone Iosepho Carolo Paulo Bonaparte, Napoleonis III Galliarum Imperatoris consobrinö, qui postea Hieronymi nomen assumpsit. Matrimonium die 30 Ianuarii a. 1850 sollemniter fuit celebratum. Tres filios inde susceptos, quantum potuit, summa cura educavit.

In imperiali parisiensi aula virtutum omnium, praecipue vero pietatis in Deum et in proximum caritatis, egregia documenta praebuit.

Napoleonidum imperio everso, in Helvetiam, quasi in exilium concessit; ubi ad spiritualis vitae exercitia studiosius incubuit. Porro tertio Dominiciano Ordini anno 1871 se adiunxit, huius regulam est professa, nomenque : Maria Catharina a Sacro Corde assumpsit, quo nomine epistulas sui animi moderatori missas subsignare solebat. Deum *Laudare, benedicere et praedicare,* quae verba in Praedicatorum Ordinis Insigni conscripta referuntur, eiusque quasi tesseram constituunt, Serva Dei iugiter prae oculis habuit, atque ad haec, praesertim exemplo, suam vitam composuit. Porro regulas, ieiunia quoque, arcte servavit.

Sui generis praestantiae probe conscia non in **supeTbiam** incidit, quae « commune malum nobilitatis est» (Sallust.), sed veram nobilitatem coluit. ((Nobilis enim, ut S. Vincentius Ferrerius docet, est ille, qui vivit nöbiliter » (Serm. I fer. 5 post *Invocavit)* ; « signa autem verae nobilitatis animi, scribit s. Antoninus, sunt liberalitas, mansuetudo, virilitas, magnanimitas, gratitudo» (Sum., p. II, tit. IV, c. IV, § VI).

In virtutibus his stupende emicuit. Romano Pontifici addictissima, pro eo vitam Deo obtulit. Animarum totius mundi saluti prospiciens, pro peccatoribus victimam se constituit.

Eius frater. Humbertus I, Rex, Patris quoque optatum exequutus, anno 1878 eam **ut** in Italiam rediret invitavit, eique Montiscalerii castrum in habitationem assignavit. In quo tres supra triginta annos, ad mortem usque, quasi umbratilem vitam duxit. Tria enim religionis vota privatim nuncupavit, quarto addito, valde arduo, efficiendi **id** quod perfectius esse intelligeret. Quae ad amussim servavit. Erga sacratissi-.

mum Cor Iesu ingentem fovit amorem, eiusque cultum pro viribus promovere sategit. In ea animi demissio fuit singularis, quam paupertatis amore cumulavit : afflictiones corporis multas suscepit. Orationis studio impulsa, plures in ea impendebat horas, quo tempore, animo ab humanis rebus evocato, in Deo unice conquiescebat. Pauperum inopiae infirmorumque oppidi necessitatibus subvenire satagebat eisque suis ipsa manibus ministrabat. Quare nil mirum si *Sancta Montiscalerii* vulgo appellaretur.

M orientis Viri conversione, quam enixis precibus imploraverat, eam Deus plenissime solatus est. Acerbo tentata morbo, summa patientia tolerato, Ecclesiae sacramentis roborata, lectissimam animam Deo reddidit die 25 Iunii a. D. 1911.

Sanctitatis fama, qua Dei Famula vivens fruita est, post eius obitum non deferbuit, quin immo ansam dedit inquisitiones canonicas impetrandi, quae in Taurinensi et, per rogatoriales litteras, in Curiis Parisiensi et Friburgensi annis 1936-39 peractae sunt, seu super sanctitatis fama seu super scriptis et cultu nunquam praestito. Postulatoriae interim Summo Pontifici oblatae sunt litterae ab octo Cardinalibus, praeprimis Taurinensi Archiepiscopo, a pluribus Archiepiscopis atque Episcopis, Generalibus Moderatoribus seu Moderatricibus Ordinum seu Congregationum, a Magnifico Universitatis Catholicae Mediolanen. Rectore, a perillustribus Magistratibus Taurinensis urbis et Montiscalerii, ab Augustae Taurinensis proceribus aliisque, enixe Causae beatificationis Introductionem expetentibus.

Scriptis perpensis, Sacra Rituum Congregatio favorabile decretum die 28 Februarii a. 1910 edidit.

Servatis itaque omnibus de iure servandis, Rmo P. Benedicto Lenzetti, O. P., Causae huius Postulatore instante, in Ordinariis Sacrae huius Congregationis comitiis die 7 Iulii mensis anni huius Emus ac Rmus Cardinalis Raphaël Carolus Rossi, Causae Ponens seu Relator, dubium proposuit discutiendum : *An signanda sit Commissio Introductionis Causae in casu et ad effectum de quo agitur,* atque de ea retulit. Emi ac Rmi Cardinales, Emi Collegae relatione perpensa, auditis quoque Officialium Praelatorum suffragiis scripto datis, nec non R. P. D. Salvatore Natucci Fidei Promotore Generali, respondere censuerunt : *Affirmative,* nempe : *Signandam esse Commissionem Introductionis Causae, si Sanctissimo placuerit.*

Facta autem Beatissimo Patri per infrascriptum Cardinalem Praefectum relatione die 10 eiusdem mensis, Sanctitas Sua, rescriptum Emorum Patrum ratum habens, *Commissionem Introductionis Causae*

Servae Dei Mariae Clotildis a Sabaudia Viduae Napoleone sua manu signare dignata est.

Datum Romae, die 10 Iulii a. D. 1942.

£B C. Card. SALOTTI, Episc. Praen., *Praefectus.*

L. £8 S.

A. Carinci, *Secretarius.*

II

CALARITANA

CANONIZATIONIS B. IGNATII A LACONI, CONFESSORIS, LAICI PROFESSI ORDINIS MINORUM CAPTJCCINORUM.

SUPER DUBIO

An signanda sit Commissio reassumptionis Causae in casu et ad effectum de quo agitur.

«Docet Christus viam ad gloriam et sublimitatem esse eius fugam suique humiliationem ; tum quia homines oderunt ambitiosos eosque deprimunt, modestos vero et humiles extollunt : tum quia vera gloria est quae datur, non quae ambitur : tum quia Deus ita aeterna sua lege sanxit, ut humiles exaltentur, superbi deiciantur» (Corn, a Lap. in Ev. S. Lc. c. 1, 10). Beatum Ignatium a Laconi Sardae gentis insigne decus, qui novissimum locum, quamdiu vixit, quasi unice sibi debitum, arripuerat, Deus ita munifice magnificavit, ut fere innumeris decoraret miraculis, congruenti virtutum eius praemio; Ecclesiae insuper voce, die 16 iunii mensis a. D. 1940, beatificationis gloria honestare dignatus sit. Nec satis. Nova enim signa videntur ab eo esse, eodem interveniente, patrata.

Quapropter Postulatoriae litterae Ssmo D. N. Papae, ab Eñio ac Rmo Cardinali Maurilio Fossati Archiepiscopo Taurinensi, iam Episcopo Nuorensi dein Turritano, ab omnibus totius Sardiniae Archiepiscopis et Episcopis, nec non a Riño P. Donato a Welle, Ordinis Minorum Capuccinorum Ministro generali, reassumptionem Causae Canonizationis Beati huius enixe expetentes, reverenter oblatae sunt.

Instante itaque Rmo P. Raphaele a Valfenera, Ordinis Minorum Capuccinorum generali Postulatore, in Ordinariis Sacrae huius Congre-

gationis comitiis die 27 iulii mensis habitis Emus ac Rmus D. Cardinalis Alexander Verde, Causae Ponens seu Relator, dubium proposuit discutiendum: *An signanda sit Commissio reassumptionis Causae in casu et ad effectum de quo agitur, lumi* ac Rmi Patres, omnibus perpensis, audito quoque R. P. D. Salvatore Catucci, Fidei Promotore generali, rescribere rati sunt : *Affirmative,* nempe : *Signandam esse Commissionem reassumptionis Causae si Ssmo placuerit.*

Facta autem, subsignata die, Ssmo D. N. Pio Papae XII per R. P. D, Promotorem generalem relatione, Sanctitas Sua, Emorum Patrum rescriptum ratum habens, *Commissionem reassumptionis Causae Canonizationis Beati Ignatii a Laconi propria manu sigilare dignata est.*

Datum Romae, die 2 Augusti a. D. 1942.

£8 C Card. SALOTTI, Episc. Praen., *Praefectus.*

L J S .

A. Carinci, *Secretarius.*

ACTA TRIBUNALIUM

SACRA PAENITENTIARIA APOSTOLICA

(OFFICIUM DB INDULGENTIIS)

DECRETUM

INDULGENTIA PLENARIA CONCEDITUR PIAM INVOCATIONEM RECITANTIBUS AËREARUM INCURSIONUM TEMPORE.

Ssmus I). **N.** Pius div. Prov. Pp. XII, paterna caritate gregis Sibi commissi saluti semper intentus, preces quorumdam fidelium, qui hisce temporibus ob aereas incursiones in vitae discrimine versantur, libenter accipiens, in Audientia infra scripto Cardinali Paenitentiario Maiori die 19 vertentis mensis concessa, benigne elargiri dignatus est ut christifideles omnes, qui, quotiescumque civitates aliaque lpca aëreae incursiones aggrediuntur, saltem contriti cum vero amoris in Deum et suorum peccatorum doloris actu, invocationem « Iesu, miserere mei », quavis lingua redditam (v. g. Gesù mio, misericordia — Mon Jésus, miséricorde — My Jesus, mercy — Mein Jesus, Barmherzigkeit), devote recitaverint, Indulgentiam plenariam consequi valeant.

Praesenti valituro tantum hoc bello perdurante. Contrariis quibuslibet minime obstantibus.

Datum Romae, e S. Paenitentiaria Apostolica, die 23 Decembris 1942.

£8 **N.** Card. CANALI, *Paenitentiarius Maior.*

L. © S.

S. Luzio, *Regens.*

SAGRA ROMANA ROTA

Citatio edictalis

NURSINA

NULLITATIS MATRIMONII (BUCCHI ACCICA - ORSINI)

Cum ignoretur locus actualis commorationis D. Marii Orsini in causa conventi, eundem citamus ad comparendum sive per se, sive per procuratorem legitime constitutum, in sede Tribunalis S. R. Rotae (Roma, Piazza e Palazzo della Cancelleria) die 22 februarii 1943, hora 11, ad concordandum de dubio disputando, vel infrascripto subscribendum, et ad diem designandam, qua habebitur Turnus Rotalis pro causae definitione :

An constet de matrimonii nullitate in casu.

Ordinarii locorum, parochi, sacerdotes et fideles quicumque, notitiam habentes de loco commorationis praedicti D. Marii Orsini, curare debent, ut de hac edictali citatione ipse moneatur.*

Henricus Quattrocolo, *Ponens.*

Ex Cancellaria Tribunalis S. R. Rotae, die 19 Novembris 1942.

Ioannes M. Pinna, *Notarius.*

* Etant inconnu le lieu de la demeure actuelle de Mr Marius Orsini, défendeur en cette cause, BOUS le citons à comparaître, par propre personne ou par un procureur légitimement constitué, au siège du Tribunal de la S, Rote Romaine (Roma, Piazza e Palazzo della Cancelleria) le 22 février 1943, à 11 heures, pour concorder ou souscrire le doute ci-dessus rapporté, et fixer le jour de la décision de la cause devant la Rote.

Oonste-t-il de la nullité du mariage dans le cas?

Les Ordinaires des lieux, les curés, les prêtres, les fidèles ayant connaissance du lieu de la résidence du dit Marius Orsini devront, dans la mesure du possible, l'avertir de la presente citation.

ACTA OFFICIORUM

ARCHIVIO SEGRETO VATICANO

LETTERA AGLI ECCMI E REVMI ORDINARII D'ITALIA PER IL CENSIMENTO DEGLI ARCHIVI E DELLE BIBLIOTECHE ECCLESIASTICHE.

Dal Vaticano, 1° novembre 1942.

Eccellenza Reverendissima,

Per angusto incarico del Nostro Santo Padre Pio XII fel. r. dirigo all'Eccellenza Vostra Reverendissima un complesso di domande circa il contenuto degli archivi e delle biblioteche ecclesiastiche di cotesta Diocesi, pregandola, di voler affidare a persona o a persone di propria fiducia, che giudichi le più adatte, la cura di ottenere risposte precise, esatte e complete al possibile, dovendo queste servire — e non servirebbero altrimenti — a nobili scopi, che pur tra le gravissime sollecitudini quotidiane del Sommo Pontificato in questi anni terribili, stanno grandemente a cuore della Santità Sua e per certo piaceranno anche all'Eccellenza Vostra.

In poche parole, si desidera conoscere, non vagamente ed in confuso come finora, la consistenza vera e reale, al momento presente, del patrimonio archivistico e bibliografico — eredità preziosa sotto molti rispetti di ordine superiore — di tutte le Diocesi d'Italia, non tanto allo scopo di essere ed apparire possessori e amministratori perfettamente coscienti, studiosi di mantenere e poi legare ai posteri integro e bene in assetto ciò che si ricevette in eredità dagli avi, quanto perchè si possa metterlo (come dicesi) in valore, con vantaggio ed onore della Chiesa e profitto della scienza, e riesca non troppo difficile usarne, oltre che nei bisogni occorrenti della Diocesi e dei fedeli, in monografie, assai cercate e gradite, di storia locale, segnatamente in una vagheggiata Storia Ecclesiastica d'Italia per province o circoscrizioni di carattere proprio particolare, totalmente fondata sui documenti inoppugnabili e nella quale non solo si raccolgano, ben va-

gliate e completate, le notizie finora solite a ripetersi, la serie cioè dei dignitari ecclesiastici con brevi accenni a qualche atto od opera loro più cospicua, ma si pongano altresì in viva luce specialmente la vita religiosa della Diocesi nei vari tempi, le fondazioni di pietà, di carità e beneficenza e d'istruzione fioritevi, le opere d'arte sacra compiutevi ecc., e si vegga quanto in tali riguardi soprattutto e le popolazioni singole e la Società civile debbano all'influsso benefico della Chiesa e all'attività e vigilanza dei Sacri Pastori. Un'opera ideale di verità e di giustizia ad un tempo, molto istruttiva, ed ai giorni nostri — non occorrerebbe nemmeno rilevarlo — quanto mai opportuna, che ogni buon sacerdote ed ogni colto laico sarebbe lieto e fiero di avere almeno per la propria città ed ogni nuovo Vescovo, prima dell'ingresso in Diocesi, avrebbe voluto poter trovare.

È dunque per una utilità pubblica, d'interesse non lieve nè ristretto, che si è giudicato opportuno — non ostante l'avversità del tempo — pregare l'Eccellenza Vostra che si compiaccia di ordinare la raccolta delle notizie desiderate. Ma lo si è giudicato e lo si giudica opportuno eziandio per altri due motivi meritevoli di considerazione.

L'uno è che presentemente anche in Italia, promosse e sussidiate dal Potere civile, si compiono larghe ricerche sulla popolazione ed i fenomeni demografici nei vari tempi; ricerche che per i secoli anteriori al XIX non possono assolutamente approdare fuori degli archivi parrocchiali, dove si conservano i registri dei nati e dei morti e dei matrimoni, gli stati d'anime, ecc., tenuti allora solo dalla Chiesa. Ora, con le stesse indicazioni precise circa gli archivi parrocchiali, che si desiderano per la Santa Sede, gli Eccmi Ordinari, allorché verranno pregati, subito e senza disagio, con onore della Chiesa e proprio (un bene questo secondario, ma pure da pregiare e da curare), potranno secondare ed aiutare validamente quella vasta impresa scientifica, che preme tanto alle Autorità civili ed ai cultori delle discipline storiche, economiche e sociali, e rendersene benemeriti fra i primi. Anzi potranno, senz'altro, al medesimo tempo, formare presso di sè colle schede doppie appositamente predisposte per Essi un inventario archivistico-bibliografico della Diocesi, comodissimo per quando occorre fare la sacra visita, ordinare la verifica e la consegna dei libri e carte nei trapassi dei benefici od unici, e rispondere a giuste domande di persone in autorità e di studiosi o di altri comunque interessati.

L'altro motivo è che molto probabilmente ne avranno vantaggio almeno parecchi degli archivi e biblioteche stesse, in quanto l'ispezione necessaria a rispondere con esattezza ne rivelerà i bisogni che mai aves-

sero o di ordinamento o di riassetto o di riparazione a earte, pergamene, codici deperenti, o del compimento di indici o inventari rimasti in addietro o non più rispondenti all'ordine attuale o smarriti. Si guardano, è vero, nelle sacre visite o dall'Eccellentissimo Ordinario o da un convisitatore anche gli archivi, ma attesi i fini prevalenti e le circostanze medesime delle visite pastorali tale esame è piuttosto rapido, rivolto principalmente ad assicurare che il parroco tenga regolarmente a giorno quei libri e quelle carte d'ufficio, a cui per le necessità stesse del ministero si è costretti a ricorrere di continuo, e che perciò ordinariamente sono meglio conservate e tenute in ordine, di preferenza a quelle antiquate e quasi mai d'uso per lui; nè può estendersi molto al di là, specialmente dove sia una parte antica considerevole, che esternamente può apparire in buono stato ed ordine e non esserlo in realtà : basti accennare ai grandi guasti dell'inchiostro corrosivo nelle carte dei secoli XVI e XVII, alle muffe favorite dall'umidità e dalla scarsa, ventilazione, e, per altro verso, agli spostamenti e alle confusioni in trasporti meno attenti ed agli smarrimenti per prestiti **0** non registrati o non richiamati. Osservandosi alcun che di simile, si è naturalmente mossi a rimediare, e molto si farà da sè con un poco di buon volere, e dove non basti, si ricorrerà a chi ha l'ufficio di consigliare ed aiutare, ed agli appositi laboratori di restauro fondati dalla Santa Sede e dal Ministero dell'Educazione Nazionale. Non solo, ma c'è da aspettarsi che compariscano frammenti di bibbie antiche, di opere di Santi Padri, di libri liturgici locali, talvolta con neumi, e di altri testi piccoli ed umili d'apparenza, ma che possono essere di un pregio inestimabile, come se ne sono trovati non pochi negli ultimi 130 anni, che hanno di molto accresciuto le nostre conoscenze delle antichità sacre e delle letterature cristiane antiche e medievali ed aperto persino qualche orizzonte prima insospettato.

Finalmente la medesima ispezione sarà per vari, forse molti, degli incaricati una buona occasione d'impratichirsi e d'innamorarsi delle memorie diocesane e patrie e farsene cultori, divenendo così ministri più utili del proprio Superiore nelle cause pertinenti al passato o dipendenti da esso, delle quali talora si hanno i documenti e per poca perizia lo si ignora, o non si riesce a rintracciarli e farli valere (cause di Servi di Dio; questioni di confini, di decime, di patronati, di legati, ecc.)> e guadagnando insieme stima ed autorità presso i laici, non indifferenti alle antiche memorie del luogo nativo e degli avi, e rispettosi di chi le conosce e le può loro insegnare.

Frattanto nell'Archivio Segreto Vaticano, a lato degli schedari de-

nominati Garampi dall'archivista, poi Cardinale, che li promosse, nei quali sono indicati i documenti papali dell'archivio stesso riguardanti i Vescovi, le chiese, i monasteri, i benefìci delle Diocesi, ecc., si va formando uno schedario bibliografico degli archivi e delle biblioteche ecclesiastiche d'Italia, non escluse quelle confiscate ed ora in altra sede, di cui si trovano inventari, documenti o notizie nei libri a stampa, con l'indicazione di essi libri; e vi si aggiungeranno le notizie bibliografiche per avventura mancanti che riceveremo dalle Diocesi, col nome di chi le fornirà, sia per una doverosa espressione di gratitudine verso lui, sia per una guarentigia delle notizie medesime a quanti le ricercheranno. Di tale schedario, che nelle stesse metropoli più insigni ben difficilmente e molto più imperfettamente si potrebbe formare per la rarità dei libri relativi, anche gli studiosi delle Diocesi potranno giovarsi, occorrendo, con risparmio di lunghe e penose ricerche per ciascuno. Inoltre si potrà, volendo, ricavarne poi facilmente una guida sicura degli archivi e biblioteche ecclesiastiche italiane, dove, sotto i nomi degli autorevoli informatori, ciascuna comparirebbe per quello che vale nelle sezioni comunicabili (va sottinteso), d'interesse anche pubblico; guida che dai cultori delle discipline ecclesiastiche, storiche, letterarie, ecc., sarebbe accolta come un dono insperato de' più graditi e molto ricercata quale sussidio indispensabile al ritrovamento dei documenti.

Non si può nemmeno dubitare che l'Eccellenza Vostra, notificando a coloro che sceglierà gli scopi immediati e le mète più lontane dell'ordine del Nostro Santo Padre ed i conseguenti vantaggi, otterrà da essi che facciano volenterosamente del loro meglio per corrispondere alla fiducia posta in loro, assicurati, come saranno, di compiere opera molto utile agli studi ed onorifica per la Diocesi e per la Santa Chiesa e gradita al Nostro Santo Padre, del Quale sarà bene far loro conoscere altresì quanto abbia a cuore, come in generale tutte le scienze, specialmente sacre, così in particolare gli archivi e le biblioteche che a quelle servono.

La Santità Sua difatti ha recentemente ampliato e migliorato le Scuole Vaticane di Paleografìa e Diplomatica e di Biblioteconomia, aftinché vi fosse posto comodo per tutti gli studenti, sempre più numerosi, che i Vescovi e i Superiori delle Religioni mantengono in Roma a laurearsi, e desidera che se ne approfittino e che i più capaci e ben disposti vengano formati con cura particolare dai professori, ed assistiti anche lontano dopo il ritorno, così che siano animati a coltivare gli studi di storia della propria Diocesi e regione o del proprio Ordine

e possano servire bene ai Superiori ove li incarichino di curare archivi, di comporre o proseguire inventari o di trattare cause storiche. Anzi a tale scopo precisamente ha ordinato che il corso di Archivistica sia svolto più ampiamente e praticamente, ed a chi superi gli esami venga rilasciato un diploma, del quale gli Eccellentissimi Ordinari potranno tenere conto come di un titolo. Ed ha anche parlato occasionalmente, come il 15 luglio, in un paterno ricevimento delle Scuole predette, in cui espressamente accennò « alla conservazione, all'ordinamento **e** al proficuo uso e consultazione degli Archivi ecclesiastici, sparsi in tutti i Paesi, nelle Curie vescovili e negli Unici parrocchiali, presso i Capitoli, gl'Istituti ecclesiastici e gli Ordini religiosi » e diede preziose direttive < a sempre meglio sospingere e sollevare il corso e l'andamento delle vostre Scuole nel campo storico e dottrinale » .[1] Inoltre ha disposto che nei Seminari regionali, senza aggravare i programmi, per cura della S. Congregazione dei Seminari e delle Università degli Studi ogni quattro anni almeno, in tempo propizio, si tengano dal Professore della Scuola Vaticana o da altro competente alcune conferenze che diano a tutti i futuri sacerdoti un'idea del valore e delle molteplici utilità degli archivi anche minori, della maniera di conservarli secondo le leggi canoniche, la Lettera circolare della Segreteria di Stato n. 16605, del 15 aprile 1923, e le altre istruzioni della Santa Sede e di sfruttarli per il bene pubblico; conferenze che basteranno a svegliare la coscienza degli alunni naturalmente disposti e a determinarne in seguito la scelta degli studi. Nè vanno taciute le forti spese del Santo Padre per pubblicazioni, oltre che di varie altre opere scientifiche, di cataloghi e guide dell'Archivio, della Biblioteca e dei Musei Vaticani e di cimeli scelti da essi, fra cui taluna che sembra diretta a preparare l'accennata Storia Ecclesiastica d'Italia; voglio dire le *Rationes Decimarum Italiae,* con le carte topografiche, appositamente disegnate, delle circoscrizioni ecclesiastiche quali erano nel Medio Evo (ne sono usciti già sei volumi) ed il *Pontificale Romano nel Medio Evo,* in quattro volumi, da cui si è formato l'odierno Pontificale. Che se torneranno tempi più propizi **e** basteranno i mezzi, v'è ragione di presagire un'apposita fondazione durevole, e pertanto più fruttuosa, a quello scopo.

Ho toccato tutto questo, perchè l'opera relativa del Nostro Santo Padre, sebbene agl'inizi, veduta nel suo complesso e nelle avverse circostanze, non può che arridere e sembrare ammirabile a chiunque ama la Chiesa e l'Italia, e perchè conoscendola, ogni buon ecclesiastico si

[1] **V. *L'Osservatore Romano,* 15-16 giugno J.942.**

presterà di certo volentieri a secondarla per quello che può. Per quello che può, e si può, dico, ben sapendo che gli Eccellentissimi Vescovi non sempre hanno collaboratori atti all'uopo, ed avendoli, per provvedere alle molte necessità urgenti che li opprimono, sono costretti ad applicarceli, ma d'ordinario, non così tanto da soffocarli e togliere loro la possibilità di attendere un poco ai buoni studi, se vogliono.

Appunto per riguardo a questo, preparando i moduli sui quali è desiderato che vengano scritte le risposte, si è fatto il possibile per risparmiare i singoli, e vi si è, spero, riusciti in modo che alla prova il lavoro si troverà facile e leggero, per non dire minimo, dalla quasi totalità degli interrogati, che saranno i parroci stessi per i loro piccoli archivi. Ed anche negli altri archivi il lavoro non sarà poi così lungo e penoso, perchè generalmente sono, o furono, in mano di possessori egregi per dignità e sapere, quali i Vescovi e i Canonici, e da essi ben conservati e custoditi e catalogati, e non se ne richiede troppo, per il momento, come apparirà dal foglio accompagnatorio.

Così, piacendo a Dio, durante ancora Panno XXV di episcopato del Nostro Santo Padre, per le premure dell'Episcopato e con la collaborazione del Clero Italiano pressoché intero verrà formato nell'Archivio della Santa Sede un utilissimo inventario generale delle ricchezze custodite negli archivi e nelle biblioteche ecclesiastiche d'Italia ed in ogni Curia vescovile l'inventario di quelle della Diocesi. Oh perche alla fine non tramandare questo secondo inventario ai posteri come il monumento locale del fausto anniversario ed affrettarsi ad offrire l'altro in omaggio giubilare collettivo, certamente graditissimo, al Santo Padre?

Con stima e riverenza profonda mi segno
dell'Eccellenza Vostra Revma

devmo per servirla
GIOVANNI Card. MERCATI,
Bibliotecario e Archivista di 8. B. C.

DIARIUM ROMANAE CURIAE

Giovedì, 17 dicembre 1942, il Santo Padre ha ricevuto in solenne Udienza Sua Eccellenza il Signor Dott. **DON DOMINGO DE LAS BIECENAS Y LoPEZ-MoLLiNEDO,** Ambasciatore Straordinario e Plenipotenziario di Spagna, per la presentazione delle Lettere Credenziali.

SACRA CONGREGAZIONE DEI RITI

Martedì, 27 ottobre 1942, nel Palazzo delle Congregazioni a S. Callisto, presso l'Emo e Revmo Signor Cardinale Carlo Salotti, Vescovo di Palestrina, Prefetto della S. Congregazione dei Riti e Ponente o Relatore della Causa, di beatificazione della Serva di Dio Maria Goretti, Vergine, si è adunata la S. Congregazione dei Riti *antepreparatoria*, nella quale i Revmi Prelati Officiali ed i Revmi Consultori teologi hanno discusso sul martirio della predetta Serva di Dio.

Martedì, 10 novembre 1942, nel Palazzo Apostolico Vaticano, si è adunata la S. Congregazione dei Riti *preparatoria*, nella quale gli Emi e Revmi Signori Cardinali, i Revmi Prelati Officiali ed i Revmi Consultori teologi hanno discusso **su** due miracoli, che si asseriscono operati ad intercessione del Beato Giuseppe Cafasso, Confessore, sacerdote secolare e Rettore del Collegio ecclesiastico di Torino.

Martedì, 24 novembre 1942, nel Palazzo Apostolico Vaticano, alla augusta presenza del Santo Padre, si è adunata la S. Congregazione dei Riti *generale* con l'intervento degli Erhi e Revmi Signori Cardinali, dei Revmi Prelati Officiali e dei Revmi Consultori teologi, i quali hanno dato il loro voto sul martirio dei Servi di Dio Gregorio Grassi, Vescovo tit. di Ortosia, Antonio Fantosati, Vescovo tit. di Adraa, Teotimo Verhaeghen, Vescovo tit. di Liena, e Compagni martirizzati in Cina nel 1900.

Martedì, 1 dicembre 1942, nel Palazzo Apostolico Vaticano, si è adunata la S Congregazione dei Riti *ordinaria,* nella quale si è discusso:

1) Sulla riassunzione di chusa della Beata Maria Guglielma Emilia de Rodat, Vergine, fondatrice della Congregazione delle Suore della S. Famiglia.

2) Sulla introduzione di causa di beatificazione e canonizzazione dei Servi di Dio :

a) Giuseppe Gilardi, laico dell'Ordine dei Frati Minori;

b) Giovanna Francesca della Visitazione (Anna Michelotti), fondatrice della Congregazione delle Piccole Serve del S. Cuore.

3) Si è presa in esame la relazione dei Revisori degli scritti delle Serve di Dio :

a) Francesca delle Piaghe di Gestì, monaca nel Monastero della Divina Provvidenza in Badalonà ;

b) Paolina di Mallinckrodt, fondatrice delle Suore della Carità Cristiana;

c) Maria Teresa Scherer, fondatrice delle Suore della Carità della Croce.

Martedì, 22 dicembre 1942, nel Palazzo Apostolico Vaticano, alla augusta presenza del Santo Padre, si è adunata la S. Congregazione dei Riti *generale* con l'intervento degli Emi e Revmi Signori Cardinali, dei Revmi Prelati Officiali e dei Revmi Consultori teologi, i quali hanno dato il loro voto sui miracoli che si asseriscono operati per intercessione della Venerabile Serva di Dio Maria Teresa di Gesù (Alice Leclercï, fondatrice delle Canonichesse Regolari di S. Agostino, Congregazione di Nostra Signora.

SEGRETERIA Di STATO

NOMINE

Con Brevi Apostolici, il Santo Padre Pio **XII,** felicemente regnante, si è degnato di nominare:

3 settembre 1942. L'Emo e Revmo Signor Cardinale Camillo Caccia Dominium, *Protettore della Congregazione dei Fratelli di Nostra Signora della Misericordia* (Cappellen-Anvers, Belgio).

20 » » L'Emo e Revmo Signor Cardinale Raffaello Carlo Rossi. *Protettore dell'Istituto delle Religiose Domenicane dell'Annunziata* (Vich).

20 settembre 1942. L'Emo e Revmo Signor Cardinale Raffaello Carlo Rossi, *Protettore dell'Istituto di S. Domenico (Terziarie Domenicane) in Granata* (Spagna).

31 ottobre » L'Emo e Revmo Signor Cardinale Domenico Jorio, *Protettore dell''istituto delle Suore Missionarie Domenicane* (Pamplona).

5 dicembre » S. E. il sig. prof. Leopoldo Ruzicka, Ordinario di Chimica nell'Università di Zurigo, *Socio della Pont. Accademia delle Scienze.*

14 » » L'Emo e Revmo Signor Cardinale Raffaello Carlo Rossi, *Protettore dell'Istituto delle Religiose, dette « Serve di S. Giuseppe »* (Salamanca).

» » » L'Emo e Revmo Signor Cardinale Federico Tedeschini, *Protettore dell'Istituto delle Suore Domenicane del S sitio Rosario* (Mondovì, Carassone).

Assistenti al Soglio Pontificio:

8 dicembre 1.941. S. E. Reviiia Monsig. Corrado Gröber, Arcivescovo di Friburgo in Brisgovia.

2 maggio 1942. S. E. Revma Monsig. Alessandro Caillot, Vescovo di Grenoble.

25 ottobre » S. E. Revr&a Monsig. Paolo Galeazzi, Vescovo di Grosseto.

12 novembre » S. E. Revma Monsig. Alessandro Macchi, Vescovo di Como.

26 » » S. E. Reviha Monsig. Simone Lorenzo Salvi, Vescovo tit. di Diocesarea di Palestina, Abate di Subiaco.

Protonotari A.postolici ad instar participantium :

12 novembre 1941. Monsig. TJdalrico Karlik, dell'archidiocesi di Olomouc.

7 febbraio 1942. Monsig. Gaspare Gierse, dell'archidiocesi di Paderborna.

23 Monsig. Giuseppe Steiner, della diocesi di Secovia.

29 giugno Monsig. Giuseppe Caprio, dell'archidiocesi di Benevento.

luglio Monsig. Vincenzo Taviani, della diocesi di Sovana-Pitigliano.

9 settembre Monsig. Luigi Sorbi, della diocesi di Cortona.

16 » Monsig. Damiano Filia, dell'archidiocesi di Sassari.

5 ottobre Monsig. Giovanni Lindenberger, dell'amministrazione apostolica di Gran Varadino.

» Monsig. Adalberto Schriffert, della medesima amministra strazione apostolica.

» Monsig. Tommaso Caban, dell'amministrazione apostolica di Tirnava.

7 ottobre 1912. Monsig. Stefano Szabò, della diocesi di Szatmar.
» » » Monsig. Ignazio Horat, dell'archidiocesi di Zagabria.
17 » » Monsig. Giacomo J. McCaifrey, della diocesi di Kansas City.
12 novembre » Monsig. Dionisio Edoardo Malone, della diocesi di Gran Rapids.
15 dicembre » Monsig. Angelo Galvanico, della diocesi di Castellammare di Stabia.

Prelati Domestici di Sua Santità.

12 febbraio 1940. Monsig. Licinio Refice (Roma).
maggio 1941. Monsig. Emilio Morales, dell'archidiocesi di Tegucigalpa.
13 novembre Monsig. Enrico Bauer, dell'archidiocesi di Florianopolis.
26 » Monsig. Emmanuele A. Pacheco, dell'archidiocesi di Caracas.
7 febbraio 1942. Monsig. Augusto Galland, dell'archidiocesi di Besançon.
» » » Monsig. Felice Pinondel, della medesima archidiocesi.
» » » Monsig. Giovanni Jedin, dell'archidiocesi di Breslavia.
16 » » Monsig. Adolfo Strehler, della diocesi di Berlino.
20 marzo » Monsig. Giacomo Bilz, dell'archidiocesi di Friburgo in Brisgovia.
30 aprile » Monsig. Gaspare Pieper, dell'archidiocesi di Paderborna.
14 luglio » Monsig. Nicola Leonardo Antonio Ammerlaan, della diocesi di Haarlem.
6 agosto » Monsig. Pantaleone Giuseppe Costeira, dell'archidiocesi di Evora.
25 » Monsig. Costantino Acquista (Roma).
1 settembre Monsig. Francesco Medici, della diocesi di Pergola.
9 » Mbnsig. Umberto Chiesa, della diocesi di Narni.
23 » Monsig. Paolo Moncelle, della diocesi di Nancy.
1 Ottobre Monsig. Icilio Miele (Roma).
Monsig. Zoltano Ladislao Nyisztor, della diocesi di Szatmar.
Monsig. Alessandro Gahs, dell'archidiocesi di Zagabria.
Monsig. Ignazio Debeljak, della medesima archidiocesi.
Monsig. Geysa Zubek, dell'amministrazione apostolica di Tirnava.
Monsig. Gabriele Jészenak, della medesima amministrazione apostolica.
17 Monsig. Giacomo N. V. McKay, della diocesi di Kansas City.
Monsig. Enrico Lena, della diocesi suburbicaria di Palestina.

24 ottobre 1942. Monsig. Carlo Di Fulio Bragoni, della diocesi di Rieti.
30 » » Monsig. Pasquale Notarnicola, della diocesi di Conversano.
» » » Monsig. Giovanni Battista Notarnicola, della medesima diocesi.
» » » Monsig. Giulio Posch, dell'archidiocesi di Trento.
12 novembre » Monsig. Giorgio AV. Johnson, della diocesi di Toledo Ohio.
» » » Monsig. Arturo Giuseppe Sawkins, della medesima diocesi.
» » » Monsig. Felice Mansi, dell'archidiocesi di Amalfi.
» » » Monsig. Gabriele Vissicchio, della medesima archidiocesi v

ONORIFICENZE

Con Brevi Apostolici, il Santo Padre Pio XII, felicemente regnante, si è degnato di conferire:

La Gran Croce dell'Ordine Piano:

19 ottobre 1942. A S. E. il sig. Giovanni Battista Rossetti, già Ministro degli Esteri della Repubblica del Chile.

La Commenda con Placca dell'Ordine di S. Gregorio Magno, classe civile:

19 ottobre 1942. Al sig. Francesco Echemique Gandarillas, dell'archidiocesi di Santiago del Chile.
» » » Al sig. Marcello Ruiz Solar (Chile).
23 » » Al sig. Pasquale Amato, della diocesi di Caserta.

La Commenda dell'Ordine di Gregorio Magno, classe civile:

19 agosto 1941. Al sig. Ernesto Rolnv, dell'archidiocesi di Olomouc.
27 luglio 1942. Al sig. cav. avv. Bernardo Mattarella, dell'archidiocesi di Palermo.
5 settembre » Al sig. Adamo Santelli, dell'archidiocesi di Firenze.
19 ottobre » Al sig. Ferdinando Orrego Vicuña (Chile).
» » » Al sig. Carlo Errazuriz Ovalle (Chile).
20 » » Al sig. Conte Aldrighetto Castelbarco Albani, della diocesi di Pesaro.
SO » » Al sig. prof. Ferruccio Pergolesi, dell'archidiocesi di Bologna.
12 novembre » Al sig. avv. Mario Veniali (Roma).
25 » » Al sig. Conte Alessandro Federico Vanzo Mercante, della diocesi di Vicenza.

c

30 novembre 1942¿ Al sig. prof. Serafino Pezani, dell' archidiocesi di Torino.
1 dicembre » Al sig. Giovanni Battista Parodi, dell'archidiocesi di Genova.

Il Cavalierato dell'Ordine di 8. Gregorio Magno, classe civile:

17 luglio 1911. Al sig. Conte Venceslao Barton di Dobenin, della diocesi di Hradec Králové.
30 settembre » Al sig. Michele Saralegui, della diocesi di Salto. •
27 luglio 1912. Al sig. dott. Gioacchino La Barbera, dell'archidiocesi di Palermo.
4 agosto » Al sig. Alceste Prati, della diocesi di Reggio Emilia.
9 settembre » Al sig. Francesco »La Nunziata, della diocesi di Avellino.
11 » » Al sig. Cipriano Bonetto, della diocesi di Chiavari.
14 » » Al sig. Giovanni Veratti, della diocesi di Terni.
17 ottobre » Al sig. dott. Guido Guiddi, dell'archidiocesi di Genova.
» » » Al sig. Paolo Antonio Froeschl, della diocesi di Kansas City.
19 » » Al sig. Regolo Valenzuela Vera (Chile).

La Commenda con Placca dell'Ordine di S. Gregorio Magno, classe militare:

19 ottobre 1942. Al sig. generale Alfredo Portales Mourges (Chile).

Il Cavalierato dell'Ordine di 8. Gregorio Magno, classe militare:

10 novembre 1912. Al sig. Umberto Aebiscber, capitano della Guardia Svizzera Pontificia.

La Commenda con Placca dell'Ordine di 8. Silvestro Papa:

25 novembre 1942. Al sig. Attilio Cattani (Italia).

La Commenda dell'Ordine di 8. Silvestro Papa:

13 marzo 1939. Al sig. Ernesto Adam, della diocesi di Namur.
18 luglio 1942. Al sig. Dante Castelli iltalia).
28 » » Al sig. ing. dott. Ugo Borghetti, della diocesi di Orvieto.
11 settembre » Al sig. Nino Cattaneo, dell'archidiocesi di Milano.
17 » » Al sig. Giovanni Carlo Ottolini, della diocesi di Chioggia.
17 ottobre » Al sig. Angelo Gianotti, dell'archidiocesi di Milano.
25 » » Al sig. Alfredo Ponticelli, della diocesi di Grosseto.
11 novembre » Al sig. Antonio Sbisà, della diocesi di Trieste.
12 » » Al sig. colonnello Amodeo Amodei (Roma).
24 » » Al sig. Alfredo Tuccillo, della diocesi di Caltanissetta.
25 » » Al sig. Achille Marzarotto, della diocesi di Vicenza.
5 dicembre » Al sig. Egisto Salvetti (Roma).

II Cavalierato dell'Ordine di S. Silvestro Papa.

I luglio 1941. Al sig Edmondo J. Ryan, della diocesi di Harbor Grace.
27 » 1942. Al sig. Raimondo Arista, dell'archidiocesi di Palermo.
II settembre » Al sig. Ermenegildo Colombo, dell'archidiocesi di Milano.
16 » Al sig. Giovanni Modotto, dell'archidiocesi di Udine.
17 ottobre Al sig. ing. arch. Ettore Velarde (Perù).
» Al sig. ing. arch. Paolo Linder (Perù).
» Al sig. ing. arch. Rocco Yargas Prada (Perù).
» Al sig. ing. arch. Guglielmo Payet (Perù).
» Al sig. Saverio Moretto (Roma).
18 Al si'g. prof. Stefano Papadopulos, del vicariato apostolico di Costantinopoli.
» » Al sig. avv. Pasquale Caianello, della diocesi di Aversa.
» » Al sig. Galeazzo Fierino Martini, della diocesi di Mantova.
19 » Al sig. Raffaele Vergara, dell'archidiocesi di Santiago del Chile.
23 » Al sig. dott. Giacomo Portovenero, dell'archidiocesi di, Rodi.
25 Al sig. Luigi Guidi, della diocesi di Grosseto.
» Al sig. Angelo Matterà, della medesima diocesi,
27 Al sig. prof. Gaetano Bernardi, dell'archidiocesi di Milano.
» Al sig. prof. Cesare D'Alessandro, della diocesi di Rieti,
11 novembre Al sig. dott. Fausto Pecorari, della diocesi di Trieste,
» » Al sig. dott. Giovanni Bartoli, della medesima, diocesi.
25 » Al sig. Vittorio Busetto, della diocesi di Vicenza.
» » Al sig. Augusto Caucel **i** i olo, della medesima diocesi.
» » Al sig. Giovanni Pivato, della medesima diocesi.
2 dicembre Al sig. Siro Secchi (Roma).
» » Al sig. Baba Varga, dell'archidiocesi di Sena dei Caldei.

NOMINE

Con Biglietti dèlia Segreteria di Stato, il Santo Padre Pio XII, felicemente regnante, si è degnato di nominare:

Camerieri segreti soprannumerari di 8. S.:

9	marzo	1939.	Monsig. Ambrogio Gianni, dell'archidiocesi di Bologna.
»	»	»	Monsig. Oddone Zangolini (Roma).
»	»	»	Monsig. Augusto Moglioni (Roma).
»	»	»	Monsig. Castolo Ghezzi, della diòcesi suburbicaria di Palestrina.
»	»	»	Monsig. Adeodato Amoni, della diocesi di Nocera Umbra.
1	marzo	1911.	Monsig. Gustavo Meinertz, dell'archidiocesi di Colonia.
6	»	»	Monsig. Andrea Boyer-Mas, della diocesi di Carcassona.
25	aprile	»	Monsig. Antonio Dokoupil, dell'archidiocesi di Olomouc.
»	»	»	Monsig. Rodolfo Gaideczka, della medesima archidiocesi.
»	»	»	Monsig. Vincenzo Gaidûsek, della medesima archidiocesi.
»	»	»	Monsig. Giovanni Janéik, della medesima archidiocesi.
16	maggio	»	Monsig. Boleslao Petrzelka, della diocesi di Brno.
»	»	»	Monsig. Riccardo Tenora, della medesima diocesi.
25	»	»	Monsig. Carlo Kastner, dell'archidiocesi di Breslavia.
»	»	»	Monsig. Paolo Kirchner, della medesima archidiocesi.
»	»	»	Monsig. Paolo Ramatscki, della medesima archidiocesi.
»	»	»	Monsig. Federico Guglielmo Kling, dell'archidiocesi di Friburgo in Brisgovia.
19	giugno	»	Monsig. Giuseppe Schubert, dell'archidiocesi di Bucarest.
26	»	»	Monsig. Nicolò Lauer, della diocesi di Spira.
11	luglio	»	Monsig. Antonio Funke, della diocesi di Magonza.
7	agosto	»	Monsig. Giovanni Da Silva Cauto, dell'archidiocesi di S. Paolo del Brasile.
22	»	»	Monsig. Giovan Battista Lisboa, della diocesi di Campinas
28	»	»	Monsig. Agostino Ruf, dell'archidiocesi di Friburgo in Brisgovia.
»	»	»	Monsig. Carlo Meissner, della prelatura di Schneidemühl.
3	ottobre	»	Monsig. Carlo Rothe, della diocesi di Misnia.
9	»	»	Monsig. Clemente Fedtke, della diocesi di Danzica.
1.	novembre	»	Monsig. Giorgio Simeth, della diocesi di Litomerice.
»	»	»	Monsig. Antonio Vytvar, della medesima diocesi.
»	»	»	Monsig. Giuseppe Maria Pereira, della diocesi di Guaxupé.

28 luglio 1942. Monsig. Giuseppe Maria Bulart, della diocesi di Barcellona.
13 agosto » Monsig. Giuseppe Farkas, della diocesi di Cinque Chiese.
3 settembre » Monsig. Leonardo Mazara, della diocesi di Mazara dèi Vallo.
» » » Monsig. Valentino Jiménez-Ghinarro, della diocesi di Salamanca.
8 ottobre » Monsig. Pietro Severi, della diocesi di Cesena.
» » » Monsig. Giovanni Downey, della diocesi di Kansas City.
» » » Monsig. Carlo" Francka, della medesima diocesi.
» » » Monsig. Carlo Strasburger, della medesima diocesi.
» » » Monsig. Giacomo Keegan, della medesima diocesi.
» » » Monsig. Costantino Stella, della diocesi di Vittorio Veneto.
» » » Monsig. Fernando CiciOni, della diocesi suburbicaria di Sabina e Poggio Mirteto.
15 » » Monsig. Luigi Giachini, dell'archidiocesi di Fermo.
29 » » Monsig. Antonio Del Giudice, dell'archidiocesi di Napoli.
23 » » Monsig. Francesco D'Uva, dell'archidiocesi di Amalfi.
» » » Monsig. Sante Perna, della diocesi di Monopoli.
28 » » Monsig. Giuseppe Dublino, della diocesi di Ivrea.
» » » Monsig. Francesco Sorelli, della diocesi di Tivoli.
4 novembre » Monsig. Raffaele Lopez, dell'archidiocesi di Trani.
19 » » Monsig. Raimondo Curtin, della diocesi di Buffalo.
»)> » Monsig. Riccardo Smith, della medesima diocesi.
27 » » Monsig. Francesco Napoli, della diocesi di Nardo.
10 dicembre » Monsig. Luigi Cecchini, dell'archidiocesi di Camerino.
» » » Monsig. Venanzio Tardella, della medesima archidiocesi.
12 » » Monsig. Lorenzo Van den Eerenbeemt, della diocesi suburbicaria di Porto e Santa Rufina.
17 » » Monsig. Carlo Gyurcsovics, della diocesi di Szatmár.
» » » Monsig. Ludovico Hanzély, della diocesi di Gran Varadino dei Latini.
» » » Monsig. Paolo Borbás, della medesima diocesi.

Cameriere segreto soprannumerario di spada e cappa di 8. 8.:

5 luglio 1939. U sig. Barone Ludovico Pastor, dell'amministrazione apostolica di Innsbruck.

Camerieri d'onore in abito paonazzo di 8. 8.:

25 aprile 1941. Monsig* Leopoldo Hendrych, dell'archidiocesi di Olomouc.
» » » Monsig. Guglielmo Stenzel, della medesima archidiocesi.

16 maggio 1911. Monsig. Luigi Kopal, della diocesi di Brno.
» » » Monsig. Francesco Svábenik, della medesima diocesi.
» » » Monsig. Carlo Zák, della medesima diocesi.
10 giugno Monsig. Gregorio Heredia, della diocesi di Cochabamba.
19 » Monsig. Benedetto Volgner, dell'archidiocesi di Bucarest.
2 ottobre Monsig. Ferdinando Gomez, della diocesi di Cajazeiras.
23 Monsig. Ottavio De Alencar Santiago, della diocesi di Limoeiro.
» » Monsig. Vitale Gurgel Guedes, della medesima diocesi.
1 novembre Monsig. Valentino Ferrari, della diocesi di Santa Maria.
» » Monsig. Pasquale Gomez Librelotto, della medesima diocesi.
27 giugno 1912. Monsig. Giovanni Bjazié, della diocesi di Sebenico.
» » » Monsiar. Antonio Sare, della medesima diocesi.
6 agosto Monsig. Giuseppe Käsmayer, dell'amministrazione apostolica di Tirnavia in Slovacchia.
» Monsig. Francesco Horváth, della medesima amministra zione apostolica.
» Monsig. Ludovico Pavetits, della medesima amministra zione apostolica.
Monsig. Stefano Ravasz, della medesima amministrazione apostolica.
13 » Monsig. Giovanni Zeppa, della diocesi di Bobbio.
8 ottobre Monsig. Antonio Battista, della diocesi di Campagna.
23 » Monsig. Agostino Klasz, dell'archidiocesi di Strigonia. ,
19 novembre Monsig, Giovanni Campana, della diocesi di Ozieri.

Cameriere d'onore soprannumerario di spada e cappa di 8. 8.

9 marzo 1939. Il sig. Paolo Martinucci (Roma).

Cappellani segreti d'onore di 8. 8. :

13 agosto 1942. Monsig. Giulio Erdélyi, della diocesi di Cinque Chiese.
» » » Monsig. Antonio Uhi, della medesima diocesi.

NECROLOGI!)

9	dicembre	1939.	Monsig. Emilio Fernando Sauvant, Vescovo tit. di Etica.
28	giugno	1940.	Monsig. Angelo Diego y Carbajal, Vescovo tit. di Caloe.
7	maggio	1942.	Monsig. Agostino Aguirre Ramos, Vescovo di Sinaloa.
19	luglio	»	Monsig. Enrico Ritter, Vescovo tit. di Roso, Prelato di Juruà.
7	ottobre		Monsig. Natale de Cleene, Vescovo tit. di Usula.
26	»		Monsig. Guglielmo Finnemann, Vescovo tit. di Sora.
27	»		Monsig. Enrico Gregorio Thompson, Vescovo tit. di Mundini'zza.
29	»		Monsig. Giovanni Battista Rosa, Arcivescovo di Perugia.
1	novembre		Monsig. Pasquale Ragosta, Vescovo tit. di Dioclea.
13	»		Monsig. Francesco Giuseppe Monaghan, Vescovo di Ogdensburg.
15			Monsig. Martino Tritschler, Arcivescovo di Yucatán.
16			Monsig. Francesco Cristoforo Toro, Arcivescovo di Antioquia e Jericó.
23	»		Monsig. Giovanni Oberti, Vescovo di Saluzzo.
7	dicembre		Monsig. Luigi de Mena, Arcivescovo tit. di Pario.
18	»		Monsig. Lorenzo del Ponte, Vescovo di Acqui.
20	»		Monsig Dante Munerati, Vescovo di Volterra.
22	»		Monsig. Antonio Lippolis, Vescovo tit. di Dionisiade.
			Monsig. Giovanni Aerts, Vescovo tit. di Apollonia.

*** Morto tragicamente, in data imprecisabile.**

An. et vol. XXXIV 31 Decembris 1942 (Ser. H, v. IX) -Num. 13

ACTA APOSTOLICAE SEDIS

COMMENTARIUM OFFICIALE

I

INDEX GENERALIS ACTORUM

(AN. XXXIV — SER. II v. IX)

I - ACTA PII PP. XII

II - ACTA SS. CONGREGATIONUM

III - ACTA TRIBUNALIUM

II

INDEX DOCUMENTORUM
CHRONOLOGICO ORDINE DIGESTUS

I - ACTA PII PP. XII

I - EPISTULA APOSTOLICA

II - CONSTITUTIONES APOSTOLICAE

III - **MOTU PROPRIO**

IV - **CHIROGRAPHUS**

V - **LITTERAE APOSTOLICAE**

VI - **EPISTULAS**

VII - SERMONES

VIII - ALLOCUTIONES

IX - NUNTII RADIOPHONICI

II - ACTA SS. CONGREGATIONUM

IV - **SACRA CONGREGATIO DE PROPAGANDA FIDE**

V - **SACRA CONGREGATIO RITUUM**

III - ACTA TRIBUNALIUM

I - SACRA PAENITENTIARIA APOSTOLICA
(Officium de Indulgkntiis)

II - SACRA ROMANA ROTA

IV - ACTA OFFICIORUM

I - DATARIA APOSTOLICA

II - PONTIFICIA COMMISSIO DE RE BIBLICA

III - **PONTIFICIA COMMISSIO AD CODICIS CANONES AUTHENTICE INTERPRETANDOS**

IV - **ARCHIVUM SECRETUM VATICANUM**

V - APPENDIX

I - DOCUMENTA PII PP. XI, F. R. : DÉ ACTIONE CATHOLICA PROVEHENDA

II - **VICARIATUS URBIS TRIBUNAL**

INDICES NOMINUM

I. - INDEX NOMINUM PERSONARUM

(OMITTUNTUR NOMINA ACTIS SUBSCRIPTA)

A

B

D

.E,

S

II. - INDEX NOMINUM DIOECESIUM VICARIATUUM, ETC.

• C

D

Q

R

S

T

U

V

III. - INDEX NOMINUM RELIGIONUM

IV

INDEX RERUM ANALYTICUS

A

B

C

D

E.

E

Gr

H

1

J

L

M

N

O

Quaedam corrigenda in vol. XXXIV (1942) Commentarii *Acta Apostolicae Sedis.*

Pag. 9, **linea 18 : loco** *entra,* **legatur :** *entro.*
» 233, » 3 **textus: loco** *Copagabanam,* **legatur:** *Oopacabanam.*
» 248, » 3 : **loco** *qua eant,* **legatur :** *queant.*
» » » 9 : **legatur :** *hominum « participationem J>.*

TRICESIMUM QUARTUM VOLUMEN

COMMENTARII OFFICIALIS « ACTA APOSTOLICAE SEDIS »

ABSOLVITUR DIE XXXI DECEMBRIS A. MDCCCCXLII

TYPIS POLYGLOTTIS VATICANIS

Anno XIV Città del Vaticano, sabato 16 gennaio 1943 Num. 1

ACTA APOSTOLICAE SEDIS

SUPPLEMENTO PER LE LEGGI E DISPOSIZIONI

DELLO STATO

DELLA CITTA DEL VATICANO

Pontificato di S. S. PIO XII - Anno IT

N. XIX. - Ordinanza del Governatore dello Stato relativa alla emissione di una serie di francobolli coin memorativi del venticinquesimo anniversario della Consacrazione Episcopale del Sommo Pontefice Pio Papa XII.

16 gennaio 19^8

IL GOVERNATORE DELLO STATO

Visto Part. 5, capoverso primo, della legge fondamentale della Città del Vaticano, 7 giugno 1929, n. I, nonché gli articoli 2 e 20, lettera *e)*, n. 5, della legge sulle fonti del diritto, 7 giugno 1929, n. "II;

Vista l'ordinanza del Governatore dello Stato della Città del Vaticano relativa al servizio postale, 30 luglio 1929, n. VIII;

Udito il parere del Consigliere generale dello Stato;

DISPONE

Art. 1. - È autorizzata l'emissione di una serie di francobolli commemorativi del venticinquesimo anniversario della Consacrazione Episcopale del Sommo Pontefice Pio Papa XII, da valere per il pagamento

delle tasse relative alla corrispondenza in partenza dalla Città del Vacano. *

Art. 2. - Il valore dei singoli francobolli di cui all'articolo precedente sarà rispettivamente di centesimi 25, di centesimi 80, di lire 1,25 e di lire **5.**

Art. 3. - I francobolli saranno stampati in rotocalco con le seguenti caratteristiche:

dimensioni: mm. 30x40 compresi i margini;

vignetta : rappresenta un dettàglio della cerimonia della consacrazione episcopale di Mons. Eugenio Pacelli, oggi Pio XII felicemente regnante, avvenuta nella Cappella Sistina il 13 maggio 1917, e precisamente durante il canto del *Te Deum,* quando il consacrante, il Pontefice Benedetto XV, rivestito di tonacella, dalmatica e pianeta, con fanone e sacro pallio, sta in piedi dinanzi alla sedia gestatoria, mentre il consacrato Mons. Eugenio Pacelli, egli pure in abiti pontificali, con mitra, guanti, anello e sostenendo il pastorale, siede dinanzi all'Altare su cui è aperto il Canone.

In alto, incorporata nella scena, è la scritta: ANNO XXV AB-INITO EPISCOPATU.

In basso, un cartiglio porta la dicitura : POSTE VATICANE - MCMXLII ; a sinistra è la parola LIEE^ a destra l'indicazione del valore dei singoli francobolli in cifre arabe ;

colori: verde per i valori da cent. 25; seppia per i valori da cent. 80; azzurro per i valori da L. 1,25 e ardesia per i valori da L. 5,00.

Art. 4. - I francobolli di cui agli articoli precedenti saranno validi per il pagamento delle tasse postali dalla entrata in vigore della presente ordinanza sino al 31 dicembre 1943, ma la loro vendita da parte degli Unici postali cesserà il 13 maggio 1943.

Art. 5. - La presente ordinanza sarà pubblicata, oltre che nei modi ordinari, mediante affissione alla porta degli Uffici del Governatorato e nel Cortile di S. Damaso, ed entrerà in vigore nello stesso giorno della sua pubblicazione.

Città del Vaticano, sedici gennaio millenovecentoquarantatre.

IL GOVERNATORE

CAMILLO SERAFINI

Anno XIV Città del Vaticano, martedì I° settembre 1942 Num. 1

ACTA APOSTOLICAE SEDIS

SUPPLEMENTO PER LE LEGGI E DISPOSIZIONI

DELLO STATO

DELLA CITTA DEL VATICANO

Pontificato di S. S. PIO XII - Anno IV

N. XVI. - **Ordinanza del Governatore dello Stato relativa alla emissione di una serie di francobolli commemorativi dell'opera di carità del Sommo Pontefice Pio Papa XII durante la presente guerra.**

I° settembre l!)J¡2

IL GOVERNATORE DELLO STATO

Visto Fart. 5, capov. 1, della legge fondamentale della. Città del Vaticano, 7 giugno 1929, n. I, nonché gli articoli 2 e 20, lettera c), n. 5, della legge sulle fonti del diritto, 7 giugno 1929, n. II;

Vista l'ordinanza del Governatore dello Stato della Città del Vaticano relativa al servizio postale, 30 luglio 1929, n. VIII;

Udito il parere del Consigliere generale dello Stato;

DISPONE

Art. 1. - È autorizzata l'emissione di una serie di tre specie di francobolli commemorativi dell'opera di carità del Sommo Pontefice Pio Papa XII durante la presente guerra, da valere per il pagamento delle tasse relative alla corrispondenza in partenza dalla Città del Vaticano.

Art. 2. - Il valore dei singoli francobolli di cui all'articolo prece* dente sarà rispettivamente di centesimi 25, di centesimi 80 e di lire 1,25.

Art. 3. - **I** francobolli saranno stampati in rotocalco con le seguenti caratteristiche :

dimensioni: mm. 30 x 40 compresi i margini;

vignetta : folla di persone rivolta verso lo sfondo, ove in alto appare il volto del Redentore circondato dà aureola;

diciture : in alto : FLAGRANTE BELLO MISEREOR SVPER TVRBAM ; in basso, nel centro, su tre righe : POSTE VATICANE MCMXLII; ai lati, l'indicazione del valore in cifre sormontate dalla parola abbreviata CENT, per i valori da 25 é da 80 centesimi e dalla parole LIRE per quelli da L. 1,25 ;

colori : verde per i valori da cent. 25; marrone per i valori da cent. 80 e azzurro per i valori da L. 1,25.

Art. 4. - **I** francobolli di cui agli articoli precedenti avranno corso dalla entrata in vigore della presente ordinanza.

Art. 5. - La presente ordinanza sarà pubblicata, oltre che nei modi ordinari, mediante affissione alla porta degli uffici del Governatorato e nel Cortile di **S.** Damaso, ed entrerà in vigore nello stesso giorno della sua pubblicazione.

Città del Vaticano, primo settembre millenovecentoquarantadue.

IL GOVERNATORE

CAMILLO SERAFINI

Auno XIV Città del Vaticano, sabato 10 ottobre 1942 Num. 2

ACTA APOSTOLICAE SEDIS

SUPPLEMENTO PER LE LEGGI E DISPOSIZIONI

DELLO STATO

DELLA CITTA i f * » DEL VATICANO

Pontificato di S. S. PIO XII - Anno IV

N. XVII. - Ordinanza del Governatore dello Stato relativa all'uso di macelline per la francatura delle corrispondenze postali.

10 ottobre Wß

IL GOVERNATORE DELLO STATO

Visto Part. 5, capov. 1, della legge fondamentale della Città del Vaticano 7 giugno 1929, n. I, nonché gli articoli 2 e 20, lett. *c),* n. 5, della legge 7 giugno 1929, n. Il, sulle fonti del diritto;

Vista l'ordinanza 30 luglio 1929, n. VIII, relativa al servizio postale ;

Vista l'ordinanza 10 gennaio 1933, n. XXXVII, relativa all'uso di macchine per la francatura delle corrispondenze postali;

Ritenuta l'opportunità di emanare nuove disposizioni sul medesimo oggetto ;

Udito il parere del Consigliere generale dello Stato;

DISPONE

Art. 1. - La francatura delle corrispondenze in partenza dalla Città del Vaticano può essere effettuata dai mittenti, all'uopo autorizzati, mediante applicazione, sui singoli effetti postali, di impronte impresse

con macchine affrancatrici e recanti l'indicazione del valore corrispondente ai diritti dovuti, in base alle tariffe vigenti, alla Amministrazione.

Art. 2. - L'autorizzazione all'uso delle macchine affrancatrici è data dal Governatore, su domanda degli interessati, sempre chè, a suo insindacabile giudizio, ne ravvisi la opportunità, e alle condizioni tutte risultanti dall'atto di concessione.

Art. 3. - Le caratteristiche delle impronte affrancatrici sono determinate, nei singoli casi, con deliberazione del Governatore.

Art. 4. - È riservata al Governatorato la fornitura dei punzoni per le macchine affrancatrici.

Art. 5. - L'ordinanza 10 gennaio 1933, n. XXXVII, è revocata.

Art. 6. - La presente ordinanza entrerà in vigore nel giorno stesso della sua pubblicazione.

Città del Vaticano, dieci ottobre millenovecentoquarantadue.

IL GOVERNATORE

CAMILLO SERAFINI